

2015

RELAZIONI E BILANCIO

Indice

Relazioni e bilancio al 31 dicembre 2015

Dati di Sintesi e Indicatori alternativi di performance del Gruppo	8
Organi Sociali del Credito Valtellinese	10
Avviso di Convocazione dell'Assemblea	11
Lettera del Presidente	13
Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione della Banca e del Gruppo	15
Premessa	16
Il contesto macroeconomico di riferimento	17
Il modello organizzativo del Gruppo Credito Valtellinese	26
Relazione annuale sul carattere mutualistico della cooperativa	28
L'andamento gestionale del Gruppo nell'esercizio	31
La struttura operativa, gli indicatori di performance commerciale e il posizionamento competitivo	36
La gestione del personale	41
Principali aspetti dell'attività commerciale	45
Analisi dei principali aggregati patrimoniali e dei risultati economici consolidati	51
Analisi dei principali aggregati patrimoniali e dei risultati economici della Capogruppo	62
Note di sintesi sull'andamento delle altre banche territoriali	73
Le principali altre partecipazioni	75
L'andamento delle quotazioni di borsa	77
Il presidio dei rischi e il Sistema dei Controlli Interni di Gruppo	79
Le operazioni con parti correlate e i rapporti infragruppo	83
Altre informazioni	85
I fatti di rilievo dopo la chiusura dell'esercizio	87
La prevedibile evoluzione della gestione	88
La proposta di destinazione dell'utile d'esercizio	89
Conclusioni e ringraziamenti	90
Bilancio Consolidato del Gruppo Credito Valtellinese	91
Schemi del Bilancio Consolidato	93
Stato patrimoniale consolidato	95
Conto economico consolidato	96
Prospetto della redditività consolidata complessiva	97
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato	98

Rendiconto finanziario consolidato - metodo diretto	100
Nota integrativa consolidata	101
PARTE A	
Politiche contabili	102
PARTE B	
Informazioni sullo Stato Patrimoniale consolidato	137
PARTE C	
Informazioni sul Conto Economico consolidato	180
PARTE D	
Redditività consolidata complessiva	197
PARTE E	
Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	198
PARTE F	
Informazioni sul Patrimonio consolidato	256
PARTE G	
Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	265
PARTE H	
Operazioni con parti correlate	266
PARTE I	
Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	269
PARTE L	
Informativa di settore	270
Altri documenti	273
Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni	274
Relazione della Società di Revisione	275
Bilancio del Credito Valtellinese	277
Dati di sintesi e indicatori alternativi di performance	278
Schemi del bilancio d'esercizio	281
Stato patrimoniale	283
Conto economico	284
Prospetto della redditività complessiva	285
Prospetto delle variazioni del patrimonio netto	286
Rendiconto finanziario - metodo diretto	288
Nota integrativa	289
PARTE A	
Politiche contabili	290
PARTE B	
Informazioni sullo Stato Patrimoniale	320

PARTE C	
Informazioni sul Conto Economico	360
PARTE D	
Redditività complessiva	377
PARTE E	
Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura	378
PARTE F	
Informazioni sul Patrimonio	435
PARTE G	
Operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda	443
PARTE H	
Operazioni con parti correlate	444
PARTE I	
Accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	450
PARTE L	
Informativa di settore	450
Altri documenti	451
Relazione del Collegio Sindacale all'Assemblea dei soci	452
Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni	465
Relazione della Società di Revisione	466
Allegati	469
Prospetto delle rivalutazioni effettuate (art. 10 Legge 72/1983)	470
Prospetto dei corrispettivi per i servizi resi dalla Società di Revisione ex art. 149 - duodecies del regolamento Consob n. 11971/1999	472
Rendiconto dei fondi pensione interni del Credito Valtellinese	473
Informativa al pubblico stato per stato (country by country reporting)	474
Elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS	475

Relazioni e bilancio al 31 dicembre 2015

DATI DI SINTESI E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE DEL GRUPPO

DATI PATRIMONIALI (migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	Var.
Crediti verso clientela	19.049.750	19.004.863	0,24%
Attività e passività finanziarie	5.101.809	6.539.442	-21,98%
Partecipazioni	9.464	200.797	-95,29%
Totale dell'attivo	26.901.681	28.813.556	-6,64%
Raccolta diretta da clientela	21.694.956	20.745.569	4,58%
Raccolta indiretta da clientela	12.092.772	11.963.332	1,08%
di cui:			
- Risparmio gestito	6.792.593	5.848.254	16,15%
Raccolta globale	33.787.728	32.708.901	3,30%
Patrimonio netto	2.183.348	2.020.106	8,08%

COEFFICIENTI DI SOLVIBILITÀ	31/12/2015	31/12/2014
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	13,1%	11%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	13,1%	11%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	15,1%	14%

INDICI DI BILANCIO	31/12/2015	31/12/2014
Raccolta indiretta da Clientela / Raccolta Globale	35,8%	36,6%
Risparmio gestito / Raccolta indiretta da Clientela	56,2%	48,9%
Raccolta diretta da Clientela / Totale passivo	80,6%	72,0%
Impieghi clienti / Raccolta diretta da Clientela	87,8%	91,6%
Impieghi clienti / Totale attivo	70,8%	66,0%

RISCHIOSITÀ DEL CREDITO	31/12/2015	31/12/2014	Var.
Crediti in sofferenza netti (migliaia di euro)	1.207.157	1.101.939	9,55%
Altri crediti dubbi netti (migliaia di euro)	2.150.475	2.090.157	2,89%
Crediti deteriorati netti (migliaia di euro)	3.357.632	3.192.096	5,19%
Crediti in sofferenza netti / Crediti verso Clienti	6,3%	5,8%	
Altri crediti dubbi netti / Crediti verso Clienti	11,3%	11,0%	
Crediti deteriorati netti / Crediti verso clienti	17,6%	16,8%	
Copertura dei crediti in sofferenza	57,1%	56,0%	
Copertura degli altri crediti dubbi	23,4%	18,9%	
Copertura dei crediti deteriorati netti	40,3%	37,2%	
Costo del credito (*)	2,31%	3,41%	

DATI ECONOMICI (migliaia di euro)	2015	2014	Var.
Margine di interesse	464.508	479.162	-3,06%
Proventi operativi	855.124	904.185	-5,43%
Oneri operativi	(550.810)	(558.946)	-1,46%
Risultato netto della gestione operativa	304.314	345.239	-11,85%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	24.188	(432.923)	-105,59%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	102.188	(321.192)	-131,82%
Utile (Perdita) dell'esercizio	118.277	(325.086)	-136,38%

DATI DI STRUTTURA	31/12/2015	31/12/2014	Var.
Numero dipendenti	4.123	4.275	-3,56%
Numero filiali	526	539	-2,41%

ALTRE INFORMAZIONI ECONOMICHE	2015	2014
Oneri operativi/Proventi operativi (cost income ratio) (*)	59,0%	55,8%
Costo del personale (**)/Numero dipendenti	70	69
Utile (Perdita) base per azione	0,105	(0,407)
Utile (Perdita) diluito per azione	0,105	(0,407)

(*) Dato 2014 calcolato al netto degli oneri non ricorrenti relativi all'attivazione del "Fondo di solidarietà" e della svalutazione delle customer list; dato 2015 calcolato al netto dei contributi ordinari e straordinari versati per l'SRF e il DGS e della svalutazione della customer list.

(**) Depurato del costo non imputabile al personale dipendente; dato 2014 calcolato al netto degli oneri non ricorrenti relativi all'attivazione del "Fondo di solidarietà".

INFORMAZIONI SUL TITOLO	31/12/2015	31/12/2014
Numero azioni ordinarie	1.108.872.369	1.108.872.369
Quotazione alla fine del periodo	1,091	0,793
Quotazione media del periodo	1,167	0,9276
Capitalizzazione media di borsa (milioni di euro)	1.294	790
Patrimonio netto di Gruppo per azione (*)	1,814	1,822

(*) Il calcolo non considera le azioni proprie in portafoglio

RATING ATTRIBUITI

Fitch Ratings

Long-term IDR	BB
Short-term IDR	B
Outlook	Stable
Ultima "rating action" in data 2 luglio 2015	

Moody's Investor Service

Long-term Rating	Ba1
Short-term Rating	Not-Prime
Outlook	Stable
Ultima "rating action" in data 25 gennaio 2016	

DBRS

Senior Long-Term Debt & Deposit Ratings	BBB (low)
Short-term Debt & Deposit Rating	R-2 (low)
Trend	Negative
Ultima "rating action" in data 18 giugno 2015	

ORGANI SOCIALI DEL CREDITO VALTELLINESE (in carica all'8 febbraio 2016)

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente	Giovanni De Censi
Vice Presidente	Alberto Ribolla
Amministratore Delegato	Miro Fiordi
Consiglieri	Mariarosa Borroni Isabella Bruno Tolomei Frigerio Gabriele Cogliati Michele Colombo Paolo De Santis Paolo Stefano Giudici Gionni Gritti Antonio Leonardi Livia Martinelli Francesco Naccarato Valter Pasqua Paolo Scarallo

COLLEGIO SINDACALE

Presidente	Angelo Garavaglia
Sindaci effettivi	Giuliana Pedranzini Luca Valdameri
Sindaci supplenti	Edoardo Della Cagnoletta Anna Valli

DIREZIONE GENERALE

Direttore Generale	Miro Fiordi
Condirettore Generale	Luciano Camagni
Vice Direttori Generali	Umberto Colli Enzo Rocca Mauro Selvetti

**Dirigente preposto alla
redazione dei documenti
contabili societari**

Simona Orietti

SOCIETÀ DI REVISIONE LEGALE DEI CONTI

KPMG S.p.A.

AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA

Convocazione dell'Assemblea ordinaria

I Soci del Credito Valtellinese sono convocati in Assemblea ordinaria il giorno 22 aprile 2016 alle ore 9.00 in prima convocazione in Sondrio presso la sede legale di Piazza Quadri-vio 8 e, occorrendo, il giorno successivo

sabato 23 aprile 2016 alle ore 9.00

in seconda convocazione, presso il Polo Fieristico Provinciale in Morbegno (SO) via Passe-rini 7/8, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

Parte ordinaria

- 1** Nomina del Consiglio di Amministrazione; proposta di nomina di 15 Amministratori per il triennio 2016-2018.
- 2** Nomina del Collegio Sindacale per il triennio 2016 - 2018.
- 3** Nomina del Comitato dei Provisori per il triennio 2016 - 2018.
- 4** Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sull'esercizio 2015; approvazione del bilancio al 31 dicembre 2015; presentazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015. Delibere inerenti e conseguenti.
- 5** Relazione sulla Remunerazione ai sensi dell'art. 123-ter del D. Lgs. n. 58/1998. Delibere inerenti e conseguenti.
- 6** Determinazione del compenso degli Amministratori.
- 7** Determinazione del compenso dei Sindaci.

L'ordine della discussione delle materie da trattare sopra indicate è da considerarsi in-dicativo e non tassativo, anche alla luce di quanto espressamente previsto all'art. 11 del Regolamento Assembleare.

Il testo integrale dell'avviso di convocazione, pubblicato secondo le modalità di legge, è disponibile sul sito internet della banca nella sezione Governance – Assemblea ordinaria 23 aprile 2016.

LETTERA DEL PRESIDENTE

Cari Soci,

i buoni risultati economico-finanziari conseguiti nell'esercizio 2015 confermano l'efficacia ed incisività delle azioni poste in essere in esecuzione delle linee tracciate dal Piano industriale.

Abbiamo affrontato la difficile congiuntura con interventi strutturali, diretti all'ulteriore semplificazione dell'assetto del Gruppo, nonché con interventi di tipo organizzativo, in particolare, nell'anno in commento, quelli finalizzati alla revisione e all'innovazione del modello di servizio e alla ottimizzazione della gestione dei crediti problematici. Il tutto, con attenzione all'innovazione tecnologica e di prodotto.

Gli esiti di tali azioni, unitamente ai frutti rivenienti dal soddisfacente andamento dell'attività ordinaria - tanto più significativo se si considera lo scenario di grande competitività - nonché ai significativi effetti patrimoniali derivati dalla cessione della quota della partecipazione detenuta nel capitale dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane, consentono al Consiglio di sottoporre alla Vostra approvazione la proposta di distribuzione di un dividendo.

Per quanto concerne le strategie future, esse non possono prescindere dalla considerazione che il sistema bancario italiano è in una fase di profondo cambiamento, anche a seguito della legge che prevede la trasformazione in società per azioni delle maggiori banche popolari italiane. È pertanto prevedibile l'apertura di una fase di consolidamento, che potrebbe ridisegnare l'intero settore. Il Consiglio di Amministrazione, come reso noto, ha approvato la tempistica per il completamento del processo di trasformazione in società per azioni, prevedendo che l'assemblea straordinaria per l'esame della proposta di trasformazione possa indicativamente intervenire nel mese di ottobre 2016. L'obiettivo è quello di arrivare a questo appuntamento migliorando ancora di più i profili gestionali e gli indicatori di bilancio.

Di quanto sopra vi sarà dato ampio conto nell'ambito della presente Relazione, ma ciò che qui a me preme sottolineare è la valenza che assume, in un contesto di perdurante complessità e problematicità della situazione economica e sociale, l'impegno unanimemente profuso da tutti i dipendenti delle strutture di Gruppo per il raggiungimento degli obiettivi, tanto di quelli ordinari che di quelli strategici. Tale comunanza di intenti e di motivazione costituisce la migliore testimonianza di quanto i principi declinati nella nostra Carta dei valori siano interiorizzati e applicati dai Collaboratori di ogni ordine e grado nella quotidiana operatività.

Proprio in forza di tale testimonianza, posso fondatamente formulare l'auspicio che il Credito Valtellinese saprà affrontare questo cruciale passaggio con la forza dei propri valori rimanendo fedele, indipendentemente dalla forma giuridica assunta, al modello di banca del territorio derivante dalla sua matrice popolare.

Il Presidente
Giovanni De Censi



Relazione del Consiglio di Amministrazione sulla gestione della Banca e del Gruppo

PREMESSA

Il contenuto della relazione sulla gestione è principalmente disciplinato dall'art. 2428 del Codice Civile, dall'art. 41 del D.Lgs. 18 agosto 2015, n. 136, relativo ai conti annuali e consolidati delle banche nonché dalla circolare n. 262 della Banca d'Italia del 22 dicembre 2005 - Schemi e regole di compilazione dei bilanci bancari individuali e consolidati e successivi aggiornamenti.

In particolare, il comma 5 dell'art. 41 del D.Lgs. 136/2015 prevede che la relazione sulla gestione consolidata e la relazione sulla gestione dell'impresa possano essere presentate in un unico documento, dando maggiore rilievo, ove opportuno, alle questioni che sono rilevanti per il complesso delle imprese incluse nel consolidamento.

La presente relazione, redatta in base al citato comma 5 dell'art. 41 del D.Lgs. 136/2015, presenta quindi in un unico documento l'analisi della gestione del Gruppo e dell'andamento individuale della Capogruppo Credito Valtellinese.

IL CONTESTO MACROECONOMICO DI RIFERIMENTO

Lo scenario internazionale⁽¹⁾

Nel 2015 la crescita globale ha registrato una contrazione rispetto al livello registrato nel 2014, passando dal 3,4% al 3,1%. A sua volta il commercio internazionale ha subito una leggera variazione in negativo rispetto al 2014, attestandosi nel 2015 su un valore pari al 3,2% rispetto al 3,3% del 2014. Queste frenate sono state causate da situazioni congiunturali e strutturali, dalla volatilità nei mercati finanziari e dalle tensioni geopolitiche. Pesano infatti sull'andamento economico internazionale numerosi fattori tra i quali spiccano il "graduale" rallentamento dell'economia cinese alle prese con un profondo cambiamento strutturale; difficoltà degli altri BRICS; prezzi del petrolio e materie prime ai minimi di lungo periodo; l'aspettativa di rialzi dei tassi negli Stati Uniti poi verificatasi a fine d'anno.

Li consideriamo in breve, partendo dai due maggiori poli geo-economici ma anche geo-strategici mondiali - Cina ed Usa - che stanno seguendo due dinamiche opposte ma tali che l'una non compensa l'altra. Tratteremo anche del petrolio che ha una dinamica settoriale di natura strutturale capace di configurare effetti di lungo periodo sull'economia mondiale tutta.

La Cina è in fase di transizione verso un consolidamento del proprio mercato interno sia dal punto di vista della domanda che dei servizi alle persone, allontanandosi così dal tradizionale paradigma che vedeva il Paese molto orientato sia al manifatturiero (anche nelle catene di produzione delle imprese occidentali) sia alle esportazioni sia agli investimenti in infrastrutture. Tale rallentamento ha avuto importanti ripercussioni anche sulle altre economie (specie asiatiche), sul mercato delle materie prime e quindi su tutta l'economia mondiale. Ciò che ha sorpreso gli analisti non è il cambiamento cinese ma la velocità dei suoi effetti. Infatti se il PIL della Cina conferma nel 2015 la crescita tendenziale del 6,8%, ciò che si evidenzia invece è il rallentamento del commercio internazionale.

Anzitutto la domanda di materie prime e di petrolio è calata contribuendo sia a far scendere le quotazioni sui mercati internazionali sia a disincentivare gli investimenti in questi settori nei Paesi esportatori. Poi, i mercati finanziari cinesi hanno subito perdite gravi e, infine, la quotazione del renminbi rispetto al dollaro si è indebolita. Le autorità cinesi sono intervenute a più riprese con massicce iniezioni di liquidità per contenere il fenomeno di ribassi nei mercati finanziari e per rassicurare i mercati. Tuttavia, perdite significative sono state registrate non solo in Asia ma anche sulle altre piazze. Questo è stato l'anno 2015, che tuttavia va collocato in una prospettiva più ampia di rallentamento della Cina che è coerente con le previsioni-indicazioni. In definitiva questo rallentamento della Cina va valutato anche in relazione alle indicazioni del Fondo Monetario Internazionale secondo il quale Pechino deve normalizzare la propria crescita su un livello del 6-7% annui procedendo nel contempo a riforme che portino ad una distinzione nelle funzioni complementari sia tra istituzioni (centrali e locali) e mercati sia tra imprese pubbliche e private in uno scenario in cui il renminbi arrivi alla piena convertibilità.

Negli USA, il rialzo dei tassi è conseguente alla sostanziosa ripresa dell'economia americana sia dal punto di vista della crescita (2,6% il dato tendenziale) sia della disoccupazione scesa al 5,3%. Pertanto, a dicembre 2015 la Banca Centrale degli Stati Uniti (FED) ha deciso di alzare i tassi di interesse di 25 punti base, dopo anni di politiche monetarie molto accomodanti, per evitare un surriscaldamento dell'economia e tensioni sui prezzi. Questa decisione non sembra aver avuto di per sé particolari effetti sui mercati finanziari che avevano già anticipato la restrizione. D'altro canto, sebbene il tasso di disoccupazione sia sceso al 5,2%, non pare si sia esaurito il bacino di offerta di lavoro visto che il tasso di crescita del salario orario è ancora intorno al 2% e non si è ancora innescata una dinamica al rialzo come una condizione di pieno impiego lascerebbe pensare. Dunque, la crescita in USA potrebbe in realtà essere ancora fragile e occorrerà monitorarla con at-

(1) Per la relazione si utilizzano principalmente dati ed elementi di analisi tratti da International Monetary Fund, World Economic Outlook, Update January 2016, Prometeia, Rapporto di previsione, aggiornamento dicembre 2015.

tenzione per capire se la politica al rialzo dei tassi non rischi di compromettere la ripresa e quindi se davvero continuerà. Anche la debolezza della domanda mondiale - e dei Paesi emergenti in particolare - contribuisce a calmierare le aspettative di crescita per l'economia USA e lascia supporre un profilo di crescita dei tassi di interesse molto cauto

Veniamo adesso al petrolio i cui prezzo, come quello delle altre materie prime, si posiziona su livelli minimi con effetti significativi sui Paesi esportatori di commodities. Gli effetti di questa dinamica si stanno ripercuotendo su tutta l'economia mondiale con una transizione - con esiti finali non chiari - che vede per ora una progressiva riallocazione dei benefici a favore dei Paesi consumatori come l'India e come le economie occidentali. Su questa constatazione è necessario svolgere un approfondimento strutturale.

I prezzi del petrolio a dicembre 2015 si attestavano già a 40\$ al barile per poi scendere a 30\$. Le cause sono da imputarsi sia all'offerta sia alla domanda. Alla debole domanda mondiale si sono aggiunte la aumentata produzione Usa e dinamiche interne ai produttori di petrolio, i quali, per motivi di controllo dei mercati mondiali, continuano a produrre a livelli molto elevati. La corsa al ribasso del prezzo del petrolio infatti è stata innescata dall'Arabia Saudita che ha cercato di far uscire dal mercato i produttori di shale oil - ottenuto tramite una costosa tecnica di produzione che necessita di prezzi del petrolio elevati per essere sostenibile - in Nord America. Tuttavia, questi ultimi si sono dimostrati più flessibili del previsto attestando nuovamente la presenza del proprio petrolio sul mercato. Anche gli altri Paesi produttori di petrolio non hanno ridotto la produzione: visti gli elevati investimenti necessari per sfruttare i giacimenti, infatti, i produttori - trovandosi in tali condizioni di mercato - da un lato non hanno convenienza nell'aprire di nuovi, ma dall'altro continuano a sfruttare quelli già aperti in quanto ridurre la produzione avrebbe un costo opportunità ancora maggiore. Si è così avviata una spirale ribassista in cui i Paesi produttori si trovano di fatto costretti a produrre quanto più petrolio possibile, nonostante siano consapevoli che per frenare la caduta del greggio occorrerebbe fare esattamente l'opposto. Gli sforzi dell'OPEC di trovare una soluzione si sono per ora dimostrati vani e non si intravede una riduzione della produzione all'orizzonte.

In questo quadro va collocato anche l'accordo sul clima raggiunto a Parigi a dicembre 2015 che dovrebbe comportare nel medio-lungo termine una progressiva riduzione della dipendenza da combustibili fossili da parte delle economie mondiali. Nel breve termine, di conseguenza, secondo alcuni analisti, vi è un l'incentivo a produrre il più possibile prima che la domanda subisca un preannunciato declino strutturale. Le implicazioni per le economie dei Paesi esportatori di petrolio sono evidenti. Con il greggio al minimo, il PIL di questi paesi è in declino (Russia e Venezuela, in particolare) e anche Paesi come l'Arabia Saudita tradizionalmente al riparo da problemi di finanza pubblica hanno dovuto far fronte a significativi disavanzi di spesa. Se la situazione dovesse continuare, sarà necessario affrontare riforme strutturali nei paesi produttori mentre i Paesi importatori di petrolio avrebbero l'opportunità di rilanciare le proprie economie - e ridurre le proprie bollette energetiche - grazie ai prezzi particolarmente bassi.

Su aspetti specifici di Paesi e aree importanti nello scenario mondiali ci soffermiamo solo brevemente.

Le economie emergenti hanno visto la loro crescita rallentare ancora, passando dal 4,6% del 2014 al 4% del 2015, anche se è opportuno ricordare che queste economie sono quelle che hanno maggiormente contribuito alla crescita mondiale. Due casi opposti meritano un cenno.

L'economia dell'India - notoriamente dipendente dal petrolio e dalle materie prime - pare essersi particolarmente avvantaggiata di questo scenario facendo registrare un tasso di crescita stabilmente superiore al 7% tendenziale (7,3%).

18

Infatti, il basso livello dei prezzi delle materie prime aiuta a contenere le pressioni inflazionistiche (scese al 5,3% rispetto al 5,9% del 2014) a beneficio della dinamica dei consumi interni. Inoltre, grazie al contenimento dell'inflazione, la Banca Centrale ha potuto attuare una politica monetaria accomodante abbassando i tassi di interesse e creando un contesto favorevole alla ripresa degli investimenti.

L'economia della Russia ha avuto al contrario una contrazione del -3,8%, che risente pesantemente degli effetti del drastico calo dei prezzi petroliferi. Il Paese deve confrontarsi anche con le conseguenze economiche e finanziarie derivanti dalla crisi in Ucraina. Pertanto, le prospettive per il 2016 rimangono difficili, dato che, a causa delle minori entrate generate dal petrolio, lo Stato non pare essere in grado di finanziare un rilancio della domanda interna in grado di sostenere l'economia attraverso una politica di investimenti.

L'America latina ha registrato nel 2015 un ulteriore calo nella crescita del PIL attestatosi allo 0,3%. Il Brasile,

in quanto Paese esportatore di materie prime e soggetto anche a problematiche politiche, ha registrato una contrazione del -3% dopo un 2014 di crescita quasi nulla (solo +0,1%).

Una analisi a parte meriterebbe il Giappone che continua a vivere in un paradosso di crescita molto bassa malgrado politiche espansive che non hanno pari nella recente storia di questo Paese e, forse, di altri Paesi sviluppati.

La tabella 1 riassume i dati registrati nel 2014 e 2015 e le attese per il 2016, evidenziando l'eterogeneità del quadro internazionale.

Tabella 1

	Prodotto Interno Lordo			Inflazione		
	(Variazione percentuale)			(Variazione percentuale dei prezzi al consumo)		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Stati Uniti	2,4	2,5	2,6	1,6	1	1,2
Giappone	0	0,6	1	2,7	0,7	0,4
Eurozona	0,9	1,5	1,7	0,9	1,2	1
Cina	7,3	6,9	6,3	2,2	1,5	1,8
India	7,3	7,3	7,5	5,9	5,4	5,5
America Latina	1,3	-0,3	-0,3	7,9	11,2	10,7

Fonte dati: IMF, World Economic Outlook Update, January 2016.

In definitiva, il 2015 non ha rappresentato un anno di ripresa, al contrario, ha mostrato forti variabilità di performance fra i diversi Paesi, in un contesto che ha visto il consolidarsi della crescita americana e un rallentamento importante della Cina e dei Paesi emergenti in una transizione che sta cambiando lo scenario globale.

LA SITUAZIONE DELL'AREA EURO

Nel 2015 l'Eurozona ha segnato un tasso di crescita del PIL pari all'1,5% avviandosi a consolidare la (debole) ripresa cominciata quattro trimestri prima, accompagnata da un significativo miglioramento negli indicatori congiunturali specie negli ultimi mesi dell'anno. Si tratta di uno scenario positivo in quanto ottenuto nonostante il deterioramento di alcuni dati congiunturali durante l'estate e nonostante la vicenda del "dieselgate" che ha coinvolto la Volkswagen, rischiando di compromettere la fiducia dei consumatori nel settore auto tedesco, caposaldo dell'economia della Germania.

In tutti i Paesi dell'area Euro sono aumentati i consumi delle famiglie che hanno contribuito a sostenere la domanda interna. La bassa inflazione, il discreto aumento dell'occupazione, così come gli incrementi dei redditi da lavoro sono fenomeni registrati (in modo eterogeneo) in tutta Europa hanno contribuito ad aumentare il reddito disponibile delle famiglie a beneficio del mercato domestico in modo da permettere ai Paesi dell'UEM di chiudere il 2015 con un ritmo di crescita che non si registrava dal 2011.

A questo risultato ha contribuito in modo efficace il quantitative easing avviato dalla Banca Centrale Europea quale misura straordinaria volta a rilanciare l'economia dell'area evitando deflazione e indirettamente favorendo più crescita e occupazione. In particolare il programma di acquisto di titoli (Asset Purchase Programme, APP) - annunciato a fine 2014 - ha avuto effetti molto rilevanti sull'economia dei Paesi UEM. Infatti, si è poi tradotto in una flessione dei tassi di interesse dei titoli pubblici, in un deprezzamento dell'Euro e in un miglioramento delle condizioni di finanziamento degli istituti di credito. Il programma ha avuto effetti positivi anche sull'offerta di credito in quanto complessivamente il costo dei nuovi prestiti bancari a famiglie e imprese si è ridotto e ciò ha permesso di irrobustire la domanda interna. Tuttavia, le prospettive non sembrano essere risolutive in quanto la politica monetaria, per quanto espansiva, non è in grado di imprimere una crescita forte, che invece potrebbe essere determinata da politiche pubbliche più incisive, sempre più necessarie a causa della debolezza del contesto internazionale (e delle economie emergenti in particolare) che non consente ampi margini di miglioramento dovuto alle esportazioni. In positivo vi è la debolezza del

prezzo del petrolio e delle materie prime che dovrebbe comunque permettere ai Paesi dell'UEM di mantenere nel tempo un livello di crescita del 1,5%, in linea con quello fatto registrare nel 2015.

Riguardo all'inflazione, la Banca Centrale Europea ha più volte ribadito la volontà di fare tutto il necessario per riportarla sul valore obiettivo del 2%. Pertanto, le aspettative sono quelle di tassi ancora su livelli minimi fino al 2018. Ci si aspetta quindi una curva dei tassi in Europa più piatta rispetto a quella USA con conseguente rafforzamento del dollaro, beneficio delle esportazioni dell'Unione. Inoltre, il Consiglio Direttivo della BCE si è dimostrato pronto a rinforzare lo stimolo monetario anche a sostegno della crescita e con l'obiettivo di allentare le nuove tensioni sui mercati azionari, pur negando esplicitamente che questi possano essere suoi obiettivi. Dopo le turbolenze finanziarie estive (principalmente riconducibili alla situazione cinese), che avevano comportato perdite significative - recuperate però dai mercati in autunno - in dicembre si è aperta una nuova fase di instabilità che vede coinvolte soprattutto le quotazioni delle attività più rischiose, in particolare dei Paesi emergenti che stanno registrando un consistente deflusso di capitali.

Anche a inizio 2016, dopo la tempesta sui mercati, Mario Draghi ha affermato che la Banca centrale europea ha «il potere, la volontà e la determinazione» per fare di più in un contesto sfavorevole, affermando di non voler rinunciare all'obiettivo di inflazione prefissato e rimandando ad azioni specifiche nel mese di marzo quando saranno disponibili dati aggiornati e scenario fino al 2018.

Molti osservatori hanno rilevato che la crescita europea va spinta con gli investimenti. A tal proposito, e con probabili esiti positivi, è stato varato il "Piano Juncker" che ha previsto la creazione di un Fondo Europeo per gli Investimenti Strategici (EFIS) con una dotazione di 21 miliardi di Euro, che la Commissione si attende possa generare 240 miliardi per investimenti di lungo termine e 75 miliardi per PMI, per complessivi 315 miliardi nel periodo 2015-2017 grazie a complessi meccanismi di leva finanziaria. Si ricorda che l'EFIS è diventato operativo dall'autunno. Qualitativamente, l'attuazione del Piano Juncker costituisce un'innovazione importante, con focus su crescita e sviluppo sociale ed economico, anche perché le risorse del Piano dovranno effettivamente essere aggiuntive, cioè finalizzate al finanziamento di progetti eccellenti che altrimenti non sarebbero stati finanziati a causa di rischi eccessivi o fallimenti di mercato.

Infine le Istituzioni europee devono continuare ad insistere affinché i diversi Paesi implementino riforme pro-crescita al fine di rafforzare gli investimenti, che non possono procedere in modo fiacco, in quanto senza investimenti e crescita non vi può essere Europa.

Altri pericoli hanno minacciato la Ue nel 2015 e non sono scomparsi in quest'anno in corso. La Grecia ha corso rischi gravissimi a causa di tensioni con UE, BCE e Fondo Monetario internazionale. Dopo varie vicissitudini politiche interne alla Grecia e vari scontri in Europa, il rischio di una uscita della Grecia dall'Euro (con rischi per la tenuta della Eurozona) è stato evitato grazie ad accordi tra Istituzioni europee e sovranazionali, creditori e governo greco. All'inizio del 2016 emergono altre preoccupazione tra cui un'eventuale Brexit a la sopravvivenza del Trattato di Schengen - firmato nel 1995 - messo a dura prova a seguito della crisi dei rifugiati e dei migranti in Europa.

Uno sguardo ai Paesi più importanti si può in sintesi così delineare con riferimento ai dati preventivati dalla Commissione europea a novembre, ma poi rettificati al ribasso dalla maggior parte dei commentatori

La Germania, il cui PIL è pari a circa il 29% di quello dell'Eurozona, nel 2015 continua a crescere, anche se, a dati stabilizzati, la dinamica sarà minore del preventivato 1,6%. Di fatto, l'economia tedesca ha "tenuto" nonostante le prospettive deboli dell'economia globale, il rallentamento della crescita in Cina e nei mercati emergenti ricchi di materie prime. A questo si è aggiunta l'incognita del caso Volkswagen i cui effetti potrebbero non essere ancora del tutto manifesti. Per anticipare un possibile rallentamento, potrebbe essere aumentata la spesa pubblica per incentivare domanda interna e investimenti.

La Francia ha registrato una crescita del 1,1% in aumento rispetto al 2014. Tuttavia, anche a seguito degli attacchi terroristici del 13 novembre, a fine anno le stime di crescita sono state ridotte.

La Spagna, invece, nel 2015 segna un tasso di crescita stimato al 3,1%, sebbene anche il mercato del lavoro abbia segnato un dato positivo, malgrado il tasso di disoccupazione resti molto elevato (anche se in discesa al 22% rispetto al valore massimo mai raggiunto pari al 27%).

Tabella 2

	Tasso di crescita del PIL			Saldo del settore pubblico (% del PIL)			Debito del settore pubblico (% del PIL)		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Germania	1,6	1,5	1,6	0,3	0,5	0,3	74,6	70,7	68,2
Francia	0,2	1,2	1,5	-4	-3,8	-3,4	95,6	97,1	98
Italia	-0,4	0,8	1,3	-3	-2,7	-2	132,1	133,1	132,3
Spagna	1,4	3,1	2,5	-5,8	-4,4	-3,1	92	97,6	98,6
UEM	0,9	1,5	1,6	-2,4	-2	-1,7	94,2	93,7	92,2

Fonte dati: IMF, World Economic Outlook Update, January 2016.

A livello complessivo l'Eurozona ha superato nel 2015 la sua crisi più grave accumulatasi dal 2009 ed è anche prevedibile che cresca nei prossimi anni a tassi vicini all'1,6% e con un tasso di disoccupazione intorno al 9%. Lo scenario cambierebbe in modo consistente se venissero effettuati maggiori investimenti e se la Germania utilizzasse i suoi ampi gradi di libertà per gli attivi nei conti pubblici per spingere i suoi investimenti, soprattutto infrastrutturali. Si segnala che tali circostanze positive non sono attese nel breve periodo.

LA SITUAZIONE ITALIANA

La valutazione della situazione italiana sul 2015 deve prendere le mosse dall'agosto del 2014 quando il Presidente del Consiglio Renzi ha delineato un disegno di riforme sui mille giorni in completamento a fine della XVII legislatura nel marzo del 2018. In sintesi due sono le direttrici politiche ed economiche. La prima è la semplificazione del funzionamento delle Istituzioni, anche attraverso una riforma costituzionale che dia stabilità ai governi e ridimensioni la proliferazione normativa e burocratica. Quest'ultima rappresenta una direttrice già avanzata ed apprezzata anche dalle istituzioni europee.

La seconda direttrice, anch'essa a buon punto, è costituita dalle riforme economico-fiscali. Nel 2015 la ripresa si è avviata su tutte le principali grandezze macro con passaggi dai segni "meno" ai segni "più", segnalando una diversa intensità ma, al contempo, un dato unificante: il clima di fiducia di famiglie e imprese vicino ai massimi.

Nel 2015 l'Italia ha vissuto una progressiva ripresa che ha visto il PIL crescere dello 0,7% su base annua. La crescita è stata ottenuta soprattutto grazie alla dinamica dei consumi interni, che si è accentuata nella seconda parte dell'anno, merito del miglioramento del clima di fiducia delle famiglie, del potere di acquisto e dell'occupazione. Si è invece indebolita dal terzo trimestre la tradizionale spinta delle esportazioni che avevano durante la crisi contribuito in maniera significativa a sostenere il PIL. Questa flessione è imputabile alla già citata debolezza delle economie emergenti e della Cina ma potrebbe essere in futuro mitigata dalla debolezza dell'Euro.

Sul fronte degli investimenti, invece, le notizie appaiono contrastanti, anche per il fatto che la crisi dell'edilizia non è ancora stata superata con effetti che vanno ben oltre il settore, data la sua nota potenza moltiplicativa. Una ripresa sembra essersi meglio delineata negli ultimi mesi anche grazie all'introduzione di alcuni nuovi meccanismi fiscali, cioè il super ammortamento del 40% introdotto dalla Legge di Stabilità 2016.

La debolezza dei prezzi delle materie prime e, in particolare, il calo del prezzo del petrolio hanno fermato la lenta risalita dell'inflazione registratasi nei mesi primaverili attestandosi a novembre allo 0,1%.

Sul mercato del lavoro si osserva una riduzione del tasso di disoccupazione, sceso all'11,7%, e un incremento di 165.000 occupati in più rispetto a fine 2014. In questo quadro, a fronte di una relativa stabilità nell'industria e una caduta degli occupati nel settore delle costruzioni, l'incremento maggiore è imputabile ai servizi

(+196 mila) e all'agricoltura (+25mila)⁽²⁾. Tuttavia, nonostante gli sgravi contributivi, si rileva un aumento dei contratti a termine a fronte di una contrazione (-0,4%) di quelli permanenti - probabilmente a causa del clima di incertezza che ancora contraddistingue il quadro congiunturale complessivo. Le analisi indicano comunque una conclusione positiva per l'andamento occupazionale.

Secondo l'Inps nei primi mesi del 2015 sono state assunte oltre un milione di persone grazie agli sgravi contributivi consentiti in base alla Legge di Stabilità; di questi per circa il 75% si tratta di nuovi posti di lavoro, per le restanti di trasformazioni da tempo determinato a tempo indeterminato.

L'allentamento delle tensioni sul debito sovrano ha avuto degli effetti positivi sulla finanza pubblica. Infatti, il fabbisogno cumulato dello Stato è sceso di 20 miliardi di Euro rispetto all'anno precedente attestandosi a quota 62,5 miliardi di Euro, in gran parte grazie ai risparmi sulla spesa per gli interessi in calo tendenziale del 10% nei primi dieci mesi dell'anno. Lo spread si è assestato a 100 punti base rispetto al bund tedesco e i tassi sui titoli di Stato hanno raggiunto minimi storici con rendimenti anche negativi per BOT e CTT. Questo miglioramento delle condizioni di finanziamento dello Stato sui mercati, unito alla tenuta del gettito fiscale e agli strumenti di voluntary disclosure dovrebbe permettere una leggera riduzione dell'indebitamento dello Stato per il 2016 anche tenendo conto delle misure espansive approvate a fine anno con la Legge di Stabilità. Si stima che il conseguente effetto sulla crescita del PIL sarà dello 0,3%⁽³⁾.

Per il 2016, quindi, le attese prevedono una maggiore occupazione attraverso misure espansive, un'inflazione ancora contenuta e prezzi del petrolio ancora al ribasso con conseguenti risparmi in bolletta energetica. Il basso costo dei prodotti petroliferi dovrebbe aiutare le imprese, amplificando gli impulsi degli incentivi presenti nella Legge di Stabilità nonostante non sia ancora dato sapere se saranno sufficienti per compensare il debole quadro di domanda internazionale. Tuttavia, vi sono segnali incoraggianti che potrebbero portare a una definitiva ripresa della domanda interna e, in particolare, del settore delle costruzioni che, dopo 9 anni di profonda crisi, potrebbe finalmente tornare a giocare un ruolo nell'economia del Paese.

Sotto il profilo istituzionale, nel 2015 le attività del Governo Renzi sono continuate con l'obiettivo dichiarato di mantenere più attenzione alla crescita con una minore austerità, attraverso un maggior grado di flessibilità, cercando di coniugare attenzione al rispetto degli impegni di spesa, semplificazione ma anche rafforzando provvedimenti fiscali di stimolo all'economia. In ottobre, il Governo ha richiesto alla Commissione Europea un aumento nella flessibilità di bilancio vista la possibilità da gennaio 2015 per uno Stato membro di ottenere l'autorizzazione a deviare in modo provvisorio o decelerare il percorso verso il pareggio strutturale di bilancio se tale azione è da leggersi in correlazione ad investimenti pubblici cofinanziati a livello europeo oppure se ci sono riforme strutturali o fasi congiunturali negative.

Nel complesso, il rapporto debito pubblico/PIL nel 2015 è del 133,1% (in aumento di 1 punto percentuale rispetto al 2014) e si prevede che dovrebbe scendere al 132,3% per il 2016.

Analogamente, il rapporto deficit/PIL nel 2015 segna una contrazione al 2,8% (dal 3%) e si attende che scenda al 2,7% nel 2016, rimanendo così ampiamente entro il vincolo del 3%. Il deficit sul Pil era stato prefigurato in vari documenti ufficiali sia europei che italiani per il 2016 all'1,8%, mentre, in seguito, è stato aumentato dal Governo al 2,2% con l'accordo della Commissione europea. Infine, l'Italia ha deciso di arrivare in sede di Legge di stabilità del 2016 al 2,4% per la clausola migranti. A sua volta, il pareggio strutturale è stato spostato al 2018. Queste due decisioni potrebbero portare a qualche contrasto con la Commissione europea sempre preoccupata (a ragione) del debito su Pil molto alto. Tuttavia la scelta del Governo di imprimere una spinta è corretta poiché si è visto chiaramente, come negli anni passati, la politica del rigore ha fatto crescere il debito sul Pil. Se l'Italia non coglie questo momento di tassi molto bassi per far crescere la sua economia anche la discesa del rapporto del debito su Pil non accelererà.

In conclusione, ci sembra di poter dire che, in un mantenuto clima di interdipendenza economica, finanziaria e politica internazionale, la ripresa dell'economia italiana va correlata principalmente alla capacità del mercato interno di rafforzarsi, non potendo infatti contare sul consueto traino della domanda internazio-

(2) Dati Prometeia (dicembre 2015).

(3) Dati Prometeia (dicembre 2015).

le. Tuttavia, le tensioni geopolitiche, i flussi migratori e le preoccupazioni legate alla sicurezza internazionale potrebbero danneggiare questo clima di fiducia, compromettendo così le prospettive di crescita a medio e lungo termine. Non vanno inoltre sottovalutate le turbolenze politiche interne legate a scadenze molto importanti come il referendum sulla riforma costituzionale.

Tabella 3

	Italia		
	Dati riassuntivi		
	2014	2015	2016
PIL (var %)	-0,4	0,8	1,3
Domanda Interna	-0,5	1	1,4
Inflazione	0,2	0,2	0,6
Saldo di conto corrente e conto capitale	2,2	2,0	2,1
Tasso di disoccupazione	12,6	12,1	11,8
Indebitamento Nominale	3	2,8	2,7
Indebitamento Strutturale			
Debito Pubblico	132,1	133,1	132,3

Fonte dati: Prometeia, Rapporto di previsione, aggiornamento dicembre 2015. Previsioni diverse da quella della tabella 2 che hanno consentito comparazioni omogene tra i vari Paesi e con la Uem

Il sistema bancario italiano ⁽⁴⁾

La crescita dei finanziamenti al settore privato non finanziario si è rafforzata. È proseguito l'allentamento dei criteri di offerta; il costo dei prestiti erogati a famiglie e imprese si colloca su livelli storicamente molto contenuti, beneficiando delle misure espansive adottate dalla BCE. Il graduale miglioramento dell'attività economica si sta riflettendo favorevolmente sulla qualità del credito, sulla redditività e sulla patrimonializzazione delle banche.

Nei tre mesi terminanti in novembre la crescita del credito al settore privato non finanziario è aumentata (all'1,5 per cento, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno.) Per la prima volta dalla fine del 2011 la variazione congiunturale dei prestiti alle imprese si è portata su livelli significativamente positivi (1,5 per cento). Hanno accelerato anche i prestiti alle famiglie; la dinamica dei mutui per l'acquisto di abitazioni è tornata positiva dall'estate, sospinta dal basso livello dei tassi di interesse.

I prestiti alle imprese sono in ripresa, ma con un andamento differenziato fra settori di attività e per classe dimensionale. La crescita dei finanziamenti alle aziende manifatturiere si è rafforzata, mentre il credito ha continuato a contrarsi nel settore delle costruzioni e in quello dell'industria non manifatturiera.

A dicembre 2015 il totale dei finanziamenti in essere a famiglie e imprese presenta una variazione positiva pari a + 0,5 per cento nei confronti di dicembre 2014 e di gran lunga migliore rispetto al - 4,5 per cento di novembre 2013, quando aveva raggiunto il picco negativo. Questo dato di fine 2015 per i prestiti bancari a famiglie e imprese è il miglior risultato da aprile 2012. Segnali positivi emergono anche per le nuove erogazioni di prestiti bancari: i nuovi finanziamenti alle imprese hanno segnato nei primi undici mesi del 2015 un incremento di circa il 13 per cento sul corrispondente periodo dell'anno precedente (gennaio-novembre 2014). Per le nuove erogazioni di mutui per l'acquisto di immobili, sempre nello stesso periodo, si è registrato un incremento annuo del 97,4 per cento rispetto al medesimo arco temporale dello scorso anno. L'incidenza delle surroghe sul totale dei nuovi finanziamenti è pari, nei primi 11 mesi del 2015, a circa il 32,4 per cento. A dicembre 2015, i tassi di interesse sui prestiti si sono posizionati su livelli storicamente molto contenuti. Il tasso medio sul totale dei prestiti è risultato pari al 3,26%, minimo storico (3,30% il mese precedente; 6,18%,

(4) Bollettino Economico della Banca d'Italia n. 1 - gennaio 2016 (Aggiornato con i dati disponibili al 8 gennaio 2016), ABI Monthly Outlook - gennaio 2016 e Financial Outlook - Rapporto di Previsione 2015-2017 - Dicembre 2015

prima della crisi, a fine 2007). Il tasso medio sulle nuove operazioni per acquisto di abitazioni si è attestato al 2,51% il valore più basso da giugno 2010 (2,57% il mese precedente; 5,72% a fine 2007). Sul totale delle nuove erogazioni di mutui circa i due terzi sono mutui a tasso fisso. Il tasso medio sulle nuove operazioni di finanziamento alle imprese si è collocato all'1,99%, 1,87% il mese precedente.

La rischiosità dei prestiti in Italia rimane elevata, le sofferenze lorde sono risultate a novembre 2015 pari a 201 miliardi. Il rapporto sofferenze lorde su impieghi è del 10,4% a novembre 2015 (9,5% un anno prima, 2,8% a fine 2007).

Nel terzo trimestre il flusso di nuovi prestiti deteriorati in rapporto ai finanziamenti in essere, al netto dei fattori stagionali e in ragione d'anno, è diminuito al 3,6 per cento, dal 3,8 del trimestre precedente (per le imprese, al 5,4 per cento, dal 6,1). Il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere si è ridotto in maniera più marcata (al 2,4 per cento, dal 2,9), in particolare per le imprese (-0,8 punti percentuali, al 3,7), soprattutto nel settore delle costruzioni (-2,0 punti percentuali, al 7,5). Il miglioramento dovrebbe proseguire nel 2016, sia per le imprese sia per le famiglie, per effetto del previsto rafforzamento della ripresa ciclica. La raccolta complessiva delle banche italiane è in riduzione in seguito al calo delle obbligazioni e delle altre forme di raccolta wholesale, che ha in parte rispecchiato la soddisfacente posizione di liquidità degli intermediari. I depositi dei residenti sono invece lievemente aumentati.

A dicembre 2015 il tasso medio sul totale della raccolta bancaria da clientela (somma di depositi, obbligazioni e pronti contro termine in euro a famiglie e società non finanziarie) in Italia si è collocato all'1,19%. Il tasso praticato sui depositi (conti correnti, depositi a risparmio e certificati di deposito) si è attestato allo 0,53%. Il rendimento delle obbligazioni è risultato pari al 2,94%.

Lo spread fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie permane in Italia su livelli particolarmente bassi, a dicembre 2015 è risultato pari a 207 punti base. Prima dell'inizio della crisi finanziaria tale spread superava i 300 punti (329 punti % a fine 2007).

Il rafforzamento patrimoniale prosegue. Alla fine di settembre il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) e il totale dei fondi propri (total capital) del sistema bancario erano in media pari, rispettivamente, al 12,3 e al 15,1 per cento delle attività ponderate per il rischio, in lieve aumento rispetto alla fine di giugno.

In un quadro economico sostanzialmente positivo rispetto a quanto conosciuto negli ultimi anni il settore bancario sembra avviarsi sulla strada della normalizzazione. A partire dall'anno in corso la crescita degli impieghi dovrebbe prendere vigore, allineandosi ai previsti tassi di crescita del PIL nominale, ed emergeranno i primi segnali di inversione del ciclo del rischio bancario. Un cauto ottimismo connota anche le previsioni sulla dinamica delle sofferenze e dell'ammontare gli accantonamenti su crediti. L'inversione del rapporto sofferenze/impieghi dovrebbe realizzarsi a partire dal 2017, evidenziamo d'altra parte che la riduzione del rapporto tra crediti deteriorati complessivi (sofferenze ed altre forme più lievi di deterioramento) e impieghi potrà avvenire già a partire dal 2016.

Il miglioramento del quadro reale dovrebbe incominciare finalmente a riflettersi sui conti economici delle banche, anche se nel prossimo triennio la redditività bancaria continuerà ad essere insoddisfacente. Gli utili dovrebbero generare al 2017 un ritorno sull'equity pari ad un insoddisfacente 2,7%, valore ancora inferiore al dato del 2008. Se lo scenario assume tendenze positive, soprattutto per quel che concerne il costo del rischio, la redditività resta penalizzata dai minimi livelli di partenza, lasciati dai lunghi anni di crisi. In sintesi: ricavi in leggera ripresa, ma con una incidenza del margine di intermediazione sul PIL che risulterà a fine periodo ancora ampiamente inferiore ai valori pre-crisi e rettifiche su crediti in forte riduzione ma in quota dei crediti a clientela su livelli di oltre 2 volte superiori a quanto registrato nel biennio 2006-2007. Di conseguenza resterà centrale l'azione di controllo e riduzione dei costi.

Il mercato finanziario in Italia

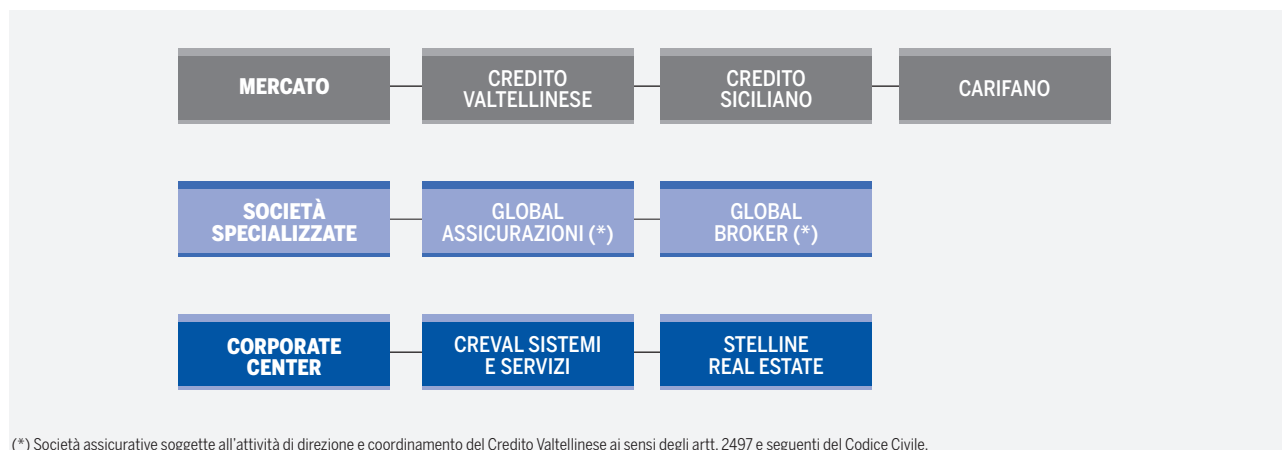
I rendimenti sui titoli di Stato si sono ridotti, sebbene in misura lieve, su tutte le scadenze. All'ulteriore diminuzione del differenziale di rendimento fra il titolo decennale italiano e quello tedesco ha contribuito il consolidarsi delle attese di rafforzamento del piano di acquisto di titoli pubblici da parte dell'Eurosistema. Il differenziale è diminuito di 20 punti base, attestandosi all'inizio di gennaio attorno a un punto percentuale. Gli spread sui credit default swap delle maggiori banche italiane sono scesi in media di circa 15 punti base; non hanno risentito in misura apprezzabile dei provvedimenti adottati alla fine di novembre per risolvere la crisi di quattro istituti di credito di piccola e media dimensione. La riduzione dei premi per il rischio di credito delle società non finanziarie italiane è stata pressoché di pari entità (17 punti base).

I corsi azionari sono tornati a flettere alla fine del 2015 e in gennaio, risentendo delle tensioni sui mercati finanziari globali. Dall'inizio di ottobre l'indice della borsa italiana è diminuito del 2 per cento (a fronte di un incremento del 3 per quello relativo all'area dell'euro). Nel complesso del 2015 il listino italiano ha nondimeno registrato la crescita più significativa rispetto a quelli dei principali paesi dell'area.

Secondo i dati di fonte Assogestioni, nel terzo trimestre gli afflussi netti di risparmio verso i fondi comuni aperti di diritto italiano ed estero, che erano stati cospicui in primavera, si sono ridotti a 16 miliardi. La diminuzione è ascrivibile soprattutto al comparto obbligazionario.

IL MODELLO ORGANIZZATIVO DEL GRUPPO CREDITO VALTELLINESE

Il Gruppo bancario Credito Valtellinese è costituito da banche territoriali, società specializzate e società di produzione per la fornitura di servizi - in un'ottica di sinergie ed economie di scala - a tutte le società del Gruppo. L'attuale struttura del Gruppo è graficamente di seguito rappresentata.



Il modello organizzativo del Gruppo, definito a “impresa-rete”, attribuisce alle banche territoriali il presidio del mercato di riferimento e alle società specializzate e di produzione il necessario supporto operativo. Si fonda pertanto sulla piena valorizzazione delle competenze distintive di ciascuna componente, con l'obiettivo di conseguire la massima efficienza e competitività, sulla correlazione funzionale e operativa delle stesse, sull'adozione nel governo dei processi aziendali delle medesime regole e metodologie. Ciò consente di superare i vincoli dimensionali e beneficiare pienamente del vantaggio di prossimità rispetto agli ambiti territoriali di elezione, coniugando efficacemente specializzazione e flessibilità, funzioni produttive e attività distributive. Al 31 dicembre 2015 il Gruppo Credito Valtellinese è presente sul territorio nazionale in undici regioni con un network di 526 Filiali, attraverso le banche del territorio che connotano l' “Area Mercato”:

- **Credito Valtellinese S.c.**, società capogruppo, presente con la propria rete di 350 sportelli, la maggior parte dei quali - 228 - in Lombardia, oltre che in Valle d'Aosta, Piemonte, Veneto, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Toscana e Lazio.

- **Carifano S.p.A.**, con una rete operativa di 40 sportelli, prevalentemente nelle Marche, nonché in Umbria, a Perugia ed Orvieto.

- **Credito Siciliano S.p.A.**, è presente con una rete di 136 sportelli in tutte le province della Sicilia, oltre a Roma, Torino, Milano con tre sportelli dedicati al credito su pegno.

Le seguenti società connotano l' “Area Società Specializzate”:

- **Global Assicurazioni S.p.A.**⁽⁵⁾, agenzia assicurativa plurimandataria specializzata nella intermediazione e gestione di polizze assicurative standardizzate a favore della clientela individui e famiglie.

- **Global Broker S.p.A.**⁽⁶⁾, broker assicurativo specializzato nella intermediazione e gestione di polizze assicurative a favore della clientela Aziende.

26 Completano il perimetro del Gruppo le società di servizi strumentali all'attività bancaria, che ne connotano l' “Area Corporate Center”:

- **Creval Sistemi e Servizi S.c.p.A.**, società di gestione e sviluppo delle attività afferenti l'Information and Com-

(5) Società sottoposta all'attività di direzione e coordinamento del Credito Valtellinese e pertanto inserita nel perimetro di consolidamento, tuttavia non inclusa nel Gruppo bancario, ai sensi delle disposizioni di vigilanza, in quanto esercente attività assicurativa.

(6) Cfr. nota precedente.

munication Technology (ICT), l'organizzazione, il back office, servizi immobiliari e i processi di supporto.

- **Stelline Real Estate S.p.A., R.E.o.Co. (Real Estate Owned Company)**, società del Gruppo esclusivamente dedicata all'attività di *asset reposessing*.

RELAZIONE ANNUALE SUL CARATTERE MUTUALISTICO DELLA COOPERATIVA

Alla luce delle disposizioni legislative, che prescrivono l'abbandono della forma cooperativa, e del piano delle conseguenti iniziative deliberate da questo Consiglio è verosimile affermare che la presente relazione sarà l'ultima resa in ottemperanza all'art. 2445 del Codice Civile.

Ci apprestiamo dunque a dar conto dei criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico sancito dal vigente articolo 2 dello Statuto sociale della Capogruppo, che da sempre informa, per osmosi, l'azione di tutte le banche territoriali appartenenti al conglomerato.

Integrità e competenza, responsabilità e cultura del servizio, spirito cooperativo e senso di appartenenza, orientamento al cambiamento e all'innovazione sono i valori di riferimento - sanciti nella nostra Carta dei valori - che contraddistinguono la presenza del Gruppo Credito Valtellinese nel mercato e nella società.

Una presenza che da oltre 107 anni è guidata da una *mission* precisa: creare valore sostenibile nel medio-lungo periodo, esaltando il ruolo preminente dei Soci nel rispetto della soddisfazione dei clienti, dello sviluppo socio-economico dei territori di insediamento, della qualità delle relazioni e della crescita professionale dei collaboratori.

Al 31 dicembre 2015 i possessori di azioni assommano 163.216 unità, di cui 130.942 iscritti a Libro Soci. Nel corso dell'anno il Consiglio di Amministrazione ha deliberato 2.546 nuove ammissioni a Socio. Circa il 71% dei soci risiede in Lombardia, regione di tradizionale insediamento. Oltre il 90% dei Soci del Credito Valtellinese sono anche Clienti della banca o di altre banche del Gruppo.

Ai Soci competono diritti patrimoniali e amministrativi e tra questi ultimi il diritto di partecipazione alla vita sociale attraverso l'intervento nelle assemblee societarie in proprio o per delega, ma essi godono altresì di una serie di opportunità aggiuntive.

Ai Soci della Banca sono infatti garantite condizioni di favore sui prodotti/servizi, condizioni che il programma SocioInCreval applica alla linea di conti correnti Armonia 2.0 (Leggero, Argento) e a SocioInCreval Premium.

I conti correnti della Linea Armonia 2.0 rispondono a esigenze progressive, da quelle più semplici, previste da Armonia 2.0 Leggero, a quelle più complesse, per cui è pensato Armonia 2.0 Argento. SocioInCreval Premium, invece, è il conto "*all inclusive*" che offre, oltre ai migliori prodotti e servizi, condizioni vantaggiose su Investimenti e Finanziamenti.

Il possesso di 150 azioni garantisce uno sconto sul canone annuo di Armonia 2.0 Leggero, caratterizzato da servizi che comprendono: carta ricaricabile internazionale Cart@perta Gold, bancomat internazionale V PAY e *home banking* Bancaperta gratuiti e operazioni di registrazione in conto illimitate.

Anche il canone di Armonia 2.0 Argento è scontato se si possiedono almeno 2.500 azioni. È un conto corrente ideale per chi ha un piccolo patrimonio da investire: comprende i diritti di custodia del deposito titoli, il bancomat internazionale V PAY, la carta ricaricabile internazionale Cart@perta Gold, la carta di credito CartaSi Classic e l'*home banking* Bancaperta, oltre a una serie di sconti per servizi e finanziamenti.

SocioInCreval Premium è invece il conto corrente "*all inclusive*" riservato ai soci del Credito Valtellinese e il canone annuo è abbuonato se si possiedono almeno 10.000 azioni. SocioInCreval Premium offre, nel pacchetto, la carta ricaricabile internazionale Cart@perta Gold, il Bancomat internazionale V PAY, il deposito titoli e l'*home banking* Bancaperta. Garantisce condizioni esclusive sulle linee di gestione patrimoniale, sui Mutui Ipotecari e sul Fido Famiglia.

28 Per i clienti non Soci che abbiano intenzione di acquistare azioni del Credito Valtellinese con l'obiettivo di entrare a far parte della compagine sociale della banca, è riconosciuto uno sconto sulle spese di negoziazione per l'acquisto di azioni Credito Valtellinese, effettuato in filiale contestualmente all'inoltro della domanda di ammissione a Socio.

La figura del Socio per il Credito Valtellinese - proprio in quanto banca popolare - ha storicamente ricoperto un ruolo di primo piano quale fulcro dell'identità cooperativa del Gruppo. La scelta di assumere questa qualifica non comporta semplicemente la titolarità di quote del capitale ma implica l'adesione a una comunità di persone la cui missione consiste nella condivisione di un progetto d'impresa che si declina secondo le direttrici fondamentali della responsabilità (in primo luogo nei confronti del territorio di insediamento),

della fiducia e del valore delle relazioni nel lungo periodo quali principi-guida dell'operatività quotidiana, come dichiarato nella Carta dei Valori del Gruppo.

Oltre al diritto di partecipazione alla distribuzione degli utili (in comune con l'Azionista, che non gode dei cosiddetti diritti amministrativi), il Socio gode di una serie di vantaggi aggiuntivi.

Tra questi, la possibilità di accedere a opportunità commerciali e relazionali entrando a far parte del *Club Soci* del Credito Valtellinese - l'iniziativa nata nel 2013 con l'obiettivo di rafforzare il senso di appartenenza e valorizzare la condivisione secondo un modello a rete innovativo - che offre un consistente pacchetto di vantaggi e sconti sia su prodotti e servizi offerti, sia su proposte e occasioni che i clienti esercenti del Gruppo mettono a sua esclusiva disposizione.

Ad oggi oltre 97.000 Soci hanno aderito al programma e sono in costante aumento le attività e il numero degli esercenti - ristoranti, alberghi, negozi, teatri, terme, parchi giochi, strutture sanitarie, agenzie di viaggio - che offrono condizioni vantaggiose ai Soci Creval.

Il sito dedicato www.socioincreval.it ha totalizzato oltre 140.000 visite, la relativa pagina Facebook, oltre 4.500 "fan" e attraverso l'App SocioInCreval i Soci possono rintracciare direttamente dal proprio *smartphone* o *tablet* l'indirizzo dei punti vendita che aderiscono al programma.

Analogamente, il Credito Valtellinese ha sempre promosso la massima e informata partecipazione dei Soci alle assemblee, introducendo in più riprese nello Statuto disposizioni finalizzate a tale obiettivo, tra le quali la previsione che ogni Socio possa rappresentare per delega fino a dieci Soci e la possibilità di svolgere l'assemblea in videoconferenza in più luoghi.

Nel Gruppo Credito Valtellinese la Responsabilità sociale è parte integrante del sistema di governance e della strategia d'impresa tanto da essere considerata sempre più come investimento, fonte di opportunità e di vantaggio competitivo.

Nell'ambito della comunicazione e delle regole di funzionamento societario, ai Soci sono particolarmente - ancorché non esclusivamente - rivolti strumenti di divulgazione tra cui:

- il Rapporto Sociale, giunto alla ventesima edizione, ove si dà conto del "valore aggiunto sociale" o "dividendo sociale" prodotto dal Gruppo a vantaggio della collettività;
- il Rapporto Integrato, alla seconda edizione, che intende evidenziare tra l'altro il modello di *business* vigente, il processo di creazione del valore e l'utilizzo delle diverse forme di capitale;
- il sito *internet* aziendale, che dedica apposita sezione all'informativa ai Soci;
- il *magazine* "Pleiadi", *house organ* del Gruppo anche in versione on line che si propone di 'parlarne del Gruppo e dei territori di riferimento.

La mutualità "esterna", che si estrinseca nel rapporto con il contesto sociale ed economico dei territori di riferimento, si è concretizzata in molteplici iniziative volte alla creazione di valore sostenibile nel medio-lungo periodo a favore di tutti i portatori di interesse (stakeholders).

Si rammentano due specifiche offerte che il Gruppo ha concepito con finalità di attento sostegno al "sociale":

- Creval Accanto a Te - vantaggiosa linea di prodotti riservata alle persone diversamente abili, che offre conto corrente a zero spese, carta ricaricabile internazionale Cart@perta Gold, bancomat internazionale V PAY e dossier titoli gratuiti unitamente ad un finanziamento agevolato per l'acquisto di mezzi di trasporto e di ausilio;
- Conto NonProfit - conto corrente riservato a Onlus, Associazioni di promozione Sociale e Fondazioni che operano nel campo dell'assistenza sanitaria, della promozione culturale, dello sport dilettantistico e della tutela dei diritti civili. È a canone zero e prevede particolari agevolazioni per i bonifici.

Di fondamentale rilievo, per quanto riguarda il sociale, l'attività della Fondazione di Gruppo nei tradizionali settori della Beneficienza, della Cultura e Arte, dell'Orientamento e Formazione dei giovani, i cui dettagli sono esposti nel Bilancio di Missione, cui si manda per l'esame puntuale dell'operatività svolta in corso d'anno.

L'attività della Fondazione Gruppo Credito Valtellinese

Anche il 2015 ha visto il costante impegno della Fondazione Gruppo Credito Valtellinese nei tre settori tradizionali di operatività, in campo sociale, culturale e benefico, dell'orientamento e della formazione e delle

attività espositive ed editoriali.

Il Bilancio di missione, giunto alla sua quinta edizione, offre un'ampia rendicontazione dell'attività svolta e una panoramica dettagliata delle numerose iniziative intraprese, affiancandosi al Rapporto Sociale e al Rapporto Integrato di Gruppo.

Nel 2015 le banche appartenenti al Gruppo bancario Credito Valtellinese hanno complessivamente destinato alla Fondazione un importo di 2,233 milioni di euro.

Le erogazioni, pari a circa 1,2 milioni di euro, sono state riservate ad associazioni ed iniziative territoriali per il 57%, ad associazioni di assistenza e di formazione sociale per il 20%, a enti religiosi per l'11% e, infine, al sostegno di iniziative di solidarietà internazionale e di attività missionarie nei Paesi in via di sviluppo (7%) e per rapporti istituzionali (5%).

Gli interventi di natura socio-assistenziale hanno ricevuto il 67% delle somme stanziare, a dimostrazione della prevalente importanza ancora attribuita ai progetti a sostegno delle categorie fragili e delle famiglie in difficoltà, ai quali si aggiunge il 4% destinato specificamente all'infanzia; per le attività culturali e artistiche le erogazioni rappresentano il 24%.

Nel corso dell'anno 2015 il Settore Orientamento e Formazione è stato caratterizzato da un consolidamento dell'attività con un'attenzione particolare a garantire il giusto equilibrio tra qualità del servizio offerto e il necessario contenimento dei costi. Nell'attuale contesto ancora critico per l'occupabilità giovanile, si è data priorità all'orientamento finalizzato a supportare i ragazzi, fin dalla scuola media, a intraprendere percorsi di studio - e poi di lavoro - in modo il più possibile coerente alle caratteristiche personali, ma anche attento alle attese e all'evoluzione del mercato del lavoro. A conferma del valore del servizio offerto da il Quadrivio, si segnala che, dallo scorso anno, sono giunte numerose richieste di attuazione dei progetti istituzionali anche da territori al di fuori dell'operatività consolidata dei centri di Acireale e di Sondrio. L'attività di orientamento è spesso completata da un'attività formativa che garantisce la condivisione di un modello comune e l'aggiornamento di tutti gli attori educativi che operano nel contesto scolastico, familiare e produttivo. Significativi in questo ambito l'importante iniziativa di formazione che si è consolidata con la costituzione nel 2013 dell'Associazione Merlino, il corso "Giovani & Impresa", correlato al progetto Job Match, curato dalla Fondazione Gruppo Credito Valtellinese e il percorso formativo "LA SCUOLA 2.0" volto ad offrire a tutti coloro che hanno una funzione educativa e formativa, particolarmente a insegnanti e genitori, indicazioni utili per affrontare il fenomeno dell'impatto del digital divide nella didattica.

Il 2015 è stato caratterizzato dall'evento mondiale dell'Expo 2015 di Milano, al cui tema "Nutrire il pianeta. Energia per la vita" sono stati ispirati gli eventi espositivi organizzati presso le Gallerie lombarde del Gruppo e in occasione del quale è stata realizzata l'eccezionale mostra proiettiva "The Alps Parade" che, da maggio a ottobre, ha consentito a chi transitava nei dintorni di Piazza Cordusio di ammirare gli splendidi panorami della Valtellina e della Valchiavenna in un viaggio dal Lago di Como alla Svizzera attraverso le spettacolari fotografie di Jacopo Merizzi. È stato anche ideato un apposito logo "Creval per la cultura" in occasione di Expo 2015, utilizzato su tutto il materiale di comunicazione delle iniziative legate all'evento. In chiusura di Expo, sulle due sedi di Milano e Sondrio, l'evento Creval Contemporary, sulla collezione d'arte contemporanea del Gruppo e sulla ormai trentennale attività espositiva. Significative in Sicilia e a Fano le mostre dedicate rispettivamente a Michele Canzoneri, l'"artista della luce" e al precursore della "grafica di pubblica utilità" Massimo Dolcini. Da citare infine la personale del giovane artista Abel Zeltman presso lo Spazio XX Settembre a Fano, la mostra proposta come evento collegato al Salone Internazionale del Mobile di Milano e quella dedicata all'alpinista Ettore Castiglioni. Collegati agli eventi espositivi i cataloghi e il volume strenna "Creval Contemporary".

L'ANDAMENTO GESTIONALE DEL GRUPPO NELL'ESERCIZIO

L'anno da poco concluso è stato caratterizzato dal generale miglioramento dei dati congiunturali e del clima di fiducia delle famiglie e delle imprese. Il PIL è finalmente in crescita, per la prima volta dopo un lungo periodo di recessione, la domanda estera è in aumento, la ripresa dei consumi privati si consolida, migliorano le prospettive sull'occupazione e cresce la propensione agli investimenti. La ripresa, che sembra ormai avviata, necessita tuttavia di ulteriori segnali di consolidamento, in un quadro macroeconomico di difficile interpretazione. La volatilità dei mercati causata dalla crisi economico-finanziaria della Cina, il rallentamento dell'economia dei paesi emergenti, la caduta dei prezzi del petrolio, le perturbazioni valutarie, l'eccessivo rafforzamento dell'euro, sono solo alcuni degli elementi che mettono a dura prova la ripresa tuttora fragile nelle economie avanzate.

Per il Gruppo Creval, il 2015 è stato un anno positivo, in deciso progresso rispetto al 2014. Si percepiscono importanti segnali di miglioramento dell'economia reale. La dinamica del credito è positiva. Le nuove erogazioni che complessivamente superano i 2 miliardi di credito segnano percentuali di crescita significative. I nuovi mutui sono più che raddoppiati rispetto al 2014, con un'incidenza delle surroghe limitata al 15%, contro una media di sistema al 32%. I nuovi crediti alle imprese, prevalentemente manifatturiere, sono in aumento del 70%. Dopo alcuni anni di riduzione degli attivi creditizi - per effetto, da un lato, del contesto economico e delle severe regole su capitale e liquidità, dall'altro, degli obiettivi di miglioramento dei ratios patrimoniali e riequilibrio di bilancio - il Gruppo torna a incrementare in maniera decisa il credito erogato all'economia reale, in particolare a famiglie e privati, PMI manifatturiere. A tale accelerazione, oltre al contesto economico più favorevole, hanno altresì concorso le numerose iniziative gestionali intraprese negli ultimi anni, in linea con quanto definito nell'ambito del vigente Piano Strategico relativamente alla gestione e alle politiche del credito, che hanno completamente ridisegnato l'intera filiera del processo. Gli interventi di ristrutturazione del gruppo, attuati negli anni scorsi, che hanno consentito di irrobustire il profilo patrimoniale e di liquidità della banca, oggi fra i più solidi nell'ambito del sistema. La nuova struttura dell'area commerciale, varata a inizio 2015, con la conseguente maggiore focalizzazione sui target di clientela "core". L'aumento di capitale effettuato a giugno del 2014, prima della conclusione degli esami sull'attivo effettuati da BCE, che ha garantito la necessaria flessibilità finanziaria.

Il consolidamento delle prospettive di crescita, nell'eurozona e nel nostro Paese in particolare, incontra un ulteriore ostacolo, costituito dall'ingente ammontare dei prestiti in sofferenza - circa 900 miliardi di euro, per l'area euro, 200 miliardi circa nel nostro Paese - tra i maggiori lasciti tuttora irrisolti della lunga crisi economica. La soluzione di questo problema consentirebbe al sistema bancario di aumentare l'offerta di credito alle imprese e famiglie, accentuando ulteriormente gli effetti della politica monetaria accomodante della BCE e rafforzando così la fiducia dei mercati.

Al di là delle iniziative recentemente adottate a livello governativo, il miglioramento dei processi di gestione dei crediti deteriorati, con l'obiettivo di limitare i flussi di ingresso verso tale categoria e accelerare lo smaltimento degli stock accumulati, costituisce ora una priorità strategica per il management delle banche. Forte di questa convinzione, il Consiglio di Amministrazione ha individuato una serie di interventi strutturali per la gestione delle esposizioni deteriorate (*non performing loans* NPL o *non performing exposures* - NPE, nel loro complesso) con l'obiettivo di ridurre sostanzialmente lo stock degli stessi nel medio periodo, anche attraverso la cessione sul mercato di specifici portafogli di NPL. Rientrano in tale ambito gli accordi di collaborazione - meglio dettagliati nel prosieguo della presente relazione - siglati con partner specializzati di elevato standing: Gruppo Cerved, per la gestione delle sofferenze in sinergia con le funzioni interne dedicate al recupero crediti, e Yard Credit & Asset Management, per la gestione dei crediti immobiliari classificati a inadempienze probabili, valorizzando al contempo il lavoro di profonda revisione della filiera del monitoraggio del credito realizzato a partire dal 2011.

L'anno si è chiuso con un'ulteriore evento positivo rappresentato dal completamento del processo di vendita della maggioranza del capitale dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane (I.C.B.P.I.) a Mercury Italy (veicolo indirettamente partecipato dai fondi Bain Capital, Advent International e Clessidra Sgr) da parte delle principali banche popolari, come più diffusamente trattato nel prosieguo della relazione. La società,

partecipazione storica, che Creval ha saputo guidare nel progressivo sviluppo degli ultimi vent'anni, è oggi il principale operatore italiano nell'ambito del sistema dei pagamenti e delle carte di credito. Per il Credito Valtellinese la cessione ha determinato la registrazione a livello consolidato di un effetto economico (al lordo degli effetti fiscali) positivo di circa 250 milioni di euro e, conseguentemente, un ulteriore significativo rafforzamento del profilo patrimoniale del Gruppo.

La solidità patrimoniale rappresenta un fattore chiave nell'attuale contesto operativo delle banche, connotato da vincoli regolamentari sempre più stringenti, e pone la banca in condizioni di totale sicurezza anche con riferimento agli esiti del processo di revisione prudenziale ("SREP" - *Supervisory review and evaluation process*) condotto dall'Autorità di vigilanza. I coefficienti patrimoniali consolidati al 31 dicembre 2015 risultano ampiamente superiori ai requisiti minimi richiesti dalla Banca d'Italia.

L'anno 2015 è stato tuttavia un "annus horribilis" per il sistema bancario nel suo complesso, chiamato a misurarsi con la crisi di quattro istituti di credito in Italia e una conseguente campagna mediatica negativa che ha determinato una caduta di fiducia da parte dei risparmiatori con rari precedenti nella storia più recente del nostro Paese. L'intervento di risoluzione, deciso in ultima ratio dalle Autorità competenti, ha consentito di evitare conseguenze peggiori per l'intero sistema Paese, ma ha determinato un sacrificio importante da parte di tutte le altre banche italiane. Per il Gruppo Creval l'intervento straordinario è stato pari 18 milioni, interamente spesi a conto economico.

Per le banche si profila nell'immediato futuro uno scenario di profonda trasformazione del modello di servizio commerciale tradizionale, che tiene conto della rivoluzione digitale in atto, dell'evoluzione del quadro regolamentare europeo, di prospettive di bassi tassi di interesse per un periodo ancora prolungato. In un contesto operativo così complesso le banche devono oggi necessariamente conseguire una maggiore efficienza, che consenta agli investitori di ottenere ritorni sufficienti ad attrarre capitale per sostenere pienamente la ripresa economica nel nostro Paese. Questa - che potremmo definire la sfida della redditività - è dunque la priorità che connota l'azione manageriale del Gruppo per il 2016, anno che altresì vedrà la trasformazione della Capogruppo in società per azioni, prevista entro il mese di ottobre, in conformità a quanto richiesto dalla legge di riforma della banche popolari.

I fatti di rilievo della gestione

Sono di seguito richiamati, in ordine logico - temporale, gli eventi più importanti che hanno caratterizzato la gestione del Gruppo Creval nel corso del 2015.

Progetto Cu.R.Va e nuova banca digitale

Sono stati completati nel corso dell'anno 2015 gli interventi correlati al progetto Cu.R.Va. - acronimo di *Customer Relationship Value*, che introduce un nuovo modello di servizio commerciale del Gruppo, con l'obiettivo di rafforzare ulteriormente la qualità del servizio erogato e il valore della relazione con la clientela, con la conseguente revisione dell'assetto organizzativo della rete territoriale.

A livello centrale, sono state istituite due nuove Direzioni - Corporate e Retail - che, unitamente alla Direzione Private, supportano le specifiche figure dei gestori di rete presenti nelle Direzioni Territoriali del Credito Valtellinese, Credito Siciliano e Carifano.

Le filiali sono state differenziate in funzione della tipologia di clientela servita. Le Filiali Base (Agenzie), la maggior parte, presidiano il segmento *retail* (*individuals, small business e microretail*), mentre 55 Filiali Strutturate (Sedi o Filiali) presidiano il segmento *Corporate e SME*, sia il segmento *retail*.

Sono stati quindi coerentemente ridefiniti i ruoli commerciali assegnati al Personale, dedicati allo sviluppo di specifici portafogli di clientela, con l'obiettivo di valorizzare la relazione e di individuare soluzioni adeguate e personalizzate con riferimento a ciascun segmento.

Ai dipendenti della rete, coinvolti nel processo di "*change management*", sono stati riservati specifici percorsi formativi, tesi a facilitare il passaggio al nuovo modello di servizio e di relazione con la clientela.

Ancora a livello centrale sono stati rafforzati i presidi di programmazione e monitoraggio commerciale e il governo del *pricing*, affidati a una struttura apposita.

È stata inoltre istituita la Direzione Banca Digitale, per lo sviluppo dell'offerta digitale attraverso una forte innovazione di servizio e tecnologia, con l'obiettivo di sviluppare un approccio multicanale con la clientela in grado di coniugare efficacemente la relazione "fisica" con la massima flessibilità di accesso ai servizi web, mobile e social.

La nuova offerta digitale del Gruppo è operativa da fine ottobre 2015, con una nuova interfaccia strutturata per rendere più semplice e immediato l'uso del servizio Bancaperta da parte degli utenti, attraverso un approccio *user friendly* perfettamente integrato fra i diversi supporti fissi e mobili.

Con il lancio del nuovo Internet Banking è stato inoltre completamente rivisto il sito www.creval.it, ora affiancato dal nuovo sito istituzionale www.gruppoceval.com, entrambi in linea dal 30 ottobre 2015.

La nuova App Bancaperta, disponibile per tutta la clientela dal 30 ottobre scorso, è scaricabile gratuitamente dagli app store per iOS, Android e Windows Phone. Sono disponibili due profili di utilizzo, uno per l'operatività di natura privata e l'altro per la gestione dei rapporti di natura professionale, per gestire in maniera intuitiva e distinta i differenti rapporti. La nuova app, sfruttando al meglio le caratteristiche dei supporti mobili su cui viene installata (smartphone o tablet), consente l'accesso a una gamma di funzioni molto più ampia rispetto a quella preesistente.

A completamento dell'offerta digitale è stato altresì istituito un nuovo Servizio Clienti tramite Contact Center, dedicato alla attuale clientela e ai clienti potenziali, con il compito di gestire eventuali richieste di assistenza tecnica, funzionale e operativa sui servizi digitali.

Accordo con Cerved Credit Management. Cessione di Finanziaria San Giacomo e progetto "REOCO"

È stato finalizzato in data 1° aprile 2015 l'accordo tra Credito Valtellinese e Cerved Information Solutions S.p.A. - tramite la controllata Cerved Credit Management Group S.r.l. (CCMG) - per lo sviluppo di una partnership industriale di lungo termine per la gestione delle sofferenze.

In tale contesto, in pari data, è stata perfezionata la cessione del 100% di Finanziaria San Giacomo S.p.A. (FSG), società interamente controllata da Creval e specializzata nella gestione delle sofferenze del Gruppo, a CCMG, per un corrispettivo di 21,7 milioni di euro.

Contestualmente è stato sottoscritto un contratto della durata pluriennale per la gestione in service da parte di CCMG del portafoglio sofferenze del Gruppo Creval (85% in termini di Gross Book Value, GBV).

Il contratto di servicing, con esclusiva, prevede la gestione in outsourcing della parte maggiormente "standardizzata" e "time consuming" delle sofferenze del Gruppo Creval, oltre ai nuovi flussi che si genereranno in futuro (85% del totale delle attuali e future sofferenze), sulla base di commissioni variabili di mercato, collegate principalmente agli effettivi incassi annuali sul portafoglio gestito. La gestione dei "large ticket" resterà peraltro in capo a Creval, analogamente alle attività di coordinamento e di controllo operativo del processo di recupero e delle attività in servicing.

L'operazione, coerente con gli obiettivi definiti nell'ambito del Piano Industriale relativamente alla gestione delle sofferenze, consentirà al Gruppo Creval di estrarre maggiore valore dall'ottimizzazione delle attività di recupero, riducendo il livello dei costi operativi, e, a tendere, di migliorare i tassi di recupero.

Nel contesto del medesimo accordo, è stato inoltre avviato uno specifico progetto finalizzato alla gestione dinamica e alla valorizzazione delle sofferenze con garanzie immobiliari in aste giudiziarie (*Real Estate Owned Company*, REOCO). L'attività di *asset reposessing* di immobili a garanzia di crediti in sofferenza erogati dalle banche del Gruppo, inizialmente sviluppata da Stelline, potrà essere ulteriormente rafforzata grazie alle competenze distintive di Cerved Group, unite all'esperienza maturata in ambito *real estate* da Stelline.

Accordo con Yard Credit Asset Management

In data 16 marzo 2015 è stato siglato un accordo di collaborazione con Yard Credit & Asset Management - società del Gruppo Yard, uno dei principali operatori di credit management presenti in Italia, con elevato expertise per i servizi di consulenza, gestione, recupero di crediti e valorizzazione di asset immobiliari - per la gestione dei crediti immobiliari “*distressed*” del Gruppo Creval.

La collaborazione inizialmente riguarderà un portafoglio del valore di circa 500 milioni di euro di posizioni deteriorate, ma non ancora classificate a sofferenza. La gestione di tali crediti finora prioritariamente orientata alla tutela delle ragioni di credito richiede oggi una nuova impostazione, più improntata a logiche di *asset management*, con l’obiettivo di valorizzare i beni immobiliari posti a garanzia, evitando il progressivo deterioramento e il correlato aumento del *cost of risk* del Gruppo. Tale gestione dinamica è particolarmente importante in Italia, in considerazione dei tempi richiesti dalle esecuzioni immobiliari, che incidono significativamente sui costi di liquidazione delle garanzie.

L’accordo di collaborazione pone quindi le premesse per una migliore gestione del complesso degli *asset* immobiliari “*distressed*” del gruppo Creval, valorizzando ancora una volta l’*expertise* maturata da Stelline, unita alle competenze distintive di un operatore altamente specializzato.

A supporto del nuovo processo operativo, è stata istituita all’interno dell’Area Crediti un’apposita unità interna dedicata (“Non Core Unit”), con specifici obiettivi di *deleveraging* e *derisking* sul portafoglio assegnato. Anche questo accordo, in coerenza con gli obiettivi definiti dal Piano Strategico, consentirà di estrarre valore dalle attività “non core”, liberando risorse finanziarie da destinare allo sviluppo e alla crescita, e contribuirà a ridurre lo stock degli attivi non funzionali al core business della banca.

Riconfigurazione operativa di Stelline e Bankadati. Ulteriore semplificazione della struttura del Gruppo.

Con effetto dal 1° ottobre 2015 è stata perfezionata la scissione del ramo di azienda costituito dalle attività di *property and facility management* e valutazione immobiliare di Stelline Servizi Immobiliari a favore di Bankadati. Dalla medesima data, la società scissa, con la nuova denominazione “Stelline Real Estate S.p.A.”, ha assunto il ruolo di REOCO del Gruppo, esclusivamente dedicata all’attività di *asset repossessioning*, con il supporto del *partner* industriale Cerved Credit Management.

A seguito del trasferimento delle attività del ramo di azienda di Stelline, Bankadati ha modificato la propria denominazione in “Creval Sistemi e Servizi - società consortile per azioni”, ampliando ulteriormente la dimensione operativa, fornendo alle società del Gruppo Creval, agli altri consorziati e all’*open market* tutti i servizi di supporto al *business* bancario (IT, organizzazione e *back office*, servizi immobiliari).

Fondo “Bernina Social housing” promosso da Gruppo Creval e Cdpi Sgr (Gruppo Cassa Depositi e Prestiti)

In data 29 dicembre 2015 CDP Investimenti SGR S.p.A. (“CDPI SGR”), attraverso il Fondo Investimenti per l’Abitare (“FIA”), e il Gruppo Credito Valtellinese hanno sottoscritto Bernina Social Housing, un nuovo fondo per la riconversione e riqualificazione in ottica di “*social housing*” di iniziative immobiliari collegate a finanziamenti deteriorati erogati dal Gruppo Creval.

34 | Bernina Social Housing, istituito da Prelios SGR, operatore specializzato selezionato dal Gruppo Creval per la strutturazione e la gestione dell’iniziativa, sarà dedicato in via esclusiva all’investimento in immobili - di proprietà di clienti del Gruppo Creval, ai quali sono stati erogati finanziamenti per lo sviluppo di progetti immobiliari, allo stato incompiuti e/o invenduti - da destinare a iniziative di edilizia residenziale a favore delle fasce dei cittadini più deboli nei territori di operatività di Creval.

Il Fondo, la cui durata è prevista in 25 anni, è stato interamente sottoscritto per cassa dal FIA - che potrà arrivare sino al 80% delle quote in circolazione - e dal Gruppo Creval.

L’obiettivo di raccolta del Fondo è di 100 milioni di euro. Il primo *closing* è stato effettuato il 29 dicembre 2015 per un ammontare di 25 milioni di euro, di cui 15 sottoscritti da FIA e 10 da Creval.

La maggior parte degli immobili (almeno il 50%) sarà destinata alla locazione a canoni calmierati, mentre una parte residuale del portafoglio che verrà acquisito dal Fondo sarà destinata all'affitto con opzione di riscatto a 8 / 10 anni e solo in minima misura alla vendita convenzionata immediata.

Accordo per la cessione di un portafoglio di crediti in sofferenza di circa 314 milioni di euro

In data 30 dicembre 2015 è stato sottoscritto tra Credito Valtellinese e Credito Fondiario un accordo preliminare per la cessione di un portafoglio costituito da esposizioni in sofferenza *secured* e *unsecured* per un valore di circa 314 milioni di euro (40% *secured* e 60% *unsecured*).

Questa prima importante operazione rientra tra gli obiettivi strategici del Gruppo Creval di dismissione di crediti *non-performing* nel contesto dell'accordo in essere con Cerved Credit Management, preordinato a ridurre lo *stock* di sofferenze del Gruppo Creval.

La transazione verrà perfezionata nel corso del primo trimestre 2016 e non avrà effetti significativi con riferimento al conto economico dell'esercizio 2016.

Cessione della maggioranza del capitale sociale di Istituto Centrale delle Banche Popolari

È stata finalizzata in data 18 dicembre 2015 la cessione a Mercury Italy S.r.l. (veicolo indirettamente partecipato dai fondi Bain Capital, Advent International e Clessidra Sgr) dell'85,29% del capitale sociale detenuto in I.C.B.P.I. da parte di Credito Valtellinese (18,39%), Banco Popolare (13,88%), Banca Popolare di Vicenza (9,99%), Veneto Banca (9,99%), Banca popolare dell'Emilia Romagna (9,14%), Iccrea Holding (7,42%), Banca Popolare di Cividale (4,44%), UBI Banca (4,04%), Banca Popolare di Milano (4,00%), Banca Carige (2,20%) e Banca Sella Holding S.p.A. (1,80%), ad un prezzo determinato sulla base di una valutazione del 100% del capitale di I.C.B.P.I. di 2.150 milioni di euro.

Credito Valtellinese - che deteneva una quota del 20,4% del capitale sociale di I.C.B.P.I. - ha ceduto il 18,4% del capitale sociale di I.C.B.P.I., mantenendo quindi una partecipazione residua del 2%.

Per Creval l'operazione ha determinato un effetto economico positivo a livello consolidato di circa 250 milioni di euro, con un impatto positivo sui coefficienti patrimoniali della banca in termini di Common Equity Tier 1 Ratio pari a circa 190 punti base.

L'accordo di cessione prevede inoltre una componente aggiuntiva di prezzo sotto forma di *earn-out* collegata ai proventi futuri eventualmente riconosciuti a CartaSi S.p.A. da parte di Visa Inc. per la cessione della partecipazione detenuta dalla stessa in Visa Europe.

Dal punto di vista operativo e commerciale gli accordi attualmente in essere tra i soci venditori e I.C.B.P.I. è stata estesa fino a dicembre 2020, con un diritto di recesso accordato al terzo anniversario del *closing*.

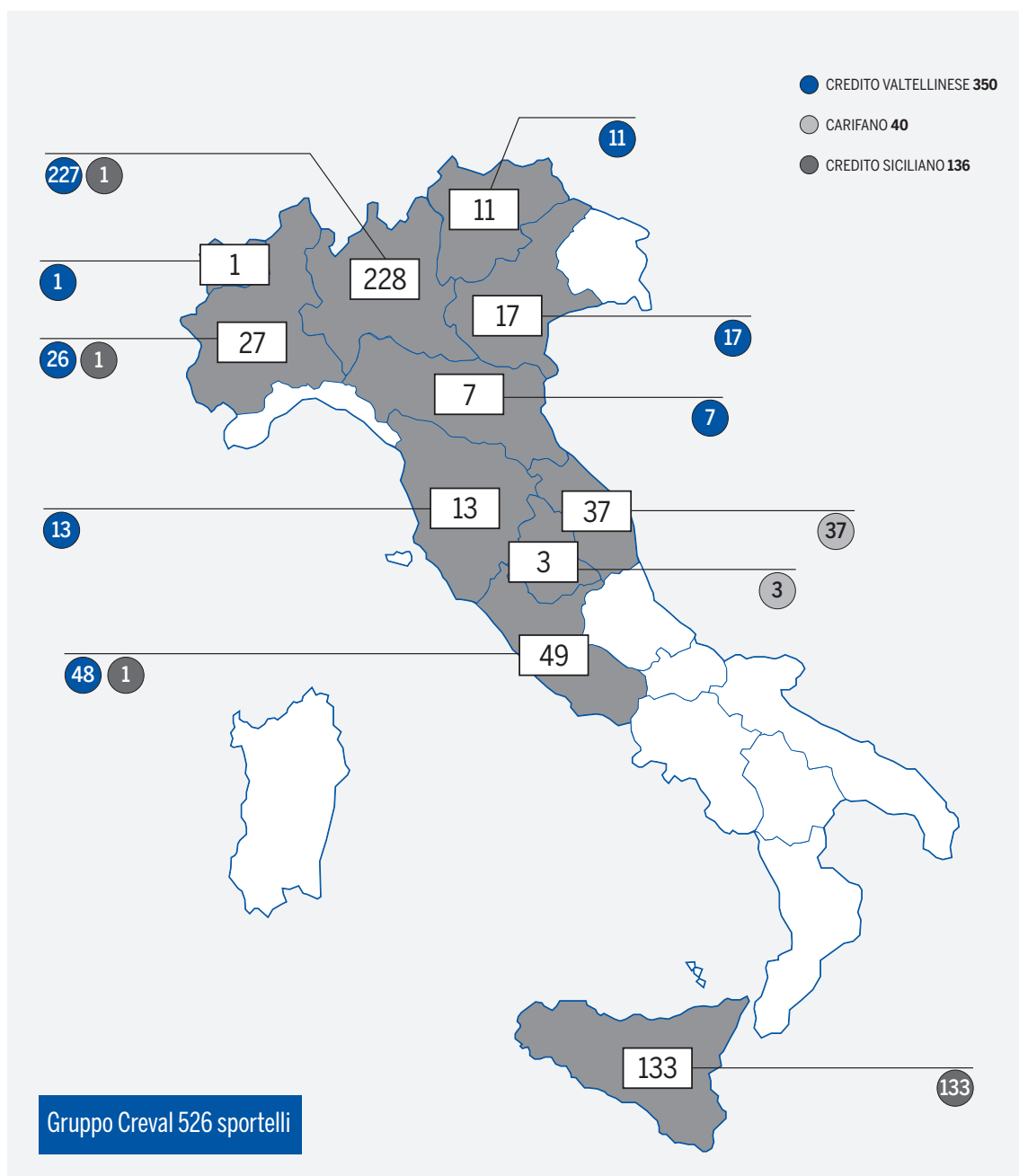
LA STRUTTURA OPERATIVA, GLI INDICATORI DI PERFORMANCE COMMERCIALE E IL POSIZIONAMENTO COMPETITIVO

La rete commerciale

Sono 526 le filiali che al 31 dicembre 2015 costituiscono la rete territoriale del Gruppo Credito Valtellinese, tredici in meno rispetto a fine dicembre 2014.

Nell'ambito del processo di riorganizzazione della rete di sportelli, nel corso del primo semestre dell'esercizio sono state chiuse l'Agenzia 1 e l'Agenzia 7 di Torino, l'Agenzia di Dueville (VI), l'Agenzia di Castel San Giovanni (PC), l'Agenzia di Assago e l'Agenzia 1 di Verona.

Nel corso del secondo semestre sono state chiuse l'Agenzia di Castellanza (VA), l'Agenzia di Camisano Vicentino (VI), l'Agenzia n. 2 di Firenze, l'Agenzia n. 6 di Monza, l'Agenzia di Gambolò (PV), l'Agenzia di Veroli (FR) e l'Agenzia n. 1 di Frosinone.



Gli altri canali di vendita

La rete operativa costituita dagli sportelli “tradizionali” è integrata dal progressivo e costante ampliamento delle applicazioni di internet banking, che costituiscono un modello alternativo e multicanale di distribuzione di prodotti e servizi. L’impegno del Gruppo a sviluppare servizi semplici ed efficienti nell’on-line banking ha trovato concreto riscontro nei tassi di crescita degli utenti e delle disposizioni impartite, con una quota di clienti sempre più ampia e fidelizzata.

A fine esercizio 2015 gli utenti internet “operativi” del Gruppo Creval - clienti che hanno effettuato almeno un’operazione negli ultimi sei mesi - sono 266.234 a fronte di 243.557 utenti di fine anno precedente, registrando un incremento del 9,31%.

Per quanto riguarda il servizio POS, si è registrato un aumento pari al 5,84% del numero di installazioni, con 25.975 terminali attivi a fine 2015.

Gli ATM, la cui operatività e l’utilizzo dei servizi disponibili sono in costante aumento, a fine 2015 sono 640, diminuiti di nove unità rispetto a fine esercizio 2014.

A fine anno i contratti in essere per le applicazioni di corporate banking interbancario (“CrevalCBI”), realizzate in collaborazione con il Gruppo I.C.B.P.I., assommano a 17.250, con un incremento rispetto all’esercizio precedente del 2,65%.

Prodotti e canali distributivi alternativi

CANALI DISTRIBUTIVI	31/12/2015	31/12/2014	Var.
Numero ATM	640	649	-1,39%
Numero POS	25.975	24.542	5,84%
Utenti linea Banc@perta	266.234	243.557	9,31%
Contratti Corporate Banking Interbancario	17.250	16.804	2,65%

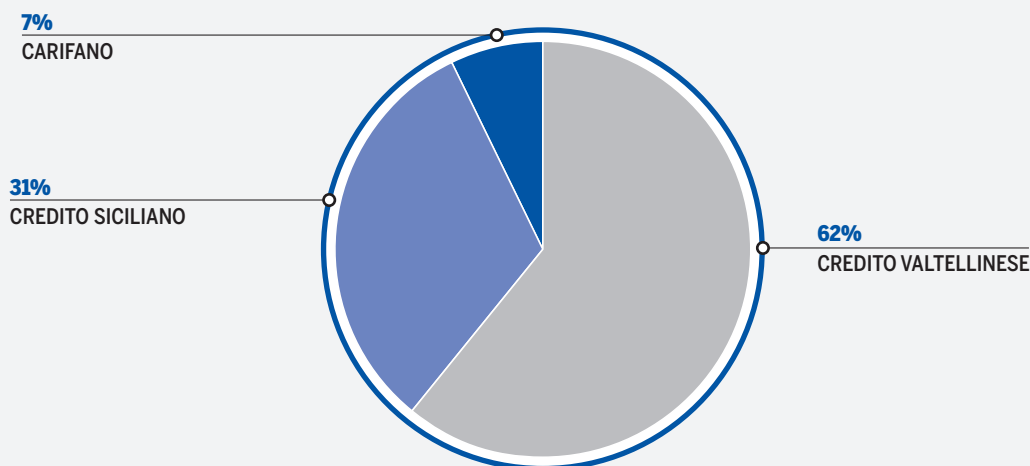
Patrimonio clienti e indicatori di performance commerciale

Le relazioni con la clientela, che fanno parte del più ampio concetto di “capitale relazionale” - rapporto fiduciario con i soci, la clientela, i fornitori, le comunità locali, le istituzioni e, più in generale, con tutti gli *stakeholder* - contribuiscono in maniera determinante al consolidamento e all’incremento del valore della Banca. Il valore intrinseco dell’attività *retail* risiede infatti nei rapporti fiduciari con la base clienti, sui quali si fonda l’attitudine aziendale a creare ricchezza nel lungo periodo.

Al 31 dicembre 2015 i clienti del Gruppo sono 978.697 (935.051 a fine 2014) a conferma della capacità del Gruppo di mantenere il “patrimonio clienti” nei territori di radicamento storico.

I clienti sono così distribuiti tra le banche territoriali del Gruppo: Credito Valtellinese (62%), Credito Siciliano (31%), Carifano (7%).

CLIENTI DEL GRUPPO AL 31.12.2015 RIPARTITI PER BANCA



A conferma del radicamento territoriale che caratterizza l'operatività del Gruppo, il tasso di fidelizzazione (c.d. "retention rate") - inteso come percentuale dei clienti attivi a inizio anno che a fine esercizio hanno ancora rapporti bancari con la banca- è prossimo al 95%, segno tangibile di un rapporto fiduciario e di lungo periodo con la clientela.

Il dato di *cross selling*, calcolato secondo la "metodologia ABI", si attesta a fine esercizio 2015 a 4,28 prodotti medi per ogni cliente.

Il posizionamento competitivo

Sulla base delle più recenti rilevazioni disponibili (Base dati Banca d'Italia BASTRA1 al 30 giugno 2015) a livello nazionale il Gruppo raggiunge una quota di mercato pari a 1,7% per numero di sportelli, 1,1% relativamente ai depositi e circa 1,1% agli impieghi a clientela⁽⁷⁾.

Le quote di mercato a livello regionale risultano più elevate nelle aree di tradizionale insediamento del Gruppo. Quelle maggiormente rappresentative si rilevano in Lombardia, dove si attestano a 3,8% per numero di sportelli, 2,7% e 2,5% rispettivamente per depositi e impieghi alla clientela, ma sono ancor più significative in Sicilia, nelle aree di insediamento del Credito Siciliano, dove la quota di mercato complessiva è pari a 8,1% per numero di sportelli, 4,3% e 4,7% rispettivamente per depositi e crediti alla clientela. Nelle Marche, Carifano, raggiunge una quota di mercato complessiva pari a 3,3% per numero di sportelli, a 3,0% e 3,3% rispettivamente per depositi e crediti alla clientela.

38

L'analisi per singola provincia evidenzia quote di mercato più che significative in Lombardia nelle provincie di Sondrio, laddove la quota per sportelli supera il 37,7%, è superiore al 32% per i depositi e al 30,5% per gli impieghi, ma anche nelle provincie di Lecco, dove, con una quota del 7,5% per numero di sportelli, raggiunge il 9,5% per impieghi e il 7,5% per i depositi, e Como dove le quote di mercato sono pari a 6,4% per sportelli, 6,1% e 5% rispettivamente per impieghi e depositi.

(7) Le quote di mercato utilizzate nella descrizione sono riferiti a rilevazione per "residenza della clientela".

In Sicilia, percentuali altrettanto importanti si rilevano in provincia di Catania, laddove la quota di mercato per sportelli è superiore al 15%, con quote pari a 9,2% per i depositi e 8,3% per gli impieghi. Nelle Marche la provincia di Pesaro Urbino raggiunge una quota di mercato per sportelli che sfiora il 10%, superiore al 9,5% per i depositi e del 7,9% per gli impieghi.

Fattore chiave di successo del gruppo Creval è rappresentato dalla consolidata capacità di instaurare e mantenere nel tempo un rapporto fiduciario con la propria clientela, attitudine, questa, che riveste un ruolo centrale nella definizione dell'organizzazione aziendale.

Coerentemente con la propria vocazione di "banca di casa", la gestione aziendale e l'operatività quotidiana di tutti i Collaboratori sono costantemente orientate al mantenimento di solide relazioni sulla base dei seguenti principi di fondo:

- trasparenza nelle informazioni sulle condizioni, i costi e le clausole contrattuali che regolano i servizi del Gruppo, in linea con le disposizioni normative e con le iniziative su base volontaria avviate dal sistema bancario (PattiChiari), cui il Gruppo Creval aderisce, sin dalla sua istituzione;
- snellezza operativa, flessibilità e rapidità nelle risposte alla clientela, soprattutto in relazione alle richieste di finanziamento;
- personalizzazione e attenzione alla corretta gestione del "profilo di rischio" della clientela, nell'ambito dei servizi di investimento;
- costante informazione anche attraverso i canali di internet banking, che consentono una piena e continua visibilità di tutti i rapporti che il cliente intrattiene presso la Banca.

Nel quadro dei lineamenti sopra citati, anche l'attività di gestione degli eventuali reclami tende a preservare i rapporti con la clientela.

La valutazione attenta di ciascun reclamo e la cura posta nell'approfondire le motivazioni alla base delle lamentele della clientela hanno consentito di individuare tempestivamente le opportune azioni correttive in stretta cooperazione tra le diverse strutture di Gruppo e di indirizzare al meglio le unità preposte al presidio del mercato *retail*.

Il numero dei reclami pervenuti nell'esercizio - pari a 570 a livello di Gruppo - evidenzia un contenuto grado di contenzioso con la clientela, di poco superiore rispetto al dato riferito all'esercizio precedente.

Politica della qualità, ambiente, sicurezza - certificazioni

Nel dicembre del 2015 è stato ricordato il ventennale in cui il Credito Valtellinese ha ottenuto, primo intermediario finanziario in Italia, la certificazione di qualità per la gestione del credito. Da quella data a oggi le banche e le società del Gruppo hanno progressivamente ottenuto le rispettive certificazioni di qualità rilasciate dal RINA che, nel corso del 2015 e a seguito delle accurate verifiche condotte, sono state confermate in base al dettato dello standard internazionale ISO 9001:2008.

La nuova società Creval Sistemi e Servizi, rispettivamente per l'Area Organizzazione e ICT e l'Area Real Estate, ha ottenuto la conferma anche delle certificazioni nel comparto della sicurezza delle informazioni - standard ISO/IEC 27001:2014 - e la conformità per la tutela ambientale, standard ISO 14001:2004.

Le verifiche presso le banche territoriali sono state rinnovate con particolare attenzione ai temi cardine dell'assetto organizzativo, *rating*, rischio nell'area del credito, trasparenza, controllo, soddisfazione dei clienti e miglioramento dei processi.

Le indagini condotte hanno nuovamente accertato la rispondenza al dettato delle norme di riferimento per tutte le banche e società del Gruppo, con l'evidenza di punti di forza e taluni ambiti di miglioramento rispetto ai *focus* definiti.

Ex PattiChiari

Il Consorzio, costituito nei primi anni '90 quale "veicolo di settore" per la produzione, gestione e diffusione esterna di strumenti di semplicità, chiarezza, comparabilità e mobilità della clientela, nonché di programmi di educazione finanziaria della collettività, ha consolidato nell'anno il processo di ristrutturazione promosso dal Comitato Esecutivo dell'ABI:

Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio: ha promosso la diffusione su tutto il territorio nazionale dell'educazione finanziaria, nel più ampio concetto di educazione alla cittadinanza economica attiva ed alla legalità, attraverso la creazione di contenuti originali, strumenti innovati e tramite l'organizzazione di eventi sul territorio, due di questi tenuti a Sondrio in primavera ed autunno, dedicati agli studenti delle scuole primarie e secondarie. Le banche del Gruppo hanno confermato la convinta adesione al progetto, rivelatosi strategico anche alla luce dei recenti accadimenti di crisi registrati presso talune banche nazionali.

Impegni di autoregolamentazione: dal 1° ottobre 2014, gli «Impegni per la qualità» e gli adempimenti ad essi sottesi, erano già stati presi in carico da ABI. In particolare la migrazione ha riguardato:

- i motori di informazione e confronto online, ovvero «Conti correnti a confronto», «Tempi medi di chiusura dei c/c» e «Tempi medi di risposta sul credito»;
- alcune prassi legate alla «Trasferibilità dei servizi»: l'offerta del servizio da parte delle banche interessate sia in funzione passiva sia in funzione attiva con specifico riferimento alla «Trasferibilità dei servizi di pagamento», alla «Trasferibilità del dossier titoli» ed alla «Trasferibilità delle Ri.Ba». Durante il passaggio, tutte le attività afferenti alle predette iniziative sono proseguite senza alcuna soluzione di continuità. Dal 5 agosto 2015 tutti i motori di informazione e confronto sono confluiti nel sito www.ComparaConti.it.

Consorzio PattiChiari: rimane operativo per la sola sistemazione dei rapporti giuridici derivanti dall'esercizio svolto.

LA GESTIONE DEL PERSONALE

Le risorse umane ricoprono un ruolo fondamentale per il Gruppo, che ha continuato, anche nel corso dell'anno 2015, a garantire la valorizzazione, lo sviluppo e il riconoscimento delle professionalità, fattore di fondamentale e strategica importanza, in un contesto operativo in continua evoluzione e che richiede una sempre maggiore flessibilità e capacità di adattamento rispetto ai nuovi schemi operativi.

Il progressivo ampliamento delle competenze costituisce fattore chiave per governare la crescente complessità del mercato e rappresenta una priorità strategica nella gestione del personale attuata secondo le seguenti direttrici:

- connotare sempre più efficacemente i percorsi di sviluppo professionale,
- adeguare e sviluppare nuove competenze rispetto all'evoluzione del business bancario,
- innovare e incrementare gli strumenti gestionali e formativi, con risposte personalizzate ai fabbisogni individuali, con l'obiettivo di incentivare l'iniziativa personale e la cultura del merito.

Il nuovo assetto commerciale varato nel 2015 nell'ambito del progetto CU.R.Va. ha comportato un importante processo di "change management", teso a facilitare il passaggio al nuovo modello di servizio di relazione con la clientela.

La politica delle assunzioni

Le attività di ricerca e selezione del personale, accentrate nella Capogruppo Credito Valtellinese, originano dall'individuazione delle necessità di organico per ogni singola società. Nel corso dell'anno il Gruppo ha continuato a offrire opportunità professionali sia a giovani laureati e diplomati sia a figure con consolidata esperienza lavorativa.

Numero curricula, colloqui e assunzioni nel periodo 2010-2015

	2010	2011	2012	2013	2014	2015
NUMERO CURRICULA RICEVUTI	14.652	10.369	8.931	3.771	3.834	4.522
NUMERO COLLOQUI EFFETTUATI	1.150	874	67	187	382	261
NUMERO ASSUNZIONI (*)	161	116	65	71	73	124

(*) Numero di assunzioni lorde complessive al netto dei passaggi infragruppo e riassunzioni

Le politiche del lavoro

Nel corso del 2015 l'area delle Politiche del lavoro e del welfare è stata interessata, per quanto di propria competenza, dalle attività connesse al completamento del perseguimento degli obiettivi definiti dall'aggiornamento del Piano Strategico per gli anni 2014-2016 e alla conseguente verifica degli obiettivi tempo per tempo raggiunti.

Nel mese di aprile 2015 è stato siglato con le Organizzazioni Sindacali un verbale di incontro di verifica sull'applicazione dell'accordo sindacale del 3 dicembre 2014, relativo agli esodi incentivati.

È stato siglato l'accordo relativo alla riconfigurazione operativa di Stelling e Bankadati.

Successivamente alla cessione di Finanziaria San Giacomo a Cerved Credit Management Group, il Credito Valtellinese e il Credito Siciliano hanno siglato con le rispettive OO.SS. aziendali due verbali di incontro sulla gestione dei correlati distacchi di personale in Cerved Credit Management Group.

Sono, inoltre, proseguiti i lavori della Commissione paritetica per l'avanzamento del progetto "Cu.R.Va.", istituita col verbale di incontro sindacale di Gruppo del 2 dicembre 2014.

Nella seconda parte dell'anno sono stati siglati due verbali di accordo relativi alle condizioni riservate al

personale.

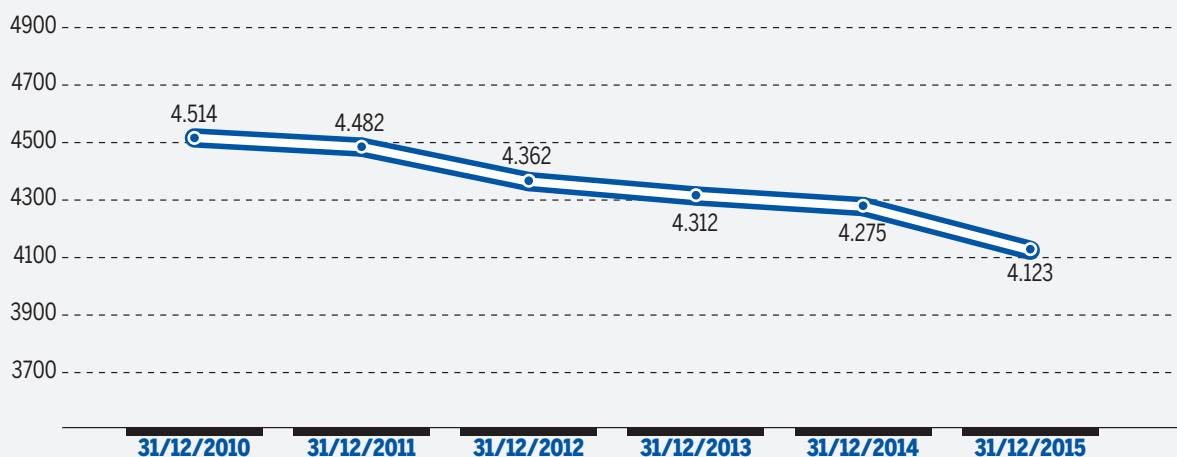
È stato inoltre previsto il riconoscimento di un premio aziendale, che consente al Personale del Gruppo di destinare l'importo a rilevanti istituti di *welfare*, volti a far fronte a esigenze familiari e alla valorizzazione degli aspetti di previdenza complementare dei lavoratori.

Anche nel 2015, in continuità con gli anni precedenti, le Parti Sociali, a esito delle rituali Commissioni aziendali tenutesi nel corso dell'anno, hanno condiviso la sigla di accordi sindacali aziendali che hanno consentito la finanziabilità di corsi di formazione individuali e collettivi da parte del fondo paritetico di settore FBA.

L'organico del Gruppo

A fine dicembre l'organico matricolare delle società inserite nel perimetro del gruppo risulta composto da 4.152 collaboratori. Di questi, 29 Collaboratori sono distaccati presso società o enti non rientranti nel perimetro di Gruppo - Fondazione Gruppo Credito Valtellinese, Global Assistance, Fondo Pensione per i Dipendenti del Gruppo Credito Valtellinese e Cerved. Il dato operativo di 4.123 si rapporta a 4.275 risorse di fine 2014. Nel corso dell'anno sono state assunte 124 persone e 252 risorse hanno concluso il rapporto di lavoro⁽⁸⁾.

ANDAMENTO DELL'ORGANICO OPERATIVO DI GRUPPO

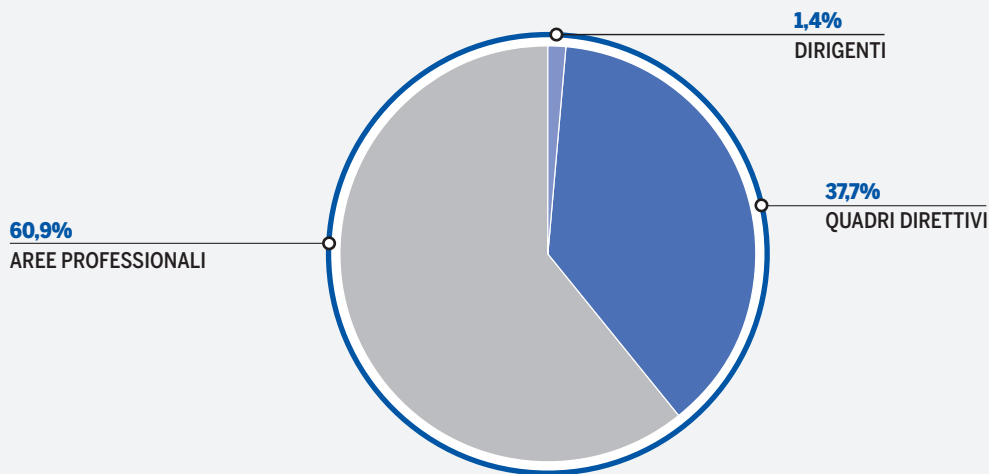


Sotto il profilo dell'area professionale e inquadramenti, la forza lavoro relativa alle 4.152 risorse a matricola, si articola in:

- 56 dirigenti;
- 1.566 quadri direttivi;
- 2.530 lavoratori collocati nelle altre aree professionali.

(8) Al netto dei passaggi infragruppo e riassunzioni.

ORGANICO PER CATEGORIE CONTRATTUALI AL 31.12.2015

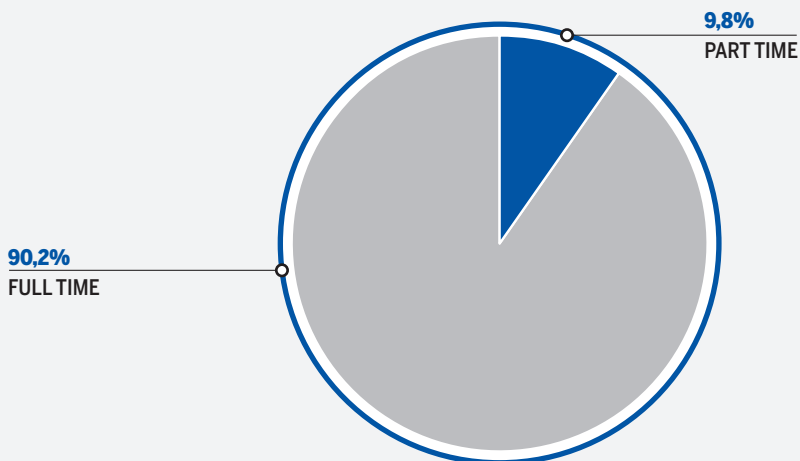


Delle 4.152 risorse a libro matricola, sono 4.120 i collaboratori assunti con contratto a tempo indeterminato (pari al 99,2% del totale), mentre 32 sono a tempo determinato (0,8%).

Dei 4.120 collaboratori assunti a tempo indeterminato, 154 (3,7%) sono inseriti con la nuova forma contrattuale L.R.I. (Livello Retributivo Ingresso).

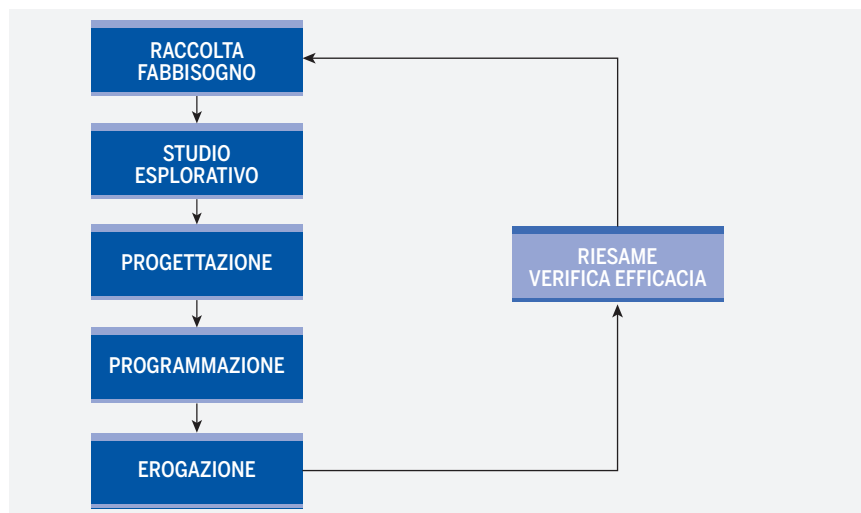
I contratti *part-time*, che riguardano 408 dipendenti, rappresentano il 9,8% dell'organico matricolare complessivo del Gruppo.

COLLABORATORI FULL E PART TIME AL 31.12.2015



L'attività formativa di Gruppo

L'attività di formazione, veicolata mediante Creval Academy, è definita sulla base di piani formativi annuali, che ne stabiliscono i bisogni e la relativa progettazione del catalogo corsi, sulla base dello schema come di seguito rappresentato:



Il processo è supportato da idonei strumenti informatici per la gestione di questionari di gradimento ed efficacia e test di apprendimento che consentono di valutare l'esito dei singoli interventi formativi.

Nel corso del 2015 sono state erogate 148.667,98 ore di formazione - a fronte di 135.348,26 dell'anno precedente - di cui 104.545,10 in aula tradizionale e 44.122,88 in formazione a distanza. Le ore pro capite sono passate da 31,6 del 2014 a 35,9 del 2015.

L'attività ha subito un considerevole aumento a seguito del progetto Cu.R.Va (46.552 ore formative), a un ulteriore arricchimento del catalogo nell'area crediti e la consistente formazione assicurativa (37.706,53 ore). L'attività di addestramento e formazione del personale in materia di normativa antiriciclaggio svolta nel corso del 2015 ha previsto attività di monitoraggio delle conoscenze direttamente presso le filiali, in aggiunta ai corsi in aula che coinvolgono a rotazione tutto il personale della rete e le funzioni specialistiche interessate, ai corsi in formazione a distanza e a questionari di verifica delle conoscenze.

La percentuale dei collaboratori che hanno partecipato ad interventi formativi è stata pari al 91,3%, contro una quota del 91% nel 2014. Relativamente al personale di rete, i partecipanti a corsi di formazione sono il 98,6%.

Una quota rilevante delle attività è stata finanziata attraverso l'approvazione dei progetti di formazione sottoposti a FBA (Fondo Banche e Assicurazioni) e Fondir (Fondo Dirigenti).

PRINCIPALI ASPETTI DELL'ATTIVITÀ COMMERCIALE

Il Gruppo Credito Valtellinese, in un'ottica di costante attenzione alle esigenze dei propri clienti, riserva un'ampia offerta di prodotti e servizi, strutturata per i diversi segmenti di clientela. Nel corso dell'esercizio la gamma d'offerta destinata al soddisfacimento delle molteplici necessità di finanziamento, di investimento, di trasferimento, nonché assicurative, è stata ulteriormente ampliata, sia grazie alle strutture specialistiche all'interno del perimetro del Gruppo, sia attraverso *partnership* con società specializzate.

L'offerta del Gruppo è altresì arricchita dalla linea di servizi fruibili direttamente *on-line*, tramite *banc@perta*, canale costantemente aggiornato nelle funzionalità, che consente alla clientela di operare in autonomia e con un contenimento dei costi di gestione dei rapporti bancari.

Di seguito sono illustrate le principali novità di prodotto e servizio che hanno caratterizzato l'offerta commerciale del Gruppo nel corso dell'esercizio.

Prodotti di trasferimento

Al fine di adeguare l'offerta del Gruppo al contesto di mercato, nel 2015 sono stati rivisitati, ampliati e razionalizzati i principali pacchetti di conto corrente dedicati alla clientela consumatori e non consumatori.

In particolare, in corso d'anno, **Armonia 2.0** la Linea di conto corrente semplice e trasparente, che si conferma essere il prodotto privilegiato che il nostro Gruppo riserva alla clientela consumatori, è stata oggetto di rinnovamento per quanto riguarda i profili in offerta e le scontistiche riservate ai Soci, ai giovani e ai clienti con investimenti gestiti presso il nostro Gruppo.

La rivisitazione ha consentito di aggiornare l'offerta della Linea, che attualmente propone tre profili "**Leggero**" "**Argento**" e "**Oro**":

- **Leggero**, è il pacchetto base della Linea, con canone particolarmente contenuto, dedicato alla clientela che utilizza i primi servizi bancari come il bancomat e la carta ricaricabile. Il profilo inoltre offre ai giovani fino a 26 anni di età uno sconto specifico sul canone mensile.
- **Argento**, è l'offerta ideale per completezza di servizi inclusi, dedicato alla clientela che effettua un buon numero di operazioni all'anno.
- **Oro**, è il conto full optional che soddisfa esigenze finanziarie più complesse offrendo interessanti agevolazioni sui servizi inclusi nel pacchetto.

Tutti i profili, **Leggero**, **Argento** e **Oro** riservano ai Soci uno sconto sul canone mensile, mentre per i profili Argento e Oro è previsto uno sconto sul canone per chi ha in deposito sulle Banche del Gruppo almeno 100.000 euro in Fondi, Sicav, Polizze Vita o Gestioni Patrimoniali.

Sempre per quanto riguarda la clientela "consumatori", anche "**SocioInCrevalPremium**", l'offerta "all inclusive" di prodotti e servizi complementari al conto corrente compresi nel canone dedicata ai clienti Soci del Credito Valtellinese, è stata adeguata nelle sue condizioni economiche al nuovo contesto di mercato.

L'offerta **Creval Condominio**, finalizzata alla gestione delle esigenze finanziarie e amministrative dei condomini da parte degli amministratori, inizialmente caratterizzata da un'unica proposta adatta soprattutto ai Condomini di piccole dimensioni, è stata ampliata con l'introduzione di due nuove formule a pacchetto differenziate da una diversa combinazione di spese che si addicono maggiormente ai Condomini con operatività media ed estesa. Con l'ampliamento dell'offerta, l'Amministratore condominiale può scegliere tra tre possibili soluzioni, **Mini**, **Medio** e **Maxi**, la tipologia di **Creval Condominio** che ritiene più adeguata ai suoi "volumi di attività" in base alla dimensione e al numero dei condòmini amministrati.

Per quanto riguarda la gamma dei "**conti di deposito**" offerta dal nostro Gruppo è proseguita la proposta di:

- **Creval Deposito Protetto**, conto di deposito destinato ai risparmiatori, consumatori e non consumatori, che dispongono di una somma certa di denaro per una durata temporale definita. La durata può essere definita da un minimo di 18 a un massimo di 48 mesi.
- **Creval Crescendo**, strumento di raccolta destinato alla clientela consumatori e clienti al dettaglio con il quale il Cliente si impegna ad accantonare mensilmente un importo concordato per un periodo di 60

mesi. Le somme destinate al programma producono interessi, calcolati secondo un tasso prefissato, che sono liquidati annualmente e automaticamente capitalizzati.

- **Creval Time Deposit**, conto di deposito vincolato per un periodo concordato, fino a un anno, e remunerato ad un tasso prestabilito che rimane fisso per tutta la durata del vincolo.

Infine è proseguita l'offerta di **ContoInCreval - Conto Corrente** - pacchetto di prodotti sottoscrivibile e gestibile unicamente via internet, composto da un conto corrente *on-line*, carta prepagata e bancomat internazionale V PAY - riservata ai "non clienti" del Gruppo che prediligono il canale "virtuale" oppure risiedono in territori ove la rete del Gruppo non è ancora presente.

Prodotti di finanziamento

Nel mese di febbraio è stato rilasciato **Mutuo Corporate TLTRO**, finanziamento chirografario a medio/lungo termine destinato alle imprese appartenenti al segmento corporate, con importi di erogazione a partire da 250.000 e fino a un massimo di 5.000.000 di euro e caratterizzato da un pricing estremamente favorevole in considerazione del beneficio derivante dalla provvista TLTRO fornita dalla BCE.

Nel corso del mese di luglio 2015 è stato lanciato **Condominio No Problem**, realizzato da Creset S.p.A. in collaborazione con Fire S.p.A., un nuovo servizio finalizzato a una completa gestione delle esigenze finanziarie e amministrative dei condomini che comprende, oltre al recupero dei crediti insoluti e scaduti in via stragiudiziale e giudiziale, anche la bollettazione dei pagamenti condominiali tramite MAV e l'attivazione del portale web per la gestione di tutta la documentazione condominiale.

In agosto è stato rilasciato **Anticipo TFR in busta paga**, nuovo prodotto di finanziamento a condizioni agevolate destinato ai datori di lavoro con meno di 50 dipendenti per provvedere all'anticipazione del TFR in busta paga richiesto dai propri dipendenti.

A novembre 2015, in previsione delle scadenze fiscali e gestionali legate alla chiusura d'anno, è stato messo a disposizione della clientela un finanziamento rateale, denominato **Multifido Cash**, che prevede l'erogazione di importi fino al 100% del programma di pagamenti da effettuare, con un massimo di 500.000 euro, durate da 3 a 12 mesi e tassi agevolati.

Interventi anticrisi e accordi a supporto dell'economia territoriale

Nel perdurante, difficile contesto congiunturale, resta costante l'impegno del Gruppo a favore dell'economia reale delle aree di insediamento, attraverso l'adesione alle numerose iniziative promosse anche a livello di sistema. Di seguito si evidenziano i principali interventi realizzati in corso d'anno.

- **Accordo per il Credito 2015 - Imprese in ripresa.** A seguito della scadenza del precedente "Accordo per il Credito 2013", il Gruppo ha aderito all'iniziativa "imprese in ripresa" nell'ambito del nuovo Accordo per il Credito 2015 siglato da ABI e Associazioni di rappresentanza delle imprese, che prevede la possibilità per le PMI, in bonis e in temporanea tensione finanziaria, ma con prospettive di sviluppo o continuità aziendale, di richiedere fino al 31 dicembre 2017 la sospensione per 12 o 6 mesi del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti a m/l termine o l'allungamento dei piani d'ammortamento o delle scadenze.

- 46 - **Fondo di Solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa.** Nel corso del 2015 è proseguita l'attività di raccolta delle domande di accesso al Fondo di Solidarietà per i mutui per l'acquisto della prima casa, che consente alle famiglie in difficoltà la sospensione del pagamento delle rate dei mutui ipotecari prima casa, per non più di due volte nel corso del piano di ammortamento e per un periodo massimo complessivo di 18 mesi.

- **Accordo per la sospensione del credito alle famiglie.** Nel 2015 il Gruppo ha aderito al nuovo accordo stipulato tra ABI e Associazione dei consumatori al fine di ampliare le misure volte al sostegno delle famiglie in difficoltà già previste dal sopraindicato Fondo di Solidarietà. Il nuovo Accordo estende la possibilità di sospensione del pagamento delle rate ai prestiti personali a consumatori con durata superiore ai 24 mesi

e prevede l'inclusione, tra gli eventi che danno diritto alla richiesta di sospensione, della sospensione o riduzione dell'orario di lavoro.

- **Fondo di Garanzia per la Prima Casa.** Nell'anno 2015 il Gruppo ha attivato per la clientela la possibilità di accesso al "Fondo di garanzia per la prima casa" finalizzato a sostenere la concessione a clienti consumatori, non proprietari di altri immobili a uso abitativo, di mutui ipotecari di ammontare non superiore a 250.000 euro per l'acquisto dell'abitazione principale, rilasciando una garanzia gratuita in misura pari al 50% della quota capitale del mutuo.
- **Convenzione ABI Lombardia e Fondazione Welfare Ambrosiano.** Ai sensi della convenzione stipulata tra ABI Lombardia e Fondazione Welfare Ambrosiano, finalizzata ad agevolare i dipendenti di aziende in crisi, ubicate in Provincia di Milano, il Credito Valtellinese ha proseguito nel 2015 le anticipazioni delle indennità di Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria, anche in deroga, e dei Contratti di Solidarietà. Le anticipazioni beneficiano della garanzia del Fondo di Garanzia FWA, gestito dalla Fondazione Welfare Ambrosiano.
- **Iniziativa "Anticipazione Sociale".** Anche per l'anno 2015 il Credito Valtellinese ha rinnovato l'adesione all'iniziativa "Anticipazione Sociale" di Regione Lombardia, supportata dall'ABI Lombardia, finalizzata a sostenere i lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria (CIGS) e in deroga a zero ore, occupati presso unità produttive ubicate in Lombardia. L'iniziativa si evidenzia per la presenza di un fondo di garanzia di Finlombarda volto a garantire le anticipazioni fatte dalla Banca in caso di inadempimento del lavoratore.
- **Proroga degli accordi per l'Anticipazione dei contributi di Cassa Integrazione Guadagni,** sottoscritti con enti pubblici e rappresentanze di aziende e lavoratori.
- A seguito delle calamità naturali verificatesi nel 2015, il Gruppo ha offerto la possibilità di richiedere la **sospensione delle rate dei mutui per i residenti nei comuni delle province italiane colpite da eventi alluvionali o sismici.** Sono stati inoltre previsti finanziamenti rateali a condizioni agevolate destinati a coloro che hanno subito danneggiamenti a causa del maltempo e finalizzati a finanziare i lavori per la sistemazione dei danni subiti.
- **"Plafond Casa" Cassa Depositi e Prestiti.** Anche per il 2015 le banche del Gruppo hanno attinto al "Plafond Casa" messo a disposizione da Cassa Depositi e Prestiti al fine di erogare mutui ipotecari a consumatori per l'acquisto di immobili ad uso residenziale a condizioni economiche agevolate in termini di tasso applicato e di esenzione dal pagamento dell'imposta sostitutiva.
- **Iniziativa a sostegno del settore vitivinicolo della provincia di Sondrio.** Come per gli scorsi anni, anche nel 2015 il Credito Valtellinese ha firmato un accordo con la Camera di Commercio e la Provincia di Sondrio per l'erogazione di finanziamenti a condizioni vantaggiose destinati al pagamento di partite di uve a denominazione d'origine "Valtellina", relative alla vendemmia 2015.
- **Finanziamenti agevolati Finpiemonte** - a luglio 2015 il Credito Valtellinese ha aderito al bando dell'iniziativa di **Finpiemonte** ai sensi della l.r. 18/99 destinata alle PMI piemontesi operanti nel settore **turismo** che prevede l'erogazione di finanziamenti a tassi agevolati (nella forma tecnica del cofinanziamento: 50% provvista banca e 50% provvista ente). Inoltre, a dicembre 2015 ha aderito al Fondo per lo sviluppo e la qualificazione delle piccole imprese Sezione Artigianato, che prevede l'erogazione di finanziamenti con le stesse forme tecniche.
- **"Protocollo d'intesa per lo sviluppo e la crescita delle imprese a prevalente partecipazione femminile" promosso dall'Abi, dal Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri.** A luglio 2015 il Gruppo Credito Valtellinese ha aderito al Protocollo che prevede che le banche aderenti destinino un plafond per l'erogazione di finanziamenti a imprese femminili, con l'obiettivo di favorirne l'accesso al credito. A tal fine sono disponibili due nuovi finanziamenti denominati Creval Impresa Donna, destinati a PMI a prevalente partecipazione femminile.
- **Accordo commerciale con Banca Sistema.** Nell'ottobre 2015 ha preso avvio l'accordo commerciale stipulato tra Gruppo Creval e Banca Sistema S.p.A. per la promozione dei servizi factoring di quest'ultima con particolare riferimento alla cessione pro-soluto dei crediti verso la Pubblica Amministrazione.

Prodotti di bancassicurazione

Il catalogo prodotti di bancassicurazione, nel corso del 2015, si è arricchito di un nuovo prodotto abbinabile ai finanziamenti Compass denominato **Global Protezione Prestito** che si compone di due polizze - una Vita ed una Danni - realizzate dalle Compagnie Assicurative Zurich Investments Life S.p.A. e Global Assistance S.p.A., in collaborazione con Global Assicurazioni S.p.A..

Nel corso dell'anno, inoltre, è proseguita l'attività di revisione e completamento della gamma prodotti. In particolare con riferimento al ramo vita, sono state rese disponibili nuove versioni dei prodotti a premio unico **Global Valore Protetto** di Genertellife e **Global Futuro Più** di Allianz e della polizza a premi ricorrenti di Genertellife Progetto Risparmio.

Con riferimento al ramo danni, infine, è stata ampliata la tipologia di veicoli assicurabili con la polizza auto Simple Drive della compagnia Zuritel SpA, con l'estensione agli autocarri fino a 35 quintali.

Prodotti di investimento

Nell'ambito dell'accordo strategico di *partnership* con il Gruppo Anima, in ottica di costante miglioramento e sviluppo dell'offerta di prodotti di risparmio gestito, nel corso del 2015 ha preso avvio il collocamento della Sicav di diritto irlandese ANIMA FUNDS.

Al fine di garantire un costante adeguamento della proposta commerciale alle esigenze della clientela è stata inoltre aggiornata l'offerta della linea "Creval Multimanager - Fondi&Sicav" attraverso l'introduzione di nuovi prodotti di risparmio gestito in forma collettiva proposti dalle Società prodotto con cui collabora il Gruppo (Anima SGR, Aletti Gestielle SGR, Arca SGR, Eurizon Capital SGR, Eurizon Capital s.a., J.P. Morgan Asset Management, Julius Bär Funds) e l'ampliamento dell'operatività tramite *internet banking*.

Prodotti di monetica e sistemi di pagamento

L'esercizio è stato caratterizzato dal rilascio di nuovi servizi volti ad ampliare e migliorare la gamma di prodotti offerti, nonché da importanti interventi necessari per ottemperare alle rilevanti novità normative.

A inizio anno il Gruppo Creval ha aderito al servizio europeo "MyBank", ideato da EBA Clearing (fornitore di infrastrutture paneuropee per i pagamenti) mettendo a disposizione della clientela titolare di Bancaperta **"MyBank" lato acquirente**.

MyBank consente di effettuare transazioni *e-commerce* tramite l'*home banking* della propria banca, in modo semplice e sicuro. Il servizio è complementare all'utilizzo delle carte di credito e permette di concludere un acquisto con addebito diretto del proprio conto corrente tramite bonifico SEPA eseguito a favore dell'esercente del sito di *e-commerce*. Il pagamento si perfeziona selezionando MyBank tra i metodi di pagamento proposti dal sito di *e-commerce* e scelta la propria Banca si verrà indirizzati a una pagina di accesso di Bancaperta dedicata a MyBank, all'interno della quale dopo aver inserito le credenziali, è possibile scegliere il conto sul quale addebitare l'importo e confermare l'acquisto.

Al fine di incrementare il livello di sicurezza dei pagamenti eseguiti via internet con carte prepagate, il Gruppo Creval, nel corso del primo semestre ha abilitato tutte le carte prepagate (Cart@perta Gold, Contointasca e Cart@perta Teen) al servizio **Verified by VISA**. Il nuovo servizio, offerto con la collaborazione di CartaSi, consente ai titolari, che si sono registrati, di effettuare transazioni sui siti *internet* di esercenti convenzionati utilizzando una procedura di identificazione aggiuntiva che garantisce la propria carta a fronte di eventuali utilizzi fraudolenti. I clienti possono registrare le proprie carte al servizio Verified by VISA direttamente da Bancaperta. L'innalzamento del livello di sicurezza delle transazioni eseguite con il servizio Verified by VISA è garantito dall'utilizzo della *password* precedentemente impostata che costituisce una ulteriore chiave di riconoscimento del titolare ogniqualvolta lo stesso effettui acquisti online presso un esercente convenzionato. La presenza della corretta frase identificativa garantisce inoltre al titolare la certezza circa la provenienza della

richiesta da parte della sua Banca.

Nel 2015 è stata arricchita l'offerta dei servizi sui terminali P.O.S. con il nuovo servizio proposto da CartaSi di **accettazione dei buoni pasto elettronici della società Pellegrini**. Tale servizio permette all'esercente di accettare buoni pasto elettronici tramite il proprio terminale P.O.S. anziché utilizzarne uno distinto e dedicato, risparmiando sui costi di fornitura e di gestione del terminale normalmente dedicato ai buoni pasto e aumentando l'efficienza del punto vendita. Inoltre il *merchant* può visionare l'elenco delle transazioni buoni pasto elettronici Pellegrini e le relative fatture, registrandosi al sito pellegrinicard.it o dall'app per smartphone.

Nel secondo semestre, è stato rilasciato il **servizio di pagamento dei bollettini postali** direttamente online. La funzione permette di pagare i bollettini postali premarcati (tipologia 896 e 674) e bianchi (tipologia 123) online da Bancaperta. Inoltre, tramite App il pagamento è reso ancora più semplice e rapido in quanto grazie al QR code presente sui bollettini i dati del pagamento vengono recuperati in automatico.

A fine anno il Gruppo Creval ha messo a disposizione della clientela il **nuovo servizio di invio denaro P2P** (Person to Person) di I.C.B.P.I. denominato **ZAC**.

ZAC consiste in un trasferimento di denaro basato su IBAN, tramite il quale i Clienti delle Banche aderenti allo stesso circuito possono inviare/ricevere pagamenti in real time (24*7*365) attraverso app Bancaperta con semplicità e sicurezza, indicando unicamente un numero di cellulare presente in rubrica.

Relativamente alle novità normative nel 2015 è stato emanato il **Regolamento (UE) 2015/751 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 29 aprile 2015** relativo alle commissioni interbancarie sulle operazioni di pagamento basate su carta (di debito e di credito) che disciplina il tema dell'applicazione delle commissioni interbancarie (Interchange Fee) quando sia la banca dell'esercente sia la banca del pagatore sono ubicati nell'Unione Europea.

Gli obiettivi che persegue il Regolamento UE sono:

- una maggiore armonizzazione delle commissioni interbancarie in un contesto in cui i circuiti di carte di debito e di credito e le commissioni interbancarie presentano differenze;
- una maggiore integrazione del mercato dei pagamenti all'interno dell'UE, mediante la riduzione degli ostacoli diretti e indiretti al corretto funzionamento dei pagamenti elettronici, senza distinzione tra pagamenti nazionali e pagamenti transfrontalieri.

In particolare nell'applicazione delle commissioni interbancarie per qualsiasi operazione tramite carte di debito e di credito il Regolamento UE impone:

- un tetto dello 0,2% per le carte di debito;
- un tetto dello 0,3% per le carte di credito.

Il recepimento del regolamento ha previsto per il Gruppo Creval interventi e adeguamenti contrattuali sia in ambito Issuing (carte credito e debito) sia Acquiring (P.O.S.).

Prodotti Estero

Nel corso del 2015 è stato implementato il prodotto "Finanziamento all'Internazionalizzazione con Garanzia Sace", finora disponibile solo per operazioni di medio-lungo termine (36-48-60 mesi), con nuove durate di "Breve Termine" (6-12-18 mesi), allo scopo principale di finanziamento del capitale circolante delle aziende richiedenti e quindi di massimo allargamento della platea di clienti potenziali beneficiari del prodotto.

Si ricorda che tale iniziativa rientra nel quadro delle attività intraprese dal Gruppo a sostegno principalmente delle PMI, sia in forma diretta sia in condivisione con i migliori Enti Istituzionali preposti (Sace "in primis") e nell'ottica di una massima diffusione e utilizzo interno di garanzie sovrane e sovranazionali, che consentano di ridurre sia gli assorbimenti patrimoniali, sia il rischio di credito dei finanziamenti e delle linee di credito concesse.

Nel rinnovato interesse per il posizionamento del Gruppo nel commercio internazionale, in particolare nello sviluppo delle relazioni con Banche estere e nel completamento dell'offerta di prodotti Estero, è stato inoltre rilasciato il prodotto "Post Financing".

Il post financing è uno strumento a beneficio delle banche estere emittenti Crediti Documentari a favore di aziende clienti esportatrici, tramite il quale viene offerta a tali Istituti la possibilità di ottenere un finanzia-

mento a fronte dei propri impegni di pagamento relativi a presentazioni conformi di documenti in utilizzo dei crediti documentari emessi.

Tale nuova opportunità offre alle aziende nostre clienti la possibilità di concludere contratti di fornitura con controparti internazionali che necessitino di disporre di finanziamenti per i loro contratti d'acquisto, fornendo così un pacchetto di offerta commerciale comprensivo anche di una struttura finanziaria competitiva e funzionale al progetto in corso, già predisposta e concordata dal Gruppo con le Banche Corrispondenti.

ANALISI DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI E DEI RISULTATI ECONOMICI CONSOLIDATI

Analisi dei principali aggregati patrimoniali

L'analisi della situazione patrimoniale, di seguito rappresentata, utilizza schemi sintetici e riclassificati. Le aggregazioni e le riclassificazioni effettuate rispetto alle voci dello Stato Patrimoniale previste dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia sono dettagliate nelle note in calce agli schemi medesimi.

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO RICLASSIFICATO (in migliaia di euro)

VOCI DELL'ATTIVO	31/12/2015	31/12/2014	Var.
Cassa e disponibilità liquide	175.462	194.289	-9,69%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	51.751	61.787	-16,24%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.321.413	6.789.606	-21,62%
Crediti verso banche	713.089	839.489	-15,06%
Crediti verso la clientela	19.049.750	19.004.863	0,24%
Partecipazioni	9.464	200.797	-95,29%
Attività materiali e immateriali (1)	572.882	663.968	-13,72%
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.478	3.191	-22,34%
Altre voci dell'attivo (2)	1.005.392	1.055.566	-4,75%
Totale dell'attivo	26.901.681	28.813.556	-6,64%

(1) Comprendono le voci di bilancio "120. Attività materiali" e "130. Attività immateriali".

(2) Comprendono le voci "140. Attività fiscali" e "160. Altre attività".

VOCI DEL PASSIVO	31/12/2015	31/12/2014	Var.
Debiti verso banche	2.040.112	4.837.374	-57,83%
Raccolta diretta dalla clientela (1)	21.694.956	20.745.569	4,58%
Passività finanziarie di negoziazione	1.859	3.233	-42,50%
Derivati di copertura	269.496	308.718	-12,70%
Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	573	-100,00%
Altre passività	508.132	635.058	-19,99%
Fondi a destinazione specifica (2)	199.396	258.471	-22,86%
Patrimonio di pertinenza di terzi	4.382	4.454	-1,62%
Patrimonio netto (3)	2.183.348	2.020.106	8,08%
Totale del passivo	26.901.681	28.813.556	-6,64%

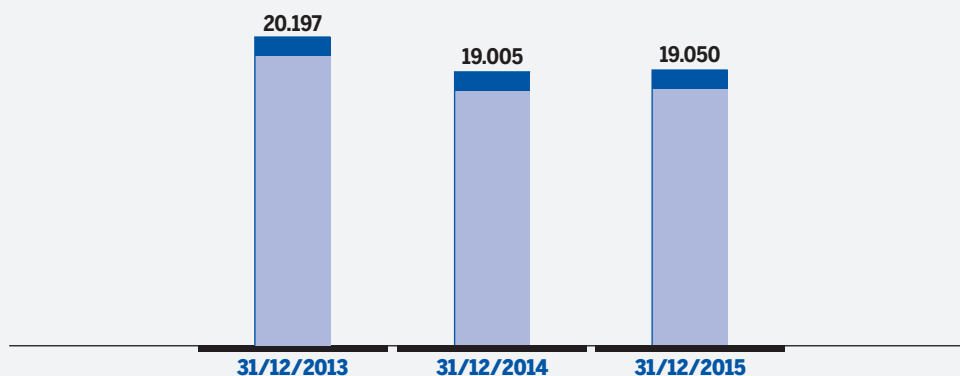
(1) Comprende le voci "20. Debiti verso clientela" e "30. Titoli in circolazione".

(2) Comprendono le voci "80. Passività fiscali"; "110. Trattamento di fine rapporto del personale" e "120. Fondi per rischi e oneri".

(3) Comprende le voci "140. Riserve da valutazione"; "170. Riserve"; "180. Sovrapprezzi di emissione"; "190. Capitale"; "200. Azioni proprie" e "220. Utile (Perdita) d'esercizio".

I crediti verso la clientela

EVOLUZIONE DEI CREDITI VERSO LA CLIENTELA



DATI IN MILIONI DI EURO

Al 31 dicembre 2015 i crediti verso la clientela si attestano a 19 miliardi di euro, in leggero aumento (+0,2%) rispetto al 31 dicembre 2014. La dinamica del credito è in miglioramento nel corso dell'anno, con nuove erogazioni che complessivamente sfiorano 2,3 miliardi di euro. I nuovi mutui ai privati nell'anno raggiungono 821 milioni di euro e sono più che raddoppiati (+103%) rispetto allo scorso anno. I nuovi finanziamenti alle imprese registrano un incremento del 70%, meglio della media di sistema (+13%). Il 50% delle nuove erogazioni è destinato alle imprese manifatturiere e commercio e oltre il 56% delle erogazioni si colloca nelle prime fasce di rating.

In dettaglio, come rappresentato nella tabella che segue, i mutui ammontano a 8.732 milioni di euro, sostanzialmente stabili rispetto alla fine dell'esercizio precedente, mentre i conti correnti registrano un decremento del 13,3% e si attestano a 3.364 milioni di euro. L'incremento degli altri finanziamenti rispetto al 31 dicembre 2014 si riferisce principalmente a esposizioni verso la Cassa Compensazione e Garanzia e a finanziamenti sotto forma di denaro a termine.

(migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	Var.
Conti correnti	3.363.506	3.878.825	-13,29%
Pronti contro termine attivi	786.220	818.262	-3,92%
Mutui	8.732.228	8.778.572	-0,53%
Carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto	239.572	213.145	12,40%
Leasing finanziario	520.976	582.255	-10,52%
Altri finanziamenti	2.021.206	1.532.325	31,90%
Titoli di debito	28.410	9.383	n.s.
Totale crediti netti non deteriorati	15.692.118	15.812.767	-0,76%
Sofferenze	1.207.157	1.101.939	9,55%
Inadempienze probabili	1.835.414	1.578.552	16,27%
Esposizioni scadute deteriorate	315.061	511.605	-38,42%
Totale crediti netti deteriorati	3.357.632	3.192.096	5,19%
Totale crediti netti	19.049.750	19.004.863	0,24%

Dati al 31/12/2014 riesposti per garantire un confronto omogeneo.

La qualità del credito

Segnali positivi si riverberano anche sulla qualità del credito. Rallentano i nuovi flussi di credito deteriorato (538 milioni di euro lordi l'incremento nel 2015, rispetto a 950 milioni dell'esercizio precedente), per la gran parte provenienti dal settore immobiliare - costruzioni. Alla chiusura del periodo i crediti deteriorati (Non-Performing Exposure, NPE), al netto delle rettifiche di valore, totalizzano 3,4 miliardi, in aumento del 5,2% rispetto a fine dicembre 2014, con un "coverage ratio" del 40,3%, rispetto al 37,2% dell'anno precedente. Nel dettaglio, le sofferenze nette si attestano a 1,2 miliardi di euro, rispetto a 1,1 miliardi a fine dicembre 2014, con un coverage ratio pari al 57,1%. Le inadempienze probabili ("unlikely to pay") raggiungono 1,8 miliardi di euro, con un coverage ratio del 25,5%, mentre 315 milioni sono rappresentati da esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate.

(migliaia di euro)	31/12/2015				31/12/2014			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% di copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% di copertura
Esposizioni deteriorate								
Sofferenze	2.811.298	-1.604.141	1.207.157	57,1%	2.503.424	-1.401.485	1.101.939	56,0%
Inadempienze probabili (*)	2.462.609	-627.195	1.835.414	25,5%	2.012.676	-434.124	1.578.552	21,6%
Esposizioni scadute deteriorate	346.130	-31.069	315.061	9,0%	566.036	-54.431	511.605	9,6%
Totale esposizioni deteriorate	5.620.037	-2.262.405	3.357.632	40,3%	5.082.136	-1.890.040	3.192.096	37,2%
Esposizioni non deteriorate	15.806.728	-114.610	15.692.118	0,73%	15.942.016	-129.249	15.812.767	0,81%
Totale crediti verso la clientela	21.426.765	-2.377.015	19.049.750		21.024.152	-2.019.289	19.004.863	

(*) I dati relativi al 31/12/2014 sono determinati come somma delle esposizioni incagliate e ristrutturare.

Le esposizioni scadute deteriorate sono determinate sulla base della normativa vigente alla data di riferimento.

Le politiche di *funding*

L'obiettivo prioritario delle politiche di *funding* della banca resta il perseguimento dell'equilibrio strutturale tra gli impieghi alla clientela e le forme stabili di raccolta (c.d. *funding gap*) attraverso la diversificazione delle fonti di raccolta in termini di durata, forme tecniche, controparti e mercati.

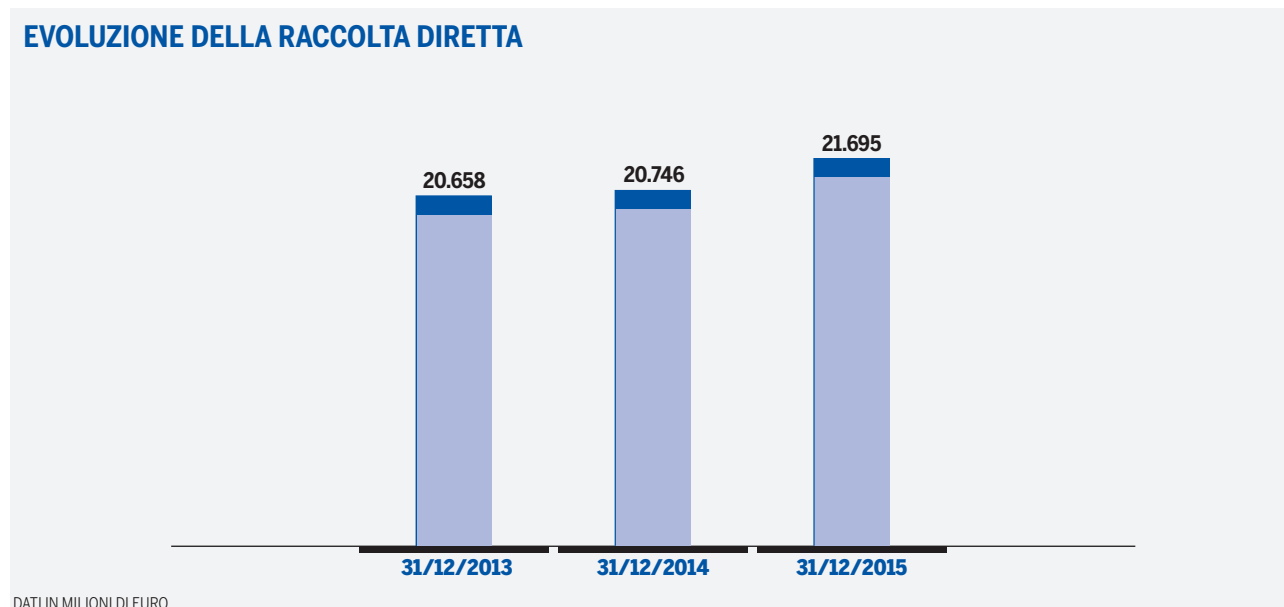
Nel corso dell'ultima parte dell'anno i mercati *wholesale* hanno risentito del clima di accresciuta avversione al rischio; anche le prospettive economiche continuano a essere offuscate dal rallentamento dell'economia cinese e dalle tensioni sorte all'interno di altre economie emergenti. A questi fattori globali si sono aggiunte le tensioni più interne al nostro paese originate dal c.d. "decreto salva-banche" che ha coinvolto quattro banche italiane di piccola dimensione.

All'interno di questo contesto la raccolta *retail* non ha subito significativi impatti: la rete territoriale continua a rappresentare un *driver* strategico per il raggiungimento degli obiettivi di *funding*, mentre la raccolta a medio/lungo termine sui mercati istituzionali (costituita da una emissione Tier2 e dalle emissioni senior di cartolarizzazioni cedute a mercato) rappresenta una quota marginale del totale. Le emissioni obbligazionarie destinate alla clientela retail, complessivamente pari a 3,3 miliardi di euro, hanno consentito di pareggiare le scadenze per un ammontare pressoché corrispondente.

Solida la posizione di liquidità: a fine dicembre 2015 il saldo netto di liquidità complessivo a tre mesi è pari circa a 3,6 miliardi di euro. Nel corso dell'esercizio il gruppo Creval ha sottoscritto ulteriori 500 milioni di euro nell'ambito delle operazioni di rifinanziamento della BCE (c.d. TLTRO - Targeted Longer-Term Refinancing Operations), portando la raccolta complessiva a medio-lungo termine da ECB a 1,5 miliardi di euro. I requisiti di liquidità - LCR e NSFR - sono ampiamente al di sopra dei minimi richiesti dalla normativa di Basilea 3 per il 2018.

La raccolta da clientela

La raccolta diretta registra una consistenza di 21,7 miliardi di euro, in aumento del 4,6% su dicembre 2014. Si rappresenta di seguito l'evoluzione della raccolta diretta da clientela.



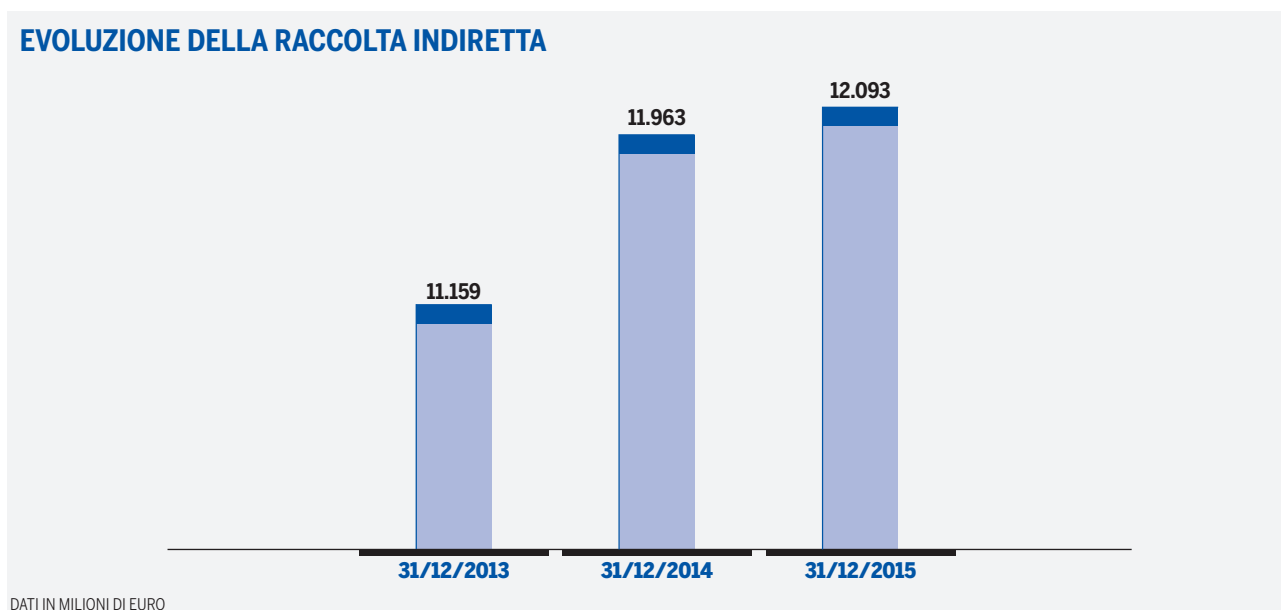
L'analisi delle singole forme tecniche evidenzia un incremento dei conti correnti e depositi liberi (+2,9%) e una flessione dei depositi vincolati (-23,6%). In incremento i pronti contro termine principalmente per effetto dell'operatività con la Cassa Compensazione e Garanzia che passano da 141 milioni di euro di fine 2014 a 2.132 milioni di euro a fine esercizio.

Si riporta di seguito la composizione della raccolta diretta.

(migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	Var.
Conti correnti e depositi liberi	13.469.469	13.096.125	2,85%
Pronti contro termine	2.154.036	242.227	n.s.
Depositi vincolati	1.535.563	2.008.847	-23,56%
Altri	453.201	205.477	120,56%
Debiti verso clientela	17.612.269	15.552.676	13,24%
Titoli in circolazione	4.082.687	5.192.893	-21,38%
Totale raccolta diretta da clientela	21.694.956	20.745.569	4,58%

La raccolta indiretta assomma a 12,1 miliardi di euro, con una crescita significativa - oltre 16% - della componente "under management", prossima a 6,8 miliardi di euro. La raccolta netta nell'area del risparmio gestito, pari a 490 milioni di euro nell'anno, segna un progresso del 73% rispetto al 2014.

EVOLUZIONE DELLA RACCOLTA INDIRETTA



Nell'ambito della componente riferita al risparmio gestito, pari a 6,8 miliardi di euro, si evidenzia un aumento del 7% relativamente alle gestioni patrimoniali, con una consistenza di 2.267 milioni di euro, del 21,8% dei fondi comuni, pari a 2.408 milioni di euro, e del 20,8% per il risparmio assicurativo, che raggiunge una consistenza pari a 2.119 milioni di euro.

La componente amministrata si riduce del 13,3% e si rappresenta in 5,3 miliardi di euro.

Pertanto il totale della raccolta indiretta registra una crescita dell'1% rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

Si riporta di seguito la composizione della raccolta indiretta.

(migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	Var.
Gestioni Patrimoniali	2.266.511	2.117.430	7,04%
Fondi comuni	2.407.502	1.977.051	21,77%
Risparmio assicurativo	2.118.580	1.753.773	20,80%
Totale Risparmio Gestito	6.792.593	5.848.254	16,15%
Risparmio amministrato	5.300.179	6.115.078	-13,33%
Totale Raccolta indiretta	12.092.772	11.963.332	1,08%

Le attività e passività finanziarie

(migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	Var.
Attività e passività finanziarie di negoziazione			
Titoli di debito	49.447	58.144	-14,96%
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	1.446	1.500	-3,60%
Strumenti finanziari derivati con FV positivo	858	2.143	-59,96%
Totale attività	51.751	61.787	-16,24%
Strumenti finanziari derivati con FV negativo	-1.859	-3.233	-42,50%
Totale attività e passività	49.892	58.554	-14,79%
Attività finanziarie disponibili per la vendita			
Titoli di debito	5.111.911	6.662.097	-23,27%
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	209.502	127.509	64,30%
Totale	5.321.413	6.789.606	-21,62%

Al 31 dicembre 2015 le attività finanziarie di negoziazione e disponibili per la vendita risultano pari a 5.373 milioni di euro rispetto a 6.851 milioni dell'esercizio precedente e rappresentano il 20% del totale attivo.

Le attività finanziarie di negoziazione sono costituite prevalentemente da titoli di debito, rappresentati da titoli emessi dallo Stato e altri enti pubblici e titoli emessi da banche e registrano una consistenza di 52 milioni di euro, in riduzione del 16,2% rispetto ai 62 milioni all'anno precedente.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita risultano pari a 5.321 milioni di euro, in decremento del 21,6% rispetto a 6.790 milioni a fine dicembre 2014 e sono prevalentemente rappresentate da titoli di debito (principalmente titoli di Stato italiani), oltre a quote di O.I.C.R. e titoli di capitale che non configurano situazioni di controllo, controllo congiunto o collegamento. Il decremento è principalmente riconducibile alla riduzione dell'importo dei titoli di Stato ceduti nel corso dell'esercizio. Fra i titoli di capitale l'incremento è ascrivibile alla riclassifica dell'interessenza mantenuta nell'Istituto Centrale delle Banche Popolari (2%), che non rappresenta più una società sulla quale il Credito Valtellinese esercita influenza notevole.

A fronte dell'esposizione al rischio di tasso generata dai titoli di Stato italiani a tasso fisso, per complessivi 600 milioni di euro di valore nominale, sono stati stipulati strumenti derivati di copertura (IRS) con controparti di primario standing.

La Riserva legata alle attività finanziarie disponibili per la vendita, rappresentata fra le poste di patrimonio netto, è positiva per 71 milioni di euro, in miglioramento rispetto al valore di 14,3 milioni di euro rilevato al 31 dicembre 2014.

Per quanto concerne invece le svalutazioni per deterioramento delle attività disponibili per la vendita rappresentate da titoli di capitale e O.I.C.R., l'applicazione delle politiche contabili adottate dal Gruppo ha comportato la rilevazione nell'anno 2015 di *impairment* per complessivi 1,9 milioni di euro.

L'esposizione al rischio di credito sovrano è rappresentata nella parte E della Nota Integrativa consolidata (Sezione Altri rischi).

Le Partecipazioni

Il portafoglio è rappresentato da partecipazioni in società sottoposte a controllo congiunto e influenza notevole. Le partecipazioni detenute al 31 dicembre 2015, valutate con il metodo del patrimonio netto, risultano rilevate nella voce pertinente per un importo complessivo pari a 9 milioni di euro (dopo la riclassifica della partecipazione detenuta in Istifid fra le Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione) contro 200,8 milioni a fine dicembre 2014.

La riduzione è sostanzialmente ascrivibile alla cessione di azioni che rappresentano il 18,4% del capitale sociale di I.C.B.P.I. e alla riclassifica della quota residua pari al 2% fra le Attività finanziarie disponibili per la vendita.

Le altre variazioni si riferiscono alla contabilizzazione con il metodo del patrimonio netto. Di seguito si riportano le principali partecipazioni detenute in società collegate.

	Quota di partecipazione %	31/12/2015	31/12/2014
		Valore di bilancio (migliaia di euro)	
Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A.		-	189.724
Global Assistance S.p.A.	40,0%	4.123	3.793
Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A.	40,0%	2.460	2.484
Istifid S.p.A.		-	1.995
Altre		2.881	2.801
Totale		9.464	200.797

Al 31/12/2015 la partecipazione in Istifid S.p.A. è stata classificata nella voce "150. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione", mentre la partecipazione in Istituto Centrale delle Banche Popolari è stata riclassificata nel portafoglio AFS.

Le attività materiali e immateriali

Le attività materiali si attestano a 454 milioni di euro, in invarianza rispetto al 31 dicembre 2014. Di seguito si fornisce il dettaglio.

(migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014
Attività ad uso funzionale		
Terreni	60.345	60.839
Fabbricati	296.046	309.461
Mobili	19.170	21.418
Impianti elettronici	4.474	4.024
Altre	9.664	9.794
Totale attività ad uso funzionale	389.699	405.536
Attività detenute a scopo di investimento		
Terreni	9.026	6.287
Fabbricati	55.517	41.745
Totale attività detenute a scopo di investimento	64.543	48.032
Totale complessivo	454.242	453.568

Le attività immateriali iscritte in bilancio al 31 dicembre 2015 risultano pari a 119 milioni contro 210 milioni di euro al 31 dicembre 2014. La variazione è riconducibile principalmente alla voce avviamento che passa da 172 milioni di euro a 102 milioni di euro per effetto della rilevazione di una svalutazione contabilizzata a conto economico.

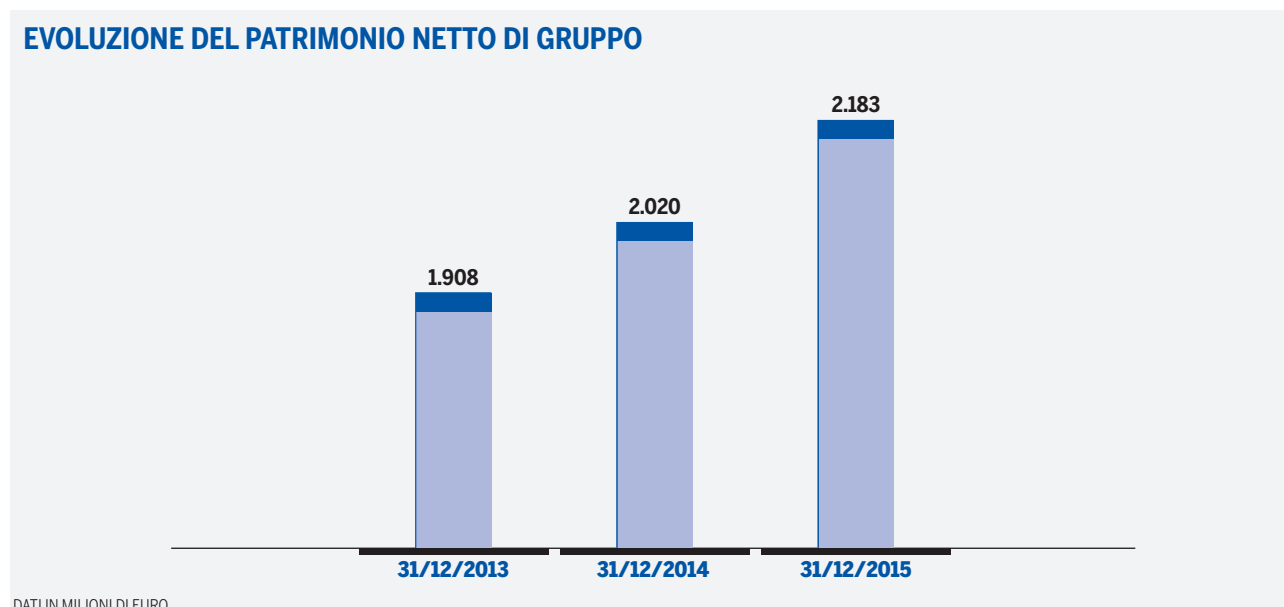
L'impairment test condotto sull'avviamento iscritto nel bilancio consolidato ha infatti evidenziato la necessità di procedere alla integrale svalutazione dell'avviamento, pari a circa 70 milioni di euro, relativamente alla CGU Mercato - Credito Valtellinese.

Le ragioni che hanno determinato la necessità di provvedere alla richiamata svalutazione sono da ricondurre agli effetti combinati della prolungata recessione economica e dell'incertezza sulle prospettive di ripresa, che ha particolarmente influito sulle aree in cui opera il Credito Valtellinese. Gli esiti dell'analisi condotta per la determinazione del valore recuperabile riferito alle customer list del Credito Valtellinese evidenziano un contributo alla generazione di flussi di cassa di tali poste sensibilmente inferiore - per un orizzonte temporale significativo - rispetto a quello preso come riferimento per la valorizzazione dei flussi originali.

Per la medesima ragione si è proceduto anche all'integrale svalutazione dell'ammontare residuo, pari a circa 18 milioni di euro, delle attività immateriali ("customer list") a vita utile definita riferite al Credito Valtellinese.

Il patrimonio

Il patrimonio netto di pertinenza del Gruppo si determina in 2.183 milioni di euro rispetto a 2.020 milioni di euro al 31 dicembre 2014.



Le principali variazioni si riferiscono all'incremento delle riserve da valutazione dei titoli AFS per 57 milioni di euro e alla rilevazione dell'utile dell'esercizio per 118 milioni di euro.

Di seguito è rappresentato il prospetto di raccordo tra il patrimonio netto ed il risultato dell'esercizio della Capogruppo ed i corrispondenti valori della situazione consolidata alla medesima data.

(migliaia di euro)	31/12/2015		31/12/2014	
	Patrimonio netto	di cui: risultato dell'esercizio	Patrimonio netto	di cui: risultato dell'esercizio
Saldi come da prospetti della Capogruppo	2.251.214	225.092	1.971.585	(342.529)
Risultati delle partecipate secondo i bilanci civilistici:				
- consolidate integralmente	(10.769)	(10.769)	(101.767)	(101.767)
- valutate al patrimonio netto	960	960	20.458	20.458
Ammortamento delle differenze positive:				
- relative agli anni precedenti	(33.538)	-	(33.599)	-
Differenze rispetto ai valori di carico, relative a:				
- società consolidate integralmente	(70.126)	-	(58.983)	-
- storno svalutazioni delle partecipazioni	55.016	55.016	112.714	112.714
- società valutate al patrimonio netto	1.814	(137.244)	128.079	-
Rettifica dei dividendi incassati nell'esercizio:				
- relativi a utili dell'esercizio precedente	-	(18.219)	-	(10.761)
Altre rettifiche di consolidamento				
- eliminazione degli utili e delle perdite infragruppo	(11.140)	(27)	(14.767)	(3.086)
- altre rettifiche	(83)	3.468	(3.614)	(115)
Saldi Come da bilancio Consolidato	2.183.348	118.277	2.020.106	(325.086)

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2015 sono calcolati applicando le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa nota come Basilea III. Fra le opzioni previste circa i metodi adottabili secondo la normativa si è proceduto utilizzando il "metodo standard" per il rischio di credito e per i rischi di mercato, mentre per il rischio operativo si utilizza il "Traditional Standardised Approach".

In applicazione del regime transitorio in vigore dal 2014, il Common Equity Tier1 (CET1), che include la quota dell'utile destinato a riserve, è pari a 2.034 milioni di euro a fronte di attività di rischio ponderate (RWAs) per 15,5 miliardi di euro. Il totale dei fondi propri assomma a 2.345 milioni di euro.

I coefficienti patrimoniali si attestano rispettivamente a:

- 13,1% il **Common Equity Tier1 ratio** in regime di applicazione transitorio (*cosiddetto "phased in"*) (11% al 31/12/2014);
- 13,1% il **Tier1 ratio** "*phased in*" (11% al 31/12/2014);
- 15,1% il **Total Capital ratio** "*phased in*" (14% al 31/12/2014).

Tali coefficienti risultano ampiamente superiori ai livelli minimi stabiliti dall'Autorità di vigilanza per il gruppo Creval nell'ambito del processo SREP e posizionano la banca tra i livelli più elevati nell'ambito del sistema bancario del Paese.

L'art. 136 della direttiva UE/2013/36 (*Capital Requirements Directive, CRD4*) ha stabilito inoltre l'obbligo per le autorità nazionali di definire il coefficiente della riserva di capitale anticiclica (*countercyclical capital buffer*) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Tale coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la Circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, che contiene apposite norme in materia, ed è applicabile sia a livello individuale che a livello consolidato. La Banca d'Italia, in qualità di autorità designata ad adottare le misure macroprudenziali nel settore bancario, ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) per i primi tre mesi del 2016 allo zero per cento.

(migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014
Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.034.337	1.824.881
Capitale di classe 1 (Tier 1)	2.034.531	1.824.881
Totale fondi propri	2.344.554	2.325.187
Rischio di credito e di controparte	1.121.714	1.210.859
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	2.248	2.353
Rischi di regolamento	-	-
Rischi di mercato	1.126	1.406
Rischio operativo	113.193	116.200
Altri elementi di calcolo	-	-
Totale requisiti prudenziali	1.238.281	1.330.818
Attività di rischio ponderate	15.478.506	16.635.237
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	13,14%	10,97%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	13,14%	10,97%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	15,15%	13,98%

Analisi dei risultati economici

I risultati del periodo sono di seguito illustrati utilizzando schemi sintetici e riclassificati secondo criteri espositivi ritenuti più adeguati a rappresentare l'andamento gestionale del Gruppo. Le aggregazioni e le riclassificazioni effettuate rispetto alle voci degli Schemi previsti dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia sono dettagliate nelle note agli schemi.

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO RICLASSIFICATO (in migliaia di euro)

VOCI	2015	2014	Var.
Margine di interesse	464.508	479.162	-3,06%
Commissioni nette	280.543	268.732	4,40%
Dividendi e proventi simili	2.017	1.345	49,96%
Utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto (1)	10.972	20.409	-46,24%
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	74.770	118.650	-36,98%
Altri oneri/proventi di gestione (5)	22.314	15.887	40,45%
Proventi operativi	855.124	904.185	-5,43%
Spese per il personale	(295.036)	(342.544)	-13,87%
Altre spese amministrative (2)	(201.631)	(168.845)	19,42%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali (3)	(54.143)	(47.557)	13,85%
Oneri operativi	(550.810)	(558.946)	-1,46%
Risultato netto della gestione operativa	304.314	345.239	-11,85%
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	(442.342)	(656.713)	-32,64%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(17.655)	(4.565)	286,75%
Rettifiche di valore dell'avviamento	(70.194)	(131.344)	-46,56%
Utili da cessione di investimenti e partecipazioni (4)	250.065	14.460	n.s.
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	24.188	(432.923)	-105,59%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	78.000	111.731	-30,19%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	102.188	(321.192)	-131,82%
Utile (Perdita) delle attività in via di dismissione	20.070	(1.125)	n.s.
Utile dell'esercizio di pertinenza di terzi	(3.981)	(2.769)	43,77%
Utile (Perdita) dell'esercizio	118.277	(325.086)	-136,38%

(1) Gli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto comprendono gli utili/perdite delle partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto inclusi nella voce 240 "Utili delle partecipazioni";

(2) Le altre spese amministrative includono i recuperi di imposte e tasse ed altri recuperi iscritti alla voce 220 "Altri oneri/proventi di gestione" (57.515 migliaia di euro nel 2015 e 60.920 migliaia di euro nel 2014);

(3) Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali comprendono le voci 200 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali", 210 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" e le quote di ammortamento dei costi sostenuti per migliorie su beni di terzi inclusi nella voce 220 "Altri oneri/proventi di gestione" (2.718 migliaia di euro nel 2015 e 3.739 migliaia di euro nel 2014);

(4) Gli utili da cessione di investimenti e partecipazioni comprendono la parte residuale della voce 240 "Utili delle partecipazioni" non ricompresa fra gli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto, i proventi non ricorrenti derivanti dall'operazione di conferimento di ramo d'azienda in Alba Leasing rilevati nella voce 220 "Altri oneri/proventi di gestione" (14.305 migliaia di euro nel 2014), unitamente alla voce 270 "Utili da cessione di investimento";

(5) Gli altri oneri e proventi di gestione corrispondono alla voce 220 "Altri oneri/proventi di gestione" al netto delle riclassifiche sopra esposte.

Nel 2015 il **marginale di interesse** si attesta a 465 milioni di euro, in riduzione del 3% rispetto a 479 milioni del 2014. Il margine da clientela evidenzia però una buona tenuta, principalmente per effetto di tenaci azioni di *repricing* della raccolta. Lo spread commerciale è in miglioramento, attestandosi a 2,56%, nonostante la crescente pressione competitiva sui tassi di rendimento dell'attivo, in presenza di una sostanziale stabilità degli impieghi commerciali. La variazione è quindi principalmente ascrivibile alla componente da "*carry trade*" correlata alla ricomposizione del portafoglio titoli.

Le *commissioni nette* assommano a 280,5 milioni di euro e registrano una crescita del 4,4% su base annua, sostenuta dalla dinamica particolarmente vivace delle commissioni dell'area finanza (collocamento risparmio gestito e bancassurance), che registrano un progresso del 18,8%. Sono in ripresa anche le commissioni relative alle operazioni di credito (+0,3%) e sistemi di pagamento (+0,4%), mentre sono in flessione del 3,8% quelle di gestione dei conti correnti.

Il risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto si attesta a 75 milioni di euro, rispetto a 119 milioni del periodo di raffronto, peraltro caratterizzato da risultati non ripetibili.

Gli utili delle partecipazioni valutate a patrimonio netto contribuiscono per 11 milioni di euro, in riduzione rispetto ai 20 milioni del 2014, per via della cessione della quota di partecipazione (18,4%) in I.C.B.P.I. perfezionata a fine dicembre.

I **proventi operativi** assommano a 855 milioni di euro e registrano una flessione del 5,4% rispetto a 904 milio-

ni dell'anno precedente, che tuttavia comprendevano proventi dell'attività finanziaria non ripetibili.

Gli **oneri operativi** totalizzano 551 milioni di euro rispetto a 559 del periodo di confronto e comprendono 19 milioni di euro quali oneri straordinari per il processo di risoluzione delle quattro banche italiane (Popolare Etruria, Banca Marche, Carichi e Cariferrara) avviato a novembre 2015. Al netto delle componenti non ricorrenti⁽⁹⁾ i costi sono sostanzialmente invariati. Le spese per il personale raggiungono 295 milioni di euro, mentre le altre spese amministrative si attestano a 202 milioni di euro. Le rettifiche di valore su attività materiali e immateriali, pari a 54 milioni di euro, comprendono rettifiche relative alle *customer list*, ad esito dell'*impairment test*, per 18 milioni di euro.

Il **risultato netto della gestione operativa** si attesta a 304 milioni di euro, rispetto a 345 milioni di euro del 2014.

Le rettifiche nette di valore per deterioramento crediti e altre attività finanziarie assommano a 442 milioni di euro, con un costo del rischio di credito pari a 231 basis point, con il chiaro obiettivo di rafforzare significativamente i livelli di *coverage* del complesso dei crediti deteriorati, che si attesta al 40%, anche in vista di possibili operazioni di cessione di portafogli di sofferenze.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri, pari a 18 milioni di euro, comprendono 12 milioni di euro quale accantonamento a fronte della contribuzione aggiuntiva che dovesse essere richiesta al Fondo di Risoluzione ai sensi dell'art. 2 del Decreto Legge 183 del 22 novembre 2015 (Disposizioni urgenti per il settore creditizio).

Assunzioni maggiormente conservative circa l'evoluzione del contesto macroeconomico e di settore, anche in considerazione dei rischi persistenti sulle prospettive di consolidamento della ripresa in atto, comportano la rilevazione di rettifiche di valore dell'avviamento per 70 milioni di euro, ad esito dell'*impairment test* effettuato a fine periodo sugli avviamenti iscritti nel bilancio consolidato (pari a 172 milioni di euro nel 2014).

La cessione della partecipazione I.C.B.P.I. ha consentito la rilevazione di utili da cessione di investimenti e partecipazioni per 250 milioni di euro, importo comprensivo dell'effetto di rivalutazione della quota di partecipazione mantenuta (2%).

Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte si determina quindi in 24 milioni di euro.

Le imposte sul reddito dell'esercizio risultano positive per 78 milioni di euro. Includono, tra altro, a) un beneficio fiscale straordinario correlato all'ACE ("Aiuto alla Crescita Economica" di cui all'art. 1 del D.L. 201/2011) per 5 milioni di euro, che si aggiunge al contributo ordinario ACE maturato al 31/12/2015 per 10 milioni di euro; b) le imposte differite attive relative all'*impairment* sull'avviamento 12 per milioni di euro. Tenuto conto della plusvalenza pari a 20 milioni di euro, al netto di imposte, relativa alla cessione del 100% di Finanziaria San Giacomo finalizzata nel secondo trimestre 2015 e di utili di pertinenza di terzi per 4 milioni di euro, il risultato netto consolidato dell'esercizio si rappresenta in 118 milioni di euro.

Il ROA (*return on assets*), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, si attesta per il 2015 a 0,44%.

(9) Nel 2014 includono 44 milioni di euro quali oneri una tantum per accantonamento al Fondo di solidarietà e incentivazione all'esodo per il personale e rettifiche di valore rilevate ad esito dell'*impairment test* effettuato sulle *customer list* per 10 milioni di euro.

Nel 2015 includono gli oneri relativi alla contribuzione - ordinaria e straordinaria - ai Fondi SRF/DGS per 28 milioni di euro e 18 milioni di euro per rettifiche di valore ad esito dell'*impairment test* effettuato sulle *customer list*.

ANALISI DEI PRINCIPALI AGGREGATI PATRIMONIALI E DEI RISULTATI ECONOMICI DELLA CAPOGRUPPO

Gli aggregati patrimoniali

L'analisi della situazione patrimoniale del periodo, di seguito rappresentata, utilizza schemi sintetici e riclassificati. Le aggregazioni e le riclassificazioni effettuate rispetto alle voci dello Stato Patrimoniale previste dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia sono dettagliate nelle note in calce agli schemi medesimi.

STATO PATRIMONIALE RICLASSIFICATO (in migliaia di euro)

ATTIVO	31/12/2015	31/12/2014	Var. %
Cassa e disponibilità liquide	114.710	133.552	-14,11%
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	49.042	57.167	-14,21%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.318.341	6.789.572	-21,67%
Crediti verso banche	992.878	1.224.995	-18,95%
Crediti verso la clientela	15.080.244	14.986.134	0,63%
Partecipazioni	457.128	507.457	-9,92%
Attività materiali e immateriali (1)	344.166	430.956	-20,14%
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.894	15.000	-87,37%
Altre voci dell'attivo (2)	791.792	817.000	-3,09%
Totale dell'attivo	23.150.195	24.961.833	-7,26%

(1) Comprendono le voci di bilancio "110. Attività materiali" e "120. Attività immateriali";
 (2) Comprendono le voci di bilancio "130. Attività fiscali" e "150. Altre attività".

PASSIVO	31/12/2015	31/12/2014	Var. %
Debiti verso banche	2.792.237	5.870.828	-52,44%
Raccolta diretta dalla clientela (1)	17.291.234	16.163.823	6,97%
Passività finanziarie di negoziazione	3.196	6.260	-48,95%
Derivati di copertura	269.496	308.718	-12,70%
Altre voci del passivo	407.437	467.692	-12,88%
Fondi a destinazione specifica (2)	135.381	172.927	-21,71%
Patrimonio netto (3)	2.251.214	1.971.585	14,18%
Totale del passivo	23.150.195	24.961.833	-7,26%

(1) Comprende le voci di bilancio "20. Debiti verso clientela" e "30. Titoli in circolazione".
 (2) Comprendono le voci di bilancio "80. Passività fiscali", "110. Trattamento di fine rapporto personale" e "120. Fondi per rischi e oneri".
 (3) Comprende le voci di bilancio "130. Riserve da valutazione", "160. Riserve", "170. Sovraprezzi di emissione", "180. Capitale", "190. Azioni proprie" e "200. Utile (Perdita) del periodo".

I crediti verso clientela

Alla chiusura dell'esercizio i crediti verso la clientela si attestano a 15.080 milioni di euro in incremento dello 0,6% rispetto al dato di fine dicembre 2014.

In particolare i mutui raggiungono una consistenza di 6.272 milioni di euro, in incremento del 5,4% su base annua, mentre i conti correnti registrano un decremento del 13,7%, e si attestano a 2.886 milioni di euro.

(migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	Var.
Conti correnti	2.886.456	3.344.173	-13,69%
Pronti contro termine attivi	786.220	818.262	-3,92%
Mutui	6.271.638	5.952.782	5,36%
Carte di credito, prestiti personali e cessione del quinto	143.828	128.767	11,70%
Leasing finanziario	484.992	545.993	-11,17%
Altri finanziamenti	1.875.013	1.764.280	6,28%
Titoli di debito	28.410	9.383	n.s.
Totale crediti netti non deteriorati	12.476.557	12.563.640	-0,69%
Sofferenze	935.416	779.407	20,02%
Inadempienze probabili	1.436.523	1.223.259	17,43%
Esposizioni scadute deteriorate	231.748	419.828	-44,80%
Totale crediti netti deteriorati	2.603.687	2.422.494	7,48%
Totale crediti netti	15.080.244	14.986.134	0,63%

La qualità del credito

I crediti deteriorati, al netto delle rettifiche di valore, complessivamente assommano a 2.604 milioni di euro in crescita rispetto a 2.422 milioni a dicembre 2014.

Nel dettaglio, i crediti in sofferenza netti si attestano a 935 milioni di euro a fronte di 779 milioni, con un aumento del 20% e un'incidenza sul portafoglio crediti pari al 6,2%. Gli altri crediti dubbi si rappresentano in 1.668 milioni di euro rispetto a 1.643 milioni di euro dello scorso esercizio con un'incidenza sul portafoglio crediti pari all'11,1%. Di questi, 1.437 milioni sono riferiti a inadempienze probabili mentre 232 milioni a esposizioni scadute deteriorate, a fronte di 420 milioni dell'anno precedente. Le esposizioni scadute deteriorate sono determinate sulla base della normativa vigente alla data di riferimento.

Le rettifiche di valore sui crediti in sofferenza assommano a 1.177 milioni di euro rispetto a 997 milioni dell'esercizio precedente, mentre per gli altri crediti di dubbio esito sono complessivamente pari a 544 milioni di euro contro 411 milioni di euro a dicembre 2014.

Il livello di copertura delle sofferenze si attesta quindi al 55,7% rispetto al 56,1% dell'esercizio precedente, al 26,6% per i crediti classificati a inadempienze probabili rispetto al 23% dell'esercizio precedente. Complessivamente le esposizioni deteriorate raggiungono una percentuale di copertura del 39,8% (36,8% a fine 2014).

Nella tabella che segue sono riepilogate le informazioni sulle esposizioni deteriorate.

(migliaia di euro)	31/12/2015				31/12/2014			
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% di copertura	Esposizione lorda	Rettifiche di valore	Esposizione netta	% di copertura
Esposizioni deteriorate								
Sofferenze	2.112.316	-1.176.900	935.416	55,72%	1.776.500	-997.093	779.407	56,13%
Inadempienze probabili (*)	1.957.161	-520.638	1.436.523	26,60%	1.588.956	-365.697	1.223.259	23,01%
Esposizioni scadute deteriorate	255.393	-23.645	231.748	9,26%	465.509	-45.681	419.828	9,81%
Totale esposizioni deteriorate	4.324.870	-1.721.183	2.603.687	39,80%	3.830.965	-1.408.471	2.422.494	36,77%
Esposizioni non deteriorate	12.559.646	-83.089	12.476.557	0,66%	12.659.801	-96.161	12.563.640	0,76%
Totale crediti verso la clientela	16.884.516	-1.804.272	15.080.244		16.490.766	-1.504.632	14.986.134	

(*) I dati relativi al 31/12/2014 sono determinati come somma dell'esposizioni incagliate e ristrutturare.

La raccolta da clientela

La raccolta diretta da clientela si attesta a 17.291 milioni di euro rispetto a 16.164 milioni di euro a fine dicembre dell'esercizio precedente registrando un incremento del 7%.

L'analisi delle singole forme tecniche evidenzia una crescita dei conti correnti e depositi liberi (+3,1%) e un incremento delle altre componenti. Tale voce è rappresentata principalmente dal collocamento sul mercato presso investitori istituzionali di alcune tranches di titoli senior da operazioni di cartolarizzazioni realizzate nel 2011 e 2014 e dai finanziamenti ricevuti da Cassa Depositi e Prestiti a seguito di adesione alla convenzione tra ABI e Cassa Depositi per il sostegno delle piccole e medie imprese.

In incremento i pronti contro termine principalmente per effetto dell'operatività con la Cassa Compensazione e garanzia che passano da 141 milioni di euro di fine 2014 a 2.132 milioni di euro a fine esercizio.

Si riporta di seguito la composizione della raccolta diretta.

(migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	Var.
Conti correnti e depositi liberi	10.193.929	9.883.476	3,14%
Pronti contro termine	2.144.345	183.491	n.s.
Depositi vincolati	1.213.341	1.548.333	-21,64%
Altri	739.597	662.809	11,59%
Debiti verso clientela	14.291.212	12.278.109	16,40%
Titoli in circolazione	3.000.023	3.885.714	-22,79%
Totale raccolta diretta da clientela	17.291.235	16.163.823	6,97%

La raccolta indiretta assomma a 10.127 milioni di euro sostanzialmente stabile rispetto a 10.178 milioni di euro di fine esercizio 2014. La componente riferita al "risparmio gestito", che si rappresenta in 5.641 milioni di euro rispetto a 4.881 milioni è in crescita del 15,6%, mentre la componente amministrata è in diminuzione del 15,3%.

Si riporta di seguito la composizione della raccolta indiretta.

(migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	Var.
Gestioni Patrimoniali	2.102.586	1.980.480	6,17%
Fondi comuni	1.893.821	1.557.118	21,62%
Risparmio assicurativo	1.644.855	1.343.768	22,41%
Totale Risparmio Gestito	5.641.262	4.881.366	15,57%
Risparmio amministrato	4.485.693	5.296.777	-15,31%
Totale Raccolta indiretta	10.126.955	10.178.143	-0,50%

Le attività e passività finanziarie

Per quanto concerne le attività / passività finanziarie di negoziazione, disponibili per la vendita e per le esposizioni in titoli obbligazionari emessi dai governi centrali e locali e dagli enti governativi si rimanda a quanto contenuto nell'analisi sugli aggregati patrimoniali consolidati.

L'esposizione della Banca in titoli obbligazionari emessi dai governi centrali e locali e dagli enti governativi nonché i prestiti erogati agli stessi, è sostanzialmente riferita ad esposizioni verso lo Stato italiano.

Le partecipazioni

La voce è costituita dalle partecipazioni del Credito Valtellinese S.c. in società controllate, controllate congiuntamente e sottoposte ad influenza notevole come di seguito dettagliato.

Il valore complessivo delle partecipazioni detenute al 31 dicembre 2015 è pari a 457 milioni di euro rispetto ai 507 milioni dell'esercizio precedente.

Le principali variazioni sono riconducibili alla cessione di azioni che rappresentano il 18,4% del capitale sociale di I.C.B.P.I. e della riclassifica della quota residua pari al 2% fra le Attività finanziarie disponibili per la vendita e agli esiti dell'impairment test effettuato sul valore di carico delle partecipazioni che hanno evidenziato la necessità di procedere ad una svalutazione delle partecipazioni detenute in Carifano e in Credito Siciliano per un ammontare pari rispettivamente a circa 5 milioni di euro e 50 milioni di euro.

Le ragioni che hanno determinato la necessità di provvedere alle svalutazioni delle partecipazioni in Carifano e Credito Siciliano sono da ricondurre agli effetti combinati della prolungata recessione economica e dell'incertezza sulle prospettive di ripresa, che hanno particolarmente influito sull'attività delle richiamate società. Si segnala inoltre che in data 1° aprile 2015 è stata perfezionata la cessione del 100% di Finanziaria San Giacomo, società interamente controllata da Creval e specializzata nella gestione delle sofferenze del Gruppo, a Cerved Credit Management Group S.r.l., per un corrispettivo di 21,9 milioni di euro, previa acquisizione delle sofferenze e delle quote partecipative detenute dalla società da parte della capogruppo. Al 31 dicembre 2014 la Partecipazione era stata classificata fra le Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione.

Le attività materiali e immateriali

Le attività materiali si attestano a 344 milioni di euro rispetto a 341 milioni di euro dell'esercizio precedente. Di seguito si fornisce il dettaglio.

(migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014
Attività ad uso funzionale		
Terreni	42.140	42.378
Fabbricati	201.335	209.403
Mobili	15.669	17.527
Impianti elettronici	1	1
Altre	6.259	6.534
Totale attività ad uso funzionale	265.404	275.843
Attività detenute a scopo di investimento		
Terreni	13.798	11.261
Fabbricati	64.964	53.427
Totale attività detenute a scopo di investimento	78.762	64.688
Totale complessivo	344.166	340.531

Con riferimento agli immobili di proprietà si riporta, in allegato al bilancio, il prospetto delle rivalutazioni effettuate redatto ai sensi dell'art. 10 della legge 72/1983.

Al 31 dicembre 2015 non risultano iscritte attività immateriali. L'impairment test condotto sull'avviamento

iscritto nel bilancio individuale ha infatti evidenziato la necessità di procedere all'integrale svalutazione dello stesso, per un ammontare pari a circa 70 milioni di euro. Le ragioni che hanno determinato la necessità di provvedere alla richiamata svalutazione sono da ricondurre agli effetti combinati della prolungata recessione economica e dell'incertezza sulle prospettive di ripresa che ha particolarmente influito sull'area operativa della società.

Inoltre gli esiti dell'analisi condotta per la determinazione del valore recuperabile riferito alle customer list hanno evidenziato un contributo alla generazione di flussi di cassa di tali poste inferiore - per un orizzonte temporale significativo - rispetto a quello preso come riferimento per la valorizzazione dei flussi originali. Conseguentemente si è proceduto all'integrale svalutazione dell'ammontare residuo, pari a circa 18 milioni di euro, delle attività a vita utile definite riferite al Credito Valtellinese.

Il Patrimonio

Alla data del 31 dicembre 2015, il capitale sociale - composto da sole azioni ordinarie - ammonta a 1.846.816.830 euro, suddiviso in n. 1.108.872.369 azioni ordinarie prive del valore nominale.

A fine esercizio il patrimonio netto risulta pari a 2.251 milioni di euro. Le movimentazioni del patrimonio netto sono dettagliate nello specifico prospetto di bilancio.

I fondi propri e i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2015 sono calcolati applicando le disposizioni stabilite dalla Banca d'Italia secondo la normativa nota come Basilea III. Fra le opzioni previste circa i metodi adottabili secondo la normativa si è proceduto utilizzando il "metodo standard" per il rischio di credito e per i rischi di mercato, mentre per il rischio operativo si utilizza il "Traditional Standardised Approach".

I fondi propri al 31 dicembre 2015 risultano pari a 2.446 milioni di euro. Le attività di rischio ponderate al 31 dicembre 2015 sono pari a 12.575 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2015 il CET1 capital ratio si attesta a 17,19% mentre il total capital ratio è pari al 19,45%.

(migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014
Capitale primario di classe 1 (CET1)	2.162.026	1.862.056
Capitale classe 1 (Tier 1)	2.162.026	1.862.056
Totale fondi propri	2.445.607	2.312.939
Rischio di credito e di controparte	918.793	976.699
Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	2.247	2.353
Rischi di regolamento	-	-
Rischi di mercato	965	1.161
Rischio operativo	83.972	88.665
Altri elementi di calcolo	-	-
Totale requisiti prudenziali	1.005.977	1.068.878
Attività di rischio ponderate	12.574.713	13.360.969
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	17,19%	13,94%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	17,19%	13,94%
Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	19,45%	17,31%

Analisi dei risultati economici

I risultati dell'esercizio sono di seguito illustrati utilizzando schemi sintetici e riclassificati secondo criteri espositivi ritenuti più adeguati a rappresentare l'andamento gestionale della Banca. Le aggregazioni e le riclassificazioni effettuate rispetto alle voci degli schemi previsti dalla Circolare n. 262/05 della Banca d'Italia sono dettagliati nelle note agli schemi.

L'analisi che segue è pertanto effettuata con riferimento a tali dati riesposti.

CONTO ECONOMICO RICLASSIFICATO (migliaia di euro)	2015	2014	Var.
Margine di interesse	341.667	357.588	-4,45%
Commissioni nette	185.532	176.428	5,16%
Dividendi e proventi simili	10.793	12.067	-10,56%
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	74.348	118.185	-37,09%
Altri oneri/proventi di gestione (4)	18.752	15.010	-24,93%
Proventi operativi	631.092	679.278	-7,09%
Spese per il personale	(188.795)	(220.696)	-14,45%
Altre spese amministrative (1)	(174.553)	(149.893)	16,45%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali (2)	(37.534)	(20.498)	83,11%
Oneri operativi	(400.882)	(391.087)	2,50%
Risultato netto della gestione operativa	230.210	288.191	-20,12%
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	(365.362)	(548.040)	-33,33%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(13.916)	(3.455)	302,78%
Rettifiche di valore dell'avviamento	(70.194)	(75.000)	-6,41%
Utili da cessione di investimenti e partecipazioni (3)	342.248	(98.145)	-448,72%
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	122.986	(436.449)	-128,18%
Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	72.093	93.920	-23,24%
Utile dell'operatività corrente al netto delle imposte	195.079	(342.529)	-156,95%
Utile delle attività in via di dismissione	30.013	-	-
Utile (Perdita) dell'esercizio	225.092	(342.529)	-165,71%

(1) Le altre spese amministrative includono i recuperi di imposte e tasse ed altri recuperi iscritti alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione" (42.328 migliaia di euro nel 2015 e 42.768 migliaia di euro nel 2014).

(2) Le rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali comprendono le voci 170 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività materiali", 180 "Rettifiche/riprese di valore nette su attività immateriali" e le quote di ammortamento dei costi sostenuti per migliorie su beni di terzi inclusi nella voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione" (2.023 migliaia di euro nel 2015 e 2.835 migliaia di euro nel 2014).

(3) Nel 2014 la voce "Utili da cessione di investimenti e partecipazioni" comprende proventi non ricorrenti derivanti dall'operazione di conferimento di ramo d'azienda in Alba Leasing per 14.305 migliaia di euro rilevati nella voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione".

(4) Gli altri oneri e proventi corrispondono alla voce 190 "Altri oneri/proventi di gestione" al netto delle riclassifiche sopra esposte.

I risultati economici della Capogruppo evidenziano dinamiche sostanzialmente simili a quelle rappresentate a livello consolidato.

Il **marginale di interesse** si attesta a 342 milioni di euro, in riduzione del 4,5% rispetto a 358 milioni a fine 2014. Le **commissioni nette** assommano a 186 milioni di euro e registrano una crescita del 5,2% su base annua, sostenuta dalla dinamica particolarmente vivace delle commissioni dell'area finanza (collocamento, risparmio gestito e bancassurance).

Il risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto si attesta a 74 milioni di euro, rispetto a 118 milioni del periodo di raffronto, peraltro caratterizzato da risultati non ripetibili.

I **proventi operativi** assommano quindi a 631 milioni di euro registrando una flessione del 7% rispetto a 679 milioni dell'anno precedente.

Gli **oneri operativi** totalizzano 401 milioni di euro rispetto a 391 del periodo di confronto. Al netto delle componenti non ricorrenti⁽¹⁰⁾ i costi sono sostanzialmente invariati (-0,3%). Le spese per il personale raggiungono 189 milioni di euro (-1% su base omogenea), mentre le altre spese amministrative si attestano a

(10) Nel 2014 includono 30 milioni di euro quali oneri una tantum per accantonamento al Fondo di solidarietà e incentivazione all'esodo per il personale.

Nel 2015 includono gli oneri relativi alla contribuzione - ordinaria e straordinaria - ai Fondi SRF/DGS per 23 milioni di euro e 18 milioni di euro per rettifiche di valore ad esito dell'impairment test effettuato sulle customer list.

175 milioni di euro (+ 1% su base omogenea).

Le rettifiche di valore su attività materiali e immateriali, pari a 38 milioni di euro contro 20 milioni dell'esercizio precedente, comprendono rettifiche relative alle *customer list*, ad esito dell'*impairment test*, per 18 milioni di euro.

Il **risultato netto della gestione operativa** si attesta a 230 milioni di euro, rispetto a 288 milioni di euro del 2014.

Le rettifiche nette di valore per deterioramento crediti e altre attività finanziarie assommano a 365 milioni di euro, con un costo del rischio di credito pari a 240 basis point, con il chiaro obiettivo di rafforzare significativamente i livelli di *coverage* del complesso dei crediti deteriorati.

Gli accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri, pari a 14 milioni di euro, comprendono 10 milioni di euro quale accantonamento a fronte delle due quote di contribuzione aggiuntiva al Fondo di Risoluzione che dovessero essere richieste ai sensi dell'art. 2 del Decreto Legge 183 del 22 novembre 2015 (Disposizioni urgenti per il settore creditizio).

Assunzioni maggiormente conservative circa l'evoluzione del contesto macroeconomico e di settore, anche in considerazione dei rischi persistenti sulle prospettive di consolidamento della ripresa in atto, comportano la rilevazione di rettifiche di valore dell'avviamento per 70 milioni di euro.

La cessione della partecipazione I.C.B.P.I. ha consentito la rilevazione di utili da cessione di investimenti e partecipazioni per 342 milioni di euro, importo comprensivo dell'effetto di rivalutazione della quota di partecipazione mantenuta (2%).

Il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte si determina quindi in 123 milioni di euro.

Le imposte sul reddito dell'esercizio risultano positive per 72 milioni di euro. Includono, tra l'altro:

- un beneficio fiscale straordinario correlato all'ACE ("Aiuto alla Crescita Economica" di cui all'art. 1 del D.L. 201/2011) per 5 milioni di euro, che si aggiunge al contributo ordinario ACE maturato al 31.12.2015 per 10 milioni di euro;
- le imposte differite attive relative all'impairment sull'avviamento per 12 milioni di euro.

Tenuto conto della plusvalenza pari a 30 milioni di euro, al netto di imposte, relativa alla cessione del 100% di Finanziaria San Giacomo finalizzata nel secondo trimestre 2015, il risultato d'esercizio si rappresenta in 225 milioni di euro.

Il ROA (return on assets), calcolato come rapporto tra gli utili netti e il totale di bilancio, si attesta per il 2015 a 0,97%.

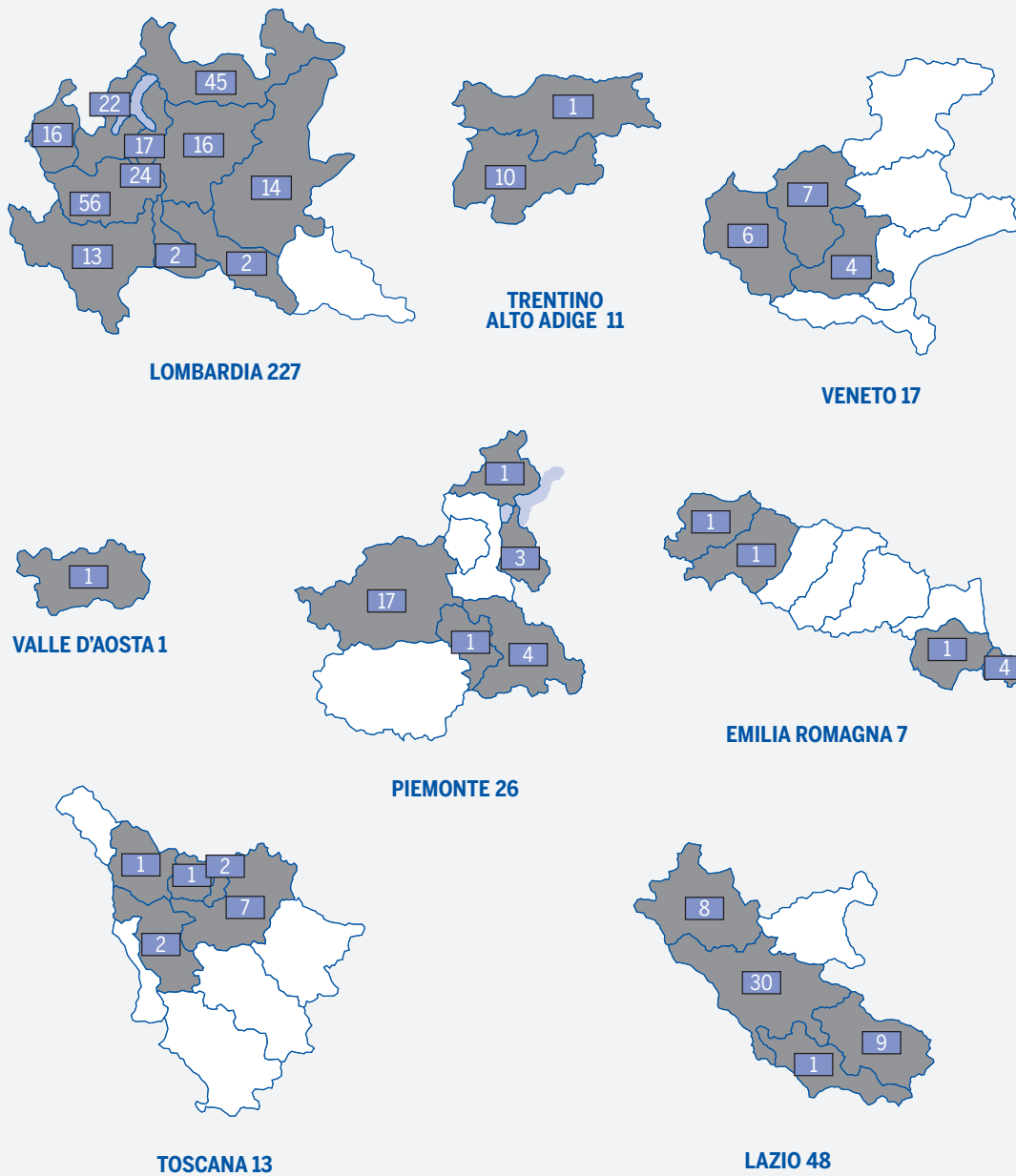
La rete territoriale

Al 31 dicembre 2015 la rete territoriale del Credito Valtellinese è costituita da 350 filiali, tredici in meno rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

La Capogruppo è presente in Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Trentino Alto Adige, Veneto, Emilia Romagna, Toscana e Lazio.

RETE TERRITORIALE DEL CREDITO VALTELLINESE

FILIALI 350



PROVINCIA	SPORTELLI
SONDRIO	45
COMO	22
VARESE	16
BERGAMO	16
BRESCIA	14
LECCO	17
MILANO	56
MONZA E BRIANZA	24
PAVIA	13
CREMONA	2
LODI	2
LOMBARDIA	227

PROVINCIA	SPORTELLI
TRENTO	10
BOLZANO	1
TRENTINO ALTO ADIGE	11
PROVINCIA	SPORTELLI
VICENZA	7
VERONA	6
PADOVA	4
VENETO	17
PROVINCIA	SPORTELLI
TORINO	17
ALESSANDRIA	4
NOVARA	3
VERBANO C.O.	1
ASTI	1
PIEMONTE	26
PROVINCIA	SPORTELLI
AOSTA	1
VALLE D'AOSTA	1
PROVINCIA	SPORTELLI
RIMINI	4
PIACENZA	1
PARMA	1
FORLÌ CESENA	1
EMILIA ROMAGNA	7
PROVINCIA	SPORTELLI
FIRENZE	7
PISA	2
PRATO	2
LUCCA	1
PISTOIA	1
TOSCANA	13
PROVINCIA	SPORTELLI
FROSINONE	9
LATINA	1
ROMA	30
VITERBO	8
LAZIO	48

A gennaio 2016 è stato effettuato un intervento di riconfigurazione della rete territoriale, così articolato:

- le filiali della provincia di Milano sono state accentrate in un'unica Direzione Territoriale Milano, mentre quelle delle province limitrofe (Cremona, Lodi, Piacenza, Pavia, Rimini, Parma, Forlì-Cesena) sono confluite in una nuova Direzione Territoriale dedicata (DT Padana);
- le filiali della provincia di Sondrio Lecco e Como sono state raggruppate nella Direzione Territoriale Retica;
- le filiali della provincia di Brescia sono confluite nella Direzione Territoriale Nord Est;
- le filiali delle province di Monza e Brianza, Bergamo e Varese costituiscono la nuova Direzione Territoriale Pedemontana.

L'organico della banca

L'evoluzione quantitativa delle risorse

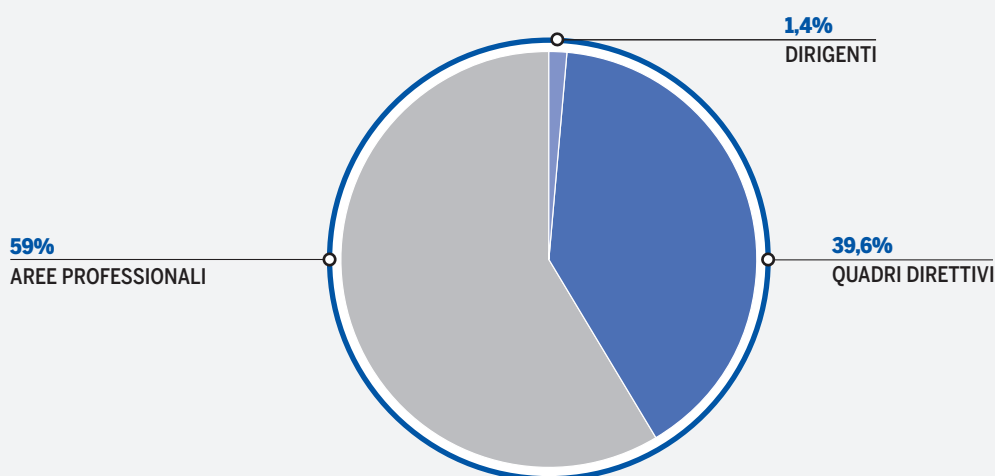
A fine dicembre l'organico matricolare della Banca è costituito da 2.707 collaboratori. Di questi, 183 sono distaccati presso altre società del gruppo e società esterne, mentre 46 sono le risorse distaccate presso il Credito Valtellinese da altre società del gruppo. L'organico operativo presso le strutture aziendali somma quindi a 2.570.

Nel corso dell'esercizio in esame, 83 sono state le nuove assunzioni, mentre 153 Collaboratori hanno concluso il rapporto di lavoro⁽¹¹⁾.

Sotto il profilo dell'inquadramento contrattuale per area professionale, l'organico operativo di 2.570 risorse della Banca è costituito da:

- 36 dirigenti;
- 1.017 quadri direttivi;
- 1.517 appartenenti alle altre aree professionali.

ORGANICO PER CATEGORIE CONTRATTUALI AL 31/12/2015



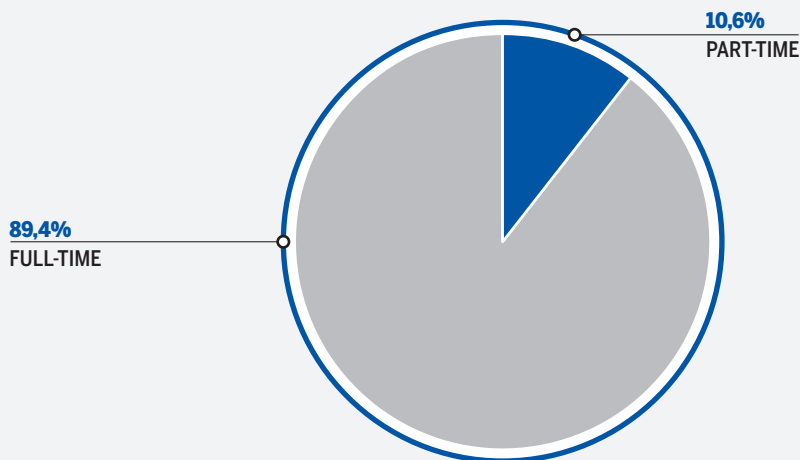
Relativamente alle forme contrattuali del personale operativo, 2.552 risorse - pari al 99,3% - sono assunte con contratto a tempo indeterminato, mentre solo 18 sono i collaboratori assunti a tempo determinato.

I contratti *part time* interessano 272 dipendenti, corrispondenti al 10,6% dei Collaboratori operativi in organico e tutti inseriti con contratto di lavoro a tempo indeterminato.

La ripartizione per genere, evidenzia una percentuale di lavoratrici pari al 40,5% del totale.

(11) Al netto di riassunzioni in corso di anno e passaggi infragruppo

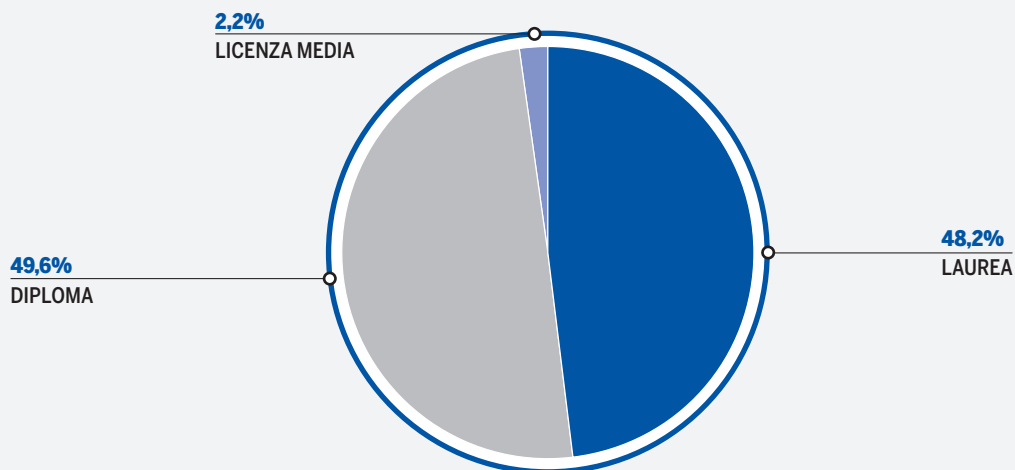
COLLABORATORI FULL TIME E PART TIME AL 31.12.2015



L'età media dei Collaboratori in organico è pari a 43,6 anni, mentre l'anzianità di servizio risulta mediamente di 15,7 anni.

Il 48,2% del personale è laureato, mentre il 49,6% è in possesso di un diploma di scuola media superiore o di attestati di qualifica.

COLLABORATORI PER TITOLO DI STUDIO AL 31.12.2015



Nel corso dell'anno 2015, l'indice di crescita professionale - corrispondente al numero di avanzamenti retributivi legati alla maggior professionalità, sul numero medio dei dipendenti - è del 10,2%.

La Formazione

L'offerta formativa è finalizzata sia allo sviluppo di competenze manageriali, commerciali e di gestione della relazione, sia all'acquisizione e approfondimento delle conoscenze nelle aree crediti e finanza.

Nel 2015 i Collaboratori del Credito Valtellinese hanno complessivamente fruito di 72.157,30 ore in aula tradizionale e di 28.247,12 ore in autoapprendimento.

La percentuale dei collaboratori che hanno partecipato nel 2015 a interventi formativi è del 92%.

NOTE DI SINTESI SULL'ANDAMENTO DELLE ALTRE BANCHE TERRITORIALI

Anche l'andamento gestionale delle altre banche territoriali del Gruppo Credito Valtellinese - Credito Siciliano e Carifano - sostanzialmente riflette il quadro di gruppo nel suo insieme, con risultati che riverberano i primi segnali di ripresa dell'economia reale. Positiva è la dinamica del credito, con un sensibile miglioramento delle nuove erogazioni, e prosegue sostenuto il processo di ricomposizione della raccolta netta verso il risparmio gestito. I margini operativi da clientela sono sorretti dalla resilienza del margine di interesse e dei ricavi da commissioni. I costi sono in ulteriore flessione, determinando un sensibile miglioramento del risultato netto della gestione operativa. Il costo del rischio di credito, sebbene ancora importante, è tuttavia in miglioramento.

Di seguito sono rappresentati alcuni dati di sintesi riferiti all'andamento operativo e ai risultati economici delle altre banche territoriali appartenenti al Gruppo.

Credito Siciliano

DATI PATRIMONIALI (migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	Var.
Crediti verso clientela	2.794.314	2.809.801	-0,55%
Attività e passività finanziarie	7.038	6.142	14,59%
Partecipazioni	136	139	-2,16%
Totale dell'attivo	3.730.830	3.968.745	-5,99%
Raccolta diretta da clientela	3.211.373	3.366.537	-4,61%
Raccolta indiretta da clientela	1.175.209	1.100.982	6,74%
- di cui Risparmio gestito	780.214	652.631	19,55%
Raccolta globale	4.386.583	4.467.519	-1,81%
Patrimonio netto	209.500	168.203	24,55%

DATI ECONOMICI (migliaia di euro)	2015	2014	Var.
Margine di interesse	90.082	88.318	2,00%
Commissioni nette	60.280	60.276	0,01%
Proventi operativi	152.489	150.453	1,35%
Oneri operativi	(104.295)	(111.556)	-6,51%
Risultato netto della gestione operativa	48.194	38.898	23,90%
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	(60.503)	(74.546)	-18,84%
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(15.347)	(33.835)	-54,64%
Perdita dell'esercizio	(9.994)	(23.943)	-58,26%

DATI DI STRUTTURA	31/12/2015	31/12/2014	Var.
Numero dipendenti	761	770	-1,17%
Numero filiali	136	136	-

Carifano

DATI PATRIMONIALI (migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	Var.
Crediti verso clientela	1.486.413	1.490.596	-0,28%
Attività e passività finanziarie	1.674	2.497	-32,96%
Partecipazioni	245	260	-5,77%
Totale dell'attivo	1.972.716	2.081.298	-5,22%
Raccolta diretta da clientela	1.600.066	1.650.132	-3,03%
Raccolta indiretta da clientela	919.104	818.468	12,30%
- di cui Risparmio gestito	371.117	314.257	18,09%
Raccolta globale	2.519.170	2.468.600	2,05%
Patrimonio netto	107.974	114.628	-5,80%

DATI ECONOMICI (migliaia di euro)	2015	2014	Var.
Margine di interesse	31.987	31.153	2,68%
Commissioni nette	17.540	17.107	2,53%
Proventi operativi	50.248	49.147	2,24%
Oneri operativi	(39.401)	(50.172)	-21,47%
Risultato netto della gestione operativa	10.847	(1.025)	n.s.
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	(19.623)	(35.215)	-44,28%
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	(56.344)	-100,00%
Perdita dell'operatività corrente al lordo delle imposte	(9.663)	(92.794)	-89,59%
Perdita dell'esercizio	(6.750)	(81.770)	-91,75%

DATI DI STRUTTURA	31/12/2015	31/12/2014	Var.
Numero dipendenti	288	293	-1,71%
Numero filiali	40	40	-

LE PRINCIPALI ALTRE PARTECIPAZIONI

La politica di assunzione e gestione delle partecipazioni è prioritariamente finalizzata ad ampliare la dimensione operativa del “Network Creval”, condividendo piattaforme produttive dei servizi bancari e finanziari con realtà “terze”. Ciò consente di ampliare la gamma dei prodotti offerti alla clientela, riducendo progressivamente i costi grazie al conseguimento di importanti sinergie ed economie di scala, e altresì ottenere effetti positivi sulla redditività grazie agli utili generati e ai dividendi percepiti.

Nel corso del 2015 la principale partecipazione è stata rappresentata dall’Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane (I.C.B.P.I.), della quale la Capogruppo deteneva una quota di partecipazione del 20,4%.

Si specifica al riguardo che in data 18 dicembre 2015 Mercury Italy S.r.l. (veicolo indirettamente partecipato dai fondi Bain Capital, Advent International e Clessidra Sgr) ha acquisito il controllo dell’Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A., con una quota pari al 88,9% del capitale sociale.

L’operazione è stata conclusa ad esito dell’accordo sottoscritto nel giugno 2015 da Mercury Italy con i principali azionisti di I.C.B.P.I. (Credito Valtellinese S.c., Banco Popolare S.c., Banca Popolare di Vicenza S.c.p.a., Veneto Banca S.c.p.a., Banca popolare dell’Emilia Romagna S.c., Iccrea Holding S.p.A., Banca Popolare di Cividale S.c.p.a., UBI Banca S.c.p.a., Banca Popolare di Milano S.C.a.r.l., Banca Sella Holding S.p.A. e Banca Carige S.p.A., complessivamente titolari alla data dell’accordo del 93,7% del capitale sociale di I.C.B.P.I.) avente ad oggetto la cessione dell’85,3% del capitale sociale di I.C.B.P.I.

Il rimanente 3,6% è stato, invece, acquistato da Mercury Italy sulla base di accordi di acquisto di azioni sottoscritti con ulteriori n. 23 minori azionisti di I.C.B.P.I. tra ottobre e novembre 2015.

Attualmente pertanto il Gruppo Creval detiene una partecipazione residua nel capitale dell’I.C.B.P.I. pari a circa il 2%. Detta partecipazione risulta attualmente classificata fra le Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita (AFS).

Note di sintesi sull’andamento dell’I.C.B.P.I.

La sottoscrizione del richiamato accordo è giunta a completamento di un articolato processo di selezione avviato ad inizio 2015, condotto dai soci venditori, che ha interessato una pluralità di soggetti di primario standing operanti nel settore del private equity.

Il processo ha comportato un forte coinvolgimento delle strutture aziendali di I.C.B.P.I. e di tutte le società del Gruppo, chiamate, nell’ambito di una tempistica serrata, a prestare supporto alle attività di due diligence (mediante la predisposizione della data room e la partecipazioni ad incontri con i potenziali compratori) e alle attività di predisposizione della documentazione legale.

Successivamente alla sottoscrizione dell’accordo le strutture del Gruppo I.C.B.P.I. hanno altresì collaborato con l’acquirente alla strutturazione del finanziamento high yield dell’operazione di acquisto.

Il perfezionamento della compravendita è avvenuto a seguito delle autorizzazioni delle autorità competenti (Commissione Europea, Banca Centrale Europea, Banca d’Italia e De Nederlandsche Bank).

In esecuzione dell’accordo, oltre alla cessione del suddetto pacchetto azionario, sono stati realizzati al closing:

- la modifica dello Statuto sociale di I.C.B.P.I. al fine di rendere l’assetto statutario funzionale alla modifica della compagine sociale dell’Istituto;
- la sottoscrizione di un patto parasociale tra Mercury Italy S.r.l. e Credito Valtellinese S.c., Banco Popolare S.c., Banca popolare dell’Emilia Romagna S.c., Banca Popolare di Cividale S.c.p.a., UBI Banca S.c.p.a., Banca Popolare di Milano S.C.a.r.l., Iccrea Holding S.p.A. e Banca Sella Holding S.p.A. (che mantengano complessivamente una partecipazione complessivamente pari all’8,4% nel capitale sociale di I.C.B.P.I.) contenente le regole di governance e la disciplina del regime di circolazione delle azioni di I.C.B.P.I.;
- l’uscita dalla compagine sociale di I.C.B.P.I. di Banca Popolare di Vicenza S.c.p.a., Veneto Banca S.c.p.a., Banca Carige S.p.A e ICCREA Holding;
- il rinnovo degli organi sociali (Consiglio di Amministrazione e Collegio Sindacale) di I.C.B.P.I. e delle società del Gruppo I.C.B.P.I..

Si segnala inoltre che a seguito dell'acquisizione del controllo totalitario di Unicard S.p.A., realizzato sul finire dell'esercizio 2014 per il tramite della controllata CartaSi, è stato attivato il processo di integrazione societaria e industriale della società nell'ambito del Gruppo I.C.B.P.I., in coerenza con il relativo modello organizzativo, che ha portato alla fusione per incorporazione di Unicard in CartaSi. L'operazione è stata completata con efficacia 1° agosto 2015 (e efficacia contabile a far data dal 1° gennaio 2015).

L'ANDAMENTO DELLE QUOTAZIONI DI BORSA

Nel corso del 2015 il mercato finanziario italiano ha registrato la crescita più significativa rispetto a quelli dei principali paesi dell'area euro, sebbene con fasi alterne. Inizialmente l'indice della borsa italiana ha evidenziato un sensibile miglioramento, i prezzi delle azioni hanno registrato marcati rialzi e la volatilità è diminuita. La risalita delle quotazioni è stata determinata dal calo dei tassi di interesse e dalla riduzione del premio per il rischio richiesto dagli investitori, che hanno più che compensato il contributo negativo dovuto al ridimensionamento delle aspettative circa gli utili societari. Successivamente i mercati hanno registrato una parziale correzione, con un marcato aumento della volatilità e dei premi per il rischio. Dopo aver recuperato buona parte delle perdite registrate durante l'estate, i corsi azionari sono tornati a flettere alla fine del 2015, risentendo delle tensioni sui mercati finanziari globali. Dall'inizio di ottobre l'indice della borsa italiana è diminuito del 2 per cento (a fronte di un incremento del 3 per quello relativo all'area dell'euro). Il FTSEMIB, maggior indice italiano, chiude l'anno con un progresso di oltre il 12%.

Sullo scenario economico mondiale, il divario delle dinamiche tra Paesi Sviluppati e Paesi Emergenti si è accentuato. In Europa e in America la ripresa della congiuntura è andata via via consolidandosi mentre la Cina e i Paesi Emergenti hanno avvertito una decelerazione della crescita. Nello scenario globale, caratterizzato da economie aperte e dalla interconnessione degli scambi commerciali, il rallentamento cinese ha innescato timori circa le dinamiche e gli impatti sulla crescita europea e americana, ma ancora di più su quella dei paesi esportatori di materie prime, che hanno visto ridurre le proprie entrate a causa dell'effetto combinato della diminuzione di prezzi e volumi. Fasi di propensione al rischio da parte degli investitori si sono rapidamente alternate a quelle di avversione. Conseguentemente i flussi finanziari degli investimenti, tra aree finanziarie e tra *asset class*, si sono intensificati, sostenendo la volatilità e determinando una dinamica altalenante per tutto l'anno.

Il mercato azionario italiano ha beneficiato di una sostanziale ripresa delle quotazioni del comparto bancario, specialmente dei titoli delle banche popolari supportati dalla riforma varata dal Governo all'inizio del 2015. La trasformazione obbligatoria delle banche popolari costituite in forma di società cooperativa in società per azioni, determina la possibilità, una volta completato l'iter di modifica, di una maggior contendibilità e, soprattutto, accresce la possibilità di accedere ai mercati finanziari per raccogliere nuovi capitali destinati a supportare la crescita, al di là dei tradizionali territori di afferenza attraverso la compagine di Soci.

Nel 2015 la performance del titolo Credito Valtellinese è stata positiva (+37,6%), ben superiore rispetto sia a quella del mercato italiano nel complesso (+15,4%) sia a quella di un panel di società comparabili italiane (+25,7%) ed estere (-46,9%).

Nell'anno, la quotazione media del titolo Credito Valtellinese si è attestata a 1,1670 euro, con un minimo di 0,72 euro registrato il 12 gennaio e un massimo di 1,34 euro registrato l'11 marzo (a valori della chiusura giornaliera). La quotazione media nei dodici mesi attesta un progresso del 47,2% sulla quotazione di chiusura dell'anno 2014, mentre l'Indice FTSE Italia All Share ha registrato, nell'analogo periodo, un progresso del 18,1%.

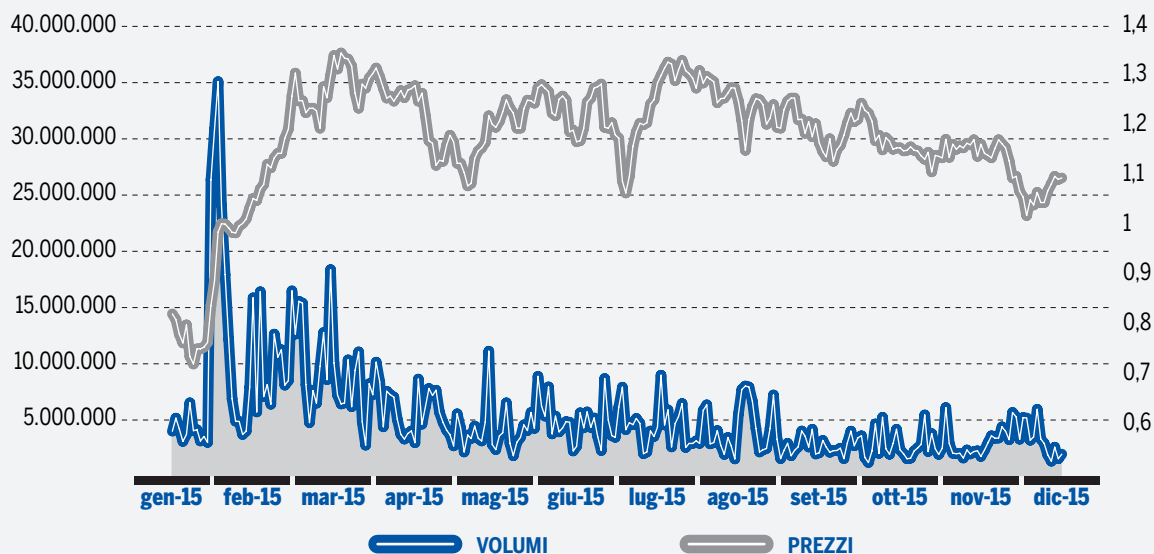
A fine anno il Credito Valtellinese, in linea con la dinamica dei prezzi, registra una capitalizzazione di mercato pari a 1,2 miliardi di euro rispetto a 879 milioni a fine 2014.

Il controvalore delle azioni Credito Valtellinese scambiate sul mercato di Borsa Italiana ha conosciuto un considerevole incremento nel primo semestre. Il volume medio giornaliero nei primi 6 mesi dell'anno si è attestato a circa 6,94 milioni di azioni. Nel secondo semestre - complice un'accresciuta volatilità dei mercati e assestati gli effetti dell'annuncio della riforma delle banche popolari - i volumi medi scambiati si sono assottigliati di circa il 40%.

La presenza di investitori istituzionali nel capitale sociale è in costante aumento, analogamente si è ampliata la copertura da parte degli analisti finanziari. Attualmente nove broker esprimono raccomandazioni - la maggioranza delle quali positive - sul titolo Creval.

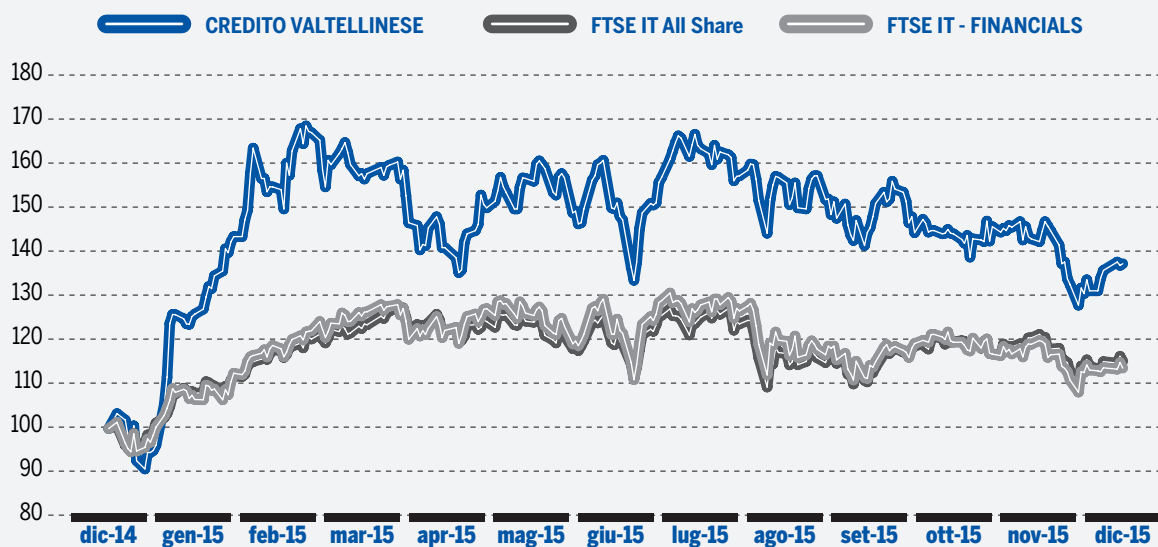
I grafici che seguono evidenziano l'andamento delle quotazioni delle azioni Credito Valtellinese nel corso del 2015.

ANDAMENTO DELL'AZIONE CREDITO VALTELLINESE



Fonte: Bloomberg, valori rettificati

ANDAMENTO COMPARATO DELLE QUOTAZIONI CREDITO VALTELLINESE CON GLI INDICI FTSE-IT ALL SHARE E FTSE-IT FINANCIALS (base 30 dicembre 2014 = 100)



Fonte: Bloomberg, valori rettificati

IL PRESIDIO DEI RISCHI E IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI DI GRUPPO

Il Gruppo bancario Credito Valtellinese attribuisce importanza strategica alla gestione, misurazione e controllo dei rischi, attività imprescindibili per la creazione di valore sostenibile nel tempo e il consolidamento della reputazione sui mercati di riferimento e nei riguardi degli *stakeholder*.

La chiara individuazione dei rischi cui il Gruppo è effettivamente o potenzialmente esposto costituisce il presupposto irrinunciabile per la consapevole assunzione e l'efficace gestione dei rischi medesimi, che si avvale di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

L'identificazione e valutazione di rilevanza dei rischi viene effettuata primariamente nell'ambito dei processi interni di valutazione dell'adeguatezza del capitale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP*) e della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, ILAAP*) che afferiscono ai così detti "adempimenti di primo e secondo pilastro". La rilevanza dei rischi da sottoporre a valutazione viene determinata considerando sia le disposizioni di vigilanza sia le specificità aziendali quali i prodotti e servizi offerti alla clientela, la dimensione e le caratteristiche dell'operatività verso soggetti collegati in rapporto all'operatività aziendale, l'entità degli aggregati patrimoniali e i corrispondenti requisiti patrimoniali, i mercati di riferimento e la vulnerabilità alla situazione congiunturale.

La propensione al rischio, che costituisce un riferimento fondamentale per la definizione del piano strategico e la premessa logica per la pianificazione, viene determinata per i rischi rilevanti in sede di definizione del *Risk Appetite Framework* tenendo conto delle regole prudenziali in essere, del modello di business adottato, delle modalità di raccolta e di impiego caratteristiche del Gruppo e delle capacità delle strutture di controllo di monitorare e misurare i rischi.

Il presidio dei rischi, ispirato a criteri di particolare prudenza, è attuato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo, che include il complesso delle regole interne, le procedure operative e le strutture di controllo, e si articola secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Per la completa descrizione dell'assetto organizzativo e delle procedure operative poste a presidio delle diverse aree di rischio e delle metodologie utilizzate per la misurazione e la prevenzione dei rischi medesimi, si fa rinvio alla Parte E della Nota Integrativa - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Per la descrizione del complessivo assetto del Sistema dei Controlli Interni si rinvia invece alla Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari redatta ai sensi dell'art. 123-bis del TUF, documento disponibile sul sito internet della società all'indirizzo: <http://www.gruppocreval.com/governanceCreval> - Sezione Governance - Relazioni sul Governo Societario.

Informazioni sui principali rischi cui il Gruppo è esposto

In coerenza con la propria natura *retail*, il Gruppo è esposto prevalentemente al rischio di credito. In termini di requisito patrimoniale risulta altresì significativa l'esposizione ai rischi operativi i quali, peraltro, vengono assunti in ottica strumentale all'esercizio dell'attività di natura più propriamente bancaria.

Risulta contenuta l'esposizione ai rischi finanziari e di mercato, posto che l'obiettivo di limitazione della volatilità dei risultati attesi non sarebbe compatibile con un'intensa attività finanziaria di contenuto speculativo, con un'accentuata trasformazione delle scadenze e con la gestione della tesoreria come centro di profitto anziché di servizio. L'attuale composizione dell'attivo comporta inoltre un'esposizione al rischio sovrano, mentre gli altri rischi hanno minore rilevanza.

Il profilo di rischio alla data di riferimento è coerente con la propensione al rischio (*risk appetite*) definita dal Consiglio di Amministrazione, che, coerentemente con l'identità, i valori, il modello di *business* e l'orientamento strategico del Gruppo, ha deliberato, anche per il corrente esercizio, di:

- allocare la parte prevalente del capitale al rischio di credito, che rappresenta la *core business* di un Gruppo

bancario retail;

- confermare una bassa propensione agli altri rischi con finalità di *business*;
- confermare l'obiettivo di minimizzazione dell'esposizione per i rischi puri, ai quali non è associato alcun rendimento.

L'effettiva esposizione ai rischi rispetta, alla data di redazione della presente relazione, le soglie di tolleranza fissate tenendo conto del massimo rischio tecnicamente assumibile.

Rischio di credito

Il Gruppo risulta prevalentemente esposto al rischio di credito, che si colloca ancora su livelli storicamente elevati, seppure al di sotto dei massimi.

Rischio di concentrazione

L'esposizione al rischio di concentrazione, sia per singole controparti o gruppi di clienti connessi sia per settori e per aree geografiche, è modesta e coerente con gli obiettivi.

Rischio di mercato

Alla data di riferimento il portafoglio di negoziazione presenta un profilo di rischio contenuto sia rispetto ai fattori di rischio di mercato sia rispetto al rischio di insolvenza dell'emittente. Il portafoglio è costituito quasi integralmente da titoli obbligazionari (prevalentemente titoli di Stato italiani e titoli emessi da banche) denominati in euro.

Il *Value at Risk (VaR)* del portafoglio di negoziazione è temporaneamente aumentato nella prima parte dell'anno in relazione all'incremento del portafoglio e della sua *duration* media e si è poi progressivamente ridotto e attestato su livelli minimi per effetto del progressivo ridimensionamento del portafoglio di trading.

Rischio di tasso di interesse

Tenendo conto della persistenza dei volumi e della vischiosità dei tassi delle poste a vista (profilo comportamentale), l'esposizione del Gruppo a *shock* istantanei della curva dei tassi è cresciuta nella prima parte dell'anno in relazione prevalentemente all'incremento dei titoli governativi a tasso fisso a media scadenza e si è poi ridotta riportandosi a fine anno su livelli molto contenuti.

Rischio di liquidità

Nel corso dell'anno, la situazione di liquidità del Gruppo non ha evidenziato criticità per alcuno dei profili esaminati (liquidità infragiornaliera, di breve periodo, di medio periodo, strutturale).

L'intonazione espansiva della politica monetaria e le misure adottate dalla BCE (in particolare il *Quantitative Easing*) dovrebbero mantenere le condizioni in linea con quelle attuali.

Rischi operativi

L'esposizione è rimasta sostanzialmente costante nel corso dell'anno riguardo sia alla numerosità e tipologia degli eventi sia all'entità delle perdite stimate o effettivamente rilevate.

Rischio informatico

L'esposizione al rischio informatico è contenuta e coerente con gli orientamenti strategici e le politiche di assunzione e gestione del rischio medesimo e con le soglie stabilite nel *Risk Appetite Statement*. In particolare, le valutazioni di esposizione, espresse in termini di rischio residuo per tenere conto delle misure di mitigazione, si sono attestate su un livello "minimale" o "non rilevante" per tutti i profili considerati (Operativo/Reputazione / Strategico).

Rischio di reputazione

Nel corso dell'anno non sono stati rilevati elementi che abbiano modificato o possano modificare significativamente nel breve termine la positiva percezione dell'immagine della Banca presso le diverse categorie di *stakeholder* (clienti, controparti, azionisti, investitori, autorità di vigilanza, dipendenti, società e territorio).

Rischi verso soggetti collegati

L'esposizione è rimasta sostanzialmente costante nel corso dell'anno e rispetta pienamente i limiti fissati dalla normativa prudenziale e dalle politiche aziendali.

Rischio sovrano

L'investimento in titoli di Stato italiani, inseriti per la maggior parte nel portafoglio AFS, comporta l'esposizione al rischio di credito della Repubblica Italiana, che, come per ogni altro emittente, si può manifestare sotto forma di diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, di insolvenza.

L'esposizione verso la Repubblica italiana è variata in corso d'anno in funzione della dimensione del portafoglio, temporaneamente aumentata nel secondo trimestre e progressivamente ridotta nella seconda parte dell'anno.

Rischi derivanti da cartolarizzazioni

In riferimento al rischio derivante da cartolarizzazioni, il Gruppo non ha realizzato alcun trasferimento del rischio di credito e, pertanto, non incorre nel rischio che "la sostanza economica dell'operazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio".

Rischio di leva finanziaria eccessiva

L'indicatore di leva finanziaria si è collocato all'interno di valori ritenuti normali a livello aziendale e risulta ampiamente superiore alla soglia minima proposta dagli standard internazionali.

Rischio di compliance

L'esposizione al rischio di compliance, pur nella considerazione della sempre crescente complessità del quadro di riferimento normativo e degli adempimenti che ne derivano, risulta complessivamente contenuta e coerente con gli orientamenti espressi dagli organi aziendali.

Rischio di riciclaggio

Attesa la rilevanza oggettiva del rischio di riciclaggio nonché la sempre crescente complessità del quadro di riferimento normativo e degli adempimenti che ne derivano, il Gruppo ha progressivamente rafforzato il presidio normativo, organizzativo, procedurale, applicativo e formativo.

Il processo di gestione del rischio è ritenuto adeguato rispetto alla complessità operativa e all'articolazione del Gruppo.

Informazioni più ampie e dettagliate, anche in ottemperanza alle disposizioni dell'art. 2428 del codice civile, sugli obiettivi e le politiche in materia di gestione del rischio finanziario, nonché sull'esposizione del Gruppo ai rischi sono contenute alla parte E della Nota Integrativa - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura.

Più in generale, i rischi connessi all'andamento dell'economia e dei mercati finanziari sono illustrati all'inizio della presente Relazione, nell'ambito del capitolo dedicato allo scenario macroeconomico di riferimento e nel successivo capitolo sulla prevedibile evoluzione della gestione.

Informazioni sul contenzioso

Per le informazioni di dettaglio sul contenzioso, anche fiscale, e sulle principali azioni giudiziarie pendenti si rinvia alla parte E della Nota Integrativa - Informazioni sui rischi e sulle relative politiche di copertura (Sezione 4 - Rischi Operativi).

Informazioni sulle prospettive aziendali con particolare riferimento alla continuità aziendale

Per quanto concerne il presupposto della continuità aziendale, il Consiglio di Amministrazione conferma di avere la ragionevole aspettativa che la società e il Gruppo possano continuare la propria esistenza operativa in un futuro prevedibile e attesta pertanto che il bilancio dell'esercizio e il bilancio consolidato 2015 sono stati predisposti in questa prospettiva di continuità.

Il Consiglio di Amministrazione attesta altresì che nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo non sussiste alcun elemento o segnale che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per le informazioni sulle verifiche per riduzione di valore delle attività (*impairment test*) e sulle incertezze nell'utilizzo di stime si fa rinvio alle pertinenti sezioni della Nota Integrativa (Parte A - Politiche contabili e Parte B - Informazioni sullo Stato Patrimoniale - Attivo).

LE OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE E I RAPPORTI INFRAGRUPPO

La materia è principalmente regolamentata:

- dall'art. 2391 bis c.c., in base al quale gli organi di amministrazione delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio adottano, secondo principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino “la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate” realizzate direttamente o tramite società controllate;
- dal “Regolamento in materia di Operazioni con Parti Correlate” emanato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, e successive modificazioni, (di seguito anche il “Regolamento Consob”), in attuazione della delega contenuta nell'art. 2391 bis c.c., nonché, tenuto conto della specifica attività;
- dalle disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario, come da ultimo modificato dalla Legge 221/2012, in tema di obbligazioni degli esponenti bancari;
- dalle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia nel dicembre 2011 in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di “Soggetti Collegati” (IX aggiornamento della circolare 263 del 27 dicembre 2006 - di seguito anche il “Regolamento Banca d'Italia”), disposizioni che integrano quanto previsto dal Regolamento Consob.

In conformità al combinato disposto delle normative sopra richiamate, il Consiglio di Amministrazione ha approvato le “Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi” (di seguito anche le “Procedure Creval OPC”), nell'ultima versione aggiornata, in vigore dal 31 dicembre 2015. Le Procedure Creval OPC stabiliscono i procedimenti e le regole volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni concluse con parti correlate dal Credito Valtellinese, direttamente o per il tramite di sue società controllate. Esse ottemperano altresì alla vigente disciplina di Banca d'Italia in tema di attività di rischio conflitti d'interesse nei confronti dei soggetti collegati.

Il documento, ai sensi della disciplina vigente, è pubblicato sul sito internet all'indirizzo <http://www.gruppo-creval.com/governanceCreval> - Sezione Documenti Societari.

Ancora in base alle disposizioni del Regolamento Banca d'Italia il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato la “Policy in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati” (di seguito anche “Policy”), documento che definisce le politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, portato a conoscenza dell'Assemblea ordinaria tenutasi in data 27 aprile 2013, successivamente modificata con delibera consiliare del 9 dicembre 2015 e portata a conoscenza dell'Assemblea ordinaria del 23 aprile 2016. La Policy descrive, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca e del Gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse, nonché i presidi inseriti negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni per assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative sopra richiamate. Il documento riassume altresì i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati che sono stati utilizzati per la redazione delle relative Procedure.

Relativamente all'operatività infragruppo, i rapporti e le relazioni poste in essere tra le società appartenenti al Gruppo bancario Credito Valtellinese si collocano nell'ambito del modello organizzativo, già illustrato nell'ambito della presente Relazione, in base al quale ciascuna entità giuridica è focalizzata in via esclusiva sullo specifico *core business*, in un'ottica industriale finalizzata ad una gestione efficace ed efficiente delle complessive risorse del Gruppo.

Tale impostazione persegue l'obiettivo di realizzare ogni possibile forma di sinergia tra le società del Gruppo, assicura a tutte le componenti l'accesso a servizi specialistici di elevato livello qualitativo e permette il conseguimento di importanti economie di scala atte a ridurre i costi operativi relativi ad attività e servizi comuni.

La messa a fattor comune di attività e servizi specialistici è regolata sulla base di appositi accordi contrattuali infragruppo, che riguardano in particolare le prestazioni di servizi da parte della capogruppo alle società controllate in area finanza, assicurativa, legale e affari societari, contabile-amministrativa e gestionale, *internal auditing*, *risk management e compliance*, gestione e amministrazione del Personale. I contratti tra le società

specializzate e strumentali e le altre società del Gruppo attengono la gestione del sistema informativo e della sicurezza, i servizi organizzativi e di back office, i sistemi di pagamento Italia ed estero, la gestione del patrimonio immobiliare, la progettazione e realizzazione di interventi immobiliari, e il supporto tecnico all'erogazione del credito e leasing.

Gli effetti economici sono regolati nell'ambito degli specifici accordi contrattuali che, tenuto conto del precipuo obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. La quantificazione dei corrispettivi previsti a fronte dei servizi erogati è definita e formalizzata secondo collaudati parametri, che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l'approvazione e l'eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

Per le operazioni di maggiore rilevanza, come definite nel predetto Regolamento, realizzate nel corso dell'esercizio, sono state applicate le norme procedurali e gli obblighi informativi previsti dalle Procedure OPC.

Per tali operazioni, di seguito elencate, si rimanda all'informativa eventualmente resa in altre parti della presente Relazione, nonché ai Documenti informativi redatti ai sensi dell'art. 5 del Regolamento OPC e pubblicati sul sito internet della società all'indirizzo <http://www.gruppoCreval.com/governanceCreval> - Sezione Governance - Documenti Societari:

- 29.12.2015 - Documento informativo ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche. Liquidazione dell'operazione di cartolarizzazione "multi - originator" di crediti "in bonis", ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130 effettuata dalla controllata Credito Siciliano S.p.A.;
- 29.12.2015 - Documento informativo ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche. Liquidazione dell'operazione di cartolarizzazione "multi - originator" di crediti "in bonis", ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130 effettuata dalla controllata Carifano S.p.A..

Nessuna operazione atipica o inusuale, anche con società del Gruppo o con parti correlate - come definite ai sensi dell'articolo 2427, secondo comma, del codice civile, ovvero secondo i principi contabili internazionali adottati dall'Unione Europea - che abbiano influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati delle società è stata effettuata nel corso dell'esercizio.

Le informazioni di dettaglio relative ai rapporti infragruppo e con parti correlate, comprese le informazioni sull'incidenza delle operazioni o delle posizioni in essere con dette controparti sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico, accompagnate dalle tabelle riepilogative di tali effetti, sono contenute nella parte H della Nota Integrativa - Operazioni con parti correlate.

ALTRE INFORMAZIONI

L'attività di ricerca e sviluppo

Per le informazioni relative all'attività di ricerca e sviluppo si rinvia ad altre parti della presente Relazione e della Nota Integrativa, in particolare, al capitolo Principali aspetti dell'attività commerciale per quanto attiene la predisposizione di nuovi prodotti e servizi destinati alla clientela e all'adeguamento delle procedure interne alle modifiche del contesto normativo di riferimento, nonché alla parte E della Nota Integrativa per quanto attiene le attività di ricerca finalizzate alla realizzazione dei sistemi di misurazione dei rischi, in particolare per i modelli di rating per l'analisi delle posizioni creditizie.

Azioni proprie

A fine 2015, residuano in portafoglio n. 60.000 azioni ordinarie di propria emissione, corrispondenti a 0,005% del numero totale delle azioni in essere alla predetta data.

Nessuna operazione di acquisto o vendita è stata posta in essere nel corso dell'esercizio.

Informazioni sugli assetti proprietari

Per le informazioni sull'assetto proprietario del Credito Valtellinese, previste dall'art. 123 bis del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 (TUF), si rinvia alla Relazione sul governo societario e gli assetti proprietari, disponibile sul sito internet della società all'indirizzo <http://www.gruppocreval.com/governanceCreval> - Sezione Governance - Relazioni sul Governo Societario.

Piano delle iniziative per il completamento del processo di trasformazione in società per azioni

Sono state approvate dal Parlamento nel corso del 2015 le norme di legge che prevedono la trasformazione in società per azioni delle banche popolari con attivo superiore a 8 miliardi di euro (Decreto Legge 24 gennaio 2015, n. 3, convertito con Legge 24 marzo 2015, n. 33). Successivamente, in data 11 giugno 2015, la Banca d'Italia ha emanato le disposizioni secondarie di attuazione della riforma. Dall'entrata in vigore delle disposizioni secondarie decorre il termine di 18 mesi, previsto dalla legge, entro cui le banche popolari con attivo superiore a 8 miliardi di euro dovranno trasformarsi in Società per azioni.

Il Consiglio di Amministrazione - preso atto del superamento della soglia prevista dalla legge di riforma - ha quindi avviato il processo di trasformazione in società per azioni.

Il piano delle iniziative necessarie per l'adeguamento alle disposizioni contenute nella legge di riforma - approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 6 ottobre 2015 - prevede, in particolare, la convocazione dell'assemblea straordinaria dei Soci per la trasformazione in società per azioni e l'adozione dello statuto sociale adeguato alla nuova forma societaria indicativamente nel mese di ottobre 2016 e, in ogni caso, nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge di riforma.

Informazioni sui compensi e sui possessi azionari di Amministratori, Sindaci e Dirigenti con responsabilità strategiche

Per le informazioni sui compensi ai Componenti degli Organi di amministrazione e controllo, Direttore generale e Dirigenti con responsabilità strategiche e sui rispettivi possessi azionari della Capogruppo, di cui

all'art. 123 ter del TUF si rinvia alla Relazione sulla remunerazione 2015, disponibile sul sito internet della società all'indirizzo <http://www.gruppocreval.com/governanceCreval> - Sezione Governance - Politiche di Remunerazione.

Adesione al regime di opt-out di cui agli artt. 70 e 71 del Regolamento Emittenti

A far data dal 29 gennaio 2013, la Banca ha aderito al regime di *opt-out* di cui agli artt. 70, comma 8 e 71, comma 1-bis, del Regolamento approvato con delibera Consob n. 11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche (Regolamento concernente la disciplina degli emittenti), avvalendosi della facoltà di derogare agli obblighi di pubblicazione dei documenti informativi prescritti in occasione di operazioni significative di fusione, scissione, aumento di capitale mediante conferimento di beni in natura, acquisizioni e cessioni.

I FATTI DI RILIEVO DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data di approvazione della presente Relazione non si è verificato alcun evento di rilievo tale da determinare conseguenze significative sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria, né sulla rappresentazione della medesima. La gestione della Banca è proseguita secondo le linee di sviluppo definite dal Consiglio di Amministrazione.

Peraltro, si segnala che in data 1° febbraio 2016 è stato sottoscritto con Credito Fondiario S.p.A. il contratto di cessione di un portafoglio costituito da esposizioni in sofferenza garantite e non garantite per un valore lordo di libro di circa 314 milioni di euro.

Il portafoglio (44% garantito e 56% non garantito) costituisce l'11% circa delle sofferenze lorde e il 6% del totale dei crediti deteriorati lordi del Gruppo Creval.

L'operazione rappresenta la prima importante cessione di crediti non performing ("NPL"), coerente con gli obiettivi strategici del Gruppo Creval per la gestione complessiva dei NPL, nel contesto degli accordi in essere con Cerved Group preordinati a ridurre nel medio termine lo stock di sofferenze del Gruppo Creval. La transazione non avrà effetti significativi con riferimento al conto economico dell'esercizio in corso.

LA PREVEDIBILE EVOLUZIONE DELLA GESTIONE

Le prospettive globali restano esposte al riacutizzarsi delle tensioni sul mercato finanziario in Cina e dalle incertezze sull'andamento dell'economia del paese. Nell'area dell'euro la crescita prosegue, ma resta fragile. Il programma di acquisto di titoli dell'Eurosistema - *Quantitative Easing* - si sta dimostrando efficace nel sostenere l'attività, ma l'inflazione rimane molto bassa.

Le prospettive di una crescita troppo bassa sostengono attese sempre più diffuse di rafforzamento del QE, anche al di là di quanto recentemente annunciato, e quindi di uno scenario prolungato di bassi tassi di interesse. Ad oggi, il mercato incorpora aspettative di tassi a breve sull'euro negativi almeno fino alla fine del 2017. Nel nostro Paese la ripresa continua gradualmente. Frenata quest'anno dalle pesanti eredità del passato, dovrebbe manifestarsi appieno nel 2016 e consolidarsi ulteriormente nel 2017. Il recupero è fortemente trainato dalla domanda interna e dai consumi delle famiglie in particolare, che va sostituendosi alla spinta dell'export, mentre le prospettive degli investimenti risentono dell'incertezza riguardo alla domanda estera. L'inflazione rimane bassa per via della sensibile diminuzione delle quotazioni dei beni energetici e del persistere di ampi margini di sottoutilizzo della capacità produttiva.

Restano rischi significativi, associati soprattutto al contesto internazionale.

In questo contesto, sostanzialmente positivo rispetto agli ultimi anni, le prospettive del settore bancario sembrano avviarsi verso una progressiva normalizzazione. La crescita del credito dovrebbe già da quest'anno allinearsi ai previsti tassi di crescita del PIL nominale e i primi segnali di inversione del ciclo del rischio bancario dovrebbero confermarsi.

Il miglioramento del quadro economico dovrebbe finalmente riflettersi sui conti economici delle banche anche se la redditività continuerà ad essere contenuta, con un ritorno sull'equity ancora inferiore rispetto al costo del capitale e lontano dai livelli pre-crisi. Lo scenario di tassi sopra delineato e il pesante lascito dei lunghi anni di crisi sul costo del rischio di credito incideranno ancora per un certo periodo su margini e profittabilità. Resteranno pertanto di cruciale importanza le azioni di controllo e riduzione dei costi e la progressiva normalizzazione degli accantonamenti a copertura del rischio di credito.

La gestione della banca proseguirà quindi secondo queste direttrici, con l'obiettivo del conseguimento di una redditività sostenibile nel medio periodo.

LA PROPOSTA DI DESTINAZIONE DELL'UTILE D'ESERCIZIO

Signori Soci,

sottoponiamo alla Vostra approvazione il bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015, costituito dallo Stato patrimoniale, dal Conto economico, dal Prospetto della redditività complessiva, dal Prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal Rendiconto finanziario e dalla Nota integrativa, nonché i relativi allegati e la Relazione degli Amministratori.

Si specifica che, in base a quanto previsto dall'art. 6 del D.Lgs. n. 38 del 28 febbraio 2005, non può essere distribuita la quota parte dell'utile dell'esercizio corrispondente alle plusvalenze iscritte nel conto economico, al netto del relativo onere fiscale, e diverse da quelle riferibili agli strumenti finanziari di negoziazione e all'operatività in cambi e di copertura, che discendono dall'applicazione del criterio del valore equo (*fair value*) o del patrimonio netto.

Si provvede pertanto all'iscrizione in una riserva patrimoniale indisponibile per un importo pari alla plusvalenza, al netto del relativo onere fiscale, derivante dalla valutazione al fair value delle quote partecipative residue nel momento del loro trasferimento dalla voce 100. Partecipazioni alla voce 40. Attività disponibili per la vendita in seguito al venir meno dell'influenza notevole sulla società Istituto centrale delle banche popolari S.p.A..

Sottoponiamo quindi alla Vostra approvazione la seguente proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio 2015 di Euro 225.092.347,67.

Utile d'esercizio	225.092.347,67
- a Riserva indisponibile ex art. 6 comma 2 D.Lgs. 38/2005	36.262.287,61
Utile al netto della quota indisponibile	188.830.060,06
- a Riserva legale	18.883.006,01
- come Assegnazione di un dividendo ai soci in ragione di Euro 0,03 per ogni azione in circolazione (1.108.872.369)	33.266.171,07
- a Fondo beneficenza	1.700.000,00
- a Riserva straordinaria per la quota residua	134.980.882,98

Sottoponiamo altresì alla Vostra approvazione, ai sensi dell'art. 2357-ter, comma due, del codice civile, la destinazione a Riserva straordinaria dei dividendi attribuiti alle azioni proprie in portafoglio alla data di stacco della cedola relativa agli utili dell'esercizio 2015.

CONCLUSIONI E RINGRAZIAMENTI

Signori Soci,

a conclusione del mandato triennale di questo Consiglio di Amministrazione, desideriamo esprimere il nostro riconoscimento a tutti coloro che, a diverso titolo, hanno sostenuto il Gruppo Credito Valtellinese, con rinnovata fiducia e partecipazione.

Un primo ringraziamento ai Soci e ai Clienti, che ci hanno accompagnato in questi anni difficili, incoraggiandoci nel perseguimento del dettato statutario, in una concezione d'impresa a forte vocazione territoriale a supporto del tessuto economico e sociale delle comunità in cui è presente.

Un attestato di riconoscenza a tutti coloro che, nei rispettivi ruoli - amministratori, sindaci, direttori - hanno guidato le Società del Gruppo, contribuendo alla realizzazione del disegno imprenditoriale unitario.

Esprimiamo la nostra gratitudine alla Direzione Generale, ai Dirigenti e a tutti i Collaboratori della Banca e delle società del Gruppo per la professionalità, l'impegno e la dedizione costantemente dimostrati, nei rispettivi ruoli e livelli di responsabilità.

Ringraziamo il Collegio Sindacale per l'apporto di professionalità nell'assolvimento dei propri compiti, la Società di revisione legale, per la costante e proficua collaborazione.

Attestati di stima alle Istituzioni e agli operatori locali, per la collaborazione fornita alle nostre aziende e altresì per il patrimonio di idee e relazioni, sostegno e partecipazione che hanno garantito alla Banca nel corso dell'esercizio.

Infine un ringraziamento alle Autorità di Vigilanza, con le quali la relazione è stata in ogni momento proficua e foriera di validi indirizzi per la gestione manageriale.

Consegniamo alla storia un anno di profonda trasformazione del sistema bancario italiano, l'anno di approvazione della legge che prevede la trasformazione in società per azioni delle maggiori banche popolari italiane, con l'obiettivo di rafforzarne gli assetti di governo societario e rendere più rapido ed efficace l'accesso al mercato dei capitali.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato la tempistica di massima per la trasformazione in società per azioni, che si concretizzerà entro il mese di ottobre del 2016.

L'anno che ci separa da questa data sarà particolarmente intenso. Il cambiamento della forma giuridica costituisce una sfida molto importante. Negli oltre cento anni di storia, Creval, quale banca cooperativa, ha sempre operato al fianco e al servizio dei clienti e dei territori. La diversa connotazione giuridica non cambierà lo spirito di fondo nel fare banca. Creval conserverà fedeltà al proprio modello di business, nel nuovo contesto dell'unione bancaria europea resterà banca del territorio, concentrando l'attività creditizia verso le famiglie, i privati e le piccole imprese.

Il Consiglio di Amministrazione

Sondrio, 8 febbraio 2016

Bilancio Consolidato del Gruppo Credito Valtellinese

Schemi del Bilancio Consolidato

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

(in migliaia di euro)

95

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2015	31/12/2014
10.	Cassa e disponibilità liquide	175.462	194.289
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	51.751	61.787
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.321.413	6.789.606
60.	Crediti verso banche	713.089	839.489
70.	Crediti verso clientela	19.049.750	19.004.863
100.	Partecipazioni	9.464	200.797
120.	Attività materiali	454.242	453.568
130.	Attività immateriali	118.640	210.400
	di cui:		
	- avviamento	101.960	172.154
140.	Attività fiscali:	702.444	780.831
	a) correnti	74.823	126.410
	b) anticipate	627.621	654.421
	di cui alla Legge 214/2011	545.076	605.788
150.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.478	3.191
160.	Altre attività	302.948	274.735
Totale dell'attivo		26.901.681	28.813.556

VOCI DEL PASSIVO		31/12/2015	31/12/2014
10.	Debiti verso banche	2.040.112	4.837.374
20.	Debiti verso clientela	17.612.269	15.552.676
30.	Titoli in circolazione	4.082.687	5.192.893
40.	Passività finanziarie di negoziazione	1.859	3.233
60.	Derivati di copertura	269.496	308.718
80.	Passività fiscali:	33.110	84.522
	a) correnti	9.132	75.736
	b) differite	23.978	8.786
90.	Passività associate ad attività in via di dismissione	-	573
100.	Altre passività	508.132	635.058
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	56.551	65.812
120.	Fondi per rischi e oneri:	109.735	108.137
	a) quiescenza e obblighi simili	36.618	34.936
	b) altri fondi	73.117	73.201
140.	Riserve da valutazione	55.608	16.079
170.	Riserve	123.742	131.548
180.	Sovrapprezzi di emissione	39.004	350.848
190.	Capitale	1.846.817	1.846.817
200.	Azioni proprie (-)	-100	-100
210.	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	4.382	4.454
220.	Utile (Perdita) d'esercizio	118.277	-325.086
Totale del passivo e del patrimonio netto		26.901.681	28.813.556

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

(in migliaia di euro)

VOCI	2015	2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	698.547	820.035
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(234.039)	(340.873)
30. Margine di interesse	464.508	479.162
40. Commissioni attive	308.815	307.427
50. Commissioni passive	(28.272)	(38.695)
60. Commissioni nette	280.543	268.732
70. Dividendi e proventi simili	2.017	1.345
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(13.661)	1.137
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(527)	(1.098)
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	88.958	118.611
a) crediti	709	(614)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	88.986	119.364
d) passività finanziarie	(737)	(139)
120. Margine di intermediazione	821.838	867.889
130. Rettifiche/Riprese di valore nette per deterioramento di :	(442.342)	(656.713)
a) crediti	(440.009)	(648.566)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.914)	(1.622)
d) altre operazioni finanziarie	(419)	(6.525)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	379.496	211.176
180. Spese amministrative:	(554.182)	(572.309)
a) spese per il personale	(295.036)	(342.544)
b) altre spese amministrative	(259.146)	(229.765)
190. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(17.655)	(4.565)
200. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(21.962)	(21.552)
210. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(29.463)	(22.266)
220. Altri oneri/proventi di gestione	77.111	87.373
230. Costi operativi	(546.151)	(533.319)
240. Utili delle partecipazioni	260.963	20.720
260. Rettifiche di valore dell'avviamento	(70.194)	(131.344)
270. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	74	(156)
280. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	24.188	(432.923)
290. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	78.000	111.731
300. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	102.188	(321.192)
310. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	20.070	(1.125)
320. Utile (Perdita) d'esercizio	122.258	(322.317)
330. Utile d'esercizio di pertinenza di terzi	(3.981)	(2.769)
340. Utile (Perdita) d'esercizio di pertinenza della capogruppo	118.277	(325.086)

(in euro)

	2015	2014
Utile (Perdita) base per azione	0,105	(0,407)
Utile (Perdita) diluito per azione	0,105	(0,407)
	2015	2014
Utile (Perdita) base per azione da attività operative in esercizio	0,087	(0,406)
Utile (Perdita) diluito per azione da attività operative in esercizio	0,087	(0,406)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

(in migliaia di euro)

VOCI	2015	2014
10. Utile (Perdita) d'esercizio	122.258	(322.317)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(528)	(9.430)
50. Attività non correnti in via di dismissione	-	(1)
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	947	(716)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	56.744	50.052
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	(6.912)	250
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	50.251	40.155
140. Redditività complessiva (Voce 10+130)	172.509	(282.162)
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi	(4.013)	(2.780)
160. Redditività complessiva consolidata di pertinenza della capogruppo	168.496	(284.942)

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO

(in migliaia di euro)

Patrimonio	Esistenze al 31.12.2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2015	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		
Capitale:							
a) azioni ordinarie	1.849.683		1.849.683				
b) altre azioni							
Sovrapprezzi di emissione	351.827		351.827	-301.244		-10.982	
Riserve:							
a) di utili	130.318		130.318	-13.275		10.888	
b) altre	-868		-868	-9.786		10.654	
Riserve da valutazione	16.017		16.017	-1.291		-9.425	
Strumenti di capitale							
Azioni proprie	-100		-100				
Utile (Perdita) di esercizio	-322.317		-322.317	325.596	-3.279		
Patrimonio netto del gruppo	2.020.106		2.020.106			1.222	
Patrimonio netto dei terzi	4.454		4.454		-3.279	-87	

Patrimonio	Esistenze al 31.12.2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1.1.2014	Allocazione risultato esercizio precedente		Variazioni di riserve	Emissione nuove azioni
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni		
Capitale:							
a) azioni ordinarie	1.530.531		1.530.531				319.161
b) altre azioni							
Sovrapprezzi di emissione	259.076		259.076			-2.235	95.069
Riserve:							
a) di utili	124.613		124.613	11.770		10.040	
b) altre	2.398		2.398			5.592	-8.858
Riserve da valutazione	-16.877		-16.877			-7.280	
Strumenti di capitale	-		-				
Azioni proprie	-787		-787				1.962
Utile (Perdita) di esercizio	14.305		14.305	-11.770	-2.535		
Patrimonio netto del gruppo	1.908.071		1.908.071			7.005	407.334
Patrimonio netto dei terzi	5.188		5.188		-2.535	-888	

Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva 31.12.2015	Patrimonio netto al 31.12.2015 del gruppo	Patrimonio netto al 31.12.2015 dei terzi
Operazioni sul patrimonio netto								
Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			
					17		1.846.817	2.883
					-110		39.004	487
			-7.102				123.742	-2.913
						50.251	55.608	-56
							-100	
						122.258	118.277	3.981
			-6.476			168.496	2.183.348	
			-626		-93	4.013		4.382

Variazioni dell'esercizio						Redditività complessiva 31.12.2014	Patrimonio netto al 31.12.2014 del gruppo	Patrimonio netto al 31.12.2014 dei terzi
Operazioni sul patrimonio netto								
Acquisto azioni proprie	Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale	Derivati su proprie azioni	Stock options	Variazioni interessenze partecipative			
					-9		1.846.817	2.866
					-83		350.848	979
			-16.144		39		132.416	-2.098
							-868	
					19	40.155	16.079	-62
-1.275							-100	
						-322.317	-325.086	2.769
-1.275			-16.144		57	-284.942	2.020.106	
					-91	2.780		4.454

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO - METODO DIRETTO (in migliaia di euro)

	2015	2014
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	317.023	323.223
- interessi attivi incassati (+)	725.687	778.883
- interessi passivi pagati (-)	-288.402	-319.959
- dividendi e proventi simili (+)	2.017	1.345
- commissioni nette (+/-)	280.660	268.504
- spese per il personale (-)	-294.225	-270.767
- altri costi (-)	-221.636	-189.004
- altri ricavi (+)	176.751	214.846
- imposte e tasse (-)	-63.513	-159.500
- costi/ricavi relativi ai gruppi di attività in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale (+/-)	-316	-1.125
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	1.123.727	-1.980.370
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	9.739	21.447
- attività finanziarie disponibili per la vendita	1.499.809	-2.621.011
- crediti verso clientela	-487.020	565.457
- crediti verso banche: a vista	18.541	26.729
- crediti verso banche: altri crediti	108.099	-19.366
- altre attività	-25.441	46.374
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-1.840.612	1.263.009
- debiti verso banche: a vista	36.654	3.480
- debiti verso banche: altri debiti	-2.800.986	1.317.138
- debiti verso clientela	2.068.719	252.311
- titoli in circolazione	-1.097.936	-185.067
- passività finanziarie di negoziazione	-3.074	-5.258
- altre passività	-43.989	-119.595
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività operativa	-399.862	-394.138
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	405.786	8.155
- vendite di partecipazioni	378.586	254
- dividendi incassati su partecipazioni	3.982	3.830
- vendite di attività materiali	1.282	285
- vendite di società controllate e di rami d'azienda	21.936	3.786
2. Liquidità assorbita da	-21.472	-28.199
- acquisti di partecipazioni	-	-587
- acquisti di attività materiali	-12.334	-17.680
- acquisti di attività immateriali	-9.138	-9.908
- acquisti di società controllate e di rami d'azienda	-	-24
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività d'investimento	384.314	-20.044
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	406.059
- distribuzione dividendi e altre finalità	-3.279	-2.535
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-3.279	403.524
LIQUIDITÀ NETTA GENERATA/ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-18.827	-10.658

Legenda: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	2015	2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	194.289	204.947
Liquidità totale netta generata/assorbita nell'esercizio	-18.827	-10.658
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	175.462	194.289

Legenda: (+) generata (-) assorbita

Nota integrativa consolidata

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Ai sensi dell'articolo 4 del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il Gruppo Credito Valtellinese redige il proprio bilancio consolidato in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e omologati dall'Unione Europea, incluse le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC), come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili applicati per la redazione del presente bilancio sono quelli in vigore al 31 dicembre 2015. Rispetto ai principi inclusi nel bilancio al 31/12/2014 si segnala l'entrata in vigore:

- del Regolamento della Commissione UE 1361/2014 che apporta delle modifiche all'IFRS 3 "Aggregazioni aziendali" circa l'ambito di applicabilità del principio, all'IFRS 13 "Valutazione del fair value" relativo alla valutazione al fair value su base netta di un portafoglio di attività e passività e allo IAS 40 "Investimenti immobiliari" attinente l'interrelazione tra lo stesso e l'IFRS 3;
- il Regolamento della Commissione UE 634/2014 che approva l'IFRIC 21 Tributi.

Tali modifiche agli IAS/IFRS si applicano a partire Bilancio 2015. Non si rilevano impatti significativi dalla loro applicazione.

Si riportano inoltre i nuovi principi contabili internazionali emanati dallo IASB omologati che si applicano a partire dal primo gennaio 2016:

- Regolamento 2015/28 del 17 dicembre 2014 che modifica il regolamento n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli International Financial Reporting Standard IFRS 2, 3 e 8 e i Principi contabili internazionali IAS 16, 24 e 38;
- Regolamento 2015/29 del 17 dicembre 2014 che modifica il regolamento n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il Principio contabile internazionale IAS 19;
- Regolamento 2015/2113 del 23 novembre 2015 che modifica il regolamento n. 1126/2008 che adotta taluni Principi contabili internazionali conformemente al regolamento n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, per quanto riguarda i Principi contabili internazionali IAS 16 e 41;
- Regolamento 2015/2173 del 24 novembre 2015 che modifica il regolamento n. 1126/2008 della Commissione che adotta taluni Principi contabili internazionali conformemente al regolamento n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'International Financial Reporting Standard 11;
- Regolamento 2015/2231 del 2 dicembre 2015 che modifica il regolamento n. 1126/2008 che adotta taluni Principi contabili internazionali conformemente al regolamento n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, per quanto riguarda i Principi contabili internazionali IAS 16 e 38;
- Regolamento 2015/2343 del 15 dicembre 2015 che modifica il regolamento n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli International Financial Reporting Standard IFRS 5 e 7 e i Principi contabili internazionali IAS 19 e 34;
- Regolamento 2015/2406 del 18 dicembre 2015 che modifica il regolamento n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il Principio contabile internazionale IAS 1;
- Regolamento 2015/2441 del 18 dicembre 2015 che modifica il regolamento n. 1126/2008 della Commissione che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il Principio contabile internazionale IAS 27.

Il Gruppo ha avviato un'attività legata alla valutazione degli impatti.

I nuovi principi contabili internazionali emanati dallo IASB che avranno invece un potenziale impatto per il Gruppo, per i quali tuttavia non è ancora intervenuta l'omologazione da parte dell'Unione Europea alla data di redazione della presente Relazione, sono l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", l'IFRS 15 "Ricavi generati dai contratti con la clientela" e l'IFRS 16 "Leasing".

IFRS 9 "Strumenti finanziari"

Nel luglio del 2014 lo IASB ha emanato l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", principio contabile che sostituirà lo IAS 39 "Strumenti finanziari: Rilevazione e misurazione". Il processo di revisione dello IAS 39 è articolato in tre fasi: "classificazione e misurazione", "impairment" ed "hedge accounting".

La "classificazione e misurazione" delle attività finanziarie dipenderà dalla modalità di gestione (business model) e dalle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento finanziario. Questi elementi determineranno la modalità di misurazione dello strumento finanziario, che potrà essere al costo ammortizzato, al fair value con impatto a conto economico (fair value through profit or loss) o al fair value con impatto a valore sul prospetto della redditività complessiva (fair value through other comprehensive income).

Nella generalità dei casi, i risultati della classificazione e misurazione si possono ritenere in linea con quelli derivanti dall'applicazione dello IAS 39 ma, allo stato attuale, non si possono escludere potenziali disallineamenti. Il combinato effetto dell'applicazione del modello di gestione e del test sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento potrebbe comportare una differente allocazione fra strumenti valutati al fair value e al costo ammortizzato rispetto a quanto previsto dallo IAS 39.

Si rileva inoltre che, per tutte le attività finanziarie, non è più richiesto lo scorporo dei derivati impliciti.

La classificazione delle passività finanziarie non cambia sostanzialmente rispetto a quanto previsto dallo IAS 39. Per le passività finanziarie designate al fair value è previsto che la variazione del proprio merito creditizio debba essere rilevata in una riserva di patrimonio netto anziché a conto economico, come invece previsto dallo IAS 39.

Con riferimento all'"impairment", il Principio prevede un unico modello da applicare a tutte le attività finanziarie non valutate al fair value con impatti a conto economico, ponendo particolare attenzione alla definizione di regole di calcolo delle rettifiche di valore secondo l'univoco concetto di perdita attesa. Nello specifico, all'atto dell'iscrizione iniziale, le rettifiche di valore saranno determinate sulla base della perdita attesa a 12 mesi; nel caso in cui si osservi un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale, invece, le rettifiche di valore devono essere determinate sulla base della perdita attesa determinata su tutta la vita dello strumento finanziario. Sulla base di tali elementi, gli strumenti finanziari si classificano in tre distinti "stage":

- nello stage 1 sono ricompresi gli strumenti finanziari performing per i quali non si è osservato un significativo deterioramento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'impairment è determinato collettivamente sulla base di una perdita attesa ad un anno (expected credit loss);
- nello stage 2 sono ricompresi gli strumenti finanziari performing per i quali si è osservato un significativo incremento del rischio di credito rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'impairment è determinato collettivamente sulla base della perdita attesa sulla vita residua dello strumento (lifetime expected credit loss);
- nello stage 3 sono ricompresi gli strumenti finanziari non performing, valutati analiticamente sulla base della perdita calcolata sulla vita residua dello strumento (lifetime expected credit loss).

La perdita attesa utilizzata deve considerare tutte le informazioni disponibili, incluse le informazioni di eventi passati, le attuali condizioni e le previsioni delle condizioni economiche.

In termini di impatto sul conto economico, la rilevazione dell'impairment sarà maggiormente focalizzata sulle componenti forward-looking e, quantomeno in sede di prima applicazione, comporterà un incremento delle rettifiche di valore rispetto a quanto attualmente previsto dallo IAS 39 (modello basato sull'incurved loss). Attualmente, non è possibile stimare in modo attendibile gli impatti patrimoniali conseguenti alla prima applicazione del nuovo principio.

Con riferimento al tema della contabilizzazione delle relazioni di copertura ("hedge accounting") la revisione del principio si propone di semplificare le impostazioni creando un legame più forte con le strategie

di risk management. Il principio non disciplina il macro hedge accounting che verrà trattato in un progetto separato. Su questo tema inoltre l'IFRS 9 prevede la possibilità di utilizzare alcune contabilizzazioni disciplinate nello IAS 39.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2018, con possibilità di applicazione anticipata di tutto il principio o delle sole parti correlate al trattamento contabile del proprio merito creditizio per le passività finanziarie designate al fair value.

Nel corso del 2015 il Gruppo ha avviato un progetto con l'obiettivo di adeguare le procedure e i processi interni alle disposizioni introdotte dal nuovo principio contabile, definire i modelli interni di stima della perdita attesa con prospettiva multiperiodale e includere le nuove variabili richieste.

IFRS 15 "Ricavi generati dai contratti con la clientela"

Nel maggio del 2014 lo IASB ha pubblicato l'IFRS 15 "Ricavi generati dai contratti con la clientela". Il principio, che sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 18 Ricavi, lo IAS 11 Lavori su ordinazione, e le interpretazioni IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela, IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili, IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela e SIC 31 Ricavi — Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria), si applica obbligatoriamente dal 1° gennaio 2018 ed è consentita l'applicazione anticipata.

Il Principio introduce un unico modello per la rilevazione dei ricavi, applicabile a tutti i contratti commerciali, con l'eccezione dei contratti di leasing, dei contratti assicurativi e degli strumenti finanziari che prevede il riconoscimento dei ricavi in base al corrispettivo che ci si attende di ricevere a fronte dei beni e dei servizi forniti.

Il nuovo standard introduce una metodologia articolata in cinque "passi" per analizzare le transazioni e definire la rilevazione dei ricavi con riferimento tanto alla tempistica quanto all'ammontare degli stessi: identificazione del contratto con il cliente; identificazione degli impegni e delle prestazioni ("performance obligations") previsti dal contratto; identificazione (se necessario stimata) del corrispettivo della transazione; allocazione agli impegni e alle prestazioni contrattuali del corrispettivo della transazione; rilevazione dei ricavi in base all'adempimento degli impegni e delle prestazioni contrattuali.

Il Gruppo non ha ancora avviato un'attività legata alla valutazione degli impatti.

IFRS 16 "Leasing"

Nel gennaio del 2016 lo IASB ha emanato l'IFRS 16 "Leasing", applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, che introduce nuove regole per la rappresentazione dei contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e che sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 Leasing, IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing, SIC 15 Leasing operativi - Incentivi e SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing).

Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo.

L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova modalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

Il Gruppo non ha ancora avviato un'attività legata alla valutazione degli impatti.

Dal 1° gennaio 2015 inoltre è entrata in vigore la nuova definizione di esposizioni "Non performing" a seguito dell'omologazione da parte della Commissione Europea in data 9 gennaio 2015 di uno specifico "technical standard", emanato dall'EBA (European Banking Authority) in data 21 ottobre 2013, relativo alla definizione di esposizioni "Non performing" e oggetto di "Forbearance" (Esposizioni oggetto di concessione). A seguito dell'omologazione, in data 20 gennaio 2015, la Banca d'Italia ha pubblicato l'aggiornamento della Circolare n. 272 nella quale vengono definiti i criteri segnaletici da seguire ai fini della classificazione della

qualità del credito a partire dal 1° gennaio 2015. Nel dettaglio, le categorie delle esposizioni non deteriorate, scadute deteriorate, incagli, ristrutturare e sofferenze sono state sostituite dalle nuove categorie dei crediti non deteriorati, scadute deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze, con l'evidenza delle posizioni "forborne" per ciascuna classe. I dati comparativi riferiti al 31 dicembre 2014 sono stati riesposti includendo convenzionalmente nella categoria delle inadempienze probabili le esposizioni precedentemente definite come esposizioni incagliate e esposizioni ristrutturate.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio consolidato è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato da una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione.

Gli importi riportati nei prospetti contabili, nella nota integrativa e nella relazione sulla gestione, sono espressi, qualora non diversamente specificato, in migliaia di Euro. I prospetti contabili e la nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 2014.

Il bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate da Banca d'Italia nell'esercizio dei propri poteri regolamentari in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari previsti dal Decreto Legislativo 38/05 "Istruzioni per la redazione del bilancio d'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari" (Provvedimento del 22 dicembre 2005 - Circolare n. 262 - 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015). Con il 4° aggiornamento della circolare è stata adeguata l'informativa di nota integrativa sulla "qualità del credito" alle nuove definizioni di attività finanziarie deteriorate definizioni che sono in linea con le nozioni di *non-performing exposures* e *forborne exposures* stabilite dalla Commissione europea con il regolamento 2015/227 su proposta dell'Autorità bancaria europea. Sono state inoltre eliminate nella Parte E *Informazioni sui rischi e politiche di copertura* le tabelle relative alle attività impegnate previste nella Sezione 3 "Rischio di liquidità", mentre sulla Parte B *Informazioni sullo stato patrimoniale* e sempre sulla Parte E *Informazioni sui rischi e politiche di copertura* della nota integrativa sono stati compiuti interventi di razionalizzazione. Si specifica che, come consentito dalla circolare, l'informativa di nota integrativa sulla dinamica delle esposizioni lorde e delle rettifiche di valore delle esposizioni oggetto di concessioni verrà fornita a partire dal bilancio 2016.

Il bilancio consolidato è redatto con l'applicazione dei principi generali di redazione previsti dallo IAS 1, dei principi contabili illustrati nella parte A.2 della nota integrativa e in aderenza con le previsioni generali incluse nel Quadro Sistemático per la preparazione e presentazione del bilancio elaborato dall'International Accounting Standards Board (IASB).

Nel presente bilancio non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS. La relazione degli amministratori e la nota integrativa riportano le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute necessarie per dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione del Gruppo.

Contenuto dei prospetti contabili e della nota integrativa

Negli schemi di stato patrimoniale, conto economico e prospetto della redditività complessiva definiti dalla normativa di Banca d'Italia, non sono state riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i costi sono posti tra parentesi, mentre i ricavi sono senza segno. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

Il prospetto della redditività complessiva presenta, oltre all'utile d'esercizio, le altre componenti reddituali non rilevate a conto economico ma imputate a variazione delle riserve da valutazione del patrimonio netto. Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto illustra la composizione e la movimentazione delle voci

del patrimonio netto dell'esercizio di riferimento del bilancio e in quello precedente. Il prospetto riporta la suddivisione del capitale, dei sovrapprezzi di emissione, delle riserve e del risultato d'esercizio tra le quote di pertinenza del Gruppo e quelle di pertinenza di terzi.

Il rendiconto finanziario è predisposto seguendo il metodo diretto, per mezzo del quale sono indicate le principali categorie di incassi e pagamenti lordi, ossia senza compensazioni. I flussi finanziari avvenuti nell'esercizio, sono presentati classificandoli tra attività operativa, di investimento e di provvista. In particolare all'interno dell'attività operativa sono rappresentati i componenti economici nonché tutte le attività e passività finanziarie diverse da partecipazioni e attività finanziarie detenute sino alla scadenza che hanno generato o assorbito liquidità. Nell'attività di investimento, invece, sono ricompresi i flussi finanziari in entrata e in uscita derivanti dalla vendita/acquisto di immobilizzazioni materiali e immateriali, di partecipazioni, di rami d'azienda o società controllate e di attività finanziarie detenute sino alla scadenza. Nell'attività di provvista sono contenuti i flussi che riguardano le emissioni o gli acquisti di strumenti di capitale e le distribuzioni di dividendi o per altre finalità realizzate nel corso dell'esercizio. Nel prospetto i flussi relativi alla liquidità generatasi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

La nota integrativa non comprende le sezioni relative a voci di bilancio non valorizzate né nell'esercizio 2015 né nel precedente. Nella nota integrativa gli importi negativi relativi alla parte C ed alla parte D sono indicati fra parentesi.

[Le incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio di esercizio \(ai sensi di quanto previsto dallo IAS 1 e dalle raccomandazioni contenute nei Documenti Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010\)](#)

Con riferimento al Documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009, nonché al successivo Documento n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime, gli Amministratori del Credito Valtellinese confermano di avere la ragionevole aspettativa che la Banca e il Gruppo continueranno con la loro esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, il bilancio al 31 dicembre 2015 è stato predisposto in questa prospettiva di continuità. Confermano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

Per quanto concerne le richieste riguardanti l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività ed alle incertezze nell'utilizzo di stime si fa rinvio alle informazioni di seguito fornite nonché a quelle fornite nella Relazione del Consiglio di Amministrazione e nell'ambito della nota integrativa, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti.

Più in particolare, sono stati descritti nel capitolo sul contesto macroeconomico di riferimento i rischi connessi con l'andamento dell'economia e dei mercati finanziari. Specifiche analisi sono dedicate all'andamento ed alle prospettive dell'economia e della finanza nel nostro Paese. Ulteriori informazioni sono, infine, contenute nel capitolo sull'andamento della gestione e nei successivi predisposti a commento dei risultati.

Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono descritte nella sezione della nota integrativa dedicata al presidio dei rischi. Inoltre nella nota integrativa sono fornite informazioni sulla segmentazione fra i diversi livelli di fair value di alcune tipologie di strumenti finanziari.

A fine esercizio sono stati effettuati i test di *impairment* previsti dallo IAS 36 e sono state effettuate specifiche verifiche con riferimento all'accertamento di eventuali perdite di valore degli avviamenti, delle partecipazioni e dei titoli disponibili per la vendita, previa analisi della presenza di indicatori di impairment. Per le informazioni di dettaglio si rimanda a quanto riportato nella nota integrativa - Parte B.

SEZIONE 3 - AREA E METODI DI CONSOLIDAMENTO

Il bilancio consolidato include il Credito Valtellinese e le società da questo controllate.

Le partecipazioni di controllo in via esclusiva sono quelle in soggetti giuridici per i quali il Credito Valtellinese detiene il potere sull'entità oggetto di investimento, è soggetto all'esposizione o a diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento e ha la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti. I bilanci delle società controllate sono consolidati integralmente dal momento in cui la controllante inizia ad esercitare il controllo fino alla data in cui tale controllo cessa. Il valore contabile delle partecipazioni in tali società è compensato a fronte delle corrispondenti quote di patrimonio netto. Le differenze risultanti da questa operazione, dopo l'eventuale imputazione ad elementi dell'attivo o del passivo della controllata, sono rilevate, se positive, nella voce "Attività immateriali - Avviamento", se negative sono imputate al conto economico. Ai terzi azionisti sono attribuite le quote di patrimonio netto e di risultato economico di pertinenza. Le attività, le passività, i proventi e gli oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati. I bilanci delle società controllate sono redatti tutti alla stessa data di riferimento ed utilizzando principi contabili uniformi a quelli della Capogruppo. Nel caso di difformità tra i criteri di valutazione adottati da una controllata e quelli utilizzati nel bilancio consolidato, le situazioni contabili vengono rettifiche ai fini del consolidamento.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti sui quali si detiene il potere di prendere decisioni relative ad attività rilevanti di una terza entità congiuntamente con altre parti in base ad un accordo contrattuale.

Le partecipazioni in imprese collegate sono quelle in società sulle quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e gestionali, senza che tale potere si traduca in controllo in via esclusiva o congiunto.

Le partecipazioni in imprese controllate congiuntamente e collegate sono valutate con il metodo del patrimonio netto. Inizialmente la partecipazione è iscritta al costo, successivamente il valore viene incrementato o ridotto per effetto degli utili o perdite delle partecipate, iscritte sulla base degli "equity ratios" alla voce "Utili (perdite) delle partecipazioni", dei dividendi percepiti e delle altre modifiche di patrimonio netto delle partecipate. Le altre modifiche sono iscritte a riserve. Le differenze tra il valore della partecipazione ed il patrimonio netto della partecipata di pertinenza rimangono incluse nel valore contabile della partecipata. Nel momento in cui tali partecipazioni vengono riclassificate fra le attività in via di dismissione si interrompe l'applicazione del metodo del patrimonio netto e la valutazione viene effettuata al minore fra il valore contabile nel momento della riclassifica e il fair value al netto dei costi di vendita.

I dividendi registrati nel bilancio della controllante e riguardanti partecipazioni in imprese incluse nel consolidamento o valutate al patrimonio netto sono eliminati. Sono considerate, inoltre, le imposte correlate alle rettifiche operate in sede di consolidamento qualora ne ricorrano le condizioni.

Gli impegni di riacquisto di propri strumenti di capitale, inclusi gli impegni ad acquistare strumenti di capitale di società consolidate con il metodo integrale, danno luogo ad una passività finanziaria per il valore attuale dell'ammontare da corrispondere. L'iscrizione della passività avviene in contropartita di patrimonio netto.

Nel corso del 2015 Finanziaria San Giacomo S.p.A. è stata ceduta a Cerved Credit Management Group S.r.l. ed è stata chiusa l'operazione di cartolarizzazione realizzata per il tramite del veicolo Quadrivio Finance S.r.l.. Tali società sono pertanto uscite dall'area di consolidamento.

Si riporta di seguito l'elenco delle partecipazioni in società controllate in via esclusiva consolidate integralmente.

1. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva

Denominazione imprese	Sede operativa	Sede legale	Tipo di rapporto (1)	Capitale sociale (importi in migliaia di euro)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti % (2)
					Impresa partecipante	Quota %	
1. Credito Valtellinese Soc. Coop.	Sondrio	Sondrio		1.846.817			
2. Credito Siciliano S.p.A.	Acireale	Acireale	1	170.711	1	98,54	
3. Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. p.A.	Sondrio	Sondrio	1	2.730	1	86,26	
					2	3,66	
					4	0,92	
					5	0,92	
					6	0,92	
					7	3,66	
4. Stelline Real Estate S.p.A.	Sondrio	Sondrio	1	24.475	1	100,00	
5. Global Assicurazioni S.p.A.	Milano	Milano	1	120	1	60,00	
6. Global Broker S.p.A.	Milano	Milano	1	500	1	51,00	
7. Cassa di Risparmio di Fano S.p.A.	Fano	Fano	1	156.300	1	100,00	
8. Quadrivio Rmbs 2011 S.r.l.	Conegliano	Conegliano	4	10			
9. Quadrivio Sme 2012 S.r.l.	Conegliano	Conegliano	4	10			
10. Quadrivio Rmbs 2013 S.r.l.	Conegliano	Conegliano	4	10			
11. Quadrivio Sme 2014 S.r.l.	Conegliano	Conegliano	4	10			

Legenda:

(1) Tipo di rapporto:

1 = maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria;

2 = influenza dominante nell'assemblea ordinaria;

3 = accordi con altri soci;

4 = altre forme di controllo;

5 = direzione unitaria ex art.26, comma 1, del "decreto legislativo 87/92";

6 = direzione unitaria ex art.26, comma 2, del "decreto legislativo 87/92";

(2) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria, solo se diversa dalla quota partecipativa, distinguendo tra voti effettivi e potenziali:

1= effettivi,

2= potenziali.

2. Valutazioni e assunzioni significative per determinare l'area di consolidamento

L'area di consolidamento è stata definita secondo quanto previsto dall'IFRS 10 "Bilancio consolidato". Alla base del consolidamento delle diverse entità c'è il requisito del controllo.

Sulla base di quanto previsto un investitore controlla un'entità oggetto di investimento se e solo se ha contemporaneamente:

- il potere sull'entità oggetto di investimento;
- l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento;
- la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Il Credito Valtellinese consolida le entità per le quali tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti.

Normalmente avere la maggioranza dei diritti di voto esercitabili in assemblea definisce una situazione di controllo. Tuttavia l'IFRS 10 ricomprende all'interno del principio l'intero insieme di situazioni che potenzialmente possono determinare il controllo di un'entità nei confronti di un'altra entità, prescindendo pertanto dall'esistenza o meno di diritti di voto. Si potrebbe avere il controllo "de facto", ovvero la presenza di controllo pur senza detenere la maggioranza dei diritti di voto.

Al 31 dicembre 2015 tutte le società per le quali si detiene la maggioranza dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria sono state considerate controllate in via esclusiva e quindi integralmente consolidate. In questo caso sono soddisfatte tutte le condizioni sopra richiamate per l'esistenza del controllo.

Per le società di cui si possiede una quota inferiore dei diritti di voto non è stata individuata alcuna situazione in grado di attribuire al Gruppo la capacità pratica di governare unilateralmente le attività rilevanti.

In relazione all'entità strutturate, esse sono definite dal principio come entità configurate in modo che i diritti di voto, o diritti similari, non siano il fattore preponderante per stabilire chi controlla l'entità, come

nel caso in cui i diritti di voto si riferiscano solo ad attività amministrative e le relative attività operative siano dirette mediante accordi contrattuali.

Un esempio di entità strutturata è rappresentata dai veicoli di operazioni di cartolarizzazione di propri crediti. La valutazione circa la possibilità che la Banca si trovi nella fattispecie di dover consolidare il veicolo passa dalla valutazione circa il potere sulle attività rilevanti a seguito del proprio ruolo di *originator* e *servicer* dell'operazione, l'esposizione ai rendimenti variabili dell'operazione riveniente dalla sottoscrizione di tutti i titoli dell'operazione o dalla tranche junior e dalla capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei rendimenti variabili.

Per tutti i veicoli delle operazioni di cartolarizzazione in essere sono state ritenute soddisfatte tutte le condizioni per la definizione del controllo e si è provveduto al loro consolidamento.

3. Partecipazioni in società controllate in via esclusiva con interessenze di terzi significative

3.1 Interessenze di terzi, disponibilità dei voti dei terzi e dividendi distribuiti ai terzi

Denominazione imprese	Interessenze di terzi %	Disponibilità voti dei terzi % (1)	Dividendi distribuiti ai terzi (importi in migliaia di euro)
1. Global Assicurazioni S.p.A.	40%	40%	2.951
2. Global Broker S.p.A.	49%	49%	328

Legenda:

(1) Disponibilità voti nell'assemblea ordinaria

3.2 Partecipazioni con interessenze di terzi significative: informazioni contabili

Denominazione imprese	Totale attivo	Cassa e disponibilità liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto
1. Global Assicurazioni S.p.A.	26.794	-	22.541	4	5.105	8.978
2. Global Broker S.p.A.	7.233	-	6.757	34	3.833	2.353

Denominazione imprese	Margine di interesse	Margine di intermediazione	Costi operativi	Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte
1. Global Assicurazioni S.p.A.	61	15.666	(2.525)	13.140	8.986	-
2. Global Broker S.p.A.	8	2.670	(1.088)	1.581	1.084	-

Denominazione imprese	Utile (Perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
1. Global Assicurazioni S.p.A.	8.986	3	8.989
2. Global Broker S.p.A.	1.084	3	1.087

4. Restrizioni significative

Non sono presenti restrizioni alla propria capacità di accedere alle attività o di utilizzarle e di estinguere le passività del Gruppo.

5. Altre informazioni

I dati relativi alle partecipazioni si riferiscono ai bilanci 2015 approvati dalle rispettive assemblee degli azionisti, ovvero in mancanza di questi ai progetti di bilancio approvati dai rispettivi consigli di amministrazione. Per le partecipazioni non significative qualora non fossero disponibili tali informazioni, si è fatto riferimento all'ultima situazione patrimoniale ed economica disponibile.

SEZIONE 4 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

In data 1° febbraio 2016 è stato sottoscritto con Credito Fondiario S.p.A. il contratto di cessione di un portafoglio costituito da esposizioni in sofferenza garantite e non garantite per un valore lordo di libro di circa 314 milioni di euro.

Il portafoglio (44% garantito e 56% non garantito) costituisce l'11% circa delle sofferenze lorde e il 6% del totale dei crediti deteriorati lordi del Gruppo Creval.

La transazione non avrà effetti significativi con riferimento al conto economico dell'esercizio 2016.

SEZIONE 5 - ALTRI ASPETTI

Il bilancio annuale consolidato è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A..

Le società controllate, ai sensi dell'art. 2359 del codice civile, facenti parte del Gruppo Credito Valtellinese, hanno esercitato l'opzione, congiuntamente con la Capogruppo, con efficacia triennale, di cui all'art. 117, comma 1 del Tuir, per la tassazione IRES di gruppo ed hanno aderito al relativo regolamento che ne disciplina l'attuazione tra le parti. Tutti i soggetti che aderiscono alla tassazione di gruppo devono presentare la

propria dichiarazione dei redditi nei modi e nei termini ordinari, mentre a carico della consolidante spetta la dichiarazione dei redditi del consolidato e la liquidazione dell'imposta di Gruppo. Le consolidate si impegnano a collaborare con la consolidante, fornendo ad essa ogni tipo d'informazione rilevante al fine di far fronte agli obblighi cui la consolidante è tenuta nei confronti dell'Amministrazione finanziaria.

A fronte delle perdite fiscali, delle cessioni delle poste a credito utilizzabili in compensazione, dei crediti d'imposta per imposte pagate all'estero attribuiti dalle società consolidate e per le rettifiche di consolidamento, sono riconosciute, in contropartita dalla consolidante, somme pari all'effettivo beneficio fiscale conseguito dal gruppo.

Qualora, per qualsiasi ragione dovesse venir meno il requisito del controllo prima della scadenza del triennio, nei confronti di una o più consolidate, la consolidante opererà al proprio reddito le variazioni di cui all'art. 124, comma 1 del Tuir. In caso di mancato rinnovo dell'opzione le società interessate dovranno versare l'acconto con riferimento ai redditi propri risultanti dalla comunicazione di cui all'art. 121 del Tuir. In tale ipotesi, i crediti chiesti a rimborso, le eccedenze riportate a nuovo e le perdite fiscali risultanti dalla dichiarazione di Gruppo restano alla consolidante.

La società consolidante è responsabile in via esclusiva nei confronti dell'Amministrazione finanziaria per la maggiore imposta accertata relativa al reddito complessivo globale risultante dalla dichiarazione del consolidato fiscale e per le altre somme e obblighi stabiliti dall'art. 127, comma 1 del Tuir.

Le singole società sono invece responsabili solidalmente con il soggetto consolidante, per la maggior imposta e per gli interessi relativi, riferita al reddito complessivo, e per le altre somme e obblighi stabiliti dall'art. 127, comma 2 del Tuir.

RIEPILOGO DELLE OPZIONI DI ADESIONE AL CONSOLIDATO FISCALE AL 31.12.2015

Società	Anno di esercizio dell'opzione	Triennio durata opzione
Credito Siciliano S.p.A.	2013	2013-2015
Stelline Real Estate S.p.A.	2013	2013-2015
Carifano S.p.A.	2015	2015-2017
Creval Sistemi e Servizi Soc.cons.p.A.	2015	2015-2017
Global Assicurazioni S.p.A.	2015	2015-2017
Global Broker S.p.A.	2015	2015-2017

Nel corso del 2015 Finanziaria San Giacomo non ha rinnovato l'opzione per la tassazione di gruppo a seguito della cessione del 100% della partecipazione in essa detenuta dal Credito Valtellinese S.c..

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Nella presente sezione si riportano i principi contabili adottati nella redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2015 con l'illustrazione, per singola voce, dei criteri di iscrizione, di classificazione, di valutazione, di cancellazione e, ove rilevanti, dei criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

La voce "20 Attività finanziarie detenute per la negoziazione" comprende:

- i titoli di debito, di capitale e le quote di O.I.C.R. acquisiti principalmente al fine di ottenerne profitti nel breve periodo;
- i contratti derivati diversi da quelli designati come strumenti di copertura efficaci, quando il loro fair value è positivo.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo casi di particolare eccezionalità. In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e capitale (che hanno perso la finalità di negoziazione) in altre categorie all'interno dello IAS 39. Il valore di trasferimento consiste nel fair value al momento della riclassifica.

I titoli di debito, di capitale e le quote di O.I.C.R. sono rilevati in bilancio alla data di regolamento, mentre gli strumenti finanziari derivati alla data di sottoscrizione. All'atto della rilevazione iniziale sono iscritti al fair value, rappresentato normalmente dal corrispettivo dell'operazione, senza includere i costi di transazione attribuibili allo strumento rilevati direttamente a conto economico. Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate al fair value.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, il fair value è determinato sulla base dei prezzi ufficiali del mercato più vantaggioso al quale il Gruppo ha accesso. Qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo è necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Le modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari sono riportate nella sezione A.4 - Informativa sul *fair value*.

Tutti i profitti e le perdite ad essi associati, compresi gli utili e le perdite da negoziazione, gli interessi e i dividendi incassati e le variazioni di fair value derivanti da cambiamenti nei tassi di mercato, del prezzo delle azioni e di altre variabili di mercato, sono rilevati a conto economico.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il sostanziale mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati. Al contrario, se a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie permane una quota sostanziale dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono attività finanziarie non derivate designate come disponibili per la vendita e non classificate come crediti, attività finanziarie detenute fino a scadenza, attività finanziarie di negoziazione o valutate al fair value. In particolare rientrano in questa categoria, oltre ai titoli di debito e le quote di O.I.C.R. che non sono oggetto di attività di trading e non sono classificati negli altri portafogli sopra citati, le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione o non qualificabili come di collegamento e controllo congiunto. Tali attività sono iscritte nella voce "40 Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Sono rilevate inizialmente alla data di regolamento e misurate al *fair value* comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento. Sono consentite riclassifiche, nei casi ammessi dai principi contabili, verso la categoria "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza", oppure, verso la categoria "Crediti" in presenza di intento di detenzione per il futuro prevedibile e qualora ne ricorrano le condizioni

per l'iscrizione. Nel caso in cui l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione da altri portafogli previsti dallo IAS 39 o dalla voce Partecipazioni in seguito alla perdita dell'influenza notevole, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento con imputazione a conto economico delle differenze di valore rispetto al precedente valore di carico.

Dopo la rilevazione iniziale le attività disponibili per la vendita sono valutate al fair value con rilevazione delle variazioni di fair value in una riserva specifica di patrimonio netto fino al momento dello storno dell'attività, quando saranno rilevate a conto economico. Gli interessi e i dividendi sono rilevati a conto economico.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, il fair value è determinato sulla base dei prezzi ufficiali del mercato più vantaggioso al quale il Gruppo ha accesso. Qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo è necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale. I titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari sono riportate nella sezione A.4 - Informativa sul *fair value*.

Gli interessi sono calcolati utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita dello strumento al valore di iscrizione dell'attività. L'utilizzo di tale tasso per il calcolo degli interessi comporta una loro ripartizione lungo la vita dello strumento. I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell'operazione. I dividendi su strumenti di patrimonio netto sono rilevati a conto economico quando matura il diritto a riceverne il pagamento.

Ad ogni data di bilancio si procede a valutare se tali attività finanziarie abbiano subito una "perdita di valore" (o *impairment*). L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie). Il processo di *impairment* si attiva in presenza di indicatori che facciano presumere che il valore contabile originario dell'investimento possa non essere recuperato.

Tali indicatori ricomprendono la redditività della società oggetto di valutazione e le sue prospettive di reddito future, un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, revisioni al ribasso da società di rating esterne e l'annuncio di piani di ristrutturazione della società.

Per quanto riguarda i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R. ricompresi fra le Attività finanziarie disponibili per la vendita, si rilevano alcuni indicatori quantitativi che rappresentano una stima del significativo o prolungato decremento del *fair value* al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o di valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo prolungato superiore a 18 mesi. Il superamento di una di tali soglie comporta una rilevazione di *impairment*. In caso di mancato superamento delle soglie indicate e in presenza di elementi qualitativi di *impairment* la rilevazione di una perdita di valore deve essere sostenuta da specifiche analisi andamentali. L'importo dell'*impairment* è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria.

Nel caso di perdita di valore di un'attività finanziaria disponibile per la vendita, l'intera perdita, compresa la parte precedentemente rilevata a patrimonio netto, è portata a conto economico.

Un'eventuale ripresa di valore, possibile solo in seguito alla rimozione dei motivi che avevano originato la perdita di valore, è imputata a conto economico, in caso di titoli di debito, a riserva di patrimonio netto nel caso di titoli di capitale e di quote di O.I.C.R.. Per i titoli di debito, la ripresa non può, in ogni caso, eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La voce “50 Attività finanziarie detenute sino alla scadenza” comprende attività finanziarie non derivate, aventi pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, per le quali si ha l’effettiva intenzione e capacità di mantenerle sino a scadenza. Sono rilevate inizialmente alla data di regolamento e valutate al fair value comprensivo dei costi e dei proventi direttamente attribuibili. Successivamente alla rilevazione iniziale il criterio di valutazione è il costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria “Attività finanziarie disponibili per la vendita”. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l’uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza dell’attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value;
- si siano verificate dopo aver incassato sostanzialmente il capitale originario attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati;
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, non ricorrente e che non si possa ragionevolmente prevedere.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita dello strumento al valore di iscrizione dell’attività. L’utilizzo di tale tasso per il calcolo degli interessi comporta una loro ripartizione lungo la vita dello strumento. I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell’operazione.

Ad ogni data di bilancio si procede alla valutazione dell’esistenza di un’obiettiva evidenza del fatto che tali attività finanziarie abbiano subito una “perdita di valore”. L’evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell’attività dai quali deriva un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell’attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie). La perdita è misurata dalla differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originariamente presente sulla posizione.

Un’eventuale ripresa di valore è possibile solo in seguito alla rimozione dei motivi che avevano originato la perdita di valore. La ripresa di valore è imputata a conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati.

4 - Crediti

Sono attività finanziarie non derivate con pagamenti fissi o determinabili che non sono quotate in un mercato attivo. I crediti sono iscritti nelle voci “60 Crediti verso banche” e “70 Crediti verso clientela”.

La voce comprende finanziamenti a clientela e banche nonché prestiti obbligazionari prevalentemente emessi da banche.

L’iscrizione iniziale avviene, per i crediti, al momento dell’erogazione e, per i titoli di debito, alla data di regolamento. In fase di prima rilevazione sono iscritti al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo erogato, inclusi i costi e i proventi direttamente attribuibili all’operazione e determinabili all’origine. Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita

dello strumento (fino alla scadenza o alla scadenza “attesa” o se appropriato un periodo inferiore) al valore di iscrizione dell’attività. L’utilizzo di tale tasso per il calcolo degli interessi comporta una loro ripartizione lungo la vita dello strumento.

I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell’operazione. Nei casi in cui non sia possibile avere una stima attendibile dei flussi di cassa attesi o della vita attesa dello strumento vengono utilizzati i flussi di cassa contrattuali determinati in base ai termini previsti per lo strumento. Il costo ammortizzato non viene calcolato nel caso di operazioni di breve periodo laddove l’effetto del calcolo è ritenuto immateriale e per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. Questi crediti vengono valorizzati al costo ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Ad ogni data di bilancio si procede a verificare se tali attività finanziarie abbiano subito una perdita di valore. L’evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell’attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell’attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie).

Gli strumenti ai quali, sulla base della normativa di Banca d’Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o scaduto deteriorato sono assoggettati a valutazione analitica.

La classificazione dei crediti deteriorati, seguendo i criteri stabiliti da Banca d’Italia, avviene nel modo seguente:

- Sofferenze: sono il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca; sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese;
- Inadempienze probabili (“unlikely to pay”): sono il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore per le quali la banca giudichi improbabile che il debitore, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- Scaduti deteriorati: esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Con riferimento alle modalità per la determinazione dei crediti scaduti si specifica che a partire dal 1° gennaio 2014 è utilizzato esclusivamente l’approccio per debitore su tutte le posizioni in portafoglio.

Nella valutazione analitica dei crediti deteriorati la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l’esposizione debitoria. Nel caso in cui non sia probabile l’attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero.

La rettifica di valore analitica è relativa a perdite presunte su singole posizioni di credito *non performing*. Per i crediti deteriorati classificati come inadempienze probabili che hanno un importo unitario limitato o come scaduti deteriorati la determinazione della previsione di perdita è calcolata per categorie omogenee sulla base di modelli statistici interni e applicata analiticamente ad ogni posizione. Qualora siano rimosse le cause che avevano comportato precedenti rettifiche, le riprese di valore su crediti precedentemente svalutati vengono iscritte a conto economico.

I crediti verso la clientela per i quali non sono stati individuate singolarmente oggettive evidenze di perdita sono assoggettati a valutazione collettiva. Ai fini del calcolo tali attività sono raggruppate sulla base di caratteristiche di rischio di credito simili, che sono rappresentative della capacità del debitore di pagare tutti gli importi dovuti secondo i termini contrattuali. Le valutazioni collettive rilevano le perdite già sostenute ma non ancora manifestate alla data di valutazione, sulla base di esperienze storiche di perdite per attività con caratteristiche di rischio di credito simili a quelle considerate. La rettifica di valore collettiva è calcolata associando una probabilità di *default* (le PD utilizzate per la stima del tasso di svalutazione sono pari al maggiore

tra le PD stimate per i modelli di rating, che rappresentano un floor di lungo periodo, e la media dei tassi di default rilevati negli ultimi tre anni (2012-2013-2014) e un tasso di perdita in caso di default (LGD - *Loss Given Default*) omogenea per classe di rating. Il ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie di un debitore e la sua classificazione tra le esposizioni deteriorate è l'intervallo di conferma della perdita (LCP - *Loss Confirmation Period*). La valutazione collettiva viene pertanto determinata come perdita attesa ottenuta come prodotto tra i fattori di rischio PD e LGD (che hanno un orizzonte temporale di un anno) e la LCP, espressa in frazione di anno.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati. Se, a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie, permane una quota rilevante dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

Operazioni di pronti contro termine di impiego

Sono operazioni di acquisto a pronti di titoli contrattati contestualmente con l'obbligo di rivendita a termine. Poiché tutti i rischi connessi al possesso del titolo ricadono ancora sul cedente si procede esclusivamente alla rilevazione di un credito. I differenziali tra il prezzo a pronti e quello a termine comprensivi del rateo di interessi e della quota dell'eventuale scarto di emissione sono iscritti per competenza nelle voci economiche accese agli interessi.

Leasing finanziario

I crediti verso la clientela per beni dati in leasing sono rilevati in bilancio nel momento della decorrenza dei relativi contratti, ossia all'atto della consegna formale del bene.

I crediti verso la clientela per beni dati in leasing sono iscritti al costo ammortizzato, cioè al valore iniziale dell'investimento, comprensivo dei costi diretti iniziali sostenuti e delle commissioni direttamente imputabili, diminuito dei rimborsi di capitale e rettificato dell'ammortamento calcolato con il metodo dell'interesse effettivo, cioè attualizzando al tasso di interesse effettivo il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento. Criteri analoghi a quelli precedentemente illustrati sono seguiti per le rettifiche e le riprese di valore.

Esposizioni oggetto di concessione

Le rinegoziazioni di esposizioni creditizie a causa delle difficoltà finanziarie del cliente sono quelle in cui la banca concede al cliente:

- una modifica dei precedenti termini e condizioni contrattuali in quanto il debitore non sarà in grado di pagare a causa delle sue difficoltà finanziarie, modifica che non sarebbe stata concessa se il debitore non avesse difficoltà finanziarie o
- un rifinanziamento parziale o totale del debitore, che non sarebbe stato concesso se il debitore non fosse in difficoltà finanziarie, intendendo per rifinanziamento un nuovo contratto che consente di ripagare totalmente o parzialmente il contratto originario.

Le evidenze che la banca ha riconosciuto una concessione sono una differenza in favore del debitore tra i termini modificati e quelli precedenti del contratto oppure una modifica contrattuale che include migliori condizioni rispetto agli altri debitori con caratteristiche di rischio simili.

Le difficoltà finanziarie si manifestano se il contratto modificato è stato classificato come non performing o, in assenza di modifiche, sarebbe stato classificato come non performing; la modifica al contratto comporta una totale o parziale cancellazione del debito; la banca approva l'utilizzo di clausole nei contratti per cui il debitore sarebbe considerato non performing senza l'utilizzo di tale clausola; simultaneamente o in prossimità alla concessione di un ulteriore finanziamento, il debitore paga il capitale o quota interessi su un altro contratto che era non performing o che sarebbe stato classificato come non performing in assenza del rifinanziamento.

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

In questa voce figurano le attività finanziarie designate come valutate al *fair value* con imputazione a conto economico sulla base di una facoltà prevista, in particolari situazioni, dallo IAS 39 (c.d. "*fair value option*"). Il Gruppo non si è avvalso di tale facoltà.

6 - Operazioni di copertura

Le operazioni di copertura sono poste in essere al fine di neutralizzare gli effetti di perdite potenziali rilevabili su uno o un gruppo di strumenti finanziari attribuibili ad un determinato rischio che possono avere un effetto sul conto economico.

Sono previsti tre tipi di relazione di copertura:

- *Fair value hedge*: è la copertura dell'esposizione al rischio di variazioni di fair value di attività o passività iscritte in bilancio (o parte di esse) o impegni irrevocabili non iscritti (o parte di essi) che sono attribuibili ad un particolare rischio e possono impattare sul conto economico;
- *Cash flow hedge*: è la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa che è attribuibile ad un rischio specifico associato ad un'attività o passività in bilancio (quali tutti o solo alcuni pagamenti di interessi futuri su un debito a tasso variabile) o a transazioni future altamente probabili che possono impattare il conto economico;
- Copertura di un investimento netto in un'operazione con l'estero: è la copertura all'esposizione al rischio di cambio di un investimento netto in una operazione in divisa come definito nello IAS 21.

Il Gruppo adotta il *Fair value hedge* per la copertura del rischio di tasso riferito a specifiche attività.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura di fair value prevede la rilevazione a conto economico degli effetti derivanti dalla variazione del fair value dell'elemento coperto e dello strumento di copertura.

La copertura è considerata efficace quando le variazioni di *fair value* dello strumento finanziario di copertura neutralizzano (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) le variazioni dello strumento coperto con riferimento al rischio oggetto di copertura.

In particolare, la variazione di *fair value* dell'elemento coperto dovuta alla variazione del rischio coperto è iscritta a incremento/decremento del valore dell'attività con contropartita a conto economico nella voce "Risultato netto dell'attività di copertura" così come la variazione di fair value del derivato. Entrambe le variazioni di fair value indicate sono computate al netto dei ratei/risconti maturati, che sono rilevati fra gli interessi. L'effetto netto a conto economico è rappresentato dall'eventuale differenza non pareggiata, ovvero dalla parziale inefficacia della copertura.

Nel momento in cui l'operazione è posta in essere la relazione di copertura è documentata formalmente attraverso la definizione degli obiettivi e strategie di *risk management* sulla base delle quali la copertura è stata realizzata, l'identificazione dello strumento di copertura, dell'oggetto della copertura, della natura del rischio coperto e della modalità con la quale si intende valutare l'efficacia della relazione di copertura. L'efficacia della copertura viene stabilita confrontando le variazioni di fair value dei flussi di cassa dello strumento coperto, con riferimento al rischio oggetto di copertura, e le variazioni di fair value dei flussi di cassa dello strumento di copertura. L'effettuazione dei test di efficacia, retrospettivi e prospettici, avviene regolarmente per tutta la durata della copertura.

L'iscrizione in bilancio delle operazioni di copertura viene interrotta quando la copertura non risulta efficace, il derivato scade o viene venduto, estinto o esercitato, lo strumento coperto scade o viene venduto o rimborsato o viene revocata la designazione di copertura. In questo caso il contratto derivato viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento coperto riacquista il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7 - Partecipazioni

La voce “100 Partecipazioni” accoglie il valore delle interessenze detenute in società sottoposte a controllo congiunto e società sottoposte a influenza notevole.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti nei quali si condivide fra due o più parti il potere di prendere le decisioni relative alle attività rilevanti.

Le partecipazioni in collegate sono quelle in soggetti sui quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e gestionali, senza che tale potere si traduca in una situazione di controllo.

Se si possiede, direttamente o indirettamente, il 20% o una quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata, si suppone l'esistenza di una influenza notevole, a meno che non possa essere dimostrato il contrario. In particolare non si considera esistere influenza notevole qualora, anche in presenza di quote superiori al 20% della partecipata, si detengono solamente dei diritti patrimoniali sugli investimenti effettuati senza avere accesso alle politiche di gestione e senza diritti di governance.

Di contro, se si possiede, direttamente o indirettamente, una quota minore del 20% dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata, si suppone di non aver un'influenza notevole, a meno che tale influenza non possa essere chiaramente dimostrata.

Le partecipazioni sono iscritte al momento della rilevazione iniziale al costo, successivamente secondo il metodo del patrimonio netto.

Le partecipazioni sono soggette a svalutazione secondo lo IAS 36 quando il loro valore di carico eccede il valore di recupero definito come il maggiore tra il fair value dedotti i costi di vendita e il valore d'uso. Il fair value viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività similari effettuate all'interno dello stesso settore. Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

Il soggetto che detiene l'attività è tenuto a determinarne il valore di recupero solo in presenza di circostanze che rappresentano delle evidenze di una potenziale perdita di valore. Nel valutare l'esistenza di riduzioni di valore delle partecipazioni sono state considerate le seguenti indicazioni:

- variazioni significative con effetto negativo per la partecipata verificatesi durante l'esercizio o che si potranno verificare nel futuro prossimo nell'ambiente nel quale il soggetto opera;
- aumento dei tassi di interesse di mercato o altri tassi di remunerazione del capitale sugli investimenti nel corso dell'esercizio e probabilità che tali incrementi condizionino il tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d'uso della partecipazione e riducano in maniera significativa il suo valore recuperabile;
- significativi cambiamenti con effetto negativo sulla partecipata verificatesi nel corso dell'esercizio oppure che si suppone si verificheranno nel futuro prossimo;
- evidenze informative interne che l'andamento economico della partecipata è, o sarà, peggiore di quanto previsto;
- previsione di significative difficoltà finanziarie del soggetto partecipato;
- assoggettamento a procedure concorsuali della partecipata;
- indicatori quantitativi relativi al significativo e prolungato decremento del fair value al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o a valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo superiore a 18 mesi;
- contabilizzazione di un dividendo da partecipazioni in società controllate congiuntamente e collegate nel caso in cui:
 - il valore contabile della partecipazione nel bilancio separato supera i valori contabili nel bilancio consolidato dell'attivo netto della partecipata, incluso il relativo avviamento;
 - il dividendo supera il totale conto economico complessivo dell'entità a controllo congiunto o della società collegata nell'esercizio in cui lo si dichiara.

In presenza di indicatori di impairment la rilevazione di una perdita di valore viene effettuata nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione, imputando a conto economico la relativa rettifica. Qualora i motivi della perdita di valore siano venuti meno a seguito di un evento verificatosi successivamente la ripresa di valore è imputata a conto economico.

L'investimento partecipativo è cancellato quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dallo stesso o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8 - Attività materiali

Le attività materiali acquistate sul mercato sono iscritte come attività, nella voce "110 Attività materiali", nel momento in cui sono acquisiti i principali rischi e benefici legati al bene.

Si definiscono "Attività ad uso funzionale" le attività materiali utilizzate per lo svolgimento dell'attività sociale, ipotizzandone l'uso per un arco temporale superiore all'anno, mentre si definiscono "Attività detenute a scopo di investimento" le attività materiali possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito o per entrambi i motivi.

Sia per le attività materiali strumentali che per le attività materiali detenute a scopo di investimento, l'iscrizione iniziale avviene al costo comprensivo di tutti gli oneri di diretta imputazione.

I terreni sono rilevati separatamente anche quando acquistati congiuntamente al fabbricato adottando un approccio per componenti. La suddivisione fra il valore del terreno e quello del fabbricato avviene sulla base di specifiche perizie e solamente per gli immobili detenuti "cielo-terra".

Le attività materiali sono successivamente valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristini di valore.

Il valore ammortizzabile degli immobili, impianti e macchinari, inteso come differenza fra costo di acquisto e valore residuo, è ripartito sistematicamente in quote costanti lungo la stimata vita utile secondo un criterio di ripartizione che riflette la durata tecnico-economica e la residua possibilità di utilizzazione dei singoli elementi.

Seguendo tale criterio, la vita utile delle diverse categorie di attività materiali risulta la seguente:

- per gli immobili, dai 30 ai 70 anni;
- per i mobili, arredi e attrezzature varie, dai 5 agli 8 anni;
- per le macchine d'ufficio e gli impianti elettronici, tecnologici e di comunicazione, dai 3 ai 7 anni;
- per le autovetture e autoveicoli, dai 4 ai 5 anni.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, poiché hanno vita utile indefinita, e il patrimonio artistico in quanto il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Ad ogni data di riferimento del bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che le immobilizzazioni materiali possano aver subito una perdita di valore, si procede al confronto fra il valore contabile e il valore recuperabile dell'attività inteso come il maggiore tra fair value e valore d'uso e, nel caso in cui questo sia inferiore al valore contabile, si procede alla svalutazione dell'attività.

Il valore contabile derivante dal ripristino di valore di un'attività in precedenza svalutata, non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato in assenza di perdita di valore nei periodi precedenti. L'utile o la perdita generati dalla cessione di un elemento di immobili, impianti e macchinari viene rilevato nell'utile/perdita dell'esercizio.

Le attività materiali vengono cancellate quando sono dismesse o quando non ci si attendono benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione.

9 - Attività immateriali

Le attività iscritte tra le attività immateriali sono attività non monetarie, prive di consistenza fisica, identificabili ed in grado di generare benefici economici futuri controllabili dall'impresa. Le attività immateriali

acquistate dall'esterno sono iscritte come attività al prezzo di acquisizione nel momento in cui i principali rischi e benefici legati al bene sono trasferiti, mentre quelle generate internamente sono iscritte in base ai costi sostenuti direttamente attribuibili.

Tutte le attività immateriali iscritte in bilancio diverse dall'avviamento sono a vita utile definita e conseguentemente ammortizzate considerando la relativa vita utile. Ai fini del principio contabile IAS 36 occorre tuttavia determinare il valore recuperabile delle attività immateriali a vita utile definita ogni volta che vi sia una evidenza di perdita di valore. Il test di impairment deve essere svolto raffrontando il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile e, laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile, deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile dell'attività è il maggiore tra il suo fair value al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso. Ai fini della determinazione del valore d'uso dell'attività immateriale si deve fare riferimento ai flussi di cassa della stessa nelle sue condizioni correnti alla data di impairment test.

Un bene immateriale viene cancellato quando dismesso o quando non ci si attendono benefici economici futuri dal suo utilizzo o dalla sua dismissione.

Avviamento

L'avviamento sorto in occasione di operazioni di aggregazione aziendale rappresenta il differenziale fra il costo di acquisto e il *fair value*, alla data di acquisizione, delle attività e passività della società acquisita. Se positivo, è iscritto al costo come attività (avviamento) rappresentando un pagamento effettuato dall'acquirente in previsione di benefici economici futuri derivanti da attività che non possono essere identificate individualmente e rilevate separatamente. Se negativo è rilevato direttamente a conto economico (eccedenza sul costo).

L'avviamento iscritto nell'attivo deve essere allocato alle unità generatrici di flussi di cassa cui si riferisce (CGU). Tali unità sono state identificate considerando il livello più basso al quale la direzione aziendale verifica la redditività dell'investimento e che tale livello non può essere più grande del segmento rilevabile nello schema di presentazione settoriale disposto secondo quanto previsto dall'IFRS 8 Settori Operativi. In particolare per il Gruppo le CGU sono state individuate nelle singole entità depurate dagli investimenti partecipativi classificati nei portafogli delle Partecipazioni e delle Attività finanziarie disponibili per la vendita qualora presenti, in quanto già testati autonomamente.

L'unità generatrice di flussi finanziari a cui l'avviamento è stato allocato è soggetta ad una verifica annuale necessaria per evidenziare eventuali perdite di valore od ogni qualvolta vi sia un'indicazione che l'unità possa avere subito una riduzione di valore.

Secondo lo IAS 36, un'attività è soggetta a svalutazione quando il suo valore di carico eccede il valore di recupero, ossia il maggiore tra il *fair value* dedotti i costi di vendita e il valore d'uso.

Il *fair value* viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività similari effettuate all'interno dello stesso settore.

Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi. Il modello per le banche ipotizza che il valore dell'attività risulti dall'attualizzazione dei flussi distribuibili comprensivi dell'eccesso o del deficit di Tier 1 ratio al termine del periodo di riferimento rispetto ad un obiettivo minimo prefissato e dal valore terminale calcolato come una rendita perpetua stimata in base ad un flusso normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine. Il modello reddituale per le società diverse dalle banche ipotizza che il valore di una attività risulti dall'attualizzazione dei flussi di reddito prodotti dalla società, maggiorato del valore terminale calcolato come una rendita perpetua stimata in base ad un flusso normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine.

L'eventuale differenza negativa tra il valore di iscrizione e il valore di recupero è iscritta a conto economico.

Software

Il *software* è rilevato al costo al netto del relativo ammortamento e delle eventuali svalutazioni per perdite di valore. I costi relativi all'acquisizione e allo sviluppo del software sono capitalizzati quando se ne acquisisce il controllo ed è probabile che i benefici economici futuri, che eccedono il costo, si manifestino in più anni. Tale immobilizzazione immateriale è ammortizzata considerando la relativa vita utile stimata, al massimo pari a 3 anni, mentre il valore residuo è assunto pari a zero.

10 - Attività e passività non correnti in via di dismissione

Un'attività non corrente deve essere classificata come posseduta per la vendita se il suo valore contabile potrà essere recuperato attraverso un'operazione di vendita anziché con il suo uso continuativo. Perché ciò si verifichi l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni che sono d'uso e consuetudine per la vendita di tali attività, e la vendita deve essere altamente probabile. Una volta classificata come posseduta per la vendita l'attività è valutata al minore tra il suo valore contabile e il fair value al netto dei costi di vendita.

I proventi ed oneri ad essi associati, al netto dei relativi effetti fiscali, sono esposti nel conto economico in una voce separata qualora si tratti di unità operative cessate (*Discontinued operations* - Gruppi di attività in via di dismissione).

11 - Fiscalità corrente e differita

Le imposte correnti alla data del bilancio sono rilevate come passività fiscali nello stato patrimoniale. Se il versamento per le imposte correnti dell'esercizio in corso o per quelli precedenti ha ecceduto il relativo debito di imposta, l'eccedenza viene rilevata come attività fiscale.

Il metodo di contabilizzazione delle imposte differite è il metodo dello stato patrimoniale, che prevede la rilevazione di imposte differite tramite il confronto dei diversi valori contabili e fiscali delle poste dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale.

Tali differenze di valore, se determineranno variazioni in aumento o in diminuzione del reddito imponibile in un esercizio successivo, sono definite differenze temporanee:

- le differenze temporanee deducibili daranno luogo a una futura riduzione dell'imponibile fiscale in quanto non deducibili nel presente esercizio. Nella misura in cui è probabile che vi sarà disponibilità di un reddito imponibile futuro nel quale possano trovare compensazione le differenze temporanee deducibili, vengono rilevate attività per imposte anticipate. L'articolo 2, commi da 55 a 58, del decreto legge n. 225/2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10/2011, e successive modifiche tra cui, in particolare, quelle apportate del decreto legge n. 201/2011, convertito con modificazioni dalla legge n. 214/2011, consente tuttavia, al verificarsi di determinate situazioni, di trasformare in crediti di imposta le attività per imposte anticipate iscritte in bilancio relative a i) rettifiche di valore/perdite su crediti e ii) avviamento e altre attività immateriali (per questa seconda categoria, la conversione non è più consentita con riferimento alle imposte differite attive iscritte per la prima volta a partire dai bilanci relativi all'esercizio 2015);
 - le differenze temporanee imponibili danno luogo a passività per imposte differite in quanto faranno sorgere ammontari imponibili in esercizi futuri, in quanto deducibili o non imponibili nel corrente esercizio.
- Per tutte le differenze temporanee imponibili sono rilevate le corrispondenti passività fiscali differite.

Ulteriori attività per imposte anticipate possono essere rilevate a fronte del riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti di imposta non utilizzati, la cui iscrizione è condizionata ad una verifica della probabilità del loro recupero con redditi imponibili futuri.

La valutazione delle passività per imposte differite e delle attività per imposte anticipate viene periodicamente rivista per tenere conto, ad esempio, di eventuali modifiche delle aliquote o delle normative fiscali o di una nuova stima della probabilità del recupero delle differenze temporanee deducibili.

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12.

12 - Fondi per rischi e oneri

I fondi rischi ed oneri sono rilevati quando l'impresa ha un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato, quando è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere l'obbligazione e può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

L'importo rilevato rappresenta il valore attuale dell'importo che un'impresa ragionevolmente sosterebbe per estinguere l'obbligazione alla data di riferimento del bilancio. L'attualizzazione non viene effettuata nei casi in cui l'effetto del differimento temporale dell'obbligazione sia ritenuto irrilevante.

I fondi accantonati vengono riesaminati a ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Qualora la necessità dell'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione non sia più probabile, il fondo viene stornato e la quota eccedente iscritta a conto economico.

Nella voce sono inclusi in particolare gli accantonamenti relativi al contenzioso che vengono determinati tenuto conto, laddove siano disponibili, dell'importo richiesto dalla controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio (CTU) - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza. Sono inoltre compresi gli accantonamenti relativi ai benefici a lungo termine per i dipendenti il cui importo viene determinato applicando la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storico/statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato; gli utili/perdite di natura attuariale derivanti dalle variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputati a conto economico.

Fondi di quiescenza aziendali

I fondi di quiescenza, costituiti in attuazione di accordi aziendali, sono definiti come accantonamenti relativi a benefici ai dipendenti da erogare in seguito alla cessazione del rapporto di lavoro. I fondi presenti alla data di riferimento del bilancio sono classificati come piani a prestazione definita. I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui la banca ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata.

La determinazione dell'obbligazione e del costo per i piani a benefici definiti richiede una stima affidabile dell'ammontare dei benefici maturati dai dipendenti in cambio dell'attività lavorativa prestata nell'esercizio corrente e nei precedenti. La determinazione dei valori attuali è effettuata con l'utilizzo del "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito", che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storico/statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato.

Gli utili/perdite di natura attuariale derivanti dalle variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto esposta nel prospetto della redditività complessiva.

122

13 - Debiti e titoli in circolazione

Uno strumento finanziario emesso è classificato come passività quando, sulla base della sostanza dell'accordo contrattuale, si detiene un'obbligazione contrattuale a consegnare denaro o un'altra attività finanziaria ad un altro soggetto. I debiti verso banche e verso clientela e i titoli in circolazione raccolgono principalmente

la provvista effettuata sul mercato interbancario e con la clientela, anche attraverso il collocamento di titoli obbligazionari e certificati di deposito.

La contabilizzazione delle operazioni avviene al momento della loro esecuzione, ad eccezione di quelle relative alle rimesse di effetti e al collocamento titoli, che sono registrate al momento del regolamento. Le passività finanziarie sono valutate inizialmente al fair value più i costi di transazione direttamente attribuibili e successivamente al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato non è stato calcolato nel caso di operazioni di breve termine laddove l'effetto del calcolo è ritenuto immateriale. In tali voci sono inoltre ricompresi i debiti riferiti a impegni di riacquisto di propri strumenti di capitale qualora ricorrano i presupposti per la loro rilevazione.

Le passività finanziarie, o parti di esse, sono cancellate quando vengono estinte, ossia quando l'obbligazione è adempiuta, cancellata o scaduta. Sono inoltre cancellate in seguito al riacquisto delle stesse sul mercato. L'elisione avviene sulla base del fair value della componente emessa e della componente riacquistata alla data dell'acquisto. L'utile o la perdita derivante dall'operazione, a seconda che il valore di iscrizione della componente riacquistata sia maggiore o minore del prezzo di acquisto, è rilevato a conto economico. Il successivo ricollocamento dei titoli è da intendersi come una nuova emissione da iscrivere al nuovo prezzo di collocamento.

Operazioni di pronti contro termine di raccolta

Sono operazioni di vendita a pronti di titoli contrattati contestualmente con l'obbligo di riacquisto a termine. I titoli sottostanti l'operazione, non essendo trasferiti i rischi connessi, rimangono iscritti in bilancio e si procede alla rilevazione del connesso debito. I differenziali tra il prezzo a pronti e quello a termine, comprensivi del rateo di interessi e della quota dell'eventuale scarto di emissione, sono iscritti per competenza negli interessi.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Le passività di negoziazione sono rappresentate da strumenti finanziari derivati di negoziazione che presentano un fair value negativo. Vengono iscritte alla data di sottoscrizione o di emissione ad un valore pari al fair value dello strumento, non considerando eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili. Le passività di negoziazione vengono valutate al fair value con imputazione delle variazioni in conto economico.

Vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività è ceduta con trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

In questa voce figurano le passività finanziarie designate come valutate al fair value con imputazione a conto economico sulla base di una facoltà prevista, in particolari situazioni, dallo IAS 39 (c.d. "fair value option"). Il Gruppo non si è avvalso di tale facoltà.

16 - Operazioni in valuta

Le operazioni in valuta estera sono convertite, al momento della rilevazione iniziale, nella moneta di conto applicando all'ammontare in valuta estera il cambio corrente alla data dell'operazione.

Ad ogni successiva data di riferimento del bilancio:

- gli elementi monetari sono convertiti al cambio corrente alla data di bilancio;
- gli elementi non monetari valutati al costo storico sono convertiti al cambio alla data dell'operazione;

- gli elementi non monetari valutati al fair value sono convertiti al cambio alla data di determinazione del fair value stesso.

Un elemento monetario è il diritto a ricevere, o l'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Di converso, la caratteristica fondamentale degli elementi non monetari è l'assenza del diritto a ricevere, o dell'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Le differenze di cambio relative ad elementi monetari sono iscritte nel conto economico nel momento in cui emergono, quelle relative ad elementi non monetari sono iscritte nel patrimonio netto o nel conto economico coerentemente con la modalità di iscrizione degli utili o delle perdite che includono tale componente. I costi ed i ricavi in valuta sono rilevati al cambio vigente al momento della contabilizzazione oppure, se in corso di maturazione, al cambio corrente alla data di bilancio.

17 - Attività e passività assicurative

Il bilancio consolidato non comprende attività e passività assicurative.

18 - Altre informazioni

Rimanenze immobiliari

Le rimanenze immobiliari sono iscritte nelle voce "Altre attività" e sono valutate al minore tra il costo e il valore netto di realizzo. Il costo delle rimanenze include tutti i costi di acquisto e di trasformazione sostenuti dall'entità per portare le rimanenze nel luogo e nelle condizioni attuali. Il valore netto di realizzo è identificabile nel valore di mercato al netto dei costi di completamento e di vendita.

Operazioni di aggregazione aziendale

L'IFRS 3 definisce un'aggregazione aziendale come un'operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di un'attività aziendale costituita da fattori di produzione e processi applicati a tali fattori in grado di creare produzione. Sono da considerarsi aggregazioni aziendali, pertanto, le acquisizioni di partecipazioni in controllate, le operazioni di fusione, le acquisizioni di rami d'azienda, etc..

L'IFRS 3 prevede che tutte le aggregazioni di imprese che rientrano nel relativo campo di applicazione debbano essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisizione.

Per ogni aggregazione aziendale, una delle entità partecipanti all'aggregazione deve essere identificata come acquirente individuato nel soggetto che detiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività aziendali.

Un soggetto controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Anche se in taluni casi può essere difficile identificare un acquirente, normalmente ci sono situazioni che ne evidenziano l'esistenza. In una aggregazione aziendale realizzata essenzialmente mediante trasferimento di disponibilità liquide o di altre attività oppure mediante assunzione di passività, l'acquirente è generalmente l'entità che trasferisce le disponibilità liquide o le altre attività oppure che assume le passività. In una aggregazione aziendale realizzata essenzialmente attraverso lo scambio di interessenze, l'acquirente è generalmente l'entità che emette le interessenze. Si devono prendere in considerazione anche altri fatti e circostanze pertinenti, tra cui:

- i relativi diritti di voto nell'entità risultante dall'aggregazione dopo l'aggregazione aziendale;
- l'esistenza di un'ampia interessenza di minoranza con diritto di voto nell'entità risultante dall'aggregazione se nessun altro socio o gruppo organizzato di soci detiene una interessenza significativa con diritto di voto;
- la composizione dell'organo di governo dell'entità risultante dall'aggregazione;
- la composizione dell'alta dirigenza dell'entità risultante dall'aggregazione;

- le condizioni di scambio di interessenze.

Generalmente l'acquirente è l'entità aggregante le cui dimensioni relative (valutate per esempio in base alle attività, ai ricavi o agli utili) sono notevolmente superiori a quelle dell'altra entità aggregante. Inoltre in una aggregazione aziendale comprendente più di due entità, ai fini della determinazione dell'acquirente si deve considerare, tra l'altro, quale delle entità aggreganti ha avviato l'aggregazione nonché le dimensioni relative delle entità aggreganti.

La data di acquisizione è la data in cui l'acquirente ottiene il controllo sull'acquisito e costituisce la data a decorrere dalla quale l'acquisita viene consolidata nel bilancio della società acquirente. Nel caso in cui un'operazione di aggregazione viene realizzata in un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con la data di acquisizione.

Il corrispettivo trasferito in un'aggregazione aziendale deve essere valutato al fair value calcolato come la somma dei fair value, alla data di acquisizione, delle attività trasferite dall'acquirente ai precedenti soci dell'acquisita, delle passività sostenute dall'acquirente per tali soggetti e delle interessenze emesse dall'acquirente. Il corrispettivo che l'acquirente trasferisce in cambio dell'acquisita comprende qualsiasi attività o passività risultante da un accordo sul corrispettivo potenziale.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare a conto economico i costi correlati all'acquisizione nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite, comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita, e le passività identificabili assunte devono essere rilevate ai rispettivi fair value alla data di acquisizione. L'identificazione del fair value delle attività, passività e passività potenziali dell'impresa acquisita può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo fair value alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L'acquirente alla data di acquisizione deve rilevare l'avviamento valutandolo come l'eccedenza della somma del corrispettivo trasferito, dell'importo di qualsiasi partecipazione di minoranza nell'acquisita e, in una aggregazione aziendale realizzata in più fasi, del fair value alla data di acquisizione delle interessenze nell'acquisita precedentemente possedute dall'acquirente, sul valore netto degli importi, determinati alla data di acquisizione, delle attività identificabili acquisite e delle passività assunte identificabili valutate sulla base di quanto sopra esposto. Qualora si rilevi una differenza negativa, la stessa viene imputata a conto economico. Si specifica che, per ogni aggregazione aziendale, eventuali quote di minoranza nella società acquisita possono essere rilevate al *fair value*, con conseguente incremento del corrispettivo trasferito, o in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili della società acquisita. Per le operazioni realizzate, il Gruppo ha rilevato le quote di minoranza in proporzione alla quota della partecipazione di minoranza nelle attività nette identificabili della società acquisita senza incrementare il corrispettivo trasferito, rilevando quindi solamente la quota di avviamento di propria pertinenza.

Successivamente all'acquisizione del controllo di una società, la contabilizzazione di ulteriori quote partecipative è effettuata rilevando a patrimonio netto di Gruppo le differenze tra i costi di acquisizione ed il valore contabile delle quote di minoranza acquisite. Allo stesso modo, le vendite di quote di minoranza senza perdita del controllo non generano utili/perdite nel conto economico ma variazioni del patrimonio netto di Gruppo.

Le operazioni di aggregazione aziendale realizzate fra soggetti sottoposti a controllo comune non rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3.

In assenza di specifiche indicazioni in altri principi contabili internazionali IAS/IFRS, lo IAS 8 prevede che l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informazione rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica delle operazioni.

Tali tipologie di aggregazioni, normalmente realizzate all'interno di progetti di riorganizzazione aziendale,

vengono quindi contabilizzate preservando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente. In particolare i valori delle attività e delle passività acquisite sono stati rilevati sulla base dei valori risultanti dal bilancio consolidato del comune Gruppo di appartenenza.

Si specifica che le operazioni di aggregazione effettuate in data antecedente a gennaio 2011 sono state contabilizzate seguendo le disposizioni della precedente versione dell'IFRS 3 (non rivisto). In particolare si evidenzia il differente trattamento contabile degli eventi successivi all'acquisto del controllo. Per le operazioni realizzate prima del 31 dicembre 2010 la rideterminazione del corrispettivo addizionale, determinato in sede di acquisizione del controllo della società, comporta la rettifica del costo dell'aggregazione originariamente determinato.

Criteri per la redazione dell'informativa di settore

L'informativa economico-finanziaria di settore è redatta sulla base di quanto disposto dall'IFRS 8 - Settori operativi. Il principio richiede alle società di basare le informazioni riportate nell'informativa di settore sugli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative, quindi richiede l'identificazione dei segmenti operativi sulla base della reportistica interna che è rivista regolarmente dal management (*management approach*) al fine dell'allocatione delle risorse ai diversi segmenti e al fine delle analisi di performance.

Per settore operativo si intende una componente di un soggetto:

- che intraprende attività imprenditoriali generatrici di ricavi e di costi;
- i cui risultati operativi sono rivisti periodicamente al più alto livello decisionale operativo;
- per la quale sono disponibili informazioni di bilancio separate.

Il Gruppo si è dotato di una struttura organizzativa-societaria che vede la presenza di società focalizzate sul business bancario, sull'erogazione di servizi finanziari specialistici e sulle attività di supporto. La specializzazione e l'unicità della mission delle diverse società del Gruppo consentono una sostanziale assegnazione di ciascuna di esse ad un determinato segmento. Dall'analisi quindi della specifica realtà del Gruppo Credito Valtellinese e da quanto richiesto dal principio contabile IFRS 8 sono stati individuati i seguenti tre settori operativi:

- il settore Mercato: genera i propri ricavi dalle attività di produzione e vendita di prodotti e servizi di finanziamento, di investimento e di trasferimento rivolti alla clientela del Gruppo (tradizionalmente rappresentata da famiglie, artigiani, professionisti e PMI). Le componenti patrimoniali ed economiche del settore sono relative alle banche territoriali del Gruppo (Credito Valtellinese, Credito Siciliano e Carifano);
- il settore Società Specializzate: genera i propri ricavi dalle attività di distribuzione di prodotti di bancassurance. Le componenti patrimoniali ed economiche del settore sono relative a Global Assicurazioni e Global Broker;
- il settore Corporate Center: si occupa di presidiare la gestione e lo sviluppo *dell'Information and Communication Technology* e di gestire il patrimonio immobiliare del Gruppo. Le componenti patrimoniali ed economiche del settore sono relative a Stellite Real Estate e Creval Sistemi e Servizi.

Le informazioni economico-patrimoniali legate all'informativa di settore e rappresentate in nota integrativa sono state allocate ai tre settori operativi facendo riferimento ai seguenti criteri:

- le componenti patrimoniali attive e passive delle società del Gruppo, al netto delle scritture di consolidamento e delle infragruppo, sono state attribuite integralmente ai settori di appartenenza ad esclusione delle "Attività Disponibili per la Vendita" rappresentate da azioni detenute a scopo di investimento e delle "Partecipazioni" che, non essendo allocabili a nessuno dei settori oggetto di analisi, sono evidenziate separatamente in quanto attività non legate a nessun altro settore;
- tutte le componenti economiche delle società del Gruppo, al netto delle scritture di consolidamento e delle infragruppo, ad esclusione dei dividendi, degli utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto e degli utili da cessione di attività disponibili per la vendita rappresentate da azioni detenute a scopo di investimento, sono state attribuite ai relativi settori di appartenenza;
- la determinazione del margine d'interesse è avvenuta mediante l'utilizzo di opportuni tassi interni di trasferimento.

Trattamento di fine rapporto (TFR)

Il trattamento di fine rapporto rientra tra i benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro definiti dal principio contabile internazionale IAS 19 secondo due differenti tipologie:

- piani a benefici definiti (*defined benefit plans*);
- piani a contribuzione definita (*defined contribution plans*).

I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui l'entità ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata. La riforma della previdenza complementare ha modificato il trattamento contabile del TFR. In particolare solo il TFR maturato sino al 31 dicembre 2006 continua ad essere considerato come un "piano a benefici definiti" oggetto di valutazione attuariale secondo il metodo "Projected unit credit method", come previsto dallo IAS 19. La passività connessa al TFR maturato è attuarialmente valutata senza applicazione del pro-rata del servizio prestato, essendo la prestazione da valutare già interamente maturata. Gli utili/perdite attuariali che si generano in seguito a variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto esposta nel prospetto della redditività complessiva.

I programmi a contribuzione definita prevedono il versamento da parte dell'azienda di contributi fissi verso un'entità distinta (un fondo). L'entità non ha una obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi se il fondo non dispone di attività sufficienti a corrispondere tutti i benefici spettanti ai dipendenti per la loro attività lavorativa svolta nell'esercizio corrente e in quelli precedenti. L'azienda contabilizza i contributi del dipendente da versare al fondo, come passività, dopo aver dedotto eventuali contributi già versati. Se alla data di riferimento del bilancio i contributi versati sono maggiori rispetto a quelli dovuti, l'eccedenza risultante deve essere contabilizzata come un'attività nella misura in cui il pagamento anticipato determinerà una riduzione dei pagamenti futuri o un rimborso.

A seguito dell'entrata in vigore della Legge Finanziaria 2007 e del D.P.C.M. n. 29 del 2015 le quote di trattamento di fine rapporto maturate dal 1° gennaio 2007, a scelta del dipendente secondo modalità di adesione esplicita o adesione tacita, sono state:

- destinate a forme di previdenza complementare,
- destinate al Fondo di Tesoreria istituito presso l'INPS,
- liquidate come parte integrante della retribuzione per il periodo di paga decorrente da marzo 2015.

In tale ambito si configura un programma a contribuzione definita. L'importo delle quote è determinato sulla base dei contributi dovuti dal dipendente senza utilizzo di metodologie di calcolo attuariali.

Azioni proprie

Le azioni emesse riacquistate sono portate a diretta riduzione del patrimonio netto. Nessun utile o perdita derivante dall'acquisto, dalla vendita, dall'emissione o estinzione di tali strumenti viene registrato a conto economico. Ogni importo pagato o ricevuto per tali strumenti è riconosciuto direttamente a patrimonio netto. Si procede all'iscrizione della specifica riserva come previsto dall'art. 2357 ter c.c..

Garanzie e impegni

Le garanzie rilasciate sono iscritte in bilancio inizialmente al loro *fair value*, rappresentato dalla commissione incassata, e successivamente al maggiore tra la stima dell'obbligazione e l'importo inizialmente iscritto progressivamente ridotto della quota di competenza del periodo. Il valore nominale complessivo al netto degli utilizzi delle garanzie rilasciate è evidenziato nella nota integrativa al bilancio.

Gli impegni sono iscritti in bilancio in base alla migliore stima dell'obbligazione determinata secondo lo IAS 37. L'importo complessivo dell'impegno assunto è evidenziato nella nota integrativa al bilancio.

Periodicamente si procede alla valutazione dell'esistenza di un'obiettiva evidenza del fatto che tali esposizioni abbiano subito una "perdita di valore": Le modalità previste per la determinazione delle rettifiche di valore sono esposte nel punto 4- Crediti. Con riferimento al modello per la determinazione delle rettifiche di valore collettive si utilizza, in aggiunta, il fattore di conversione creditizia regolamentare (CCF).

I fondi relativi a svalutazioni su garanzie e impegni sono rilevati nello stato patrimoniale nella voce "100. Altre

passività” mentre l'accantonamento periodico è rilevato a conto economico nella voce “130. d) Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie”.

Contabilizzazione dei ricavi e dei costi

I ricavi che derivano dall'utilizzo, da parte di terzi, di beni dell'impresa che generano interessi, commissioni e dividendi, devono essere rilevati quando è probabile che i benefici economici derivanti dall'operazione saranno fruiti dall'impresa e l'ammontare dei ricavi può essere attendibilmente valutato.

Gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis in base al tasso di interesse contrattuale o a quello effettivo (se viene applicato il costo ammortizzato). Gli interessi di mora sono contabilizzati nel momento dell'effettivo incasso. I dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui gli stessi servizi sono stati prestati, ad eccezione delle commissioni incluse nel costo ammortizzato per la determinazione del tasso di interesse effettivo.

I costi sono iscritti contabilmente nel periodo in cui sono sostenuti seguendo il criterio della correlazione tra costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi. Se invece, la correlazione tra costi e ricavi è possibile solo in modo generico e indiretto, i costi sono iscritti su più periodi secondo un metodo di ripartizione sistematico.

Qualora i costi non siano associabili ai ricavi, vengono rilevati immediatamente a conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

Nella redazione del bilancio annuale si è fatto ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare degli effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale, nel conto economico e riportati nella nota integrativa.

In particolare, è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale nei seguenti casi:

- la quantificazione delle perdite per riduzione di valore delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti, alle partecipazioni e alle attività materiali;
- la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio e l'utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del fair value degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- la valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- la quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- le ipotesi attuariali e finanziarie utilizzate per la determinazione delle passività collegate ai piani a benefici definiti per i dipendenti;
- le stime e le assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Ai fini della formulazione di stime e assunzioni ragionevoli per la rilevazione delle operazioni gestionali, queste vengono formulate attraverso valutazioni soggettive fondate sull'utilizzo di tutte le informazioni disponibili e sull'esperienza storica.

128 A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITÀ FINANZIARIE

Il Gruppo, nel corso dell'esercizio 2015, non ha effettuato trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie come previsto dallo IAS 39.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un asset o che si pagherebbe per trasferire una passività in una regolare transazione tra soggetti partecipanti al mercato ad una determinata data di valutazione. Rappresenta un criterio di valutazione di mercato, non riferito alla singola società e deve essere valutato adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel migliore dei modi il proprio interesse economico.

Il fair value di una passività finanziaria che sia esigibile (ad esempio un deposito a vista) non può essere inferiore all'importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento.

Il principio IFRS 13 stabilisce una classificazione degli strumenti finanziari valutati al fair value in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per la valutazione. Nello specifico sono previsti tre livelli di classificazione:

- Livello 1: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- Livello 2: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- Livello 3: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value su base ricorrente, il Gruppo si è dotato di una *Policy* che attribuisce priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato. In particolare, all'interno di tale *Policy*, sono precisati l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al livello 1 della gerarchia del fair value;
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di input osservabili sul mercato il cui utilizzo implica una classificazione al livello 2 della gerarchia del fair value;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al livello 3 (utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del *fair value*.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, il fair value è determinato sulla base dei prezzi ufficiali del mercato al quale il Gruppo ha accesso (*Mark to Market*).

Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili da fonti quali ad esempio borse valori, operatore (*dealer*), intermediario (*broker*), agenzia di determinazione del prezzo o autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Se la quotazione ufficiale in un mercato attivo non esiste per uno strumento finanziario nel suo complesso, ma esistono mercati attivi per le parti che lo compongono, il fair value è determinato sulla base dei pertinenti prezzi di mercato per le parti che lo compongono.

Qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo e non sia quindi possibile la classificazione al livello 1 della gerarchia del fair value con la conseguente applicazione di un approccio *Mark to Market* sarà necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come livello 2 e viene applicato un *Comparable Approach*.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo

alla formulazione del fair value sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di livello 3 (*Mark to model*).

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli misurati al *fair value* o per i quali il *fair value* viene indicato in nota integrativa di bilancio come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7.

Titoli Obbligazionari

I titoli sono valutati a seconda delle condizioni di liquidità del rispettivo mercato di riferimento. Gli strumenti liquidi quotati in mercati attivi sono valutati al *mark to market* e le posizioni sono classificate al livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Se non sono presenti quotazioni che rispettino i criteri per poter definire il mercato come un mercato attivo si applica il criterio di comparazione con titoli analoghi quotati su info-provider (*comparable approach*), o la quotazione operativa su un mercato non attivo oppure la valutazione *mark to model* e si attribuisce il livello 2 nella gerarchia del *fair value*. Laddove non si riesca a determinare una quotazione fair applicando i criteri sopra esposti lo strumento è posto al livello 3 e il prezzo viene determinato attraverso una richiesta specifica ad un *broker* di mercato o tramite l'implementazione di uno specifico modello di *pricing*.

ABS e titoli strutturati

In caso di titoli con componenti opzionali implicite non scorporabili o di titoli rappresentativi di asset bancari (es. ABS, MBS) o affini (es. CDO, MBO), data l'assenza di quotazioni operative sul mercato o di input osservabili a cui fare riferimento, il titolo viene classificato al livello 3. Si utilizza una valorizzazione indicativa fornita da soggetti terzi, compreso l'emittente del titolo.

Strumenti di Patrimonio Netto

Per quanto concerne gli strumenti di patrimonio netto, qualora sia presente una quotazione su un mercato attivo, vengono classificati come livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Nel caso in cui non esista alcun mercato attivo, laddove possibile, si procede ad effettuare una valutazione teorica del titolo (il titolo è classificato come livello 3 qualora i parametri utilizzati non siano osservabili sul mercato). Se l'elevata aleatorietà degli inputs produce un'ampia gamma di risultati, la valutazione è effettuata al costo e il titolo classificato come livello 3. Gli strumenti di patrimonio netto sono classificati come livello 2 solo nel caso in cui sia presente una quotazione ma il mercato di riferimento si sia significativamente ridotto.

Fondi comuni di investimento e quote di OICR

Sono classificati di livello 1 quando è disponibile una quotazione bid/ask rappresentativa di un mercato attivo e di un possibile prezzo di transazione. In alternativa la valutazione viene fatta sulla base del *Net Asset Value* (NAV) ufficiale di fine periodo. Con riferimento alle gerarchie di *fair value* si specifica che vengono presentati come livello 2 o 3 a seconda della reperibilità del NAV, della trasparenza del portafoglio e della possibilità di smobilizzare le posizioni.

Per i fondi immobiliari non quotati sul mercato, il *fair value* è determinato aggiustando il NAV per la probabilità di default del fondo e il tasso di recupero atteso, determinati sulla base di un modello interno. Vista la significatività dei parametri non osservabili sul mercato inclusi nel modello, i fondi immobiliari sono classificati come livello 3 nella gerarchia del *fair value*.

Per le quote detenute in fondi immobiliari non quotati acquisite mediante apporti di immobili di proprietà della banca, in considerazione della modalità con cui viene determinato il NAV, il *fair value* è determinato senza l'aggiustamento sopra richiamato.

Certificati e Covered Warrants

Relativamente alla valutazione di certificati di investimento (c.d. *certificates*) e di *covered warrants*, in presenza di un mercato attivo gli strumenti sono posti al livello 1 nella gerarchia del *fair value*. I criteri di determinazione di una quotazione “fair” sono, in ordine di priorità decrescente, l’ultimo prezzo operativo su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione oppure il prezzo dell’ultima contrattazione su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. Last Trade Price).

Qualora non vi sia un mercato attivo, non essendo possibile effettuare un *pricing* teorico accurato, le posizioni in certificati sono valutate attraverso una valorizzazione/quotazione indicativa di un broker di mercato e/o dell’emittente oppure con l’ultima valorizzazione di mercato disponibile e sono assegnati al livello 2 o al livello 3 nella gerarchia del *fair value* in base all’osservabilità degli input utilizzati.

Derivati

Le posizioni in futures su titoli di stato e tassi di interesse sono valutate utilizzando il prezzo di chiusura dell’ultima giornata operativa. Pertanto questi strumenti sono da considerarsi come livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Il valore di mercato dei derivati OTC è calcolato tramite modelli di *pricing* che utilizzano come input parametri di mercato. Nei mercati non attivi e per particolari tipologie di strumenti, per i quali i prezzi e i parametri di input non sono osservabili, il *fair value* è calcolato adottando tecniche di valutazione ad hoc per ciascun strumento considerato (*mark to model*).

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli non misurati in bilancio al fair value, ma per i quali viene richiesta disclosure di bilancio come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7.

Crediti e debiti verso banche e clientela e Titoli in circolazione

Per gli strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato e classificati tra i crediti e debiti verso banche o clientela e tra i titoli in circolazione, il *fair value* è determinato a fini di *disclosure* di bilancio sulla base delle seguenti modalità:

- per i crediti verso clientela a medio-lungo termine non deteriorati, il *fair value* è determinato attraverso l’attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva *risk-free* a cui viene applicato uno spread espressivo del rischio di credito e determinato sulla base delle perdite attese (PD e LGD). Il *fair value* così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 3;
- per i crediti e debiti verso banche a più lunga scadenza il *fair value* è determinato attraverso l’attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva *risk-free* a cui viene applicato uno spread espressivo del rischio di credito;
- per i crediti verso clientela “deteriorati” (sofferenze, inadempienze probabili, scaduti deteriorati), il fair value è determinato scontando le posizioni ad un tasso di mercato *risk-free*, al netto dei fondi rettificativi espressione del rischio di credito associato. Per tali esposizioni il prezzo di uscita risulterebbe influenzato in misura significativa dalle previsioni sulle perdite di valore, che sono frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento al tasso di recupero ed alla relativa tempistica; in virtù di ciò le posizioni sono considerate di livello 3 nella gerarchia di *fair value*;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del *fair value*. Il *fair value* così determinato viene convenzionalmente classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*;
- per le emissioni di prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato, la misurazione al *fair value* viene determinata facendo riferimento alle quotazioni esistenti su un mercato attivo oppure sulla base di una tecnica di valutazione basata sull’attualizzazione dei flussi di cassa del titolo effettuata utilizzando la curva di tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della variazione del proprio merito creditizio sulla base della metodologia sopra descritta per la valutazione dei Titoli Obbligazionari. Lo stesso vale per le considerazioni in merito alla gerarchia del *fair value*;

- per i titoli di debito classificati nel portafoglio dei “Crediti verso banche o clientela” il *fair value* è stato determinato attraverso l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al *fair value*.

Attività non finanziarie - Investimenti immobiliari detenuti a scopo di investimento

Il fair value viene determinato in tutti i casi mediante perizie esterne, il cui punto di riferimento è rappresentato dai prezzi correnti per attività simili (valore per metro quadro indicati dai più diffusi Osservatori, prezzi di transazioni simili). A tale valore vengono di norma apportati degli aggiustamenti per riflettere le caratteristiche peculiari dell'oggetto di valutazione quali, a titolo esemplificativo, la posizione geografica e commerciale, l'accessibilità e le infrastrutture presenti, il contesto urbano, lo stato di conservazione, la dimensione, eventuali servitù, lo stato di impianti esterni/interni. In virtù di tali correttivi, che dipendono in modo significativo dalle stime condotte dal perito esterno, gli importi determinati sono caratterizzati per natura da elementi di giudizio e di soggettività; il *fair value* così ottenuto viene classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Come sopra esposto qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo e non sia quindi possibile la classificazione al livello 1 della gerarchia del *fair value* con la conseguente applicazione di un approccio *Mark to Market* sarà necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come livello 2 e viene applicato un *Comparable Approach*.

Gli schemi di valutazione tecnica applicati in questo caso comprendono:

- a** l'utilizzo di recenti transazioni di mercato tra parti consapevoli e indipendenti;
- b** il riferimento al *fair value* di uno strumento finanziario che abbia le medesime caratteristiche;
- c** le tecniche dello sconto di flussi di cassa;
- d** le tecniche di valorizzazione delle opzioni;
- e** l'utilizzo di tecniche di pricing largamente diffuse tra gli operatori, accertando che queste producano prezzi in linea con quelli utilizzati negli scambi effettivi.

Solo i punti c) e d) individuano metodologie per la costruzione di modelli quantitativi.

Il modello più comunemente utilizzato per la misurazione del fair value è il *Discounted Cash Flow Model* che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi secondo un tasso corretto per i rischi connessi allo strumento.

Gli input di mercato utilizzati all'interno del *Comparable Approach* sono:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività simili;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *market makers* o, ancora, poca informazione è resa pubblica;
- *input* di mercato osservabili (ad es. tassi di interesse, curve di rendimento osservabili, *spread* creditizi, volatilità quotate);
- *input* che derivano da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del *fair value* sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di livello 3.

Il *Mark to model Approach* si applica a tutti gli strumenti finanziari per i quali non sia disponibile un mercato attivo, quando:

- sono necessari degli aggiustamenti significativi basati su dati non osservabili sui dati osservabili utilizzati;
- la stima del *fair value* si basa su assunzioni interne alla banca sui futuri cash flow e sulla curva di sconto utilizzata;
- le tecniche di valutazione utilizzate sono di una complessità tale da comportare un significativo rischio modello.

I modelli principali utilizzati in riferimento a tale approccio sono:

- per i fondi immobiliari, un modello di aggiustamento del NAV volto a tenere conto del rischio di default dell'emittente;
- per i titoli obbligazionari strutturati, il *Discounted Cash Flow Model* applicato sulla base di stime dei flussi di cassa futuri e/o del fattore di sconto;
- per gli strumenti di patrimonio netto, il *Market Approach* (modello basato su multipli di mercato e matrici di prezzi).

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

Il Gruppo ha svolto un *assessment* dei potenziali impatti di sensitività ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel livello 3 di gerarchia del *fair value* e valutati al *fair value* su base ricorrente. Tale *assessment* ha evidenziato che tali impatti non risultano significativi rispetto alla situazione rappresentata. In particolare, il portafoglio di strumenti valutati al *fair value* su base ricorrente e classificati nel livello 3 di gerarchia del *fair value* è principalmente costituito da partecipazioni, assoggettate ad impairment test qualora ne ricorrano i presupposti, e da investimenti in quote di fondi.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Come sopra rappresentato il principio IFRS 13 stabilisce che la classificazione degli strumenti finanziari valutati al *fair value* avvenga in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per la valorizzazione degli strumenti. I tre livelli di classificazione previsti sono:

- Livello 1: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- Livello 2: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- Livello 3: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

I livelli indicati devono essere applicati in ordine gerarchico, dando priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che consentono la valutazione delle attività/passività sulla base delle assunzioni dei partecipanti al mercato stesso e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato e che quindi riflettono un maggior grado di discrezionalità nella valutazione da parte del gruppo. La modalità con cui vengono assegnati i livelli di *fair value* sono espone nei punti precedenti.

A.4.4 Altre informazioni

Credit and debit valuation adjustment (CVA/DVA)

Il calcolo del *fair value* per i derivati OTC implica la misurazione delle varie componenti di rischio sottostanti allo strumento finanziario, in particolare:

- rischio di mercato;
- rischio di finanziamento;
- rischio di controparte/emittente.

Il modello di calcolo utilizzato per stimare l'effetto del rischio di inadempimento della controparte e dell'e-

mittente nella determinazione del fair value è il *Bilateral Credit Value Adjustment* (bCVA).

Il *Bilateral Credit Value Adjustment* (bCVA) può essere scomposto in due addendi, detti *Credit Value Adjustment* (CVA) e *Debit Value Adjustment* (DVA). Queste componenti tengono in considerazione la probabilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA è un valore negativo che si genera nel caso in cui la controparte fallisca prima della scadenza dell'operazione e la Banca presenti un'esposizione positiva (*mark-to-market* futuro positivo) nei confronti della controparte. In tal caso, la Banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso. Il CVA è il valore scontato delle perdite future attese;
- il DVA è un valore positivo che si genera nel caso in cui la Banca fallisca prima della scadenza dell'operazione e presenti un'esposizione negativa (*mark-to-market* futuro negativo) nei confronti della controparte. In tal caso, la controparte subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso. Il DVA è il valore scontato delle perdite future attese della controparte.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del *fair value*

Le tabelle seguenti riportano la ripartizione dei portafogli di attività e passività finanziarie valutati al *fair value* in base ai menzionati livelli e le variazioni annue intervenute rispettivamente nelle attività e passività della specie classificate di livello 3.

A.4.5.1 Attività e passività valutate al *fair value* su base ricorrente: ripartizione per livelli di *fair value*

Attività/Passività finanziarie misurate al <i>fair value</i>	31/12/2015			31/12/2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	50.116	1.634	1	56.666	5.121	-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.148.568	10.159	162.686	6.696.680	28	92.898
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	5.198.684	11.793	162.687	6.753.346	5.149	92.898
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	1.859	-	-	3.233	-
2. Passività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	269.496	-	-	308.718	-
Totale	-	271.355	-	-	311.951	-

Legenda:
L1= livello 1
L2= livello 2
L3= livello 3

I trasferimenti che si sono verificati riguardano un numero limitato di posizioni riferite a titoli di debito, per le quali le quotazioni espresse dai mercati, normalmente considerati come attivi, con riferimento all'osservazione riferita al 31 dicembre 2015 non sono state considerate rappresentative del *fair value* di un mercato attivo. In particolare nel 2015 si sono rilevati trasferimenti di titoli nella gerarchia del *fair value* per attività finanziarie di negoziazione da livello 2 a livello 3 per 2 milioni di euro e da livello 2 a livello 1 per importi non significativi.

Il dato complessivo del DVA per l'attività in derivati al 31.12.2015 è pari a 17 migliaia di euro, mentre il dato complessivo del CVA per l'attività in derivati al 31.12.2015 è pari a 32 migliaia di euro.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	-	-	92.898	-	-	-
2. Aumenti	2.111	-	81.402	-	-	-
2.1. Acquisti	-	-	35.775	-	-	-
2.2. Profitti imputati a:	-	-	2.419	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	2.419	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	-	-	-	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	2.083	-	-	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	28	-	43.208	-	-	-
3. Diminuzioni	-2.110	-	-11.614	-	-	-
3.1. Vendite	-	-	-6.321	-	-	-
3.2. Rimborsi	-	-	-457	-	-	-
3.3. Perdite imputate a:	-2.080	-	-4.836	-	-	-
3.3.1. Conto Economico	-2.080	-	-1.912	-	-	-
- di cui minusvalenze	-2.080	-	-1.911	-	-	-
3.3.2. Patrimonio netto	X	X	-2.924	-	-	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-30	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	1	-	162.686	-	-	-

135

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

Non sono presenti passività finanziarie valutate al fair value di livello 3.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività finanziarie non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	31/12/2015				31/12/2014			
	VB	L1	L2	L3	VB	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	713.089	-	22.866	690.257	839.489	-	29.200	810.474
3. Crediti verso la clientela	19.049.750	-	787.606	18.962.216	19.004.863	-	1.507	19.431.854
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	64.543	-	-	84.601	48.032	-	-	56.162
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	2.478	-	-	2.478	3.191	-	-	3.191
Totale	19.829.860	-	810.472	19.739.552	19.895.575	-	30.707	20.301.681
1. Debiti verso banche	2.040.112	-	1.766.343	216.015	4.837.374	-	155.386	4.675.568
2. Debiti verso la clientela	17.612.269	-	3.692.979	13.925.738	15.552.676	-	2.353.768	13.200.361
3. Titoli in circolazione	4.082.687	-	3.685.023	476.511	5.192.893	417.534	4.161.177	696.029
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	573	-	-	573
Totale	23.735.068	-	9.144.345	14.618.264	25.583.516	417.534	6.670.331	18.572.531

Legenda:
 VB=Valore di Bilancio
 L1= Livello 1
 L2= Livello 2
 L3= Livello 3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Il day one profit/loss si determina quando, nel momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, si rilevano delle differenze, non rilevate immediatamente a Conto Economico in base a quanto previsto dal paragrafo AG76 dello IAS 39, tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. Il Gruppo non ha posto in essere operazioni per le quali si siano rilevati day one profit/loss.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 - Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2015	31/12/2014
a) Cassa	175.462	194.289
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	175.462	194.289

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2015			31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	48.671	776	-	55.165	2.979	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	48.671	776	-	55.165	2.979	-
2. Titoli di capitale	1.445	-	1	1.500	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine attivi	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	50.116	776	1	56.665	2.979	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	858	-	1	2.142	-
1.1 di negoziazione	-	858	-	1	2.142	-
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	858	-	1	2.142	-
Totale (A+B)	50.116	1.634	1	56.666	5.121	-

2.2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	49.447	58.144
a) Governi e Banche Centrali	13.318	16.863
b) Altri enti pubblici	673	764
c) Banche	35.456	40.517
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	1.446	1.500
a) Banche	3	3
b) Altri emittenti:	1.443	1.497
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	1.443	1.497
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	50.893	59.644
B. Strumenti derivati		
a) Banche		
- fair value	711	1.307
b) Clientela		
- fair value	147	836
Totale B	858	2.143
Totale (A+B)	51.751	61.787

I titoli obbligazionari emessi da Governi e Banche centrali sono rappresentati essenzialmente da esposizioni verso lo stato Italiano.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

4.1 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2015			31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	5.081.781	10.150	19.980	6.661.708	15	374
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	5.081.781	10.150	19.980	6.661.708	15	374
2. Titoli di capitale	66.787	9	89.451	34.972	13	51.019
2.1 Valutati al fair value	66.787	9	-	34.972	13	20
2.2 Valutati al costo	-	-	89.451	-	-	50.999
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	53.255	-	-	41.505
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	5.148.568	10.159	162.686	6.696.680	28	92.898

Il livello 3 contiene anche i titoli di capitale valutati al costo.

Con riferimento al Livello 3 la differenza rispetto al 31 dicembre 2014 è riferita principalmente alla partecipazione nell'Istituto Centrale delle Banche Popolari per un valore pari a 43.206 migliaia di euro e ad uno strumento di AT1 sottoscritto dalla banca per 19.605 migliaia di euro.

4.2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Titoli di debito	5.111.911	6.662.097
a) Governi e Banche Centrali	5.024.316	6.634.218
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	58.658	27.505
d) Altri emittenti	28.937	374
2. Titoli di capitale	156.247	86.004
a) Banche	51.995	8.803
b) Altri emittenti:	104.252	77.201
- imprese di assicurazione	-	418
- società finanziarie	99.989	35.137
- imprese non finanziarie	4.248	41.631
- altri	15	15
3. Quote di O.I.C.R.	53.255	41.505
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	5.321.413	6.789.606

Dati al 31/12/2014 riesposti per garantire un confronto omogeneo.

I titoli obbligazionari emessi da Governi e Banche centrali sono rappresentati essenzialmente da esposizioni verso lo stato Italiano.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value	898.880	862.013
a) rischio di tasso di interesse	898.880	862.013
b) rischio di prezzo	-	-
c) rischio di cambio	-	-
d) rischio di credito	-	-
e) più rischi	-	-
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di tasso di cambio	-	-
c) altro	-	-
Totale	898.880	862.013

SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

6.1 - Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015			
	VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	161.815	-	-	161.815
1. Depositi vincolati	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	161.815	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	551.274	-	22.866	528.442
1. Finanziamenti	534.359	-	5.950	528.442
1.1. Conti correnti e depositi liberi	19.734	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	5.914	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti	508.711	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X
- Altri	508.711	X	X	X
2. Titoli di debito	16.915	-	16.916	-
2.1. Titoli strutturati	-	X	X	X
2.2. Altri titoli di debito	16.915	X	X	X
Totale	713.089	-	22.866	690.257

Legenda:
FV = Fair Value
VB = Valore di bilancio

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2014			
	VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	135.486	-	-	135.486
1. Depositi vincolati	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	135.486	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	704.003	-	29.200	674.988
1. Finanziamenti	674.989	-	-	674.988
1.1. Conti correnti e depositi liberi	38.275	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	1.308	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti	635.406	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	-	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X
- Altri	635.406	X	X	X
2. Titoli di debito	29.014	-	29.200	-
2.1. Titoli strutturati	-	X	X	X
2.2. Altri titoli di debito	29.014	X	X	X
Totale	839.489	-	29.200	810.474

Legenda:
FV = Fair Value
VB = Valore di bilancio

Gli altri finanziamenti comprendono prevalentemente le poste legate alle operazioni di cartolarizzazione realizzate e i crediti per marginazioni pagate sui derivati di copertura in essere.

6.2 - Crediti verso banche: oggetto di copertura specifica

Non sono presenti crediti verso banche oggetto di copertura specifica.

6.3 - Leasing finanziario

Non sono presenti crediti verso banche per leasing finanziario.

SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

7.1 - Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015			Fair Value		
	Valore di bilancio		Altri	L1	L2	L3
	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati				
Finanziamenti	15.663.708	-	3.356.581	-	786.186	18.932.461
1. Conti Correnti	3.363.506	-	1.370.375	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	786.220	-	-	X	X	X
3. Mutui	8.732.228	-	1.702.745	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	239.572	-	19.558	X	X	X
5. Leasing finanziario	520.976	-	99.438	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X
7. Altri Finanziamenti	2.021.206	-	164.465	X	X	X
Titoli di debito	28.410	-	1.051	-	1.420	29.755
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	28.410	-	1.051	X	X	X
Totale	15.692.118	-	3.357.632	-	787.606	18.962.216

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2014			Fair Value		
	Valore di bilancio		Altri	L1	L2	L3
	Non deteriorati	Deteriorati Acquistati				
Finanziamenti	15.803.384	-	3.192.096	-	-	19.423.951
1. Conti Correnti	3.878.825	-	1.335.576	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	818.262	-	-	X	X	X
3. Mutui	8.778.572	-	1.557.352	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	213.145	-	19.723	X	X	X
5. Leasing finanziario	582.255	-	114.921	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X
7. Altri Finanziamenti	1.532.325	-	164.524	X	X	X
Titoli di debito	9.383	-	-	-	1.507	7.903
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	9.383	-	-	X	X	X
Totale	15.812.767	-	3.192.096	-	1.507	19.431.854

Dati al 31/12/2014 riesposti per garantire un confronto omogeneo.

La voce 7. "Altri finanziamenti" include sovvenzioni diverse rateali e non rateali per 750.132 migliaia di euro, finanziamenti per anticipi su effetti per 445.513 migliaia di euro, crediti verso la Cassa Compensazione diversi

dai pronti termine per 377.239 migliaia di euro, finanziamenti import ed export per 298.162 migliaia di euro e prestiti su pegno per 60.068 migliaia di euro.

7.2 - Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015			31/12/2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		Acquistati	Altri		Acquistati	Altri
1. Titoli di debito	28.410	-	1.051	9.383	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	28.410	-	1.051	9.383	-	-
- imprese non finanziarie	5.332	-	1.051	4.310	-	-
- imprese finanziarie	23.078	-	-	5.073	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	15.663.708	-	3.356.581	15.803.384	-	3.192.096
a) Governi	31.490	-	2	4.123	-	-
b) Altri Enti pubblici	52.246	-	5.229	55.412	-	5.014
c) Altri soggetti	15.579.972	-	3.351.350	15.743.849	-	3.187.082
- imprese non finanziarie	9.575.859	-	2.882.961	10.504.837	-	2.785.222
- imprese finanziarie	1.915.700	-	92.866	1.323.627	-	57.197
- assicurazioni	2.359	-	26	10.562	-	26
- altri	4.086.054	-	375.497	3.904.823	-	344.637
Totale	15.692.118	-	3.357.632	15.812.767	-	3.192.096

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

Non sono presenti crediti verso clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Fasce temporali	31/12/2015				
	Esposizioni deteriorate	Pagamenti minimi		Quota interessi	Investimento lordo di cui residuo non garantito
		Quota capitale di cui valore garantito			
Fino a 1 anno	19.261	60.043	9.087	10.087	69.633
Tra 1 anno e 5 anni	57.585	168.879	10.756	30.065	200.519
Oltre 5 anni	22.592	292.054	71.012	26.528	321.264
Totale	99.438	520.976	90.855	66.680	591.416

142

I contratti di leasing stipulati dalle Banche del Gruppo, principalmente costituiti da contratti di leasing immobiliare, presentano le seguenti caratteristiche:

- tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà del bene vengono trasferiti al locatario;
- alla stipula il locatario corrisponde un anticipo a titolo di cauzione, che verrà acquisito dal locatore al momento della messa a reddito del contratto ed andrà a diminuire l'importo finanziato;

- durante la vita utile del contratto vengono corrisposti dal locatario canoni periodici (a cadenza principalmente mensile) che possono variare in forza di clausole di indicizzazione;
- al termine del contratto, viene concessa al locatario l'opzione di acquisto della proprietà del bene oggetto del contratto stesso ad un valore inferiore al fair value alla data di possibile esercizio, per cui è ragionevolmente certo che l'opzione venga esercitata.

Essendo mantenuta dal locatore la proprietà giuridica del bene per tutta la durata del contratto, il bene stesso rappresenta una garanzia implicita dell'esposizione del locatario, per cui non permangono valori residui non garantiti; nel caso di beni non correntemente alienabili o di rapida obsolescenza, vengono inoltre richieste garanzie accessorie al locatario stesso o, in alternativa, al fornitore del bene.

SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

10.1 - Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazioni	Sede legale	Sede operativa	Tipo di rapporto (1)	Rapporto di partecipazione		Disponibilità voti %
				Impresa partecipante	Quota %	
A. Imprese controllate in modo congiunto						
1. Rajna Immobiliare S.r.l.	Sondrio	Sondrio	1	Credito Valtellinese	50,00	
B. Imprese sottoposte ad influenza notevole						
1. Global Assistance S.p.A.	Milano	Milano	2	Credito Valtellinese	40,00	
2. Sondrio Città Futura S.r.l.	Milano	Milano	2	Stelline Real Estate	49,00	
3. Sondrio Città Centro S.r.l. in liquidazione	Sondrio	Sondrio	2	Stelline Real Estate	30,00	
4. Adamello S.p.A.	Milano	Milano	2	Stelline Real Estate	10,00	
5. Valtellina Golf Club S.p.A.	Caiolo	Caiolo	2	Credito Valtellinese	43,18	
6. Fidipersona Società Cooperativa	Ancona	Ancona	2	Cassa di Risparmio di Fano	18,90	
7. Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A.	Milano	Lecco	2	Credito Valtellinese	40,00	
8. Finanziaria Laziale S.p.A. in liquidazione	Frosinone	Frosinone	2	Credito Valtellinese	20,00	

(1) Tipo di rapporto
1= controllo congiunto
2= influenza notevole

La disponibilità percentuale di voti non viene indicata quando corrisponde alla quota di partecipazione. Si specifica che, per quanto il possesso azionario risulti inferiore al 20% del capitale sociale, le interessenze in Fidipersona Società Cooperativa ed in Adamello S.p.A. figurano fra le partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole in virtù della presenza rilevante negli organi amministrativi e di controllo delle stesse di soggetti collegati al Gruppo Creval.

10.2 Partecipazioni significative: valore di bilancio, fair value e dividendi percepiti

Non sono presenti partecipazioni ritenute significative.

10.3 Partecipazioni significative: informazioni contabili

Non sono presenti partecipazioni ritenute significative.

10.4 - Partecipazioni non significative: informazioni contabili

Denominazioni	Valore di bilancio delle partecipazioni	Totale attivo	Totale passività	Ricavi totali	Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte
Imprese controllate in modo congiunto					
1. Rajna Immobiliare S.r.l.	486	946	10	123	40
Imprese sottoposte ad influenza notevole					
1. Global Assistance S.p.A.	4.123	24.729	16.618	8.221	1.794
2. Sondrio Città Futura S.r.l.	47	9.798	9.702	120	-36
3. Sondrio Città Centro S.r.l. in liquidazione	-	3.109	4.003	57	-124
4. Adamello S.p.A.	1.029	13.577	3.284	328	-121
5. Valtellina Golf Club S.p.A.	1.305	7.705	4.561	735	-280
6. Fidipersona Società Cooperativa	105	613	59	13	-57
7. Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A.	2.460	14.031	7.881	4.814	65
8. Finanziaria Laziale S.p.A. in liquidazione	-91	2.017	2.473	137	-314

Denominazioni	Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	Utile (Perdita) d'esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto delle imposte (2)	Redditività complessiva (3) = (1) + (2)
Imprese controllate in modo congiunto				
1. Rajna Immobiliare S.r.l.	-	40	-	40
Imprese sottoposte ad influenza notevole				
1. Global Assistance S.p.A.	-	1.794	-	1.794
2. Sondrio Città Futura S.r.l.	-	-36	-	-36
3. Sondrio Città Centro S.r.l. in liquidazione	-	-124	-	-124
4. Adamello S.p.A.	-	-121	-	-121
5. Valtellina Golf Club S.p.A.	-	-280	-	-280
6. Fidipersona Società Cooperativa	-	-57	-	-57
7. Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A.	-	65	-	65
8. Finanziaria Laziale S.p.A. in liquidazione	-	-314	-	-314

I dati relativi alle partecipazioni non significative si riferiscono ai bilanci 2014 approvati dalle rispettive assemblee degli azionisti.

10.5 - Partecipazioni: variazioni annue

	2015	2014
A. Esistenze iniziali	200.797	181.338
B. Aumenti	255.791	23.872
B.1 Acquisti	566	587
B.2 Riprese di valore	-	114
B.3 Rivalutazioni	11.227	20.553
B.4 Altre variazioni	243.998	2.618
C. Diminuzioni	-447.124	-4.413
C.1 Vendite	-397.478	-254
C.2 Rettifiche di valore	-256	-99
C.3 Altre variazioni	-49.390	-4.060
D. Rimanenze finali	9.464	200.797
E. Rivalutazioni totali	1.858	84.332
F. Rettifiche totali	347	1.028

145

Le variazioni che interessano le voci “B4. Altre variazioni”, la voce “C.1 Vendite” e la voce “C.3 Altre variazioni” derivano dalla vendita dell’Istituto Centrale delle Banche Popolari avvenuta nel mese di dicembre 2015 per una quota pari al 18,4% e dalla riclassifica della medesima partecipazione nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita per un controvalore residuo di 43.206 migliaia di euro e una quota residua pari al 2%. Nella voce “C.3 Altre variazioni” è ricompresa anche la riclassifica della partecipazione in Istifid fra le attività in via di dismissione per un importo pari a 2.203 migliaia di euro.

10.6 - Valutazioni e assunzioni significative per stabilire l'esistenza di controllo congiunto o influenza notevole

L’esistenza di influenza notevole è verificata quando si detiene il potere di partecipare alle decisioni gestionali e finanziarie dell’entità senza avere il controllo o il controllo congiunto in virtù dei diritti di voto detenuti o in presenza di particolari accordi contrattuali.

A fine esercizio sono state considerate società soggette ad influenza notevole quelle per cui si possiede più del 20% o una quota superiore dei voti esercitabili nell’assemblea, ad eccezione di quelle per cui si detengano solamente diritti patrimoniali sugli investimenti effettuati senza avere accesso alle politiche di gestione e di governance.

Inoltre si considerano società soggette ad influenza notevole quelle per cui, anche avendo meno del 20% dei voti, è significativa la presenza di soggetti collegati al Gruppo Credito Valtellinese negli organi amministrativi e di controllo di dette società.

Il controllo congiunto è la condivisione, su base contrattuale e tra due o più parti, del potere di prendere le decisioni relative alle attività rilevanti di una terza entità o operazione. Un accordo a controllo congiunto possiede le seguenti caratteristiche: le parti sono vincolate da un accordo contrattuale e l’accordo contrattuale attribuisce a due o più parti il controllo congiunto dell’accordo. È necessario determinare il tipo di accordo a controllo congiunto nel quale si è coinvolti. La classificazione di un accordo a controllo congiunto come attività a controllo congiunto o come joint venture dipende dai diritti e dalle obbligazioni delle parti nell’ambito dell’accordo.

A fine periodo per Rajna Immobiliare S.r.l. esiste una situazione di controllo congiunto. La società, con sede a Sondrio, è partecipata da due soci al 50% e la contabilizzazione avviene secondo il metodo del patrimonio netto.

10.7 - Impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto

Non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società controllate in modo congiunto.

10.8 - Impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole

Non sono presenti impegni riferiti a partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole.

10.9 - Restrizioni significative

Non sono presenti restrizioni che limitano la capacità di trasferire disponibilità liquide o altre attività.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 120

12.1 - Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Attività di proprietà	389.699	405.536
a) terreni	60.345	60.839
b) fabbricati	296.046	309.461
c) mobili	19.170	21.418
d) impianti elettronici	4.474	4.024
e) altre	9.664	9.794
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	389.699	405.536

12.2 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Valore di Bilancio	31/12/2015			Valore di Bilancio	31/12/2014		
		Livello 1	Fair Value			Livello 1	Fair Value	
			Livello 2	Livello 3			Livello 2	Livello 3
1. Attività di proprietà	64.543	-	-	84.601	48.032	-	-	56.162
a) terreni	9.026	-	-	11.876	6.287	-	-	7.918
b) fabbricati	55.517	-	-	72.725	41.745	-	-	48.244
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	64.543	-	-	84.601	48.032	-	-	56.162

12.3 - Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value.

12.4 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali valutate al fair value.

12.5 - Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	2015					Totale
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	
A. Esistenze iniziali lorde	60.839	456.142	106.325	54.813	131.024	809.143
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	146.681	84.907	50.789	121.230	403.607
A.2 Esistenze iniziali nette	60.839	309.461	21.418	4.024	9.794	405.536
B. Aumenti	-	5.269	1.598	1.995	3.561	12.423
B.1 Acquisti	-	-	1.598	1.946	3.519	7.063
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	5.080	-	-	-	5.080
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	-	-	-	-	-	-
B.7 Altre variazioni	-	189	-	49	42	280
C. Diminuzioni	-494	-18.684	-3.846	-1.545	-3.691	-28.260
C.1 Vendite	-52	-333	-73	-49	-52	-559
C.2 Ammortamenti	-	-11.262	-3.546	-1.487	-3.639	-19.934
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-369	-7.089	-	-	-	-7.458
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-369	-7.089	-	-	-	-7.458
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-73	-	-227	-9	-	-309
D. Rimanenze finali nette	60.345	296.046	19.170	4.474	9.664	389.699
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	157.943	88.453	52.276	124.869	423.541
D.2 Rimanenze finali lorde	60.345	453.989	107.623	56.750	134.533	813.240
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

12.6 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	2015	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	6.287	49.026
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	7.281
A.2 Esistenze iniziali nette	6.287	41.745
B. Aumenti	2.885	16.766
B.1 Acquisti	2.468	9.470
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	206
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	369	7.089
B.7 Altre variazioni	48	1
C. Diminuzioni	-146	-2.994
C.1 Vendite	-27	-696
C.2 Ammortamenti	-	-1.817
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-24	-187
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Trasferimenti ad altri portafogli di attività:		
a) immobili ad uso funzionale	-	-
b) attività non correnti in via di dismissione	-31	-244
C.7 Altre variazioni	-64	-50
D. Rimanenze finali nette	9.026	55.517
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	9.098
D.2 Rimanenze finali lorde	9.026	64.615
E. Valutazione al fair value	11.876	72.725

Tutte le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristini di valore. L'ammontare dei canoni percepiti da locazione delle attività materiali detenute a scopo di investimento sono rilevate negli altri proventi di gestione e dettagliati nella tabella 15.2 della Sezione di nota integrativa di conto economico a cui si rimanda.

12.7 - Impegni per acquisto di attività materiali

Non sono presenti impegni per acquisto di attività materiali.

SEZIONE 13 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 130

13.1 - Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31/12/2015		31/12/2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X	101.960	X	172.154
A.1.1 di pertinenza del gruppo	X	101.960	X	172.154
A.1.2 di pertinenza dei terzi	X	-	X	-
A.2 Altre attività immateriali	16.680	-	38.246	-
A.2.1 Attività valutate al costo:	16.680	-	38.246	-
a) attività immateriali generate internamente	1.493	-	795	-
b) altre attività	15.187	-	37.451	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:	-	-	-	-
a) attività immateriali generate internamente	-	-	-	-
b) altre attività	-	-	-	-
Totale	16.680	101.960	38.246	172.154

L'avviamento sopra riportato nasce a seguito di:

- consolidamento di partecipazioni di controllo acquisite dalle società del Gruppo;
- operazioni di acquisizione di sportelli bancari realizzate con soggetti esterni al Gruppo che comportano l'iscrizione di attività immateriali direttamente nel bilancio individuale della capogruppo o di una società da essa controllata.

13.2 - Attività immateriali: variazioni annue

	2015					Totale
	Avviamento	Altre attività immateriali: generate internamente		Altre attività immateriali: altre		
		DEF	INDEF	DEF	INDEF	
A. Esistenze iniziali	708.258	3.232	-	114.351	-	825.841
A.1 Riduzioni di valore totali nette	536.104	2.440	-	76.897	-	615.441
A.2 Esistenze iniziali nette	172.154	792	-	37.454	-	210.400
B. Aumenti	-	1.042	-	8.095	-	9.137
B.1 Acquisti	-	1.042	-	8.095	-	9.137
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-70.194	-344	-	-30.359	-	-100.897
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore						
- Ammortamenti	X	-344	-	-11.210	-	-11.554
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-70.194	-	-	-17.909	-	-88.103
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-1.240	-	-1.240
D. Rimanenze finali nette	101.960	1.490	-	15.190	-	118.640
D.1 Rettifiche di valore totali nette	606.298	2.784	-	106.016	-	715.098
E. Rimanenze finali lorde	708.258	4.274	-	121.206	-	833.738
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda
 DEF: a durata definita
 INDEF: a durata indefinita

13.3 - Altre informazioni

L'avviamento

L'avviamento, secondo quanto disposto dallo IAS 36, deve essere sottoposto annualmente ad impairment test per verificarne la recuperabilità o ogni qual volta vi sia una evidenza che abbia subito una perdita di valore. A tale fine, l'avviamento deve essere allocato a singole o a gruppi di unità generatrici di flussi finanziari dell'acquirente (in seguito "CGU") in modo che tali unità beneficino delle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisito siano assegnate a tali unità o gruppi di unità. In particolare a livello consolidato le CGU sono state individuate nelle singole entità legali (CGU Mercato Credito Valtellinese, CGU Mercato Credito Siciliano e CGU Finanza Global Assicurazioni), depurate degli investimenti partecipativi classificati nei portafogli delle Partecipazioni e delle Attività Finanziarie Disponibili per la Vendita. Esse rappresentano il livello più basso al quale la direzione aziendale verifica la redditività dell'investimento e tale livello non è più grande dei segmenti operativi identificati ai fini dell'informativa di settore di gruppo predisposta secondo l'IFRS 8 Segmenti operativi.

Si precisa che nelle richiamate CGU sono stati allocati tutti i costi di corporate center.

Descrizione	Definizione CGU
CGU Mercato - Credito Valtellinese	Credito Valtellinese esclusi gli investimenti partecipativi
CGU Mercato - Credito Siciliano	Credito Siciliano esclusi gli investimenti partecipativi
CGU Finanza - Global Assicurazioni	Entità legale Global Assicurazioni

Di seguito sono indicati i valori di carico degli avviamenti riferiti alle CGU sopra indicate al 31/12/2015 prima della realizzazione del test.

Descrizione	Valore di carico dell'avviamento allocato (migliaia di euro)
CGU Mercato - Credito Valtellinese	70.194
CGU Mercato - Credito Siciliano	68.797
CGU Finanza - Global Assicurazioni	33.163
Totale	172.154

I principi contabili di riferimento richiedono che il test di impairment sia svolto raffrontando il valore contabile della CGU con il valore recuperabile dalla stessa. Laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile della CGU è il maggiore tra il suo fair value al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso.

Ai fini della procedura di impairment, approvata dal Consiglio di Amministrazione, il Gruppo - con l'ausilio di un perito esterno - ha utilizzato il valore d'uso per la verifica della recuperabilità dell'avviamento iscritto.

Il valore d'uso

Il valore d'uso è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Il valore di un'attività è calcolato attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari comprensivi del valore terminale calcolato come una rendita perpetua stimata in base ad un flusso normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine.

I flussi di cassa

Il valore d'uso è stato determinato attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari futuri definiti sulla base di piani previsionali quinquennali delle CGU approvati dal Consiglio di Amministrazione.

Le proiezioni oltre il periodo coperto dal piano si basano su un tasso di crescita costante (g) e pari al 2%: esso rappresenta il tasso medio di crescita a lungo termine ed è determinato sulla base delle previsioni del tasso di inflazione atteso.

I flussi di cassa generati nell'arco dell'orizzonte temporale di pianificazione esplicita e distribuibili agli azionisti consentono in ogni caso di mantenere un livello soddisfacente di patrimonializzazione in termini di Tier 1 e Total Capital (Tier 1 ratio pari al 9,8% e Total Capital ratio pari al 12,7%) compatibile con la natura e l'evoluzione attesa delle attività. Si specifica al riguardo che i coefficienti patrimoniali utilizzati ai fini dell'impairment test sono coerenti con le indicazioni sui requisiti patrimoniali aggiuntivi definiti dalla Banca d'Italia a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto sul Gruppo Creval.

Con riferimento alle CGU bancarie si specifica che, rispetto alle stime formulate nella realizzazione dei test di impairment dei bilanci precedenti, i flussi registrati nel corso del 2015 risultano particolarmente influenzati dai significativi accantonamenti su crediti conseguenti all'evoluzione delle condizioni di mercato delle aree in cui operano le banche del Gruppo Creval e, seppur con impatti minori, dal contributo al fondo di risoluzione per il settore bancario.

Le proiezioni si sviluppano nell'ambito di un contesto caratterizzato dal perdurare di elementi di incertezza, seppur in presenza di timidi segnali di ripresa economica e da una progressiva normalizzazione dei mercati finanziari.

Le principali ipotesi riferite all'evoluzione dello scenario macroeconomico e delle dinamiche del sistema bancario sono state formulate incorporando gli effetti dell'aggiornamento delle previsioni formulate da primari centri di ricerca economica (Prometeia), opportunamente adeguate al contesto ed alle dinamiche in cui opera il Gruppo, sulla base delle conoscenze e delle valutazioni maturate nell'ambito della propria operatività nel settore di riferimento.

Con particolare riferimento alle ricadute di tale contesto nell'attività bancaria, si prevede:

- uno sviluppo della raccolta diretta che rispecchia una ripresa, seppur modesta, del risparmio delle famiglie che resta comunque condizionato da una crescita economica contenuta;
- un incremento della raccolta indiretta in particolare con riferimento al risparmio gestito e assicurativo;
- un andamento degli impieghi sostenuto da una ripresa del ciclo economico che interesserà tutte le componenti di domanda. Grazie all'elevato livello di patrimonializzazione raggiunto nel corso del 2015, tenuto anche conto del contributo atteso - subordinatamente alla conclusione del previsto iter autorizzativo in capo alle competenti autorità di Vigilanza - dalla validazione dei modelli Advance Internal Rating Based (AIRB) per il calcolo delle RWA sul rischio di credito per il segmento corporate e retail, è prevista, già a partire dal 2016, una accelerazione nella ripresa dei prestiti concessi alle famiglie. In particolare, ci si attende una crescita importante dei finanziamenti per l'acquisto dell'abitazione, favorita a sua volta dagli attesi sgravi fiscali confermati dal Governo collegati alle ristrutturazioni, dal mantenimento di bassi tassi di mercato ed al miglioramento delle condizioni del mercato immobiliare. Per quanto riguarda il credito alle imprese, il consolidamento del ciclo economico determinerà la necessità di ricostituire le scorte e di avviare investimenti in macchinari ed attrezzature (rimandati negli anni precedenti). In tale ottica si sottolinea che in linea con quanto previsto dal Piano Strategico, nel corso del 2014 il Gruppo ha attivato uno specifico progetto - denominato CuRVA, acronimo di Customer Relationship Value - finalizzato alla revisione e all'innovazione del modello di servizio commerciale del Gruppo e conseguente assetto organizzativo di rete territoriale. Le linee di attuazione del progetto hanno portato all'attivazione di numerosi interventi nel corso del 2015 tra cui un nuovo assetto di rete territoriale, la complessiva revisione del modello di segmentazione e di portafogliazione della clientela del Gruppo, l'innovazione del processo di gestione del pricing e dei relativi processi autorizzativi di deroga e l'introduzione di un piano commerciale "a valore" con conseguente revisione del sistema di reporting (c.d. Action e Report Room);
- una graduale ripresa nel medio termine dei tassi di riferimento che, unitamente ad un costo del funding atteso a livelli sostanzialmente bassi, favorirà un progressivo incremento dello spread da clientela;
- uno sviluppo delle commissioni derivanti dai canali tradizionali del business quali i conti correnti e i si-

stemi di pagamento favorito dall'aumento della produttività della rete e dallo sviluppo delle partnership strategiche, segnatamente siglate con Anima Management Holding nel settore del risparmio gestito, con primari gruppi assicurativi in ambito bancassurance, con Compass (prestiti personali), IBL Banca (CQS), e Banca Sistema (factoring), Alba Leasing (leasing), Gruppo Fire (recupero crediti) ed il Gruppo Cerved e Yard Credit Management (gestione NPL);

- una sostanziale normalizzazione degli oneri operativi;
- un costo del rischio di credito in progressiva riduzione a partire dal 2016 a seguito di un atteso miglioramento del contesto economico di riferimento.

Tutti i dati previsionali utilizzati risultano sensibili al mutamento dello scenario macroeconomico su cui impatta significativamente la situazione d'incertezza sui tempi e sulla forza della ripresa dell'economia italiana in particolare.

Tasso di attualizzazione

Nel determinare il valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che incorpori sia il valore temporale del denaro sia i rischi propri dell'attività svolta. In linea con l'attuale prassi valutativa, il tasso di sconto al netto delle imposte (k_e) è pari all'8,1%.

Il tasso di attualizzazione utilizzato corrisponde al costo del capitale di rischio, pari al tasso di rendimento dei mezzi propri richiesto dagli investitori/azionisti per investimenti con analoghe caratteristiche di rischio. Tale tasso è stato stimato utilizzando il Capital Asset Pricing Model (in seguito il "CAPM") sulla base della formula seguente:

$$k_e = R_f + \text{Beta} * (R_m - R_f), \text{ dove}$$

R_f = tasso di rendimento di investimenti privi di rischio, considerato pari al rendimento medio annuo dei Buoni del Tesoro Poliennali decennali emessi dallo Stato italiano, pari al 1,70%;

$R_m - R_f$ = premio per il rischio richiesto dal mercato, considerato pari al 5,4%, in linea con la prassi valutativa. Si rileva al riguardo che, rispetto a quanto previsto in sede di bilancio 2014 (5%), il premio per il rischio è stato aggiornato al fine di tenere conto dell'andamento crescente registrato a partire dall'anno 2014 dei premi per il rischio stimati per le economie avanzate, così come evidenziato dai più autorevoli studi accademici;

Beta = fattore di correlazione tra il rendimento effettivo di un'azione e il rendimento complessivo del mercato di riferimento (misura della volatilità di un titolo rispetto al mercato) - pari a 1,19 - che rappresenta il beta medio associato ad un campione delle principali banche quotate italiane.

Di seguito si riepiloga il tasso di sconto al netto delle imposte utilizzato per le CGU:

Parametri K_e	2015	2014
Risk free (R_f)	1,70%	2,87%
Beta	1,19	1,18
Market risk Premium ($R_m - R_f$)	5,4%	5%
Tasso di attualizzazione (k_e)	8,1%	8,8%

Il richiamato tasso di sconto è stato utilizzato per la determinazione del valore d'uso sia delle realtà bancarie che della CGU Finanza Global Assicurazioni.

Esiti degli impairment test

L'impairment test condotto sull'avviamento iscritto nel bilancio consolidato ha evidenziato la necessità di procedere ad una integrale svalutazione dell'avviamento, pari a circa 70 milioni di euro, relativamente alla CGU Mercato Credito Valtellinese.

Le ragioni che hanno determinato la necessità di provvedere alla richiamata svalutazione sono da ricondurre agli effetti combinati della prolungata recessione economica e dell'incertezza sulle prospettive di ripresa che ha particolarmente influito sulle aree in cui opera il Credito Valtellinese. Per quanto riguarda la CGU Mercato Credito Siciliano e la CGU Finanza Global Assicurazioni gli esiti dell'impairment test non hanno evidenziato perdite di valore dell'avviamento iscritto.

Si evidenzia infine che il perdurare della volatilità dei corsi azionari, anche a seguito dell'incertezza sul contesto macroeconomico, non consente alle quotazioni di borsa, e ai moltiplicatori che ne derivano, di esprimere pienamente il valore delle società quotate sulla base delle opportunità future di crescita e della capacità di creare valore sostenibile nel medio periodo.

Analisi di sensitivity

Al fine di meglio apprezzare la sensibilità dei risultati dell'impairment test rispetto alle variazioni degli assunti di base per la determinazione del valore d'uso è stata svolta un'analisi di sensitivity rispetto al tasso di attualizzazione, al tasso di crescita di lungo periodo e, per le CGU bancarie, ai coefficienti di patrimonializzazione (T1 ratio e Total Capital ratio).

In particolare, per ciascuna CGU, viene fornita una rappresentazione del livello dei parametri (K_e , T1 ratio, TC ratio e g) che determinerebbero, a parità di flussi, un allineamento fra il valore d'uso ed il valore contabile (parametri "soglia"). Si specifica al riguardo che l'analisi di sensitivity è stata svolta sulle CGU per le quali non è emersa la necessità di effettuare una rettifica di valore dell'avviamento.

SENSITIVITY	Tasso K_e "soglia"	Differenza rispetto al K_e utilizzato	Coefficiente patrimoniale e T1 ratio "soglia"	Differenza rispetto al coefficiente patrimoniale e T1 ratio utilizzato	Coefficiente patrimoniale TC ratio "soglia"	Differenza rispetto al coefficiente patrimoniale e TC utilizzato	Tasso di crescita g "soglia"	Differenza rispetto al tasso di crescita g utilizzato
CGU Mercato - Credito Siciliano	8,4%	+30 bps	11,0%	+120 bps	13,6%	+90 bps	1,5%	-50 bps
CGU Finanza - Global Assicurazioni	16,2%	+810 bps	N.A.	N.A.	N.A.	N.A.	< 0%	< -200 bps

Nella tabella che segue vengono riportati gli scostamenti del valore d'uso delle CGU in esito alla variazione elementare - fissata pari a 10 basis point - dei parametri utilizzati ai fini del test d'impairment.

SENSITIVITY - a valore d'uso	Tasso di attualizzazione (+10 bps)	Tier 1 ratio (+10 bps)	TC ratio (+10 bps)	Tasso di crescita (-10 bps)
CGU Mercato - Credito Siciliano	-6 mln	-1 mln	-1mln	-2 mln
CGU Finanza - Global Assicurazioni	-2 mln	N.A.	N.A.	-2 mln

Le attività immateriali a vita utile definita

155

Le attività a vita utile definita legate alle relazioni con la clientela sono rappresentate dai core deposits.

Il valore degli intangibili legato ai core deposits è inerente ai benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte in conto corrente e depositi a risparmio potrà beneficiare lungo un periodo che esprime la durata residua del rapporto. Tali attività immateriali a vita utile definita sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo in cui confluiranno la maggior parte dei benefici economici attesi, ossia 16 anni per le attività immateriali legate ai core deposits derivanti dall'acquisizione degli sportelli di Intesa Sanpaolo e 14 anni per quelle derivanti dall'acquisizione di Carifano e della Banca Cattolica.

Il periodo di ammortamento è stato determinato considerando gli anni di decadimento di metà delle masse oggetto di valorizzazione e ipotizzando il medesimo numero di anni di decadimento per la quota residuale. Ai fini del principio contabile IAS 36 occorre determinare il valore recuperabile delle attività immateriali a vita utile definita ogni volta che vi sia una evidenza di perdita di valore. Il test di impairment deve essere svolto raffrontando il valore contabile dell'attività al netto del relativo ammortamento con il suo valore recuperabile e, laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile, deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile dell'attività è il maggiore tra il suo fair value al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso. Ai fini della determinazione del valore d'uso dell'attività immateriale si deve fare riferimento ai flussi di cassa dell'intangible nelle sue condizioni correnti alla data di impairment test, indipendentemente dal fatto che tali flussi siano stati generati dagli attivi originariamente rilevati in sede di applicazione dell'IFRS 3. Pertanto i flussi di cassa relativi ai core deposits determinati per le verifiche finalizzate al test di impairment si riferiscono alle forme tecniche considerate nella valorizzazione iniziale dell'attività immateriale con le consistenze in essere al 31 dicembre 2015 in quanto non è più possibile distinguere i flussi riferiti agli intangibili acquisiti rispetto a quelli generati dalle altre masse prodotte successivamente. Il valore d'uso è calcolato come il valore attuale dei margini reddituali futuri (il tasso di sconto è coerente con quello utilizzato per la realizzazione dei test di impairment dell'avviamento) generati dai rapporti in essere alla data di valutazione lungo un orizzonte temporale che esprime la loro durata residua.

Gli esiti dell'analisi condotta per la determinazione del valore recuperabile riferito alle customer list del Credito Valtellinese evidenziano un contributo alla generazione di flussi di cassa di tali poste inferiore - per un orizzonte temporale significativo - rispetto a quello preso come riferimento per la valorizzazione dei flussi originali.

Conseguentemente si è proceduto all'integrale svalutazione dell'ammontare residuo, pari a circa 18 milioni di euro, delle attività a vita utile definita riferite al Credito Valtellinese.

Di conseguenza il valore di carico delle attività immateriali a vita utile definita (customer list) al 31 dicembre 2015 risulta pari a zero.

SEZIONE 14 - LE ATTIVITÀ E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

14.1 - Attività per imposte anticipate: composizione

	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		31/12/2015	31/12/2014
	IRES	IRAP	IRES	IRAP		
Valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita	1.053	459	-	-	1.512	1.631
Valutazione dei crediti verso la clientela	322.029	38.497	-	-	360.526	381.437
Ammortamenti non deducibili di attività materiali	4.222	740	-	-	4.962	4.541
Svalutazione, affrancamento o ammortamento di attività immateriali	160.355	34.659	-	-	195.014	224.851
Accantonamento al fondo TFR	285	X	-	X	285	-
Accantonamenti ai fondi rischi e oneri	28.151	1.545	-	-	29.696	28.370
Perdite fiscali riportabili in futuro	12.126	-	-	-	12.126	-
Altre	22.376	936	188	-	23.500	13.591
Totale	550.597	76.836	188	-	627.621	654.421

La voce "Altre" contiene imposte anticipate su deduzioni Ace riferite all'anno 2015 per 10.328 migliaia di euro.

14.2 - Passività per imposte differite: composizione

	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		31/12/2015	31/12/2014
	IRES	IRAP	IRES	IRAP		
Valutazione dei crediti verso la clientela	1.484	296	-	-	1.780	2.099
Valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita	11.597	5.025	-	-	16.622	1.382
Svalutazione, affrancamento o ammortamento di attività immateriali	299	61	-	-	360	385
Accantonamento al fondo TFR	-	-	9	-	9	9
Plusvalenze da cessione	735	2.967	-	-	3.702	996
Altre	1.343	162	-	-	1.505	3.915
Totale	15.458	8.511	9	-	23.978	8.786

14.3 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	2015	2014
1. Importo iniziale	644.442	475.279
2. Aumenti	81.049	205.395
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	80.948	204.519
a) relative a precedenti esercizi	1.350	18
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) riprese di valore	-	-
d) altre	79.598	204.501
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	101	876
3. Diminuzioni	-107.992	-36.232
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-12.903	-31.538
a) rigiri	-9.574	-31.202
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecuperabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-3.329	-336
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-241	-
3.3 Altre diminuzioni	-94.848	-4.694
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-94.848	-197
b) altre	-	-4.497
4. Importo finale	617.499	644.442

14.3.1 - Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	2015	2014
1. Importo iniziale	604.046	446.259
2. Aumenti	38.038	188.859
3. Diminuzioni	-98.180	-31.072
3.1 Rigiri	-9	-24.285
3.2 Trasformazioni in crediti d'imposta	-94.848	-197
a) derivante da perdite di esercizio	-94.848	-197
b) derivante da perdite fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-3.323	-6.590
4. Importo finale	543.904	604.046

14.4 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	2015	2014
1. Importo iniziale	6.466	5.632
2. Aumenti	3.590	1.598
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	3.588	1.598
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	3.588	1.598
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	2	-
3. Diminuzioni	-3.430	-764
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-3.430	-764
a) rigiri	-3.430	-764
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	6.626	6.466

14.5 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	2015	2014
1. Importo iniziale	9.979	19.810
2. Aumenti	2.550	6.988
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.550	6.853
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	2.550	6.853
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	-	135
3. Diminuzioni	-2.407	-16.819
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-1.818	-16.810
a) rigiri	-1.818	-16.810
b) svalutazioni per sopravvenuta irrecoverabilità	-	-
c) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
d) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-589	-9
4. Importo finale	10.122	9.979

158

Si evidenzia che nelle imposte anticipate con contropartita patrimonio netto sopra rappresentate sono ricomprese imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 per 1.172 migliaia di euro al 31 dicembre 2015 (1.742 migliaia di euro al 31 dicembre 2014).

14.6 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	2015	2014
1. Importo iniziale	2.320	861
2. Aumenti	15.125	1.476
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	15.121	1.476
a) relative a precedenti esercizi	-	-
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	15.121	1.476
2.2 Nuove imposte o incrementi di aliquote fiscali	-	-
2.3 Altri aumenti	4	-
3. Diminuzioni	-93	-17
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-93	-17
a) rigiri	-93	-17
b) dovute al mutamento di criteri contabili	-	-
c) altre	-	-
3.2 Riduzione di aliquote fiscali	-	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-
4. Importo finale	17.352	2.320

14.7 - Altre informazioni

Trasformazione delle imposte anticipate in credito di imposta

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, (c.d. decreto mille proroghe) convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, consente, al verificarsi di determinate situazioni, di trasformare in crediti di imposta le attività per imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti di banche e società finanziarie, all'avviamento e alle altre attività immateriali. La disposizione è stata modificata dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), che ha esteso la disciplina anche alle imposte anticipate (deferred tax assets, o DTA), sempre relative alle medesime voci, rilevate con riferimento all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), nonché alle perdite su crediti di banche e società finanziarie, posto che con la stessa legge di stabilità il relativo trattamento fiscale è stato modificato, allineandolo a quello delle rettifiche di valore su crediti. Infine, l'articolo 17 del decreto legge 27 giugno 2015, n. 83 ha disposto che la disciplina di trasformazione in credito di imposta non sia applicabile alle DTA, relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali, iscritte per la prima volta a partire dai bilanci relativi all'esercizio in corso alla data del 27 giugno 2015, data di entrata in vigore del citato articolo.

In sintesi, la disciplina che consente la trasformazione delle imposte anticipate prevede che:

- al verificarsi di perdite d'esercizio accertate nel bilancio individuale le DTA si trasformano in crediti d'imposta. La trasformazione opera per un importo corrispondente alla quota della perdita di esercizio, corrispondente al rapporto tra le DTA e la somma del capitale sociale e delle riserve;
- l'eventuale quota di dette DTA che concorre alla formazione di una perdita fiscale ai fini IRES o di un valore della produzione negativa relativamente all'IRAP, viene convertita in credito d'imposta, con contestuale disattivazione dei limiti di recuperabilità previsti per le perdite fiscali;
- il credito d'imposta non è produttivo di interessi. Esso può essere utilizzato, senza limiti di importo, in compensazione con altri debiti tributari (inclusi quelli derivanti dall'attività di sostituto d'imposta) e contributivi all'interno della singola banca e del consolidato fiscale. Il credito può inoltre essere oggetto di cessione al valore nominale secondo la procedura di cui all'articolo 43-ter del Dpr 602/1973 e può essere richiesto a rimborso della parte residua dopo le compensazioni.

Le imposte anticipate attive iscritte nel bilancio consolidato sono principalmente riconducibili a svalutazioni

di crediti eccedenti il limite di deducibilità immediata prevista dalla normativa fiscale e ad avviamenti e rientrano quindi nell'ambito di applicazione della disciplina sopra richiamata.

Per effetto delle perdite contabili risultanti dal bilancio delle società consolidate, l'importo delle attività per imposte anticipate che sono state convertite nel 2015 in credito di imposta ammonta a 95 milioni di euro circa.

Si specifica infine che le imposte anticipate relative a rettifiche di valore operate dalle banche e dagli altri soggetti finanziari sui crediti verso la clientela e agli avviamenti e alle altre attività immateriali sono state iscritte in bilancio dal momento che il loro recupero non è condizionato dal realizzo di redditi imponibili futuri capienti, poiché in ogni caso potranno essere recuperate anche sotto forma di credito di imposta.

Le altre imposte anticipate, diverse da quelle convertibili in crediti di imposta, sono state iscritte dato che si è stimato che le relative differenze temporanee deducibili troveranno compensazione nei risultati reddituali futuri attesi.

Aiuto alla Crescita Economica

L'art. 1 del decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha introdotto nel nostro ordinamento, a partire dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2011, un beneficio fiscale che si sostanzia in una deduzione dal reddito imponibile del rendimento figurativo degli apporti di capitale. La misura, denominata "ACE" ("Aiuto alla Crescita Economica"), costituisce un incentivo alla capitalizzazione, sotto forma di conferimenti in denaro e di utili reinvestiti nell'impresa.

L'agevolazione consiste in una deduzione annua dall'IRES di un importo pari ad una determinata percentuale (per il periodo di imposta 2015, pari al 4,5%) dell'incremento patrimoniale dell'esercizio, nei limiti del patrimonio netto risultante dal bilancio del periodo, con esclusione delle riserve per acquisto di azioni proprie. Sinteticamente la base di calcolo dell'ACE - cui applicare il rendimento figurativo - è definita e determinata ai sensi del comma 5 dell'art. 1 del D.L. n. 201/2011, nonché in base alle regole più puntuali previste nell'art. 5 del decreto di attuazione. In particolare, concorrono alla formazione del nuovo capitale, quali variazioni in aumento, i conferimenti in denaro e gli utili accantonati a riserva, ad esclusione di quelli destinati a riserve non disponibili, mentre, quali variazioni in diminuzione, le riduzioni di patrimonio netto con attribuzione ai soci, a qualsiasi titolo effettuate, gli acquisti di partecipazioni in società controllate, gli acquisti di aziende o di rami di aziende.

La base ACE deve, per le operazioni svolte nell'ambito del medesimo gruppo, essere ridotta di un importo pari ai conferimenti in denaro, all'acquisizione di partecipazioni e aziende e all'incremento dei crediti di finanziamento rispetto a quelli risultanti dal bilancio relativo all'esercizio in corso al 31 dicembre 2010. La riduzione dell'importo della base imponibile ACE per tali operazioni opera automaticamente in ragione di una specifica presunzione, avente una ratio antielusiva, finalizzata ad evitare la duplicazione del beneficio nell'ambito dei gruppi di imprese, fatta salva la possibilità di presentare interpello disapplicativo finalizzato al disconoscimento della riduzione della base ACE in parola.

L'accoglimento dell'interpello disapplicativo presentato nel 2014 ha determinato un beneficio fiscale straordinario per 5 milioni di euro, che si aggiunge al contributo ordinario ACE maturato al 31/12/2015 per 10 milioni di euro.

Legge di stabilità 2016

Riduzione aliquota IRES

La legge di stabilità 2016 (Legge 28 dicembre 2015, n. 208), in particolare i commi da 61 a 64 dell'articolo 1, recano disposizioni volte a ridurre l'imposta sul reddito delle società - IRES. In particolare viene disposta la riduzione dal 27,5% al 24% dell'aliquota IRES, con decorrenza dal 1° gennaio 2017.

161

Addizionale IRES per gli enti creditizi e finanziari

I successivi commi da 65 a 69 della legge di stabilità introducono inoltre un'addizionale IRES del 3,5% per gli enti creditizi e finanziari e rendono integralmente deducibili dall'IRES gli interessi passivi in favore dei soggetti destinatari della maggiorazione IRES.

I soggetti che hanno optato per la tassazione di gruppo ovvero per il regime della trasparenza (in quanto controllati) applicano autonomamente l'addizionale e provvedono al versamento senza tener conto del reddito imputato dalla partecipata.

Gli interessi passivi in favore dei soggetti destinatari della maggiorazione IRES, ossia gli enti creditizi e finanziari, diventano integralmente deducibili dall'IRES. La deducibilità integrale spetta anche a fini IRAP (tale disposizione può comportare la perdita della deduzione ai fini IRES della quota forfetariamente determinata del 10% dell'IRAP, legata alla concorrenza di interessi passivi indeducibili alla formazione del valore della produzione dell'imposta regionale).

L'applicazione delle norme introdotte sia con riferimento all'addizionale IRES sia con riferimento all'abrogazione dell'ineducibilità parziale degli interessi passivi decorre dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2016.

L'iscrizione delle imposte differite passive e attive - ivi inclusi i probability test, laddove richiesti - è stata effettuata tenendo conto di dette novità normative, con riferimento alle differenze temporanee imponibili e deducibili che troveranno i loro reversal a decorrere dall'esercizio 2017.

Per una disamina dei rischi connessi a contenziosi in essere nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria si fa rinvio a quanto contenuto nella Parte E della nota integrativa.

SEZIONE 15 - ATTIVITA' NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITA' ASSOCIATE - VOCE 150 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

15.1 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	31/12/2015	31/12/2014
A. Singole attività:	-	-
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	2.203	-
A.3 Attività materiali	275	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	2.478	-
di cui valutate al costo	2.203	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	275	-
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)	-	-
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	53
B.7 Partecipazioni	-	-
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	3.138
Totale B	-	3.191
di cui valutate al costo	-	3.191
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione	-	-
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-
D.1 Debiti verso banche	-	261
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	132
D.7 Altre passività	-	180
Totale D	-	573
di cui valutate al costo	-	573
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

15.2 - Altre informazioni

Tra le attività non correnti in via di dismissione sono ricompresi la partecipazione detenuta in Istifid, classificata nell'informativa di settore nel segmento "Altre attività", e un immobile ad uso investimento per il quale è stato stipulato un preliminare di vendita classificato nell'informativa di settore nel segmento "Mercato".

15.3 - Informazioni sulle partecipazioni in società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto

Non sono presenti società sottoposte ad influenza notevole non valutate al patrimonio netto.

SEZIONE 16 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 160

16.1 - Altre attività: composizione

	31/12/2015	31/12/2014
Crediti verso l'Erario	86.516	78.744
Assegni negoziati da regolare	38.994	49.304
Corrispondenti per titoli e cedole scaduti da incassare	3.999	228
Partite diverse da addebitare a clientela e banche	49.273	42.539
Rimanenze immobiliari	46.142	44.906
Costi e altri pagamenti anticipati	5.972	5.953
Crediti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	7.198	10.070
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	4.919	6.396
Ratei non ricondotti a voce propria	329	110
Altre partite	59.606	36.485
Totale	302.948	274.735

PASSIVO

SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10

1.1 - Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Debiti verso banche centrali	1.802.629	4.536.247
2. Debiti verso banche	237.483	301.127
2.1 Conti correnti e depositi liberi	86.083	49.429
2.2 Depositi vincolati	22.515	65.119
2.3 Finanziamenti	122.145	161.806
2.3.1 pronti contro termine passivi	-	-
2.3.2 altri	122.145	161.806
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	6.740	24.773
Totale	2.040.112	4.837.374
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	1.766.343	155.386
Fair value - livello 3	216.015	4.675.568
Totale fair value	1.982.358	4.830.954

La voce "2.3.2 Finanziamenti - altri" comprende prevalentemente finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti.

1.2 - Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Non sono presenti debiti verso banche subordinati.

1.3 - Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Non sono presenti debiti verso banche strutturati.

1.4 Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Non sono presenti debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 Debiti per leasing finanziario

Non sono presenti debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

2.1 - Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Conti correnti e depositi liberi	13.469.469	13.096.125
2. Depositi vincolati	1.535.563	2.008.847
3. Finanziamenti	2.502.611	343.457
3.1 pronti contro termine passivi	2.154.036	242.227
3.2 altri	348.575	101.230
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	59.660	52.568
5. Altri debiti	44.966	51.679
Totale	17.612.269	15.552.676
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	3.692.979	2.353.768
Fair value - livello 3	13.925.738	13.200.361
Totale fair value	17.618.717	15.554.129

La voce "3.1 Pronti contro termine passivi" contiene prevalentemente operazioni con la Cassa Compensazione e Garanzia, la voce "3.2 Finanziamenti - altri" si riferisce perlopiù ai finanziamenti a medio-lungo termine ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti a seguito di adesione alla convenzione tra Abi e Cassa Depositi e Prestiti volta al sostegno delle piccole e medie imprese, mentre la voce "4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali" si riferisce all'opzione per l'acquisto di quote di minoranza di Global Assicurazioni S.p.A..

2.2 - Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Non sono presenti debiti verso clientela subordinati.

2.3 - Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti verso clientela strutturati.

2.4 Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Non sono presenti debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 Debiti per leasing finanziario

Non sono presenti debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 - Titoli in circolazione: composizione merceologica

	31/12/2015				31/12/2014			
	Valore bilancio	Fair value			Valore bilancio	Fair value		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	3.915.335	-	3.517.773	476.511	5.018.008	417.534	3.986.292	696.029
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	3.915.335	-	3.517.773	476.511	5.018.008	417.534	3.986.292	696.029
2. Altri titoli	167.352	-	167.250	-	174.885	-	174.885	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	167.352	-	167.250	-	174.885	-	174.885	-
Totale	4.082.687	-	3.685.023	476.511	5.192.893	417.534	4.161.177	696.029

Gli strumenti finanziari indicati nel Livello 3 si riferiscono ai titoli ceduti in relazione all'operazione di cartolarizzazione Quadrivio SME 2014 e Quadrivio RMBS 2011.

3.2 - Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Fra i titoli obbligazionari sopra rappresentati sono incluse le emissioni subordinate dettagliate nella parte F - Informazioni sul patrimonio consolidato.

3.3 - Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli oggetto di copertura specifica

Non sono presenti titoli oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

4.1 - Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015					FV*
	VN	L1	FV L2	L3		
A. Passività per cassa						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	X	-	1.859	-	-	X
1.1 di negoziazione	X	-	1.859	-	-	X
1.2 connessi con la fair value option	X	-	-	-	-	X
1.3 altri	X	-	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	-	X
2.1 di negoziazione	X	-	-	-	-	X
2.2 connessi con la fair value option	X	-	-	-	-	X
2.3 altri	X	-	-	-	-	X
Totale B	X	-	1.859	-	-	X
Totale (A+B)	X	-	1.859	-	-	X

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Tipologia operazioni/Valori

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2014				
	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3	
A. Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X
3.1.1 strutturate	-	-	-	-	X
3.1.2 altre obbligazioni	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X
3.2.1 strutturati	-	-	-	-	X
3.2.2 altri	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati					
1. Derivati finanziari	X	-	3.233	-	X
1.1 di negoziazione	X	-	3.233	-	X
1.2 connessi con la fair value option	X	-	-	-	X
1.3 altri	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X
2.1 di negoziazione	X	-	-	-	X
2.2 connessi con la fair value option	X	-	-	-	X
2.3 altri	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	3.233	-	X
Totale (A+B)	X	-	3.233	-	X

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 - Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Fra le passività finanziarie di negoziazione non sono ricomprese passività subordinate.

4.3 - Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Fra le passività finanziarie di negoziazione non sono ricompresi debiti strutturati.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli

	31/12/2015				31/12/2014			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	269.496	-	600.000	-	308.718	-	600.000
1) Fair value	-	269.496	-	600.000	-	308.718	-	600.000
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	269.496	-	600.000	-	308.718	-	600.000

Legenda
 VN = valore nominale
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

I derivati di copertura sono rappresentati da IRS acquistati per la copertura del rischio di tasso di Titoli di stato italiani (BTP) inclusi nel portafoglio bancario delle Attività finanziarie disponibili per la vendita.

6.2 - Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	31/12/2015					Flussi finanziari			Investim. esteri
	rischio di tasso	rischio di cambio	Fair Value			Generica	Specifica	Generica	
			Specifica	rischio di credito	rischio di prezzo				
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	269.496	-	-	-	-	X	-	X	X
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-
Totale attività	269.496	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X
Totale passività	-	-	-	-	-	-	-	-	-
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-

SEZIONE 8 - PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 80

Vedi sezione 14 dell'attivo.

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

10.1 - Altre passività: composizione

	31/12/2015	31/12/2014
Somme da versare erario per imposte indirette	2.882	5.940
Somme da versare a istituti previdenziali	12.181	12.467
Somme da versare a enti pubblici per conto terzi	50.228	42.000
Partite diverse da accreditare a clientela e banche	39.797	32.705
Clientela per somme a disposizione	82.514	83.413
Somme da erogare al personale	22.192	10.926
Scarti di valuta su operazioni di portafoglio	130.975	120.763
Partite viaggianti con le filiali	1.252	4.051
Garanzie rilasciate e impegni	10.196	9.880
Ratei diversi da quelli capitalizzati	5.698	6.798
Debiti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	29.592	34.713
Partite diverse e poste residuali	120.625	271.402
Totale	508.132	635.058

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

11.1 - Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	2015	2014
A. Esistenze iniziali	65.812	59.195
B. Aumenti	12.345	19.197
B.1 Accantonamento dell'esercizio	11.933	18.920
B.2 Altre variazioni	412	277
C. Diminuzioni	-21.606	-12.580
C.1 Liquidazioni effettuate	-9.746	-1.068
C.2 Altre variazioni	-11.860	-11.512
D. Rimanenze finali	56.551	65.812

La voce "C.2 Altre variazioni in diminuzione" si riferisce agli importi trasferiti al Fondo Pensione di Gruppo e al Fondo Tesoreria Inps.

11.2 - Altre informazioni

Il Trattamento di fine rapporto relativo al personale dipendente è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati direttamente. La valutazione è stata eseguita tramite l'utilizzo di una metodologia attuariale denominata Metodo della Proiezione Unitaria del Credito e utilizzando, per tutte le società del Gruppo, le seguenti principali ipotesi attuariali:

Ipotesi attuariali	2015	2014
Tasso di mortalità	Tavole SIM2012	Tavole IPS55
Tasso di invalidità	Tavole INPS-1998	Tavole INPS-2000
Tasso di rotazione del personale	3,0%	3,0%
Tasso di attualizzazione	1,85%	1,58%
Tasso di incremento delle retribuzioni	3,0%	3,0%
Tasso di anticipazioni	2,0%	2,0%
Tasso di inflazione	1,5%	1,5%

Al 31.12.2015 è stato utilizzato il tasso corporate di rating AA a 10+ anni pari all'1,85%. Nell'ipotesi di traslazione della curva di tasso pari a +0,5% si avrebbe una variazione in diminuzione del fondo di 2.192 migliaia di euro, mentre una variazione del tasso pari a -0,5% comporterebbe un aumento del fondo di 2.335 migliaia di euro.

Riconciliazione dei saldi di apertura e di chiusura del valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti:

	2015
Esistenze iniziali	65.812
Utilizzo del TFR	-8.779
Interessi passivi	958
Costo previdenziale	-864
Utili/Perdite attuariali	-576
Esistenze finali	56.551

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

12.1 - Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	36.618	34.936
2. Altri fondi per rischi ed oneri	73.117	73.201
2.1 controversie legali	18.305	17.166
2.2 oneri per il personale	36.108	52.385
2.3 altri	18.704	3.650
Totale	109.735	108.137

12.2 - Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci /Valori	2015			
	Fondi di quiescenza	Oneri per il personale	Controversie legali	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	34.936	52.385	17.166	3.650
B. Aumenti	5.364	8.833	4.018	15.432
B.1 Accantonamento dell'esercizio	8	5.540	3.198	14.863
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	559	667	284	197
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	492	496	271
B.4 Altre variazioni	4.797	2.134	40	101
C. Diminuzioni	-3.682	-25.110	-2.879	-378
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-2.051	-13.635	-2.879	-123
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-84	-39	-	-
C.3 Altre variazioni	-1.547	-11.436	-	-255
D. Rimanenze finali	36.618	36.108	18.305	18.704

12.3 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei connessi rischi

I fondi di quiescenza aziendale a benefici definiti, sono costituiti dagli accantonamenti effettuati a fronte dell'impegno assunto:

- dal Credito Valtellinese e da Creval Sistemi e Servizi nei confronti di propri dipendenti che hanno cessato la propria attività. Dal 31 dicembre 2003 non sono previsti nuovi ingressi. L'importo accantonato rappresenta il debito attuariale stimato al 31 dicembre 2015 pari a 36.619 migliaia di euro.
- dall' Ex Credito Artigiano, società fusa per incorporazione nella Capogruppo, verso:
 - i dipendenti in servizio che, in sede di costituzione del fondo a capitalizzazione, optarono per la rendita vitalizia in misura definita, come previsto dal previgente regolamento;
 - i dipendenti in quiescenza e i superstiti di ex dipendenti titolari di rendite vitalizie differite da erogarsi secondo le norme del predetto regolamento.

Anche per questo fondo non sono più previsti nuovi ingressi. Tale fondo pari a 12.464 migliaia di euro, in ossequio a quanto prescritto dal Principio Contabile Ias 19, non viene evidenziato nel Passivo dello Stato Patrimoniale nè nelle relative tabelle di Nota Integrativa in quanto è compensato con la corrispondente voce costituita dalle attività poste a servizio del piano (fair value pari a 12.766 migliaia di euro). Lo sbilancio positivo per 302 migliaia di euro è pertanto ricompreso nella voce "Altre attività".

Il calcolo attuariale per tutti i fondi viene effettuato alla fine di ogni esercizio avvalendosi della collaborazione professionale di un attuario.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti del Credito Valtellinese e di Creval Sistemi e Servizi ammontava complessivamente al 31 dicembre 2014 a 34.349 migliaia di euro. Nel corso dell'esercizio sono stati erogati benefici per un totale di 2.051 migliaia di euro, sono maturati interessi passivi per 559 migliaia di euro e sono state rilevate perdite attuariali per complessivi 3.761 migliaia di euro. Le perdite attuariali sono rilevate a patrimonio.

Per quanto riguarda il fondo Ex Credito Artigiano, il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti ammontava al 31 dicembre 2014 a 12.592 migliaia di euro. Nel corso dell'esercizio sono stati erogati benefici per un totale di 753 migliaia di euro, sono maturati interessi passivi per 205 migliaia di euro e sono state rilevate perdite attuariali per complessivi 420 migliaia di euro. Le perdite attuariali sono rilevate a patrimonio. L'obbligazione in essere al 31 dicembre 2014 è pari a 12.464 migliaia di euro direttamente finanziata dal piano dedicato.

3. Informativa sul *fair value* della attività a servizio del piano

In merito al fondo dell' Ex Credito Artigiano le attività poste direttamente a presidio del piano a benefici definiti risultavano al 31 dicembre 2014 pari a 12.005 migliaia di euro. Considerando pagamenti di pensioni per 753 migliaia di euro, e conferimenti per 587 migliaia di euro e un rendimento della gestione positivo per 927 migliaia di euro, al 31 dicembre 2015 le attività ammontano a 12.766 migliaia di euro.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Il valore attuale di entrambe le riserve matematiche dei pensionati è pari al valore attuale attuariale delle pensioni che dovranno essere pagate in futuro, tenendo conto della reversibilità. Il valore della riserva matematica degli attivi è dato dal valore attuale attuariale delle prestazioni future, nettato dal prodotto tra il valore attuale attuariale delle retribuzioni future per il contributo percentuale stabilito.

Ipotesi attuariali	2015	2014
Tasso di mortalità	Tavole IPS55	Tavole IPS55
Tasso di invalidità	Tavole INPS-1998	Tavole INPS-2000
Tasso di attualizzazione	1,85%	1,58%
Tasso di accrescimento delle prestazioni	1,53%	1,5%

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza sui flussi finanziari

Nell'ipotesi di traslazione della curva di tasso pari a +0,5% si avrebbe una variazione in diminuzione del fondo interno del Credito Valtellinese e di Creval Sistemi e Servizi pari a 2.028 migliaia di euro, viceversa l'ipotesi di una variazione del tasso pari a -0,5% comporterebbe un aumento del fondo di 2.237 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di traslazione della curva di tasso pari a +0,5% si otterrebbe una variazione in diminuzione del fondo interno ex Credito Artigiano pari a 615 migliaia di euro, nel caso opposto la variazione del tasso pari a -0,5% implicherebbe un aumento di 670 migliaia di euro del fondo.

Il debito attuariale per fondi interni del Gruppo stimato ammonta al 31 dicembre 2015 a 49.083 migliaia di euro contro 46.941 migliaia di euro del 2014. Le attività a presidio del piano a prestazione definita direttamente finanziato ammontano al 31 dicembre 2015 a 12.766 migliaia di euro contro 12.005 migliaia di euro del 2014.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non ci sono piani relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Le singole entità del gruppo imputano nel loro bilancio individuale il costo netto del piano a benefici definiti.

12.4 - Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

Gli altri fondi per controversie legali riguardano prevalentemente:

- revocatorie fallimentari (4.722 migliaia di euro);
- strumenti finanziari (2.098 migliaia di euro);
- altre cause legate all'attività bancaria (9.121 migliaia di euro);
- richieste stragiudiziali (2.363 migliaia di euro).

Negli altri fondi per oneri del personale sono compresi anche:

- oneri per premi di anzianità da erogare ai dipendenti, determinati in base a valutazione attuariale (2.351 migliaia di euro);
- fondo solidarietà e relativi incentivi determinato in base a valutazione attuariale (33.757 migliaia di euro).

Nell'ambito di un'analisi di sensitività del fondo anzianità per il quale è stato utilizzato il medesimo tasso del fondo di quiescenza, l'ipotesi di variazione pari a +0,5% del tasso di sconto comporterebbe una variazione in diminuzione del fondo pari a 50 migliaia di euro. Una variazione di -0,5% si tradurrebbe invece in un aumento di 95 migliaia di euro. Nel caso del fondo solidarietà per il quale è stato utilizzato un tasso di attualizzazione pari a 0,25%, un'ipotetica variazione di tasso pari a +0,5% implicherebbe una diminuzione del fondo pari a 404 migliaia di euro.

Negli altri fondi per rischi e oneri sono compresi fondi rischi e oneri stanziati in considerazione del disposto normativo (D.L. 183/2015 e Legge di Stabilità 2016) che prevede un incremento del limite massimo di richiamo del fondo di risoluzione per far fronte alle eventuali ulteriori richieste per il salvataggio delle quattro banche italiane in risoluzione (Popolare Etruria, Banca Marche, Carichi e Cariferrara). Si è ritenuta probabile l'uscita di risorse a fronte di un evento già avvenuto e si è proceduto ad accantonare un importo pari a 2 ulteriori quote per un valore pari a 12 milioni di euro.

SEZIONE 15 - PATRIMONIO DEL GRUPPO - VOCI 140, 160, 170, 180, 190, 200 E 220

15.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale della Banca si attesta a 1.846,8 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2015 risultano in portafoglio n. 60.000 azioni proprie per un controvalore di 100 migliaia di euro pari allo 0,005% del totale delle azioni in circolazione a fine periodo.

Nessuna operazione di acquisto o vendita è stata posta in essere nel corso dell'esercizio.

15.2 - Capitale - Numero azioni della capogruppo: variazioni annue

Voci/Tipologie	2015	
	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio		
- interamente liberate	1.108.872.369	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-60.000	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.108.812.369	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.108.812.369	-
D.1 Azioni proprie (+)	60.000	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.108.872.369	-
- interamente liberate	1.108.872.369	-
- non interamente liberate	-	-

15.4 - Riserve di utili: altre informazioni

La voce Riserve di Utili include la Riserva Legale, la Riserva Straordinaria, le altre riserve e le Riserve derivanti dalle operazioni di consolidamento.

SEZIONE 16 - PATRIMONIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 210

16.1 - Dettaglio della voce 210 "patrimonio di pertinenza di terzi"

Denominazione imprese	31/12/2015	31/12/2014
Partecipazioni in società consolidate con interessenze di terzi significative		
Global Broker S.p.A.	1.153	949
Altre partecipazioni	3.229	3.505
Totale	4.382	4.454

ALTRE INFORMAZIONI

1 - Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2015	31/12/2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche	-	25.817
b) Clientela	54.189	19.922
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche	13.304	15.091
b) Clientela	746.999	908.027
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo	2.996	2.510
ii) a utilizzo incerto	7	7
b) Clientela		
i) a utilizzo certo	-	10.508
ii) a utilizzo incerto	721.016	862.734
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	-	-
Totale	1.538.511	1.844.616

2 - Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2015	31/12/2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	44.692	50.906
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.657.501	3.213.841
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	281.202	317.491
6. Crediti verso clientela	4.127.649	3.404.244
7. Attività materiali	-	-

Le attività sopra evidenziate sono state poste a garanzia di operazioni di pronti contro termine passivi, emissioni di assegni circolari, derivati nonché del finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea, rilevato tra i debiti verso banche centrali nella tabella 1.1. "Composizione merceologica dei debiti verso banche", dei finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti rilevati tra i debiti verso banche - Finanziamenti nella tabella 1.1. "Composizione merceologica dei debiti verso banche" e dalla Cassa Depositi e Prestiti per gli investimenti rilevati tra i debiti verso clientela - Finanziamenti nella tabella 2.1 "Composizione merceologica dei debiti verso clientela".

3 - Informazioni sul leasing operativo

Il Gruppo, per quanto riguarda il leasing operativo, si pone solamente nella posizione di locatario. I principali contratti di leasing operativo non annullabili stipulati dalle Società del Gruppo riguardano le seguenti tipologie:

- contratti di noleggio autovetture, che prevedono pagamenti futuri minimi dovuti:
 - entro un anno per 865 migliaia di euro;
 - tra uno e cinque anni per 1.577 migliaia di euro;
 - nessun pagamento oltre cinque anni.

Per questi contratti durante l'esercizio 2015 sono stati registrati costi per pagamenti minimi dovuti per un ammontare di 1.333 migliaia di euro.

- contratti di noleggio di apparecchiature affrancatrici ed imbustatrici postali, con il seguente piano di pagamenti minimi dovuti:
 - entro un anno per 3 migliaia di euro;
 - nessun pagamento oltre un anno.
- contratti di noleggio di apparecchiature conta banconote e conta monete, con il seguente piano di pagamenti minimi dovuti:
 - entro un anno per 445 migliaia di euro;
 - tra uno e cinque anni per 2.224 migliaia di euro;
 - nessun pagamento oltre cinque anni.
- contratti di noleggio di apparecchiature fotocopiatrici, con il seguente piano di pagamenti minimi dovuti:
 - entro un anno per 4 migliaia di euro;
 - nessun pagamento oltre un anno.

Per tutti questi contratti durante l'esercizio 2015 sono stati registrati costi per pagamenti minimi dovuti per un ammontare di 453 migliaia di euro.

5 - Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31/12/2015	31/12/2014
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti		
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) Vendite		
1. regolate	-	-
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)		
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	-	-
2. altri titoli	-	-
b) altri titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri		
1. titoli emessi dalle società incluse nel consolidamento	3.286.455	3.670.467
2. altri titoli	6.063.309	6.290.140
c) titoli di terzi depositati presso terzi	9.143.416	10.312.681
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	4.626.375	6.106.564
4. Altre operazioni	2.118.580	1.753.773

L'importo di cui alla voce "4. Altre operazioni" si riferisce al valore di mercato dei premi assicurativi incassati al 31 dicembre 2015.

Nella Voce "titoli di proprietà depositati presso terzi" sono ricompresi anche titoli di proprietà non iscritti nell'attivo rivenienti da operazioni di auto-cartolarizzazione.

6 e 7 - Attività e passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o accordi similari

Il principio contabile IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari che sono compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, in quanto regolati da accordi quadro di compensazione o accordi simili che non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Per il Gruppo Credito Valtellinese non risultano in essere accordi di netting per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili nelle tabelle sotto riportate sono indicati gli strumenti finanziari regolati dai seguenti accordi:

- per gli strumenti derivati: "ISDA Master Agreement" e accordi di compensazione di clearing house;
- per i pronti contro termine attivi e passivi: contratto quadro "Global Master Repurchase Agreements (GMRA)";
- per il prestito titoli: "Global Master Securities Lending Agreements (GMSLA)".

Forme tecniche	31/12/2015					31/12/2014	
	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e)	Ammontare netto
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	353	-	353	-	353	-	1.180
2. Pronti contro termine	786.220	-	786.220	782.247	-	3.973	6.838
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	786.573	-	786.573	782.247	353	3.973	X
Totale 31/12/2014	819.533	-	819.533	811.424	91	X	8.018

Forme tecniche	31/12/2015					31/12/2014	
	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		Ammontare netto (f=c-d-e)	Ammontare netto
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	270.224	-	270.224	-	270.224	-	2.441
2. Pronti contro termine	2.132.196	-	2.132.196	2.123.686	8.510	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	2.402.420	-	2.402.420	2.123.686	278.734	-	X
Totale 31/12/2014	450.921	-	450.921	140.898	307.582	X	2.441

I derivati indicati in tabella sono valutati al fair value, mentre le altre poste sono rilevate al costo ammortizzato.

Le operazioni di pronti contro termine sono indicate nelle tabelle di composizione dei crediti e dei debiti verso banche e verso clientela, mentre i derivati sono indicati nelle attività e passività finanziarie contenute nella Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale.

8 - Prestito titoli

Al 31 dicembre 2015 non sono presenti operazioni di prestito titoli.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 - Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2015	2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.723	-	-	4.723	2.363
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	78.366	-	-	78.366	80.772
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
5. Crediti verso banche	1.077	284	-	1.361	5.257
6. Crediti verso clientela	508	611.202	-	611.710	731.569
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	2.387	2.387	74
Totale	84.674	611.486	2.387	698.547	820.035

Nelle altre attività sono convenzionalmente compresi gli interessi di passività con tasso negativo. Negli interessi maturati sui finanziamenti della voce “6. Crediti verso clientela” figurano interessi su posizioni deteriorate per 112.649 migliaia di euro.

1.2 - Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Non sono presenti differenziali attivi relativi ad operazioni di copertura.

1.3 - Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 - Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	2015	2014
Interessi su attività in valuta	950	1.778

1.3.2 - Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

	2015	2014
Interessi su operazioni di leasing finanziario	13.177	23.069

1.4 - Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2015	2014
1. Debiti verso banche centrali	(1.976)	X	-	(1.976)	(4.580)
2. Debiti verso banche	(1.751)	X	-	(1.751)	(3.439)
3. Debiti verso clientela	(92.595)	X	(737)	(93.332)	(169.463)
4. Titoli in circolazione	X	(111.787)	-	(111.787)	(139.857)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	(939)	(939)	(1.013)
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	(83)	(83)	-
8. Derivati di copertura	X	X	(24.171)	(24.171)	(22.521)
Totale	(96.322)	(111.787)	(25.930)	(234.039)	(340.873)

Nelle altre passività sono convenzionalmente compresi gli interessi di attività con tasso negativo.

1.5 - Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci	2015	2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	11.047	12.729
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(35.218)	(35.250)
C. Saldo (A-B)	(24.171)	(22.521)

1.6 - Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 - Interessi passivi su passività in valuta

	2015	2014
Interessi su passività in valuta	(546)	(574)

1.6.2 - Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Non sono presenti interessi passivi per operazioni di leasing finanziario.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 - Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	2015	2014
a) garanzie rilasciate	8.794	9.662
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	87.769	73.948
1. negoziazione di strumenti finanziari	4	6
2. negoziazione di valute	4.792	4.872
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1 individuali	-	-
3.2 collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	665	786
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	22.654	14.763
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	7.774	7.780
8. attività di consulenza	466	1.037
8.1 in materia di investimenti	-	14
8.2 in materia di struttura finanziaria	466	1.023
9. distribuzione di servizi di terzi	51.414	44.704
9.1 gestioni di portafogli	16.206	14.376
9.1.1 individuali	16.206	14.376
9.1.2 collettive	-	-
9.2 prodotti assicurativi	32.411	26.822
9.3 altri prodotti	2.797	3.506
d) servizi di incasso e pagamento	84.186	83.255
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	-	-
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	1.181
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	59.298	61.625
j) altri servizi	68.768	77.756
Totale	308.815	307.427

Le commissioni attive riportate nella voce "j) altri servizi" si riferiscono principalmente a commissioni su fido accordato per 57.585 migliaia di euro, commissioni relative a istruttoria crediti - derivanti da attività o passività finanziarie non designate al fair value (valore equo) rilevato a conto economico - per 4.294 migliaia di euro e a commissioni per diritti e crediti su pegni per 3.595 migliaia di euro.

2.2 - Commissioni passive: composizione

Sevizi/Valori	2015	2014
a) garanzie ricevute	(2.158)	(11.686)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione	(1.502)	(1.705)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(3)	(171)
2. negoziazione di valute	(9)	(3)
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(1.490)	(1.531)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(23.172)	(22.509)
e) altri servizi	(1.440)	(2.795)
Totale	(28.272)	(38.695)

La voce "a) garanzie ricevute" relativamente al 2014 si riferisce principalmente alle commissioni pagate allo Stato Italiano su obbligazioni bancarie emesse dalla Banca e completamente riacquistate finalizzate all'ottenimento dei finanziamenti dalla BCE.

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 - Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	2015		2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	8	-	28	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.009	-	1.317	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	-	X	-	X
Totale	2.017	-	1.345	-

I dividendi su attività finanziarie disponibili per la vendita si riferiscono in particolare all'interessenza in Anima Holding S.p.A..

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 - Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenze (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	220	3.503	(3.215)	(20.144)	(19.636)
1.1 Titoli di debito	199	3.500	(3.137)	(20.144)	(19.582)
1.2 Titoli di capitale	21	3	(78)	-	(54)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	1.645
4. Strumenti derivati	906	5.083	(4)	(5.083)	4.330
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse	906	5.083	(4)	(5.083)	902
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	3.428
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	1.126	8.586	(3.219)	(25.227)	(13.661)

Gli utili e le perdite da negoziazione si riferiscono principalmente ad operazioni aventi per oggetto titoli di Stato.

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 - Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	2015	2014
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	37.180	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	142.775
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	37.180	142.775
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-	(143.873)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(37.707)	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(37.707)	(143.873)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(527)	(1.098)

Sono stati posti in essere interventi di copertura di Titoli di Stato italiani (BTP) presenti nel portafoglio bancario delle Attività finanziarie disponibili per la vendita, con l'obiettivo di coprirne la variabilità della relativa

componente di fair value legata alle variazioni dei tassi di interesse, ad esclusione quindi della componente residuale di rischio creditizio, i cui effetti permangono nella relativa Riserva di Patrimonio Netto. Sono stati utilizzati allo scopo degli IRS con partenza differita di circa un anno, i quali sono stati stipulati congiuntamente all'acquisto dei titoli sottostanti.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2015			2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	1.168	-	1.168	58	-	58
2. Crediti verso clientela	202	(661)	(459)	761	(1.433)	(672)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3.1 Titoli di debito	87.772	(1.548)	86.224	119.485	(438)	119.047
3.2 Titoli di capitale	2.763	(1)	2.762	321	(4)	317
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	91.905	(2.210)	89.695	120.625	(1.875)	118.750
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	627	(1.364)	(737)	929	(1.068)	(139)
Totale passività	627	(1.364)	(737)	929	(1.068)	(139)

Gli utili realizzati su titoli di debito riguardano prevalentemente compravendite di titoli di Stato italiani, mentre gli utili su titoli di capitale si riferiscono perlopiù alla cessione di quote di SIA S.p.A. e di A2A S.p.A.. Gli utili e perdite su crediti verso clientela si riferiscono in particolare alla cessione di sofferenze effettuate in corso d'anno a Fenice, mentre gli utili riferiti a crediti verso banche sono il risultato della cessione di titoli di debito bancari.

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2015	2014
	Cancellazione	Specifiche		Specifiche		Di portafoglio			
		Altre	Di portafoglio	A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(22.236)	(587.184)	(729)	78.344	78.064	-	13.732	(440.009)	(648.566)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Finanziamenti	-	-	X	-	-	X	X	-	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	(22.236)	(587.184)	(729)	78.344	78.064	-	13.732	(440.009)	(648.566)
- Finanziamenti	(22.236)	(586.133)	(729)	78.344	78.064	-	13.732	(438.958)	(648.566)
- Titoli di debito	-	(1.051)	-	-	-	-	-	(1.051)	-
C. Totale	(22.236)	(587.184)	(729)	78.344	78.064	-	13.732	(440.009)	(648.566)

Legenda
A = da interessi
B = altre riprese

8.2 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2015	2014	
	Cancellazione	Specifiche		Specifiche			
		Altre	Di portafoglio	A			B
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	
B. Titoli di capitale	-	(1.892)	X	X	(1.892)	(1.366)	
C. Quote di O.I.C.R.	-	(22)	X	-	(22)	(256)	
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-	
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	
F. Totale	-	(1.914)	-	-	(1.914)	(1.622)	

Legenda
A = da interessi
B = altre riprese

Per quanto concerne le svalutazioni da deterioramento che la tabella evidenzia si specifica che, come previsto dalle politiche contabili di Gruppo, le soglie quantitative e di durata oltre le quali la diminuzione del fair value degli strumenti rappresentativi di capitale comporta l'immediata rilevazione di una svalutazione a conto economico fanno riferimento a quotazioni di mercato o a valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo prolungato superiore a 18 mesi. Il superamento di una di tali soglie occorso nell'esercizio ha comportato la rilevazione di svalutazioni a conto economico per:

- 1.348 migliaia di euro riferibili alla partecipazione detenuta dal Credito Valtellinese in Fenice Holding;
- 345 migliaia di euro riferibili all'interessenza detenuta dal Credito Valtellinese in Sviluppo Como;
- 221 migliaia di euro riferibili ad altre partecipazioni detenute nel portafoglio AFS.

8.3 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Non sono presenti attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

8.4 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2015	2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(3.215)	(313)	23	3.192	-	783	470	(4.642)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	(889)	-	-	-	-	(889)	(1.883)
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(3.215)	(1.202)	23	3.192	-	783	(419)	(6.525)

Legenda
A = da interessi
B = altre riprese

SEZIONE 11 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 180

11.1 - Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Valori	2015	2014
1) Personale dipendente	(287.498)	(336.180)
a) salari e stipendi	(186.629)	(195.443)
b) oneri sociali	(57.790)	(58.378)
c) indennità di fine rapporto	(11.699)	(13.024)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(267)	(2.082)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(574)	(964)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita	(9.270)	(9.159)
- a benefici definiti	(47)	(327)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(21.222)	(56.803)
2) Altro personale in attività	(1.799)	(518)
3) Amministratori e sindaci	(4.602)	(4.861)
4) Personale collocato a riposo	(1.137)	(985)
Totale	(295.036)	(342.544)

11.2 - Numero medio dei dipendenti per categoria

	2015	2014
Personale dipendente:	3.970	4.145
a) dirigenti	55	61
b) totale quadri direttivi	1.526	1.545
c) restante personale dipendente	2.389	2.539
Altro personale	6	12
Totale	3.976	4.157

11.3 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: totale costi

Nel corso dell'esercizio sono maturati interessi passivi per 764 migliaia di euro e rilevate perdite attuariali per un importo complessivo di 4.182 migliaia di euro. Le attività a servizio dei fondi quiescenza hanno maturato rendimenti per 927 migliaia di euro.

11.4 - Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici a favore dei dipendenti ricomprendono oneri nei confronti del personale dipendente per:

- premi di produttività (13.067 migliaia di euro);
- oneri per buoni pasto (4.703 migliaia di euro);
- borse di studio per figli dei dipendenti (1.321 migliaia di euro);
- costi per la formazione del personale (1.031 migliaia di euro).

Negli altri benefici a favore dei dipendenti riferiti all'anno 2014 è compreso l'accantonamento al "Fondo di Solidarietà" per il settore del credito per 44 milioni di euro volto a favorire il collocamento in quiescenza su base volontaria dei dipendenti.

11.5 - Altre spese amministrative: composizione

	2015	2014
Spese per servizi professionali e consulenze	(41.457)	(31.818)
Premi assicurativi	(3.447)	(3.668)
Pubblicità	(4.394)	(4.202)
Postali, telefoniche e trasmissione dati	(7.197)	(8.434)
Stampati e cancelleria	(1.498)	(1.581)
Servizi informatici	(28.184)	(29.763)
Energia elettrica, riscaldamento e spese condominiali	(10.001)	(10.967)
Costi amministrativi e logistici	(4.548)	(5.282)
Gestione immobili	(12.425)	(12.526)
Trasporti e viaggi	(3.669)	(4.007)
Vigilanza e trasporto valori	(7.264)	(7.679)
Contributi associativi	(2.999)	(2.568)
Compensi per certificazioni	(1.452)	(1.497)
Informazioni commerciali e finanziarie	(5.411)	(6.353)
Fitti passivi	(23.187)	(24.018)
Costi indiretti del personale	(4.246)	(3.753)
Spese di rappresentanza	(667)	(648)
Imposte e tasse	(61.601)	(62.407)
Oneri contrattuali servizi di tesoreria	(1.022)	(1.307)
Costi per assemblea	(1.466)	(1.449)
Contributi SRF e DGS	(28.067)	-
Varie e residuali	(4.944)	(5.838)
Totale	(259.146)	(229.765)

Il periodo precedente è stato riesposto per quanto riguarda la manutenzione degli impianti e la locazione hardware e software che sono state riclassificate nella voce "Gestione immobili" e nella voce "Varie e residuali".

Le "Varie e residuali" includono elargizioni alla Fondazione Credito Valtellinese per 2.536 migliaia di euro. I compensi corrisposti alla Società di Revisione KPMG S.p.A. e alle società della sua rete ai sensi dell'articolo 2427 c.c. primo comma punto 16 bis sono riportati in allegato al bilancio.

Contributi al SFR e DGS

La Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive - 2014/59/EU) definisce le nuove regole di risoluzione che saranno applicate dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione Europea. Le misure della BRRD saranno finanziate dal Fondo nazionale per la risoluzione, che ognuno dei 28 Stati membri dovrà costituire. E' previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere entro il 31 dicembre 2024 un livello-obiettivo minimo, pari all'1% dei depositi garantiti. È inoltre prevista una contribuzione straordinaria ex-post laddove i mezzi finanziari disponibili non dovessero risultare sufficienti per finanziare la risoluzione, nella misura massima pari al triplo dell'importo annuo dei contributi ordinari. Il Regolamento istitutivo del Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism Regulation - 2014/806/EU), che è entrato in vigore il 1° gennaio 2016, stabilisce inoltre la creazione del Fondo di risoluzione unico (Single Resolution Fund - SRF), che sarà gestito dalla nuova Autorità di risoluzione europea (Single Resolution Board - SRB).

Il D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, recante il recepimento nell'ordinamento italiano della BRRD, prevede l'obbligo di istituire, a fare data dal 2015, uno o più fondi di risoluzione nazionali. La Banca d'Italia, nella sua veste di autorità di risoluzione nazionale ha quindi istituito, per il 2015, con Provvedimento n.1226609/15 del 18.11.2015 il Fondo di Risoluzione Nazionale.

Le quote di contribuzione annuale di ciascun intermediario sono state determinate in funzione dell'ammontare delle passività al netto dei fondi propri, dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti a gruppi, delle passività infragrupo. La base contributiva è stata aggiustata in ragione del profilo di rischio degli intermediari. La correzione per il rischio può determinare uno sconto (al massimo del 20%) ovvero una penalizzazione (sino al 50%) da applicare alla contribuzione base. In base a tale logica alle banche del Gruppo è stato

richiesto il versamento delle quote annuali per un totale di 6,2 milioni di euro.

Il decreto legge n. 183 del 23 novembre 2015 ha applicato, a partire dal 23 novembre 2015, lo strumento di risoluzione del c.d. "ente-ponte" previsto dalla BRRD a Banca delle Marche S.p.A., Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio S.c.p.A., Cassa di Risparmio della provincia di Chieti S.p.A. e Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A.. Tenuto conto dell'esigenza di ricorrere con immediatezza alle risorse del Fondo nel quadro del Programma di risoluzione delle crisi delle Banche citate, si è reso necessario procedere alla raccolta della contribuzione straordinaria, secondo quanto previsto dall'articolo 83 del citato D.Lgs. 180/2015 e dell'articolo 4 del Provvedimento n. 1226609/15 istitutivo del Fondo. Considerate le predette esigenze di intervento, i contributi straordinari sono stati richiamati in misura pari a tre annualità della contribuzione ordinaria per un importo pari a 18,7 milioni di euro.

La Direttiva DGS (Deposit Guarantee Schemes - 2014/49/EU) è volta a rafforzare la tutela dei depositanti e ad armonizzare il quadro normativo a livello comunitario. La nuova direttiva impone a tutti gli Stati membri di adottare un sistema di finanziamento ex-ante, il cui livello obiettivo (target level) è fissato nello 0,8% dei depositi garantiti da raggiungere in 10 anni.

L'Assemblea straordinaria del Fondo interbancario per la tutela dei depositi, nella riunione del 26/11/2015, ha approvato le modifiche allo Statuto del Fondo finalizzate ad anticipare l'introduzione del nuovo meccanismo di finanziamento previsto dalla direttiva 2014/49/UE (DGSD), articolato in contribuzioni ordinarie (ex-ante) e contribuzioni straordinarie (ex-post).

In particolare, l'art. 21, comma 1, dispone che il Fondo costituisca risorse finanziarie disponibili fino al raggiungimento del livello-obiettivo pari allo 0,8% del totale dei depositi protetti entro il 3 luglio 2024, attraverso contribuzioni ordinarie delle banche aderenti.

Il Consiglio del Fondo ha stabilito la misura del contributo ex-ante per il 2015, fissata nella misura del 50% di quella annuale e commisurata all'ammontare dei depositi protetti al 30 settembre 2015. L'importo versato per il 2015 dalle banche del Gruppo è pari a 3,1 milioni di euro.

SEZIONE 12 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 190

12.1 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	2015	2014
Fondo cause passive e revocatorie	(2.804)	(3.056)
- riattribuzioni	1.174	2.491
- accantonamenti	(3.978)	(5.547)
Fondo per rischi ed oneri diversi	(14.851)	(1.509)
- riattribuzioni	141	68
- accantonamenti	(14.992)	(1.577)
Totale	(17.655)	(4.565)

Gli altri fondi rischi ed oneri si riferiscono principalmente ad un accantonamento effettuato in considerazione del disposto normativo (D.L. 183/2015 e Legge di Stabilità 2016) che prevede l'incremento del limite massimo di richiamo del fondo di risoluzione per far fronte alle eventuali ulteriori richieste per il salvataggio delle quattro banche italiane in risoluzione (Popolare Etruria, Banca Marche, Carichieta e Cariferrara). Si è ritenuta probabile l'uscita di risorse a fronte di un evento già avvenuto e si è proceduto ad accantonare un importo pari a 2 ulteriori quote per un valore pari a 12 milioni di euro.

SEZIONE 13 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 200

13.1 - Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	2015			Risultato netto (a+b-c)
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà				
- Ad uso funzionale	(19.934)	-	-	(19.934)
- Per investimento	(1.817)	-	-	(1.817)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
B. Attività in via di dismissione	-	(211)	-	(211)
Totale	(21.751)	(211)	-	(21.962)

SEZIONE 14 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 210

14.1 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	2015			Risultato netto (a+b-c)
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà				
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(11.554)	(17.909)	-	(29.463)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(11.554)	(17.909)	-	(29.463)

Gli ammortamenti si riferiscono ad attività immateriali a vita utile definita legate alle relazioni con la clientela e al software. Le rettifiche di valore per deterioramento si riferiscono alla svalutazione delle customer list, in quanto l'analisi per la determinazione del valore recuperabile riferito a tale posta ha evidenziato un contributo alla generazione di flussi di cassa sensibilmente inferiore - per un orizzonte temporale significativo - rispetto a quello preso come riferimento per la valorizzazione dei flussi originali. Conseguentemente si è proceduto all'integrale svalutazione dell'ammontare residuo per 17.909 migliaia di euro.

SEZIONE 15 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 220

15.1 - Altri oneri di gestione: composizione

	2015	2014
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(2.718)	(3.739)
Costi immobili	(10.174)	(13.081)
Altri oneri	(2.303)	(2.306)
Totale	(15.195)	(19.126)

15.2 - Altri proventi di gestione: composizione

	2015	2014
Fitti attivi	1.765	1.042
Recuperi spese di istruttoria	4.293	5.322
Proventi da servizi immobiliari (inclusi ricavi per revisione prezzi su contratti immobiliari in corso)	930	695
Proventi da servizi informatici	12.017	11.095
Proventi da altri servizi	920	872
Recuperi imposte indirette	44.485	46.824
Recupero canoni di polizze assicurative	1.079	1.074
Recupero spese legali e notarili	11.951	13.022
Utili da conferimento di ramo d'azienda	-	14.305
Variazioni lavoro in corso su immobili	1.049	316
Ricavi di vendita da immobili	4.922	5.160
Altri proventi	8.895	6.772
Totale	92.306	106.499

Gli altri proventi di gestione comprendono recuperi spese su servizi a società terze per 3.894 migliaia di euro, relativi principalmente a recuperi di costi sostenuti per la gestione degli immobili del gruppo I.C.B.P.I., proventi e recuperi per servizi di leasing per 1.837 migliaia di euro e rimborsi assicurativi per 245 migliaia di euro.

SEZIONE 16 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 240

16.1 - Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Valori	2015	2014
1) Imprese a controllo congiunto		
A. Proventi	18	20
1. Rivalutazioni	18	20
2. Utili da cessione	-	-
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	-	-
B. Oneri	-	-
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	-	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	18	20
2) Imprese sottoposte a influenza notevole		
A. Proventi	261.201	20.844
1. Rivalutazioni	11.209	20.533
2. Utili da cessione	226.525	311
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	23.467	-
B. Oneri	(256)	(144)
1. Svalutazioni	-	(144)
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(256)	-
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	260.945	20.700
Totale	260.963	20.720

Come già rappresentato nella Relazione del consiglio di Amministrazione, in data 18 dicembre 2015 è stata finalizzata la cessione a Mercury Italy S.r.l. (veicolo indirettamente partecipato dai fondi Bain Capital, Advent International e Clessidra Sgr) dell'85,29% del capitale sociale detenuto in I.C.B.P.I. ad un prezzo determinato sulla base di una valutazione del 100% del capitale di I.C.B.P.I. di 2.150 milioni di euro.

Credito Valtellinese - che deteneva una quota del 20,4% del capitale sociale di I.C.B.P.I. - ha quindi ceduto il 18,4% del capitale sociale di I.C.B.P.I., mantenendo una partecipazione residua del 2%.

La cessione della partecipazione ha comportato la rilevazione di un utile per un importo pari a 226,5 milioni di euro. Sulla base di quanto previsto dallo IAS 28 si è provveduto alla valutazione al fair value della partecipazione residua (riclassificata fra le Attività finanziarie disponibili per la vendita in seguito alla perdita dell'influenza notevole) rilevando a conto economico la differenza positiva rispetto al valore di carico (importo pari a 23,5 milioni di euro).

I risultati esposti nella tabella sono stati determinati sulla base dei bilanci 2014 approvati dalle rispettive assemblee degli azionisti ovvero, ove disponibili, dei progetti di bilancio approvati dai rispettivi consigli di amministrazione.

SEZIONE 18 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 260

18.1 - Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

	2015	2014
Altre rettifiche	(70.194)	(131.344)
Totale	(70.194)	(131.344)

Come riportato nella parte B l'impairment test condotto sull'avviamento iscritto nel bilancio consolidato 2015 ha evidenziato la necessità di procedere ad una integrale svalutazione dell'avviamento, pari a circa 70 milioni di euro, relativamente alla CGU Mercato Credito Valtellinese.

SEZIONE 19 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 270

19.1 - Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	2015	2014
A. Immobili		
- Utili da cessione	280	8
- Perdite da cessione	(248)	(162)
B. Altre attività		
- Utili da cessione	49	7
- Perdite da cessione	(7)	(9)
Risultato netto	74	(156)

SEZIONE 20 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 290

20.1 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	2015	2014
1. Imposte correnti (-)	(5.480)	(66.990)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	15.448	5.319
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n. 214/2011 (+)	-	197
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	68.269	174.116
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(237)	(911)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1 +/-2 +3 +3 bis +/-4 +/-5)	78.000	111.731

20.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRES

	2015
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	24.188
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione	20.394
Utile imponibile	44.582
Onere fiscale teorico - IRES	(12.272)
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	(31.993)
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	115.308
Onere fiscale effettivo - IRES	71.043
- sull'operatività corrente	71.372
- sui gruppi di attività in via di dismissione	(329)

20.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRAP

	2015
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	24.188
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione	20.394
Utile imponibile	44.582
Onere fiscale teorico - IRAP	(2.485)
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	(15.216)
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	24.334
Onere fiscale effettivo - IRAP	6.633
- sull'operatività corrente	6.628
- sui gruppi di attività in via di dismissione	5

SEZIONE 21 - UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 310

21.1 - Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Componenti reddituali/Valori	2015	2014
1. Proventi	2	3
2. Oneri	(305)	(1.128)
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili da realizzo	20.697	-
5. Imposte e tasse	(324)	-
Utile (perdita)	20.070	(1.125)

21.2 - Dettaglio delle imposte sul reddito relative a gruppi di attività/passività in via di dismissione

	2015	2014
1. Fiscalità corrente (-)	62	246
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(465)	(188)
3. Variazione delle imposte differite (+/-)	79	(58)
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)	(324)	-

SEZIONE 22 - UTILE (PERDITA) D'ESERCIZIO DI PERTINENZA DI TERZI - VOCE 330

22.1 - Dettaglio della voce 330 "utile d'esercizio di pertinenza di terzi"

Denominazione imprese	2015	2014
Partecipazioni consolidate con interessenze di terzi significative		
1. Global Assicurazioni S.p.A.	(3.594)	(2.968)
2. Global Broker S.p.A.	(531)	(328)
Altre partecipazioni	144	527
Totale	(3.981)	(2.769)

SEZIONE 24 - RISULTATO PER AZIONE

Le modalità di calcolo dell'utile base per azione e dell'utile diluito per azione sono definite dallo IAS 33 - Utile per azione. L'utile base per azione è definito come il rapporto fra il risultato economico o il risultato delle attività operative in esercizio di pertinenza del Gruppo (escludendo quindi il risultato delle attività non correnti in via di dismissione al netto delle imposte) attribuibile ai possessori di strumenti ordinari di capitale e la media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione durante il periodo.

Nella tabella che segue si riporta il risultato base per azione con i dettagli del calcolo.

	2015	2014
Utile (Perdita) attribuibile ai possessori di azioni ordinarie	116.577	(325.086)
Utile (Perdita) da attività in esercizio attribuibile ai possessori di azioni ordinarie	96.507	(323.961)
Media ponderata azioni ordinarie	1.108.812.369	798.708.098
Utile (Perdita) base per azione	0,105	(0,407)
Utile (Perdita) base per azione riferito alle attività in esercizio	0,087	(0,406)

Non ci sono strumenti in essere con potenziale effetto diluitivo, il risultato diluito per azione è quindi pari al risultato base per azione.

PARTE D - REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

PROSPETTO ANALITICO DELLA REDDITIVITÀ CONSOLIDATA COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile d'esercizio	X	X	122.258
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico:	(6)	425	419
40. Piani a benefici definiti	(1.312)	784	(528)
60. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	1.306	(359)	947
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico:	62.004	(12.172)	49.832
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita:	72.329	(15.585)	56.744
a) variazioni di fair value	159.401	(43.226)	116.175
b) rigiro a conto economico	(87.072)	27.641	(59.431)
-rettifiche da deterioramento	1.914	(113)	1.801
-utili/perdite da realizzo	(88.986)	27.754	(61.232)
c) altre variazioni	-	-	-
120. Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto:	(10.325)	3.413	(6.912)
a) variazioni di fair value	(1.372)	453	(919)
b) rigiro a conto economico	(8.953)	2.960	(5.993)
-rettifiche da deterioramento	-	-	-
-utili/perdite da realizzo	(8.953)	2.960	(5.993)
c) altre variazioni	-	-	-
130. Totale altre componenti reddituali	61.998	(11.747)	50.251
140. Redditività complessiva (voce 10+130)			172.509
150. Redditività consolidata complessiva di pertinenza di terzi			(4.013)
160. Redditività consolidata complessiva di pertinenza della capogruppo			168.496

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

Il Gruppo Credito Valtellinese rende disponibile l'informativa al pubblico "Terzo Pilastro" riguardante l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi di gestione controllo - sul proprio sito internet all'indirizzo www.gruppocreval.com.

SEZIONE 1 - RISCHI DEL GRUPPO BANCARIO

La chiara individuazione dei rischi a cui il Gruppo bancario Credito Valtellinese è effettivamente o potenzialmente esposto costituisce il presupposto irrinunciabile per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione. In coerenza con le disposizioni normative, con le caratteristiche operative ed organizzative che discendono dalla sua identità di soggetto appartenente al sistema del credito popolare cooperativo, dai tratti distintivi che ha assunto negli oltre cent'anni della sua storia e dalla sua mission di servizio allo sviluppo economico e sociale dei territori in cui è radicata la sua presenza, le diverse tipologie di rischio che il Gruppo assume e gestisce nello svolgimento delle proprie attività sono:

- rischio di credito e di controparte (inclusi il rischio paese e il rischio di trasferimento);
- rischio di aggiustamento della valutazione del credito;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione (incluso il rischio base);
- rischio operativo;
- rischio informatico;
- rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario;
- rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela;
- rischio di liquidità;
- rischio immobiliare;
- rischio di compliance;
- rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- rischio nei confronti dei soggetti collegati;
- rischio di reputazione;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio residuo;
- rischio strategico (incluso il rischio da partecipazioni);
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio sovrano;
- rischio di modello;
- rischio connesso alla quota di attività vincolate (*asset encumbrance*).

Il Gruppo si è dotato di un sistema di governo e controllo dei rischi articolato nelle diverse funzioni organizzative coinvolte, al fine di assicurare il miglior presidio dei rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto e nel contempo garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio definita nel *Risk Appetite Framework*.

Sotto il profilo organizzativo, rileva l'Area Rischi e Controlli, posta in staff all'Amministratore Delegato, che ha il compito di presidiare le attività e lo sviluppo del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi di Gruppo, favorendo anche il coordinamento e l'integrazione tra le Funzioni aziendali di sviluppo e le Funzioni aziendali di controllo al fine di creare un presidio integrato dei processi di gestione dei rischi del Gruppo. Le funzioni aziendali di controllo, dal punto di vista organizzativo, sono incardinate in tre distinte Direzioni del Credito Valtellinese:

- la Direzione Auditing, responsabile delle attività relative alla funzione di revisione interna;
- la Direzione Risk Management, responsabile delle attività relative alle funzioni di controllo dei rischi e di

convalida;

- la Direzione Compliance, responsabile delle attività relative alle funzioni di compliance e antiriciclaggio.

Le tre funzioni di controllo concorrono, unitamente ad una pluralità di altre funzioni aziendali, a comporre il sistema dei controlli interni, disciplinato dalla normativa di vigilanza prudenziale e dalla policy aziendale definita nel “Documento di coordinamento dei controlli”.

Nell'ambito dell'organizzazione sul sistema dei controlli un ruolo preminente è svolto dalla Direzione Risk Management del Credito Valtellinese, articolata in Divisioni e Servizi specializzati e supportata anche dalla collaborazione di referenti presso le altre società del Gruppo. Essa, in linea con le disposizioni di vigilanza per le banche:

- è coinvolta nella definizione del *Risk Appetite Framework* (RAF) di Gruppo, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri. Verifica l'adeguatezza del RAF;
- presidia il processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale;
- presidia il processo di autovalutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP);
- dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- identifica, misura e monitora i rischi rilevanti e riscontra il rispetto dei limiti di esposizione eventualmente stabiliti e valuta l'adeguatezza patrimoniale;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- dota le Banche e il Gruppo di modelli e strumenti affidabili, aggiornati e adeguati per la gestione dei rischi insiti nell'attività aziendale e conformi alle disposizioni normative;
- è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti a regolare verifica e revisione, anche sulla base di *backtesting*, ove applicabili;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, e valuta la coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi.

In coerenza con la normativa di vigilanza, il Gruppo ha sviluppato e normato specifici processi di gestione dei rischi articolati in varie fasi logiche: definizione della propensione al rischio, assunzione del rischio, definizione delle politiche di gestione e di controllo, definizione dei limiti, misurazione del rischio, monitoraggio e reporting, stress test e gestione delle criticità.

La propensione al rischio, che costituisce un riferimento fondamentale per la definizione del piano strategico e la premessa logica per la pianificazione, viene determinata per i rischi rilevanti. In particolare, la definizione della propensione al rischio del Gruppo, ispirata ad una sana e prudente gestione, spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che vi provvede in sede di definizione del *Risk Appetite Framework* tenendo conto delle regole prudenziali in essere, del modello di business adottato, delle modalità di raccolta e di impiego caratteristiche del Gruppo e della capacità delle strutture di controllo di monitorare e misurare i rischi. Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, inoltre, procede al riesame del sistema degli obiettivi di rischio con cadenza almeno annuale e, ove ne sussistano i presupposti, al suo aggiornamento.

L'assunzione dei rischi insita nell'esercizio dell'attività bancaria è allocata a determinate entità locali, strutture organizzative o specifici soggetti mediante l'articolazione dei poteri delegati da parte del Consiglio di Amministrazione e le attribuzioni stabilite dall'ordinamento organizzativo.

Le politiche di gestione e controllo dei rischi rappresentano le linee guida finalizzate a garantire che l'effettiva esposizione ai rischi sia coerente con la propensione espressa dagli organi di governo e con i principi sta-

tutari che esprimono l'identità aziendale di un Gruppo a matrice popolare orientato a finanziare l'economia reale dei territori d'insediamento, PMI e famiglie in particolare. In considerazione della peculiare natura di ciascun rischio, le relative politiche di gestione e controllo sono opportunamente differenziate. A tali politiche fanno riferimento anche le strutture operative che, nell'esercizio delle proprie deleghe e attribuzioni, agiscono per il raggiungimento degli obiettivi gestionali loro assegnati.

I processi di gestione dei rischi prevedono anche la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, di limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, in coerenza con la propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite Statement* e dell'evoluzione del quadro economico. Il sistema dei limiti all'assunzione al rischio è articolato in soglie di segnalazione e soglie di intervento al superamento delle quali vengono attivati specifici presidi volti al ripristino dei livelli di normalità.

Nella misurazione dei rischi la Direzione Risk Management è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione dei rischi nonché dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo. La valutazione dell'esposizione ai rischi viene effettuata primariamente nell'ambito dei processi interni di valutazione dell'adeguatezza del capitale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP*) e della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, ILAAP*) che afferiscono ai così detti "adempimenti di primo e secondo pilastro". Gli esiti dei processi ICAAP e ILAAP sono riepilogati nei relativi Resoconti, che rappresentano il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria, del risk management, del capital management e del liquidity management e che, per l'altro verso, costituiscono uno strumento irrinunciabile a supporto dell'elaborazione strategica e dell'attuazione delle decisioni di impresa. La rilevanza oggettiva dei rischi da sottoporre a valutazione viene sancita sul piano normativo dalle disposizioni di vigilanza, che richiedono un presidio patrimoniale a fronte di determinate fattispecie di rischio (i rischi cosiddetti di "Primo Pilastro") e richiedono alle banche di valutare ulteriori tipi di rischio (cosiddetti di "Secondo Pilastro"), inclusi in un elenco di carattere peraltro non esaustivo, e di disporre di un capitale adeguato a fronteggiarli. Alla presunzione di rilevanza fondata su elementi di carattere oggettivo e normativo, si affianca in funzione complementare, la considerazione delle specificità aziendali, che può condurre sia alla integrazione sia alla accentuazione/attenuazione della valutazione di rilevanza.

Al fine di assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni aziendali di controllo sia la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio sia la verifica del rispetto del RAF, oltre ai Resoconti ICAAP e ILAAP la Direzione Risk Management produce con la periodicità stabilita dalla normativa interna flussi informativi accurati, completi e tempestivi, strutturati secondo gli schemi approvati dalla Direzione Generale.

Le prove di stress consentono una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi e della loro evoluzione in condizioni avverse, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi.

L'effettiva completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dei principali processi di gestione dei rischi viene periodicamente valutata dalla Direzione Risk Management; le risultanze vengono sottoposte a revisione interna da parte della Direzione Auditing e riportate al Consiglio di Amministrazione, con evidenza delle eventuali anomalie o carenze e degli interventi di miglioramento.

In coerenza con la propria natura retail, il Gruppo è esposto prevalentemente al rischio di credito. In termini di requisito patrimoniale risulta altresì significativa l'esposizione ai rischi operativi i quali, peraltro, vengono assunti in ottica strumentale all'esercizio dell'attività di natura più propriamente bancaria. Risulta contenuta l'esposizione ai rischi finanziari e di mercato, posto che l'obiettivo di limitazione della volatilità dei risultati attesi non sarebbe compatibile con un'intensa attività finanziaria di contenuto speculativo, con un'accentuata trasformazione delle scadenze e con la gestione della tesoreria come centro di profitto anziché di servizio. I rischi connessi con l'esternalizzazione di funzioni, sistemi, processi o attività aziendali non sono trattati come fattispecie autonoma, ma vengono ricondotti alle diverse tipologie citate.

Il profilo di rischio alla data di riferimento è coerente con la propensione al rischio (*risk appetite*) definita dal Consiglio di Amministrazione, che, coerentemente con l'identità, i valori, il modello di business e l'orientamento strategico del Gruppo, ha deliberato di allocare la parte prevalente del capitale al rischio di credito, che rappresenta il core business di un Gruppo bancario retail; confermare una bassa propensione agli altri rischi con finalità di business; confermare l'obiettivo della limitazione/minimizzazione dell'esposizione per

i rischi puri, ai quali non è associato alcun rendimento. L'effettiva esposizione ai rischi rispetta, alla data di riferimento della presente relazione, le soglie di tolleranza fissate tenendo conto del massimo rischio tecnicamente assumibile.

1.1 RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Aspetti generali

Il rischio di credito viene in primo luogo definito come rischio di insolvenza della controparte, cioè come "l'eventualità per il creditore che un'obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza né successivamente". Il rischio di credito si manifesta peraltro anche come:

- deterioramento del merito di credito delle controparti affidate (rischio di migrazione);
- aumento dell'esposizione precedente all'insolvenza di una controparte affidata (rischio di esposizione);
- diminuzione del tasso di recupero dei crediti insolventi (rischio di recupero).

Nell'ambito dell'attività creditizia, pertanto, la Banca è esposta al rischio che alcuni crediti possano, a causa del deterioramento delle condizioni finanziarie dell'obbligato, non essere rimborsati né alla scadenza né successivamente e debbano perciò essere cancellati in tutto o in parte. Le possibili cause di inadempienza sono principalmente riconducibili all'incapacità del prestatore di rimborsare il debito (carenza di liquidità, situazione di insolvenza, ecc). Tale rischio è assunto nello svolgimento della tradizionale attività di erogazione del credito a prescindere dalla specifica forma tecnica con cui lo stesso viene erogato.

Le politiche del credito definite dal Gruppo sono indirizzate a:

- rendere concreti e operativi i principi statutari che esprimono l'identità aziendale - Gruppo a matrice popolare orientato a finanziare l'economia reale dei territori d'insediamento, PMI e famiglie in particolare - e ne ispirano le linee guida per l'esercizio dell'attività creditizia;
- orientare la composizione del portafoglio crediti all'ottimizzazione del rapporto fra rendimento atteso e rischio di credito, in una prospettiva di riallineamento della redditività corretta per il rischio al costo del capitale e limitando la concentrazione delle esposizioni su singoli controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- supportare il presidio della gestione del rischio di credito attraverso l'applicazione di policy, processi, metodologie e procedure informatiche uniformi.

Politiche di gestione del rischio di credito

Aspetti organizzativi

Nel presidio del rischio di credito sono principalmente coinvolte due Aree di Capogruppo: l'Area Crediti, focalizzata sul presidio della qualità del credito attraverso il governo unitario di tutte le variabili di gestione, di indirizzo e di monitoraggio dei rischi (compreso il settore dei finanziamenti a medio lungo termine e il *corporate finance*) e l'Area Rischi e Controlli che, come già riportato, ha il compito di presidiare le attività e lo sviluppo del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi di Gruppo.

A riporto funzionale dell'Area Crediti sono collocate:

- la Direzione Crediti della Capogruppo, il cui compito principale è gestire e verificare il processo di assunzione del rischio connesso all'erogazione del credito verso la clientela e verso banche, monitorandone costantemente l'andamento e i relativi utilizzi;
- la Direzione Contenzioso della Capogruppo, il cui compito principale è sovrintendere e coordinare le tematiche connesse alla gestione e allo smobilizzo dei crediti in sofferenza secondo gli indirizzi gestionali e gli obiettivi strategici definiti a livello di Gruppo, verificandone nel tempo la coerenza e l'efficacia. La Direzione Contenzioso, inoltre, cura i rapporti con il Servicer *Cerved Credit Management* con cui il 1 aprile 2015 la Capogruppo ha finalizzato l'accordo per lo sviluppo di una partnership industriale di lungo ter-

mine per la gestione dei crediti in sofferenza;

- la Direzione Finanza d'Impresa della Capogruppo, cui compete il presidio della valutazione e la strutturazione dei finanziamenti a medio-lungo termine quali *Specialized Lending*, *Acquisition Finance*, *Corporate Lending* e Finanziamenti in *pool*. Deve inoltre assicurare, anche coordinando il lavoro dei legali esterni, il presidio di tutti gli aspetti (contrattuali, di *pricing* e garanzie) legati alle operazioni di competenza, e coordinare le attività di *Advisory* (*Mini Bond* e *Restructuring*) oltre a presidiare il processo di ristrutturazione delle posizioni rilevanti della Banca e coordinare le attività relative alle operazioni rientranti nel perimetro della finanza strutturata e del *restructuring*;
- il Servizio Politiche e Monitoraggio del Credito che ha il compito di presidiare e monitorare il processo del credito, definendo le politiche e i criteri necessari alla valutazione e gestione dei rischi, supportando il componente della Direzione Generale con delega all'Area Crediti e coordinando l'attività svolta dalla Direzione Crediti della Capogruppo e delle Banche del Gruppo, nonché dalle strutture delle altre Società del Gruppo relativamente all'ambito crediti, in modo da attuare un indirizzo condiviso per una gestione coordinata del rischio di credito all'interno del Gruppo.

Con riferimento all'Area Rischi e Controlli, già descritta al paragrafo precedente, si evidenzia il ruolo della Direzione Risk Management della Capogruppo in ambito crediti che ha tra i suoi compiti quelli di:

- sviluppare, convalidare e mantenere i sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti a regolare verifica e revisione, anche sulla base di *backtesting*, ove applicabili;
- verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, e valutare la coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

Per quanto riguarda il processo di valutazione del merito creditizio, delibera e gestione delle posizioni, ogni Banca, esercita l'attività creditizia sulla base di linee guida e processi standard definiti dalla Capogruppo e sulla base delle facoltà autorizzative delegate. Per tutti i macro segmenti *credit risk* (Corporate, Retail e Privati) il processo di valutazione del credito è imperniato sul sistema interno di rating, che costituisce un elemento fondamentale e imprescindibile per la valutazione del merito di credito dei prenditori. In particolare, nel corso del primo semestre dell'esercizio è stato effettuato un importante aggiornamento all'articolazione delle deleghe inserendo la Perdita Attesa come parametro fondamentale per la determinazione dell'organo deliberante e per l'allocatione dei poteri di assunzione del rischio.

Il processo decisionale del credito è supportato da procedure interne (Pratica Elettronica di Fido e Pratica di Rating) che consentono di gestire rispettivamente il processo del credito (contatto con il cliente, istruttoria, erogazione e gestione del credito) e il processo di attribuzione del rating.

L'intero processo del credito è costantemente oggetto di attenzione e sottoposto ad accurate verifiche. Le Banche territoriali del Gruppo anche quest'anno hanno rinnovato la certificazione di qualità del processo di "Istruzione, erogazione e gestione del credito" che il Credito Valtellinese ha ottenuto sin dal 1995. Le attività di certificazione comportano una costante e stringente verifica di tutta l'operatività creditizia, la redazione di documenti (Manuale della Qualità ed Istruzioni Operative) opportunamente esaminati ed approvati dall'Alta Direzione e divulgati ai comparti aziendali, nonché la costante rivisitazione dei controlli eseguiti internamente dalla Direzione Crediti e dalla Direzione Auditing. Lo scopo è quello di garantire il massimo rigore nella valutazione del rischio, mantenendo snello ed efficiente il processo valutativo e gestionale.

202 Sistemi di gestione, misurazione e controllo del credito

Il Gruppo Credito Valtellinese si avvale di un insieme di parametri e strumenti per la gestione del rischio di credito tra cui un elemento fondamentale è costituito dai rating interni calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela (Corporate, SME Corporate, Small Retail, Micro Retail e Privati).

Il rating riveste un ruolo fondamentale nel processo di concessione, rinnovo e revisione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile della valutazione del merito creditizio della controparte. Nelle attività di attribuzione del rating sono portate a sintesi le analisi di tutte le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito, valorizzando al contempo

il rapporto diretto con il cliente e la conoscenza delle sue specificità maturata nel tempo.

La master scale adottata dal Gruppo è costituita da 9 classi di rating a cui corrispondono le relative *Probability of Default* (PD) ovvero la probabilità che una controparte appartenente ad una determinata classe di rating passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno. I modelli di rating sono stimati sulla base di analisi statistiche dei dati storici del Gruppo Credito Valtellinese e hanno l'obiettivo di valutare la rischio-sità delle controparti sia in fase di concessione di un nuovo affidamento sia in fase di monitoraggio dell'evoluzione del profilo di rischio della singola controparte e del complessivo portafoglio crediti.

In particolare, il rating finale attribuito ad una controparte appartenente ai macro segmenti Corporate e Retail è il risultato di un processo di calcolo statistico, integrato da una componente qualitativa. Il rating statistico sintetizza le informazioni riguardanti il bilancio (modulo bilancio), l'andamento della controparte nei confronti della Banca (modulo andamentale interno) e del sistema bancario e delle società finanziarie (modulo andamentale esterno - CR ovvero modulo CRIF) e il contesto economico-ambientale in cui l'impresa opera (modulo geo-settoriale). Il risultato espresso dal rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario qualitativo e può essere variato in relazione ad eventi pregiudizievoli e all'eventuale appartenenza ad un gruppo economico.

Nel corso dell'anno sono stati apportati alcuni affinamenti al modello PD Privati Retail, unico sia in fase di accettazione di un nuovo affidamento sia in fase di monitoraggio del profilo di rischio. Il Modello PD Privati Retail si distingue in due componenti una per le controparti individuali (non cointestazioni) ed una per le cointestazioni. Il rating statistico sintetizza le informazioni riguardanti gli aspetti socio-demografici (modulo economico-anagrafico); l'andamento della controparte nei confronti degli intermediari del sistema bancario (modulo andamentale esterno), la gestione dei rapporti debitori con le banche del Gruppo Credito Valtellinese (modulo andamentale interno) e più in generale la gestione dei rapporti con gli intermediari vigilati (modulo CRIF). Il risultato espresso dal rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario socio-demografico, compilato nella fase di attribuzione del rating in sede di prima richiesta di affidamento/aumento degli affidamenti in essere (a prescindere dall'importo).

Coerentemente con quanto previsto per i modelli di rating per le Imprese Corporate e Retail è prevista, a valle del calcolo del "rating integrato statistico", l'applicazione di una regola di notching peggiorativo sulla base di valutazioni esperte basate sull'eventuale presenza di atti pregiudizievoli che riguardano la controparte, con un diverso livello di significatività (eventi "lievi" e eventi "gravi").

Un altro parametro utilizzato dal Gruppo per la misurazione del rischio di credito è la *Loss Given Default* (LGD) che rappresenta il tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default (*Exposure At Default*, EAD). Ai fini della determinazione del valore di LGD si parte dalla stima della LGD sofferenze e del *Danger Rate* e successivamente si applicano due componenti aggiuntive: l'effetto *downturn* ed i costi indiretti.

I parametri di rischio rivestono un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale. In particolare, concorrono alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti e contribuiscono a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni. Inoltre, i parametri di rischio indicati sono utilizzati nella valutazione del portafoglio crediti verso clientela non deteriorati. Con riferimento a questo ambito, infatti, il Gruppo ha sviluppato la metodologia delle perdite "sostenute" ma non "riportate" (*Incurring but not reported losses*), che utilizza i valori della perdita attesa opportunamente corretti attraverso il parametro *Loss Confirmation Period* (LCP) per tenere conto del ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie del debitore e l'effettiva classificazione a default delle singole esposizioni. Al fine di tener conto dell'attuale situazione economica le PD utilizzate per la stima del tasso di svalutazione sono calcolate secondo una modalità maggiormente point in time (PIT) rispetto ad un approccio più *through the cycle* (TTC) utilizzato per la calibrazione dei modelli di rating. In particolare, le PD utilizzate per la stima del tasso di svalutazione sono pari al maggiore tra le PD stimate per i modelli di rating, che rappresentano un floor di lungo periodo e la media dei tassi di default rilevati negli ultimi tre anni (2012-2013-2014).

Il sistema di rating nel suo complesso è sottoposto a costante verifica da parte della funzione di convalida interna e della funzione di revisione interna al fine di garantire l'aderenza a quanto disposto dalla Normativa di

Vigilanza ai fini dell'utilizzo dei modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali. Nell'ambito dei sistemi di controllo del credito rilevano anche le iniziative, completate dal Gruppo in corso d'anno, di allineamento alle norme tecniche di attuazione in materia di *forbearance* definite dall'EBA.

L'individuazione di una posizione *forborne* non rappresenta uno stato amministrativo aggiuntivo ma, costituisce un ulteriore elemento di definizione della qualità creditizia del cliente, che va ad affiancarsi e non a sovrapporsi alle classificazioni in uso.

Ai fini della corretta identificazione delle esposizioni oggetto di *forbearance* il Gruppo si è dotato di apposite procedure caratterizzate da un algoritmo di presunzione di *forbearance* e da un algoritmo di presunzione di difficoltà finanziaria, che utilizza informazioni quali lo stato amministrativo, il rating e lo stato gestionale della controparte.

La classificazione definitiva a *forborne* è comunque sottoposta a valutazione analitica da parte dell'organo deliberante nel corso dei processi di erogazione ovvero revisione del credito. In coerenza alla normativa di vigilanza in materia, le esposizioni *forborne* sono classificate (secondo un approccio per transazione) in due categorie:

- *forborne non-performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni dovute a difficoltà finanziaria del debitore classificate tra le attività deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- *forborne performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni dovute a difficoltà finanziaria del debitore classificate tra le attività non deteriorate;

alle quali sono assegnati differenti procedure di monitoraggio del credito.

Anche per la gestione del rischio di concentrazione il Gruppo si avvale di un apposito processo disciplinato da uno specifico regolamento all'interno del quale sono formalizzate le attività di risk management e sono definiti i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative coinvolte, gli orientamenti strategici, le politiche di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Direzione Risk Management che effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Banche del Gruppo. La misurazione del rischio è effettuata sia a livello individuale che consolidato, al fine di meglio identificare ed allocare le principali fonti di esposizione al rischio a livello di entità giuridiche. L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela si distingue a seconda che lo stesso sia generato da fenomeni di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ovvero di concentrazione geo-settoriale. Per la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene seguito l'approccio del *Granularity Adjustment* indicato dalle "Disposizioni di vigilanza per le banche". Questo approccio consente di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi di un portafoglio caratterizzato da diversificazione imperfetta. Nell'ambito del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, assume rilievo anche l'informativa sulle posizioni classificate come "grandi esposizioni". Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale si segue la metodologia proposta in sede ABI. Questa metodologia consente di stimare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale come add-on del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, in funzione della distanza del livello di concentrazione per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti del Gruppo rispetto al livello di concentrazione del sistema bancario nazionale. La distanza viene misurata mediante il confronto tra l'indice di concentrazione di Herfindahl per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti di Gruppo e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale. Dal confronto dei due indici, mediante un algoritmo simulativo, viene determinato il capitale interno a copertura del rischio di concentrazione geo-settoriale.

Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio e attraverso la delibera, da parte del Consiglio di Amministrazione, di importi massimi di affidamento differenziati per Banca e plafond massimi di esposizione nei confronti di Banche e Finanziarie. Riguardo infine al rischio di controparte, cioè il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa, l'operatività svolta - contenuta in termini di volumi e concentrata su strumenti non complessi negoziati su

mercati regolamentati o con controparti di elevato standing creditizio - comporta una esposizione molto modesta. In coerenza con il modello di business adottato, tali tipologie di transazione sono limitate per numero e per entità.

Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Nell'ambito della concessione del credito le garanzie rappresentano un elemento accessorio, l'erogazione dei finanziamenti infatti rimane imperniata sull'effettiva capacità di rimborso del capitale prestato da parte del soggetto finanziato. Ove necessario, ai fini della riduzione del rischio di credito, il Gruppo acquisisce dai suoi clienti le garanzie tipiche dell'attività bancaria, vale a dire, principalmente, ipoteche su beni immobili, garanzie reali su titoli ed in misura marginale garanzie di natura personale.

Nel corso dell'anno, oltre ad alcuni affinamenti al processo di gestione delle garanzie reali, è stata completata la scissione del ramo di azienda costituito dalle attività di *property and facility* management e valutazione immobiliare di Stellite a favore di Creval Sistemi e Servizi, società consortile che gestisce le attività afferenti l'*Information and Communication Technology* (ICT), l'organizzazione, il back office e i processi di supporto del Gruppo. La società scissa, con la nuova denominazione Stellite Real Estate S.p.A., è esclusivamente dedicata all'attività di *asset repossessioning*.

Nell'ambito del processo ICAAP, il Gruppo ha provveduto inoltre a valutare il rischio residuo, inteso come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. L'utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre il Gruppo ad altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa a causa della riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione. Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo. Allo scopo di ridurre il rischio residuo sono state introdotte modifiche organizzative tese al rafforzamento dei controlli di secondo livello.

Alla Direzione Auditing, invece, sono attribuiti i controlli di terzo livello volti ad accertare il puntuale rispetto degli adempimenti relativi alla gestione delle garanzie.

Con riferimento all'eleggibilità delle garanzie, al fine della determinazione dei requisiti patrimoniali, il Gruppo ha revisionato e normato in modo più stringente il processo che indirizza ed applica i criteri di eleggibilità ed ammissibilità delle stesse.

Attività finanziarie deteriorate

I crediti ad andamento anomalo vengono classificati in coerenza con quanto disposto dalla normativa di vigilanza in: crediti scaduti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze. Tale nuova classificazione è stata introdotta dal 1° gennaio 2015 e sostituisce quella precedentemente in vigore che prevedeva le categorie degli scaduti, incagli, ristrutturati e sofferenze.

La gestione dei crediti deteriorati è affidata a strutture dedicate all'interno del Gruppo che operano attraverso predefinite procedure di recupero, differenziate in base alla classificazione di rischio. Sul tema, nel corso dell'esercizio, è stato rafforzato il processo di gestione andamentale del credito. In particolare, è stata attivata l'obbligatorietà di revisione delle posizioni che manifestano segnali di potenziale deterioramento.

Sempre sul fronte della gestione delle attività finanziarie deteriorate, nel corso dell'esercizio, il Gruppo ha inoltre siglato alcuni importati accordi al fine di migliorare la gestione del portafoglio deteriorati. In particolare, nel mese di marzo è stato sottoscritto un accordo con Yard Credit & Asset Management per la gestione dei crediti immobiliari *distressed* del Gruppo. La collaborazione focalizzata su un portafoglio di posizioni classificate come inadempienze probabili pone le premesse per una migliore gestione del complesso degli asset immobiliari *distressed* del gruppo Creval, grazie alle competenze distintive di Yard, valorizzando altresì l'expertise maturata da Stellite Real Estate S.p.A..

Nel mese di aprile è stato sottoscritto un accordo con Cerved Information Solutions S.p.A, tramite la controllata Cerved Credit Management Group S.r.l., per lo sviluppo di una partnership industriale di lungo termine per la gestione dei crediti deteriorati, allo scopo di accrescere l'efficienza dei processi di gestione e recupero delle attività finanziarie deteriorate.

Nell'ambito della gestione delle sofferenze il Gruppo ha mantenuto il presidio strategico nella gestione delle maggiori esposizioni (c.d. *large ticket*) oltre che il coordinamento ed controllo operativo del processo di recupero e delle attività svolte dal *servicer*.

La valutazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie deteriorate, avviene in modo analitico, cioè per singola posizione, sulla base di regole uniformi per tutte le Banche del Gruppo. Le attività finanziarie deteriorate classificate come "inadempienze probabili" con importo unitario limitato ovvero come "crediti scaduti deteriorati" sono valutate sulla base di modelli statistici interni applicati analiticamente ad ogni posizione. Le altre attività finanziarie deteriorate sono, invece, valutate singolarmente dalle Direzioni Crediti delle Banche del Gruppo e dalla Direzione Contenzioso della Capogruppo (per il portafoglio sofferenze) sulla base di criteri e regole definite dalla policy interna in materia.

Nel corso dell'esercizio il Gruppo ha ulteriormente affinato il modello di valutazione delle rettifiche di valore innalzando la soglia di accantonamento minimo per alcune categorie di rischio ed introducendo delle regole di imputazione dei costi di liquidazione sia per le sofferenze che per le inadempienze probabili.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	374	-	-	5.111.537	5.111.911
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	713.089	713.089
4. Crediti verso clientela	1.207.157	1.835.414	315.061	669.682	15.022.436	19.049.750
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	1.207.157	1.835.788	315.061	669.682	20.847.062	24.874.750
Totale 31/12/2014	1.101.939	1.578.925	511.606	964.599	22.349.433	26.506.502

I dati comparativi riferiti al 31 dicembre 2014 sono stati riesposti includendo convenzionalmente nella categoria delle inadempienze probabili le esposizioni precedentemente definite come esposizioni incagliate e esposizioni ristrutturare.

Nelle altre esposizioni non deteriorate sono incluse 1.241.283 migliaia di euro (1.610.971 migliaia di euro al 31/12/2014) di esposizioni scadute da 1 giorno.

206

Al 31 dicembre 2015 le esposizioni oggetto di misure di concessione ammontano a 600.012 migliaia di euro per quanto concerne le esposizioni deteriorate e 351.923 migliaia di euro per quanto riguarda le esposizioni non deteriorate e sono quasi interamente riconducibili al portafoglio dei crediti verso clientela. Per ulteriori dettagli si rimanda alla tabella A.1.6.

Esposizioni in bonis scadute

Il principio contabile IFRS 7 prevede che, per ogni attività finanziaria che non abbia subito una riduzione di valore, debba essere fornita un'anzianità dello scaduto che si verifica allorché la controparte non adempia al pagamento dell'attività nelle scadenze contrattualmente dovute.

Si specifica che:

- nel caso di esposizioni con rimborso rateale nelle quali almeno una rata risulti scaduta, viene segnalato come "scaduto" l'intero ammontare delle esposizioni rilevato in bilancio;
- nel caso di aperture di credito in conto corrente "a revoca" nelle quali il limite di fido accordato è stato superato (anche se per effetto della capitalizzazione degli interessi), viene segnalato l'intero ammontare delle esposizioni.

L'analisi delle esposizioni non deteriorate suddivise per portafoglio e per anzianità dello scaduto è riportata nella tabella che segue.

	31/12/2015					Totale esposizione netta
	Non scadute	Sino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi sino a 1 anno	Da oltre 1 anno	
Crediti verso clientela	15.022.436	298.373	138.854	172.138	60.317	15.692.118

A.1.2 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	374	-	374	5.111.537	-	5.111.537	5.111.911
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	713.089	-	713.089	713.089
4. Crediti verso clientela	5.620.037	-2.262.405	3.357.632	15.806.728	-114.610	15.692.118	19.049.750
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	5.620.411	-2.262.405	3.358.006	21.631.354	-114.610	21.516.744	24.874.750
Totale 31/12/2014	5.082.510	-1.890.040	3.192.470	23.443.281	-129.249	23.314.032	26.506.502

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.998	-	50.305
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2015	3.998	-	50.305
Totale 31/12/2014	1.918	2.083	58.204

Con riferimento al portafoglio dei Crediti verso clientela si evidenzia che l'ammontare, alla data di riferimento del bilancio, del totale delle cancellazioni parziali operate dal gruppo sulle posizioni in sofferenza ancora in essere al 31 dicembre 2015 ammonta a 151 milioni di euro.

A.1.3 Gruppo Bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche : valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	fino a 3 mesi	Attività deteriorate da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	615.512	X	-	615.512
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	615.512	-	-	615.512
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	17.612	X	-	17.612
TOTALE B	-	-	-	-	17.612	-	-	17.612
TOTALE A+B	-	-	-	-	633.124	-	-	633.124

A.1.4 - Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non sono presenti esposizioni verso banche deteriorate.

A.1.5 - Gruppo bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non sono presenti rettifiche di valore complessive su esposizioni verso banche deteriorate.

A.1.6 Gruppo Bancario - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	fino a 3 mesi	Attività deteriorate da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	2.811.298	X	-1.604.141	X	1.207.157
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	30.352	X	-13.602	X	16.750
b) Inadempienze probabili	533.711	72.423	200.117	1.656.732	X	-627.195	X	1.835.788
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	393.902	17.365	46.553	254.206	X	-165.811	X	546.215
c) Esposizioni scadute deteriorate	14.569	43.823	116.356	171.382	X	-31.069	X	315.061
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	979	4.002	15.583	20.028	X	-3.545	X	37.047
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	689.136	X	-19.454	669.682
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	103.284	X	-2.991	100.293
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	20.462.905	X	-95.156	20.367.749
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	256.910	X	-5.280	251.630
TOTALE A	548.280	116.246	316.473	4.639.412	21.152.041	-2.262.405	-114.610	24.395.437
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	23.439	-	-	-	X	-5.552	X	17.887
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.642.434	X	-5.292	1.637.142
TOTALE B	23.439	-	-	-	1.642.434	-5.552	-5.292	1.655.029
TOTALE A+B	571.719	116.246	316.473	4.639.412	22.794.475	-2.267.957	-119.902	26.050.466

Nelle altre esposizioni non deteriorate sono incluse 1.241.283 migliaia di euro di esposizioni scadute da 1 giorno.

A.1.7 Gruppo Bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	2.503.424	2.013.049	566.037
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	105.152	199.680	92.373
B. Variazioni in aumento	480.345	1.038.278	326.495
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	46.518	467.126	299.136
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	415.137	397.848	1.919
B.3 altre variazioni in aumento	18.690	173.304	25.440
C. Variazioni in diminuzione	-172.471	-588.344	-546.402
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-153	-37.637	-71.149
C.2 cancellazioni	-77.944	-3.637	-56
C.3 incassi	-91.102	-172.450	-34.913
C.4 realizzi per cessioni	-1.395	-	-
C.5 perdite da cessione	-1.877	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-374.620	-440.284
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	2.811.298	2.462.983	346.130
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	117.553	243.904	71.984

A.1.8 Gruppo Bancario - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	1.401.485	434.124	54.431
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	37.526	35.815	8.721
B. Variazioni in aumento	398.093	350.530	25.925
B.1 rettifiche di valore	272.749	311.045	25.626
B.2 perdite da cessione	791	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	119.928	37.657	277
B.4 altre variazioni in aumento	4.625	1.828	22
C. Variazioni in diminuzione	-195.437	-157.459	-49.287
C.1 riprese di valore da valutazione	-93.954	-23.184	-6.880
C.2 riprese di valore da incasso	-17.331	-14.479	-580
C.3 utili da cessione	-322	-	-
C.4 cancellazioni	-78.114	-3.637	-56
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-116.122	-41.740
C.6 altre variazioni in diminuzione	-5.716	-37	-31
D. Rettifiche complessive finali	1.604.141	627.195	31.069
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	42.253	46.615	6.306

A.2 - CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 - Gruppo Bancario - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Non è fornita l'informativa sulle esposizioni per rating esterni in quanto il Gruppo si avvale prevalentemente dei rating interni nella gestione del rischio di credito.

Per quanto riguarda l'utilizzo dei rating esterni ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali si rimanda a quanto indicato nella Parte F - Informazioni sul Patrimonio Consolidato.

A.2.2 - Gruppo Bancario - Distribuzione delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Il Gruppo Credito Valtellinese, come descritto nei paragrafi dedicati, si avvale di un insieme di parametri e strumenti per la gestione del rischio di credito tra cui un elemento fondamentale è costituito dai rating interni calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela.

Nella tabella che segue viene fornita la distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni con riferimento alle esposizioni verso clientela. Nella colonna senza rating sono comprese anche le esposizioni dei soggetti non retati e in stato di default. Una parte rilevante delle esposizioni per cassa prive di rating è costituita dalle esposizioni verso lo Stato italiano.

Le classi di rating sono esposte in ordine decrescente rispetto al merito creditizio.

Esposizioni	Classi di rating interni										Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6	classe 7	classe 8	classe 9	Senza rating	
A. Esposizioni creditizie per cassa	372.215	1.635.561	1.581.891	2.154.862	1.625.007	1.390.666	1.358.267	1.347.527	1.592.815	11.336.626	24.395.437
B. Derivati	52	27	18	20	2	1	27	-	-	-	147
B.1 Derivati finanziari	52	27	18	20	2	1	27	-	-	-	147
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	88.822	110.128	136.303	112.299	61.615	46.674	36.190	103.217	47.457	58.980	801.685
D. Impegni a erogare fondi	20.729	4.104	7.199	6.888	5.500	2.293	2.107	792	480	729.935	780.027
E. Altre	-	-	1.817	106	328	14	-	-	-	70.905	73.170
Totale	481.818	1.749.820	1.727.228	2.274.175	1.692.452	1.439.648	1.396.591	1.451.536	1.640.752	12.196.446	26.050.466

La distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio per classi di rating interni con riferimento alle esposizioni per clientela al 31 dicembre 2015 riflette le evoluzioni intercorse durante l'esercizio. Tra gli eventi strutturali che hanno influenzato la distribuzione, il principale è la revisione del modello di rating per il segmento Privati, che ha contribuito a ridurre la quota di esposizioni in classe 3 a vantaggio delle classi adiacenti.

A.3 - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 - Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso banche garantite

	31/12/2015					Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie reali			Altre garanzie reali	
		Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	322	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

	31/12/2015					Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie personali: Derivati su crediti		Garanzie personali: Derivati su crediti - Altri derivati		
		CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	322	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

	31/12/2015					Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie personali: Crediti di firma				
		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	322	150	-	172	-	322
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

	31/12/2015				Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie reali	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Crediti di firma	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1 totalmente garantite	322	-	-	322	322
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-

La classificazione delle esposizioni fra quelle "totalmente garantite" e quelle "parzialmente garantite" avviene confrontando l'esposizione lorda alla data del bilancio con l'importo della garanzia stabilito contrattualmente, tenendo conto anche di eventuali integrazioni di garanzie. Come indicato nella circolare 262 nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è riportato il fair value della garanzia alla data del bilancio e tale valore non può essere superiore al valore dell'esposizione netta garantita.

A.3.2 - Gruppo bancario - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	31/12/2015					Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie reali				
		Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	14.445.571	10.599.805	539.552	1.051.400	226.035	12.416.792
- di cui deteriorate	2.899.168	2.373.979	79.135	27.420	29.074	2.509.608
1.2 parzialmente garantite	785.755	11.979	-	51.031	13.693	76.703
- di cui deteriorate	103.484	8.687	-	2.638	1.842	13.167
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	265.888	777	-	35.370	17.804	53.951
- di cui deteriorate	8.804	434	-	749	1.140	2.323
2.2 parzialmente garantite	106.608	53.855	-	13.211	7.875	74.941
- di cui deteriorate	2.182	1.078	-	453	375	1.906

	Valore esposizione netta	31/12/2015					Totale
		Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Derivati su crediti - Altri derivati				
			CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	14.445.571	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	2.899.168	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	785.755	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	103.484	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:							
2.1 totalmente garantite	265.888	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	8.804	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	106.608	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	2.182	-	-	-	-	-	-

	Valore esposizione netta	31/12/2015				Totale
		Garanzie personali: Crediti di firma				
		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	14.445.571	3.164	261.395	4.148	1.711.343	1.980.050
- di cui deteriorate	2.899.168	123	17.691	247	365.524	383.585
1.2 parzialmente garantite	785.755	8.867	270.360	663	163.930	443.820
- di cui deteriorate	103.484	2.505	8.052	-	57.541	68.098
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	265.888	-	4.563	96	207.277	211.936
- di cui deteriorate	8.804	-	-	-	6.480	6.480
2.2 parzialmente garantite	106.608	1.015	633	500	11.050	13.198
- di cui deteriorate	2.182	-	-	-	-	-

	Valore esposizione netta	31/12/2015				Totale
		Garanzie reali	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Crediti di firma		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	14.445.571	12.416.792	-	1.980.050		14.396.842
- di cui deteriorate	2.899.168	2.509.608	-	383.585		2.893.193
1.2 parzialmente garantite	785.755	76.703	-	443.820		520.523
- di cui deteriorate	103.484	13.167	-	68.098		81.265
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	265.888	53.951	-	211.936		265.887
- di cui deteriorate	8.804	2.323	-	6.480		8.803
2.2 parzialmente garantite	106.608	74.941	-	13.198		88.139
- di cui deteriorate	2.182	1.906	-	-		1.906

La classificazione delle esposizioni fra quelle "totalmente garantite" e quelle "parzialmente garantite" avviene confrontando l'esposizione lorda alla data del bilancio con l'importo della garanzia stabilito contrattualmente, tenendo conto anche di eventuali integrazioni di garanzie. Come indicato dalla circolare 262 nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è riportato il fair value della garanzia alla data del bilancio e tale valore non può essere superiore al valore dell'esposizione netta garantita.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 Gruppo Bancario - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	1	-	X	5.152	-1.833	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	77	-8	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.069.125	X	-	52.919	X	-3.458
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-
TOTALE A	5.069.126	-	-	58.148	-1.841	-3.458
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	4	-1	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	42	X	-	563.878	X	-3
TOTALE B	42	-	-	563.882	-1	-3
TOTALE (A+B) 31/12/2015	5.069.168	-	-	622.030	-1.842	-3.461
TOTALE (A+B) 31/12/2014	6.667.016	-	-	470.326	-1.982	-269

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	42.433	-41.862	X	-	-	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	50.271	-20.067	X	26	-13	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	9.757	-2.950	X	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	163	-16	X	-	-	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.249.387	X	-5.714	2.359	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	450	X	-2	-	X	-
TOTALE A	2.342.254	-61.945	-5.714	2.385	-13	-
B. Esposizioni “fuori bilancio”						
B.1 Sofferenze	91	-57	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	99	-16	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	106.167	X	-837	1.035	X	-5
TOTALE B	106.357	-73	-837	1.035	-	-5
TOTALE (A+B) 31/12/2015	2.448.611	-62.018	-6.551	3.420	-13	-5
TOTALE (A+B) 31/12/2014	1.420.058	-46.204	-2.194	11.752	-7	-1

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	1.031.821	-1.372.931	X	132.903	-189.348	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	15.946	-12.862	X	804	-740	X
A.2 Inadempienze probabili	1.609.288	-558.631	X	171.050	-46.651	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	510.662	-156.802	X	25.796	-6.059	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	243.277	-23.987	X	71.544	-7.058	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	27.458	-2.594	X	9.589	-951	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.581.216	X	-98.143	4.082.425	X	-7.295
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	305.711	X	-8.021	45.762	X	-248
TOTALE A	12.465.602	-1.955.549	-98.143	4.457.922	-243.057	-7.295
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	2.599	-1.889	X	207	-78	X
B.2 Inadempienze probabili	12.841	-3.284	X	603	-88	X
B.3 Altre attività deteriorate	1.299	-124	X	144	-15	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	786.393	X	-3.543	106.458	X	-904
TOTALE B	803.132	-5.297	-3.543	107.412	-181	-904
TOTALE (A+B) 31/12/2015	13.268.734	-1.960.846	-101.686	4.565.334	-243.238	-8.199
TOTALE (A+B) 31/12/2014	14.469.665	-1.630.842	-123.934	4.418.508	-216.557	-6.327

B.2 Gruppo Bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	635.961	-886.795	50.197	-67.904	229.268	-284.198	291.051	-363.172
A.2 Inadempienze probabili	1.209.728	-422.934	81.226	-35.685	288.258	-91.080	253.680	-75.056
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	179.949	-18.358	14.472	-1.426	48.300	-4.797	72.271	-6.481
A.4 Esposizioni non deteriorate	8.533.869	-64.205	1.213.094	-6.349	8.839.941	-22.026	2.320.076	-21.879
TOTALE A	10.559.507	-1.392.292	1.358.989	-111.364	9.405.767	-402.101	2.937.078	-466.588
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	1.799	-1.179	9	-5	158	-372	930	-467
B.2 Inadempienze probabili	10.620	-2.737	118	-8	2.231	-530	522	-98
B.3 Altre attività deteriorate	687	-70	463	-42	158	-15	136	-12
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.089.780	-3.549	54.270	-47	208.678	-1.239	210.159	-456
TOTALE B	1.102.886	-7.535	54.860	-102	211.225	-2.156	211.747	-1.033
TOTALE (A+B) 31/12/2015	11.662.393	-1.399.827	1.413.849	-111.466	9.616.992	-404.257	3.148.825	-467.621
TOTALE (A+B) 31/12/2014	11.977.431	-1.172.612	1.159.704	-89.450	11.060.742	-351.901	3.205.444	-411.669

B.3 Gruppo Bancario - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	77.924	-	22.032	-	222.937	-	6.185	-
TOTALE A	77.924	-	22.032	-	222.937	-	6.185	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	10.690	-	1.680	-	199	-	1.226	-
TOTALE B	10.690	-	1.680	-	199	-	1.226	-
TOTALE (A+B) 31/12/2015	88.614	-	23.712	-	223.136	-	7.411	-
TOTALE (A+B) 31/12/2014	99.653	-750	29.646	-	197.585	-	12.513	-

B.4 - Grandi esposizioni

	31/12/2015
a) Ammontare - valore di bilancio	9.977.004
b) Ammontare - valore ponderato	1.263.413
c) Numero	4

Come da disposizioni di Banca d'Italia diffuse con lettera del 28 febbraio 2011 l'importo delle "posizioni di rischio" che costituisce "grande rischio" viene fornito facendo riferimento sia al valore di bilancio che al valore ponderato. In particolare, coerentemente con quanto stabilito dal regolamento UE 575/2013 (CRR) e recepito dalle circolari 154 e 286 di Banca d'Italia, a livello del valore di bilancio viene riportato il valore dell'esposizione, mentre per il valore ponderato si considera il valore dell'esposizione dopo l'applicazione della Credit Risk Mitigation e delle esenzioni ex articolo 400 della CRR.

La segnalazione redatta in base alle nuove disposizioni previste dalla disciplina di Basilea 3, in vigore dal 1° gennaio 2014, evidenzia esposizioni che superano la soglia del 10% del capitale ammissibile riconducibili a esposizioni verso lo Stato italiano per 5.791.111 migliaia di euro, esposizioni verso la Cassa Compensazione e Garanzia per 3.287.145 migliaia di euro e, per la parte restante, a esposizioni verso controparti bancarie e finanziarie.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

C.1 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Obiettivi, strategie e processi sottostanti alle operazioni di cartolarizzazione

Le operazioni di cartolarizzazione vengono realizzate allo scopo di accrescere il grado di liquidità degli attivi e aumentare la disponibilità di strumenti finanziari stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea o comunque utilizzabili come garanzia in operazioni di finanziamento con controparti istituzionali e di mercato. Sempre rispondendo a necessità di funding a medio-lungo termine, tali operazioni possono essere strutturate con sottoscrizione dei titoli da parte di terzi, ottenendo in questo modo una provvista immediata di liquidità.

Alla data di riferimento di bilancio risultano in essere le seguenti operazioni di cartolarizzazione di seguito dettagliate:

- Quadrivio RMBS 2011;
- Quadrivio SME 2012;
- Quadrivio RMBS 2013;
- Quadrivio SME 2014.

Le operazioni, tutte di natura multioriginator, sono state effettuate ai sensi della legge 130/1999.

Nel corso dell'esercizio è stata estinta anticipatamente l'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" realizzata a maggio 2009, per il tramite della società veicolo Quadrivio Finance S.r.l., attraverso (i) il riacquisto dei crediti cartolarizzati residui da parte di Credito Valtellinese S.C., Credito Siciliano S.p.A. e Banca Popolare di Cividale S.c.p.A., (ii) il rimborso anticipato dei titoli, e (iii) la risoluzione dei contratti della cartolarizzazione.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella seduta del 9 dicembre 2015, ha inoltre deliberato la chiusura anticipata dell'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" realizzata nell'agosto 2012, per il tramite della società veicolo Quadrivio SME 2012 S.r.l., che è poi stata perfezionata nel corso del mese di gennaio 2016 attraverso (i) il riacquisto dei crediti cartolarizzati residui da parte di Credito Valtellinese S.C., Credito Siciliano S.p.A. e Cassa di Risparmio di Fano S.p.A., (ii) il rimborso anticipato dei titoli, e (iii) la risoluzione dei contratti della cartolarizzazione.

Le informazioni quantitative riportate nella presente sezione ricomprendono solamente le operazioni Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2014 in quanto nelle altre operazioni (c.d. Autocartolarizzazioni) le banche del Gruppo hanno sottoscritto all'atto dell'emissione il complesso delle passività emesse dalla società veicolo.

Quadrivio RMBS 2011

Principali informazioni

Data di cessione dei crediti	19/10/2011
Data di perfezionamento dell'operazione	01/12/2011
Società veicolo	Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.
Oggetto operazione	Mutui ipotecari residenziali in bonis
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Banche originator	- Credito Valtellinese - Credito Siciliano
Numero crediti ceduti	7.651
di cui: Credito Valtellinese	5.891
di cui: Credito Siciliano	1.760
Prezzo dei crediti ceduti:	883.097
di cui: Credito Valtellinese	729.013
di cui: Credito Siciliano	154.085
Titoli emessi	883.100
di cui senior a1	550.000
di cui senior a2	180.000
di cui junior b	153.100
Rating titoli senior all'emissione	AAA Fitch e Moody's
Finanziamento subordinato (Riserva di cassa)	22.500
Rating titoli senior al 31/12/15	AA+ Fitch e Aa2 Moody's

Contestualmente all'emissione dei titoli ABS sono state sottoscritte operazioni di “*back to back swap*”, costituite da contratti di *Interest Rate Swap* (IRS) e contratti di CAP, attualmente mediante l'intermediazione di J.P. Morgan Securities, con lo scopo di immunizzare la società veicolo (SPV) dal rischio di tasso di interesse che si origina dal mismatch tra gli interessi corrisposti dai mutui e quelli dovuti dalle obbligazioni emesse.

Quadrivio SME 2014

L'operazione è articolata in due tranches senior (classe A2A, A2B) quotate presso la Borsa di Lussemburgo, con rating, alla data di riferimento della presente relazione, AA/AAA da parte delle agenzie Standard & Poor's e DBRS - e una tranche junior (classe B). Nel corso dell'esercizio è stata rimborsata la tranche senior A1, originariamente collocata presso investitori istituzionali.

La nota senior A2B risulta collocata presso investitori istituzionali, mentre la nota A2A è stata sottoscritta nella sua interezza dalla BEI. I titoli di classe B sono stati integralmente sottoscritti dalle singole banche originator partecipanti all'operazione e precisamente Credito Valtellinese, Credito Siciliano e Carifano.

Principali informazioni	
Data di cessione dei crediti	24/01/2014
Data di perfezionamento dell'operazione	14/02/2014
Società veicolo	Quadrivio SME 2014 S.r.l.
Oggetto operazione	Mutui ipotecari e chirografari in bonis erogati ad imprese, artigiani e famiglie produttrici
Area territoriale dei crediti ceduti	Italia
Banche originator	- Credito Valtellinese - Credito Siciliano - Carifano
Numero crediti ceduti	2.536
di cui: Credito Valtellinese	1.584
di cui: Credito Siciliano	664
di cui: Carifano	288
Prezzo dei crediti ceduti:	712.955
di cui: Credito Valtellinese	477.295
di cui: Credito Siciliano	145.265
di cui: Carifano	90.395
Titoli emessi	726.700
di cui senior a1	80.000
di cui senior a2a	200.000
di cui senior a2b	110.000
di cui junior b	336.700
Rating titoli senior all'emissione	AA S&P AAA DBRS
Rating titoli senior al 31/12/15	AA- S&P e AAA DBRS

Nessuna delle operazioni sopra rappresentata soddisfa i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti che risultano integralmente rappresentati nelle poste dell'attivo. Nelle operazioni Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2014 le Banche originator detengono integralmente le tranche junior, quindi nella sostanza il Gruppo non ha realizzato alcun trasferimento del rischio di credito. Di conseguenza, poiché vengono trattenuti la sostanzialità dei rischi/benefici legati al portafoglio ceduto, non si è provveduto allo storno dei mutui dall'attivo del bilancio. A fronte delle attività cedute e non cancellate, in bilancio figurano titoli in circolazione per la parte di titoli collocati presso terzi. In tutti i casi i veicoli della cartolarizzazione sono stati consolidati integralmente, pur in assenza di un rapporto partecipativo al capitale dello stesso veicolo. Sulla base di tale impostazione nel conto economico figurano tutti i costi e i ricavi relativi ai crediti cartolarizzati, i costi ricorrenti legati alla gestione amministrativa dei veicoli, i costi delle operazioni finanziarie a supporto e gli interessi passivi sulle emissioni obbligazionarie collocate sul mercato. In considerazione della struttura delle operazioni è possibile, invece, identificare come rischio specifico quello di cross collateralization, dovuto alla presenza di operazioni multioriginator.

Per ogni operazione di cartolarizzazione propria posta in essere, le Banche originator, ciascuna per la parte di propria competenza, hanno sottoscritto con le società veicolo specifici contratti di servicing per il coordinamento e la supervisione dell'attività di gestione, amministrazione ed incasso dei mutui cartolarizzati, oltre che per l'attività di recupero in caso di inadempimento da parte dei debitori. Tali contratti prevedono la corresponsione di una commissione annua per il servizio di servicing prestato ed un rimborso spese per ogni pratica oggetto di recupero. La funzione di servicer è svolta da apposite strutture delle Banche, la cui operatività è stata debitamente regolamentata ed è soggetta al controllo da parte della Direzione Auditing che ne verifica la correttezza dell'operatività e la conformità con il rispetto delle disposizioni regolamentari.

Sistemi interni di misurazione, controllo dei rischi e politiche di copertura

Il rischio specifico derivante da operazioni di cartolarizzazione è definito come il "rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio".

La realizzazione di operazioni di cartolarizzazione comporta peraltro un'esposizione anche ad altre fattispe-

cie di rischio, differenti per tipologia ed entità in relazione alla struttura delle operazioni stesse. Vengono individuati i seguenti rischi, anch'essi valutati come rilevanti nell'ambito del *Risk Appetite Framework*:

- operativi (con rilevanza anche della componente legale);
- di controparte;
- di credito;
- reputazionale;
- di liquidità;
- di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- di compliance.

Dal punto di vista operativo, l'esposizione ai rischi rivenienti da cartolarizzazioni viene generata dalla Direzione Finanza, che provvede alla strutturazione e finalizzazione delle operazioni sulla scorta delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Banche che partecipano all'operazione e delle indicazioni dell'Amministratore Delegato e della Direzione Generale di ogni Banca per quanto di competenza.

Il contenimento dell'esposizione ai rischi derivanti da cartolarizzazioni viene perseguito mediante scelte di natura organizzativa, procedurale e metodologica. La gestione complessiva è svolta a livello accentrato per tutte le Banche del Gruppo.

In considerazione della complessità delle operazioni di cartolarizzazione, il Gruppo si è dotato di un presidio organizzativo dedicato all'interno della Direzione Finanza della Capogruppo, con compiti sia di strutturazione sia di gestione delle operazioni. Ci si avvale inoltre della collaborazione di consulenti e partner di standing elevato.

In generale, il sistema dei controlli interni del Gruppo assicura che i rischi derivanti da tali operazioni, inclusi i rischi reputazionali rivenienti, ad esempio, dall'utilizzo di strutture o prodotti complessi, siano gestiti e valutati attraverso adeguate politiche e procedure volte a garantire che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischiosità e con le decisioni degli Organi aziendali.

All'emergere dell'esigenza gestionale di strutturare una nuova operazione di cartolarizzazione, essendo questa qualificabile come operazione di maggior rilievo, la Direzione Risk Management riceve preventivamente dalla Direzione Finanza tutti i dettagli necessari ad una valutazione degli specifici profili di rischio in relazione al RAF di Gruppo. Vengono eventualmente attivati nuovi opportuni strumenti di monitoraggio, gestione e mitigazione dell'esposizione ai rischi.

Dal punto di vista gestionale, la Direzione Finanza monitora regolarmente l'andamento dei flussi e dei pagamenti legati ai crediti cartolarizzati e ai relativi titoli; collabora alla produzione dei report destinati alle diverse strutture del Gruppo competenti in materia; produce le informative periodiche contrattualmente concordate e le informazioni richieste e destinate a controparti amministrative e finanziarie, agenzie di rating, investitori.

Per quanto riguarda la valutazione dell'esposizione al rischio, i diversi profili sono presi in considerazione nell'ambito delle attività ordinarie relative alle diverse fattispecie di rischio. In particolare, la Direzione Risk Management redige con cadenza trimestrale il Risk Management Report destinato alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione delle Banche del Gruppo, in cui è monitorata anche l'esposizione ai rischi di credito, tasso di interesse del portafoglio bancario, liquidità, operativi e reputazionali. Le attività di analisi svolte dalla Direzione sui profili di liquidità operativa, liquidità strutturale ed esposizione al rischio di tasso di interesse tengono in considerazione anche l'impatto delle operazioni di cartolarizzazione.

I profili di rischio rilevanti rispetto alle operazioni di cartolarizzazione in essere sono inoltre valutati nell'ambito del Resoconto ICAAP annuale.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Credito Valtellinese detiene inoltre titoli rivenienti da un'operazione di cartolarizzazione realizzata dalla società Mecaer Aviation Group S.p.A. per il tramite del veicolo Urania Finance SA, che ha emesso titoli asset-backed ai sensi della legge lussemburghese sulla cartolarizzazione; il sottostante è costituito da crediti verso

il Ministero dello Sviluppo Economico.

Nel corso dell'esercizio il Credito Valtellinese ha inoltre sottoscritto le seguenti tranche senior di titoli ABS emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione effettuate ai sensi della legge 130/1999:

- titoli originati dalla società Agos Ducato S.p.A. per il tramite della società veicolo Sunrise S.r.l., aventi come sottostante crediti al consumo per un controvalore totale di 10.000.000 euro;
- titoli originati dalla società Alba Leasing S.p.A. per il tramite della società veicolo Alba 7 SPV S.r.l., aventi come sottostante leasing per un controvalore totale di 10.000.000 euro;
- titoli originati dalla società Futuro S.p.A. per il tramite della società veicolo Quarzo CQS S.r.l., aventi come sottostante crediti al consumo rimborsabili mediante cessione del quinto dello stipendio o della pensione e mediante dilazione di pagamento per un controvalore totale di 4.000.000 euro.

A seguito dei rimborsi liquidati, l'attuale controvalore in bilancio per tutte le operazioni di cartolarizzazione sopra indicate è pari a 21.713 migliaia di euro.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 - Gruppo bancario - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
- Tipologia attività: mutui ipotecari e chirografari	-	-	-	-	511.871	21.153

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
- Tipologia attività: mutui ipotecari e chirografari	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	-	-
- Tipologia attività: mutui ipotecari e chirografari	-	-	-	-	-	-

C.2 - Gruppo bancario- Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Tipologia attività: crediti	21.713	-	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Tipologia attività: crediti	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Tipologia attività: crediti	-	-	-	-	-	-

C.3 - Gruppo Bancario - Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

Il Gruppo Credito Valtellinese non possiede alcuna quota del capitale delle società veicolo, che sono detenute al 100% dalla società SVM Securitisation Vehicles Management S.r.l. con sede a Conegliano Veneto (Treviso). I dati relativi alle società veicolo sono indicati nella sezione C.6.

C.4 - Gruppo bancario - Società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate

Non sono presenti società veicolo per la cartolarizzazione non consolidate.

C.5- Gruppo bancario - Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
		Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
						Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
Credito Valtellinese	Quadrivio Rmbs 2011	29.243	505.383	2.688	94.190		48,88%				
Credito Valtellinese	Quadrivio Sme 2014	28.837	421.479	3.565	145.857		66,71%				
Totale		58.080	926.862	6.253	240.047						

C.6 - Gruppo Bancario - Società veicolo per la cartolarizzazione consolidate

Nella seguente tabella si fornisce evidenza del complesso delle attività e delle passività, così come figurano nel patrimonio separato del veicolo.

Nome cartolarizzazione/ società veicolo	Sede Legale	Consolidamento (*)	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	Si	539.690	-	42.410	373.567	-	153.341
Quadrivio SME 2014 S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	Si	452.192	-	25.400	130.294	-	337.926

(*) I veicoli sopra riportati sono consolidati contabilmente.

E - OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le operazioni di trasferimento che non hanno comportato la cancellazione dal bilancio delle attività finanziarie sottostanti sono costituite principalmente da cartolarizzazioni di esposizioni creditizie e pronti contro termine passivi su titoli di proprietà.

Nessuna delle operazioni di cartolarizzazione soddisfa i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti, che pertanto risultano essere integralmente rappresentati nelle poste dell'attivo. Per le operazioni di cartolarizzazione denominate Quadrivio SME 2012 e Quadrivio RMBS 2013 le banche originator hanno sottoscritto tutti i titoli ABS emessi in relazione ai portafogli ceduti non realizzando alcun trasferimento del rischio di credito, mentre nelle operazioni Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2014 le banche originator detengono integralmente le tranche junior, non realizzando alcun trasferimento del rischio di credito.

Relativamente alle operazioni di pronti contro termine passivi, il Gruppo trattiene tutti i rischi e i benefici connessi al titolo, in quanto ha l'obbligo di riacquistarlo a termine ad un prezzo stabilito contrattualmente. I titoli continuano ad essere iscritti nei portafogli di appartenenza, mentre il corrispettivo della cessione è rilevato tra i debiti verso banche o verso clientela.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 - Gruppo Bancario - Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e intero valore

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X
TOTALE 31/12/2015	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2014	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	1.998.470	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	1.998.470	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	X	X
3. O.I.C.R.	-	-	-	X	X	X
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X
TOTALE 31/12/2015	1.998.470	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2014	158.921	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Forme tecniche/Portafoglio	Crediti v/banche			Crediti v/clientela			31/12/2015	31/12/2014
	A	B	C	A	B	C	Totale	Totale
A. Attività per cassa	-	-	-	3.132.560	-	-	5.131.030	4.422.246
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	1.998.470	158.921
2. Titoli di capitale	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	3.132.560	-	-	3.132.560	4.263.325
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X	-	-
TOTALE 31/12/2015	-	-	-	3.132.560	-	-	5.131.030	X
di cui deteriorate	-	-	-	338.268	-	-	338.268	X
TOTALE 31/12/2014	-	-	-	4.263.325	-	-	X	4.422.246
di cui deteriorate	-	-	-	315.143	-	-	X	315.143

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 - Gruppo Bancario - Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	1.997.632	-	-	473.071	2.470.703
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	1.997.632	-	-	473.071	2.470.703
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	571.688	571.688
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	571.688	571.688
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	-
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	-	-	-	-	-
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2015	-	-	1.997.632	-	-	1.044.759	3.042.391
TOTALE 31/12/2014	-	-	150.440	-	-	1.804.632	1.955.072

E.3 Gruppo Bancario - Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita	
	A	B	A	B	A	B
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	X	X	X	X
Totale attività	-	-	-	-	-	-
C. Passività associate	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-
VALORE NETTO 31/12/2015	-	-	-	-	-	-
VALORE NETTO 31/12/2014	-	-	-	-	-	-

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (fair value)		Crediti v/banche (fair value)		Crediti v/clientela (fair value)		Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
	A	B	A	B	A	B		
A. Attività per cassa	-	-	-	-	3.208.820	-	3.208.820	4.222.398
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	3.208.820	-	3.208.820	4.222.398
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale attività	-	-	-	-	3.208.820	-	3.208.820	4.222.398
C. Passività associate	-	-	-	-	1.029.551	-	X	X
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	476.511	-	X	X
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	553.040	-	X	X
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	X	X
Totale passività	-	-	-	-	1.029.551	-	1.029.551	1.813.934
VALORE NETTO 31/12/2015	-	-	-	-	2.179.269	-	2.179.269	X
VALORE NETTO 31/12/2014	-	-	-	-	2.408.464	-	X	2.408.464

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

Non sono presenti attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

E.4 Gruppo bancario - Operazioni di covered bond

Non sono presenti operazioni di covered bond.

F. GRUPPO BANCARIO - MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Si rimanda a quanto descritto nelle informazioni di natura qualitativa sul rischio di credito.

1.2 - GRUPPO BANCARIO - RISCHI DI MERCATO

1.2.1 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Per “portafoglio di negoziazione di Vigilanza” si intende il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il portafoglio di negoziazione è composto da titoli obbligazionari, titoli azionari e derivati di negoziazione. La componente obbligazionaria del portafoglio è costituita prevalentemente da titoli a tasso fisso con duration contenuta e oggetto di copertura dal rischio di tasso d'interesse. Le obbligazioni detenute sono emesse quasi esclusivamente da banche e dalla Repubblica Italiana. Gli investimenti azionari diretti, di dimensione residuale, hanno ad oggetto prevalentemente titoli quotati nella borsa italiana e con elevato grado di liquidità. Gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio sono pressoché interamente denominati in euro.

Il rischio è allocato quasi integralmente presso la Capogruppo e l'esposizione si mantiene ampiamente entro i limiti fissati; dimensione e rischiosità del portafoglio delle Banche territoriali rispettano i limiti stabiliti.

La quota prevalente del rischio di portafoglio è costituita dal rischio emittente e dal rischio di prezzo.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La politica di investimento è ispirata a criteri di contenimento del rischio di mercato per le componenti che il Gruppo intende consapevolmente assumere:

- rischio di tasso di interesse;
- rischio di prezzo;
- rischio di cambio.

Non viene di norma assunta alcuna posizione che comporti un rischio su merci (*commodities*). A fine esercizio non sono presenti posizioni di tale natura.

Nella gestione del portafoglio vengono utilizzati strumenti e tecniche di copertura dei rischi.

In coerenza con la mission di Gruppo bancario retail che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi delle Banche e del Gruppo. L'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è in particolare volta a ottimizzare la redditività delle risorse finanziarie disponibili, con il vincolo del contenimento della variabilità dei risultati attesi nell'area Finanza e degli utili d'esercizio individuali e consolidati.

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza lo svolgimento delle attività di risk management concernenti il rischio in parola, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la policy di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi di mitigazione. L'attività di investimento e di negoziazione è pertanto svolta in conformità alle richiamate policy e viene espletata nell'ambito di un

articolato sistema di deleghe di poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente, settore e rating.

La Direzione Risk Management della Capogruppo monitora con cadenza giornaliera l'esposizione delle Banche del Gruppo al rischio di mercato e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo.

La misurazione dei rischi si avvale sia di calcoli analitici (determinazione della duration del portafoglio obbligazionario per l'esposizione al rischio di tasso) sia di tecniche statistiche di stima del *Value at Risk* (VaR).

Il VaR consente di valutare la massima perdita che il portafoglio di negoziazione può subire sulla base di volatilità e correlazioni storiche dei singoli fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli azionari e tassi di cambio) e di rischio di credito dell'emittente. La stima viene effettuata utilizzando l'approccio parametrico, basato sulla volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio osservate in un certo periodo, in un orizzonte temporale di 10 giorni con un intervallo di confidenza del 99%. I dati utilizzati sono forniti da Prometeia (RiskSize).

Tale modello non viene utilizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata Indeterminata
1. Attività per cassa	-	7.955	9.181	22.634	4.810	4.180	68	-
1.1 Titoli di debito	-	7.955	9.181	22.634	4.810	4.180	68	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	7.955	9.181	22.634	4.810	4.180	68	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	15.636	9.905	-22.079	-3.182	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-2.675	1.923	-61	813	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-2.675	1.923	-61	813	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	91	1.923	-	843	-	-	-
+ posizioni corte	-	2.766	-	61	30	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	18.311	7.982	-22.018	-3.995	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	12	36	76	207	424	112	-
+ posizioni corte	-	12	36	76	207	424	112	-
- Altri derivati	-	18.311	7.982	-22.018	-3.995	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	469.918	9.886	3.955	4.462	5.220	3.927	-
+ posizioni corte	-	451.607	1.904	25.973	8.457	5.220	3.927	-

Le operazioni di compravendita a termine di titoli o valute sono ricomprese nella voce 3. Derivati finanziari.

La sensitività del portafoglio a variazioni dei tassi d'interesse è molto contenuta (la duration modificata della componente obbligazionaria è pari a 0,7).

Nell'ipotesi di traslazione della curva dei tassi di +100 punti base, la conseguente variazione positiva degli interessi attivi, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a +344 migliaia di euro, mentre sarebbe nulla nel caso di traslazione di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali).

Le variazioni indicate, che si rifletterebbero direttamente sul margine di interesse, sarebbero in parte compensate da variazioni di segno contrario del valore del portafoglio (-179 migliaia di euro e +12 migliaia di euro rispettivamente nei due scenari ipotizzati).

Il complessivo impatto patrimoniale e reddituale, tenuto conto anche degli effetti fiscali, sarebbe contenuto.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati Italia	Quotati U.S.A.	Non quotati
A. Titoli di capitale	500	6	-
- posizioni lunghe	500	6	-
- posizioni corte	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-
D. Derivati su indici azionari	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza - modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Il Gruppo utilizza per il monitoraggio dei rischi del portafoglio di negoziazione un unico modello. Pertanto, si riportano nelle tabelle che seguono le informazioni concernenti il VaR, comprensivo di tutti i fattori di rischio che concorrono a determinarlo.

Nel corso dell'esercizio il VaR si è mantenuto su valori abbastanza contenuti in rapporto all'entità del portafoglio e al VaR allocato. Tuttavia, per effetto del repentino incremento delle volatilità dei fattori di rischio nel corso del primo semestre, in due occasioni il VaR si è portato al di sopra del limite di segnalazione individuato dalla normativa interna. Le azioni di mitigazione intraprese hanno consentito di ritornare prontamente sotto il limite di segnalazione.

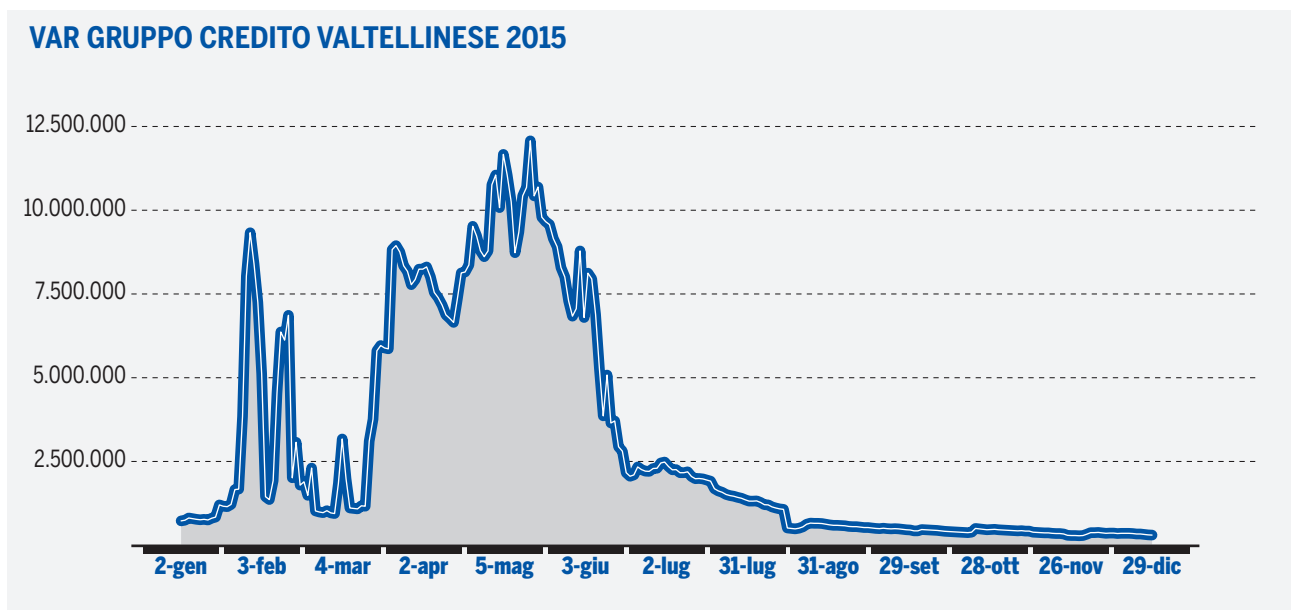
228 I principali fattori cui esso è esposto sono il rischio di prezzo e il rischio emittente. La rilevanza del rischio emittente è principalmente riconducibile all'ancor modesto merito di credito delle banche e della Repubblica Italiana.

Le attività di backtesting condotte con riferimento al portafoglio titoli di negoziazione confermano l'affidabilità delle stime effettuate.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Andamento del VaR (valori espressi in unità di euro)

2015				2014		
Medio	Minimo	Massimo	31/12/2015	Medio	Minimo	Massimo
2.958.092	215.297	12.075.781	235.208	465.955	257.855	766.860

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Andamento del VaR



Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Contributo dei fattori di rischio alla determinazione del VaR

Situazione al 31/12/2015				
Rischio di prezzo e specifico	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio emittente	Beneficio di diversificazione
74,4%	4,9%	50,0%	71,1%	-100,4%

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Composizione delle esposizioni obbligazionarie per tipologia di emittente

Situazione al 31/12/2015				
Emittenti sovrani	Emittenti pubblici	Banche	Assicurazioni e altre società finanziarie	Corporate
27,0%	1,3%	71,6%	0,0%	0,0%

1.2.2 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione. Si compone principalmente di crediti e debiti verso banche e verso clientela e di titoli di stato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso d'interesse è un rischio tipico dell'attività bancaria, che consiste essenzialmente nella raccolta a titolo oneroso di fondi rimborsabili (*funding*) e nella erogazione di credito a fronte di una remunerazione (*lending*). L'esistenza nel bilancio della banca di attività fruttifere e passività onerose costituisce la fonte di esposizione al rischio di tasso di interesse per il Gruppo bancario Credito Valtellinese. La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico del patrimonio, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio.

Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente l'Euribor) e il tendenziale pareggiamento della duration dell'attivo e del passivo su livelli bassi. Gli obiettivi definiti in materia di esposizione al rischio di tasso d'interesse sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza mensile l'esposizione delle Banche e del Gruppo al rischio di tasso d'interesse e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo.

La misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si basa sull'approccio del valore economico, definito come il valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività e dalle posizioni fuori bilancio. Poiché il valore attuale dei flussi attesi dipende dai tassi d'interesse, la loro variazione influisce sul valore economico delle singole Banche e del Gruppo nel suo insieme. La misurazione si basa su variazioni prefissate della struttura dei tassi applicate alle poste patrimoniali e fuori bilancio alla data di riferimento. La reattività alle variazioni dei tassi viene misurata sia mediante indicatori di sensitività (duration modificata approssimata nel modello regolamentare semplificato) o mediante la rivalutazione delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio (modello gestionale interno). Le variazioni del valore economico che ne derivano vengono poi normalizzate in rapporto ai fondi propri.

Al fine di una più completa valutazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, è stato aggiornato il modello per il trattamento delle poste a vista, aventi scadenza teorica e periodicità di revisione del tasso a un giorno (profilo contrattuale) ma ritenute più stabili sulla base dell'analisi statistica della persistenza dei volumi e della vischiosità dei tassi (profilo comportamentale). L'analisi statistica consente di individuare una componente "core" delle poste a vista il cui comportamento viene replicato da un portafoglio che, con l'opportuna combinazione di strumenti a tasso fisso e a tasso variabile, permette di considerare sia il previsto decadimento dei volumi che la vischiosità dei tassi di interesse. Il profilo di decadimento temporale della componente core è stato reso endogeno mediante l'utilizzo della "mean life", che rappresenta una evoluzione al modello di analisi dei volumi e consente di rappresentare il profilo di scadenza comportamentale delle poste a vista su un *holding period* non predeterminato. Al fine di cogliere eventuali differenze comportamentali significative tra le diverse categorie di clientela, l'analisi è stata effettuata distintamente per ciascun segmento di clientela (Retail, PMI e Altro).

Riguardo all'esposizione al rischio di tasso di interesse, sono stati approvati limiti di segnalazione e di intervento a livello consolidato, definiti in termini di variazione del valore del capitale economico alla data di riferimento (ALM statico) per effetto di movimenti istantanei della curva dei tassi. A tal fine vengono considerate sia traslazioni parallele di entità prefissata (tipicamente 200 punti base) sia variazioni specifiche per ciascun nodo della struttura dei tassi di interesse determinate sulla base delle maggiori variazioni in diminuzione e in aumento effettivamente registrate in un periodo di osservazione di 6 anni (considerando rispettivamente il 1°

e il 99° percentile della distribuzione). Vengono inoltre considerati movimenti non paralleli della curva dei rendimenti in grado di modificare l'inclinazione della stessa (*flattening*, *steepening* e inversione della struttura dei tassi).

Il portafoglio bancario comprende anche le partecipazioni azionarie che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentano lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nel territorio di riferimento del Gruppo. Le modalità di presidio del rischio di prezzo per tali strumenti finanziari sono pertanto riconducibili all'approccio gestionale delle partecipazioni più che alle tecniche e agli strumenti di misurazione del rischio utilizzati per il portafoglio di negoziazione.

B. Attività di copertura del fair value

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di fair value degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (*fair value hedge*); le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS) realizzati con controparti terze.

L'attività di copertura svolta dal Gruppo Credito Valtellinese trova riflesso contabile attraverso la copertura specifica del fair value (*hedge accounting*) di attività identificate in modo puntuale (coperture specifiche).

Compete al Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'*hedge accounting*, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

A fine esercizio sono presenti, nel portafoglio bancario delle Attività finanziarie disponibili per la vendita, operazioni di copertura di Titoli di Stato italiani (BTP) con l'obiettivo di coprire la variabilità della relativa componente di fair value legata alle variazioni dei tassi di interesse, ad esclusione quindi della componente residuale di rischio creditizio, i cui effetti permangono nella relativa Riserva di Patrimonio Netto.

Sono stati utilizzati allo scopo strumenti derivati di copertura (IRS), che sono stati stipulati congiuntamente all'acquisto dei titoli sottostanti. I test di efficacia eseguiti mensilmente hanno confermato un'efficacia molto elevata, e, comunque, all'interno del *range* previsto dai principi contabili internazionali.

L'efficacia della copertura viene misurata, in modo specifico per ciascuna tranche coperta, nel modo seguente:

- alla data iniziale la componente coperta viene definita identificando la cedola fissa di un titolo teorico (inclusivo della componente di base tra il tasso obiettivo della copertura, cioè l'Euribor a 6 mesi, ed il tasso risk free, rappresentato dall'Eonia) tale che lo stesso presenti, sulla base della curva dei tassi del momento, un fair value pari al costo ammortizzato del BTP coperto in corrispondenza della effective date del relativo derivato di copertura;
- le successive variazioni di fair value di tale titolo teorico vengono calcolate (previo adeguamento della nuova componente di base) confrontandone il nuovo valore, sulla base delle curve dei tassi alla data di analisi, con il costo ammortizzato del BTP a tale data (ovvero con il costo ammortizzato in corrispondenza della effective date, qualora la data di riferimento sia antecedente) e sono oggetto di iscrizione a Conto Economico nel momento in cui l'adeguamento nel prezzo (fair value) del BTP viene rilevato in Bilancio (mentre la variazione di fair value residua viene iscritta con contropartita a patrimonio netto);
- tali variazioni di fair value vengono confrontate con le variazioni di fair value registrate dal relativo IRS di copertura, le quali vengono depurate (ai soli fini del test di efficacia) della precedentemente descritta componente di rilascio a conto economico (Margine di Interesse) dell'upfront implicitamente ricevuto all'origine.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura dei flussi finanziari.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Si rimanda al paragrafo successivo “Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività”.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene effettuata mediante un modello interno che prevede un approccio di *full-valuation* di tutte le posizioni che costituiscono l'attivo fruttifero ed il passivo oneroso, nonché delle poste fuori bilancio. Nel dettaglio, il modello prevede le seguenti fasi:

- calcolo del valore attuale netto delle singole posizioni attive e passive e delle poste fuori bilancio e determinazione del valore economico;
- definizione di scenari relativi a variazioni della curva dei tassi di interesse (traslazione parallela ovvero *steepening*, *flattening* o inversione della curva con riferimento alle scadenze ritenute più rilevanti);
- ricalcolo del valore attuale netto delle posizioni in bilancio e fuori bilancio con la nuova curva dei tassi di interesse e determinazione del relativo valore economico;
- determinazione della variazione del valore economico come differenza del valore ante e post shock dei tassi.

Come accennato nella sezione dedicata alle “Informazioni di natura qualitativa”, la corretta rappresentazione in termini di rischio e di redditività dei rapporti a vista ha richiesto una loro modellizzazione in grado di stimare sia la persistenza degli aggregati sia l'effettivo grado di indicizzazione dei tassi di interesse. La fidelizzazione del rapporto con il cliente conferisce infatti alle poste a vista una durata effettiva notevolmente superiore a quella contrattuale. Per tali poste, inoltre, l'entità e la modalità di ridefinizione del tasso di interesse dipende oltre che dall'andamento dei tassi di mercato anche dalle caratteristiche specifiche della singola relazione tra la banca e il cliente.

A fine esercizio, la duration modificata calcolata sulle poste attive e passive dell'intero bilancio ed il duration gap sono contenuti. Nell'ipotesi che la struttura dei tassi trasli in parallelo verso l'alto di 100 punti base, il valore del capitale economico registrerebbe infatti una diminuzione di 46,8 milioni di euro. In caso di uguale traslazione verso il basso, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali, si avrebbe un incremento pari a 22,3 milioni di euro.

Avendo riguardo ai profili reddituali, nell'ipotesi di traslazione istantanea e parallela della curva dei tassi di interesse di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali), la variazione del margine di interesse generato dal portafoglio bancario, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a -0,1 milioni di euro, mentre ammonterebbe a 56,1 milioni di euro nel caso di traslazione di +100 punti base. Tali grandezze esprimono l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio bancario, escludendo modifiche nella composizione e nella dimensione delle poste di bilancio. Ne consegue che esse non possono considerarsi quali indicatori previsionali del livello atteso del margine di interesse. Tuttavia, sotto le ipotesi indicate, le variazioni del margine di interesse si tradurrebbero in pari variazioni del margine di intermediazione e in variazioni dell'utile di entità minore, se si considerano i relativi effetti fiscali.

1.2.3 - RISCHIO DI CAMBIO

232

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

Il Gruppo, di norma, non opera sul mercato dei cambi in conto proprio per finalità speculative. Le transazioni in valuta sono perlopiù connesse all'operatività della clientela a pronti e a termine. Le attività e le passività denominate in valuta sono di entità modesta. I derivati su valuta sono costituiti da compravendite a termine. Per quanto concerne i processi di gestione e di misurazione del rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo “Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio

di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura qualitativa”.

Tutte le posizioni in valuta generate da rapporti con la clientela sono gestite unitariamente dalla Direzione Finanza della Capogruppo attraverso l'analisi dei gap aperti (posizioni non compensate). Il monitoraggio del rischio di cambio si basa su limiti definiti in termini di perdita massima accettabile, gap position forward e posizione complessiva aperta.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Non sono presenti attività di copertura del rischio di cambio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	31/12/2015					
	Dollari USA	Sterline	Yen	Dollari australiani	Franchi svizzeri	Altre valute
A. Attività finanziarie						
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	6	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	4.014	642	34	459	1.348	1.341
A.4 Finanziamenti a clientela	13.412	719	1.335	-	11.083	9
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	2.659	973	223	564	1.612	803
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche	1.365	52	-	61	172	44
C.2 Debiti verso clientela	173.562	3.766	1.207	2.515	12.091	3.391
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	200.493	1.991	6.350	3.229	260	1.854
+ Posizioni corte	45.605	427	6.733	1.671	2.025	368
Totale attività	220.584	4.325	7.942	4.252	14.303	4.007
Totale passività	220.532	4.245	7.940	4.247	14.288	3.803
Sbilancio(+/-)	52	80	2	5	15	204

Le operazioni di compravendita a termine di valute sono ricomprese nella voce E. Derivati finanziari.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi della sensitività

Per quanto concerne i modelli interni per il rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo “Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura quantitativa”.

1.2.4 - GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2015		31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	37.174	-	32.000	-
a) Opzioni	7.174	-	-	-
b) Swap	30.000	-	32.000	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	193.258	-	138.320	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	110.263	-
c) Forward	193.258	-	28.057	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	230.432	-	170.320	-

A.2 - Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 - Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2015		31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	600.000	-	600.000	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	600.000	-	600.000	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	600.000	-	600.000	-

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/tipologie derivati	Fair value positivo			
	31/12/2015		31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	858	-	2.140	-
a) Opzioni	52	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	806	-	2.140	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	858	-	2.140	-

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/tipologie derivati	Fair value negativo			
	31/12/2015		31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.859	-	3.232	-
a) Opzioni	74	-	-	-
b) Interest rate swap	1.163	-	1.991	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	622	-	1.241	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	269.496	-	308.718	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	269.496	-	308.718	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	271.355	-	311.950	-

A.5 Derivati finanziari OTC: portafoglio di negoziazione di vigilanza - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	33.587	-	-	3.587	-
- fair value positivo	-	-	52	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	1.163	-	-	74	-
- esposizione futura	-	-	20	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	168.184	-	-	23.696	1.378
- fair value positivo	-	-	659	-	-	147	-
- fair value negativo	-	-	234	-	-	322	66
- esposizione futura	-	-	1.682	-	-	241	14
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.7 Derivati finanziari OTC: portafoglio bancario - valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	600.000	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	269.496	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	9.000	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	26.000	4.935	6.239	37.174
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	193.164	94	-	193.258
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	600.000	600.000
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	59.660	-	59.660
Totale 31/12/2015	219.164	64.689	606.239	890.092
Totale 31/12/2014	140.320	30.000	600.000	770.320

B. DERIVATI CREDITIZI

Non sono presenti derivati creditizi.

1.3 GRUPPO BANCARIO - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento. L'inadempiamento dei propri impegni di pagamento può essere causato dall'incapacità di:

- reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*);
- smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

La gestione della liquidità è orientata primariamente a garantire la solvibilità delle singole Banche del Gruppo anche in condizioni di tensione o di crisi, non al conseguimento di profitti (obiettivo che potrebbe implicare un trade-off con la capacità di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza e ridurre l'efficacia del sistema di *risk management*). L'effettiva assunzione del rischio è quindi subordinata al mantenimento degli equilibri tecnici aziendali. Il costo-opportunità associato alla detenzione di attività liquide viene peraltro tenuto in considerazione nell'ambito delle valutazioni di redditività aziendale. Il perseguimento di una contenuta esposizione al rischio di liquidità, come definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, si riflette nella composizione degli aggregati patrimoniali delle Banche, caratterizzata da una moderata trasformazione delle scadenze.

Il processo di gestione del rischio di liquidità coinvolge principalmente alcune strutture specifiche.

Il Comitato A.L.Co. ha funzione consultiva ai fini delle decisioni dei vertici aziendali per la proposta delle politiche di assunzione e mitigazione del rischio e la definizione delle eventuali azioni correttive volte al riequilibrio di posizioni di rischio di Gruppo o delle singole Banche.

La Direzione Finanza è responsabile delle attività di gestione della tesoreria e di approvvigionamento sul mercato interbancario; interviene nella gestione del rischio di liquidità infragiornaliera e di breve termine con l'utilizzo di strumenti finanziari sui mercati di riferimento e può proporre operazioni di *funding* e di mitigazione del rischio di liquidità strutturale. Nella definizione della struttura e delle responsabilità dell'unità

incaricata della gestione della tesoreria quale fornitore o prestatore di fondi per le diverse unità di business, si tiene conto della circostanza che essa opera prevalentemente come funzione di servizio.

La Direzione Pianificazione, Controllo e Affari Generali, nel contesto del processo di pianificazione annuale e pluriennale delle diverse componenti del Gruppo, partecipa alla definizione dell'equilibrio di liquidità strutturale delle Banche e del Gruppo nel suo complesso.

La Direzione Risk Management - indipendente dalle funzioni di "gestione operativa" del rischio di liquidità - concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio, sviluppa il processo di valutazione del rischio di liquidità, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi. Le differenti strutture organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità producono, in relazione alle proprie attività operative e di monitoraggio, appositi *report* destinati agli organi aziendali.

Per la gestione del rischio di liquidità il Gruppo si è dotato di un *Contingency Funding and Recovery Plan*, che, redatto in conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale, definisce e formalizza l'escalation organizzativa, gli obiettivi e le leve gestionali necessarie per proteggere, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza, il patrimonio aziendale in situazioni di drenaggio di liquidità estreme e impreviste. Gli elementi che contraddistinguono il piano di emergenza sono:

- definizione e formalizzazione di una strategia di intervento, approvata dagli organi aziendali, che definisca specifiche politiche su determinati aspetti nella gestione del rischio di liquidità;
- catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura (specificata o sistemica);
- legittimazione delle azioni di emergenza da parte del management. La strategia di gestione da adottare in caso di tensioni di liquidità delinea chiaramente responsabilità e relativi compiti durante una situazione di crisi;
- stime della liquidità ottenibile dalle diverse fonti di finanziamento.

Inoltre, nell'ambito delle attività ancora in corso, volte alla definizione del piano di risanamento del Gruppo sono stati identificati e valutati anche le operazioni di *recovery* volte al ripristino della normale situazione di liquidità.

L'esposizione al rischio si manifesta e viene gestita secondo quattro profili differenti rispetto all'orizzonte temporale considerato:

- quello della liquidità infra-giornaliera, che attiene alla gestione quotidiana di saldi di tesoreria e al regolamento delle operazioni nel sistema dei pagamenti;
- quello della liquidità di breve periodo, che mira ad ottimizzare i flussi finanziari e a bilanciare il fabbisogno di liquidità in un orizzonte trimestrale;
- quello della liquidità prospettica di medio periodo, riguardante l'attuazione del *funding plan* dell'esercizio o dei 3-12 mesi successivi alla data di riferimento;
- quello della liquidità strutturale, che si colloca nell'ambito della pianificazione e presuppone una complessiva strategia di business.

A ciascuno di essi corrispondono differenti profili di esposizione, approcci metodologici, metriche, strumenti di mitigazione, interventi correttivi.

Al crescere dell'orizzonte temporale considerato aumentano i gradi di libertà della gestione, che si estendono a interventi strutturali e strategici (ad es. cartolarizzazioni, operazioni sul capitale, modifiche dell'assetto di Gruppo, acquisizioni e cessioni, presidio/abbandono di segmenti di mercato). Per converso, nel brevissimo termine, la reazione a tensioni inattese e repentine si fonda sul ricorso alle sole riserve di liquidità esistenti (*liquidity buffer*).

L'orientamento seguito nella gestione del rischio prevede l'integrazione tra l'approccio cash flow matching (che tende a far coincidere i flussi attesi in entrata ed in uscita per ogni fascia temporale) e l'approccio liquid assets (che prevede di mantenere in bilancio una determinata quota di strumenti prontamente liquidabili). Al fine di fronteggiare la possibile manifestazione di esigenze inattese di liquidità e di mitigare così l'esposizione al relativo rischio, il Gruppo si dota di adeguate riserve di liquidità di breve termine (*liquidity buffer*).

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile

in un contesto di "normale corso degli affari" (*going concern*) integrato da "situazioni di stress" (stress scenario) e viene misurata utilizzando le metriche indicate successivamente.

Al fine di individuare per tempo l'insorgenza di potenziali situazioni avverse - dovute a fattori specifici riguardanti il Gruppo o a fattori di sistema - che potrebbero modificare l'andamento atteso del saldo netto cumulato di liquidità e determinare il superamento dei limiti, vengono monitorate numerose variabili. L'ampio *set* di elementi esaminati, che hanno natura quantitativa o qualitativa, è sintetizzato in due indicatori anticipatori, che mirano a rappresentare il potenziale deterioramento della specifica situazione del Gruppo o della più generale condizione di mercato. I due indicatori sintetici vengono utilizzati sia singolarmente che congiuntamente per la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità.

L'esposizione al rischio viene monitorata in relazione a tutte le fasce temporali della *maturity ladder* strutturale in termini di sbilancio tra passività e attività della medesima fascia; l'indicatore di riferimento è rappresentato dal "*Gap ratio*" oltre l'anno. Nella valutazione dell'esposizione al rischio viene utilizzato anche il modello per il trattamento delle poste a vista cui si è fatto cenno nel paragrafo relativo al rischio di tasso d'interesse.

Oltre alla *maturity ladder*, per mezzo della quale viene indagato il profilo della liquidità strutturale, il rischio di liquidità viene valutato anche nel breve e brevissimo termine nell'ambito dell'attività di tesoreria sulla base dell'ammontare del "Saldo netto di liquidità complessivo" (somma algebrica tra il "Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza" e le riserve di liquidità), riferito a un periodo di tre mesi suddiviso in specifiche fasce temporali di diversa ampiezza.

Per quanto riguarda la prospettiva di medio periodo, la pianificazione predisposta annualmente per le Banche e per il Gruppo nel suo complesso evidenzia anche il fabbisogno potenziale di liquidità e i riflessi della dinamica attesa degli aggregati sul profilo della liquidità operativa e strutturale; attraverso il *Funding Plan* vengono definiti per l'esercizio pianificato gli obiettivi e le attività di *funding* coerenti le esigenze di breve termine e con il mantenimento dell'equilibrio strutturale.

La valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità si avvale dell'attività di stress testing. Le prove di *stress* considerano eventi avversi di natura sia idiosincronica (*bank specific*) che sistemica (*market wide*) in base alla loro rilevanza per l'operatività aziendale sotto il profilo della liquidità e valutano i possibili impatti del loro manifestarsi sia singolarmente (analisi uni-fattoriale) sia congiuntamente (analisi multi-fattoriale; scenari combinati). Con l'obiettivo di cogliere ed evidenziare differenti aspetti di potenziale vulnerabilità, vengono svolti alcuni test base, riguardanti:

- il profilo della concentrazione delle fonti di finanziamento (prove con differente grado di severità) e il deflusso della raccolta wholesale;
- la riduzione della raccolta retail;
- l'aumento dell'utilizzo dei fidi alle large corporate;
- la riduzione delle riserve di liquidità per effetto della diminuzione dei valori di mercato, della perdita dei requisiti di stanziabilità o dell'applicazione di maggiori scarti di garanzia (*haircut*).

Viene quindi analizzato l'impatto combinato delle citate prove sul saldo netto di liquidità complessivo di Gruppo.

Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità del Gruppo anche in situazioni di tensione particolarmente acute, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione alle situazioni tecniche delle Banche e del Gruppo in termini di equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, con particolare riguardo a quelle di più breve termine;
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di *funding*. Il Gruppo intende mantenere un'elevata e altamente stabile provvista retail sia sotto forma di depositi, sia sotto forma di debiti rappresentati da titoli collocati direttamente tramite la rete di filiali. La dipendenza da fondi di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali) è pertanto ridotta e compatibile con una contenuta esposizione al rischio di liquidità;
- la detenzione di attività prontamente liquidabili utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- il *Contingency Funding and Recovery Plan*.

Nel corso dell'anno la situazione di liquidità del Gruppo non ha richiesto l'attivazione delle procedure pre-

viste dal *Contingency Funding and Recovery Plan*.

Al 31 dicembre 2015 il Gruppo presenta una posizione interbancaria netta negativa per 1,3 miliardi di euro, a fronte della quale dispone di riserve di liquidità costituite per la gran parte da titoli di Stato italiani e ritenute adeguate alle esigenze contingenti e prospettiche del Gruppo nel suo insieme. Si tratta, in particolare, di 7,6 miliardi di euro (valore già decurtato degli scarti di garanzia) di attività stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la BCE, ammontare nel quale sono inclusi i titoli rivenienti da cartolarizzazioni e i crediti che soddisfano i requisiti di idoneità. Alla data di riferimento, circa un quarto di tali attività è posta a garanzia di operazioni con la BCE, mentre una quota lievemente superiore è utilizzata con controparti di mercato; attività pari a 3,5 miliardi risultano libere. Con riferimento ad un orizzonte temporale di tre mesi, le riserve di liquidità non impegnate ammontano a 5,2 miliardi di euro. Nell'ambito del modello di tesoreria accentrata che concentra presso la Capogruppo la gestione dei flussi di liquidità e la detenzione di attività liquide, le attività prontamente liquidabili sono prevalentemente allocate nei portafogli della Capogruppo Credito Valtellinese. Una quota dei titoli rivenienti da cartolarizzazioni e dei crediti idonei afferiscono peraltro alle altre banche del Gruppo.

Al 31 dicembre 2015, la principale fonte di funding è costituita dalla raccolta da clientela retail (18,5 miliardi di euro, corrispondente al 78,1% della raccolta complessiva definita considerando sia la componente banche che clientela), stabile e diversificata. La componente di raccolta riveniente dalla BCE è pari al 7,6% del totale della raccolta complessiva (1,8 miliardi, di cui 1,5 per operazioni di rifinanziamento a lungo termine).

In considerazione dell'attuale composizione della raccolta effettuata dal Gruppo, ai fini della valutazione della concentrazione viene analizzato in particolare il grado di dipendenza da un numero limitato di controparti, mentre non sono rilevanti l'operatività in valute diverse dall'euro e la concentrazione su particolari forme tecniche quali le cartolarizzazioni. Viene pertanto monitorato lo stock delle passività a vista e a breve scadenza verso le maggiori controparti wholesale (investitori istituzionali, grandi aziende o gruppi, enti non economici) ritenute più sensibili alla situazione dei mercati e a quella, reale o percepita, delle Banche del Gruppo. Il grado di concentrazione a fine dicembre 2015 risulta in lieve aumento rispetto a quello rilevato al termine dell'anno precedente e si mantiene su livelli contenuti.

Sotto il profilo strutturale, il Gruppo realizza una moderata trasformazione delle scadenze. Il rapporto tra impieghi e raccolta è pari all'87,8%, in riduzione dal 91,6% della fine dell'esercizio precedente.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi- nata
Attività per cassa	4.807.084	866.570	197.934	425.590	1.290.293	973.806	1.902.982	6.954.930	7.604.917	182.189
A.1 Titoli di Stato	35	-	-	1.145	15.900	44.824	115.087	2.216.546	2.104.569	-
A.2 Altri titoli di debito	3.821	-	109	12.003	8.745	10.145	33.003	41.214	61.961	20.374
A.3 Quote OICR	53.255	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	4.749.973	866.570	197.825	412.442	1.265.648	918.837	1.754.892	4.697.170	5.438.387	161.815
- Banche	300.996	-	-	11	15.237	112	443	20.000	-	161.815
- Clientela	4.448.977	866.570	197.825	412.431	1.250.411	918.725	1.754.449	4.677.170	5.438.387	-
Passività per cassa	13.745.822	968.705	660.780	852.319	761.414	665.083	978.832	4.791.735	476.292	-
B.1 Depositi e conti correnti	13.604.178	964.854	651.037	711.988	586.913	223.362	245.516	2.143.546	-	-
- Banche	108.258	300.000	-	-	22.530	-	-	1.500.000	-	-
- Clientela	13.495.920	664.854	651.037	711.988	564.383	223.362	245.516	643.546	-	-
B.2 Titoli di debito	60.213	2.424	8.130	91.623	163.740	372.732	628.478	2.241.802	108.356	-
B.3 Altre passività	81.431	1.427	1.613	48.708	10.761	68.989	104.838	406.387	367.936	-
Operazioni "fuori bilancio"	-105.718	-145.675	1.938	132	131.910	-7.181	72.604	10.256	14.581	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	76	-2.756	243	67	7	1.915	-77	805	-	-
- Posizioni lunghe	76	108.175	85.848	51.628	19.069	3.818	3.955	924	-	-
- Posizioni corte	-	110.931	85.605	51.561	19.062	1.903	4.032	119	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-1.186	-	-	-	-	-13.472	-13.154	-	-	-
- Posizioni lunghe	52	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	1.238	-	-	-	-	13.472	13.154	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-104.621	-142.919	1.695	65	131.899	4.370	85.785	9.260	14.468	-
- Posizioni lunghe	346.411	-	1.695	65	141.159	11.103	93.519	9.260	14.468	-
- Posizioni corte	451.032	142.919	-	-	9.260	6.733	7.734	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	13	-	-	-	4	6	50	191	113	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nella tabella sopra rappresentata sono rilevate sia le operazioni in euro che quelle in divisa considerato che la componente in valuta non è rilevante e le operazioni di compravendita a termine di titoli o valute sono ricomprese nella voce "Operazioni fuori bilancio".

Operazioni di "auto-cartolarizzazione"

Il Credito Valtellinese detiene inoltre i titoli derivanti dalle operazioni di auto-cartolarizzazione Quadrivio SME 2012 perfezionata nel 2012 e Quadrivio RMBS 2013 perfezionata nel 2013.

Si fornisce di seguito una tabella di sintesi per ognuna delle operazioni di auto-cartolarizzazione realizzate.

Quadrivio SME 2012

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	06/08/2012
Società veicolo	Quadrivio SME 2012 S.r.l.
Oggetto operazione	Mutui ipotecari e chirografari in bonis erogati ad imprese
Banche originator	- Credito Valtellinese - Credito Siciliano - Carifano
Importo complessivo originario dei crediti ceduti	2.783.874
Titoli emessi	2.783.900
di cui senior a1	1.740.000
di cui junior b	1.043.900
Rating titoli senior all'emissione	AAA Fitch e DBRS
Finanziamento subordinato (Riserva di cassa)	60.900
Nozionale residuo complessivo dei titoli al 31/12/15	1.368.733
Nozionale residuo dei crediti al 31/12/15	1.493.829
Rating titoli senior al 31/12/15	AA+ Fitch e AAA DBRS

Quadrivio RMBS 2013

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	09/08/13
Società veicolo	Quadrivio RMBS 2013 S.r.l.
Oggetto operazione	Mutui ipotecari residenziali in bonis
Banche originator	- Credito Valtellinese - Credito Siciliano - Carifano
Importo complessivo originario dei crediti ceduti	1.001.345
Titoli emessi	1.027.500
di cui senior A1	550.000
di cui senior A2	200.000
di cui junior	277.500
Rating titoli senior all'emissione	AA+ Fitch; AAA DBRS
Nozionale residuo complessivo dei titoli al 31/12/15	747.749
Nozionale residuo dei crediti al 31/12/15	734.201
Rating titoli senior al 31/12/15	AA+ Fitch AAA DBRS

1.4 - GRUPPO BANCARIO - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria o dell'attività d'impresa. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

In esito al processo di definizione della propensione al rischio, il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, in coerenza con il modello di business adottato e tenuto conto che al rischio operativo non è associato alcun rendimento, ha fissato come obiettivo gestionale la minimizzazione dell'esposizione al rischio operativo. Coerentemente, il Consiglio ha stabilito gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, che sono state portate a conoscenza delle funzioni aziendali e vengono riesaminate periodicamente. L'*operational risk management* è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi.

L'attività di *operational risk management* si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione e il brand delle Banche e del Gruppo.

Le attività di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di interventi di mitigazione.

Mediante una serie di polizze assicurative che offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi viene infine realizzato il trasferimento di specifiche fattispecie di rischio.

Per quanto riguarda strutture organizzative e processi gestionali, la Direzione Risk Management concorre a definire la *policy* di gestione dei rischi a livello di Gruppo, sviluppa il processo di valutazione dei rischi operativi, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

In particolare, il Servizio Rischi Operativi cura lo sviluppo e la gestione dei modelli inerenti ai rischi operativi, presidia l'attività sistematica e strutturata di raccolta dei dati di perdita provenienti dai vari comparti aziendali, compie le opportune analisi, valuta con frequenza appropriata i rischi operativi e può proporre opportuni interventi gestionali e idonei strumenti di mitigazione.

La tempestiva e puntuale rilevazione degli eventi effettivamente o potenzialmente generatori di perdite operative è effettuata da una rete di referenti aziendali, i quali si avvalgono di un apposito applicativo che consente di rilevare e conservare le informazioni identificative, la stima dei danni, i dati consuntivi contabili ed extra-contabili e gli effetti della mitigazione attraverso strumenti assicurativi.

La Direzione Risk Management è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di valutazione e misurazione del rischio operativo ed effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Società del Gruppo.

L'esposizione al rischio viene valutata e misurata, a livello individuale e consolidato, con riferimento a un ampio insieme di fenomeni che possono dare luogo a perdite operative.

Il modello per la valutazione e misurazione dei rischi operativi si basa sull'utilizzo combinato di:

- dati interni di perdita operativa, raccolti dalla rete dei referenti aziendali;

- valutazioni prospettiche, elaborate con un'appropriate tecnica statistica e basate su stime soggettive riguardanti la probabilità di accadimento, l'entità dell'impatto e l'efficacia dei controlli relativi a determinati eventi (risk self-assessment);
- fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni, denominati Key Risk Indicators, finalizzati ad una rappresentazione prospettica (forward-looking), che rifletta con tempestività il miglioramento o il peggioramento del profilo di rischio della banca a seguito delle variazioni intervenute nei segmenti di operatività, nelle risorse umane, tecnologiche ed organizzative nonché nel sistema dei controlli interni;
- dati esterni di perdita operativa, censiti nel Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), al quale il Gruppo partecipa con la qualifica di "aderente di gruppo totale".

Le analisi, valutazioni e comparazioni effettuate consentono di formulare una valutazione complessiva e per segmenti di operatività rilevanti del livello di esposizione ai rischi operativi e di coglierne l'eventuale variazione nel periodo di riferimento.

L'effettuazione di prove di *stress* consente inoltre di verificare gli effetti dell'aumento generalizzato della rischiosità operativa associato alla manifestazione di diffuse e rilevanti perdite operative.

I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi. Al fine di assicurare agli organi aziendali la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e mettere a disposizione dei responsabili delle funzioni aziendali le informazioni di propria pertinenza, la Direzione Risk Management produce e distribuisce con periodicità regolare (trimestrale, semestrale e annuale) flussi informativi sui rischi operativi che offrono una rappresentazione completa e integrata dei differenti profili di rischio operativo e degli interventi di mitigazione attuati nel corso del periodo di riferimento o per i quali è prevista la futura realizzazione.

Inoltre, a conclusione dell'attività di risk self-assessment e del relativo follow up sono redatte specifiche relazioni.

La Direzione Risk Management è a sua volta destinataria di flussi informativi, sia da parte delle altre funzioni di controllo (Auditing e Compliance) che da parte di funzioni gestionali (ad esempio Operations, ICT, Risorse umane, Legale, Sicurezza fisica e logica), che integrano la conoscenza dei profili di rischiosità operativa e consentono il monitoraggio di attività e progetti volti alla mitigazione dei rischi operativi.

La manifestazione di eventuali criticità dà origine a interventi correttivi e di mitigazione i cui effetti sono monitorati e portati a conoscenza degli organi aziendali secondo le modalità ordinarie di reporting.

Nell'ambito della gestione delle criticità si inserisce il piano di disaster recovery che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa, presidiato dal Servizio Business Continuity e Compliance di Creval Sistemi e Servizi.

Il Gruppo ha adottato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi il metodo standardizzato (TSA).

La normativa di vigilanza richiede che per poter adottare il metodo standardizzato sia soddisfatta una serie di requisiti; in particolare che l'ente disponga di un sistema di gestione e di valutazione del rischio operativo ben documentato e con responsabilità chiaramente assegnate e che tale sistema sia soggetto a revisioni periodiche indipendenti svolte da un soggetto interno o esterno dotato delle competenze necessarie.

A questo riguardo, è effettuata un'attività di auto-valutazione e viene svolta una serie specifica di verifiche da parte della funzione di revisione interna.

246 Il processo di auto-valutazione, eseguito annualmente dalla Direzione Risk Management, è costituito da un insieme formalizzato di procedure e attività volte a valutare la qualità del sistema di gestione dei rischi operativi, nonché la sua rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze operative aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

Il processo si sviluppa secondo le linee, per quanto applicabili, tracciate nella Policy di Gruppo riguardante "La valutazione dei processi di gestione dei rischi" e si incentra sui seguenti profili di analisi: governance; politiche di gestione del rischio; organizzazione della funzione di risk management; metodologie e strumenti per l'identificazione, misurazione e gestione dei rischi; monitoraggio e reporting; prevenzione e attenuazione dei rischi; gestione delle criticità.

A tali profili vengono ricondotti anche gli elementi informativi e valutativi riguardanti le componenti caratterizzanti del sistema di gestione dei rischi operativi secondo la normativa di vigilanza. La valutazione relativa a ciascun profilo è integrata dalla indicazione di ambiti e linee di miglioramento. Sulla base delle valutazioni di profilo è poi formulato un giudizio complessivo.

La valutazione del sistema di gestione dei rischi è integrata con le valutazioni relative al processo di produzione delle segnalazioni di vigilanza, con particolare riferimento alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo e alla segnalazione delle perdite operative registrate per le diverse business line.

Le risultanze, verificate dalla funzione di revisione interna, sono sottoposte annualmente al Consiglio di Amministrazione, che delibera circa la sussistenza dei requisiti di idoneità per l'adozione del metodo standardizzato.

Rischi legali

A mitigazione delle potenziali perdite economiche conseguenti ai procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca e delle altre società appartenenti al Gruppo, è effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali recepiti dalla *policy* per la determinazione degli accantonamenti adottata dal Gruppo. L'ammontare dell'accantonamento è stimato in base a molteplici elementi di giudizio concernenti principalmente la previsione sull'esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna della Banca, e gli elementi di quantificazione dell'importo che in caso di soccombenza la Banca potrebbe essere tenuta a corrispondere alla controparte.

La previsione sull'esito della causa (rischio di soccombenza) tiene conto, per ogni singola posizione, degli aspetti di diritto dedotti in giudizio valutati alla luce dell'orientamento giurisprudenziale, delle prove in concreto dimesse in corso di causa e dell'andamento del processo, oltre che, per i gravami successivi, dell'esito del giudizio di primo grado, nonché dell'esperienza passata e di ogni altro elemento utile, inclusi i pareri di esperti, che permettano di tenere in adeguato conto il prevedibile evolversi del contenzioso.

L'ammontare dell'importo dovuto in caso di soccombenza è espresso in valore assoluto e riporta il valore stimato in base alle risultanze processuali, tenendo conto dell'importo richiesto da controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza. Nei casi in cui non sia possibile determinare una stima attendibile (mancata quantificazione delle richieste risarcitorie da parte del ricorrente, presenza di incertezze di diritto e di fatto che rendono inattendibile qualunque stima) non vengono effettuati accantonamenti fintanto che persiste l'impossibilità di prevedere gli esiti del giudizio e stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita.

Al 31 dicembre 2015 risultano in essere, in capo alle Società appartenenti al Gruppo, n. 525 cause passive per un petitum complessivo di 193,2 milioni di euro a fronte del quale è prevista una perdita complessiva di 15,3 milioni di euro.

In prevalenza le cause hanno ad oggetto le richieste restitutorie per anatocismo e revocatoria fallimentare, le richieste di indennizzo per le perdite maturate nell'investimento in strumenti finanziari e altre fattispecie risarcitorie, secondo la seguente ripartizione.

Tipologia cause	N° cause	Petium (milioni di euro)	Accantonamento effettuato (milioni di euro)
Anatocismo	269	43,9	5,8
Revocatorie fallimentari	41	24,7	4,7
Servizi di investimento	58	7,6	1,6
Varie	157	117	3,2
Totale	525	193,2	15,3

Il Gruppo promuove attente e ponderate logiche transattive fondate su una approfondita analisi dei presupposti concreti su cui si basa l'azione, vale a dire la sussistenza sia dell'elemento soggettivo che oggettivo. Si riportano di seguito alcune sintetiche informazioni, concernenti le cause passive rilevanti.

Formenti Seleco in A.S.

Nel 2010 la Procedura ha promosso avanti al Tribunale di Milano due distinti giudizi nei confronti del Credito Artigiano, ora Credito Valtellinese. Il primo concerne la revocatoria fallimentare ex art. 67 LF delle rimesse aventi carattere solutorio quantificate dal controparte in 7,8 milioni di euro. Il secondo giudizio, invece, è costituito da una azione risarcitoria connessa alla fattispecie della concessione abusiva di credito che la Procedura ha promosso contro n. 19 Istituti di credito spiegando domanda in solido per complessivi 45 milioni di euro. Tali vertenze hanno avuto un iter processuale del tutto autonomo e distinto. Difatti, per quanto riguarda la causa revocatoria fallimentare è stato perfezionato e concluso un accordo transattivo della vertenza. Per ciò che invece concerne l'azione risarcitoria, il Tribunale e successivamente la Corte d'Appello hanno respinto in toto le pretese avversarie in quanto infondate. Allo stato, pende il giudizio in Cassazione.

Gianfranco Ferrè in A.S.

Nel 2012 la Procedura ha promosso nei confronti del Credito Artigiano, ora Credito Valtellinese, una azione revocatoria fallimentare ex art. 67 LF relativamente alle rimesse solutorie affluite sul c/c della società insolvente quantificate dalla controparte in 10,4 milioni di euro. Il procedimento, che pende avanti il Tribunale di Isernia, si trova nella fase istruttoria. I rischi correlati alla causa sono presidiati da congrui accantonamenti.

Ministero dell'Economia e delle Finanze

In data 3 febbraio 2014 è stato notificato al Credito Valtellinese atto di citazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze, in relazione al preteso mancato pagamento da parte della Banca degli interessi dovuti a seguito dell'esercizio della facoltà di riscatto degli strumenti finanziari emessi ai sensi dell'art. 12 del D.L. 29 novembre 2008, n. 185, convertito con modificazioni, dalla L. 28 gennaio 2009, n. 2 (Tremontibond). Il MEF chiede al Tribunale di Roma di condannare la Banca al pagamento della somma complessiva di 16,86 milioni di euro. Al riguardo si evidenzia che l'istituto in data 18 giugno 2013 aveva informato il Ministero dell'intenzione di non corrispondere l'importo di 16,86 milioni di euro (corrispondente agli interessi maturati pro rata temporis fino alla data del riscatto e calcolati in misura proporzionale agli interessi pagati alla data di pagamento degli interessi immediatamente precedenti) in quanto ritenuti non dovuti sulla base di una interpretazione della normativa di riferimento e del Prospetto di emissione formalizzata, unitamente alle relative incertezze interpretative, in un parere rilasciato da uno studio primario. La Banca si è costituita in giudizio sostenendo che in sede di riscatto degli Strumenti Finanziari non sussisteva alcuna obbligazione di pagamento degli interessi in capo a Creval, in quanto l'ultimo bilancio consolidato disponibile alla data di riscatto, ovvero il bilancio 2012, approvato dal Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese in data 19 marzo 2013, presentava una perdita di esercizio. Si specifica che tali strumenti finanziari erano ricompresi fra gli strumenti di patrimonio netto e che gli interessi associati venivano pagati attraverso il patrimonio netto. Eventuali ulteriori pagamenti di interessi dovranno quindi essere effettuati attraverso la stessa modalità, ossia con l'utilizzo di una riserva libera di patrimonio netto.

Italval Group srl

La società Italval Group Srl ha convenuto in giudizio il Credito Valtellinese per la ripetizione del presunto indebito connesso all'anatocismo bancario su rapporto di conto corrente. La domanda attrice è quantificata in citazione in 10 milioni di euro. La Banca si è costituita in giudizio contestando la pretesa avversaria ed eccependo la prescrizione del diritto azionato in giudizio. La CTU contabile ha accertato un rischio anatocistico limitato a 0,4 milioni di euro circa applicando i criteri delle sezioni unite. I rischi correlati alla causa sono presidiati da congrui accantonamenti.

Saba Srl

La società attrice ha promosso vertenza giudiziaria nei confronti del Credito Siciliano lamentando presunte irregolarità nella gestione da parte dell'istituto dei finanziamenti erogati alla società medesima (con particolare riferimento ad un mutuo edilizio). Controparte asserisce che per effetto di tali irregolarità avrebbe subito un danno patrimoniale ingiusto quantificato in citazione in 11,8 milioni di euro. Il giudizio si trova nella fase iniziale e, sulla base degli elementi istruttori acquisiti, la pretesa appare infondata.

Contenzioso fiscale

Nel corso dell'esercizio 2015 non si rilevano verifiche fiscali o avvisi di accertamento di significativo importo. Con riferimento ai contenziosi pregressi, si ricorda che la Capogruppo Credito Valtellinese e la società Mediocreval S.p.A., oggi incorporata dalla stessa Capogruppo, avevano ricevuto nel corso del 2013 avvisi di liquidazione e irrogazione delle sanzioni relativi all'imposta sostitutiva sui finanziamenti per contratti in pool sottoscritti all'estero, per circa 200 mila euro complessivamente tra imposte, interessi e sanzioni, suddivisi in misura pressoché identica tra le due società. Contro gli avvisi di liquidazione sono stati presentati tempestivamente ricorsi presso le competenti Commissioni tributarie per difendere la correttezza dell'operato delle Banche. Al riguardo, si riporta quanto segue:

- con riferimento all'avviso di liquidazione relativo al Credito Valtellinese, in data 15 maggio 2015 il competente Ufficio dell'Agenzia delle Entrate ha disposto l'annullamento in autotutela dello stesso;
- con riferimento all'avviso di liquidazione relativo a Mediocreval, ricordando che in data 15 aprile 2014 era stato notificato il dispositivo della sentenza di rigetto del ricorso proposto in primo grado innanzi alla Commissione Tributaria Provinciale di Sondrio, contro cui si è presentato tempestivamente ricorso in Commissione Tributaria Regionale, in data 25 giugno 2015 si è tenuta l'udienza di appello. Si è in attesa di conoscere la relativa sentenza.

Con riguardo alla Capogruppo, si è inoltre definita positivamente una contestazione fiscale, relativa all'acquisto di sportelli bancari, nell'ambito di una procedura richiesta dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, la cui pretesa è di 1,3 milioni a titolo di imposta di registro, in relazione al maggiore valore di avviamento attribuito rispetto a quello riconosciuto e pagato alla controparte e dichiarato in atti. La Commissione Tributaria Provinciale di Milano ha accolto il ricorso della Banca, con sentenza poi confermata dalla Commissione Tributaria Regionale di Milano. La sentenza risulta passata in giudicato. Nel corso del secondo semestre 2014 si è presentata istanza per il rimborso della quota di imposta versata in pendenza di giudizio, di cui si è tuttora in attesa di liquidazione.

Sempre con riferimento al Credito Valtellinese, si è positivamente definito, con autotutela parziale da parte del competente Ufficio dell'Agenzia delle Entrate, l'atto di contestazione relativo all'omessa comunicazione di un'operazione di trasferimento all'estero di denaro, nell'ambito del c.d. monitoraggio fiscale valutario, con versamento di una sanzione di circa 5 mila euro.

Con riferimento alle altre società del Gruppo, si segnala un avviso di liquidazione notificato alla società Stel-line Real Estate SpA relativo all'apporto di immobili ad un fondo immobiliare, nel quale l'Agenzia delle Entrate ha contestato l'assoggettamento ad IVA di alcuni immobili con conseguente applicazione delle imposte di registro, ipotecarie e catastali in misura proporzionale, per un importo complessivo di euro 51 mila circa. Contro l'avviso si è tempestivamente presentato ricorso in Commissione Tributaria.

Le ragioni delle società del Gruppo sono tutelate da professionisti esterni di particolari capacità ed esperienza, con la determinazione di fare valere le ragioni delle società nelle competenti sedi amministrative e giurisdizionali.

Contenzioso giuslavoristico

Sotto il profilo numerico, nell'anno concluso al 31 dicembre 2015, si registra una sostanziale stabilità del numero dei contenziosi giuslavoristici rispetto a quelli rilevati a livello di gruppo al 31 dicembre 2014, con la chiusura di n. 4 eventi di rischio - di cui n. 2 contenziosi già precedentemente passati in giudicato e definiti nel 2015 per ciò che riguarda i connessi profili relativi alle spese legali- e l'apertura di n. 3 nuovi eventi di natura lavoristica.

Da un punto di vista qualitativo del rischio, si conferma che le cause di lavoro che vedono coinvolte le società del Gruppo al 31 dicembre 2015 risultano equamente suddivise tra azioni intraprese per asserito demansionamento ovvero per contestazioni inerenti l'applicazione di norme negoziali e/o di legge disciplinanti aspetti economico/retributivi del rapporto di lavoro e azioni aventi ad oggetto l'impugnazione di un licenziamento nei confronti del lavoratore dipendente.

Per quanto concerne la quantificazione del rischio, a fronte del petitum complessivo risultante dall'insieme dei giudizi registrati al 31 dicembre 2015, il rischio patrimoniale del contenzioso lavoristico globalmente considerato - adeguatamente coperto dagli accantonamenti effettuati dalle Società del Gruppo che ne sono interessate - può essere prudenzialmente valutato in poco più di un milione di euro; tale rischio, sostanzialmente stabile rispetto al valore già rilevato al 31 dicembre 2014, si concentra in particolare, sul Credito Valtellinese e sul Credito Siciliano.

Rischio informatico (o ICT)

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* - ICT). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici. L'analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT.

Alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia, il Gruppo ha definito il complessivo framework per la gestione del rischio informatico nonché le metodologie di analisi e valutazione del rischio medesimo.

Il processo di analisi del rischio informatico vede il concorso di più funzioni, in particolare della Direzione Governo ICT e Sicurezza di Creval Sistemi e Servizi e della Direzione Risk Management e si compone delle seguenti fasi:

- determinazione del rischio potenziale cui è esposto un prodotto/servizio di business o un processo/servizio interno al Gruppo a seguito del potenziale accadimento di uno scenario di rischio informatico. Il rischio potenziale viene determinato tramite la combinazione delle valutazioni di impatto espresse dagli Utenti Responsabili sui prodotti/servizi di business o sui processi/servizi interni al Gruppo di competenza, con le probabilità di accadimento delle minacce applicabili ai servizi informatici utilizzati per l'erogazione dei prodotti /servizi di business o dei processi/servizi interni al Gruppo, in assenza di qualsiasi tipo di contromisure di tipo tecnico, procedurale o organizzativo;
- determinazione del rischio residuo cui è esposto un prodotto/servizio di business o un processo/servizio interno al Gruppo a seguito del potenziale accadimento di uno scenario di rischio informatico, considerando lo stato di implementazione dei controlli in essere sui servizi informatici utilizzati per l'erogazione dei prodotti/servizi di business o dei processi/servizi interni al Gruppo;
- trattamento del rischio residuo volto a identificare misure di attenuazione, di tipo tecnico o organizzativo, idonee a contenere l'eventuale rischio residuo eccedente la soglia di accettazione aziendale, tramite l'adozione di misure alternative o ulteriori di contenimento del rischio, sottoposte all'approvazione dell'Organo con funzione di gestione.

In sede di valutazione dei rischi su componenti del sistema informativo e applicazioni già in essere, il Gruppo tiene conto dei dati disponibili in merito agli incidenti di sicurezza informatica verificatisi in passato.

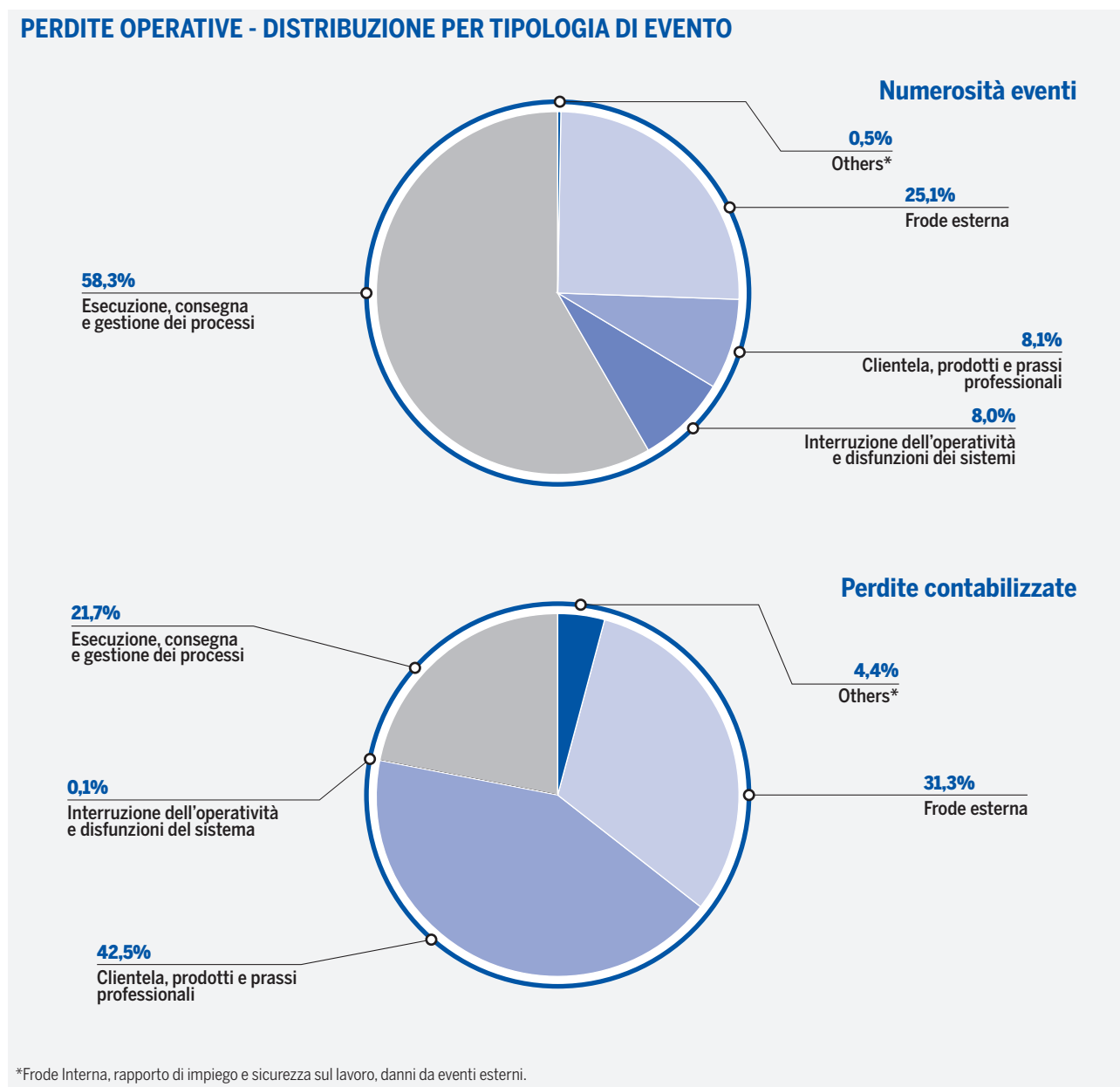
Il processo di analisi del rischio è ripetuto con periodicità annuale e, comunque, in presenza di situazioni che

possono influenzare il complessivo livello di rischio informatico.

Le valutazioni di esposizione al rischio informatico, derivanti dall'analisi condotta nel corso dell'esercizio sui prodotti e servizi di business, espresse in termini di rischio residuo, si sono attestate su un livello "minimale" o "non rilevante". Tale esposizione è considerata contenuta e coerente con gli orientamenti strategici, le politiche di assunzione e gestione del rischio informatico e con le soglie stabilite dal *Risk Appetite Framework*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Si riporta la distribuzione percentuale degli eventi di perdita operativa rilevati nel database interno nel corso dell'esercizio in termini di frequenza ed impatto.



Gli eventi rilevati nel corso dell'esercizio sono in prevalenza riconducibili in termini di frequenza agli *event type* "Esecuzione consegna e gestione dei processi" (58,3%), "Frode esterna" (25,1%) e "Clientela prodotti e prassi professionale" (8,1%).

In termini di impatti le perdite sono ascrivibili per il 31,3% alle "Frodi esterne", per il 42,5% a "Clientela pro-

dotti e prassi professionali” e per il 21,7% a “Esecuzione consegna e gestione dei processi” di minore rilevanza le perdite riconducibili agli altri *event type*.

1.5 - ALTRI RISCHI

Oltre ai rischi sopra descritti, il Gruppo Credito Valtellinese ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito dalla normativa prudenziale come “il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività”.

Obiettivo strategico e gestionale è il controllo del rischio attraverso il contenimento della dinamica degli attivi entro limiti compatibili con un equilibrio di lungo periodo, così da non mettere a rischio la stabilità del Gruppo.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva attiene all’intero bilancio, alle esposizioni derivanti dalla detenzione di derivati e alle attività fuori bilancio delle Banche e del Gruppo e viene assunto nell’esercizio dell’attività caratteristica. Esso è strettamente connesso alle attività di pianificazione e capital management; il grado di esposizione al rischio è espressione delle linee strategiche e di sviluppo elaborate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, dall’Amministratore Delegato e dalla Direzione Generale per quanto di competenza.

L’esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi di *capital management* e di *asset management*, nel quadro delle linee definite dal piano strategico di Gruppo tempo per tempo vigente. Si tiene inoltre conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale.

La misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva si basa sul parametro regolamentare “*leverage ratio*”; tale grandezza, non incorporando correzioni/ponderazioni per il rischio, funge da complemento ai requisiti patrimoniali di primo pilastro. Ciò contribuisce inoltre a contenere l’accumulo di leva finanziaria a livello di sistema. La valutazione dell’esposizione al rischio viene effettuata anche attraverso altri indicatori in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività.

Ai fini della gestione e del contenimento del rischio, per l’indice di leva finanziaria sono previsti, a livello consolidato, un intervallo di valori ritenuti normali, un limite di segnalazione e un limite di intervento.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza trimestrale l’andamento dell’indice di leva finanziaria e degli indicatori di equilibrio strutturale; regolare informativa è fornita agli organi aziendali.

Per valutare più accuratamente l’esposizione al rischio e la sua evoluzione in condizioni avverse, i relativi sistemi di attenuazione e controllo e l’adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi vengono regolarmente effettuate anche prove di *stress* che considerano, sia singolarmente che congiuntamente, la diminuzione dei fondi propri e l’incremento delle esposizioni di diversa entità.

Al 31 dicembre 2015 l’indicatore di leva finanziaria risultava ampiamente superiore alla soglia minima proposta dagli standard internazionali.

252

Rischio sovrano

L’investimento in titoli di Stato italiani, inseriti pressoché integralmente nel portafoglio AFS, comporta l’esposizione al rischio di credito della Repubblica Italiana, che, come per ogni altro emittente, si può manifestare sotto forma di diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, di insolvenza. L’investimento in titoli di Stato spagnoli, di dimensione residuale e collocati nel portafoglio AFS, genera una esposizione marginale al rischio di credito della Spagna.

L’esposizione viene monitorata regolarmente e riportata agli organi aziendali.

L'evoluzione prospettica del profilo di esposizione al rischio sovrano viene valutata considerando scenari avversi di diversa intensità, basati anche su simulazioni storiche, e i relativi impatti sul valore del portafoglio e sui fondi propri.

L'esposizione si è attestata su valori inferiori a quelli rilevati al termine dell'anno precedente, per effetto della riduzione dei volumi complessivi.

Nella tabella che segue si riporta il valore di bilancio delle esposizioni al rischio di credito sovrano, suddivise per portafoglio (AFS - Attività finanziarie disponibili per la vendita, HFT - Attività finanziarie detenute per la negoziazione, HTM - Attività finanziarie detenute sino a scadenza, L&R - Crediti verso banche e verso clientela).

Paesi	AFS	HFT	HTM	L&R	Totale	Riserva AFS (*)
Italia	4.957.430	13.968	-	-	4.971.398	26.865
Altri	66.886	23	-	-	66.909	376
Totale	5.024.316	13.991	-	-	5.038.307	27.241

(*) Al netto dell'effetto fiscale

Si rilevano inoltre crediti verso clientela riferiti a crediti erogati ad amministrazioni pubbliche centrali e locali per un importo pari a 88.967 migliaia di euro.

Nella tabella che segue vengono fornite informazioni circa la scadenza delle esposizioni in titoli al rischio di credito sovrano Italia.

Portafoglio	2016	2017	2018-2019	2020-2024	Oltre 2024	Totale
AFS	55.874	673.728	1.111.187	2.217.761	898.880	4.957.430
HFT	607	1.526	-	11.757	78	13.968
Totale	56.481	675.254	1.111.187	2.229.518	898.958	4.971.398

Si specifica che, al 31 dicembre 2015, i titoli emessi dallo Stato sono stati valutati facendo riferimento principalmente a quotazioni desumibili dai mercati (Livello 1 della gerarchia di fair value).

Rischio strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L'esposizione al rischio strategico non è connessa a specifiche attività operative bensì all'adeguatezza delle scelte ed all'efficacia attuativa. Il rischio attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative costituite dalle attività di definizione del piano industriale, di pianificazione commerciale, di budgeting, di controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, di capital allocation e di capital management.

Il rischio strategico, nella sua configurazione di rischio strategico puro, di *business* e da partecipazioni, viene primariamente assunto dalla Capogruppo, alla quale competono la definizione del progetto imprenditoriale unitario e il coordinamento e il controllo delle Società del Gruppo ai fini della sua realizzazione. La Capogruppo, mediante la definizione, l'approvazione ed il monitoraggio della pianificazione annuale e dell'avanzamento del Piano Strategico, esercita un controllo di tipo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi connessi alle attività esercitate.

Rischio compliance

È il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il Gruppo considera l'adozione dei più elevati standard di conformità alle norme un tratto distintivo della propria *corporate identity*, una espressione dell'esercizio della propria responsabilità sociale, un presidio per il mantenimento nel tempo della reputazione acquisita e un efficace contributo al processo di creazione di valore.

La gestione del rischio di conformità si basa sul Modello di Conformità e sul Piano di Conformità.

Il Modello di Conformità (*compliance policy*) si pone l'obiettivo di configurare un sistema strutturato ed organico di principi e procedure organizzative e di controllo, atto a prevenire, gestire o mitigare il rischio di non conformità alle norme sia di eteroregolamentazione che di autoregolamentazione.

Il Piano di Conformità richiama l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e propone la pianificazione dei relativi interventi.

La valutazione del rischio si avvale dei seguenti strumenti:

- *assessment* basati su metodologia standardizzata di valutazione del rischio potenziale e del rischio residuo;
- indagini dirette su processi, procedure ed unità operative (analisi ed interviste);
- altri strumenti informatici volti a produrre in forma strutturata controlli di conformità.

Considerata l'ampiezza del rischio di compliance e la molteplicità dei fattori da cui esso può avere origine, tutte le Società del Gruppo presentano un'esposizione, sia pure di diversa intensità, a tale rischio.

Rischio di riciclaggio

È il rischio di incorrere in ipotesi di rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite connesse a fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Al fine di misurare/valutare tale rischio, sono stati mappati i rischi di riciclaggio insiti nelle procedure operative del Gruppo relative ai seguenti processi:

- adeguata verifica della clientela;
- operatività contanti e titoli al portatore;
- registrazioni AUI;
- segnalazioni operazioni sospette.

Attesa la rilevanza oggettiva del rischio di riciclaggio nonché la sempre crescente complessità del quadro di riferimento normativo e degli adempimenti che ne derivano, il Gruppo ha progressivamente rafforzato il presidio normativo, organizzativo, procedurale, applicativo e formativo.

Rischio di reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza; nelle analisi aziendali vengono inoltre ricompresi i dipendenti, la società ed il territorio.

Specularmente, la reputazione rappresenta una risorsa immateriale essenziale ed è considerata dal Gruppo come elemento distintivo sul quale si fonda un vantaggio competitivo duraturo.

Il rischio attiene innanzitutto all'area delle relazioni con gli stakeholders e con la collettività; esso può peraltro avere origine da fattori posti al di fuori del perimetro aziendale ed esterni all'operato del Gruppo (ad esempio, dalla diffusione di notizie inesatte o infondate o da fenomeni che riguardano il sistema e possono coinvolgere le singole istituzioni senza distinzione).

Il contenimento del rischio viene primariamente realizzato mediante la definizione di presidi di carattere organizzativo volti a limitare l'accadimento di eventi avversi in ambito aziendale.

Un ulteriore presidio è costituito dalla condivisione da parte di tutti i collaboratori del Gruppo del sistema di valori, principi e regole di condotta ai quali ispirare i propri comportamenti formalizzato all'interno del Codice Comportamentale, il quale costituisce parte integrante del "Modello di organizzazione, gestione e

controllo" previsto dall'art. 6 del Decreto Legislativo 231/2001 in materia di "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche".

Tale Codice è espressione di una filosofia di gestione aziendale che pone quale obiettivo primario quello di soddisfare al meglio le aspettative di tutti gli *stakeholders* del Gruppo, mirando a raccomandare e promuovere un elevato standard di professionalità e a prevenire i comportamenti che si pongono in contrasto con i principi che il Gruppo intende promuovere.

Il Gruppo ha inoltre adottato la Carta dei Valori, al fine di individuare principi riconoscibili e uniformi per tutti i collaboratori sui quali il Gruppo fonda la propria identità distintiva, contraddistinta dalla tensione ad operare per una crescita sostenibile.

Di pari importanza è l'attività di comunicazione, presidiata dal Servizio Corporate Identity, Qualità e Sostenibilità, dal Servizio Investor e Media Relation e dal Servizio Comunicazione e Sponsorizzazioni.

La reputazione, attualmente buona e consolidata, è costantemente monitorata, tutelata e valorizzata e non pare al momento esposta a rischi particolari, benché il contesto di crisi attuale e la risoluzione di 4 Istituti finanziari si siano in qualche misura riverberati sull'intero sistema finanziario.

Rischio nei confronti dei soggetti collegati

È il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Allo scopo di preservare oggettività e imparzialità decisionali ed evitare distorsioni allocative, il Gruppo ha adottato procedure rigorose e limiti più stringenti di quelli normativi, regolarmente monitorati.

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati superamenti dei limiti di intervento.

Rischio immobiliare

È il rischio attuale o prospettico di potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del valore del portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo, ovvero dalla riduzione dei proventi da esso generati.

Il Gruppo assume, in misura contenuta, rischio immobiliare per finalità di investimento e a tutela delle proprie ragioni di credito.

Il portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo rappresenta una componente residuale rispetto al totale delle attività a livello consolidato ed è costituito in massima parte da immobili a destinazione funzionale.

Il rischio viene mitigato attraverso interventi di gestione e manutenzione volti a preservare la funzionalità e il valore dei beni e parzialmente trasferito mediante polizze assicurative a copertura degli immobili di proprietà.

La gestione del patrimonio immobiliare è affidata ad una struttura del Gruppo dedicata.

Rischi connessi all'esternalizzazione

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, processi, servizi o attività comporta l'attenta valutazione dei rischi e la messa in atto di idonei presidi e di misure di contenimento.

I rischi potenzialmente originati dall'esternalizzazione sono per lo più operativi, di compliance, strategici e reputazionali; essi sono pertanto ricondotti alle specifiche tipologie già individuate e sopra descritte.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO CONSOLIDATO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO CONSOLIDATO

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio netto è definito dai principi contabili internazionali come “ciò che resta delle attività dell’impresa dopo aver dedotto tutte le passività”. In una logica finanziaria il patrimonio rappresenta l’entità monetaria dei mezzi apportati dalla proprietà ovvero generati dall’impresa.

La gestione del patrimonio riguarda l’insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione dello stesso, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione tendenti ad assicurare che il patrimonio ed i ratios consolidati del Gruppo Creval siano coerenti con il profilo di rischio assunto nel pieno rispetto dei requisiti di Vigilanza.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

B.1 - Patrimonio consolidato: ripartizione per tipologia di impresa

Voci del patrimonio netto	Gruppo bancario	Imprese di assicurazione	Altre imprese	Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	Totale
Capitale sociale	1.849.415	620	40	-375	1.849.700
Sovrapprezzi di emissione	39.491	-	-	-	39.491
Riserve	180.112	779	-	-60.062	120.829
Acconti su dividendi	-	-	-	-	-
Strumenti di capitale	-	-	-	-	-
(Azioni proprie)	-100	-	-	-	-100
Riserve da valutazione:	55.554	-140	-	138	55.552
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	71.047	-	-	-	71.047
- Attività materiali	-	-	-	-	-
- Attività immateriali	-	-	-	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-	-	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-	-	-	-
- Differenze di cambio	-	-	-	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	-15.208	-140	-	-	-15.348
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	-285	-	-	138	-147
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-	-	-	-
Utile (Perdita) d’esercizio (+/-) del gruppo e di terzi	118.133	10.070	-	-5.945	122.258
Patrimonio netto	2.242.605	11.329	40	-66.244	2.187.730

B.2 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/valori	Gruppo bancario		Imprese di assicurazione		Altre imprese		Elisioni e aggiustamenti da consolidamento	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	26.532	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	47.078	-	-	-	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-2.563	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	73.610	-2.563	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2014	17.447	-3.144	-	-	-	-	-	-

Attività/valori	31/12/2015	
	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	26.532	-
2. Titoli di capitale	47.078	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-2.563
4. Finanziamenti	-	-
Totale 31/12/2015	73.610	-2.563
Totale 31/12/2014	17.447	-3.144

B.3 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-2.290	17.447	-854	-
2. Variazioni positive	87.684	34.825	14	-
2.1 Incrementi di fair value	86.648	33.037	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1.036	1.788	14	-
- da deterioramento	-	1.787	14	-
- da realizzo	1.036	1	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-58.862	-5.194	-1.723	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-1.787	-1.723	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-58.862	-3.407	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	26.532	47.078	-2.563	-

B.4 Riserve da valutazione relative ai piani a benefici definiti: variazione annue

Le riserve da valutazione relative a utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti ammontano a -15.348 migliaia di euro, rispetto ai -14.820 migliaia di euro di fine 2014.

SEZIONE 2 - IL PATRIMONIO E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA BANCARI

2.1 - Ambito di applicazione della normativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV) approvati il 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3). Banca d'Italia, nell'ambito di un complessivo processo di revisione e semplificazione della normativa di vigilanza delle banche ha pubblicato la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", che, sostituendo quasi integralmente la precedente Circolare 263 del 27 dicembre 2006, ha dato attuazione alla nuova disciplina comunitaria e introduce regole di vigilanza su aspetti non armonizzati a livello di UE, la Circolare 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare" che sostituisce integralmente la precedente Circolare 155 e l'aggiornamento della Circolare 154.

A partire dal 1° gennaio 2014 i gruppi bancari devono rispettare un ratio minimo:

- di CET1 pari a 4,5%,
- di Tier 1 pari a 5,5% (6% dal 2015),
- di un Total Capital ratio pari a 8%.

A questi minimi vincolanti previsti dal Regolamento si aggiungono le seguenti riserve (buffer) di CET1:

- dal 1° gennaio 2014 la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%;
- dal 2016 la riserva anticiclica nei periodi di eccessiva crescita del credito e la riserva sistemica per le banche rilevanti a livello globale o locale (G-SII, O-SII).

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determinano il livello di conservazione minimo del capitale richiesto ai gruppi bancari a livello consolidato; per il 2015 tale livello risulta il seguente:

- CET1 pari a 7%;
- Tier 1 pari a 8,5%;
- Total Capital ratio pari a 10,5%.

Il mancato rispetto della somma di queste riserve con il requisito minimo (Requisito Combinato) determina limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

Si rende noto inoltre che la Banca d'Italia, a conclusione del processo di revisione prudenziale ("SREP" - Supervisory review and evaluation process), ha comunicato con il provvedimento n. 1252663/15 del 24 novembre 2015 i requisiti patrimoniali specifici che il Gruppo Bancario Credito Valtellinese deve rispettare a decorrere dalla segnalazione sui fondi propri al 31 dicembre 2015, ai sensi dell'articolo 67-ter, comma 1, lettera d) del D.Lgs. n. 385/93 (TUB).

I requisiti, fissati a livello consolidato, sono interamente vincolanti e sono comprensivi dei requisiti minimi regolamentari, del 2,5% a titolo di riserva di conservazione del capitale e 3,8% a fronte dei requisiti aggiuntivi determinati a esito dello SREP.

Tali requisiti sono quindi fissati nella seguente misura:

- CET1 pari all'8,3%;
- Tier 1 pari al 9,8%;
- Total Capital ratio pari al 12,7%.

258 Al 31 dicembre 2015 i fondi propri sono stati calcolati applicando la nuova disciplina sopra richiamata. All'interno di tale disciplina sono tuttavia previste delle disposizioni normative transitorie che prevedono, in genere fino al 2017, l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi sono deducibili o computabili nel capitale primario di classe 1 solo per una quota percentuale, mentre la percentuale residuale rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 e dal capitale di classe 2 o considerata nelle attività ponderate per il rischio. Tale regime transitorio è previsto anche per alcuni strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, volte all'esclusione graduale dai fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

In conformità a quanto disposto dalle istruzioni di vigilanza, la composizione e la consistenza dei fondi propri differiscono da quelle del patrimonio netto civilistico. Si richiamano brevemente le principali ragioni di tali differenze:

- i fondi propri includono solo la quota di utile al netto di tutti gli oneri e i dividendi prevedibili; le banche possono includere nel capitale primario di classe 1 gli utili di fine esercizio prima di adottare una decisione formale di conferma del risultato finale d'esercizio dell'ente per l'anno di riferimento soltanto con l'autorizzazione preventiva dell'autorità competente, autorizzazione che richiede che gli utili siano stati verificati da persone indipendenti che sono responsabili della revisione dei conti;
- le società diverse da quelle bancarie, finanziarie e strumentali, controllate in modo esclusivo e consolidate integralmente nel bilancio consolidato, vengono consolidate con il metodo del patrimonio netto ai fini prudenziali;
- i fondi propri comprendono anche il patrimonio di pertinenza di terzi, opportunamente ripartito tra capitale primario di classe 1, capitale aggiuntivo di classe 1 e capitale di classe 2;
- dal capitale primario di classe 1 vanno dedotti l'avviamento, che comprende anche le "differenze positive di patrimonio netto" incorporate nel valore di bilancio delle partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole e valutate in base al metodo del patrimonio netto, le altre attività immateriali e le attività dei fondi pensione a prestazioni definite presenti nello stato patrimoniale dell'ente al netto delle relative passività fiscali differite associate;
- non sono inclusi in alcun elemento dei fondi propri profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale opzione di neutralizzazione prevista dall'articolo 467 della CRR è stata confermata anche con riferimento alla nuova Circolare 285 nel capitolo 14 relativo alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri e tale trattamento si applicherà sino a che la Commissione non avrà adottato un regolamento che approvi l'International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39. Al 31 dicembre 2015 la riserva AFS relativa ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea neutralizzata pienamente risulta positiva per 27,2 milioni di euro (rispetto ai -2,5 milioni al 31 dicembre 2014). In assenza di tale approccio l'effetto sui fondi propri avrebbe comportato un incremento del capitale primario di classe 1 di tale importo e quindi un totale dei fondi propri pari a 2.061,6 milioni di euro; i coefficienti patrimoniali si sarebbero attestati rispettivamente a 13,32% e 15,32%;
- gli investimenti significativi in un soggetto del settore finanziario, le attività fiscali nette che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura e gli investimenti non significativi in soggetto del settore finanziario sono dedotti dagli elementi del CET1 qualora superino determinati livelli di CET1 previsti dal Regolamento 575/2013;
- nel capitale di classe 2 sono computabili i prestiti subordinati che devono avere una durata originaria di almeno 5 anni e possono essere rimborsati, anche anticipatamente, solamente nel caso in cui l'ente chieda la preventiva autorizzazione all'autorità competente, e non prima di cinque anni dalla data di emissione, eccetto nel caso in cui la banca sostituisca gli strumenti citati con altri strumenti di Fondi Propri di qualità uguale o superiore, a condizioni sostenibili per la capacità di reddito dello stesso e che la banca dimostri con piena soddisfazione dell'autorità competente che vengono rispettati i vincoli patrimoniali minimi imposti dalla normativa.

2.2 - Fondi propri bancari

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Gli elementi costitutivi dei Fondi Propri sono:

- Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2).

Il CET1 e l'AT1 costituiscono il Totale Capitale di classe 1 che sommato al Capitale di classe 2 porta alla determinazione del Totale dei Fondi Propri.

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il totale del capitale primario di classe 1 (CET1), calcolato tenendo conto degli utili destinati a riserve al 31 dicembre 2015, ammonta a 2.034,3 milioni di euro. Le principali variazioni avvenute nel corso dell'anno riguardano le minori deduzioni di attività immateriali per 97,8 milioni di euro e il mancato superamento delle franchigie per gli investimenti significativi in strumenti del capitale primario di classe dei soggetti del settore finanziario (16,3 milioni di euro di deduzione al 31 dicembre 2014).

La presente voce include:

- strumenti di capitale per 1.846,8 milioni di euro;
- propri strumenti di capitale primario detenuti dalla banca per 0,1 milioni di euro;
- riserve di sovrapprezzo per 39 milioni di euro;
- utile d'esercizio destinato a riserve per 83,3 milioni di euro;
- altre componenti di conto economico complessivo accumulate per 55,8 milioni di euro. In tale voce sono incluse riserve attuariali negative per 15,3 milioni di euro e riserve AFS positive per 71 milioni di euro;
- altre riserve per 179,7 milioni di euro;
- interessi di minoranza ammessi per 2,4 milioni di euro.

Per quanto riguarda gli elementi da dedurre, si rilevano avviamenti per 102 milioni di euro e altre attività materiali per 16,7 milioni di euro.

Al 31 dicembre 2015 sia gli investimenti significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario che le attività fiscali che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura risultano al di sotto delle franchigie previste dalla normativa.

In relazione al regime transitorio la voce in questione include i seguenti aggiustamenti:

- filtro positivo per inclusione interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie per 0,5 milioni di euro;
- filtro per esclusione dei profitti non realizzati su titoli AFS del Gruppo per 26,7 milioni di euro;
- filtro negativo per 27,2 milioni di euro relativo alla neutralizzazione della riserva AFS sui titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Alla data del 31 dicembre 2015 il Gruppo Credito Valtellinese non ha emesso alcuno strumento di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2)

Alla data del 31 dicembre 2015 nel capitale di classe 2 a regime sono stati computati negli strumenti di T2 prestiti subordinati emessi dal Credito Valtellinese per 243,8 milioni di euro e strumenti emessi da filiazioni per 26,8 milioni di euro.

Il capitale di classe 2 tenuto conto degli effetti del regime transitorio ammonta a 310 milioni di euro al 31 dicembre 2015.

In particolare si evidenzia che:

- l'ammortamento teorico dei prestiti è stato calcolato giornalmente conformemente a quanto disposto dal regolamento 575/2013;
- uno strumento subordinato amortizing emesso dal Credito Valtellinese è soggetto alla clausola di grandfathering per gli strumenti di capitale che non costituiscono aiuto di Stato, secondo la quale per l'anno 2015 tale strumento risulta computabile nei fondi propri per 26,1 milioni di euro importo pari al 70% dell'ammontare del subordinato al netto dell'ammortamento.

In relazione al regime transitorio la voce in questione include il filtro positivo relativo all'inclusione dei profitti non realizzati su titoli AFS del Gruppo per 13,4 milioni di euro.

Con specifico riferimento a questa componente del patrimonio regolamentare, si riporta di seguito l'elenco delle passività subordinate emesse dal Credito Valtellinese e dalle sue controllate. Deducendo dal totale sotto riportato il plafond relativo ai riacquisti, per il quale è stata richiesta l'autorizzazione a Banca d'Italia, si ottiene l'importo delle passività subordinate computate nel capitale di classe 2 dei fondi propri consolidati.

Emittente	Codice identificativo	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Valuta	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza
Credito Valtellinese	IT0004593296	Tasso Variabile	Euribor 6m + 1,6%	30/03/2010	30/03/2017	30/03/2013	Euro	Si	150.000.000	26.142.271
Credito Valtellinese	IT0004734486	Tasso Fisso	4,00%	29/06/2011	29/06/2016		Euro	No	6.000.000	594.417
Credito Valtellinese	IT0004734502	Tasso Fisso	4,00%	29/06/2011	29/06/2016		Euro	No	5.000.000	495.348
Credito Valtellinese	IT0004735053	Tasso Fisso	4,00%	29/06/2011	29/06/2016		Euro	No	10.000.000	990.695
Credito Valtellinese	IT0004735913	Tasso Fisso	4,00%	29/06/2011	29/06/2016		Euro	No	10.000.000	990.695
Credito Valtellinese	IT0004736432	Tasso Fisso	4,00%	29/06/2011	29/06/2016		Euro	No	15.000.000	1.486.043
Credito Valtellinese	IT0004762859	Tasso Fisso	4,25%	02/11/2011	02/11/2016		Euro	No	44.000.000	7.393.541
Credito Valtellinese	IT0004763089	Tasso Variabile	Euribor 3m + 2,5%	15/09/2011	15/09/2016		Euro	No	30.000.000	4.252.874
Credito Valtellinese	IT0004763097	Tasso Fisso	4,25%	15/09/2011	15/09/2016		Euro	No	55.000.000	7.796.935
Credito Valtellinese	IT0004763105	Tasso Fisso	4,25%	15/09/2011	15/09/2016		Euro	No	15.000.000	2.126.437
Credito Valtellinese	IT0004847957	Tasso Fisso	5,25%	28/09/2012	28/09/2017		Euro	No	125.000.000	43.606.243
Credito Valtellinese	IT0004975899	Tasso Fisso	3,75%	30/12/2013	30/12/2018		Euro	No	170.000.000	101.944.140
Credito Valtellinese	XS1095536899	Tasso Fisso	4,70%	04/08/2014	04/08/2021		Euro	No	100.000.000	100.000.000
Credito Siciliano	IT0004734494	Tasso Fisso	4,00%	29/06/2011	29/06/2016		Euro	No	15.000.000	1.486.043
Credito Siciliano	IT0004762867	Tasso Fisso	4,25%	15/09/2011	15/09/2016		Euro	No	30.000.000	4.252.874
Credito Siciliano	IT0004870181	Tasso Fisso	4,50%	21/12/2012	21/06/2018		Euro	No	30.000.000	14.835.706
Credito Siciliano	IT0004981186	Tasso Fisso	3,75%	30/12/2013	30/12/2018		Euro	No	10.000.000	5.996.714
Cassa di Risparmio di Fano	IT0004871940	Tasso Fisso	4,50%	28/11/2012	28/11/2017		Euro	No	10.000.000	3.822.563
Totale									830.000.000	328.213.539

L'emissione subordinata IT0004593296 al 31/12/2015 presenta un valore nominale pari a 60 milioni di euro, mentre per le obbligazioni subordinate l'importo originario coincide con il valore nominale al 31/12/2015.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31/12/2015	31/12/2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.206.878	2.077.979
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-172	-65
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	2.206.706	2.077.914
D. Elementi da dedurre dal CET1	119.077	238.463
E. Regime transitorio - Impatto sul CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	-53.292	-14.570
F. Totale capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	2.034.337	1.824.881
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	486	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-292	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	194	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	296.755	497.339
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	26.142	53.845
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto sul T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	13.268	2.967
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	310.023	500.306
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	2.344.554	2.325.187

Nelle voci "E" e "I" relativamente al 31/12/2014 sono stati inseriti gli importi relativi all'eccedenza della perdita d'esercizio riportata da AT1 a CET1 per effetto dell'applicazione del regime transitorio previsto dalla CRR. Questo ultimo consente di considerare solamente il 20% della perdita d'esercizio nel calcolo del capitale primario di classe 1 e di computare la restante parte nel capitale di classe 1 qualora la perdita venga considerata significativa. Come stabilito dal Regolamento 680/2013, in presenza di disposizioni transitorie che prevedono la deduzione dal capitale di classe 1 e questo sia insufficiente per compensare detto importo, l'importo eccedente è dedotto dal capitale primario di classe 1.

Si evidenzia che a partire dall'anno 2013, come da comunicazione di Banca d'Italia del 9 maggio 2013, il riconoscimento nel patrimonio di vigilanza dei benefici connessi con gli affrancamenti successivi a quello iniziale di un medesimo avviamento - operati nell'ambito di un medesimo gruppo a livello consolidato o di un medesimo intermediario a livello individuale - si ha solo quando le connesse DTA si tramutano in fiscalità corrente. La trasformazione è avvenuta per intero nel 2015 a seguito della conversione in credito di imposta delle DTA derivante dalle perdite rilevate dalle banche del Gruppo nel 2014.

2.3 - Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Al 31/12/2015 il rapporto tra il capitale primario di classe 1 e le attività di rischio ponderate si attesta al 13,14%, il rapporto tra il capitale di classe 1 e le attività di rischio ponderate si attesta al 13,14%, mentre il rapporto tra i fondi propri e le attività di rischio ponderate si attesta al 15,15%. Entrambi i valori rispettano i limiti definiti dalla normativa di vigilanza richiamata nel paragrafo precedente.

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza il metodo standardizzato. Detto metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati. Al riguardo, la normativa ha individuato 16 classi di esposizioni:

- esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali;
- esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali;
- esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico;
- esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo;
- esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali;
- esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati;
- esposizioni verso o garantite da imprese;
- esposizioni al dettaglio;
- esposizioni garantite da immobili;
- esposizioni in stato di default;
- esposizioni ad alto rischio;
- esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite;
- esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati;
- organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.);
- esposizioni in strumenti di capitale;
- altre esposizioni.

Per il Gruppo i segmenti più rilevanti sono i seguenti: esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali, esposizioni verso o garantite da imprese, esposizioni garantite da immobili, esposizioni al dettaglio. Al riguardo si rammenta che, secondo quanto previsto dal Regolamento europeo n. 575/2013 a ciascuna classe di esposizioni si applicano differenti coefficienti di ponderazione in relazione ai diversi livelli di rischio definiti dalla normativa di vigilanza.

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche prevedono la possibilità per gli istituti di credito di determinare i coefficienti di ponderazione per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (c.d. "ECAI - External Credit Assessment Institutions"), riconosciute dalla Banca d'Italia. Per le banche del Gruppo è stata utilizzata a partire da aprile 2013 l'agenzia DBRS relativamente ai seguenti portafogli:

- esposizioni verso o garantite da Amministrazioni e Banche centrali,
- esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali,
- esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo.

Per il portafoglio "imprese ed altri soggetti" sono stati impiegati i rating di Cerved Group S.p.A..

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato il Gruppo ha optato per la metodologia standard, mentre per il rischio operativo è stato adottato il metodo Traditional Standardised Approach (TSA) per tutte le società del Gruppo.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2014
	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	26.097.718	28.908.760	14.021.425	15.135.741
1. Metodologia standardizzata	26.078.872	28.908.760	14.016.649	15.135.741
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	18.846	-	4.776	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte	X	X	1.121.714	1.210.859
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	X	X	2.248	2.353
B.3 Rischio di regolamento	X	X	-	-
B.4 Rischi di mercato	X	X	1.126	1.406
1. Metodologia standard	X	X	1.126	1.406
2. Modelli interni	X	X	-	-
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
B.5 Rischio operativo	X	X	113.193	116.200
1. Metodo base	X	X	-	-
2. Metodo standardizzato	X	X	113.193	116.200
3. Metodo avanzato	X	X	-	-
B.6 Altri elementi di calcolo	X	X	-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali	X	X	1.238.281	1.330.818
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	15.478.506	16.635.237
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	X	X	13,14%	10,97%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	X	X	13,14%	10,97%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X	X	15,15%	13,98%

Al 31 dicembre 2015 le attività di rischio ponderate ammontano a 15.479 milioni di euro rispetto ai 16.635 milioni di euro al 31 dicembre 2014.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

1.1 Operazioni di aggregazione

Durante l'esercizio non sono state realizzate operazioni di aggregazione.

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

2.1 Operazioni di aggregazione

Dopo la chiusura dell'esercizio non sono state realizzate operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non sono state effettuate rettifiche retrospettive.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le operazioni con parti correlate sono principalmente regolamentate:

- dall'art. 2391 bis c.c., in base al quale gli organi di amministrazione delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio adottano, secondo principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino "la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate" realizzate direttamente o tramite società controllate;
- dal "Regolamento in materia di Operazioni con Parti Correlate" adottato dalla Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010, e successive modificazioni (di seguito anche il "Regolamento Consob");
- dalle disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario, come da ultimo modificato dalla Legge 221/2012, in tema di obbligazioni degli esponenti bancari;
- dalle disposizioni di vigilanza emanate dalla Banca d'Italia in materia di attività di rischio e conflitti di interesse delle banche e dei gruppi bancari nei confronti di "Soggetti Collegati", disposizioni che integrano quanto previsto dal Regolamento Consob.

In conformità al combinato disposto delle normative sopra richiamate, il Consiglio di Amministrazione ha approvato le "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi del Credito Valtellinese S.c." (di seguito "Procedure OPC"), in vigore dal 31 dicembre 2012. Il documento, ai sensi della disciplina vigente, è pubblicato sul sito internet all'indirizzo <http://www.gruppocreval.com> - Sezione Governance - Documenti societari.

In base alle disposizioni del Regolamento Banca d'Italia il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato la "Policy in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati".

La Policy descrive, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca e del Gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse, nonché i presidi inseriti negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni per assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative sopra richiamate. Il documento riassume altresì i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati che sono stati utilizzati per la redazione delle relative Procedure.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica

Si riportano di seguito le informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategica come di seguito descritti.

	2015
a) benefici a breve termine (*)	6.464
b) benefici successivi al rapporto di lavoro	342
c) altri benefici a lungo termine	-
d) indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	3.703
e) pagamenti in azioni	-
Totale	10.509

(*) Nell'importo indicato sono compresi emolumenti corrisposti agli amministratori e al collegio sindacale per l'importo di 2.735 migliaia di euro.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In base alle indicazioni dello IAS 24 applicate alla struttura organizzativa e di governance della Società e del Gruppo bancario Credito Valtellinese, sono considerate parti correlate le seguenti persone fisiche e giuridiche:

- le società controllate, società sulle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente il controllo come definito dall'IFRS 10;
- le società collegate, società nelle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente influenza notevole, come definita dallo IAS 28 e le loro controllate;
- le società sottoposte a controllo congiunto, società sulle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente il controllo congiunto, come definito dall'IFRS 11;
- i dirigenti con responsabilità strategiche e gli organi di controllo, vale a dire gli Amministratori, i Sindaci, il Direttore Generale, il Condirettore Generale e i Vice Direttori Generali della Capogruppo e delle società facenti parte del Gruppo;
- le altre parti correlate, che comprendono:
 - gli stretti famigliari - i parenti fino al secondo grado e il coniuge o il convivente more uxorio nonché i figli di quest'ultimo - dei dirigenti con responsabilità strategiche e degli organi di controllo come sopra definiti;
 - le società controllate e sottoposte a controllo congiunto da parte dei dirigenti con responsabilità strategiche e degli organi di controllo, nonché dai loro stretti famigliari come precedentemente definiti;
 - i fondi pensione di cui le società del gruppo siano fonte istitutiva.

I rapporti con le parti correlate, sia infragruppo sia con soggetti non appartenenti al Gruppo Creval, sono regolati a condizioni di mercato o standard.

In particolare i rapporti fra le società del Gruppo sono regolati sulla base di specifici accordi contrattuali che, con il precipuo obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. La quantificazione dei corrispettivi previsti a fronte dei servizi erogati è stata definita e formalizzata secondo parametri standard che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l'approvazione e l'eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono state riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

I rapporti con le altre parti correlate diverse dalle società appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese, rientrano nella normale attività bancaria e sono regolati a condizioni di mercato per le specifiche operatività ovvero allineati alla misura più favorevole eventualmente stabilita per il personale dipendente.

In relazione alla specifica attività, alle società si applicano altresì le disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario in tema di obbligazioni degli esponenti bancari.

Nessuna operazione atipica o inusuale che abbia influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati delle società è stata effettuata nel corso dell'anno.

Di seguito si riportano i dati patrimoniali al 31/12/2015 ed i dati economici del 2015 nei confronti di parti correlate come sopra definite sulla base di quanto previsto dallo IAS 24, nonché l'incidenza percentuale degli stessi sulle corrispondenti voci del bilancio. Gli effetti relativi alle transazioni concluse con le società del gruppo non sono riportati in quanto il loro consolidamento integrale comporta l'elisione dei saldi delle operazioni infragruppo.

In particolare si evidenzia che, a seguito della già citata operazione avente per oggetto la cessione di una quota pari al 18,4% dell'Istituto Centrale delle Banche Popolari avvenuta nel mese di dicembre, sono stati inseriti nelle tabelle seguenti esclusivamente i dati economici relativi ad operazioni effettuate nel 2015 con il Gruppo I.C.B.P.I..

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE	SOCIETÀ COLLEGATE	SOCIETÀ SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO	DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	INCIDENZA %
VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE					
70. Crediti verso clientela	11.732	-	1.816	117.997	0,7
160. Altre attività	173	-	-	84	0,1
TOTALE ATTIVO	11.905	-	1.816	118.081	
20. Debiti verso clientela	9.473	118	2.811	24.962	0,2
30. Titoli in circolazione	-	-	1.250	4.125	0,1
100. Altre passività	-	-	41	36	0,0
120. Fondi rischi e oneri	-	-	3.703	-	3,4
TOTALE PASSIVO	9.473	118	7.805	29.123	
Garanzie rilasciate	668	-	-	22.023	2,8
TOTALE GARANZIE E IMPEGNI	668	-	-	22.023	

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE	SOCIETÀ COLLEGATE	SOCIETÀ SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO	DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	INCIDENZA %
VOCI DI CONTO ECONOMICO					
Margine di interesse	469	-	(19)	2.804	0,7
Commissioni nette	11.161	-	44	326	4,1
Spese amministrative	(8.976)	-	(10.509)	(89)	3,5
Altri oneri/proventi di gestione	9.801	-	-	1	12,7
TOTALE CONTO ECONOMICO	12.455	-	(10.484)	3.042	

Fra le operazioni con parti correlate realizzate nell'anno si segnalano le seguenti operazioni:

- liquidazione anticipata dell'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" realizzata a maggio 2009, per il tramite della società veicolo Quadrivio Finance S.r.l., attraverso (i) il riacquisto dei crediti cartolarizzati residui da parte di Credito Valtellinese S.C., Credito Siciliano S.p.A. e Banca Popolare di Cividale S.c.p.A., (ii) il rimborso anticipato dei titoli, e (iii) la risoluzione dei contratti della cartolarizzazione;
- acquisizione da parte del Credito Valtellinese delle posizioni in sofferenza e delle partecipazioni detenute da Finanziaria San Giacomo prima della cessione della società a Cerved Group;
- aumento di capitale realizzato dalla controllata Credito Siciliano. In data 10 luglio 2015 si è concluso il periodo per l'esercizio dei diritti di opzione relativi alla sottoscrizione di massime n. 3.549.090 azioni ordinarie Credito Siciliano. Il Credito Valtellinese S.c. ha sottoscritto la totalità delle azioni ad essa spettanti in opzione ed ha esercitato il diritto di prelazione sulla totalità dell'inoptato. Nell'ambito dell'Aumento di Capitale, il Credito Valtellinese ha sottoscritto complessivamente n. 3.548.110 Azioni al prezzo di euro 14 ciascuna;
- sottoscrizione da parte del Credito Valtellinese di un prestito obbligazionario subordinato emesso da Cassa di Risparmio di Fano per un importo pari a 10 milioni di euro.

Operazioni di maggiore rilevanza

268

Per le operazioni di maggiore rilevanza, come definite nel Regolamento Consob, sono state applicate le norme procedurali e gli obblighi informativi previsti dalle Procedure OPC. Nel 2015 non sono state effettuate operazioni di maggiore rilevanza.

Si evidenzia che nel corso del mese di dicembre i Comitati OPC di Carifano e Credito Siciliano hanno espresso parere favorevole in merito alle OPC di maggiore rilevanza aventi ad oggetto la liquidazione dell'operazione di cartolarizzazione "multi - originator" di crediti non deteriorati effettuata con la Società Veicolo Quadrivio SME 2012 Srl, la cui conclusione, da attuarsi attraverso il riacquisto dei crediti residui, è prevista nel primo trimestre 2016.

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Non sono stati posti in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

Informativa di settore

In coerenza con quanto previsto dal principio contabile IFRS 8 l'informativa di settore è stata predisposta sulla base degli elementi che il management utilizza per prendere le proprie decisioni operative e strategiche. Per il Gruppo Credito Valtellinese sono stati identificati i seguenti settori:

- Il settore Mercato: genera i propri ricavi dalle attività di produzione e vendita di prodotti e servizi di finanziamento, di investimento e di trasferimento rivolti alla clientela del Gruppo (tradizionalmente rappresentata da famiglie, artigiani, professionisti e PMI);
- Il settore delle Società Specializzate: genera i propri ricavi dalla distribuzione di prodotti di bancassicurazione;
- Il settore Corporate Center: si occupa del presidio della gestione e dello sviluppo dell'Information and Communication Technology e della gestione del patrimonio immobiliare del Gruppo.

Di seguito si riportano i prospetti di sintesi:

Dati in migliaia di euro	Mercato			Società Specializzate		
	31/12/2015	31/12/2014	Var.	31/12/2015	31/12/2014	Var.
DATI PATRIMONIALI						
Crediti verso clientela	19.038.452	18.994.692	0,2%	8.023	6.210	29,2%
Crediti verso banche	713.089	839.489	-15,1%	-	-	-
Titoli di proprietà e partecipazioni	5.216.059	6.763.246	-22,9%	-	-	-
Attività non correnti e gruppi di att. in via di dismissione	275	3.191	-91,4%	-	-	-
Debiti verso banche	2.040.112	4.837.374	-57,8%	-	-	-
Raccolta diretta	21.631.463	20.687.949	4,6%	63.493	57.620	10,2%
- Debiti verso clientela	17.548.776	15.495.056	13,3%	63.493	57.620	10,2%
- Titoli in circolazione	4.082.687	5.192.893	-21,4%	-	-	-
Raccolta indiretta	12.092.772	11.963.332	1,1%	-	-	-
DATI DI STRUTTURA						
Personale	3.617	3.775	-4,2%	37	35	5,7%

Dati in migliaia di euro	Corporate Center			Altre attività		
	31/12/2015	31/12/2014	Var.	31/12/2015	31/12/2014	Var.
DATI PATRIMONIALI						
Crediti verso clientela	3.275	3.961	-17,3%	-	-	-
Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-
Titoli di proprietà e partecipazioni	-	-	-	165.711	286.801	-42,2%
Attività non correnti e gruppi di att. in via di dismissione	-	-	-	2.203	-	n.s.
Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
Raccolta diretta	-	-	-	-	-	-
- Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
- Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-
Raccolta indiretta	-	-	-	-	-	-
DATI DI STRUTTURA						
Personale	467	462	1,1%	2	3	-33,3%

Dati in migliaia di euro	Mercato			Società Specializzate		
	2015	2014	Var.	2015	2014	Var.
DATI ECONOMICI						
Margine di interesse	464.995	480.061	-3,1%	69	193	-64,2%
Commissioni nette (*)	248.522	241.112	3,1%	32.021	27.620	15,9%
Dividendi e proventi simili	-	-	-	-	-	-
Utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	72.007	118.721	-39,3%	-	-	-
Altri oneri/proventi di gestione	9.234	6.913	33,6%	250	116	115,5%
Proventi operativi	794.758	846.807	-6,1%	32.340	27.929	15,8%
Spese per il personale	(274.186)	(318.703)	-14,0%	(2.807)	(3.295)	-14,8%
Altre spese amministrative	(152.880)	(119.327)	28,1%	(652)	(957)	-31,9%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(43.226)	(37.707)	14,6%	(11)	(13)	-15,4%
Oneri operativi	(470.292)	(475.737)	-1,1%	(3.470)	(4.265)	-18,6%
Risultato netto della gestione operativa	324.466	371.070	-12,6%	28.870	23.664	22,0%
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	(440.348)	(658.068)	-33,1%	-	2.977	n.s.
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(17.910)	(4.468)	n.s.	-	(97)	n.s.
Rettifiche di valore dell'avviamento	(70.194)	(131.344)	-46,6%	-	-	-
Utile da cessione di investimenti e partecipazioni	-	10.662	n.s.	-	786	n.s.
Utile (perdita) operatività corrente al lordo delle imposte	(203.986)	(412.148)	-50,5%	28.870	27.330	5,6%
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	20.070	(1.125)	n.s.	-	-	-

(*) I dati relativi all'esercizio precedente sono stati riesposti per un confronto omogeneo per quanto riguarda il criterio di rappresentazione delle commissioni del segmento società specializzate e del segmento mercato.

Dati in migliaia di euro	Corporate Center			Altre Attività		
	2015	2014	Var.	2015	2014	Var.
DATI ECONOMICI						
Margine di interesse	(511)	(562)	-9,1%	(45)	(530)	-91,5%
Commissioni nette	-	-	-	-	-	-
Dividendi e proventi simili	-	-	-	2.017	1.345	50,0%
Utili delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	-	-	-	10.972	20.409	-46,2%
Risultato netto dell'attività di negoziazione, copertura e di cessione/riacquisto	-	-	-	2.763	(71)	n.s.
Altri oneri/proventi di gestione	12.830	8.858	44,8%	-	-	-
Proventi operativi	12.319	8.296	48,5%	15.707	21.153	-25,7%
Spese per il personale	(17.900)	(20.303)	-11,8%	(143)	(243)	-41,2%
Altre spese amministrative	(47.973)	(48.265)	-0,6%	(126)	(296)	-57,4%
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(10.906)	(9.837)	10,9%	-	-	-
Oneri operativi	(76.779)	(78.405)	-2,1%	(269)	(539)	-50,1%
Risultato netto della gestione operativa	(64.460)	(70.109)	-8,1%	15.438	20.614	-25,1%
Rettifiche di valore per deterioramento di crediti e altre attività finanziarie	(102)	-	n.s.	(1.892)	(1.622)	16,6%
Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	255	-	n.s.	-	-	-
Rettifiche di valore dell'avviamento	-	-	-	-	-	-
Utile da cessione di investimenti e partecipazioni	38	3.037	-98,7%	250.027	(25)	n.s.
Utile (perdita) operatività corrente al lordo delle imposte	(64.269)	(67.072)	-4,2%	263.573	18.967	n.s.
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	-	-	-	-	-

Settore Mercato

Il settore mercato costituisce il core business aziendale dal momento che ricomprende l'insieme dei prodotti e dei servizi (di finanziamento, di investimento e di trasferimento) rivolti alla clientela del Gruppo, tradizionalmente rappresentata da famiglie, artigiani, professionisti e piccole-medie imprese.

Nel corso del 2015 il settore mercato ha generato proventi operativi per 794,8 milioni di euro. Il settore contribuisce per il 92,9% ai proventi operativi di Gruppo. Gli oneri operativi si sono attestati a 470,3 milioni di euro, mentre il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte si attesta a -204,0 milioni di euro.

La raccolta diretta del settore mercato si attesta a 21.631 milioni di euro. La componente indiretta è risultata pari a 12.093 milioni di euro. Gli impieghi verso clientela hanno evidenziato un lieve aumento (0,2%) portandosi a 19.038 milioni di euro. A fine anno il settore mercato disponeva di 526 sportelli. Le risorse umane impiegate nel settore sono 3.617 pari all'87,7% circa dell'organico di Gruppo.

Settore Società Specializzate

Il settore ricomprende le attività di distribuzione di prodotti di bancassicurazione.

Nel corso del 2015 il settore ha generato proventi operativi per 32,3 milioni di euro, corrispondente al 3,8% dei proventi operativi di Gruppo, ed ha realizzato un utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte pari a 28,9 milioni di euro.

A fine dicembre le risorse impiegate nel settore si attestano a 37 unità, pari al 0,9% circa dell'organico di Gruppo.

Settore Corporate Center

Il settore include esclusivamente l'operatività delle società strumentali di Gruppo (Creval Sistemi e Servizi e Stelline Real Estate).

Gli oneri operativi del settore Corporate Center si sono attestati a 76,8 milioni di euro. Il risultato del segmento si porta a -64,3 milioni di euro.

Le risorse impiegate nel settore Corporate Center sono 467, corrispondenti al 11,3% circa dei dipendenti del Gruppo.

Altri documenti

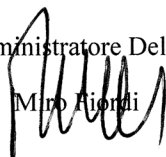
Attestazione del bilancio consolidato ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n.11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti, Miro Fiordi, in qualità di Amministratore Delegato, e Simona Orietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, del Credito Valtellinese S.c., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'articolo 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazionedelle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato nel corso del periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2015.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 è basata su di un Modello definito dal Credito Valtellinese S.c, in coerenza con l'“*Internal Control - Integrated Framework (CoSO)*” e con il “*Control Objectives for Information and Related Technologies (Cobit)*”, che rappresentano *standard* di riferimento per il sistema di controllo interno e per il *financial reporting* in particolare, generalmente accettati a livello internazionale.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 il bilancio consolidato:
 - a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento;
 - 3.2 la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente e dell'insieme delle imprese incluse nel consolidamento, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui sono esposti.

Sondrio, 8 febbraio 2016

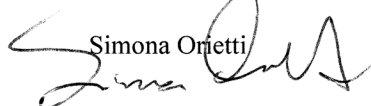
L'Amministratore Delegato

Miro Fiordi



Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Simona Orietti





KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
 Via Vittor Pisani, 25
 20124 MILANO MI

Telefono +39 02 6763.1
 Telefax +39 02 67632445
 e-mail it-fmauditaly@kpmg.it
 PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

275

Agli Azionisti del
 Credito Valtellinese S.C.

Relazione sul bilancio consolidato

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese, costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio consolidato

Gli amministratori del Gruppo Credito Valtellinese sono responsabili per la redazione del bilancio consolidato che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio consolidato sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio consolidato non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio consolidato. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio consolidato dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio consolidato della banca che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della banca. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio consolidato nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio consolidato fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Gruppo Credito Valtellinese al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari con il bilancio consolidato

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. n. 58/98, la cui responsabilità compete agli amministratori del Credito Valtellinese S.C., con il bilancio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese al 31 dicembre 2015.

Milano, 15 marzo 2016

KPMG S.p.A.



Roberto Fabbri
Socio

Bilancio del Credito Valtellinese

DATI DI SINTESI E INDICATORI ALTERNATIVI DI PERFORMANCE

DATI PATRIMONIALI (migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014	Var.
Crediti verso Clientela	15.080.244	14.986.134	0,63%
Altre attività e passività finanziarie	5.094.691	6.531.761	-22,00%
Partecipazioni	457.129	507.457	-9,92%
Totale dell'attivo	23.150.195	24.961.833	-7,26%
Raccolta diretta da Clientela	17.291.235	16.163.823	6,97%
Raccolta indiretta da Clientela	10.126.955	10.178.143	-0,50%
di cui:			
- Risparmio gestito	5.641.262	4.881.366	15,57%
Raccolta globale	27.418.190	26.341.966	4,09%
Patrimonio netto	2.251.214	1.971.585	14,18%

COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA'	31/12/2015	31/12/2014
Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	17,19%	13,94%
Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	17,19%	13,94%
Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	19,45%	17,31%

INDICI DI BILANCIO	31/12/2015	31/12/2014
Raccolta indiretta da Clientela / Raccolta Globale	36,9%	38,6%
Risparmio gestito / Raccolta indiretta da Clientela	55,7%	48%
Raccolta diretta da Clientela / Totale passivo	74,7%	64,8%
Impieghi clienti / Raccolta diretta da Clientela	87,2%	92,7%
Impieghi clienti / Totale attivo	65,1%	60%

RISCHIOSITÀ DEL CREDITO	31/12/2015	31/12/2014	Var.
Crediti in sofferenza netti (migliaia di euro)	935.416	779.407	20,02%
Altri crediti dubbi netti (migliaia di euro)	1.668.271	1.643.087	1,53%
Crediti deteriorati netti (migliaia di euro)	2.603.687	2.422.494	7,48%
Crediti in sofferenza netti / Crediti verso clienti	6,20%	5,20%	
Altri crediti dubbi netti / Crediti verso clienti	11,06%	10,96%	
Crediti deteriorati netti / Crediti verso clienti	17,27%	16,16%	
Copertura dei crediti in sofferenza	55,72%	56,13%	
Copertura degli altri crediti dubbi	24,60%	20,02%	
Copertura dei crediti deteriorati	39,80%	36,77%	
Costo del credito (*)	2,40%	3,61%	

(*) Calcolato come rapporto tra le rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti e gli impieghi di fine periodo.

DATI DI STRUTTURA	31/12/2015	31/12/2014	Var.
Numero dipendenti	2.570	2.649	-2,98%
Numero filiali	350	363	-3,58%

DATI ECONOMICI (migliaia di euro)	2015	2014	Var.
Margine di interesse	341.667	357.588	-4,45%
Proventi operativi	631.093	679.278	-7,09%
Oneri operativi	(400.882)	(391.087)	2,50%
Risultato netto della gestione operativa	230.211	288.191	-20,12%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al lordo delle imposte	122.986	(436.449)	-128,18%
Utile (Perdita) dell'operatività corrente al netto delle imposte	195.079	(342.529)	-156,95%
Utile (Perdita) dell'esercizio	225.092	(342.529)	-165,71%

ALTRE INFORMAZIONI ECONOMICHE	2015	2014
Oneri operativi/Proventi operativi (cost income ratio) (*)	57,1%	53,4%
Costo del personale/Numero dipendenti (in migliaia di euro) (**)	71	70

(*) Dato 2014 calcolato al netto degli oneri non ricorrenti relativi all'attivazione del "Fondo di solidarietà" e della svalutazione delle customer list; dato 2015 calcolato al netto dei contributi ordinari e straordinari versati per l'SRF e il DGS e della svalutazione della customer list.

(**) Depurato del costo non imputabile al personale dipendente; dato 2014 calcolato al netto degli oneri non ricorrenti relativi all'attivazione del "Fondo di solidarietà".

Schemi del bilancio d'esercizio

STATO PATRIMONIALE

(in euro)

VOCI DELL'ATTIVO		31/12/2015	31/12/2014
10.	Cassa e disponibilità liquide	114.710.041	133.552.425
20.	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	49.042.137	57.167.027
40.	Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.318.340.882	6.789.571.881
60.	Crediti verso banche	992.878.596	1.224.995.136
70.	Crediti verso clientela	15.080.243.992	14.986.134.405
100.	Partecipazioni	457.128.536	507.457.191
110.	Attività materiali	344.165.605	340.531.015
120.	Attività immateriali	-	90.424.929
	di cui:		
	- avviamento	-	70.193.714
130.	Attività fiscali	602.139.793	658.978.173
	a) correnti	58.721.125	101.665.244
	b) anticipate	543.418.668	557.312.929
	b 1) di cui alla Legge 214/2011	473.290.109	520.366.076
140.	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.893.606	15.000.000
150.	Altre attività	189.652.025	158.021.040
Totale dell'attivo		23.150.195.213	24.961.833.222

VOCI DEL PASSIVO		31/12/2015	31/12/2014
10.	Debiti verso banche	2.792.237.301	5.870.827.656
20.	Debiti verso clientela	14.291.211.731	12.278.108.857
30.	Titoli in circolazione	3.000.022.650	3.885.713.778
40.	Passività finanziarie di negoziazione	3.196.050	6.259.789
60.	Derivati di copertura	269.495.644	308.717.718
80.	Passività fiscali:	22.605.517	58.069.920
	a) correnti	1.448.839	55.221.300
	b) differite	21.156.678	2.848.620
100.	Altre passività	407.437.139	467.693.439
110.	Trattamento di fine rapporto del personale	25.106.476	29.976.371
120.	Fondi per rischi e oneri:	87.669.112	84.880.871
	a) quiescenza e obblighi simili	34.142.110	32.611.883
	b) altri fondi	53.527.002	52.268.988
130.	Riserve da valutazione	59.298.871	4.766.629
160.	Riserve	81.101.496	112.109.629
170.	Sovrapprezzi di emissione	39.003.860	350.520.266
180.	Capitale	1.846.816.830	1.846.816.830
190.	Azioni proprie (-)	-99.812	-99.812
200.	Utile (Perdita) d'esercizio (-/+)	225.092.348	-342.528.719
Totale del passivo e del patrimonio netto		23.150.195.213	24.961.833.222

CONTO ECONOMICO

(in euro)

VOCI	2015	2014
10. Interessi attivi e proventi assimilati	539.318.597	643.899.717
20. Interessi passivi e oneri assimilati	(197.651.286)	(286.311.421)
30. Margine di interesse	341.667.311	357.588.296
40. Commissioni attive	207.644.046	208.797.868
50. Commissioni passive	(22.111.675)	(32.369.899)
60. Commissioni nette	185.532.371	176.427.969
70. Dividendi e proventi simili	10.793.022	12.066.669
80. Risultato netto dell'attività di negoziazione	(13.923.891)	811.402
90. Risultato netto dell'attività di copertura	(526.972)	(1.098.119)
100. Utili (Perdite) da cessione o riacquisto di:	88.799.019	118.471.950
a) crediti	774.698	(647.868)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	88.859.581	119.364.234
d) passività finanziarie	(835.260)	(244.416)
120. Margine di intermediazione	612.340.860	664.268.167
130. Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di:	(365.362.215)	(548.039.997)
a) crediti	(362.551.651)	(540.955.814)
b) attività finanziarie disponibili per la vendita	(1.914.317)	(1.620.379)
d) altre operazioni finanziarie	(896.247)	(5.463.804)
140. Risultato netto della gestione finanziaria	246.978.645	116.228.170
150. Spese amministrative:	(405.675.631)	(413.357.034)
a) spese per il personale	(188.794.752)	(220.695.753)
b) altre spese amministrative	(216.880.879)	(192.661.281)
160. Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri	(13.916.104)	(3.454.989)
170. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività materiali	(15.279.850)	(14.734.833)
180. Rettifiche/Riprese di valore nette su attività immateriali	(20.231.215)	(2.929.010)
190. Altri oneri/proventi di gestione	59.056.398	69.248.094
200. Costi operativi	(396.046.402)	(365.227.772)
210. Utili (Perdite) delle partecipazioni	342.242.605	(112.289.707)
230. Rettifiche di valore dell'avviamento	(70.193.714)	(75.000.000)
240. Utili (Perdite) da cessione di investimenti	5.333	(159.318)
250. Utile (Perdita) della operatività corrente al lordo delle imposte	122.986.467	(436.448.627)
260. Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente	72.092.616	93.919.908
270. Utile (Perdita) della operatività corrente al netto delle imposte	195.079.083	(342.528.719)
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	30.013.265	-
290. Utile (Perdita) d'esercizio	225.092.348	(342.528.719)

PROSPETTO DELLA REDDITIVITA' COMPLESSIVA

(in euro)

VOCI	2015	2014
10. Utile (Perdita) d'esercizio	225.092.348	(342.528.719)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte senza rigiro a conto economico		
40. Piani a benefici definiti	(2.190.582)	(5.587.543)
Altre componenti reddituali al netto delle imposte con rigiro a conto economico		
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	56.722.824	50.052.138
130. Totale altre componenti reddituali al netto delle imposte	54.532.242	44.464.595
140. Redditività complessiva (voci 10 + 130)	279.624.590	(298.064.124)

285

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO

(in euro)

	Esistenze al 31/12/2014	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2015	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:					
a) azioni ordinarie	1.846.816.830		1.846.816.830		
b) altre azioni					
Sovraprezzi di emissione	350.520.266		350.520.266	-300.861.480	
Riserve:					
a) di utili	112.978.117		112.978.117	-31.880.802	
b) altre	-868.488		-868.488	-9.786.437	
Riserve da valutazione	4.766.629		4.766.629		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie	-99.812		-99.812		
Utile (Perdita) di esercizio	-342.528.719		-342.528.719	342.528.719	
Patrimonio netto	1.971.584.823		1.971.584.823		

	Esistenze al 31/12/2013	Modifica saldi apertura	Esistenze al 1/1/2014	Allocazione risultato esercizio precedente	
				Riserve	Dividendi e altre destinazioni
Capitale:					
a) azioni ordinarie	1.527.656.081		1.527.656.081		
b) altre azioni					
Sovraprezzi di emissione	257.687.165		257.687.165		
Riserve:					
a) di utili	111.944.482		111.944.482	1.009.752	
b) altre	2.397.579		2.397.579		
Riserve da valutazione	-39.697.966		-39.697.966		
Strumenti di capitale					
Azioni proprie	-787.281		-787.281		
Utile (Perdita) di esercizio	1.009.752		1.009.752	-1.009.752	
Patrimonio netto	1.860.209.812		1.860.209.812		

Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio						Reattività complessiva esercizio 31/12/2015	Patrimonio netto al 31/12/2015
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto		Derivati su proprie azioni	Stock options		
			Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale				
							1.846.816.830	
-10.654.926							39.003.860	
4.181							81.101.496	
10.654.925							-	
							54.532.242	
							-99.812	
							225.092.348	
4.180							279.624.590	
							2.251.213.593	

Variazioni di riserve	Variazioni dell'esercizio						Reattività complessiva esercizio 31/12/2014	Patrimonio netto al 31/12/2014
	Emissione nuove azioni	Acquisto azioni proprie	Operazioni sul patrimonio netto		Derivati su proprie azioni	Stock options		
			Distribuzione straordinaria dividendi	Variazione strumenti di capitale				
							1.846.816.830	
-2.235.460	95.068.561						350.520.266	
23.883							112.978.117	
5.591.633	-8.857.700						-868.488	
							44.464.595	
	1.962.502	-1.275.033					-99.812	
							-342.528.719	
3.380.056	407.334.112	-1.275.033					-298.064.124	
							1.971.584.823	

RENDICONTO FINANZIARIO - METODO DIRETTO

(in euro)

	2015	2014
A. ATTIVITÀ OPERATIVA		
1. Gestione	253.035.141	222.139.724
- interessi attivi incassati (+)	580.866.141	605.073.605
- interessi passivi pagati (-)	-248.995.832	-260.228.398
- dividendi e proventi simili (+)	2.000.576	1.305.522
- commissioni nette (+/-)	185.111.200	177.121.788
- spese per il personale (-)	-196.167.088	-201.342.026
- altri costi (-)	-183.681.358	-159.373.058
- altri ricavi (+)	140.779.496	171.273.802
- imposte e tasse (-)	-36.373.695	-111.691.511
- costi/ricavi relativi ai gruppi di attività in via di dismissione e al netto dell'effetto fiscale (+/-)	9.495.701	-
2. Liquidità generata/assorbita dalle attività finanziarie	1.275.897.418	-1.909.714.618
- attività finanziarie detenute per la negoziazione	5.211.128	26.144.454
- attività finanziarie disponibili per la vendita	1.503.007.360	-2.629.056.516
- crediti verso clientela	-448.595.356	506.550.850
- crediti verso banche: a vista	15.194.200	17.629.364
- crediti verso banche: altri crediti	217.187.853	126.539.035
- altre attività	-16.107.767	42.478.195
3. Liquidità generata/assorbita dalle passività finanziarie	-1.900.382.277	1.270.435.349
- debiti verso banche: a vista	-209.512.956	-379.154.905
- debiti verso banche: altri debiti	-2.835.054.782	1.563.626.705
- debiti verso clientela	2.019.203.293	114.962.801
- titoli in circolazione	-873.249.158	952.513
- passività finanziarie di negoziazione	-3.017.300	-7.573.545
- altre passività	1.248.626	-22.378.220
Liquidità netta assorbita dall'attività operativa	-371.449.718	-417.139.545
B. ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO		
1. Liquidità generata da	409.117.853	14.756.993
- vendite di partecipazioni	401.064.639	3.785.611
- dividendi incassati su partecipazioni	8.792.446	10.761.147
- vendite di attività materiali	-739.232	210.235
2. Liquidità assorbita da	-56.510.519	-14.088.549
- acquisti di partecipazioni	-49.938.311	-614.112
- acquisti di attività materiali	-6.572.208	-13.474.437
Liquidità netta generata dall'attività di investimento	352.607.334	668.444
C. ATTIVITÀ DI PROVVISTA		
- emissioni/acquisti di azioni proprie	-	406.059.078
Liquidità netta generata/assorbita dall'attività di provvista	-	406.059.078
LIQUIDITA' NETTA ASSORBITA NELL'ESERCIZIO	-18.842.384	-10.412.023

Legenda: (+) generata (-) assorbita

RICONCILIAZIONE

Voci di bilancio	2015	2014
Cassa e disponibilità liquide all'inizio dell'esercizio	133.552.425	143.964.448
Liquidità totale netta assorbita nell'esercizio	-18.842.384	-10.412.023
Cassa e disponibilità liquide alla chiusura dell'esercizio	114.710.041	133.552.425

Legenda: (+) generata (-) assorbita

Nota integrativa

PARTE A - POLITICHE CONTABILI

A.1 - PARTE GENERALE

SEZIONE 1 - DICHIARAZIONE DI CONFORMITA' AI PRINCIPI CONTABILI INTERNAZIONALI

Ai sensi dell'articolo 4 del Decreto Legislativo n. 38 del 28 febbraio 2005, il Credito Valtellinese redige il proprio bilancio in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standards Board (IASB) e omologati dall'Unione Europea, incluse le relative interpretazioni dell'International Financial Reporting Interpretation Committee (IFRIC), come stabilito dal Regolamento Comunitario n. 1606 del 19 luglio 2002.

I principi contabili applicati per la redazione del presente bilancio sono quelli omologati ed in vigore al 31 dicembre 2015, comprensivi dei documenti interpretativi denominati SIC e IFRIC.

Rispetto ai principi inclusi nel bilancio al 31/12/2014 si segnala l'entrata in vigore:

- del Regolamento della Commissione UE 1361/2014 che apporta delle modifiche all'IFRS 3 "Aggregazioni aziendali" circa l'ambito di applicabilità del principio, all'IFRS 13 "Valutazione del fair value" relativo alla valutazione al fair value su base netta di un portafoglio di attività e passività e allo IAS 40 "Investimenti immobiliari" attinente l'interrelazione tra lo stesso e l'IFRS 3;
- il Regolamento della Commissione UE 634/2014 che approva l'IFRC 21 Tributi.

Tali modifiche agli IAS/IFRS si applicano a partire dal Bilancio 2015. Non si rilevano impatti significativi dalla loro applicazione.

Dal 1° gennaio 2015 inoltre è entrata in vigore la nuova definizione di esposizioni "Non performing" a seguito dell'omologazione da parte della Commissione Europea in data 9 gennaio 2015 di uno specifico "technical standard", emanato dall'EBA (European Banking Authority) in data 21 ottobre 2013, relativo alla definizione di esposizioni "Non performing" e oggetto di "Forbearance" (Esposizioni oggetto di concessione).

A seguito dell'omologazione, in data 20 gennaio 2015, la Banca d'Italia ha pubblicato l'aggiornamento della Circolare n. 272 nella quale vengono definiti i criteri segnaletici da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito a partire dal 1° gennaio 2015. Nel dettaglio, le categorie delle esposizioni non deteriorate, scadute deteriorate, incagli, ristrutturare e sofferenze sono state sostituite dalle nuove categorie dei crediti non deteriorati, scadute deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze, con l'evidenza delle posizioni "forborne" per ciascuna classe. I dati comparativi riferiti al 31 dicembre 2014 sono stati riesposti includendo convenzionalmente nelle categoria delle inadempienze probabili le esposizioni precedentemente definite come esposizioni incagliate e esposizioni ristrutturate.

Si riportano inoltre i nuovi principi contabili internazionali emanati dallo IASB omologati che si applicano a partire dal primo gennaio 2016:

- Regolamento 2015/28 del 17 dicembre 2014 che modifica il regolamento n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli International Financial Reporting Standard IFRS 2, 3 e 8 e i Principi contabili internazionali IAS 16, 24 e 38;
- Regolamento 2015/29 del 17 dicembre 2014 che modifica il regolamento n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il principio contabile internazionale IAS 19;
- Regolamento 2015/2113 del 23 novembre 2015 che modifica il regolamento n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, per quanto riguarda i Principi contabili internazionali IAS 16 e 41;
- Regolamento 2015/2173 del 24 novembre 2015 che modifica il regolamento n. 1126/2008 della Commissione che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'International Financial Reporting Standard 11;
- Regolamento 2015/2231 del 2 dicembre 2015 che modifica il regolamento n. 1126/2008 che adotta taluni

principi contabili internazionali conformemente al regolamento n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, per quanto riguarda i Principi contabili internazionali IAS 16 e 38;

- Regolamento 2015/2343 del 15 dicembre 2015 che modifica il regolamento n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda gli International Financial Reporting Standard IFRS 5 e 7 e i Principi contabili internazionali IAS 19 e 34;
- Regolamento 2015/2406 del 18 dicembre 2015 che modifica il regolamento n. 1126/2008 che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il principio contabile internazionale IAS 1;
- Regolamento 2015/2441 del 18 dicembre 2015 che modifica il regolamento n. 1126/2008 della Commissione che adotta taluni principi contabili internazionali conformemente al regolamento n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda il Principio contabile internazionale IAS 27.

La Banca ha avviato un'attività legata alla valutazione degli impatti.

I nuovi principi contabili internazionali emanati dallo IASB che avranno invece un potenziale impatto per la Banca, per i quali tuttavia non è ancora intervenuta l'omologazione da parte dell'Unione Europea alla data di redazione della presente Relazione, sono l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", l'IFRS 15 "Ricavi generati dai contratti con la clientela" e l'IFRS 16 "Leasing".

IFRS 9 "Strumenti finanziari"

Nel luglio del 2014 lo IASB ha emanato l'IFRS 9 "Strumenti finanziari", principio contabile che sostituirà lo IAS 39 "Strumenti finanziari: Rilevazione e misurazione". Il processo di revisione dello IAS 39 si è articolato in tre fasi: "classificazione e misurazione", "impairment" ed "hedge accounting".

La "classificazione e misurazione" delle attività finanziarie dipenderà dalla modalità di gestione (the entity's business model) e dalle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento finanziario. Questi elementi determinano la misurazione dello strumento finanziario al costo ammortizzato, al fair value con impatto a conto economico (fair value through profit or loss) o al fair value con impatto in una riserva di patrimonio netto (fair value through other comprehensive income).

In alcune circostanze i risultati della classificazione e misurazione sono simili a quelli derivanti dall'applicazione dello IAS 39 ma potranno nascere delle differenze. Il combinato effetto dell'applicazione del modello di gestione e del test sulle caratteristiche dei flussi di cassa dello strumento potrebbe portare a differenti allocazioni fra strumenti valutati al fair value o al costo ammortizzato rispetto a quanto previsto dallo IAS 39. Si rileva inoltre che, per tutte le attività finanziarie, non è più richiesto lo scorporo dei derivati impliciti.

La classificazione delle passività finanziarie non cambia sostanzialmente rispetto a quanto previsto dallo IAS 39. Per le passività finanziarie designate al fair value è previsto che i profitti e le perdite derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio debbano essere rilevate in una riserva di patrimonio netto anziché a conto economico come previsto dallo IAS 39.

Con riferimento all'"impairment", il Principio prevede un unico modello da applicare a tutte le attività finanziarie non valutate al fair value con impatti a conto economico. All'atto dell'iscrizione iniziale le rettifiche di valore sono determinate sulla base della perdita attesa a 12 mesi. Nel caso in cui si osservi un deterioramento significativo rispetto alla data di rilevazione iniziale le rettifiche di valore sono determinate utilizzando la perdita attesa determinata su tutta la vita attesa dello strumento finanziario. Sulla base di tali elementi gli strumenti finanziari sono classificati in tre distinti "stage":

- nello stage 1 sono ricompresi gli strumenti finanziari in bonis per i quali non si è osservato un deterioramento del rischio di credito significativo rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'impairment è determinato sulla base di una perdita attesa ad un anno (expected credit loss);
- nello stage 2 sono ricompresi gli strumenti finanziari in bonis per i quali si è osservato un deterioramento del rischio di credito significativo rispetto alla data di rilevazione iniziale. L'impairment è determinato sulla base della perdita attesa sulla vita residua dello strumento (lifetime expected credit loss);
- nello stage 3 sono ricompresi gli strumenti finanziari per i quali c'è un'oggettiva evidenza di impairment,

sono classificati come crediti deteriorati e quindi valutati analiticamente sulla base della perdita calcolata sulla vita residua dello strumento.

La perdita attesa utilizzata deve considerare tutte le informazioni disponibili incluse le informazioni di eventi passati, le attuali condizioni e le previsioni delle condizioni economiche.

Come risultato, la rilevazione dell'impairment sarà più forward-looking e comporterà un incremento delle rettifiche di valore rispetto a quanto attualmente previsto dallo IAS 39 (modello basato sull'incurved loss). Attualmente non è possibile stimare in modo attendibile gli impatti patrimoniali conseguenti alla prima applicazione del nuovo principio.

Con riferimento al tema della contabilizzazione delle relazioni di copertura ("hedge accounting") la revisione del principio si propone di semplificare le impostazioni creando un legame più forte con le strategie di risk management. Il principio non disciplina il macro hedge accounting che verrà trattato in un progetto separato. Su questo tema inoltre l'IFRS 9 prevede la possibilità di utilizzare alcune contabilizzazioni disciplinate nello IAS 39.

L'IFRS 9 prevede l'applicazione obbligatoria a partire dal 1° gennaio 2018, con possibilità di applicazione anticipata di tutto il principio o delle sole parti correlate al trattamento contabile del proprio merito creditizio per le passività finanziarie designate al fair value.

Nel corso del 2015 è stato aperto un progetto con l'obiettivo di adeguare le procedure e i processi interni alle disposizioni introdotte dal nuovo principio contabile e alla definizione dei modelli interni di stima della perdita attesa su un orizzonte temporale maggiore di 12 mesi e l'inclusione delle nuove variabili richieste.

IFRS 15 "Ricavi generati dai contratti con la clientela"

Nel maggio del 2014 lo IASB ha pubblicato l'IFRS 15 "Ricavi generati dai contratti con la clientela". Il principio, che sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 18 Ricavi, lo IAS 11 Lavori su ordinazione, e le interpretazioni IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela, IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili, IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela e SIC-31 Ricavi — Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria), si applica obbligatoriamente dal 1° gennaio 2018 ed è consentita l'applicazione anticipata.

Il Principio introduce un unico modello per la rilevazione dei ricavi, applicabile a tutti i contratti commerciali, con l'eccezione dei contratti di leasing, dei contratti assicurativi e degli strumenti finanziari, che prevede il riconoscimento dei ricavi in base al compenso che ci si attende di ricevere a fronte dei bene e dei servizi forniti.

Il nuovo standard introduce una metodologia articolata in cinque "passi" per analizzare le transazioni e definire la rilevazione dei ricavi con riferimento tanto alla tempistica quanto all'ammontare degli stessi: identificazione del contratto con il cliente; identificazione degli impegni e delle prestazioni ("performance obligations") previsti dal contratto; identificazione (se necessario stimata) del corrispettivo della transazione; allocazione agli impegni e alle prestazioni contrattuali del corrispettivo della transazione; rilevazione dei ricavi in base all'adempimento degli impegni e delle prestazioni contrattuali.

La Banca non ha ancora avviato un'attività legata alla valutazione degli impatti.

292 IFRS 16 "Leasing"

Nel gennaio del 2016 lo IASB ha emanato l'IFRS 16 "Leasing", applicabile obbligatoriamente dal 1° gennaio 2019, che introduce nuove regole per la rappresentazione dei contratti di leasing sia per i locatori sia per i locatari e che sostituisce i principi e le interpretazioni precedentemente emanati in materia (IAS 17 Leasing, IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing, SIC 15 Leasing operativi - Incentivi e SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing).

Il leasing è definito come un contratto che concede al locatario il diritto all'utilizzo di un bene per un periodo di tempo in cambio di un corrispettivo.

L'IFRS 16 elimina per il locatario la distinzione fra leasing operativo e finanziario e definisce una nuova mo-

dalità di rappresentazione. Il locatario deve rilevare una passività sulla base del valore attuale dei canoni futuri in contropartita dell'iscrizione tra le attività del diritto d'uso del bene oggetto del contratto di leasing. Per il locatore restano sostanzialmente in essere le regole di contabilizzazione attualmente previste.

La Banca non ha ancora avviato un'attività legata alla valutazione degli impatti.

Dal 1° gennaio 2015 inoltre è entrata in vigore la nuova definizione di esposizioni “Non performing” a seguito dell'omologazione da parte della Commissione Europea in data 9 gennaio 2015 di uno specifico “technical standard”, emanato dall'EBA (European Banking Authority) in data 21 ottobre 2013, relativo alla definizione di esposizioni “Non performing” e oggetto di “Forbearance” (Esposizioni oggetto di concessione). A seguito dell'omologazione, in data 20 gennaio 2015, la Banca d'Italia ha pubblicato l'aggiornamento della Circolare n. 272 nella quale vengono definiti i criteri segnaletici da seguire ai fini della classificazione della qualità del credito a partire dal 1° gennaio 2015. Nel dettaglio, le categorie delle esposizioni non deteriorate, scadute deteriorate, incagli, ristrutturare e sofferenze sono state sostituite dalle nuove categorie dei crediti non deteriorati, scadute deteriorate, inadempienze probabili e sofferenze, con l'evidenza delle posizioni “forborne” per ciascuna classe. I dati comparativi riferiti al 31 dicembre 2014 sono stati riesposti includendo convenzionalmente nella categoria delle inadempienze probabili le esposizioni precedentemente definite come esposizioni incagliate e esposizioni ristrutturate.

SEZIONE 2 - PRINCIPI GENERALI DI REDAZIONE

Il bilancio è costituito dallo stato patrimoniale, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni di patrimonio netto, dal rendiconto finanziario e dalla nota integrativa ed è corredato da una relazione degli amministratori sull'andamento della gestione.

Gli importi riportati nei prospetti contabili sono espressi in unità di Euro mentre quelli riportati nella nota integrativa sono espressi - qualora non diversamente specificato - in migliaia di Euro. I prospetti contabili e la nota integrativa presentano, oltre agli importi relativi al periodo di riferimento, anche i corrispondenti dati di raffronto riferiti al 31 dicembre 2014.

Il bilancio individuale al 31 dicembre 2015 è stato predisposto sulla base delle istruzioni emanate da Banca d'Italia nell'esercizio dei propri poteri regolamentari in materia di forme tecniche dei bilanci bancari e finanziari previsti dal Decreto Legislativo 38/05 “Istruzioni per la redazione del bilancio d'impresa e del bilancio consolidato delle banche e delle società finanziarie capogruppo di gruppi bancari” (Provvedimento del 22 dicembre 2005 - Circolare n. 262 - 4° aggiornamento del 15 dicembre 2015).

Con il 4° aggiornamento della circolare è stata adeguata l'informativa di nota integrativa sulla “qualità del credito” alle nuove definizioni di attività finanziarie deteriorate, definizioni che sono in linea con le nozioni di *non-performing exposures* e *forborne exposures* stabilite dalla Commissione europea con il regolamento 2015/227 su proposta dell'Autorità bancaria europea. Sono state inoltre eliminate nella Parte E *Informazioni sui rischi e politiche di copertura* le tabelle relative alle attività impegnate previste nella Sezione 3 “Rischio di liquidità”, mentre sulla Parte B *Informazioni sullo stato patrimoniale* e sempre sulla Parte E *Informazioni sui rischi e politiche di copertura* della nota integrativa sono stati compiuti interventi di razionalizzazione. Si specifica che, come consentito dalla circolare, l'informativa di nota integrativa sulla dinamica delle esposizioni lorde e delle rettifiche di valore delle esposizioni oggetto di concessioni verrà fornita a partire dal bilancio 2016.

Il bilancio è redatto con l'applicazione dei principi generali di redazione previsti dallo IAS 1, dei principi contabili illustrati nella parte A.2 della nota integrativa e in aderenza con le previsioni generali incluse nel “Quadro Sistemico per la preparazione e presentazione del bilancio” elaborato dall'International Accounting Standards Board (IASB).

Nel presente bilancio non sono state effettuate deroghe all'applicazione dei principi contabili IAS/IFRS. La relazione degli amministratori e la nota integrativa riportano le informazioni richieste dai principi contabili internazionali, dalle Leggi, dalla Banca d'Italia e dalla Consob, oltre ad altre informazioni non obbligatorie ma ritenute necessarie per dare una rappresentazione corretta e veritiera della situazione della Banca.

Contenuto dei prospetti contabili e della nota integrativa

Negli schemi di stato patrimoniale, conto economico e prospetto della redditività complessiva definiti dalla normativa di Banca d'Italia, non sono state riportate le voci che non presentano importi né per l'esercizio al quale si riferisce il bilancio, né per quello precedente. Nel conto economico i costi sono posti tra parentesi, mentre i ricavi sono senza segno. Nel prospetto della redditività complessiva gli importi negativi sono indicati fra parentesi.

Il prospetto della redditività complessiva presenta, oltre al risultato d'esercizio, le altre componenti reddituali non rilevate a conto economico ma imputate a variazione delle riserve da valutazione del patrimonio netto. Il prospetto delle variazioni del patrimonio netto illustra la composizione e la movimentazione dei conti di patrimonio netto avvenuta nell'esercizio di riferimento del bilancio e in quello precedente.

Il rendiconto finanziario è predisposto seguendo il metodo diretto, per mezzo del quale sono indicate le principali categorie di incassi e pagamenti lordi, ossia senza compensazioni. I flussi finanziari avvenuti nell'esercizio, sono presentati classificandoli tra attività operativa, di investimento e di provvista. In particolare all'interno dell'attività operativa sono rappresentati i componenti economici nonché tutte le attività e passività finanziarie diverse da partecipazioni e attività finanziarie detenute sino alla scadenza che hanno generato o assorbito liquidità. Nell'attività di investimento, invece, sono ricompresi i flussi finanziari in entrata e in uscita derivanti dalla vendita/acquisto di immobilizzazioni materiali e immateriali, di partecipazioni, di rami d'azienda o società controllate e di attività finanziarie detenute sino alla scadenza. Nell'attività di provvista sono contenuti i flussi che riguardano le emissioni o gli acquisti di strumenti di capitale e le distribuzioni di dividendi o per altre finalità realizzate nel corso dell'esercizio. Nel prospetto i flussi relativi alla liquidità generatasi nel corso dell'esercizio sono indicati senza segno, mentre quelli assorbiti sono preceduti dal segno meno.

La nota integrativa non comprende le sezioni relative a voci di bilancio non valorizzate né nell'esercizio 2015 né nel precedente.

Nella nota integrativa gli importi negativi relativi alla parte C e alla parte D sono indicati tra parentesi.

Le incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del bilancio di esercizio (ai sensi di quanto previsto dallo IAS 1 e dalle raccomandazioni contenute nei Documenti Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009 e n. 4 del 3 marzo 2010)

Con riferimento al Documento Banca d'Italia, Consob e Isvap n. 2 del 6 febbraio 2009, nonché al successivo Documento n. 4 del 3 marzo 2010, relativi alle informazioni da fornire nelle relazioni finanziarie sulle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime, gli Amministratori del Credito Valtellinese confermano di avere la ragionevole aspettativa che la Banca continuerà con la propria esistenza operativa in un futuro prevedibile e che, di conseguenza, i bilanci al 31 dicembre 2015 sono stati predisposti in questa prospettiva di continuità. Confermano altresì di non avere rilevato nella struttura patrimoniale e finanziaria e nell'andamento operativo sintomi che possano indurre incertezze sul punto della continuità aziendale.

294

Per quanto concerne le richieste riguardanti l'informativa relativa ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività ed alle incertezze nell'utilizzo di stime si fa rinvio alle informazioni di seguito fornite nonché a quelle fornite nella relazione degli Amministratori e nell'ambito della nota integrativa, nel contesto della trattazione degli specifici argomenti.

Più in particolare, sono stati descritti nel capitolo sul contesto macroeconomico di riferimento i rischi connessi con l'andamento dell'economia e dei mercati finanziari. Specifiche analisi sono dedicate all'andamento ed alle prospettive dell'economia e della finanza nel nostro Paese. Ulteriori informazioni sono, infine, contenute nel capitolo sull'andamento della gestione e nei capitoli successivi predisposti a commento dei risultati. Le informazioni sui rischi finanziari e sui rischi operativi sono descritte nella sezione della Nota integrativa

dedicata al presidio dei rischi. Inoltre nella Nota integrativa sono fornite informazioni sulla segmentazione fra i diversi livelli di fair value di alcune tipologie di strumenti finanziari.

A fine esercizio sono stati effettuati i test di *impairment* previsti dallo IAS 36 e sono state effettuate specifiche verifiche con riferimento all'accertamento di eventuali perdite di valore degli avviamenti, delle partecipazioni e dei titoli disponibili per la vendita, previa analisi della presenza di indicatori di impairment. Per le informazioni di dettaglio si rimanda a quanto riportato nella Nota integrativa - Parte B.

SEZIONE 3 - EVENTI SUCCESSIVI ALLA DATA DI RIFERIMENTO DEL BILANCIO

In data 1 febbraio 2016 è stato sottoscritto con Credito Fondiario S.p.A. il contratto di cessione di un portafoglio costituito da esposizioni in sofferenza garantite e non garantite per un valore lordo di libro di circa 271 milioni di euro.

Il portafoglio costituisce il 12,8% circa delle sofferenze lorde e il 6,3% del totale dei crediti deteriorati lordi. La transazione non avrà effetti significativi con riferimento al conto economico dell'esercizio 2016.

SEZIONE 4 - ALTRI ASPETTI

Il bilancio è sottoposto a revisione contabile da parte della società KPMG S.p.A..

La società ha esercitato l'opzione per il consolidato fiscale nazionale disciplinata dagli articoli 117 e seguenti del TUIR.

RIEPILOGO DELLE OPZIONI DI ADESIONE AL CONSOLIDATO FISCALE AL 31.12.2015

Società	Anno di esercizio dell'opzione	Triennio durata opzione
Credito Siciliano S.p.A.	2013	2013-2015
Stelline Real Estate S.p.A.	2013	2013-2015
Carifano S.p.A.	2015	2015-2017
Creval Sistemi e Servizi Soc.cons.p.a.	2015	2015-2017
Global Assicurazioni S.p.A.	2015	2015-2017
Global Broker S.p.A.	2015	2015-2017

Nel corso del 2015 Finanziaria San Giacomo S.p.A. non ha rinnovato l'opzione per la tassazione di gruppo a seguito della cessione del 100% della partecipazione in essa detenuta dal Credito Valtellinese S.c..

A.2 - PARTE RELATIVA ALLE PRINCIPALI VOCI DI BILANCIO

Nella presente sezione si riportano i principi contabili adottati nella redazione del bilancio annuale al 31 dicembre 2015 con l'illustrazione, per singola voce, dei criteri di iscrizione, di classificazione, di valutazione, di cancellazione e, ove rilevanti, dei criteri di rilevazione delle componenti reddituali.

1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione

La voce "20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione" comprende:

- i titoli di debito, di capitale e le quote di O.I.C.R. acquisiti principalmente al fine di ottenerne profitti nel breve periodo;
- i contratti derivati diversi da quelli designati come strumenti di copertura efficaci, quando il loro fair value è positivo.

Non sono ammesse riclassifiche verso altre categorie di attività finanziarie salvo casi di particolare eccezionalità. In tali casi è possibile riclassificare titoli di debito e capitale (che hanno perso la finalità di negoziazione) in altre categorie all'interno dello IAS 39. Il valore di trasferimento consiste nel fair value al momento della riclassifica.

I titoli di debito, di capitale e le quote di O.I.C.R. sono rilevati in bilancio alla data di regolamento, mentre gli strumenti finanziari derivati alla data di sottoscrizione. All'atto della rilevazione iniziale sono iscritti al fair value, rappresentato normalmente dal corrispettivo dell'operazione, senza includere i costi di transazione attribuibili allo strumento rilevati direttamente a conto economico. Successivamente alla rilevazione iniziale le attività finanziarie detenute per la negoziazione sono valutate al fair value.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, il fair value è determinato sulla base dei prezzi ufficiali del mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. Qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo è necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Le modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari sono riportate nella sezione A.4 - Informativa sul *fair value*.

Tutti i profitti e le perdite ad essi associati, compresi gli utili e le perdite da negoziazione, gli interessi e i dividendi incassati e le variazioni di fair value derivanti da cambiamenti nei tassi di mercato, del prezzo delle azioni e di altre variabili di mercato, sono rilevati a conto economico.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il sostanziale mantenimento dei rischi e benefici ad essi associati. Al contrario, se a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie permane una quota sostanziale dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita

Sono attività finanziarie non derivate designate come disponibili per la vendita e non classificate come crediti, attività finanziarie detenute fino a scadenza, attività finanziarie di negoziazione o valutate al *fair value*. In particolare rientrano in questa categoria, oltre ai titoli di debito e le quote di O.I.C.R. che non sono oggetto di attività di *trading* e non sono classificati negli altri portafogli sopra citati, le interessenze azionarie non gestite con finalità di negoziazione o non qualificabili come di controllo, collegamento e controllo congiunto. Tali attività sono iscritte nella voce "40. Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Esse sono rilevate inizialmente alla data di regolamento e contabilizzate al *fair value* comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili allo strumento. Sono consentite riclassifiche, nei casi ammessi dai principi contabili, verso la categoria "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza", oppure, verso la categoria "Crediti" in presenza di intento di detenzione per il futuro prevedibile e qualora ne ricorrano le

condizioni per l'iscrizione. Nel caso in cui l'iscrizione avvenisse a seguito di riclassificazione da altri portafogli previsti dallo IAS 39 o dalla voce Partecipazioni in seguito alla perdita dell'influenza notevole, il valore di iscrizione sarebbe rappresentato dal fair value al momento del trasferimento con imputazione a conto economico delle differenze di valore rispetto al precedente valore di carico.

Dopo la rilevazione iniziale le attività disponibili per la vendita sono valutate al *fair value* con rilevazione delle variazioni di fair value in una riserva specifica di patrimonio netto fino al momento dello storno dell'attività, quando saranno rilevate a conto economico. Gli interessi e i dividendi sono rilevati a conto economico.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, il fair value è determinato sulla base dei prezzi ufficiali del mercato più vantaggioso al quale la Banca ha accesso. Qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo è necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale. I titoli di capitale e le quote di O.I.C.R., per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Le modalità di determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari sono riportate nella sezione A.4 - Informativa sul *fair value*.

Gli interessi sono calcolati utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo. Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita dello strumento al valore di iscrizione dell'attività. L'utilizzo di tale tasso per il calcolo degli interessi comporta una loro ripartizione lungo la vita dello strumento. I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell'operazione. I dividendi su strumenti di patrimonio netto sono rilevati a conto economico quando matura il diritto a riceverne il pagamento.

Ad ogni data di bilancio si procede a valutare se tali attività finanziarie abbiano subito una "perdita di valore" (o *impairment*). L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie). Il processo di *impairment* si attiva in presenza di indicatori che facciano presumere che il valore contabile originario dell'investimento possa non essere recuperato.

Tali indicatori ricomprendono la redditività della società oggetto di valutazione e le sue prospettive di reddito future, un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, revisioni al ribasso da società di rating esterne e l'annuncio di piani di ristrutturazione della società.

Per quanto riguarda i titoli di capitale e le quote di O.I.C.R. ricompresi fra le Attività finanziarie disponibili per la vendita, si rilevano alcuni indicatori quantitativi che rappresentano una stima del significativo o prolungato decremento del *fair value* al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o di valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo prolungato superiore a 18 mesi. Il superamento di una di tali soglie comporta una rilevazione di *impairment*. In caso di mancato superamento delle soglie indicate e in presenza di elementi qualitativi di *impairment* la rilevazione di una perdita di valore deve essere sostenuta da specifiche analisi andamentali. L'importo dell'*impairment* è determinato con riferimento al *fair value* dell'attività finanziaria.

Nel caso di perdita di valore di un'attività finanziaria disponibile per la vendita, l'intera perdita, compresa la parte precedentemente rilevata a patrimonio netto, è portata a conto economico.

Un'eventuale ripresa di valore, possibile solo in seguito alla rimozione dei motivi che avevano originato la perdita di valore, è imputata a conto economico, in caso di titoli di debito, a riserva di patrimonio netto nel caso di titoli di capitale e di quote di O.I.C.R.. Per i titoli di debito, la ripresa non può, in ogni caso, eccedere il costo ammortizzato che lo strumento finanziario avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Tali attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati.

3 - Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

La voce “50. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza” comprende attività finanziarie non derivate, aventi pagamenti fissi o determinabili e scadenza fissa, per le quali si ha l’effettiva intenzione e capacità di mantenerle sino a scadenza. Sono rilevate inizialmente alla data di regolamento e valutate al fair value comprensivo dei costi e dei proventi direttamente attribuibili. Successivamente alla rilevazione iniziale il criterio di valutazione è il costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Nei casi consentiti dai principi contabili, sono ammesse riclassifiche esclusivamente verso la categoria Attività finanziarie disponibili per la vendita. Qualora nel corso di un esercizio venisse venduto o riclassificato, prima della scadenza, un importo non irrilevante degli investimenti classificati in tale categoria, le rimanenti attività finanziarie detenute fino a scadenza verrebbero riclassificate come Attività finanziarie disponibili per la vendita e l’uso del portafoglio in questione sarebbe precluso per i successivi due esercizi, a meno che le vendite o riclassificazioni:

- siano così prossime alla scadenza dell’attività finanziaria, che le oscillazioni del tasso di interesse di mercato non avrebbero un effetto significativo sul fair value;
- si siano verificate dopo aver incassato sostanzialmente il capitale originario attraverso pagamenti ordinari programmati o anticipati;
- siano attribuibili a un evento isolato non controllabile, non ricorrente e che non si possa ragionevolmente prevedere.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita dello strumento al valore di iscrizione dell’attività. L’utilizzo di tale tasso per il calcolo degli interessi comporta una loro ripartizione lungo la vita dello strumento. I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell’operazione.

Ad ogni data di bilancio si procede alla valutazione dell’esistenza di un’obiettiva evidenza del fatto che tali attività finanziarie abbiano subito una “perdita di valore”. L’evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell’attività dai quali deriva un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell’attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie). La perdita è misurata dalla differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originariamente presente sulla posizione.

Un’eventuale ripresa di valore è possibile solo in seguito alla rimozione dei motivi che avevano originato la perdita di valore. La ripresa di valore è imputata a conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche.

Tali attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati.

4 - Crediti

Sono attività finanziarie non derivate con pagamenti fissi o determinabili che non sono quotate in un mercato attivo. I crediti sono iscritti nelle voci “60. Crediti verso banche” e “70. Crediti verso clientela”.

La voce comprende finanziamenti a clientela e banche nonché prestiti obbligazionari prevalentemente emessi da banche.

L’iscrizione iniziale avviene, per i crediti, al momento dell’erogazione e, per i titoli di debito, alla data di regolamento. In fase di prima rilevazione sono iscritti al *fair value*, che normalmente corrisponde al corrispettivo erogato, inclusi i costi e proventi direttamente attribuibili all’operazione e determinabili all’origine. Dopo la rilevazione iniziale, i crediti sono valutati al costo ammortizzato utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che rende uguale il valore attuale dei flussi di cassa attesi durante la vita

dello strumento (fino alla scadenza o alla scadenza “attesa” o se appropriato un periodo inferiore) al valore di iscrizione dell’attività. L’utilizzo di tale tasso per il calcolo degli interessi comporta una loro ripartizione lungo la vita dello strumento.

I flussi attesi sono stati determinati considerando tutti i termini contrattuali dello strumento e vengono incluse tutte le commissioni ed i punti base pagati o ricevuti tra le parti coinvolte nel contratto, i costi di transazione e ogni altro premio o sconto che siano misurabili e considerati parte integrante del tasso di interesse effettivo dell’operazione. Nei casi in cui non sia possibile avere una stima attendibile dei flussi di cassa attesi o della vita attesa dello strumento vengono utilizzati i flussi di cassa contrattuali determinati in base ai termini previsti per lo strumento. Il costo ammortizzato non viene calcolato nel caso di operazioni di breve periodo laddove l’effetto del calcolo è ritenuto immateriale e per i crediti senza una scadenza definita o a revoca. Questi crediti vengono valorizzati al costo ed i costi/proventi agli stessi riferibili sono attribuiti a conto economico in modo lineare lungo la durata contrattuale del credito.

Ad ogni data di bilancio si procede a verificare se tali attività finanziarie abbiano subito una perdita di valore. L’evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell’attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell’attività finanziaria (o di un gruppo di attività finanziarie).

Gli strumenti ai quali, sulla base della normativa di Banca d’Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, inadempienza probabile o scaduto deteriorato sono assoggettati a valutazione analitica.

La classificazione dei crediti deteriorati, seguendo i criteri stabiliti da Banca d’Italia, avviene nel modo seguente:

- **Sofferenze:** sono il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca; sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese;
- **Inadempienze probabili (“unlikely to pay”):** sono il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore per le quali la banca giudichi improbabile che il debitore, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie, indipendentemente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati;
- **Scaduti deteriorati:** esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni. Con riferimento alle modalità per la determinazione dei crediti scaduti si specifica che a partire dal 1° gennaio 2014 è utilizzato esclusivamente l’approccio per debitore su tutte le posizioni in portafoglio.

Nella valutazione analitica dei crediti deteriorati la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l’esposizione debitoria. Nel caso in cui non sia probabile l’attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero.

La rettifica di valore analitica è relativa a perdite presunte su singole posizioni di credito *non performing*. Per i crediti deteriorati classificati come inadempienze probabili che hanno un importo unitario limitato o come scaduti deteriorati la determinazione della previsione di perdita è calcolata per categorie omogenee sulla base di modelli statistici interni e applicata analiticamente ad ogni posizione. Qualora siano rimosse le cause che avevano comportato precedenti rettifiche, le riprese di valore su crediti precedentemente svalutati vengono iscritte a conto economico.

I crediti verso la clientela per i quali non sono stati individuate singolarmente oggettive evidenze di perdita sono assoggettati a valutazione collettiva. Ai fini del calcolo tali attività sono raggruppate sulla base di caratteristiche di rischio di credito simili, che sono rappresentative della capacità del debitore di pagare tutti gli importi dovuti secondo i termini contrattuali. Le valutazioni collettive rilevano le perdite già sostenute ma non ancora manifestate alla data di valutazione, sulla base di esperienze storiche di perdite per attività con caratteristiche di rischio di credito simili a quelle considerate. La rettifica di valore collettiva è calcolata associando una probabilità di *default* (le PD utilizzate per la stima del tasso di svalutazione sono pari al maggiore

tra le PD stimate per i modelli di rating, che rappresentano un floor di lungo periodo, e la media dei tassi di default rilevati negli ultimi tre anni (2012-2013-2014) e un tasso di perdita in caso di default (LGD - *Loss Given Default*) omogenea per classe di rating. Il ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie di un debitore e la sua classificazione tra le esposizioni deteriorate è l'intervallo di conferma della perdita (LCP - *Loss Confirmation Period*). La valutazione collettiva viene pertanto determinata come perdita attesa ottenuta come prodotto tra i fattori di rischio PD e LGD (che hanno un orizzonte temporale di un anno) e la LCP, espressa in frazione di anno.

Le attività finanziarie, o parti di esse, vengono cancellate quando i diritti contrattuali sui flussi di cassa sono scaduti o trasferiti senza che questo comporti il mantenimento sostanziale dei rischi e benefici ad essi associati. Se, a fronte del trasferimento della titolarità giuridica delle attività finanziarie, permane una quota rilevante dei rischi e benefici legati ad esse, queste continuano ad essere iscritte in bilancio.

Operazioni di pronti contro termine di impiego

Sono operazioni di acquisto a pronti di titoli contrattati contestualmente con l'obbligo di rivendita a termine. Poiché tutti i rischi connessi al possesso del titolo ricadono ancora sul cedente si procede esclusivamente alla rilevazione di un credito. I differenziali tra il prezzo a pronti e quello a termine comprensivi del rateo di interessi e della quota dell'eventuale scarto di emissione sono iscritti per competenza nelle voci economiche accese agli interessi.

Leasing finanziario

I crediti verso la clientela per beni dati in leasing sono rilevati in bilancio nel momento della decorrenza dei relativi contratti, ossia all'atto della consegna formale del bene.

I crediti verso la clientela per beni dati in leasing sono iscritti al costo ammortizzato, cioè al valore iniziale dell'investimento, comprensivo dei costi diretti iniziali sostenuti e delle commissioni direttamente imputabili, diminuito dei rimborsi di capitale e rettificato dell'ammortamento calcolato con il metodo dell'interesse effettivo, cioè attualizzando al tasso di interesse effettivo il flusso dei pagamenti futuri stimati per la durata attesa del finanziamento. Criteri analoghi a quelli precedentemente illustrati sono seguiti per le rettifiche e le riprese di valore.

Esposizioni oggetto di concessione

Le rinegoziazioni di esposizioni creditizie a causa delle difficoltà finanziarie del cliente sono quelle in cui la banca concede al cliente:

- una modifica dei precedenti termini e condizioni contrattuali in quanto il debitore non sarà in grado di pagare a causa delle sue difficoltà finanziarie, modifica che non sarebbe stata concessa se il debitore non avesse difficoltà finanziarie o
- un rifinanziamento parziale o totale del debitore, che non sarebbe stato concesso se il debitore non fosse in difficoltà finanziarie, intendendo per rifinanziamento un nuovo contratto che consente di ripagare totalmente o parzialmente il contratto originario.

Le evidenze che la banca ha riconosciuto una concessione sono una differenza in favore del debitore tra i termini modificati e quelli precedenti del contratto oppure una modifica contrattuale che include migliori condizioni rispetto agli altri debitori con caratteristiche di rischio simili.

Le difficoltà finanziarie si manifestano se il contratto modificato è stato classificato come non performing o, in assenza di modifiche, sarebbe stato classificato come non performing; la modifica al contratto comporta una totale o parziale cancellazione del debito; la banca approva l'utilizzo di clausole nei contratti per cui il debitore sarebbe considerato non performing senza l'utilizzo di tale clausola; simultaneamente o in prossimità alla concessione di un ulteriore finanziamento, il debitore paga il capitale o quota interessi su un altro contratto che era non performing o che sarebbe stato classificato come non performing in assenza del rifinanziamento.

5 - Attività finanziarie valutate al fair value

In questa voce figurano le attività finanziarie designate come valutate al *fair value* con imputazione a conto economico sulla base di una facoltà prevista, in particolari situazioni, dallo IAS 39 (c.d. “*fair value option*”). La Banca non si è avvalsa di tale facoltà.

6 - Operazioni di copertura

Le operazioni di copertura sono poste in essere al fine di neutralizzare gli effetti di perdite potenziali rilevabili su uno o un gruppo di strumenti finanziari attribuibili ad un determinato rischio che possono avere un effetto sul conto economico.

Sono previsti tre tipi di relazione di copertura:

- *Fair value hedge*: è la copertura dell'esposizione al rischio di variazioni di *fair value* di attività o passività iscritte in bilancio (o parte di esse) o di impegni irrevocabili non iscritti (o parte di essi) che sono attribuibili ad un particolare rischio e possono impattare sul conto economico;
- *Cash flow hedge*: è la copertura dell'esposizione alla variabilità dei flussi di cassa che è attribuibile ad un rischio specifico associato ad un'attività o passività in bilancio (quali tutti o solo alcuni pagamenti di interessi futuri su un debito a tasso variabile) o a transazioni future altamente probabili che possono impattare il conto economico;
- Copertura di un investimento netto in un'operazione con l'estero: è la copertura all'esposizione al rischio di cambio di un investimento netto in una operazione in divisa come definito nello IAS 21.

La Banca adotta il *Fair value hedge* per la copertura del rischio di tasso riferito a specifiche attività.

La contabilizzazione delle operazioni di copertura di *fair value* prevede la rilevazione a conto economico degli effetti derivanti dalla variazione del *fair value* dell'elemento coperto e dello strumento di copertura.

La copertura è considerata efficace quando le variazioni di *fair value* dello strumento finanziario di copertura neutralizzano (nei limiti stabiliti dall'intervallo 80-125%) le variazioni dello strumento coperto con riferimento al rischio oggetto di copertura.

La variazione di *fair value* dell'elemento coperto dovuta alla variazione del rischio coperto è iscritta a incremento/decremento del valore dell'attività con contropartita a conto economico nella voce “Risultato netto dell'attività di copertura” così come la variazione di *fair value* del derivato. Entrambe le variazioni di *fair value* indicate sono computate al netto dei ratei/risconti maturati, che sono rilevati fra gli interessi. L'effetto netto a conto economico è rappresentato dall'eventuale differenza non pareggiata, ovvero dalla parziale inefficacia della copertura.

Nel momento in cui l'operazione è posta in essere la relazione di copertura è documentata formalmente dalla definizione degli obiettivi e strategie di *risk management* sulla base dei quali la copertura è stata realizzata, dall'identificazione dello strumento di copertura e del relativo oggetto della copertura, dalla natura del rischio coperto e dalla modalità con la quale si intende valutare l'efficacia della relazione di copertura. L'efficacia della copertura viene stabilita confrontando le variazioni di *fair value* dei flussi di cassa dello strumento coperto, con riferimento al rischio oggetto di copertura, e le variazioni di *fair value* dei flussi di cassa dello strumento di copertura. L'effettuazione dei test di efficacia, retrospettivi e prospettici, avviene regolarmente per tutta la durata della copertura.

L'iscrizione in bilancio delle operazioni di copertura viene interrotta quando la copertura non risulta efficace o cessa di esserlo, il derivato scade o viene venduto, estinto o esercitato, lo strumento coperto scade o viene venduto o rimborsato o viene revocata la designazione di copertura. In questo caso il contratto derivato viene riclassificato tra gli strumenti di negoziazione e lo strumento coperto riacquista il criterio di valutazione corrispondente alla sua classificazione di bilancio.

7 - Partecipazioni

La voce "100. Partecipazioni" accoglie il valore delle interessenze detenute in società controllate in via esclusiva, congiuntamente e collegate.

Le partecipazioni di controllo in via esclusiva sono quelle in cui un soggetto controlla un'entità solo e solo se ha contemporaneamente il potere sull'entità oggetto di investimento, l'esposizione o i diritti a rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità oggetto di investimento e la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità oggetto di investimento per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti per i quali si condivide fra due o più parti il potere di prendere le decisioni relative alle attività rilevanti.

Se si possiede, direttamente o indirettamente, il 20% o una quota maggiore dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata, si suppone l'esistenza di una influenza notevole, a meno che non possa essere dimostrato il contrario. In particolare non si considera esistere influenza notevole qualora, anche in presenza di quote superiori al 20% della partecipata, si detengono solamente dei diritti patrimoniali sugli investimenti effettuati senza avere accesso alle politiche di gestione e senza diritti di *governance*.

Di contro, se si possiede, direttamente o indirettamente, una quota minore del 20% dei voti esercitabili nell'assemblea della partecipata, si suppone di non aver un'influenza notevole, a meno che tale influenza non possa essere chiaramente dimostrata.

Le partecipazioni in soggetti controllati (anche congiuntamente) e collegati sono valutate al momento della rilevazione iniziale e successivamente con il criterio del costo.

Le partecipazioni sono soggette a svalutazione secondo lo IAS 36 quando il loro valore di carico eccede il valore di recupero definito come il maggiore tra il *fair value* dedotti i costi di vendita e il valore d'uso. Il *fair value* viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività similari effettuate all'interno dello stesso settore. Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

Il soggetto che detiene l'attività è tenuto a determinarne il valore di recupero solo in presenza di circostanze che rappresentano delle evidenze di una potenziale perdita di valore. Nel valutare l'esistenza di riduzioni di valore delle partecipazioni sono state considerate le seguenti indicazioni:

- variazioni significative con effetto negativo per la partecipata verificatesi durante l'esercizio o che si potranno verificare nel futuro prossimo nell'ambiente nel quale il soggetto opera;
- aumento dei tassi di interesse di mercato o altri tassi di remunerazione del capitale sugli investimenti nel corso dell'esercizio e probabilità che tali incrementi condizionino il tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d'uso della partecipazione e riducano in maniera significativa il suo valore recuperabile;
- significativi cambiamenti con effetto negativo sulla partecipata verificatisi nel corso dell'esercizio oppure che si suppone si verificheranno nel futuro prossimo;
- evidenze informative interne che l'andamento economico della partecipata è, o sarà, peggiore di quanto previsto;
- previsione di significative difficoltà finanziarie del soggetto partecipato;
- assoggettamento a procedure concorsuali della partecipata;
- indicatori quantitativi relativi al significativo e prolungato decremento del *fair value* al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o a valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo superiore a 18 mesi;
- contabilizzazione di un dividendo da partecipazioni in società controllate congiuntamente e collegate nel caso in cui:
 - il valore contabile della partecipazione nel bilancio separato supera i valori contabili nel bilancio consolidato dell'attivo netto della partecipata, incluso il relativo avviamento;
 - il dividendo supera il totale conto economico complessivo dell'entità a controllo congiunto o della società

collegata nell'esercizio in cui lo si dichiara.

In presenza di indicatori di *impairment* la rilevazione di una perdita di valore viene effettuata nella misura in cui il valore recuperabile risulti inferiore al valore di iscrizione, imputando a conto economico la relativa rettifica. Qualora i motivi della perdita di valore siano venuti meno a seguito di un evento verificatosi successivamente, la ripresa di valore è imputata a conto economico.

L'investimento partecipativo è cancellato quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivati dalle stesse o quando la partecipazione viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e benefici ad essa connessi.

8 - Attività materiali

Le attività materiali acquistate sul mercato sono iscritte come attività, nella voce "110. Attività materiali", nel momento in cui i principali rischi e benefici legati al bene sono trasferiti.

Si definiscono "Attività ad uso funzionale" le attività materiali utilizzate per lo svolgimento dell'attività sociale, ipotizzandone l'uso per un arco temporale superiore all'anno, mentre si definiscono "Attività detenute a scopo di investimento" le attività materiali possedute al fine di percepire canoni di locazione o per l'apprezzamento del capitale investito o per entrambi i motivi.

Sia per le attività materiali strumentali che per le attività materiali detenute a scopo di investimento, l'iscrizione iniziale avviene al costo comprensivo di tutti gli oneri di diretta imputazione.

I terreni sono rilevati separatamente anche quando acquistati congiuntamente al fabbricato adottando un approccio per componenti. La suddivisione fra il valore del terreno e quello del fabbricato avviene sulla base di specifiche perizie e solamente per gli immobili detenuti "cielo-terra".

Le attività materiali sono successivamente valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite per riduzione di valore.

Il valore ammortizzabile degli immobili, impianti e macchinari, inteso come differenza fra costo di acquisto e valore residuo, è ripartito a conto economico sistematicamente in quote costanti lungo la stimata vita utile secondo un criterio di ripartizione che riflette la durata tecnico-economica e la residua possibilità di utilizzazione dei singoli elementi.

Seguendo tale criterio, la vita utile delle diverse categorie di attività materiali risulta la seguente:

- per gli immobili, dai 30 ai 70 anni;
- per i mobili, arredi e attrezzature varie, dai 5 agli 8 anni;
- per le macchine d'ufficio e gli impianti elettronici, tecnologici e di comunicazione, dai 3 ai 7 anni;
- per le autovetture e autoveicoli, dai 4 ai 5 anni.

Non sono soggetti ad ammortamento i terreni, poiché hanno vita utile indefinita, e il patrimonio artistico in quanto il suo valore è normalmente destinato ad aumentare nel tempo.

Ad ogni data di riferimento del bilancio, se esiste qualche indicazione che dimostri che le immobilizzazioni materiali possano aver subito una perdita di valore, si procede al confronto fra il valore contabile e il valore recuperabile dell'attività inteso come il maggiore tra *fair value* e valore d'uso e, nel caso in cui questo sia inferiore al valore contabile, si procede alla svalutazione dell'attività.

Il valore contabile derivante dal ripristino di valore di un'attività in precedenza svalutata, non può eccedere il valore netto contabile che sarebbe stato determinato in assenza di perdita di valore nei periodi precedenti. L'utile o la perdita generati dalla cessione di un elemento di immobili, impianti e macchinari viene rilevato nell'utile/perdita dell'esercizio.

Le attività materiali vengono cancellate quando sono dismesse o quando non ci si attendono benefici economici futuri dall'utilizzo o dalla dismissione.

9 - Attività immateriali

Le attività iscritte tra le attività immateriali sono attività non monetarie, prive di consistenza fisica, identificabili ed in grado di generare benefici economici futuri controllabili dall'impresa. Le attività immateriali acquistate dall'esterno sono iscritte come attività al prezzo di acquisizione nel momento in cui i principali rischi e benefici legati al bene sono trasferiti, mentre quelle generate internamente sono iscritte in base ai costi sostenuti direttamente attribuibili.

Tutte le attività immateriali iscritte in bilancio diverse dall'avviamento sono a vita utile definita e conseguentemente ammortizzate considerando la relativa vita utile. Ai fini del principio contabile IAS 36 occorre tuttavia determinare il valore recuperabile delle attività immateriali a vita utile definita ogni volta che vi sia una evidenza di perdita di valore. Il test di impairment deve essere svolto raffrontando il valore contabile dell'attività con il suo valore recuperabile e, laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile, deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile dell'attività è il maggiore tra il suo fair value al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso. Ai fini della determinazione del valore d'uso dell'attività immateriale si deve fare riferimento ai flussi di cassa della stessa nelle sue condizioni correnti alla data di impairment test.

Un bene immateriale viene cancellato quando dismesso o quando non ci si attendono benefici economici futuri dal suo utilizzo o dalla sua dismissione.

Avviamento

L'avviamento sorto in occasione di operazioni di aggregazione aziendale rappresenta il differenziale fra il costo di acquisto e il *fair value*, alla data di acquisizione, delle attività e passività della società acquisita. Se positivo, è iscritto al costo come attività (avviamento) rappresentando un pagamento effettuato dall'acquirente in previsione di benefici economici futuri derivanti da attività che non possono essere identificate individualmente e rilevate separatamente. Se negativo, è rilevato direttamente a conto economico (eccedenza sul costo).

L'avviamento iscritto nell'attivo deve essere allocato alle unità generatrici di flussi di cassa cui si riferisce (CGU). Tali unità sono state identificate considerando il livello più basso al quale la direzione aziendale verifica la redditività dell'investimento e che tale livello non può essere più grande del segmento rilevabile nello schema di presentazione settoriale disposto a livello consolidato secondo quanto previsto dall'IFRS 8 Settori Operativi. In particolare le CGU sono state individuate nelle singole entità depurate dagli investimenti partecipativi classificati nei portafogli delle Partecipazioni e delle Attività finanziarie disponibili per la vendita qualora presenti, in quanto già testati autonomamente.

L'unità generatrice di flussi finanziari a cui l'avviamento è stato allocato è soggetta ad una verifica annuale necessaria per evidenziare eventuali perdite di valore od ogni qualvolta vi sia un'indicazione che l'unità possa avere subito una riduzione di valore.

Secondo lo IAS 36, un'attività è soggetta a svalutazione quando il suo valore di carico eccede il valore di recupero, ossia il maggiore tra il *fair value* dedotti i costi di vendita e il valore d'uso.

Il *fair value* viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività similari effettuate all'interno dello stesso settore.

Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi. Il modello ipotizza che il valore dell'attività risulti dall'attualizzazione dei flussi distribuibili comprensivi dell'eccesso o del deficit di Tier 1 ratio al termine del periodo di riferimento rispetto ad un obiettivo minimo prefissato e dal valore terminale calcolato come una rendita perpetua stimata in base ad un flusso normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine.

L'eventuale differenza negativa tra il valore di iscrizione e il valore di recupero è iscritta a conto economico.

10 - Attività e passività non correnti in via di dismissione

Un'attività non corrente deve essere classificata come posseduta per la vendita se il suo valore contabile potrà essere recuperato attraverso un'operazione di vendita anziché con il suo uso continuativo. Perché ciò si verifichi l'attività deve essere disponibile per la vendita immediata nella sua condizione attuale, soggetta a condizioni che sono d'uso e consuetudine per la vendita di tali attività, e la vendita deve essere altamente probabile. Una volta classificata come posseduta per la vendita l'attività è valutata al minore tra il suo valore contabile e il fair value al netto dei costi di vendita.

I proventi ed oneri ad essi associati, al netto dei relativi effetti fiscali, sono esposti nel conto economico in una voce separata qualora si tratti di unità operative cessate (*Discontinued operations* - Gruppi di attività in via di dismissione).

11 - Fiscalità corrente e differita

Le imposte correnti alla data del bilancio sono rilevate come passività fiscali nello stato patrimoniale. Se il versamento per le imposte correnti dell'esercizio in corso o per quelli precedenti ha ecceduto il relativo debito di imposta, l'eccedenza viene rilevata come attività fiscale nello stato patrimoniale.

Il metodo di contabilizzazione delle imposte differite è il metodo dello stato patrimoniale, che prevede la rilevazione di imposte differite tramite il confronto dei diversi valori contabili e fiscali delle poste dell'attivo e del passivo dello stato patrimoniale.

Tali differenze di valore, se determineranno future variazioni in aumento o in diminuzione del reddito imponibile in un esercizio successivo, sono definite differenze temporanee:

- le differenze temporanee deducibili daranno luogo a una futura riduzione dell'imponibile fiscale in quanto non deducibili nel presente esercizio. Nella misura in cui è probabile che vi sarà disponibilità di un reddito imponibile futuro nel quale possano trovare compensazione le differenze temporanee deducibili, vengono rilevate attività per imposte anticipate. L'articolo 2, commi da 55 a 58, del decreto legge n. 225/2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10/2011, e successive modifiche tra cui, in particolare, quelle apportate dal decreto legge n. 201/2011, convertito con modificazioni dalla legge n. 214/2011, consente tuttavia, al verificarsi di determinate situazioni, di trasformare in crediti di imposta le attività per imposte anticipate iscritte in bilancio relative a i) rettifiche di valore/perdite su crediti e ii) avviamento e altre attività immateriali (per questa seconda categoria, la conversione non è più consentita con riferimento alle imposte differite attive iscritte per la prima volta a partire dai bilanci relativi all'esercizio 2015);
- le differenze temporanee imponibili danno luogo a passività per imposte differite in quanto faranno sorgere ammontari imponibili in esercizi futuri, in quanto deducibili o non imponibili nel corrente esercizio.

Per tutte le differenze temporanee imponibili sono rilevate le corrispondenti passività fiscali differite.

Ulteriori attività per imposte anticipate possono essere rilevate a fronte del riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate e di crediti di imposta non utilizzati, la cui iscrizione è condizionata ad una verifica della probabilità di loro recupero con redditi imponibili futuri.

La valutazione delle passività per imposte differite e delle attività per imposte anticipate viene periodicamente rivista per tenere conto, ad esempio, di eventuali modifiche delle aliquote o delle normative fiscali o di una nuova stima della probabilità del recupero delle differenze temporanee deducibili.

Le passività per imposte differite e le attività per imposte anticipate non sono oggetto di attualizzazione come previsto dallo IAS 12.

12 - Fondi per rischi e oneri

I fondi rischi ed oneri sono rilevati quando l'impresa ha un'obbligazione attuale (legale o implicita) quale risultato di un evento passato, quando è probabile che sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre

benefici economici per adempiere l'obbligazione e può essere effettuata una stima attendibile dell'ammontare dell'obbligazione.

L'importo rilevato rappresenta il valore attuale dell'importo che un'impresa ragionevolmente sosterebbe per estinguere l'obbligazione alla data di riferimento del bilancio. L'attualizzazione non viene effettuata nei casi in cui l'effetto del differimento temporale dell'obbligazione sia ritenuto irrilevante.

I fondi accantonati vengono riesaminati a ogni data di riferimento del bilancio e rettificati per riflettere la migliore stima corrente. Qualora la necessità dell'impiego di risorse atte a produrre benefici economici per adempiere all'obbligazione non sia più probabile, il fondo viene stornato e la quota eccedente iscritta a conto economico.

Nella voce sono inclusi in particolare gli accantonamenti relativi al contenzioso che vengono determinati tenuto conto, laddove siano disponibili, dell'importo richiesto da controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio (CTU) - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza. Sono inoltre compresi gli accantonamenti relativi ai benefici a lungo termine per i dipendenti il cui importo viene determinato applicando la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storico/statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato; gli utili/perdite di natura attuariale derivanti dalle variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputati a conto economico.

Fondi di quiescenza aziendali

I fondi di quiescenza, costituiti in attuazione di accordi aziendali, sono definiti come accantonamenti relativi a benefici ai dipendenti da erogare in seguito alla cessazione del rapporto di lavoro. I fondi presenti alla data di riferimento del bilancio sono classificati come piani a prestazione definita. I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui la banca ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata.

La determinazione dell'obbligazione e del costo per i piani a benefici definiti richiede una stima affidabile dell'ammontare dei benefici maturati dai dipendenti in cambio dell'attività lavorativa prestata nell'esercizio corrente e nei precedenti. La determinazione dei valori attuali è effettuata con l'utilizzo del "Metodo della Proiezione Unitaria del Credito" che prevede la proiezione degli esborsi futuri sulla base di analisi storico/statistiche e della curva demografica e l'attualizzazione finanziaria di tali flussi sulla base di un tasso di interesse di mercato. Gli utili/perdite di natura attuariale derivanti dalle variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto esposta nel prospetto della redditività complessiva.

13 - Debiti e titoli in circolazione

Uno strumento finanziario emesso è classificato come passività quando, sulla base della sostanza dell'accordo contrattuale, si detiene un'obbligazione contrattuale a consegnare denaro o un'altra attività finanziaria ad un altro soggetto. I debiti verso banche e verso clientela e i titoli in circolazione raccolgono principalmente la provvista effettuata sul mercato interbancario e con la clientela, anche attraverso il collocamento di titoli obbligazionari e certificati di deposito.

La contabilizzazione delle operazioni avviene al momento della loro esecuzione, ad eccezione di quelle relative alle rimesse di effetti e al collocamento titoli, che sono registrate al momento del regolamento. Le passività finanziarie sono iscritte inizialmente al fair value più i costi di transazione direttamente attribuibili e successivamente valutate al costo ammortizzato col metodo del tasso di interesse effettivo. Il costo ammortizzato non è stato calcolato nel caso di operazioni di breve termine laddove l'effetto del calcolo è ritenuto immateriale. In tali voci sono inoltre ricompresi i debiti riferiti a impegni di riacquisto di propri strumenti di capitale qualora ricorrano i presupposti per la loro rilevazione.

Le passività finanziarie, o parti di esse, sono cancellate quando vengono estinte, ossia quando l'obbligazione è adempiuta, cancellata o scaduta. Sono inoltre cancellate in seguito al riacquisto delle stesse sul mercato. L'elisione avviene sulla base del fair value della componente emessa e della componente riacquistata alla data dell'acquisto. L'utile o la perdita derivante dall'operazione, a seconda che il valore di iscrizione della componente riacquistata sia maggiore o minore del prezzo di acquisto, è rilevato a conto economico. Il successivo ricollocamento dei titoli è da intendersi come una nuova emissione da iscrivere al nuovo prezzo di collocamento.

Operazioni di pronti contro termine di raccolta

Sono operazioni di vendita a pronti di titoli contrattati contestualmente con l'obbligo di riacquisto a termine. I titoli sottostanti l'operazione, non essendo trasferiti i rischi connessi, rimangono iscritti in bilancio e si procede alla rilevazione del connesso debito. I differenziali tra il prezzo a pronti e quello a termine, comprensivi del rateo di interessi e della quota dell'eventuale scarto di emissione, sono iscritti per competenza negli interessi.

14 - Passività finanziarie di negoziazione

Le passività di negoziazione sono rappresentate da strumenti finanziari derivati di negoziazione che presentano un *fair value* negativo. Vengono iscritte alla data di sottoscrizione o di emissione ad un valore pari al *fair value* dello strumento, non considerando eventuali costi o proventi di transazione direttamente attribuibili. Le passività di negoziazione vengono valutate al *fair value* con imputazione delle variazioni in conto economico.

Vengono cancellate dal bilancio quando scadono i diritti contrattuali sui relativi flussi finanziari o quando la passività è ceduta con trasferimento sostanziale dei rischi e dei benefici derivanti dalla proprietà della stessa.

15 - Passività finanziarie valutate al fair value

In questa voce figurano le passività finanziarie designate come valutate al *fair value* con imputazione a conto economico sulla base di una facoltà prevista, in particolari situazioni, dallo IAS 39 (c.d. "*fair value option*"). La Banca non si è avvalsa di tale facoltà.

16 - Operazioni in valuta

Le operazioni in valuta estera sono convertite, al momento della rilevazione iniziale, nella moneta di conto applicando all'importo in valuta estera il cambio corrente alla data dell'operazione.

Ad ogni successiva data di riferimento del bilancio:

- gli elementi monetari sono convertiti al tasso di cambio corrente alla data di bilancio;
- gli elementi non monetari valutati al costo storico sono convertiti al tasso di cambio alla data dell'operazione;
- gli elementi non monetari valutati al *fair value* sono convertiti al tasso di cambio alla data di determinazione del *fair value* stesso.

Un elemento monetario è il diritto a ricevere, o l'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Di converso, la caratteristica fondamentale degli elementi non monetari è l'assenza del diritto a ricevere, o dell'obbligazione a consegnare, un numero fisso o determinabile di unità monetarie. Le differenze di cambio relative ad elementi monetari sono iscritte nel conto economico nel momento in cui emergono, quelle relative ad elementi non monetari sono iscritte nel patrimonio netto o nel conto economico coerentemente con la modalità di iscrizione degli utili o delle perdite che includono tale componente.

I costi ed i ricavi in valuta sono rilevati al cambio vigente al momento della contabilizzazione oppure, se in corso di maturazione, al cambio corrente alla data di bilancio.

17 - Altre informazioni

Operazioni di aggregazione aziendale

L'IFRS 3 definisce un'aggregazione aziendale come un'operazione o altro evento in cui un acquirente acquisisce il controllo di un'attività aziendale costituita da fattori di produzione e processi applicati a tali fattori in grado di creare produzione. Sono da considerarsi aggregazioni aziendali, pertanto, le acquisizioni di partecipazioni in controllate, operazioni di fusione, acquisizioni di rami d'azienda, etc..

L'IFRS 3 prevede che tutte le aggregazioni di imprese che rientrano nel relativo campo di applicazione debbano essere contabilizzate applicando il metodo dell'acquisizione.

Per ogni aggregazione aziendale, una delle entità partecipanti all'aggregazione deve essere identificata come acquirente individuato nel soggetto che detiene il controllo su un'altra entità o gruppo di attività aziendali.

Un soggetto controlla un'entità oggetto di investimento quando è esposto a rendimenti variabili, o detiene diritti su tali rendimenti derivanti dal proprio rapporto con la stessa e nel contempo ha la capacità di incidere su tali rendimenti esercitando il proprio potere su tali entità.

Anche se in taluni casi può essere difficile identificare un acquirente, normalmente ci sono situazioni che ne evidenziano l'esistenza. In una aggregazione aziendale realizzata essenzialmente mediante trasferimento di disponibilità liquide o di altre attività oppure mediante assunzione di passività, l'acquirente è generalmente l'entità che trasferisce le disponibilità liquide o le altre attività oppure che assume le passività. In una aggregazione aziendale realizzata essenzialmente attraverso lo scambio di interessenze, l'acquirente è generalmente l'entità che emette le interessenze. Si devono prendere in considerazione anche altri fatti e circostanze pertinenti, tra cui:

- i relativi diritti di voto nell'entità risultante dall'aggregazione dopo l'aggregazione aziendale;
- l'esistenza di un'ampia interessenza di minoranza con diritto di voto nell'entità risultante dall'aggregazione se nessun altro socio o gruppo organizzato di soci detiene una interessenza significativa con diritto di voto;
- la composizione dell'organo di governo dell'entità risultante dall'aggregazione;
- la composizione dell'alta dirigenza dell'entità risultante dall'aggregazione;
- le condizioni di scambio di interessenze.

Generalmente l'acquirente è l'entità aggregante le cui dimensioni relative (valutate per esempio in base alle attività, ai ricavi o agli utili) sono notevolmente superiori a quelle dell'altra entità aggregante. Inoltre in una aggregazione aziendale comprendente più di due entità, ai fini della determinazione dell'acquirente si deve considerare, tra l'altro, quale delle entità aggreganti ha avviato l'aggregazione nonché le dimensioni relative delle entità aggreganti.

La data di acquisizione è la data in cui l'acquirente ottiene il controllo sull'acquisto. Nel caso in cui un'operazione di aggregazione viene realizzata in un'unica operazione di scambio, la data dello scambio coincide con la data di acquisizione.

Il corrispettivo trasferito in un'aggregazione aziendale deve essere valutato al *fair value* calcolato come la somma dei *fair value*, alla data di acquisizione, delle attività trasferite dall'acquirente ai precedenti soci dell'acquisita, delle passività sostenute dall'acquirente per tali soggetti e delle interessenze emesse dall'acquirente.

Il corrispettivo che l'acquirente trasferisce in cambio dell'acquisita comprende qualsiasi attività o passività risultante da un accordo sul corrispettivo potenziale.

I costi correlati all'acquisizione sono gli oneri che l'acquirente sostiene per la realizzazione dell'aggregazione aziendale. L'acquirente deve contabilizzare a conto economico i costi correlati all'acquisizione nei periodi in cui tali costi sono sostenuti e i servizi sono ricevuti, ad eccezione dei costi di emissione di titoli azionari o di titoli di debito che devono essere rilevati secondo quanto disposto dallo IAS 32 e dallo IAS 39.

Le operazioni di aggregazione aziendale sono contabilizzate secondo il "metodo dell'acquisizione", in base al quale le attività identificabili acquisite, comprese eventuali attività immateriali in precedenza non rilevate dall'impresa acquisita, e le passività identificabili assunte devono essere rilevate ai rispettivi *fair value* alla

data di acquisizione. L'identificazione del *fair value* delle attività, passività e passività potenziali dell'impresa acquisita può avvenire provvisoriamente entro la fine dell'esercizio in cui l'aggregazione viene realizzata e deve essere perfezionata entro dodici mesi dalla data di acquisizione.

Se il controllo viene realizzato attraverso acquisti successivi, l'acquirente deve ricalcolare l'interessenza che deteneva in precedenza nella società acquisita al rispettivo *fair value* alla data di acquisizione e rilevare nel conto economico l'eventuale differenza rispetto al precedente valore di carico.

L'acquirente alla data di acquisizione deve rilevare l'avviamento valutandolo come l'eccedenza della somma del corrispettivo trasferito, dell'importo di qualsiasi partecipazione di minoranza nell'acquisita e, in una aggregazione aziendale realizzata in più fasi, del *fair value* alla data di acquisizione delle interessenze nell'acquisita precedentemente possedute dall'acquirente, sul valore netto degli importi, determinati alla data di acquisizione, delle attività identificabili acquisite e delle passività assunte identificabili valutate sulla base di quanto sopra esposto. Qualora si rilevi una differenza negativa, la stessa viene imputata a conto economico. Si specifica che le operazioni di aggregazione effettuate in data antecedente a gennaio 2011 sono state contabilizzate seguendo le disposizioni della precedente versione dell'IFRS 3 (non rivisto). In particolare si evidenzia il differente trattamento contabile degli eventi successivi all'acquisto del controllo. Per le operazioni realizzate prima del 31 dicembre 2010 la rideterminazione del corrispettivo addizionale, determinato in sede di acquisizione del controllo della società, comporta la rettifica del costo dell'aggregazione originariamente determinato.

Le operazioni di aggregazione aziendale realizzate fra soggetti sottoposti a controllo comune non rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 3.

In assenza di specifiche indicazioni in altri principi contabili internazionali IAS/IFRS, lo IAS 8 prevede che l'impresa debba fare uso del proprio giudizio nell'applicare un principio contabile che fornisca un'informazione rilevante, attendibile, prudente e che rifletta la sostanza economica delle operazioni.

Tali tipologie di aggregazioni, normalmente realizzate all'interno di progetti di riorganizzazione aziendale, vengono quindi contabilizzate preservando la continuità dei valori dell'acquisita nel bilancio dell'acquirente. In particolare i valori delle attività e delle passività acquisite sono stati rilevati sulla base dei valori risultanti dal bilancio consolidato del comune Gruppo di appartenenza.

Trattamento di fine rapporto (TFR)

Il trattamento di fine rapporto rientra tra i benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro definiti dal principio contabile internazionale IAS 19 secondo due differenti tipologie:

- piani a benefici definiti (*defined benefit plans*);
- piani a contribuzione definita (*defined contribution plans*).

I programmi a benefici definiti sono piani per benefici successivi alla fine del rapporto di lavoro in cui l'entità ha l'obbligo di erogare ai dipendenti la prestazione concordata. La riforma della previdenza complementare precedentemente citata ha modificato il trattamento contabile del TFR. In particolare solo il TFR maturato sino al 31 dicembre 2006 continua ad essere considerato come un "piano a benefici definiti" oggetto di valutazione attuariale secondo il metodo "Projected unit credit method", come previsto dallo IAS 19. La passività connessa al TFR maturato è attuarialmente valutata senza applicazione del pro-rata del servizio prestato, essendo la prestazione da valutare già interamente maturata. Gli utili/perdite attuariali che si generano in seguito a variazioni delle ipotesi attuariali precedentemente applicate, comportano una rideterminazione della passività e sono imputati in contropartita di una riserva di patrimonio netto esposta nel prospetto della redditività complessiva.

I programmi a contribuzione definita prevedono il versamento da parte dell'azienda di contributi fissi verso un'entità distinta (un fondo). L'entità non ha una obbligazione legale o implicita a pagare ulteriori contributi se il fondo non dispone di attività sufficienti a corrispondere tutti i benefici spettanti ai dipendenti per la loro attività lavorativa svolta nell'esercizio corrente e in quelli precedenti. L'azienda contabilizza i contributi del dipendente da versare al fondo, come passività, dopo aver dedotto eventuali contributi già versati. Se alla data di riferimento del bilancio i contributi versati sono maggiori rispetto a quelli dovuti, l'eccedenza risultante deve essere contabilizzata come un'attività nella misura in cui il pagamento anticipato determinerà una

riduzione dei pagamenti futuri o un rimborso.

A seguito dell'entrata in vigore della Legge Finanziaria 2007 e del D.P.C.M. n. 29 del 2015 le quote di trattamento di fine rapporto maturate dal 1° gennaio 2007, a scelta del dipendente secondo modalità di adesione esplicita o adesione tacita, sono state:

- destinate a forme di previdenza complementare,
- destinate al Fondo di Tesoreria istituito presso l'INPS,
- liquidate come parte integrante della retribuzione per il periodo di paga decorrente da marzo 2015.

In tale ambito si configura un programma a contribuzione definita. L'importo delle quote è determinato sulla base dei contributi dovuti dal dipendente senza utilizzo di metodologie di calcolo attuariali.

Azioni proprie

Le azioni emesse riacquistate sono portate a diretta riduzione del patrimonio netto. Nessun utile o perdita derivante dall'acquisto, dalla vendita, dall'emissione o estinzione di tali strumenti viene registrato a conto economico. Ogni importo pagato o ricevuto per tali strumenti è riconosciuto direttamente a patrimonio netto. Si procede all'iscrizione della specifica riserva come previsto dall'art. 2357 ter c.c..

Garanzie e impegni

Le garanzie rilasciate sono iscritte in bilancio inizialmente al loro *fair value*, rappresentato dalla commissione incassata, e successivamente al maggiore tra la stima dell'obbligazione e l'importo inizialmente iscritto progressivamente ridotto della quota di competenza del periodo. Il valore nominale complessivo al netto degli utilizzi delle garanzie rilasciate è evidenziato nella nota integrativa al bilancio.

Gli impegni sono iscritti in bilancio in base alla migliore stima dell'obbligazione determinata secondo lo IAS 37. L'importo complessivo dell'impegno assunto è evidenziato nella nota integrativa al bilancio.

Periodicamente si procede alla valutazione dell'esistenza di un'obiettiva evidenza del fatto che tali esposizioni abbiano subito una "perdita di valore": le modalità previste per la determinazione delle rettifiche di valore sono espone nel punto 4. Crediti. Con riferimento al modello per la determinazione delle rettifiche di valore collettive si utilizza, in aggiunta, il fattore di conversione creditizia regolamentare (CCF).

I fondi relativi a svalutazioni su garanzie e impegni sono rilevati nello stato patrimoniale nella voce "100. Altre passività" mentre l'accantonamento periodico è rilevato a conto economico nella voce "130. d) Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie".

Contabilizzazione dei ricavi e dei costi

I ricavi che derivano dall'utilizzo, da parte di terzi, di beni dell'impresa che generano interessi, commissioni e dividendi, devono essere rilevati nel momento in cui sono conseguiti o quando è probabile che i benefici economici derivanti dall'operazione saranno fruiti dall'impresa e l'ammontare dei ricavi può essere attendibilmente valutato.

Gli interessi sono riconosciuti pro rata temporis in base al tasso di interesse contrattuale o a quello effettivo (se viene applicato il costo ammortizzato). Gli interessi di mora, previsti contrattualmente, sono contabilizzati nel momento dell'effettivo incasso. I dividendi sono rilevati a conto economico nel corso dell'esercizio in cui ne viene deliberata la distribuzione.

Le commissioni per ricavi da servizi sono iscritte, sulla base dell'esistenza di accordi contrattuali, nel periodo in cui gli stessi servizi sono stati prestati, ad eccezione delle commissioni incluse nel costo ammortizzato per la determinazione del tasso di interesse effettivo.

I costi sono iscritti contabilmente nel periodo in cui sono sostenuti seguendo il criterio della correlazione tra costi e ricavi che derivano direttamente e congiuntamente dalle medesime operazioni o eventi. Se invece, la correlazione tra costi e ricavi è possibile solo in modo generico e indiretto, i costi sono iscritti su più periodi secondo un metodo di ripartizione sistematico.

Qualora i costi non siano associabili ai ricavi, vengono rilevati immediatamente a conto economico.

Utilizzo di stime e assunzioni nella predisposizione del bilancio

Nella redazione del bilancio annuale si è fatto ricorso a stime e ad assunzioni che possono determinare degli effetti sui valori iscritti nello stato patrimoniale, nel conto economico e riportati nella nota integrativa.

In particolare, è maggiormente richiesto l'impiego di valutazioni soggettive da parte della direzione aziendale nei seguenti casi:

- quantificazione delle perdite per riduzione di valore delle attività finanziarie, con particolare riferimento ai crediti, alle partecipazioni e alle attività materiali;
- determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari da utilizzare ai fini dell'informativa di bilancio e l'utilizzo di modelli valutativi per la determinazione del *fair value* degli strumenti finanziari non quotati in mercati attivi;
- valutazione della congruità del valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali;
- quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi e oneri;
- ipotesi attuariali e finanziarie utilizzate per la determinazione delle passività collegate ai piani a benefici definiti per i dipendenti;
- stime e assunzioni sulla recuperabilità della fiscalità differita attiva.

Ai fini della formulazione di stime e assunzioni ragionevoli per la rilevazione delle operazioni gestionali, queste vengono formulate attraverso valutazioni soggettive fondate sull'utilizzo di tutte le informazioni disponibili e sull'esperienza storica.

A.3 - INFORMATIVA SUI TRASFERIMENTI TRA PORTAFOGLI DI ATTIVITA' FINANZIARIE

La Banca, nel corso dell'esercizio 2015, non ha effettuato trasferimenti tra portafogli di attività finanziarie come previsto dallo IAS 39.

A.4 - INFORMATIVA SUL FAIR VALUE

INFORMATIVA DI NATURA QUALITATIVA

Il fair value è il prezzo che si percepirebbe per la vendita di un asset o che si pagherebbe per trasferire una passività in una regolare transazione tra soggetti partecipanti al mercato ad una determinata data di valutazione. Rappresenta un criterio di valutazione di mercato, non riferito alla singola società e deve essere valutato adottando le assunzioni che gli operatori di mercato utilizzerebbero per determinare il prezzo dell'attività o della passività, presumendo che essi agiscano per soddisfare nel migliore dei modi il proprio interesse economico.

Il fair value di una passività finanziaria che sia esigibile (ad esempio un deposito a vista) non può essere inferiore all'importo esigibile a richiesta, attualizzato dalla prima data in cui ne potrebbe essere richiesto il pagamento.

Il principio IFRS 13 stabilisce una classificazione degli strumenti finanziari valutati al fair value in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per la valutazione. Nello specifico sono previsti tre livelli di classificazione:

- Livello 1: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- Livello 2: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- Livello 3: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

Per gli strumenti finanziari valorizzati in bilancio al fair value su base ricorrente, la Banca si è dotata di una *Policy* che attribuisce priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato. In particolare, all'interno di tale *Policy*,

sono precisati l'ordine di priorità, i criteri e le condizioni generali che determinano la scelta di una delle seguenti tecniche di valutazione:

- *Mark to Market*: metodo di valutazione coincidente con la classificazione al livello 1 della gerarchia del fair value;
- *Comparable Approach*: metodo di valutazione basato sull'utilizzo di input osservabili sul mercato il cui utilizzo implica una classificazione al livello 2 della gerarchia del fair value;
- *Mark to Model*: metodo di valutazione legato all'applicazione di modelli di pricing i cui input determinano la classificazione al livello 3 (utilizzo di almeno un input significativo non osservabile) della gerarchia del fair value.

Nel caso di strumenti finanziari quotati su mercati attivi, il fair value è determinato sulla base dei prezzi ufficiali del mercato al quale la banca ha accesso (*Mark to Market*).

Uno strumento finanziario è considerato quotato in un mercato attivo se i prezzi quotati sono prontamente e regolarmente disponibili da fonti quali ad esempio borse valori, operatore (dealer), intermediario (broker), agenzia di determinazione del prezzo o autorità di regolamentazione e tali prezzi rappresentano operazioni di mercato effettive che avvengono regolarmente in normali contrattazioni. Se la quotazione ufficiale in un mercato attivo non esiste per uno strumento finanziario nel suo complesso, ma esistono mercati attivi per le parti che lo compongono, il fair value è determinato sulla base dei pertinenti prezzi di mercato per le parti che lo compongono.

Qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo e non sia quindi possibile la classificazione al livello 1 della gerarchia del fair value con la conseguente applicazione di un approccio *Mark to Market* sarà necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come livello 2 e viene applicato un *Comparable Approach*.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del fair value sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di livello 3 (*Mark to Model*).

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli misurati al fair value o per i quali il fair value viene indicato in Nota integrativa di bilancio come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7.

Titoli Obbligazionari

I titoli sono valutati a seconda delle condizioni di liquidità del rispettivo mercato di riferimento. Gli strumenti liquidi quotati in mercati attivi sono valutati al *mark to market* e le posizioni sono classificate al livello 1 nella gerarchia del fair value. Se non sono presenti quotazioni che rispettino i criteri per poter definire il mercato come un mercato attivo si applica il criterio di comparazione con titoli analoghi quotati su info-provider (*comparable approach*), o la quotazione operativa su un mercato non attivo oppure la valutazione *mark to model* e si attribuisce il livello 2 nella gerarchia del fair value. Laddove non si riesca a determinare una quotazione "fair" applicando i criteri sopra esposti lo strumento è posto al livello 3 e il prezzo viene determinato attraverso una richiesta specifica ad un *broker* di mercato o tramite l'implementazione di uno specifico modello di *pricing*.

ABS e titoli strutturati

In caso di titoli con componenti opzionali implicite non scorporabili o di titoli rappresentativi di asset bancari (es. ABS, MBS) o affini (es. CDO, MBO), data l'assenza di quotazioni operative sul mercato o di input osservabili a cui fare riferimento, il titolo viene classificato al livello 3. Si utilizza una valorizzazione indicativa fornita da soggetti terzi, compreso l'emittente del titolo.

Strumenti di Patrimonio Netto

Per quanto concerne gli strumenti di patrimonio netto, qualora sia presente una quotazione su un mercato attivo, vengono classificati come livello 1 nella gerarchia del *fair value*. Nel caso in cui non esista alcun mercato attivo, laddove possibile, si procede ad effettuare una valutazione teorica del titolo (il titolo è classificato come livello 3 qualora i parametri utilizzati non siano osservabili sul mercato). Se l'elevata aleatorietà degli inputs produce un'ampia gamma di risultati, la valutazione è effettuata al costo e il titolo classificato come livello 3. Gli strumenti di patrimonio netto sono classificati come livello 2 solo nel caso in cui sia presente una quotazione ma il mercato di riferimento si sia significativamente ridotto.

Fondi comuni di investimento e quote di OICR

Sono classificati di livello 1 quando è disponibile una quotazione bid/ask rappresentativa di un mercato attivo e di un possibile prezzo di transazione. In alternativa la valutazione viene fatta sulla base del *Net Asset Value* (NAV) ufficiale di fine periodo. Con riferimento alle gerarchie di *fair value* si specifica che vengono presentati come livello 2 o 3 a seconda della reperibilità del NAV, della trasparenza del portafoglio e della possibilità di smobilizzare le posizioni.

Per i fondi immobiliari non quotati sul mercato, il *fair value* è determinato aggiustando il NAV per la probabilità di default del fondo e il tasso di recupero atteso, determinati sulla base di un modello interno. Vista la significatività dei parametri non osservabili sul mercato inclusi nel modello, i Fondi Immobiliari sono classificati come livello 3 nella Gerarchia del *fair value*.

Per le quote detenute in fondi immobiliari non quotati acquisite mediante apporti di immobili di proprietà della Banca, in considerazione della modalità con cui viene determinato il NAV, il *fair value* è determinato senza l'aggiustamento sopra richiamato.

Certificati e Covered Warrants

Relativamente alla valutazione di certificati di investimento (c.d. *certificates*) e di *covered warrants*, in presenza di un mercato attivo gli strumenti sono posti al livello 1 nella gerarchia del *fair value*. I criteri di determinazione di una quotazione "fair" sono, in ordine di priorità decrescente, l'ultimo prezzo operativo su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione oppure il prezzo dell'ultima contrattazione su mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione (c.d. *Last Trade Price*).

Qualora non vi sia un mercato attivo, non essendo possibile effettuare un *pricing* teorico accurato, le posizioni in certificati sono valutate attraverso una valorizzazione/quotazione indicativa di un broker di mercato e/o dell'emittente oppure con l'ultima valorizzazione di mercato disponibile e sono assegnati al livello 2 o al livello 3 nella gerarchia del *fair value* in base all'osservabilità degli input utilizzati.

Derivati

Le posizioni in futures su titoli di stato e tassi di interesse sono valutate utilizzando il prezzo di chiusura dell'ultima giornata operativa. Pertanto questi strumenti sono da considerarsi come livello 1 nella gerarchia del *Fair Value*. Il valore di mercato dei derivati OTC è calcolato tramite modelli di *pricing* che utilizzano come input parametri di mercato. Nei mercati non attivi e per particolari tipologie di strumenti, per i quali i prezzi e i parametri di input non sono osservabili, il *fair value* è calcolato adottando tecniche di valutazione ad hoc per ciascun strumento considerato (*mark to model*).

Di seguito vengono forniti i criteri di valutazione dei portafogli non misurati in bilancio al *fair value*, ma per i quali viene richiesta disclosure di bilancio come richiesto dal principio contabile di riferimento IFRS 7.

Crediti e debiti verso banche e clientela e Titoli in circolazione

Per gli strumenti finanziari iscritti in bilancio al costo ammortizzato e classificati tra i crediti e debiti verso banche o clientela e tra i titoli in circolazione, il *fair value* è determinato a fini di *disclosure* di bilancio sulla base delle seguenti modalità:

- per i crediti verso clientela a medio-lungo termine non deteriorati, il *fair value* è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva *risk-free* a cui viene applicato uno spread espressivo del rischio di credito e determinato sulla base delle perdite attese (PD e LGD). Il *fair value* così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 3;
- per i crediti e debiti verso banche a più lunga scadenza e verso controparti istituzionali il *fair value* è determinato attraverso l'attualizzazione dei previsti flussi di cassa sulla base di una curva *risk-free* a cui viene applicato uno spread espressivo del rischio di credito;
- per i crediti verso clientela "deteriorati" (sofferenze, inadempienze probabili, scaduti deteriorati), il *fair value* è determinato scontando le posizioni ad un tasso di mercato *risk-free*, al netto dei fondi rettificativi espressione del rischio di credito associato. Per tali esposizioni il prezzo di uscita risulterebbe influenzato in misura significativa dalle previsioni sulle perdite di valore, che sono frutto di una valutazione soggettiva, espressa dal gestore della posizione, con riferimento al tasso di recupero ed alla relativa tempistica; in virtù di ciò le posizioni sono considerate di livello 3 nella gerarchia di *fair value*;
- per le attività e le passività a vista o con scadenza nel breve periodo, il valore contabile di iscrizione è considerato una buona approssimazione del *fair value*. Il *fair value* così determinato viene convenzionalmente classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*;
- per le emissioni di prestiti obbligazionari valutati in bilancio al costo ammortizzato, la misurazione al *fair value* viene determinata facendo riferimento alle quotazioni esistenti su un mercato attivo oppure sulla base di una tecnica di valutazione basata sull'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo effettuata utilizzando la curva di tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della variazione del proprio merito creditizio sulla base della metodologia sopra descritta per la valutazione dei Titoli Obbligazionari. Lo stesso vale per le considerazioni in merito alla gerarchia del *fair value*;
- per i debiti verso clientela e altri titoli in circolazione a scadenza la misurazione al *fair value* avviene sulla base dell'attualizzazione dei flussi di cassa del titolo effettuata utilizzando la curva di tasso di interesse di riferimento, opportunamente corretta per tenere conto della variazione del proprio merito creditizio sulla base della metodologia sopra descritta per la valutazione dei Titoli Obbligazionari. Il *fair value* così determinato è classificato nella gerarchia in corrispondenza del livello 2;
- per i titoli di debito classificati nel portafoglio dei "Crediti verso banche o clientela" il *fair value* è stato determinato attraverso l'utilizzo di modelli valutativi, come descritto in precedenza per le attività e le passività finanziarie iscritte in bilancio al *fair value*.

Attività non finanziarie - Investimenti immobiliari detenuti a scopo di investimento

Il *fair value* viene determinato in tutti i casi mediante perizie esterne, il cui punto di riferimento è rappresentato dai prezzi correnti per attività simili (valore per metro quadro indicati dai più diffusi Osservatori, prezzi di transazioni simili). A tale valore vengono di norma apportati degli aggiustamenti per riflettere le caratteristiche peculiari dell'oggetto di valutazione quali, a titolo esemplificativo, la posizione geografica e commerciale, l'accessibilità e le infrastrutture presenti, il contesto urbano, lo stato di conservazione, la dimensione, eventuali servitù, lo stato di impianti esterni/interni. In virtù di tali correttivi, che dipendono in modo significativo dalle stime condotte dal perito esterno, gli importi determinati sono caratterizzati per natura da elementi di giudizio e di soggettività; il *fair value* così ottenuto viene classificato in corrispondenza del livello 3 nella gerarchia di *fair value*.

A.4.1 Livelli di fair value 2 e 3: tecniche di valutazione e input utilizzati

Come sopra esposto qualora, per un dato strumento finanziario, non si riscontrino le condizioni per l'identificazione di un mercato attivo e non sia quindi possibile la classificazione al livello 1 della gerarchia del fair value con la conseguente applicazione di un approccio *Mark to Market* sarà necessario ricorrere ad una valutazione tecnica, intendendo per tale un processo che permetta di individuare un prezzo a cui lo strumento potrebbe essere scambiato tra parti indipendenti in condizioni di equilibrio negoziale.

Se tale valutazione tecnica è basata su input osservabili sul mercato, lo strumento è classificato come livello 2 e viene applicato un *Comparable Approach*.

Gli schemi di valutazione tecnica applicati in questo caso comprendono:

- a** l'utilizzo di recenti transazioni di mercato tra parti consapevoli e indipendenti;
- b** il riferimento al fair value di uno strumento finanziario che abbia le medesime caratteristiche;
- c** le tecniche dello sconto di flussi di cassa;
- d** le tecniche di valorizzazione delle opzioni;
- e** l'utilizzo di tecniche di pricing largamente diffuse tra gli operatori, accertando che queste producano prezzi in linea con quelli utilizzati negli scambi effettivi.

Solo i punti c) e d) individuano metodologie per la costruzione di modelli quantitativi.

Il modello più comunemente utilizzato per la misurazione del fair value è il *Discounted Cash Flow Model* che prevede l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi secondo un tasso corretto per i rischi connessi allo strumento.

Gli input di mercato utilizzati all'interno del *Comparable Approach* sono:

- prezzi quotati su mercati attivi per attività o passività similari;
- prezzi quotati per lo strumento in analisi o per strumenti simili su mercati non attivi, vale a dire mercati in cui ci sono poche transazioni. I prezzi non sono correnti o variano in modo sostanziale nel tempo e tra i diversi *market makers* o, ancora, poca informazione è resa pubblica;
- *input* di mercato osservabili (ad es. tassi di interesse, curve di rendimento osservabili, *spread* creditizi, volatilità quotate);
- *input* che derivano da dati di mercato osservabili la cui relazione è avvalorata da parametri tra cui la correlazione.

Nel caso in cui le tecniche di valutazione adottate utilizzino anche input non osservabili e il loro contributo alla formulazione del fair value sia da considerarsi significativo, la valutazione di un'attività o di una passività finanziaria è da considerarsi di livello 3.

Il *Mark to model Approach* si applica a tutti gli strumenti finanziari per i quali non sia disponibile un mercato attivo, quando:

- sono necessari degli aggiustamenti significativi basati su dati non osservabili sui dati osservabili utilizzati;
- la stima del *fair value* si basa su assunzioni interne alla banca sui futuri cash flow e sulla curva di sconto utilizzata;
- le tecniche di valutazione utilizzate sono di una complessità tale da comportare un significativo rischio modello.

I modelli principali utilizzati in riferimento a tale approccio sono:

- per i fondi immobiliari, un modello di aggiustamento del NAV volto a tenere conto del rischio di default dell'emittente;
- per i titoli obbligazionari strutturati, il *Discounted Cash Flow Model* applicato sulla base di stime dei flussi di cassa futuri e/o del fattore di sconto;
- per gli strumenti di patrimonio netto, il *Market Approach* (modello basato su multipli di mercato e matrici di prezzi).

A.4.2 Processi e sensibilità delle valutazioni

La Banca ha svolto un *assessment* dei potenziali impatti di sensibilità ai parametri di mercato non osservabili nella valutazione degli strumenti classificati nel livello 3 di gerarchia del fair value e valutati al *fair value* su

base ricorrente. Tale *assessment* ha evidenziato che tali impatti non risultano significativi rispetto alla situazione rappresentata. In particolare, il portafoglio di strumenti valutati al fair value su base ricorrente e classificati nel livello 3 di gerarchia del *fair value* è principalmente costituito da partecipazioni, assoggettate ad impairment test qualora ne ricorrano i presupposti, e da investimenti in quote di fondi.

A.4.3 Gerarchia del fair value

Come sopra rappresentato il principio IFRS 13 stabilisce che la classificazione degli strumenti finanziari valutati al fair value avvenga in funzione del grado di osservabilità degli input analizzati per la valorizzazione degli strumenti. I tre livelli di classificazione previsti sono:

- Livello 1: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base dei prezzi quotati osservabili sui mercati attivi;
- Livello 2: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano dati di input osservabili sui mercati attivi;
- Livello 3: il *fair value* degli strumenti classificati in questo livello è determinato sulla base di modelli di valutazione che utilizzano prevalentemente dati di input non osservabili sui mercati attivi.

I livelli indicati devono essere applicati in ordine gerarchico, dando priorità più elevata all'utilizzo di parametri osservabili sul mercato che consentono la valutazione delle attività/passività sulla base delle assunzioni dei partecipanti al mercato stesso e priorità più bassa a tecniche di valutazione che non considerano parametri di mercato e che quindi riflettono un maggior grado di discrezionalità nella valutazione.

La modalità con cui vengono assegnati i livelli di *fair value* sono espone nei punti precedenti.

A.4.4 Altre informazioni

Credit and debit valuation adjustment (CVA/DVA)

Il calcolo del *fair value* per i derivati OTC implica la misurazione delle varie componenti di rischio sottostanti allo strumento finanziario, in particolare:

- rischio di mercato;
- rischio di finanziamento;
- rischio di controparte/emittente.

Il modello di calcolo utilizzato per stimare l'effetto del rischio di inadempimento della controparte e dell'emittente nella determinazione del fair value è il *Bilateral Credit Value Adjustment* (bCVA).

Il Bilateral Credit Value Adjustment (bCVA) può essere scomposto in due addendi, detti Credit Value Adjustment (CVA) e Debit Value Adjustment (DVA). Queste componenti tengono in considerazione la probabilità di fallimento di entrambe le controparti:

- il CVA è un valore negativo che si genera nel caso in cui la controparte fallisca prima della scadenza dell'operazione e la Banca presenti un'esposizione positiva (*mark-to-market* futuro positivo) nei confronti della controparte. In tal caso, la Banca subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso. Il CVA è il valore scontato delle perdite future attese;
- il DVA è un valore positivo che si genera nel caso in cui la Banca fallisca prima della scadenza dell'operazione e presenti un'esposizione negativa (*mark-to-market* futuro negativo) nei confronti della controparte. In tal caso, la controparte subisce una perdita di ammontare pari al costo di sostituzione del derivato stesso. Il DVA è il valore scontato delle perdite future attese della controparte.

INFORMATIVA DI NATURA QUANTITATIVA

A.4.5 Gerarchia del fair value

Le tabelle seguenti riportano la ripartizione dei portafogli di attività e passività finanziarie valutati al fair value in base ai menzionati livelli e le variazioni annue intervenute rispettivamente nelle attività e passività della specie classificate di livello 3.

A.4.5.1 Attività e passività valutate al fair value su base ricorrente: ripartizione per livelli di fair value.

Attività/Passività misurate al fair value	31/12/2015			31/12/2014		
	L1	L2	L3	L1	L2	L3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	44.485	3.217	1.340	49.006	5.132	3.029
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	5.145.517	10.159	162.665	6.696.679	28	92.865
4. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-
5. Attività materiali	-	-	-	-	-	-
6. Attività immateriali	-	-	-	-	-	-
Totale	5.190.002	13.376	164.005	6.745.685	5.160	95.894
1. Passività finanziarie detenute per la negoziazione	-	1.857	1.339	-	3.231	3.029
2. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
3. Derivati di copertura	-	269.496	-	-	308.718	-
Totale	-	271.353	1.339	-	311.949	3.029

Legenda:
L1= Livello 1
L2= Livello 2
L3= Livello 3

I trasferimenti che si sono verificati riguardano un numero limitato di posizioni riferite a titoli di debito, per le quali le quotazioni espresse dai mercati, normalmente considerati come attivi, con riferimento all'osservazione riferita al 31 dicembre 2015 non sono state considerate rappresentative del fair value di un mercato attivo.

Sono stati rilevati i seguenti trasferimenti di livello:

- da livello 2 a livello 3 di attività finanziarie di negoziazione per circa 2,1 milioni di euro con contestuale integrale svalutazione;
- da livello 2 a livello 1 di attività finanziarie di negoziazione di due titoli obbligazionari con valorizzazioni non significative.

Si fa presente che il Debit Value Adjustment (DVA) che concorre alla formazione del fair value dei derivati è pari a 17 mila euro mentre il dato complessivo del Credit Value Adjustment (CVA) è pari a 32 migliaia di euro.

A.4.5.2 Variazioni annue delle attività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Derivati di copertura	Attività materiali	Attività immateriali
1. Esistenze iniziali	3.029	-	92.865	-	-	-
2. Aumenti	2.111	-	81.252	-	-	-
2.1 Acquisti	-	-	35.776	-	-	-
2.2 Profitti imputati a:	-	-	2.270	-	-	-
2.2.1 Conto Economico	-	-	2.270	-	-	-
- di cui plusvalenze	-	-	-	-	-	-
2.2.2 Patrimonio Netto	X	X	-	-	-	-
2.3 Trasferimenti ad altri livelli	2.083	-	-	-	-	-
2.4 Altre variazioni in aumento	28	-	43.206	-	-	-
3. Diminuzioni	-3.800	-	-11.452	-	-	-
3.1 Vendite	-	-	-6.158	-	-	-
3.2 Rimborsi	-	-	-457	-	-	-
3.3 Perdite imputate a:	-3.770	-	-4.837	-	-	-
3.3.1 Conto economico	-3.770	-	-1.912	-	-	-
- di cui minusvalenze	-3.770	-	-1.911	-	-	-
3.3.2 Patrimonio Netto	X	X	-2.925	-	-	-
3.4 Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-	-	-	-
3.5 Altre variazioni in diminuzione	-30	-	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	1.340	-	162.665	-	-	-

Nella tabella trovano esposizione anche derivati riferiti a contratti stipulati con società del Gruppo a fronte di operazioni di cartolarizzazione realizzate.

A.4.5.3 Variazioni annue delle passività valutate al fair value su base ricorrente (livello 3)

	Passività finanziarie detenute per la negoziazione	Passività finanziarie valutate al fair value	Derivati di copertura
1. Esistenze iniziali	3.029	-	-
2. Aumenti	-	-	-
2.1. Emissioni	-	-	-
2.2. Perdite imputate a :	-	-	-
2.2.1. Conto Economico	-	-	-
- di cui minusvalenze	-	-	-
2.2.2. Patrimonio netto	X	X	-
2.3. Trasferimenti da altri livelli	-	-	-
2.4. Altre variazioni in aumento	-	-	-
3. Diminuzioni	-1.690	-	-
3.1. Rimborsi	-	-	-
3.2. Riacquisti	-	-	-
3.3. Profitti imputati a :	-1.690	-	-
3.3.1 Conto Economico	-1.690	-	-
- di cui plusvalenze	-1.690	-	-
3.3.2 Patrimonio netto	X	X	-
3.4. Trasferimenti ad altri livelli	-	-	-
3.5. Altre variazioni in diminuzione	-	-	-
4. Rimanenze finali	1.339	-	-

I derivati sopra esposti si riferiscono a contratti stipulati con società del Gruppo a fronte di operazioni di cartolarizzazione realizzate.

A.4.5.4 Attività e passività non valutate al fair value o valutate al fair value su base non ricorrente: ripartizione per livelli di fair value

Attività/Passività non misurate al fair value o misurate al fair value su base non ricorrente	VB	31/12/2015			VB	31/12/2014		
		L1	L2	L3		L1	L2	L3
1. Attività finanziare detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Crediti verso banche	992.879	-	494.762	498.872	1.224.995	-	645.310	575.978
3. Crediti verso la clientela	15.080.244	-	787.606	14.767.767	14.986.134	-	1.507	15.177.691
4. Attività materiali detenute a scopo di investimento	78.762	-	-	105.421	64.688	-	-	81.361
5. Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.894	-	-	1.894	15.000	-	-	15.000
Totale	16.153.779	-	1.282.368	15.373.954	16.290.817	-	646.817	15.850.030
1. Debiti verso banche	2.792.237	-	2.261.530	471.638	5.870.828	-	168.900	5.695.499
2. Debiti verso clientela	14.291.212	-	3.358.655	10.936.305	12.278.109	-	1.828.742	10.453.685
3. Titoli in circolazione	3.000.023	-	3.063.706	-	3.885.714	417.534	3.527.593	-
4. Passività associate ad attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	20.083.472	-	8.683.891	11.407.943	22.034.651	417.534	5.525.235	16.149.184

Legenda:
 VB=Valore di Bilancio
 L1= Livello 1
 L2= Livello 2
 L3= Livello 3

A.5 - INFORMATIVA SUL C.D. "DAY ONE PROFIT/LOSS"

Il day one profit/loss si determina quando, nel momento della prima iscrizione di uno strumento finanziario, si rilevano delle differenze, non rilevate immediatamente a Conto Economico in base a quanto previsto dal paragrafo AG76 dello IAS 39, tra il prezzo della transazione ed il valore ottenuto attraverso l'utilizzo di tecniche di valutazione. La Banca non ha posto in essere operazioni per le quali si siano rilevati day one profit/loss.

PARTE B - INFORMAZIONI SULLO STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

SEZIONE 1 - CASSA E DISPONIBILITÀ LIQUIDE - VOCE 10

1.1 - Cassa e disponibilità liquide: composizione

	31/12/2015	31/12/2014
a) Cassa	114.710	133.552
b) Depositi liberi presso Banche Centrali	-	-
Totale	114.710	133.552

SEZIONE 2 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DETENUTE PER LA NEGOZIAZIONE - VOCE 20

2.1 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2015			31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Attività per cassa						
1. Titoli di debito	43.980	2.362	-	48.444	2.995	-
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	43.980	2.362	-	48.444	2.995	-
2. Titoli di capitale	505	-	1	562	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4.1 Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-
4.2 Altri	-	-	-	-	-	-
Totale A	44.485	2.362	1	49.006	2.995	-
B. Strumenti derivati						
1. Derivati finanziari	-	855	1.339	-	2.137	3.029
1.1 di negoziazione	-	855	1.339	-	2.137	3.029
1.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
1.3 altri	-	-	-	-	-	-
2. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-
2.1 di negoziazione	-	-	-	-	-	-
2.2 connessi con la fair value option	-	-	-	-	-	-
2.3 altri	-	-	-	-	-	-
Totale B	-	855	1.339	-	2.137	3.029
Totale (A+B)	44.485	3.217	1.340	49.006	5.132	3.029

2.2 - Attività finanziarie detenute per la negoziazione: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
A. Attività per cassa		
1. Titoli di debito	46.342	51.439
a) Governi e Banche Centrali	8.634	10.152
b) Altri enti pubblici	651	764
c) Banche	37.057	40.523
d) Altri emittenti	-	-
2. Titoli di capitale	506	562
a) Banche	3	2
b) Altri emittenti:	503	560
- imprese di assicurazione	-	-
- società finanziarie	-	-
- imprese non finanziarie	503	560
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale A	46.848	52.001
B. Strumenti derivati		
a) Banche	2.051	4.344
b) Clientela	143	822
Totale B	2.194	5.166
Totale (A+B)	49.042	57.167

321

I titoli obbligazionari emessi da Governi centrali e locali sono rappresentati essenzialmente da esposizioni verso lo Stato italiano.

SEZIONE 4 - ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA - VOCE 40

4.1 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione merceologica

Voci/Valori	31/12/2015			31/12/2014		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Titoli di debito	5.078.730	10.150	19.980	6.661.707	15	375
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	5.078.730	10.150	19.980	6.661.707	15	375
2. Titoli di capitale	66.787	9	89.430	34.972	13	50.985
2.1 Valutati al fair value	66.787	9	-	34.972	13	-
2.2 Valutati al costo	-	-	89.430	-	-	50.985
3. Quote di O.I.C.R.	-	-	53.255	-	-	41.505
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
Totale	5.145.517	10.159	162.665	6.696.679	28	92.865

Il livello 3 contiene anche i titoli di capitale valutati al costo.

Con riferimento al Livello 3 la differenza rispetto al 31 dicembre 2014 è riferita principalmente alla partecipazione nell'Istituto Centrale delle Banche Popolari per un valore pari a 43.206 migliaia di euro e ad uno strumento di AT1 sottoscritto dalla banca per 19.605 migliaia di euro.

4.2 - Attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione per debitori/emittenti

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Titoli di debito	5.108.860	6.662.097
a) Governi e Banche Centrali	5.021.264	6.634.218
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	58.658	27.504
d) Altri emittenti	28.938	375
2. Titoli di capitale	156.226	85.970
a) Banche	51.995	8.803
b) Altri emittenti:	104.231	77.167
- imprese di assicurazione	-	418
- società finanziarie	99.989	68.090
- imprese non finanziarie	4.242	8.659
- altri	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	53.255	41.505
4. Finanziamenti	-	-
a) Governi e Banche Centrali	-	-
b) Altri enti pubblici	-	-
c) Banche	-	-
d) Altri soggetti	-	-
Totale	5.318.341	6.789.572

I titoli obbligazionari emessi da Governi centrali e locali sono rappresentati essenzialmente da esposizioni verso lo Stato italiano. I dati al 31 dicembre 2014 sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

4.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita oggetto di copertura specifica

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica del fair value	898.880	862.013
a) rischio di tasso di interesse	898.880	862.013
b) rischio di prezzo	-	-
c) rischio di cambio	-	-
d) rischio di credito	-	-
e) più rischi	-	-
2. Attività finanziarie oggetto di copertura specifica dei flussi finanziari	-	-
a) rischio di tasso di interesse	-	-
b) rischio di tasso di cambio	-	-
c) altro	-	-
Totale	898.880	862.013

SEZIONE 6 - CREDITI VERSO BANCHE - VOCE 60

6.1 - Crediti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015			
	VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	161.815	-	-	161.815
1. Depositi vincolati	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	161.815	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	831.064	-	494.762	337.057
1. Finanziamenti	606.296	-	269.523	337.057
1.1. Conti correnti e depositi liberi	20.733	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	32.675	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti	552.888	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	236.563	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X
- Altri	316.325	X	X	X
2. Titoli di debito	224.768	-	225.239	-
2.1. Titoli strutturati	-	X	X	X
2.2. Altri titoli di debito	224.768	X	X	X
Totale	992.879	-	494.762	498.872

Legenda:
FV = Fair Value
VB = Valori di bilancio

La voce 1.3 “Altri finanziamenti - altri” accoglie i crediti per marginazioni versate sui derivati di copertura in essere.

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2014			
	VB	FV		
		Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Crediti verso Banche Centrali	135.486	-	-	135.486
1. Depositi vincolati	-	X	X	X
2. Riserva obbligatoria	135.486	X	X	X
3. Pronti contro termine	-	X	X	X
4. Altri	-	X	X	X
B. Crediti verso banche	1.089.509	-	645.310	440.492
1. Finanziamenti	868.445	-	427.551	440.492
1.1. Conti correnti e depositi liberi	35.928	X	X	X
1.2. Depositi vincolati	46.602	X	X	X
1.3. Altri finanziamenti	785.915	X	X	X
- Pronti contro termine attivi	427.953	X	X	X
- Leasing finanziario	-	X	X	X
- Altri	357.962	X	X	X
2. Titoli di debito	221.064	-	217.759	-
2.1. Titoli strutturati	-	X	X	X
2.2. Altri titoli di debito	221.064	X	X	X
Totale	1.224.995	-	645.310	575.978

Legenda:
FV = Fair Value
VB = Valori di bilancio

SEZIONE 7 - CREDITI VERSO CLIENTELA - VOCE 70

7.1 - Crediti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015			Fair Value		
	Non deteriorati	Valore di bilancio		L1	L2	L3
		acquistati	Deteriorati altri			
Finanziamenti	12.448.147	85.286	2.517.350	-	786.186	14.738.012
1.Conti Correnti	2.886.456	48.599	1.082.896	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	786.220	-	-	X	X	X
3. Mutui	6.271.638	23.776	1.215.952	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	143.828	1.477	10.772	X	X	X
5. Leasing finanziario	484.992	-	96.130	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X
7. Altri Finanziamenti	1.875.013	11.434	111.600	X	X	X
Titoli di debito	28.410	-	1.051	-	1.420	29.755
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	28.410	-	1.051	X	X	X
Totale	12.476.557	85.286	2.518.401	-	787.606	14.767.767

La voce 7. "Altri finanziamenti" include denaro a termine per 394.482 migliaia di euro, finanziamenti per anticipi su effetti per 559.217 migliaia di euro, finanziamenti ed anticipi in valuta per 18.907 migliaia di euro, esposizioni verso i veicoli per 229.538 migliaia di euro, sovvenzioni diverse per 36.491 migliaia di euro, leasing costruendo per 28.166 migliaia di euro, sofferenze da operazioni di impiego con clientela per 48.341 migliaia di euro e crediti verso Cassa Compensazione e Garanzia per 377.239 migliaia di euro.

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2014			Fair Value		
	Non deteriorati	Valore di bilancio		L1	L2	L3
		acquistati	Deteriorati altri			
Finanziamenti	12.554.257	-	2.422.494	-	-	15.169.788
1.Conti Correnti	3.344.173	-	1.047.147	X	X	X
2. Pronti contro termine attivi	818.262	-	-	X	X	X
3. Mutui	5.952.782	-	1.042.742	X	X	X
4. Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	128.767	-	10.720	X	X	X
5. Leasing finanziario	545.993	-	111.508	X	X	X
6. Factoring	-	-	-	X	X	X
7. Altri Finanziamenti	1.764.280	-	210.377	X	X	X
Titoli di debito	9.383	-	-	-	1.507	7.903
8. Titoli strutturati	-	-	-	X	X	X
9. Altri titoli di debito	9.383	-	-	X	X	X
Totale	12.563.640	-	2.422.494	-	1.507	15.177.691

7.2 - Crediti verso clientela: composizione per debitori/emittenti

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015			31/12/2014		
	Non deteriorati	Deteriorati		Non deteriorati	Deteriorati	
		acquistati	altri		acquistati	altri
1. Titoli di debito	28.410	-	1.051	9.383	-	-
a) Governi	-	-	-	-	-	-
b) Altri Enti pubblici	-	-	-	-	-	-
c) Altri emittenti	28.410	-	1.051	9.383	-	-
- imprese non finanziarie	5.332	-	1.051	4.309	-	-
- imprese finanziarie	23.078	-	-	5.074	-	-
- assicurazioni	-	-	-	-	-	-
- altri	-	-	-	-	-	-
2. Finanziamenti verso:	12.448.147	85.286	2.517.350	12.554.257	-	2.422.494
a) Governi	20.819	-	1	1.467	-	-
b) Altri Enti pubblici	30.152	-	77	26.100	-	8
c) Altri soggetti	12.397.176	85.286	2.517.272	12.526.690	-	2.422.486
- imprese non finanziarie	7.411.814	57.810	2.177.908	8.205.591	-	2.143.728
- imprese finanziarie	2.132.925	59	87.659	1.583.437	-	49.579
- assicurazioni	2.359	-	26	10.559	-	26
- altri	2.850.078	27.417	251.679	2.727.103	-	229.153
Totale	12.476.557	85.286	2.518.401	12.563.640	-	2.422.494

325

7.3 Crediti verso clientela oggetto di copertura specifica

Non sono presenti crediti verso clientela oggetto di copertura specifica.

7.4 Leasing finanziario

Fasce temporali	31/12/2015				
	Esposizioni deteriorate	Pagamenti minimi		Quota interessi	Investimento lordo
		Quota capitale di cui valore garantito			
Fino a 1 anno	17.091	56.696	9.075	8.986	66.182
Tra 1 anno e 5 anni	57.019	158.970	10.683	26.446	186.853
Oltre 5 anni	22.020	269.326	68.650	22.671	294.429
Totale	96.130	484.992	88.408	58.103	547.464

Al 31 dicembre 2015 le esposizioni nette per leasing finanziario ammontano a 581.122 migliaia di euro al netto di fondi svalutazione per complessivi 62.411 migliaia di euro. Le esposizioni deteriorate nette ammontano a 96.130 migliaia di euro.

I pagamenti minimi si riferiscono esclusivamente ai canoni con scadenza successiva alla data di riferimento del bilancio di crediti in bonis.

I contratti di leasing stipulati presentano le seguenti caratteristiche:

- tutti i rischi e i benefici connessi alla proprietà del bene vengono trasferiti al locatario;
- alla stipula il locatario corrisponde un anticipo a titolo di cauzione, che verrà acquisito dal locatore al momento della messa a reddito del contratto ed andrà a diminuire l'importo finanziato;
- durante la vita utile del contratto vengono corrisposti dal locatario canoni periodici (a cadenza principal-

mente mensile) che possono variare in forza di clausole di indicizzazione;

- al termine del contratto, viene concessa al locatario l'opzione di acquisto della proprietà del bene oggetto del contratto stesso ad un valore inferiore al fair value alla data di possibile esercizio, per cui è ragionevolmente certo che l'opzione venga esercitata.

Essendo mantenuta dal locatore la proprietà giuridica del bene per tutta la durata del contratto, il bene stesso rappresenta una garanzia implicita dell'esposizione del locatario, per cui non permangono valori residui non garantiti; nel caso di beni non correntemente alienabili o di rapida obsolescenza, vengono inoltre richieste garanzie accessorie al locatario stesso o, in alternativa, al fornitore del bene.

I contratti di leasing in essere sono costituiti principalmente da leasing immobiliari.

SEZIONE 10 - LE PARTECIPAZIONI - VOCE 100

10.1 - Partecipazioni: informazioni sui rapporti partecipativi

Denominazione	Sede Legale	Sede Operativa	Quota di partecipazione %	Disponibilità voti%
A. Imprese controllate in via esclusiva				
Credito Siciliano S.p.A.	Palermo	Palermo	98,54	
Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. P.A.	Sondrio	Sondrio	86,26	
Stelline Real Estate S.p.A.	Sondrio	Sondrio	100,00	
Global Assicurazioni S.p.A.	Milano	Milano	60,00	
Cassa di Risparmio di Fano S.p.A.	Fano (PU)	Fano (PU)	100,00	
Global Broker S.p.A.	Milano	Milano	51,00	
B. Imprese controllate in modo congiunto				
Rajna Immobiliare S.p.A.	Sondrio	Sondrio	50,00	
C. Imprese sottoposte a influenza notevole				
Global Assistance S.p.A.	Milano	Milano	40,00	
Creset - Crediti, Servizi e Tecnologie S.p.A.	Milano	Lecco	40,00	
Valtellina Golf Club S.p.A.	Caiolo (So)	Caiolo (So)	43,18	
Finanziaria Laziale S.p.A. in liquidazione	Frosinone	Frosinone	20,00	

La disponibilità percentuale dei voti non viene indicata quando corrisponde alla quota di partecipazione.

Le partecipazioni, secondo quanto disposto dallo IAS 36, devono essere sottoposte ad impairment test per verificarne la loro recuperabilità qualora ci siano evidenze che possano far presumere una perdita di valore. I principi contabili di riferimento richiedono che il test di impairment sia svolto raffrontando il valore contabile della partecipazione con il valore recuperabile dalla stessa. Laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile della partecipazione è il maggiore tra il suo fair value al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso.

Ai fini della procedura di impairment, oggetto di approvazione dal parte degli amministratori, è stato utilizzato il valore d'uso per la verifica della recuperabilità delle partecipazioni detenute dal Credito Valtellinese nel Credito Siciliano e in Carifano.

Il valore d'uso

Per la descrizione della metodologia adottata per la determinazione del valore d'uso si rimanda alla SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120.

Esiti degli impairment test

Gli esiti dell'impairment test hanno evidenziato la necessità di procedere ad una svalutazione della partecipazione detenuta in Carifano ed in Credito Siciliano per un ammontare pari rispettivamente a circa 5 milioni

di euro ed a 50 milioni di euro.

Le ragioni che hanno determinato la necessità di provvedere alle svalutazioni delle partecipazioni in Carifano e Credito Siciliano sono da ricondurre agli effetti combinati della prolungata recessione economica e dell'incertezza sulle prospettive di ripresa che hanno particolarmente influito sull'attività delle richiamate società.

10.5 - Partecipazioni: variazioni annue

	2015	2014
A. Esistenze iniziali	507.457	764.225
B. Aumenti	447.678	61.231
B.1 Acquisti	49.938	45.154
B.2 Riprese di valore	-	-
B.3 Rivalutazioni	-	-
B.4 Altre variazioni	397.740	16.077
C. Diminuzioni	-498.006	-317.999
C.1 Vendite	-397.455	-3.786
C.2 Rettifiche di valore	-55.203	-112.816
C.3 Altre variazioni	-45.348	-201.397
D. Rimanenze finali	457.129	507.457
E. Rivalutazioni totali	-	-
F. Rettifiche totali	247.736	192.534

Gli acquisti di partecipazioni si riferiscono in particolare all'acquisto da Finanziaria San Giacomo S.p.A., di n. 5.000 azioni pari alla totalità delle azioni di Bankadati S.I. (ora Creval Servizi e Sistemi S.c.p.A.) detenute dalla stessa per un controvalore pari a 35 migliaia di euro, nonché alla sottoscrizione dell'aumento di capitale in Credito Siciliano S.p.A. avvenuta nel luglio 2015 per un controvalore complessivo di 49.673 migliaia di euro (sottoscrizione di un numero di azioni pari a 3.478.350 e sottoscrizione successiva di azioni inoplate per n. 69.760).

Le altre variazioni in aumento comprendono l'utile da realizzo del 18% dell'interessenza in I.C.B.P.I. S.p.A. per 358.476 migliaia di euro - cessione avvenuta il 18 dicembre 2015 ad un corrispettivo pari a 397.455 migliaia di euro. È inoltre ricompresa la rivalutazione al fair value della quota trattenuta (pari a 2%), imputata a conto economico e riclassificata fra le Attività finanziarie disponibili per la vendita (importo pari a 38.968 migliaia di euro).

Le rettifiche di valore si riferiscono alle svalutazioni in Credito Siciliano S.p.A. e Carifano S.p.A. per 55.000 migliaia di euro e in Valtellina Golf Club per 203 mila euro.

Le altre variazioni in diminuzione rappresentano perlopiù la riclassifica tra le attività in via di dismissione del 100% della partecipazione in Istifid S.p.A. pari a 1.618 migliaia di euro e il 2% della quota posseduta in I.C.B.P.I. S.p.A. come sopra rappresentato (controvalore complessivo pari a 43.206 migliaia di euro).

SEZIONE 11 - ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 110

11.1 - Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Attività di proprietà	265.404	275.843
a) terreni	42.140	42.378
b) fabbricati	201.335	209.403
c) mobili	15.669	17.527
d) impianti elettronici	1	1
e) altre	6.259	6.534
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-
a) terreni	-	-
b) fabbricati	-	-
c) mobili	-	-
d) impianti elettronici	-	-
e) altre	-	-
Totale	265.404	275.843

11.2 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al costo

Attività/Valori	Valore di Bilancio	31/12/2015		
		Fair value		
		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	78.762	-	-	105.421
a) terreni	13.798	-	-	18.664
b) fabbricati	64.964	-	-	86.757
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-
Totale	78.762	-	-	105.421

Attività/Valori	Valore di Bilancio	31/12/2014		
		Fair value		
		L1	L2	L3
1. Attività di proprietà	64.688	-	-	81.360
a) terreni	11.261	-	-	15.608
b) fabbricati	53.427	-	-	65.752
2. Attività acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
a) terreni	-	-	-	-
b) fabbricati	-	-	-	-
Totale	64.688	-	-	81.360

11.3 - Attività materiali ad uso funzionale: composizione delle attività rivalutate

Non sono presenti attività materiali ad uso funzionale rivalutate.

11.4 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: composizione delle attività valutate al fair value

Non sono presenti attività materiali detenute a scopo di investimento valutate al fair value.

11.5 - Attività materiali ad uso funzionale: variazioni annue

	2015					Totale
	Terreni	Fabbricati	Mobili	Impianti elettronici	Altre	
A. Esistenze iniziali lorde	42.378	295.972	55.828	13	38.568	432.759
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	86.569	38.301	12	32.034	156.916
A.2 Esistenze iniziali nette	42.378	209.403	17.527	1	6.534	275.843
B. Aumenti	528	4.859	1.137	-	2.183	8.707
B.1 Acquisti	-	-	1.137	-	2.167	3.304
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	4.244	-	-	-	4.244
B.3 Riprese di valore	-	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
B.5 Differenze positive di cambio	-	-	-	-	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili detenuti a scopo di investimento	528	615	-	-	-	1.143
B.7 Altre variazioni	-	-	-	-	16	16
C. Diminuzioni	-766	-12.927	-2.995	-	-2.458	-19.146
C.1 Vendite	-	-	-	-	-15	-15
- operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-7.539	-2.811	-	-2.443	-12.793
C.3 Rettifiche di valore da deterioramento imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Variazioni negative di fair value imputate a:	-	-	-	-	-	-
a) patrimonio netto	-	-	-	-	-	-
b) conto economico	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze negative di cambio	-	-	-	-	-	-
C.6 Trasferimenti a:	-742	-5.388	-	-	-	-6.130
a) attività materiali detenute a scopo di investimento	-742	-5.388	-	-	-	-6.130
b) attività in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.7 Altre variazioni	-24	-	-184	-	-	-208
D. Rimanenze finali nette	42.140	201.335	15.669	1	6.259	265.404
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	94.108	41.112	12	34.477	169.709
D.2 Rimanenze finali lorde	42.140	295.443	56.781	13	40.736	435.113
E. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

11.6 - Attività materiali detenute a scopo di investimento: variazioni annue

	2015	
	Terreni	Fabbricati
A. Esistenze iniziali lorde	11.261	60.434
A.1 Riduzioni di valore totali nette	-	7.007
A.2 Esistenze iniziali nette	11.261	53.427
B. Aumenti	3.210	15.556
B.1 Acquisti	2.468	10.105
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-
B.2 Spese per migliorie capitalizzate	-	63
B.3 Variazioni positive di fair value	-	-
B.4 Riprese di valore	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-
B.6 Trasferimenti da immobili ad uso funzionale	742	5.388
B.7 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-673	-4.019
C.1 Vendite	-27	-696
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-
C.2 Ammortamenti	-	-2.277
C.3 Variazioni negative di fair value	-	-
C.4 Rettifiche di valore da deterioramento	-24	-187
C.5 Differenze di cambio negative	-	-
C.6 Traferimenti ad altri portafogli di attività		
a) immobili ad uso funzionale	-528	-615
b) attività non correnti in via di dismissione	-31	-244
C.7 Altre variazioni	-63	-
D. Rimanenze finali nette	13.798	64.964
D.1 Riduzioni di valore totali nette	-	9.285
D.2 Rimanenze finali lorde	13.798	74.249
E. Valutazione al fair value	18.664	86.757

Tutte le immobilizzazioni materiali sono valutate al costo rettificato del relativo ammortamento e delle eventuali perdite/ripristini di valore. L'ammontare dei canoni percepiti da locazione delle attività materiali detenute a scopo di investimento sono rilevate negli altri proventi di gestione e dettagliati nella tabella 13.2 della Sezione di nota integrativa di conto economico a cui si rimanda.

11.7 - Impegni per acquisto di attività materiali

Non risultano impegni per l'acquisto di attività materiali.

SEZIONE 12 - ATTIVITÀ IMMATERIALI - VOCE 120

12.1 - Attività immateriali: composizione per tipologia di attività

Attività/Valori	31/12/2015		31/12/2014	
	Durata definita	Durata indefinita	Durata definita	Durata indefinita
A.1 Avviamento	X		X	70.194
A.2 Altre attività immateriali		-	20.231	-
A.2.1 Attività valutate al costo:		-	20.231	-
a) Attività immateriali generate internamente		-	-	-
b) Altre attività		-	20.231	-
A.2.2 Attività valutate al fair value:		-	-	-
a) Attività immateriali generate internamente		-	-	-
b) Altre attività		-	-	-
Totale		-	20.231	70.194

12.2 - Attività immateriali: variazioni annue

	Avviamento	2015				Totale
		Altre attività imm.: generate internamente		Altre attività imm.: altre		
		Def	Indef	Def	Indef	
A. Esistenze iniziali	464.584	-	-	31.041	-	495.625
A.1 Riduzioni di valore totali nette	394.390	-	-	10.810	-	405.200
A.2 Esistenze iniziali nette	70.194	-	-	20.231	-	90.425
B. Aumenti	-	-	-	-	-	-
B.1 Acquisti	-	-	-	-	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
B.2 Incrementi di attività immateriali interne	X	-	-	-	-	-
B.3 Riprese di valore	X	-	-	-	-	-
B.4 Variazioni positive di fair value						
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	X	-	-	-	-	-
B.5 Differenze di cambio positive	-	-	-	-	-	-
B.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
C. Diminuzioni	-70.194	-	-	-20.231	-	-90.425
C.1 Vendite	-	-	-	-	-	-
- di cui: operazioni di aggregazione aziendale	-	-	-	-	-	-
C.2 Rettifiche di valore						
- Ammortamenti	X	-	-	-2.322	-	-2.322
- Svalutazioni						
+ patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
+ conto economico	-70.194	-	-	-17.909	-	-88.103
C.3 Variazioni negative di fair value						
- a patrimonio netto	X	-	-	-	-	-
- a conto economico	-	-	-	-	-	-
C.4 Trasferimenti alle attività non correnti in via di dismissione	-	-	-	-	-	-
C.5 Differenze di cambio negative	-	-	-	-	-	-
C.6 Altre variazioni	-	-	-	-	-	-
D. Rimanenze finali nette	-	-	-	-	-	-
D.1 Rettifiche di valore totali nette	464.584	-	-	31.041	-	495.625
E. Rimanenze finali lorde	464.584	-	-	31.041	-	495.625
F. Valutazione al costo	-	-	-	-	-	-

Legenda
 DEF: a durata definita
 INDEF: a durata indefinita

12.3 - Altre informazioni

Le immobilizzazioni immateriali in essere al 1° gennaio 2015 si riferivano alla contabilizzazione delle operazioni di acquisizione degli sportelli da Deutsche Bank avvenuta nel 1999 e alla contabilizzazione delle operazioni di fusione per incorporazione di Bancaperta (2011), Credito Piemontese (2011), Banca dell'Artigianato e dell'Industria (2011), Credito Artigiano (2012) e Mediocreval (2014) nel Credito Valtellinese. L'avviamento risultava pari a 70,2 milioni di euro.

Le attività immateriali a vita utile definita sono collegate alla valorizzazione della relazione con la clientela acquisita registrata a seguito del processo di allocazione del prezzo pagato nell'ambito dell'operazioni di acquisizione effettuate. Prima di effettuare i test di impairment risultavano pari a 18 milioni di euro.

L'avviamento

L'avviamento, secondo quanto disposto dallo IAS 36, deve essere sottoposto annualmente ad impairment test per verificare la sua recuperabilità. A tale fine, l'avviamento deve essere allocato a singole o a gruppi di unità generatrici di flussi finanziari dell'acquirente (in seguito "CGU") in modo che tali unità beneficino delle sinergie dell'aggregazione, indipendentemente dal fatto che altre attività o passività dell'acquisito siano assegnate a tali unità o gruppi di unità.

In particolare per il Credito Valtellinese la CGU a cui è stato allocato l'intero avviamento è stata individuata nella Banca stessa depurata dagli investimenti partecipativi classificati nei portafogli delle Partecipazioni e delle Attività finanziarie disponibili per la vendita. Essa è il livello più basso al quale la direzione aziendale verifica la redditività dell'investimento e che è coerente con lo schema di presentazione settoriale disposto dal Gruppo secondo l'IFRS 8 Segmenti Operativi.

I principi contabili di riferimento richiedono che il test di impairment sia svolto raffrontando il valore contabile della CGU con il valore recuperabile dalla stessa. Laddove tale valore risultasse inferiore al valore contabile deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile della CGU è il maggiore tra il suo fair value al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso.

Ai fini della procedura di impairment, approvata da parte del Consiglio di Amministrazione, la Banca - con l'ausilio di un perito esterno - ha utilizzato il valore d'uso per la verifica della recuperabilità dell'avviamento iscritto.

Il valore d'uso

Il valore d'uso è determinato attraverso la stima del valore attuale dei flussi finanziari futuri che si prevede possano essere generati dalla CGU. Il valore di un'attività è calcolato attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari comprensivi del valore terminale calcolato come una rendita perpetua stimata in base ad un flusso normalizzato economicamente sostenibile e coerente con il tasso di crescita di lungo termine.

I flussi di cassa

Il valore d'uso è stato determinato attraverso l'attualizzazione dei flussi finanziari futuri definiti sulla base di proiezioni approvate dagli amministratori che coprono un periodo di 5 anni. Le proiezioni oltre il periodo coperto dal piano si basano su un tasso di crescita costante (g) e pari al 2%: esso rappresenta il tasso medio di crescita a lungo termine ed è determinato sulla base delle previsioni del tasso di inflazione atteso.

I flussi di cassa generati nell'arco dell'orizzonte temporale di pianificazione esplicita e distribuibili agli azionisti consentono in ogni caso di mantenere un livello soddisfacente di patrimonializzazione in termini di Tier 1 e Total Capital (Tier 1 ratio pari al 9,8% e Total capital ratio pari al 12,7%) compatibile con la natura e l'evoluzione attesa delle attività. Si specifica al riguardo che i coefficienti patrimoniali utilizzati ai fini dell'impairment test sono coerenti con le indicazioni sui requisiti patrimoniali aggiuntivi definiti dalla Banca d'Italia a conclusione del periodico processo di revisione prudenziale (SREP) condotto sul Gruppo Creval.

Si specifica che, rispetto alle stime formulate nella realizzazione dei test di impairment dei bilanci precedenti, i flussi registrati nel corso del 2015 risultano particolarmente influenzati dai maggiori accantonamenti su

crediti conseguenti all'evoluzione delle condizioni di mercato e, seppur con impatti minori, dal contributo al fondo di risoluzione per il settore bancario.

Le proiezioni si sviluppano nell'ambito di un contesto caratterizzato dal perdurare di elementi di incertezza, seppur in presenza di timidi segnali di ripresa economica e da una progressiva normalizzazione dei mercati finanziari.

Le principali ipotesi riferite all'evoluzione dello scenario macroeconomico e delle dinamiche del sistema bancario sono state formulate incorporando gli effetti dell'aggiornamento delle previsioni formulate da primari centri di ricerca economica (Prometeia), opportunamente adeguate al contesto ed alle dinamiche in cui opera il Gruppo, sulla base delle conoscenze e delle valutazioni maturate nell'ambito della propria operatività nel settore di riferimento.

Con particolare riferimento alle ricadute di tale contesto nell'attività bancaria, si prevede:

- uno sviluppo della raccolta diretta che rispecchia una ripresa, seppur modesta, del risparmio delle famiglie che resta comunque condizionato da una crescita economica contenuta;
- un sensibile incremento della raccolta indiretta in particolare con riferimento al risparmio gestito e assicurativo;
- un andamento degli impieghi sostenuto da una ripresa del ciclo economico che interesserà tutte le componenti di domanda. Grazie all'elevato livello di patrimonializzazione raggiunto nel corso del 2015, tenuto anche conto del contributo atteso - subordinatamente alla conclusione del previsto iter autorizzativo in capo alle competenti autorità di Vigilanza - dalla validazione dei modelli Advance Internal Rating Based (AIRB) per il calcolo delle RWA sul rischio di credito per il segmento corporate e retail, è prevista, già a partire dal 2016, un'accelerazione nella ripresa dei prestiti concessi alle famiglie. In particolare, ci si attende una crescita importante dei finanziamenti per l'acquisto dell'abitazione, favorita a sua volta dagli attesi sgravi fiscali confermati dal Governo collegati alle ristrutturazioni, dal mantenimento di bassi tassi di mercato ed al miglioramento delle condizioni del mercato immobiliare. Per quanto riguarda il credito alle imprese, il consolidamento del ciclo economico determinerà la necessità di ricostituire le scorte e di avviare investimenti in macchinari ed attrezzature (rimandati negli anni precedenti). In tale ottica si sottolinea che in linea con quanto previsto dal Piano Strategico, nel corso del 2014 il Gruppo ha attivato uno specifico progetto - denominato CuRVa, acronimo di Customer Relationship Value - finalizzato alla revisione e all'innovazione del modello di servizio commerciale del Gruppo e conseguente assetto organizzativo di rete territoriale. Le linee di attuazione del progetto hanno portato all'attivazione di numerosi interventi nel corso del 2015 tra cui un nuovo assetto di rete territoriale, la complessiva revisione del modello di segmentazione e di portafogliazione della clientela del Gruppo, l'innovazione del processo di gestione del pricing e dei relativi processi autorizzativi di deroga e l'introduzione di un piano commerciale "a valore" con conseguente revisione del sistema di reporting (c.d. Action e Report Room);
- una graduale ripresa nel medio termine dei tassi di riferimento che, unitamente ad un costo del funding atteso a livelli sostanzialmente bassi, favorirà un progressivo incremento dello spread da clientela;
- uno sviluppo delle commissioni derivanti dai canali tradizionali del business quali i conti correnti e i sistemi di pagamento favorito dall'aumento della produttività della rete e dallo sviluppo delle partnership strategiche, segnatamente siglate con Anima Management Holding nel settore del risparmio gestito, con primari gruppi assicurativi in ambito bancassurance, con Compass (prestiti personali), IBL Banca (CQS), e Banca Sistema (Factoring), Alba Leasing (leasing), Gruppo Fire (recupero crediti) ed il Gruppo Cerved e Yard Credit Management (gestione NPL);
- una sostanziale normalizzazione degli oneri operativi;
- un costo del rischio di credito in progressiva riduzione a partire dal 2016 a seguito di un atteso miglioramento del contesto economico di riferimento.

Tutti i dati previsionali utilizzati risultano sensibili al mutamento dello scenario macroeconomico su cui impatta significativamente la situazione d'incertezza sui tempi e sulla forza della ripresa dell'economia italiana in particolare.

Tasso di attualizzazione

Nel determinare il valore d'uso i flussi finanziari devono essere attualizzati ad un tasso che incorpori sia il valore temporale del denaro sia i rischi propri dell'attività svolta. In linea con l'attuale prassi valutativa, il tasso di sconto al netto delle imposte (k_e) è pari all'8,1%.

Il tasso di attualizzazione utilizzato corrisponde al costo del capitale di rischio, pari al tasso di rendimento dei mezzi propri richiesto dagli investitori/azionisti per investimenti con analoghe caratteristiche di rischio. Tale tasso è stato stimato utilizzando il Capital Asset Pricing Model (in seguito il "CAPM") sulla base della formula seguente:

$$k_e = R_f + \text{Beta} * (R_m - R_f), \text{ dove}$$

R_f = tasso di rendimento di investimenti privi di rischio, considerato pari al rendimento medio annuo dei Buoni del Tesoro Poliennali decennali emessi dallo Stato italiano, pari all'1,70%;

$R_m - R_f$ = premio per il rischio richiesto dal mercato, considerato pari al 5,4%, in linea con la prassi valutativa.

Si rileva al riguardo che, rispetto a quanto previsto in sede di bilancio 2014 (5%), il premio per il rischio è stato aggiornato al fine di tenere conto dell'andamento crescente registrato a partire dall'anno 2014 dei premi per il rischio stimati per le economie avanzate, così come evidenziato dai più autorevoli studi accademici;

Beta = fattore di correlazione tra il rendimento effettivo di un'azione e il rendimento complessivo del mercato di riferimento (misura della volatilità di un titolo rispetto al mercato) - pari a 1,19 - che rappresenta il beta medio associato ad un campione delle principali banche quotate italiane.

Di seguito si riepiloga il tasso di sconto al netto delle imposte utilizzato per la CGU:

Parametri k_e	2015	2014
Risk free (R_f)	1,70%	2,87%
Beta	1,19	1,18
Market risk Premium ($R_m - R_f$)	5,4%	5%
Tasso di attualizzazione (k_e)	8,1%	8,8%

Esiti degli impairment test

L'impairment test condotto sull'avviamento iscritto nel bilancio individuale ha evidenziato la necessità di procedere all'integrale svalutazione dello stesso, per un ammontare quindi pari a circa 70 milioni di euro. Le ragioni che hanno determinato la necessità di provvedere alla richiamata svalutazione sono da ricondurre agli effetti combinati della prolungata recessione economica e dell'incertezza sulle prospettive di ripresa che ha particolarmente influito sull'area operativa della società.

Le attività immateriali a vita utile definita

Le attività a vita utile definita legate alle relazioni con la clientela sono rappresentate dai core deposits. Il valore degli intangibili legati ai core deposits è inerente ai benefici futuri di cui l'acquirente delle masse raccolte in conto corrente e depositi a risparmio potrà beneficiare lungo un periodo che esprime la durata residua del rapporto. Tali attività immateriali a vita utile definita sono ammortizzate in quote costanti lungo il periodo in cui confluiranno la maggior parte dei benefici economici attesi, che per i core deposits è stato stimato pari a 16 anni per le attività immateriali derivanti dall'acquisizione degli sportelli di Intesa Sanpaolo e 14 anni per quelle derivanti dall'acquisizione di Carifano - per la quota riferita agli sportelli non ricompresi nel ramo d'impresa scorporato dal Credito Artigiano a seguito della fusione con Carifano - e della Banca Cattolica.

Il periodo di ammortamento è stato determinato considerando gli anni di decadimento di metà delle masse oggetto di valorizzazione e ipotizzando il medesimo numero di anni di decadimento per la quota residuale. Ai fini del principio contabile IAS 36 occorre determinare il valore recuperabile delle attività immateriali a vita utile definita ogni volta che vi sia un'evidenza di perdita di valore. Qualora vi sia tale evidenza il test di im-

pairment deve essere svolto raffrontando il valore contabile dell'attività al netto del relativo ammortamento con il suo valore recuperabile e laddove quest'ultimo valore risultasse inferiore al valore contabile deve essere rilevata una rettifica di valore. Il valore recuperabile dell'attività è il maggiore tra il suo fair value al netto dei costi di vendita ed il suo valore d'uso. Ai fini della determinazione del valore d'uso dell'attività immateriale si deve fare riferimento ai flussi di cassa dell'attività intangibile nelle sue condizioni correnti alla data di impairment test, indipendentemente dal fatto che tali flussi siano stati generati dall'intangibile originariamente rilevato in sede di applicazione dell'IFRS 3. Pertanto i flussi di cassa relativi ai core deposits determinati per le verifiche finalizzate ai test di impairment si riferiscono alle forme tecniche considerate nella valorizzazione iniziale dell'attività immateriale con le consistenze in essere al 31 dicembre 2015 del Credito Valtellinese in quanto non è più possibile distinguere i flussi riferiti agli intangibili acquisiti rispetto a quelli generati dalle altre masse acquisite successivamente.

Il valore d'uso è pertanto calcolato come il valore attuale dei margini reddituali futuri generati dai rapporti in essere alla data di valutazione lungo un orizzonte temporale che esprime la loro durata residua.

Gli esiti dell'analisi condotta per la determinazione del valore recuperabile riferito alle customer list del Credito Valtellinese evidenziano un contributo alla generazione di flussi di cassa di tali poste inferiore - per un orizzonte temporale significativo - rispetto a quello preso come riferimento per la valorizzazione dei flussi originali. Conseguentemente si è proceduto all'integrale svalutazione dell'ammontare residuo, pari a circa 18 milioni di euro, delle attività a vita utile definita riferite al Credito Valtellinese.

Pertanto il valore di carico delle attività immateriali a vita utile definita (customer list) al 31 dicembre 2015 risulta nullo.

SEZIONE 13 - LE ATTIVITÀ FISCALI E LE PASSIVITÀ FISCALI - VOCE 130 DELL'ATTIVO E VOCE 80 DEL PASSIVO

13.1 - Attività per imposte anticipate: composizione

	IRES	IRAP	31/12/2015	31/12/2014
Valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita	1.053	459	1.512	1.631
Valutazione dei crediti verso la clientela	264.466	31.759	296.225	308.860
Ammortamenti non deducibili di attività materiali	3.464	654	4.118	3.632
Svalutazione, affrancamento o ammortamento di attività immateriali	154.105	33.412	187.517	211.305
Accantonamenti ai fondi rischi e oneri	23.687	1.281	24.968	24.565
Perdite fiscali riportabili in futuro	11.160	-	11.160	-
Altre	17.416	503	17.919	7.320
Totale	475.351	68.068	543.419	557.313

La voce "Altre" contiene imposte anticipate su deduzioni Ace riferite all'anno 2015 per 9.898 migliaia di euro.

13.2 - Passività per imposte differite: composizione

	IRES	IRAP	31/12/2015	31/12/2014
Valutazione delle attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-
Valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita	11.588	5.025	16.613	1.381
Svalutazione, affrancamento o ammortamento di attività immateriali	-	-	-	-
Accantonamento al fondo TFR	-	-	-	-
Accantonamenti ai fondi rischi e oneri	-	-	-	-
Plusvalenze da cessione	735	2.967	3.702	-
Conferimento da ramo d'azienda	-	-	-	996
Altre	834	8	842	472
Totale	13.157	8.000	21.157	2.849

13.3 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del conto economico)

	2015	2014
1. Importo iniziale	547.509	394.910
2. Aumenti	68.809	174.666
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	68.809	165.523
a) relative a precedenti esercizi	171	-
d) altre	68.638	165.523
2.3 Aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	-	9.143
3. Diminuzioni	-82.803	-22.067
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-6.350	-22.067
a) rigiri	-6.350	-22.067
3.4 Altre diminuzioni	-76.453	-
a) trasformazione in crediti d'imposta di cui alla L. 214/2011	-76.453	-
4. Importo finale	533.515	547.509

13.3.1 - Variazioni delle imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 (in contropartita del conto economico)

	2015	2014
1. Importo iniziale	518.624	375.096
2. Aumenti	29.947	164.550
3. Diminuzioni	-76.453	-21.022
3.1 Rigiri	-	-18.768
3.2 Trasformazioni in crediti di imposta	-76.453	-
a) derivante da perdite d'esercizio	-76.453	-
3.3 Altre diminuzioni	-	-2.254
4. Importo finale	472.118	518.624

13.4 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del conto economico)

	2015	2014
1. Importo iniziale	1.218	131
2. Aumenti	2.944	1.126
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	2.944	1.126
c) altre	2.944	1.126
3. Diminuzioni	-71	-39
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-71	-39
a) rigiri	-71	-39
4. Importo finale	4.091	1.218

337

13.5 - Variazioni delle imposte anticipate (in contropartita del patrimonio netto)

	2015	2014
1. Importo iniziale	9.804	19.726
2. Aumenti	2.487	6.888
2.1 Imposte anticipate rilevate nell'esercizio	2.487	6.853
c) altre	2.487	6.853
2.3 Aumenti dovuti ad aggregazioni aziendali	-	35
3. Diminuzioni	-2.388	-16.810
3.1 Imposte anticipate annullate nell'esercizio	-1.818	-16.810
a) rigiri	-1.818	-16.810
3.4 Altre diminuzioni	-570	-
4. Importo finale	9.903	9.804

Si evidenzia che nelle imposte anticipate con contropartita patrimonio netto sopra rappresentate sono ricomprese imposte anticipate di cui alla L. 214/2011 per 1.172 migliaia di euro al 31 dicembre 2015 (1.742 migliaia di euro al 31 dicembre 2014).

13.6 - Variazioni delle imposte differite (in contropartita del patrimonio netto)

	2015	2014
1. Importo iniziale	1.631	172
2. Aumenti	15.527	1.476
2.1 Imposte differite rilevate nell'esercizio	15.527	1.476
c) altre	15.527	1.476
3. Diminuzioni	-93	-17
3.1 Imposte differite annullate nell'esercizio	-93	-17
a) rigiri	-93	-17
4. Importo finale	17.065	1.631

13.7 - Altre informazioni

Trasformazione delle imposte anticipate in credito di imposta

L'articolo 2 del decreto legge 29 dicembre 2010, n. 225, (c.d. decreto mille proroghe) convertito, con modificazioni, dalla legge 26 febbraio 2011, n. 10, consente, al verificarsi di determinate situazioni, di trasformare in crediti di imposta le attività per imposte anticipate iscritte in bilancio relative alle rettifiche di valore su crediti di banche e società finanziarie, all'avviamento e alle altre attività immateriali. La disposizione è stata modificata dalla legge 27 dicembre 2013, n. 147 (legge di stabilità 2014), che ha esteso la disciplina anche alle imposte anticipate (deferred tax assets, o DTA), sempre relative alle medesime voci, rilevate con riferimento all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), nonché alle perdite su crediti di banche e società finanziarie, posto che con la stessa Legge di stabilità il relativo trattamento fiscale è stato modificato, allineandolo a quello delle rettifiche di valore su crediti. Infine, l'articolo 17 del decreto legge 27 giugno 2015, n. 83 ha disposto che la disciplina di trasformazione in credito di imposta non sia applicabile alle DTA, relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali, iscritte per la prima volta a partire dai bilanci relativi all'esercizio in corso alla data del 27 giugno 2015, data di entrata in vigore del citato articolo.

In sintesi, la disciplina che consente la trasformazione delle imposte anticipate prevede che:

- al verificarsi di perdite d'esercizio accertate nel bilancio individuale le DTA si trasformano in crediti d'imposta. La trasformazione opera per un importo corrispondente alla quota della perdita di esercizio, corrispondente al rapporto tra le DTA e la somma del capitale sociale e delle riserve;
- l'eventuale quota di dette DTA che concorre alla formazione di una perdita fiscale ai fini IRES o di un valore della produzione negativa relativamente all'IRAP, viene convertita in credito d'imposta, con contestuale disattivazione dei limiti di recuperabilità previsti per le perdite fiscali;
- il credito d'imposta non è produttivo di interessi. Esso può essere utilizzato, senza limiti di importo, in compensazione con altri debiti tributari (inclusi quelli derivanti dall'attività di sostituto d'imposta) e contributivi all'interno della singola banca e del consolidato fiscale. Il credito può inoltre essere oggetto di cessione al valore nominale secondo la procedura di cui all'articolo 43-ter del Dpr 602/1973 e può essere richiesto a rimborso della parte residua dopo le compensazioni.

Le imposte anticipate attive iscritte nel bilancio sono principalmente riconducibili a svalutazioni di crediti eccedenti il limite di deducibilità immediata prevista dalla normativa fiscale e ad avviamenti e rientrano quindi nell'ambito di applicazione della disciplina sopra richiamata.

Per effetto delle perdite contabili risultanti dal bilancio l'importo delle attività per imposte anticipate convertite nel 2015 in credito di imposta ammonta a 77 milioni di euro.

Si specifica infine che le imposte anticipate relative a rettifiche di valore operate dalle banche e dagli altri soggetti finanziari sui crediti verso la clientela e agli avviamenti e alle altre attività immateriali sono state iscritte in bilancio dal momento che il loro recupero non è condizionato dal realizzo di redditi imponibili futuri capienti, poiché in ogni caso potranno essere recuperate anche sotto forma di credito di imposta.

Le altre imposte anticipate, diverse da quelle convertibili in crediti di imposta, sono state iscritte dato che si

è stimato che le relative differenze temporanee deducibili troveranno compensazione nei risultati reddituali futuri attesi.

Aiuto alla Crescita Economica

L'art. 1 del decreto legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito dalla legge 22 dicembre 2011, n. 214, ha introdotto nel nostro ordinamento, a partire dal periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2011, un beneficio fiscale che si sostanzia in una deduzione dal reddito imponibile del rendimento figurativo degli apporti di capitale. La misura, denominata "ACE" ("Aiuto alla Crescita Economica"), costituisce un incentivo alla capitalizzazione, sotto forma di conferimenti in denaro e di utili reinvestiti nell'impresa.

L'agevolazione consiste in una deduzione annua dall'IRES di un importo pari ad una determinata percentuale (per il periodo di imposta 2015, pari al 4,5%) dell'incremento patrimoniale dell'esercizio, nei limiti del patrimonio netto risultante dal bilancio del periodo, con esclusione delle riserve per acquisto di azioni proprie. Sinteticamente la base di calcolo dell'ACE - cui applicare il rendimento figurativo - è definita e determinata ai sensi del comma 5 dell'art. 1 del D.L. n. 201/2011, nonché in base alle regole più puntuali previste nell'art. 5 del decreto di attuazione. In particolare, concorrono alla formazione del nuovo capitale, quali variazioni in aumento, i conferimenti in denaro e gli utili accantonati a riserva, ad esclusione di quelli destinati a riserve non disponibili, mentre, quali variazioni in diminuzione, le riduzioni di patrimonio netto con attribuzione ai soci, a qualsiasi titolo effettuate, gli acquisti di partecipazioni in società controllate, gli acquisti di aziende o di rami di aziende.

La base ACE deve, per le operazioni svolte nell'ambito del medesimo gruppo, essere ridotta di un importo pari ai conferimenti in denaro, all'acquisizione di partecipazioni e aziende e all'incremento dei crediti di finanziamento rispetto a quelli risultanti dal bilancio relativo all'esercizio in corso al 31 dicembre 2010. La riduzione dell'importo della base imponibile ACE per tali operazioni opera automaticamente in ragione di una specifica presunzione, avente una ratio antielusiva, finalizzata ad evitare la duplicazione del beneficio nell'ambito dei gruppi di imprese, fatta salva la possibilità di presentare interpello disapplicativo finalizzato al disconoscimento della riduzione della base ACE in parola.

L'accoglimento dell'interpello disapplicativo presentato nel 2014 ha determinato un beneficio fiscale straordinario per 5 milioni di euro, che si aggiunge al contributo ordinario ACE maturato al 31.12.2015 per 9,8 milioni di euro.

Legge di stabilità 2016

Riduzione aliquota IRES

La Legge di stabilità 2016 (Legge 28 dicembre 2015, n. 208), in particolare i commi da 61 a 64 dell'articolo 1, recano disposizioni volte a ridurre l'Imposta sul reddito delle società - IRES. In particolare viene disposta la riduzione dal 27,5% al 24% dell'aliquota IRES, con decorrenza dal 1° gennaio 2017.

Addizionale IRES per gli enti creditizi e finanziari

I successivi commi da 65 a 69 della Legge di stabilità introducono inoltre un'addizionale IRES del 3,5% per gli enti creditizi e finanziari e rendono integralmente deducibili dall'IRES gli interessi passivi in favore dei soggetti destinatari della maggiorazione IRES.

I soggetti che hanno optato per la tassazione di gruppo ovvero per il regime della trasparenza (in quanto controllati) applicano autonomamente l'addizionale e provvedono al versamento senza tener conto del reddito imputato dalla partecipata.

Gli interessi passivi in favore dei soggetti destinatari della maggiorazione IRES, ossia gli enti creditizi e finanziari, sono integralmente deducibili dall'IRES. La deducibilità integrale spetta anche a fini IRAP (tale disposizione può comportare la perdita della deduzione ai fini IRES della quota forfetariamente determinata del 10% dell'IRAP, legata alla concorrenza di interessi passivi in deducibili alla formazione del valore della produzione dell'imposta regionale).

L'applicazione delle norme introdotte sia con riferimento all'addizionale IRES sia con riferimento all'abrogazione dell'indeducibilità parziale degli interessi passivi decorre dal periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2016.

L'iscrizione delle imposte differite passive e attive - ivi inclusi i probability test, laddove richiesti - è stata effettuata tenendo conto di dette novità normative, con riferimento alle differenze temporanee imponibili e deducibili che troveranno i loro reversal a decorrere dall'esercizio 2017.

Per una disamina dei rischi connessi a contenziosi in essere nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria si fa rinvio a quanto contenuto nella Parte E della nota integrativa.

SEZIONE 14 - ATTIVITA' NON CORRENTI E GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE E PASSIVITA' ASSOCIATE - VOCE 140 DELL'ATTIVO E VOCE 90 DEL PASSIVO

14.1 - Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione: composizione per tipologia di attività

	31/12/2015	31/12/2014
A. Singole attività		
A.1 Attività finanziarie	-	-
A.2 Partecipazioni	1.619	-
A.3 Attività materiali	275	-
A.4 Attività immateriali	-	-
A.5 Altre attività non correnti	-	-
Totale A	1.894	-
di cui valutate al costo	1.619	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	275	-
B. Gruppi di attività (unità operative dismesse)	-	-
B.1 Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-
B.2 Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
B.3 Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-
B.4 Attività finanziarie detenute sino a scadenza	-	-
B.5 Crediti verso banche	-	-
B.6 Crediti verso clientela	-	-
B.7 Partecipazioni	-	15.000
B.8 Attività materiali	-	-
B.9 Attività immateriali	-	-
B.10 Altre attività	-	-
Totale B	-	15.000
di cui valutate al costo	-	15.000
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
C. Passività associate a singole attività in via di dismissione	-	-
C.1 Debiti	-	-
C.2 Titoli	-	-
C.3 Altre passività	-	-
Totale C	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-
D. Passività associate a gruppi di attività in via di dismissione	-	-
D.1 Debiti verso banche	-	-
D.2 Debiti verso clientela	-	-
D.3 Titoli in circolazione	-	-
D.4 Passività finanziarie di negoziazione	-	-
D.5 Passività finanziarie valutate al fair value	-	-
D.6 Fondi	-	-
D.7 Altre passività	-	-
Totale D	-	-
di cui valutate al costo	-	-
di cui valutate al fair value livello 1	-	-
di cui valutate al fair value livello 2	-	-
di cui valutate al fair value livello 3	-	-

14.2 - Altre informazioni

Tra le attività non correnti in via di dismissione sono classificati la partecipazione detenuta in Istifid e un immobile ad uso investimento per il quale è stato stipulato un preliminare di vendita.

SEZIONE 15 - ALTRE ATTIVITÀ - VOCE 150

15.1 - Altre attività: composizione

	31/12/2015	31/12/2014
Crediti verso l'Erario	63.087	53.041
Assegni negoziati da regolare	21.090	32.519
Corrispondenti per titoli e cedole scaduti da incassare	3.999	228
Partite diverse da addebitare a clientela e banche	44.788	38.780
Costi e anticipi in attesa di imputazione definitiva	4.077	5.592
Crediti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	6.647	4.311
Migliorie e spese incrementative su beni di terzi	3.743	4.792
Ratei non ricondotti a voce propria	237	103
Altre partite	41.984	18.655
Totale	189.652	158.021

La voce "Partite diverse da addebitare a clientela e banche" comprende effetti inviati al protesto per 38.645 migliaia di euro.

La voce "Altre partite" si riferisce a partite varie in sospeso e a somme in attesa di imputazione definitiva presenti sulle filiali e presso gli uffici centrali.

PASSIVO**SEZIONE 1 - DEBITI VERSO BANCHE - VOCE 10**

1.1 - Debiti verso banche: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Debiti verso banche centrali	1.802.629	4.536.247
2. Debiti verso banche	989.608	1.334.581
2.1 Conti correnti e depositi liberi	342.877	552.390
2.2 Depositi vincolati	509.088	603.535
2.3 Finanziamenti	131.028	175.328
2.3.1 pronti conto termine passivi	8.883	13.555
2.3.2 altri	122.145	161.773
2.4 Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
2.5 Altri debiti	6.615	3.328
Totale	2.792.237	5.870.828
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	2.261.530	168.900
Fair value - livello 3	471.638	5.695.499
Totale fair value	2.733.168	5.864.399

Si rileva che la voce "2.3.2 Finanziamenti - altri" si riferisce perlopiù a finanziamenti ricevuti dalla Banca Europea per gli Investimenti.

1.2 - Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti subordinati

Non sono presenti debiti verso banche subordinati.

1.3 - Dettaglio della voce 10 "Debiti verso banche": debiti strutturati

Non sono presenti debiti verso banche strutturati.

1.4 - Debiti verso banche oggetto di copertura specifica

Non sono presenti debiti verso banche oggetto di copertura specifica.

1.5 - Debiti per leasing finanziario

Non sono presenti debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 2 - DEBITI VERSO CLIENTELA - VOCE 20

2.1 - Debiti verso clientela: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Conti correnti e depositi liberi	10.193.929	9.883.477
2. Depositi vincolati	1.213.341	1.548.333
3. Finanziamenti	2.492.920	284.721
3.1. pronti contro termine passivi	2.144.345	183.491
3.2. altri	348.575	101.230
4. Debiti per impegni di riacquisto di propri strumenti patrimoniali	-	-
5. Altri debiti	391.022	561.579
Totale	14.291.212	12.278.109
Fair value - livello 1	-	-
Fair value - livello 2	3.358.655	1.828.742
Fair value - livello 3	10.936.305	10.453.685
Totale fair value	14.294.960	12.282.427

La voce 3.1 "Pronti contro termine passivi" contiene prevalentemente operazioni con la Cassa Compensazione e Garanzia, la voce 3.2 "Finanziamenti - altri" si riferisce perlopiù ai finanziamenti a medio-lungo termine ricevuti dalla Cassa Depositi e Prestiti a seguito di adesione alla convenzione tra Abi e Cassa Depositi e Prestiti volta al sostegno delle piccole e medie imprese, mentre la voce 5 "Altri debiti" contiene il debito verso i veicoli Sme 2014 e Rmbs 2014 per un ammontare pari a 357.485 migliaia di euro (522.723 migliaia di euro al 31 dicembre 2014).

2.2 - Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti subordinati

Non sono presenti debiti verso clientela subordinati.

2.3 - Dettaglio della voce 20 "Debiti verso clientela": debiti strutturati

Non sono presenti debiti verso clientela strutturati.

2.4 - Debiti verso clientela oggetto di copertura specifica

Non sono presenti debiti verso clientela oggetto di copertura specifica.

2.5 - Debiti per leasing finanziario

Non sono presenti debiti per leasing finanziario.

SEZIONE 3 - TITOLI IN CIRCOLAZIONE - VOCE 30

3.1 - Titoli in circolazione: composizione merceologica

Tipologia titoli/Valori	31/12/2015			31/12/2014				
	Valore bilancio	Fair value		Valore bilancio	Fair value			
		Livello 1	Livello 2		Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
A. Titoli								
1. Obbligazioni	2.884.590	-	2.948.273	-	3.802.175	417.534	3.444.054	-
1.1 strutturate	-	-	-	-	-	-	-	-
1.2 altre	2.884.590	-	2.948.273	-	3.802.175	417.534	3.444.054	-
2. Altri titoli	115.433	-	115.433	-	83.539	-	83.539	-
2.1 strutturati	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 altri	115.433	-	115.433	-	83.539	-	83.539	-
Totale	3.000.023	-	3.063.706	-	3.885.714	417.534	3.527.593	-

3.2 - Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli subordinati

Tra i titoli obbligazionari sopra rappresentati sono presenti emissioni subordinate dettagliate nella parte F - Informazioni sul patrimonio.

3.3 - Dettaglio della voce 30 "Titoli in circolazione": titoli oggetto di copertura specifica

Non sono presenti titoli oggetto di copertura specifica.

SEZIONE 4 - PASSIVITÀ FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE - VOCE 40

4.1 - Passività finanziarie di negoziazione: composizione merceologica

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2015				
	VN	FV			FV*
		L1	L2	L3	
A. Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X
3.1 Obbligazioni	-	-	-	-	X
3.1.1. strutturate	-	-	-	-	X
3.1.2. altre obbligazioni	-	-	-	-	X
3.2 Altri titoli	-	-	-	-	X
3.2.1. strutturati	-	-	-	-	X
3.2.2. altri	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati					
1. Derivati finanziari	X	-	1.857	1.339	X
1.1 Di negoziazione	X	-	1.857	1.339	X
1.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X
1.3 Altri	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X
2.1 Di negoziazione	X	-	-	-	X
2.2 Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X
2.3 Altri	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	1.857	1.339	X
Totale (A+B)	X	-	1.857	1.339	X

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

Tipologia operazioni/Valori	31/12/2014				
	VN	L1	FV L2	L3	FV*
A. Passività per cassa					
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-
3. Titoli di debito	-	-	-	-	X
3.1. Obbligazioni	-	-	-	-	X
3.1.1. strutturate	-	-	-	-	X
3.1.2. altre obbligazioni	-	-	-	-	X
3.2. Altri titoli	-	-	-	-	X
3.2.1. strutturati	-	-	-	-	X
3.2.2. altri	-	-	-	-	X
Totale A	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati					
1. Derivati finanziari	X	-	3.231	3.029	X
1.1. Di negoziazione	X	-	3.231	3.029	X
1.2. Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X
1.3. Altri	X	-	-	-	X
2. Derivati creditizi	X	-	-	-	X
2.1. Di negoziazione	X	-	-	-	X
2.2. Connessi con la fair value option	X	-	-	-	X
2.3. Altri	X	-	-	-	X
Totale B	X	-	3.231	3.029	X
Totale (A+B)	-	-	3.231	3.029	-

Legenda

FV = fair value

FV* = fair value calcolato escludendo le variazioni di valore dovute al cambiamento del merito creditizio dell'emittente rispetto alla data di emissione

VN = valore nominale o nozionale

L1 = Livello 1

L2 = Livello 2

L3 = Livello 3

4.2 - Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": passività subordinate

Tra le passività finanziarie di negoziazione non sono ricomprese passività subordinate.

4.3 - Dettaglio della voce 40 "Passività finanziarie di negoziazione": debiti strutturati

Tra le passività finanziarie di negoziazione non sono ricompresi debiti strutturati.

SEZIONE 6 - DERIVATI DI COPERTURA - VOCE 60

6.1 Derivati di copertura: composizione per tipologia di copertura e per livelli gerarchici

	31/12/2015				31/12/2014			
	Fair value			VN	Fair value			VN
	L1	L2	L3		L1	L2	L3	
A. Derivati finanziari	-	269.496	-	600.000	-	308.718	-	600.000
1) Fair value	-	269.496	-	600.000	-	308.718	-	600.000
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3) Investimenti esteri	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-
1) Fair value	-	-	-	-	-	-	-	-
2) Flussi finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	269.496	-	600.000	-	308.718	-	600.000

Legenda
 VN = valore nominale
 L1 = Livello 1
 L2 = Livello 2
 L3 = Livello 3

I derivati di copertura sono rappresentati da IRS acquistati per la copertura del rischio di tasso di titoli di Stato italiani (BTP) inclusi nel portafoglio bancario delle Attività finanziarie disponibili per la vendita.

6.2 - Derivati di copertura: composizione per portafogli coperti e per tipologie di copertura

Operazioni/Tipo di copertura	31/12/2015									
	Fair Value						Flussi finanziari		Investim. esteri	
	rischio di tasso	rischio di cambio	Specifica rischio di credito	rischio di prezzo	più rischi	Generica	Specifica	Generica		
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	269.496	-	-	-	-	X	-	X	X	
2. Crediti	-	-	-	X	-	X	-	X	X	
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	X	-	-	X	-	X	-	X	X	
4. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X	
5. Altre operazioni	-	-	-	-	-	X	-	X	-	
Totale attività	269.496	-	-	-	-	-	-	-	-	
1. Passività finanziarie	-	-	-	X	-	X	-	X	X	
2. Portafoglio	X	X	X	X	X	-	X	-	X	
Totale passività	-	-	-	X	-	-	-	-	-	
1. Transazioni attese	X	X	X	X	X	X	-	X	X	
2. Portafoglio di attività e passività finanziarie	X	X	X	X	X	-	X	-	-	

348 SEZIONE 8 - PASSIVITA' FISCALI - VOCE 80

Vedi sezione 13 dell'attivo.

SEZIONE 10 - ALTRE PASSIVITÀ - VOCE 100

10.1 - Altre passività: composizione

	31/12/2015	31/12/2014
Somme da versare erario per imposte indirette	2.323	5.330
Somme da versare a istituti previdenziali	8.111	8.315
Somme da versare a enti pubblici per conto terzi	33.812	23.772
Partite diverse da accreditare a clientela e banche	24.704	19.180
Clientela per somme a disposizione	48.962	50.403
Somme da erogare al personale	15.474	7.978
Scarti di valuta su operazioni di portafoglio	107.570	96.520
Partite viaggianti con le filiali	479	737
Garanzie rilasciate e impegni	9.737	8.842
Ratei diversi da quelli capitalizzati	2.954	4.427
Valore negativo contratti di gestione	-	-
Debiti connessi al pagamento di forniture di beni e servizi	18.825	17.046
Partite diverse e poste residuali	134.486	225.143
Totale	407.437	467.693

La voce "Partite diverse da accreditare a clientela e banche" comprende in particolare somme per mutui ancora da erogare a clientela pari a 13.699 migliaia di euro.

La voce "Altre partite diverse" si riferisce, per l'importo di 39.175 migliaia di euro, a partite di transito sulle operazioni di cartolarizzazione, oltre a somme in attesa di imputazione definitiva presenti sulle filiali e presso gli uffici di sede centrale e partite transitorie.

SEZIONE 11 - TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DEL PERSONALE - VOCE 110

11.1 - Trattamento di fine rapporto del personale: variazioni annue

	2015	2014
A. Esistenze iniziali	29.976	26.959
B. Aumenti	7.613	10.907
B.1 Accantonamento dell'esercizio	7.613	10.705
B.2 Altre variazioni	-	202
C. Diminuzioni	-12.483	-7.890
C.1 Liquidazioni effettuate	-5.070	-437
C.2 Altre variazioni	-7.413	-7.453
D. Rimanenze finali	25.106	29.976

La voce C.2 "Altre variazioni" si riferisce agli importi trasferiti al Fondo Pensione di Gruppo e al Fondo Tesoreria Inps. Nella voce B.1 "Accantonamento dell'esercizio" sono ricompresi anche interessi passivi per 432 mila euro e utili attuariali, rilevati con contropartita patrimonio netto, per 193 migliaia di euro (nell'anno 2014 la voce ricomprendeva invece interessi passivi per 855 migliaia di euro e perdite attuariali rilevati a patrimonio netto per 2.358 migliaia di euro).

11.2 - Altre informazioni

Il Trattamento di fine rapporto relativo al personale dipendente è inquadrabile tra i piani a benefici definiti non finanziati direttamente.

Il valore attuale del trattamento di fine rapporto (Defined Benefit obligation) è pari a fine esercizio a 25.106 migliaia di euro contro 29.976 migliaia di euro di fine 2014 così come riportato nella tabella 11.1. La valutazione è stata eseguita tramite l'utilizzo di una metodologia attuariale denominata Metodo della Proiezione Unitaria del Credito e utilizzando le ipotesi attuariali di seguito descritte.

Ipotesi attuariali	2015	2014
	Tasso di mortalità	Tavole SIM2012
Tasso di invalidità	Tavole INPS-1998	Tavole INPS-2000
Tasso di rotazione del personale	3,0%	3,0%
Tasso di attualizzazione	1,85%	1,58%
Tasso di incremento delle retribuzioni	3,0%	3,0%
Tasso di anticipazioni	2,0%	2,0%
Tasso di inflazione	1,5%	1,5%

Nell'ipotesi di traslazione della curva del tasso di +0,5% si avrebbe una variazione in diminuzione del fondo di 951 migliaia di euro, mentre una variazione negativa del tasso pari a -0,5% comporterebbe una variazione in aumento del fondo di 1.007 migliaia di euro.

Si evidenzia infine che il valore del fondo trattamento di fine rapporto del personale determinato in base all'art. 2120 del c.c. ammonta a 24.224 migliaia di euro.

Riconciliazione dei saldi di apertura e di chiusura del valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti:

	2015
Esistenze iniziali	29.976
Utilizzo del TFR	-4.672
Interessi passivi	432
Costo previdenziale	-437
Utili/Perdite attuariali	-193
Esistenze finali	25.106

SEZIONE 12 - FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 120

12.1 - Fondi per rischi e oneri: composizione

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Fondi di quiescenza aziendali	34.142	32.612
2. Altri fondi per rischi ed oneri	53.527	52.269
2.1 controversie legali	12.753	12.551
2.2 oneri per il personale	24.382	36.323
2.3 altri	16.392	3.395
Totale	87.669	84.881

12.2 - Fondi per rischi e oneri: variazioni annue

Voci /Valori	2015			
	Fondi di quiescenza	Oneri per il personale	Controversie legali	Altri fondi
A. Esistenze iniziali	32.612	36.323	12.551	3.395
B. Aumenti	4.131	4.718	1.387	13.120
B.1 Accantonamento dell'esercizio	-	3.792	607	12.652
B.2 Variazioni dovute al passare del tempo	521	480	284	197
B.3 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-	361	496	271
B.4 Altre variazioni	3.610	85	-	-
C. Diminuzioni	-2.601	-16.659	-1.185	-123
C.1 Utilizzo nell'esercizio	-1.936	-9.411	-1.185	-123
C.2 Variazioni dovute a modifiche del tasso di sconto	-78	-39	-	-
C.3 Altre variazioni	-587	-7.209	-	-
D. Rimanenze finali	34.142	24.382	12.753	16.392

12.3 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti

1. Illustrazione delle caratteristiche dei fondi e dei relativi rischi

Il fondo quiescenza aziendale a prestazione definita del Credito Valtellinese, non avente gestione autonoma e separata, è costituito da accantonamenti effettuati a fronte dell'impegno assunto direttamente dal Credito Valtellinese nei confronti dei propri dipendenti cessati. Dal 31 dicembre 2003 non sono previsti nuovi ingressi. L'importo accantonato rappresenta il debito attuariale stimato al 31 dicembre 2015 pari a 34.142 migliaia di euro. Il calcolo attuariale viene effettuato alla fine di ogni esercizio avvalendosi della collaborazione professionale di un attuario. Il fondo pensioni interno ex Credito Artigiano S.p.A. - con patrimonio dedicato - rappresenta il debito verso i dipendenti per trattamento pensionistico integrativo. In particolare esso rappresenta il debito attuariale stimato, alla data di bilancio, verso:

- 1 i dipendenti in servizio che, in sede di costituzione del fondo a capitalizzazione, optarono per la rendita vitalizia in misura definita, come previsto dal previgente regolamento;
- 2 i dipendenti in quiescenza e i superstiti di ex dipendenti titolari di rendite vitalizie differite da erogarsi secondo le norme del predetto regolamento.

Anche per questo fondo non sono previsti nuovi ingressi. Il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti pari a 12.464 migliaia di euro, in ossequio a quanto prescritto dal Principio Contabile Ias 19, è compensato con la corrispondente voce costituita dalle attività poste a servizio del piano (fair value pari a 12.766 migliaia di euro). Il calcolo attuariale è determinato alla fine di ogni esercizio avvalendosi della collaborazione professionale di un attuario.

2. Variazioni nell'esercizio delle passività (attività) nette a benefici definiti e dei diritti di rimborso

Il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti del Credito Valtellinese ammontava al 31 dicembre 2014 a 32.025 migliaia di euro. Nel corso dell'esercizio sono stati erogati benefici per un totale di 1.936 migliaia di euro, sono maturati interessi passivi per 521 migliaia di euro e rilevate perdite attuariali per complessivi 3.532 migliaia di euro. Le perdite attuariali sono rilevate a patrimonio.

Per quanto riguarda il fondo ex Credito Artigiano S.p.A., il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti ammontava al 31 dicembre 2014 a 12.592 migliaia di euro. Nel corso dell'esercizio sono stati erogati benefici per un totale di 753 mila euro, sono maturati interessi passivi per 205 mila euro e rilevate perdite attuariali per complessivi 420 mila euro. Le perdite attuariali sono rilevate a patrimonio. L'obbligazione in essere al 31 dicembre 2015 è pari a 12.464 mila euro finanziata direttamente dal piano dedicato per un importo pari a 12.766 mila euro.

3. Informazioni sul fair value della attività a servizio del piano

L'obbligazione in essere del Credito Valtellinese al 31 dicembre 2015 deriva da piani non direttamente finanziati. In merito al fondo ex Credito Artigiano S.p.A. le attività poste direttamente a presidio del piano a benefici definiti risultavano al 31 dicembre 2014 pari a 12.005 migliaia di euro. Considerando pagamenti di pensione per 753 mila euro, conferimenti per 587 mila euro ed un rendimento della gestione positivo per 927 mila euro, al 31 dicembre 2015 le attività ammontano a 12.766 mila euro. La composizione di dette attività è la seguente: titoli azionari, quote di Oicr e obbligazionari per 12.329 mila euro e liquidità per 437 mila euro.

4. Descrizione delle principali ipotesi attuariali

Il valore attuale di entrambe le riserve matematiche dei pensionati è pari al valore attuale attuariale delle pensioni che dovranno essere pagate in futuro, tenendo conto della possibilità della reversibilità. Il valore della riserva matematica degli attivi (solo per il fondo ex Credito Artigiano) è dato dal valore attuale attuariale delle prestazioni future, nettato dal prodotto tra il valore attuale attuariale delle retribuzioni future per il contributo percentuale stabilito.

Ipotesi attuariali	2015	2014
Tasso di mortalità	Tavole IPS55	Tavole IPS55
Tasso di invalidità	Tavole INPS-1998	Tavole INPS-2000
Tasso di attualizzazione	1,85%	1,58%
Tasso di accrescimento delle prestazioni	1,53%	1,50%

5. Informazioni su importo, tempistica e incertezza dei flussi finanziari

Nell'ipotesi di traslazione della curva di tasso pari a +0,5% si avrebbe una variazione in diminuzione del fondo interno del Credito Valtellinese pari a 1.883 migliaia di euro, viceversa l'ipotesi di una variazione del tasso pari a -0,5% comporterebbe un aumento del fondo di 2.078 migliaia di euro.

Nell'ipotesi di traslazione della curva di tasso pari a +0,5% si otterrebbe una variazione in diminuzione del fondo interno ex Credito Artigiano pari a 615 migliaia di euro, nel caso opposto la variazione del tasso pari a -0,5% implicherebbe un aumento di 670 migliaia di euro del fondo.

Il debito attuariale del Credito Valtellinese stimato ammonta al 31 dicembre 2015 a 34.142 migliaia di euro contro 32.025 migliaia di euro del 2014 e 29.404 migliaia di euro del 2013. Il debito attuariale del Credito Artigiano stimato ammonta al 31 dicembre 2015 a 12.464 migliaia di euro contro 12.592 migliaia di euro del 2014 e 10.939 migliaia di euro del 2013. Le attività a presidio del piano a prestazione definita direttamente finanziato ammontano al 31 dicembre 2015 a 12.766 migliaia di euro contro 12.005 migliaia di euro del 2014 e 11.954 migliaia di euro del 2013.

6. Piani relativi a più datori di lavoro

Non ci sono piani relativi a più datori di lavoro.

7. Piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune

Non ci sono piani a benefici definiti che condividono i rischi tra entità sotto controllo comune.

12.4 - Fondi per rischi ed oneri - altri fondi

I fondi rischi ed oneri per il personale riguardano:

- oneri per premi di anzianità erogati ai dipendenti, determinati in base a valutazione attuariale (1.182 migliaia di euro);
- fondo solidarietà 2012 (1.078 migliaia di euro);
- fondo solidarietà 2014 (21.906 migliaia di euro);
- incentivi esodo personale (216 migliaia di euro).

Gli oneri per premi di anzianità erogati ai dipendenti sono attualizzati al tasso dell'1,85%. In caso di incremento del tasso dello 0,50% si avrebbe una riduzione del fondo pari a 50 mila euro, in caso di decremento del tasso dello 0,50% si otterrebbe un aumento del fondo pari a 53 mila euro.

Il fondo di solidarietà 2012 è attualizzato al tasso dello 0,25%, nell'ipotesi di un incremento del tasso dello 0,50% si avrebbe una riduzione del fondo pari a 5 mila euro.

Il fondo di solidarietà 2014 è attualizzato al tasso dello 0,25%, un incremento del tasso dello 0,50% comporterebbe una riduzione del fondo pari a 254 mila euro.

I fondi rischi ed oneri per cause legali riguardano:

- revocatorie fallimentari (3.562 migliaia di euro);
- strumenti finanziari (1.693 migliaia di euro);
- altre cause legali legate all'attività bancaria (5.000 migliaia di euro);
- richieste stragiudiziali (2.361 migliaia di euro) e cause attive (137 mila euro).

I fondi rischi ed oneri relativi a cause legali passive in essere sono attualizzati al tasso dello 0,18%. Un ipotetico incremento del tasso dello 0,50% produrrebbe una riduzione del fondo pari a 110 mila euro.

Gli altri fondi rischi ed oneri si riferiscono principalmente ad un accantonamento effettuato in considerazione del disposto normativo (D.L. 183/2015 e Legge di stabilità 2016) che prevede l'incremento del limite massimo di richiamo del fondo di risoluzione per far fronte alle eventuali ulteriori richieste per il salvataggio delle quattro banche italiane in risoluzione (Popolare Etruria, Banca Marche, Carichi e Cariferrara). Si è ritenuta probabile l'uscita di risorse a fronte di un evento già avvenuto e si è proceduto ad accantonare un importo pari a 2 ulteriori quote per un valore pari a 10 milioni di euro.

Per maggiori dettagli circa la natura dei rischi legali si rimanda allo specifico capitolo di parte E della nota integrativa.

SEZIONE 14 - PATRIMONIO DELL'IMPRESA - VOCI 130, 150, 160, 170, 180, 190 E 200

14.1 "Capitale" e "Azioni proprie": composizione

Il capitale sociale del Credito Valtellinese interamente versato e sottoscritto ammonta al 31.12.2015 a 1.846.817 migliaia di euro ed è costituito da 1.108.872.369 azioni ordinarie. Risultano in portafoglio n. 60.000 azioni proprie per un controvalore di 100 migliaia di euro pari allo 0,005% del totale delle azioni in circolazione a fine periodo. Nel periodo non sono state effettuate operazioni di compravendita di azioni.

14.2 Capitale - Numero azioni: variazioni annue

Voci/Tipologie	2015	
	Ordinarie	Altre
A. Azioni esistenti all'inizio dell'esercizio	1.108.872.369	-
- interamente liberate	1.108.872.369	-
- non interamente liberate	-	-
A.1 Azioni proprie (-)	-60.000	-
A.2 Azioni in circolazione: esistenze iniziali	1.108.812.369	-
B. Aumenti	-	-
B.1 Nuove emissioni	-	-
- a pagamento:	-	-
- operazioni di aggregazioni di imprese	-	-
- conversione di obbligazioni	-	-
- esercizio di warrant	-	-
- altre	-	-
- a titolo gratuito:	-	-
- a favore dei dipendenti	-	-
- a favore degli amministratori	-	-
- altre	-	-
B.2 Vendita di azioni proprie	-	-
B.3 Altre variazioni	-	-
C. Diminuzioni	-	-
C.1 Annullamento	-	-
C.2 Acquisto di azioni proprie	-	-
C.3 Operazioni di cessione di imprese	-	-
C.4 Altre variazioni	-	-
D. Azioni in circolazione: rimanenze finali	1.108.812.369	-
D.1 Azioni proprie (+)	60.000	-
D.2 Azioni esistenti alla fine dell'esercizio	1.108.872.369	-
- interamente liberate	1.108.872.369	-
- non interamente liberate	-	-

14.4 - Riserve di utili: altre informazioni

La voce Riserve di Utili include la Riserva Legale (costituita a norma di legge), la Riserva Straordinaria (costituita in base ad una facoltà prevista dallo Statuto ed alimentata dalla destinazione di utile residuale rispetto all'accantonamento a Riserva Legale e alla distribuzione dei dividendi), le Altre Riserve. Le altre movimentazioni di riserve del periodo si riferiscono alla copertura della perdita dell'esercizio precedente.

14.6 - Altre Informazioni

Si riporta qui di seguito il Prospetto della distribuibilità e disponibilità del patrimonio netto ai sensi dell'art. 2427 comma 7-bis del codice civile.

(Importi in migliaia di euro)	Importo 31/12/2015	Possibilità di utilizzo (*)	Quota disponibile	Utilizzazioni dei quattro esercizi precedenti		Quota utili in sospensione d'imposta (**)
				COPERTURA PERDITE	ALTRE RAGIONI (5)	
Capitale	1.846.817					114.641
Sovrapprezzi di emissione	39.004	A, B, (1)	39.004	-555.147	-66.135	
Azioni proprie	-100					
Strumenti di capitale						
Riserve da valutazione:	59.299					
Riserve da valutazione delle attività disponibili per la vendita	71.026	(2)				
Riserva da valutazione delle attività materiali		A, B, C (3)		-20.629		
Riserva da utili/perdite attuariali fondo TFR	-11.580					
Riserva valutazione partecipazioni patrimonio netto	-147					
Altre Riserve:	81.102					
Riserva legale	80.993	B (4)	80.993			
Riserva straordinaria		A,B,C		-31.690		
Riserva ex art. 13 c.6 - D.Lgs. 124/93		A,B,C		-104		
Riserva disponibile da operazioni under common control		A,B,C		-1.132		
Riserva art.1.c.469-476 L.266/2005 e art. 7 c. 4 D.Lgs. 38/2008		A,B,C (3)		-2.699		
Riserva art. 1, c.469-476 L.266/2005 ricostituita a seguito di incorporazioni		A,B,C (3)		-19.721		
Riserva L. n. 72/1983 ricostituita a seguito di incorporazioni		A,B,C (3)		-112		
Riserva L. 342/2000 ricostituita a seguito di incorporazioni		A,B,C (3)		-354		
Riserva disponibile - prima applicazione IAS		A,B,C		-190		
Riserva disponibile da conversione warrant costituita nell'anno 2013 e 2014		A,B,C		-27.355		
Altre riserve disponibili					-37.090	
Riserva indisponibile azioni proprie	100					
Riserva indisponibile art.7 comma 7 D.Lgs. 38/2005 ricostituita a seguito di incorporazioni	9					
Utile d'esercizio (***)	225.092					
Totale	2.251.214		119.997	-659.133	-103.225	114.641

(*) A: per aumento di capitale; B: per copertura di perdite; C: per distribuzione ai Soci.

(**) Importi in sospensione di imposta che in caso di distribuzione concorrono a formare il reddito imponibile (art. 109 c.4 T.U.I.R.).

(***) L'utile d'esercizio contiene una quota pari a 36.262 migliaia di euro, non distribuibile ai sensi di quanto previsto dall'art. 6 del D. Lgs. 38 del 28 febbraio 2005, corrispondente alla plusvalenza, al netto del relativo onere fiscale, derivante dalla valutazione al fair value della quota partecipativa residua in I.C.B.P. (2%) nel momento del trasferimento dalla voce 100. Partecipazioni alla voce 40. Attività disponibili per la vendita, in seguito al venir meno dell'influenza notevole sulla società.

(1) Ai sensi dell'art. 2431 c.c. la riserva può essere distribuita per la sola parte eccedente all'ammontare necessario affinché la riserva legale raggiunga il quinto del capitale sociale. Al 31.12.2015 la riserva legale non raggiunge un quinto del capitale sociale.

(2) La riserva quando positiva è indisponibile ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. 38/2005.

(3) La riserva può essere ridotta soltanto con l'osservanza delle disposizioni dei commi secondo e terzo dell'art. 2445 c.c. In caso di utilizzazione della riserva a copertura di perdite non si può fare luogo a distribuzione di utili fino a quando la riserva non è integrata o ridotta in misura corrispondente.

(4) È utilizzabile per aumento gratuito di capitale solo per la quota che supera un quinto del capitale sociale. Al 31 dicembre 2015 la riserva legale non raggiunge un quinto del capitale sociale.

(5) Utilizzazioni Altre ragioni:

- si segnala l'avvenuta copertura nell'anno 2012 delle poste negative di patrimonio netto derivanti dalle fusioni per incorporazione in Credito Valtellinese di Bancaperta, Credito Piemontese, Banca dell'Artigianato e dell'Industria con riserve disponibili di utili per un importo pari 37.090 migliaia di euro;
- si segnala l'utilizzo della riserva sovrapprezzo per la copertura delle poste negative di patrimonio netto derivanti dalle fusioni per incorporazione in Credito Valtellinese di Credito Artigiano avvenuta nell'anno 2013 per un importo pari a 49.880 migliaia di euro;
- si segnala l'utilizzo della riserva sovrapprezzo per la copertura della differenza negativa rinveniente da offerta pubblica di scambio su Credito Siciliano avvenuta nell'anno 2013 per 3.365 migliaia di euro;
- si segnala l'avvenuta copertura dei costi T Bond mediante utilizzo di riserva sovrapprezzo per 2.175 migliaia di euro nonché la copertura del disavanzo da fusione per incorporazione di Deltas per 60 mila euro sempre con utilizzo riserva sovrapprezzo;
- si segnala l'utilizzo della riserva sovrapprezzo per la copertura della differenza negativa da fusione di Mediocreval avvenuta nell'anno 2015 per 1.797 migliaia di euro;
- si segnala, nell'anno 2015, l'utilizzo della riserva sovrapprezzo per la copertura della posta negativa derivante dalla contabilizzazione a patrimonio netto dei costi relativi all'aumento di capitale (al netto del relativo effetto fiscale) del 2014 per 8.858 migliaia di euro.

ALTRE INFORMAZIONI

1 - Garanzie rilasciate e impegni

Operazioni	31/12/2015	31/12/2014
1) Garanzie rilasciate di natura finanziaria		
a) Banche	-	18.209
b) Clientela	40.657	16.007
2) Garanzie rilasciate di natura commerciale		
a) Banche	15.297	16.408
b) Clientela	620.890	781.089
3) Impegni irrevocabili a erogare fondi		
a) Banche		
i) a utilizzo certo	2.766	2.287
ii) a utilizzo incerto	7	7
b) Clientela		
i) a utilizzo certo	-	10.410
ii) a utilizzo incerto	520.053	701.756
4) Impegni sottostanti ai derivati su crediti: vendite di protezione	-	-
5) Attività costituite in garanzia di obbligazioni di terzi	-	-
6) Altri impegni	59.012	49.600
Totale	1.258.682	1.595.773

Nella voce impegni ad utilizzo incerto sono ricompresi:

- margini disponibili a favore della clientela per 451,3 milioni di euro;
- l'impegno assunto dalla Banca per la sottoscrizione di quote residue del Fondo Piccole Medie Imprese per 9,6 milioni di euro;
- l'impegno assunto dalla Banca per la sottoscrizione di quote del Fondo Anthilia per 9,7 milioni di euro;
- l'impegno assunto dalla Banca per la sottoscrizione di quote del Fondo Bernina Social Housing per 10 milioni di euro;
- impegni per mutui da erogare per 34 milioni di euro.

2 - Attività costituite a garanzia di proprie passività e impegni

Portafogli	31/12/2015	31/12/2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	40.057	44.233
2. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita	2.654.450	3.213.841
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-
5. Crediti verso banche	537.375	784.014
6. Crediti verso clientela	3.127.855	2.691.642
7. Attività materiali	-	-

357

Le attività sopra evidenziate sono state poste a garanzia di operazioni di pronti contro termine passivi, emissioni di assegni circolari, derivati nonché del finanziamento ricevuto dalla Banca Centrale Europea, rilevato tra i debiti verso banche centrali nella tabella 1.1. "Composizione merceologica dei debiti verso banche", dei finanziamenti ricevuti dalla Banca Central Europea per gli investimenti rilevati tra i debiti verso banche - Finanziamenti nella tabella 1.1 "Composizione merceologica dei debiti verso banche" e dalla Cassa Depositi e Prestiti per gli investimenti rilevati tra i debiti verso clientela - Finanziamenti nella tabella 2.1 "Composizione merceologica dei debiti verso clientela".

3 - Informazioni sul leasing operativo

La Banca, per quanto riguarda il leasing operativo, si pone solamente nella posizione di locatario.

I principali contratti di leasing operativo non annullabili stipulati sono quelli per il noleggio di autovetture, che prevedono pagamenti futuri minimi dovuti:

- entro un anno per 587 migliaia di euro;
- tra uno e cinque anni per 864 migliaia di euro;
- nessun pagamento oltre cinque anni.

Per tutti questi contratti durante l'esercizio 2015 sono stati registrati costi per pagamenti minimi dovuti per un ammontare di 945 migliaia di euro.

4 - Gestione e intermediazione per conto terzi

Tipologia servizi	31/12/2015	31/12/2014
1. Esecuzione di ordini per conto della clientela		
a) Acquisti		
1. regolati	-	-
2. non regolati	-	-
b) Vendite		
1. regolate	-	-
2. non regolate	-	-
2. Gestioni di portafogli		
a) individuali	-	-
b) collettive	-	-
3. Custodia e amministrazione di titoli		
a) titoli di terzi in deposito: connessi con lo svolgimento di banca depositaria (escluse le gestioni di portafogli)		
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	-	-
2. altri titoli	-	-
b) titoli di terzi in deposito (escluse gestioni di portafogli): altri		
1. titoli emessi dalla banca che redige il bilancio	2.442.192	3.104.234
2. altri titoli	6.680.653	9.985.296
c) titoli di terzi depositati presso terzi	8.930.188	13.391.749
d) titoli di proprietà depositati presso terzi	8.492.979	11.257.974
4. Altre operazioni*	1.644.856	1.343.768

(*) L'importo di cui alla voce "4. Altre operazioni" si riferisce al valore di mercato dei premi assicurativi incassati al 31 dicembre 2015.

Nella Voce "titoli di proprietà depositati presso terzi" sono ricompresi anche titoli di proprietà non iscritti nell'attivo; trattasi di titoli ABS rivenienti da operazioni di auto-cartolarizzazione.

5 e 6 - Attività finanziarie e passività finanziarie oggetto di compensazione in bilancio, oppure soggette ad accordi quadro di compensazione o accordi similari

Il principio contabile IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari che sono compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, in quanto regolati da accordi quadro di compensazione o accordi simili che non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Per il Credito Valtellinese non risultano in essere accordi di netting per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili nelle tabelle sotto riportate sono indicati gli strumenti finanziari regolati dai seguenti accordi:

- per gli strumenti derivati: "ISDA Master Agreement" e accordi di compensazione di clearing house;
- per i pronti contro termine attivi e passivi: contratto quadro "Global Master Repurchase Agreements (GMRA)";
- per il prestito titoli: "Global Master Securities Lending Agreements (GMSLA)".

Forme tecniche	Ammontare lordo delle attività finanziarie (a)	Ammontare delle passività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle attività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		31/12/2015 Ammontare netto (f=c-d-e)	31/12/2014 Ammontare netto
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante ricevuti in garanzia (e)		
1. Derivati	353	-	353	-	353	-	1.180
2. Pronti contro termine	786.220	-	786.220	782.247	-	3.973	6.838
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	786.573	-	786.573	782.247	353	3.973	X
Totale 31/12/2014	820.264	-	820.264	811.424	822	X	8.018

Forme tecniche	Ammontare lordo delle passività finanziarie (a)	Ammontare delle attività finanziarie compensato in bilancio (b)	Ammontare netto delle passività finanziarie riportato in bilancio (c=a-b)	Ammontari correlati non oggetto di compensazione in bilancio		31/12/2015 Ammontare netto (f=c-d-e)	31/12/2014 Ammontare netto
				Strumenti finanziari (d)	Depositi di contante posti a garanzia (e)		
1. Derivati	271.563	-	271.563	-	271.563	-	-
2. Pronti contro termine	2.132.196	-	2.132.196	2.123.686	8.510	-	-
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	-
4. Altri	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	2.403.759	-	2.403.759	2.123.686	280.073	-	X
Totale 31/12/2014	453.219	-	435.219	140.898	312.321	X	-

I derivati indicati in tabella sono valutati al fair value, mentre le altre poste sono rilevate al costo ammortizzato. Le operazioni di pronti contro termine sono indicate nelle tabelle di composizione dei crediti e dei debiti verso banche e verso la clientela, mentre i derivati sono indicati nelle attività e passività finanziarie contenute nella Parte B - Informazioni sullo stato patrimoniale.

7 - Operazioni di prestito titoli

Al 31 dicembre 2015 non sono presenti operazioni di prestito titoli.

PARTE C - INFORMAZIONI SUL CONTO ECONOMICO

SEZIONE 1 - GLI INTERESSI - VOCI 10 E 20

1.1 Interessi attivi e proventi assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Titoli di debito	Finanziamenti	Altre operazioni	2015	2014
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.678	-	-	4.678	2.230
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	78.360	-	-	78.360	80.772
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-
4. Crediti verso banche	3.189	1.956	-	5.145	10.238
5. Crediti verso clientela	509	448.301	-	448.810	550.655
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Derivati di copertura	X	X	-	-	-
8. Altre attività	X	X	2.326	2.326	5
Totale	86.736	450.257	2.326	539.319	643.900

Negli interessi maturati sui finanziamenti della voce "5. Crediti verso clientela" figurano interessi su posizioni deteriorate per 92.136 migliaia di euro. Nella voce "8. Altre attività" sono stati convenzionalmente ricompresi gli interessi attivi su passività finanziarie che sono remunerate con un tasso negativo.

1.2 - Interessi attivi e proventi assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Non sono presenti differenziali attivi relativi ad operazioni di copertura.

1.3 - Interessi attivi e proventi assimilati: altre informazioni

1.3.1 - Interessi attivi su attività finanziarie in valuta

	2015	2014
Interessi su attività in valuta	730	1.490

1.3.2 Interessi attivi su operazioni di leasing finanziario

	2015	2014
Interessi su operazioni di leasing finanziario	11.865	21.618

1.4 - Interessi passivi e oneri assimilati: composizione

Voci/Forme tecniche	Debiti	Titoli	Altre operazioni	2015	2014
1. Debiti verso banche centrali	(1.976)	X	-	(1.976)	(4.580)
2. Debiti verso banche	(3.663)	X	-	(3.663)	(9.601)
3. Debiti verso clientela	(70.893)	X	(737)	(71.630)	(131.058)
4. Titoli in circolazione	X	(95.109)	-	(95.109)	(117.538)
5. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	(939)	(939)	(1.013)
6. Passività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-
7. Altre passività e fondi	X	X	(163)	(163)	-
8. Derivati di copertura	X	X	(24.171)	(24.171)	(22.521)
Totale	(76.532)	(95.109)	(26.010)	(197.651)	(286.311)

Nella voce 7. "Altre passività e fondi" sono convenzionalmente compresi gli interessi di attività con tasso negativo.

1.5 - Interessi passivi e oneri assimilati: differenziali relativi alle operazioni di copertura

Voci/Settori	2015	2014
A. Differenziali positivi relativi a operazioni di copertura	11.047	12.729
B. Differenziali negativi relativi a operazioni di copertura	(35.218)	(35.250)
C. Saldo (A-B)	(24.171)	(22.521)

1.6 - Interessi passivi e oneri assimilati: altre informazioni

1.6.1 - Interessi passivi su passività in valuta

	2015	2014
Interessi su passività in valuta	(523)	(536)

1.6.2 - Interessi passivi su passività per operazioni di leasing finanziario

Non sono presenti interessi passivi per operazioni di leasing finanziario.

SEZIONE 2 - LE COMMISSIONI - VOCI 40 E 50

2.1 - Commissioni attive: composizione

Tipologia servizi/Valori	2015	2014
a) garanzie rilasciate	6.941	7.768
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione, intermediazione e consulenza:	56.609	48.124
1. negoziazione di strumenti finanziari	2	3
2. negoziazione di valute	4.056	4.169
3. gestioni di portafogli	-	-
3.1. individuali	-	-
3.2. collettive	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	482	585
5. banca depositaria	-	-
6. collocamento di titoli	18.039	11.867
7. attività di ricezione e trasmissione di ordini	6.392	6.555
8. attività di consulenza	466	1.037
8.1. in materia di investimenti	-	14
8.2. in materia di struttura finanziaria	466	1.023
9. distribuzione di servizi di terzi	27.172	23.908
9.1. gestioni di portafogli	15.011	13.402
9.1.1. individuali	15.011	13.402
9.1.2. collettive	-	-
9.2. prodotti assicurativi	10.486	8.506
9.3. altri prodotti	1.675	2.000
d) servizi di incasso e pagamento	59.067	59.085
e) servizi di servicing per operazioni di cartolarizzazione	779	739
f) servizi per operazioni di factoring	-	-
g) esercizio di esattorie e ricevitorie	-	-
h) attività di gestione di sistemi multilaterali di scambio	-	-
i) tenuta e gestione dei conti correnti	37.770	39.664
j) altri servizi	46.478	53.418
Totale	207.644	208.798

Le commissioni attive riportate nella voce "j) altri servizi" si riferiscono a commissioni su fido accordato per 42.033 migliaia di euro e commissioni relative a istruttoria crediti - derivanti da attività o passività finanziarie non designate al fair value - rilevato a conto economico per 2.836 migliaia di euro.

2.2 - Commissioni attive: canali distributivi dei prodotti e servizi

Canali/Valori	2015	2014
a) presso propri sportelli:	45.211	35.775
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	18.039	11.867
3. servizi e prodotti di terzi	27.172	23.908
b) offerta fuori sede:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-
c) altri canali distributivi:	-	-
1. gestioni di portafogli	-	-
2. collocamento di titoli	-	-
3. servizi e prodotti di terzi	-	-

2.3 - Commissioni passive: composizione

Sevizi/Valori	2015	2014
a) garanzie ricevute	(1.992)	(11.552)
b) derivati su crediti	-	-
c) servizi di gestione e intermediazione	(1.486)	(1.689)
1. negoziazione di strumenti finanziari	(3)	(171)
2. negoziazione di valute	(7)	(2)
3. gestioni di portafogli:	-	-
3.1 proprie	-	-
3.2 delegate da terzi	-	-
4. custodia e amministrazione di titoli	(1.476)	(1.516)
5. collocamento di strumenti finanziari	-	-
6. offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	-	-
d) servizi di incasso e pagamento	(17.531)	(16.920)
e) altri servizi	(1.103)	(2.209)
Totale	(22.112)	(32.370)

La voce "a) garanzie ricevute" relativamente al 2014 si riferisce principalmente alle commissioni pagate allo Stato Italiano su obbligazioni bancarie emesse dalla Banca e completamente riacquistate finalizzate all'ottenimento dei finanziamenti dalla Bce.

SEZIONE 3 - DIVIDENDI E PROVENTI SIMILI - VOCE 70

3.1 - Dividendi e proventi simili: composizione

Voci/Proventi	2015		2014	
	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.	Dividendi	Proventi da quote di O.I.C.R.
A. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	2	-	17	-
B. Attività finanziarie disponibili per la vendita	1.999	-	1.289	-
C. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-
D. Partecipazioni	8.792	X	10.761	X
Totale	10.793	-	12.067	-

I dividendi su partecipazioni si riferiscono ai dividendi erogati nell'anno principalmente da Global Assicurazioni e Istituto Centrale delle Banche Popolari. I dividendi su attività finanziarie disponibili per la vendita si riferiscono in particolare all'interessenza in Anima Holding S.p.A..

SEZIONE 4 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITÀ DI NEGOZIAZIONE - VOCE 80

4.1 - Risultato netto dell'attività di negoziazione: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Plusvalenza (A)	Utili da negoziazione (B)	Minusvalenze (C)	Perdite da negoziazione (D)	Risultato netto [(A+B)-(C+D)]
1. Attività finanziarie di negoziazione	205	3.374	(3.205)	(20.103)	(19.729)
1.1 Titoli di debito	187	3.371	(3.127)	(20.103)	(19.672)
1.2 Titoli di capitale	18	3	(78)	-	(57)
1.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-
1.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-
1.5 Altre	-	-	-	-	-
2. Passività finanziarie di negoziazione	-	-	-	-	-
2.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-
2.2 Debiti	-	-	-	-	-
2.3 Altre	-	-	-	-	-
3. Attività e passività finanziarie: differenze di cambio	X	X	X	X	1.576
4. Strumenti derivati	904	5.083	-	(5.083)	4.229
4.1 Derivati finanziari:					
- Su titoli di debito e tassi di interesse	904	5.083	-	(5.083)	904
- Su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-	-
- Su valute e oro	X	X	X	X	3.325
- Altri	-	-	-	-	-
4.2 Derivati su crediti	-	-	-	-	-
Totale	1.109	8.457	(3.205)	(25.186)	(13.924)

Gli utili e le perdite da negoziazione si riferiscono principalmente ad operazioni aventi per oggetto titoli di Stato.

SEZIONE 5 - IL RISULTATO NETTO DELL'ATTIVITA' DI COPERTURA - VOCE 90

5.1 - Risultato netto dell'attività di copertura: composizione

Componenti reddituali/Valori	2015	2014
A. Proventi relativi a:		
A.1 Derivati di copertura del fair value	37.180	-
A.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	-	142.775
A.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
A.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
A.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale proventi dell'attività di copertura (A)	37.180	142.775
B. Oneri relativi a:		
B.1 Derivati di copertura del fair value	-	(143.873)
B.2 Attività finanziarie coperte (fair value)	(37.707)	-
B.3 Passività finanziarie coperte (fair value)	-	-
B.4 Derivati finanziari di copertura dei flussi finanziari	-	-
B.5 Attività e passività in valuta	-	-
Totale oneri dell'attività di copertura (B)	(37.707)	(143.873)
C. Risultato netto dell'attività di copertura (A-B)	(527)	(1.098)

Sono stati posti in essere interventi di copertura di Titoli di Stato italiani (BTP) presenti nel portafoglio bancario delle Attività finanziarie disponibili per la vendita, con l'obiettivo di coprirne la variabilità della relativa componente di fair value legata alle variazioni dei tassi di interesse, ad esclusione quindi della componente residuale di rischio creditizio, i cui effetti permangono nella relativa Riserva di Patrimonio Netto. Sono stati utilizzati allo scopo degli IRS con partenza differita di circa un anno, i quali sono stati stipulati congiuntamente all'acquisto dei titoli sottostanti.

SEZIONE 6 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE/RIACQUISTO - VOCE 100

6.1 - Utili (Perdite) da cessione/riacquisto: composizione

Voci/Componenti reddituali	2015			2014		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
Attività finanziarie						
1. Crediti verso banche	1.107	-	1.107	58	-	58
2. Crediti verso clientela	202	(535)	(333)	466	(1.172)	(706)
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita						
3.1 Titoli di debito	87.772	(1.548)	86.224	119.485	(438)	119.047
3.2 Titoli di capitale	2.637	(1)	2.636	321	(4)	317
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
3.4 Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
Totale attività	91.718	(2.084)	89.634	120.330	(1.614)	118.716
Passività finanziarie						
1. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
3. Titoli in circolazione	441	(1.276)	(835)	735	(980)	(245)
Totale passività	441	(1.276)	(835)	735	(980)	(245)

Gli utili realizzati su titoli di debito riguardano prevalentemente compravendite di titoli di Stato italiani mentre gli utili su titoli di capitale si riferiscono perlopiù alla cessione totalitaria di quote di Sia S.p.A. e di A2A S.p.A..

Gli utili e perdite su crediti verso clientela si riferiscono in particolare alla cessione di sofferenze effettuate in corso d'anno a Fenice Holding S.p.A. ed infine gli utili riferiti a crediti verso banche sono il risultato della cessione di titoli di debito bancari.

SEZIONE 8 - LE RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO - VOCE 130

8.1 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2015	2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazione	Altre		A	B	A	B		
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	(21.440)	(483.034)	-	62.976	66.830	-	12.116	(362.552)	(540.956)
Crediti deteriorati acquistati	(888)	(9.215)	X	6.479	118	X	X	(3.506)	-
- Finanziamenti	(888)	(9.215)	X	6.479	118	X	X	(3.506)	-
- Titoli di debito	-	-	X	-	-	X	X	-	-
Altri crediti	(20.552)	(473.819)	-	56.497	66.712	-	12.116	(359.046)	(540.956)
- Finanziamenti	(20.552)	(472.768)	-	56.497	66.712	-	12.116	(357.995)	(540.956)
- Titoli di debito	-	(1.051)	-	-	-	-	-	(1.051)	-
C. Totale	(21.440)	(483.034)	-	62.976	66.830	-	12.116	(362.552)	(540.956)

Legenda
A = da interessi
B = altre riprese

8.2 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore		Riprese di valore		2015	2014
	Cancellazione	Altre	A	B		
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
B. Titoli di capitale	-	(1.893)	X	X	(1.893)	(1.365)
C. Quote di O.I.C.R.	-	(22)	X	-	(22)	(255)
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-
F. Totale	-	(1.915)	-	-	(1.915)	(1.620)

Legenda
A = da interessi
B = altre riprese

Come previsto dalle politiche contabili di Gruppo, il processo di impairment delle attività finanziarie disponibili per la vendita si attiva in presenza di indicatori che facciano presumere che il valore contabile originario dell'investimento possa non essere recuperato. Tali indicatori ricomprendono la redditività della società oggetto di valutazione e le sue prospettive di reddito future, un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, revisioni al ribasso da società di rating esterne

e l'annuncio di piani di ristrutturazione della società. Per quanto riguarda i titoli di capitale e gli O.I.C.R. ricompresi fra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”, si rilevano alcuni indicatori quantitativi che rappresentano una stima del significativo o prolungato decremento del fair value al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. Le soglie quantitative e di durata oltre le quali la diminuzione del fair value degli strumenti rappresentativi di capitale comporta l'immediata rilevazione di una svalutazione a conto economico fanno riferimento a quotazioni di mercato o a valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo prolungato superiore a 18 mesi. Il superamento di una di tali soglie comporta una rilevazione di impairment. L'applicazione di tale policy ha comportato la rilevazione di svalutazioni per un importo complessivo pari a 1.915 migliaia di euro principalmente riferibili a Fenice Holding S.p.A. (1.348 migliaia di euro) e Sviluppo Como (345 migliaia di euro).

8.3 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di attività finanziarie detenute sino alla scadenza: composizione

Non sono presenti attività finanziarie detenute sino alla scadenza.

8.4 - Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre operazioni finanziarie: composizione

Operazioni/Componenti reddituali	Rettifiche di valore			Riprese di valore				2015	2014
	Specifiche		Di portafoglio	Specifiche		Di portafoglio			
	Cancellazioni	Altre		A	B	A	B		
A. Garanzie rilasciate	-	(2.935)	(907)	-	3.085	-	750	(7)	(3.677)
B. Derivati su crediti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	(889)	-	-	-	-	(889)	(1.787)
D. Altre operazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	(2.935)	(1.796)	-	3.085	-	750	(896)	(5.464)

Legenda
A = da interessi
B = altre riprese

SEZIONE 9 - LE SPESE AMMINISTRATIVE - VOCE 150

9.1 - Spese per il personale: composizione

Tipologia di spesa/Valori	2015	2014
1) Personale dipendente	(192.771)	(225.704)
a) salari e stipendi	(126.049)	(130.322)
b) oneri sociali	(38.932)	(39.300)
c) indennità di fine rapporto	(7.770)	(9.276)
d) spese previdenziali	-	-
e) accantonamento al trattamento di fine rapporto del personale	(89)	(901)
f) accantonamento al fondo trattamento di quiescenza e obblighi simili:		
- a contribuzione definita	-	-
- a benefici definiti	(537)	(900)
g) versamenti ai fondi di previdenza complementare esterni:		
- a contribuzione definita	(6.367)	(6.282)
- a benefici definiti	(47)	(327)
h) costi derivanti da accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali	-	-
i) altri benefici a favore dei dipendenti	(12.980)	(38.396)
2) Altro personale in attività	(1.770)	(490)
3) Amministratori e sindaci	(2.424)	(2.541)
4) Personale collocato a riposo	(1.074)	(931)
5) Recuperi di spese per dipendenti distaccati presso altre aziende	12.933	13.102
6) Rimborsi di spese per dipendenti di terzi distaccati presso la società	(3.689)	(4.132)
Totale	(188.795)	(220.696)

9.2 - Numero medio dei dipendenti per categoria

	2015	2014
Personale dipendente:	2.502	2.568
a) dirigenti	37	39
b) totale quadri direttivi	1.013	1.010
c) restante personale dipendente	1.452	1.519
Altro personale	5	9
Totale	2.507	2.577

9.3 - Fondi di quiescenza aziendali a benefici definiti: costi e ricavi

I costi complessivi dell'anno 2015 ammontano a 726 migliaia di euro di interessi passivi relativi ai due fondi quiescenza Credito Valtellinese ed ex Credito Artigiano. Sono rilevate perdite attuariali per un importo pari a 3.953 migliaia di euro imputate a patrimonio netto e rendimenti della gestione e conferimenti per complessivi 1.514 migliaia di euro.

9.4 - Altri benefici a favore dei dipendenti

Gli altri benefici a favore dei dipendenti ricomprendono oneri nei confronti del personale dipendente per:

- premi di produttività (8.674 migliaia di euro);
- oneri per buoni pasto (3.172 migliaia di euro);

Negli altri benefici a favore dei dipendenti riferiti all'anno 2014 è compreso l'accantonamento al "Fondo di Solidarietà" per il settore del credito e incentivi all'esodo per 30 milioni di euro volto a favorire il collocamento in quiescenza su base volontaria dei dipendenti.

9.5 - Altre spese amministrative: composizione

369

	2015	2014
Spese per servizi professionali e consulenze	(30.365)	(23.032)
Premi assicurativi	(2.380)	(2.524)
Pubblicità	(3.734)	(3.372)
Postali, telefoniche e trasmissione dati	(2.594)	(3.340)
Stampati e cancelleria	(788)	(878)
Servizi informatici	(56.786)	(56.398)
Energia elettrica, riscaldamento e spese condominiali	(7.311)	(7.652)
Costi amministrativi e logistici	(1.624)	(2.098)
Gestione immobili	(13.482)	(15.110)
Trasporti e viaggi	(1.657)	(1.881)
Vigilanza e trasporto valori	(3.062)	(3.498)
Contributi associativi	(2.310)	(1.982)
Compensi per certificazioni	(1.089)	(1.035)
Informazioni commerciali e finanziarie	(3.411)	(4.087)
Fitti passivi	(18.246)	(18.807)
Costi indiretti del personale	(2.242)	(2.101)
Spese di rappresentanza	(390)	(395)
Imposte e tasse	(37.656)	(39.036)
Oneri contrattuali servizi di tesoreria	(923)	(1.197)
Costi per assemblea	(1.458)	(1.441)
Contributi SRF e DGS	(22.772)	-
Varie e residuali	(2.601)	(2.799)
Totale	(216.881)	(192.661)

Il periodo precedente è stato riesposto per quanto riguarda la manutenzione degli impianti che sono stati riclassificati dalla voce "Varie e residuali" alla voce "Gestione immobili".

La voce "Varie e residuali" comprende elargizioni alla Fondazione Credito Valtellinese per 2.416 migliaia di euro.

Con riferimento ai compensi erogati alla società di revisione KPMG S.p.A. si rimanda a quanto riportato in allegato al bilancio (articolo 2427 c.c. primo comma punto 16 bis).

Contributi al SFR e DGS

La Direttiva BRRD (Bank Recovery and Resolution Directive - 2014/59/EU) definisce le nuove regole di risoluzione che sono applicate dal 1° gennaio 2015 a tutte le banche dell'Unione europea. Le misure della BRRD saranno finanziate dal Fondo nazionale per la risoluzione, che ognuno dei 28 Stati membri dovrà costituire. È previsto che i fondi debbano essere versati anticipatamente fino a raggiungere entro il 31 dicembre 2024 di un livello obiettivo minimo, pari all'1% dei depositi garantiti. È inoltre prevista una contribuzione straordinaria ex-post laddove i mezzi finanziari disponibili non dovessero risultare sufficienti per finanziare la risoluzione, nella misura massima pari al triplo dell'importo annuo dei contributi ordinari. Il Regolamento istitutivo del Meccanismo di risoluzione unico (Single Resolution Mechanism Regulation - 2014/806/EU), che è entrato in vigore il 1° gennaio 2016, stabilisce inoltre la creazione del Fondo di risoluzione unico (Single Resolution Fund - SRF), che sarà gestito dalla nuova Autorità di risoluzione europea (Single Resolution Board - SRB).

Il D.Lgs. 16 novembre 2015, n. 180, recante il recepimento nell'ordinamento italiano della BRRD, prevede

l'obbligo di istituire, a fare data dal 2015, uno o più fondi di risoluzione nazionali. La Banca d'Italia, nella sua veste di autorità di risoluzione nazionale ha quindi istituito, per il 2015, con Provvedimento n.1226609/15 del 18.11.2015 il Fondo di Risoluzione Nazionale.

Le quote di contribuzione annuale di ciascun intermediario sono state determinate in funzione dell'ammontare delle passività al netto dei fondi propri, dei depositi protetti e, per gli enti appartenenti a gruppi, delle passività infragruppo. La base contributiva è stata aggiustata in ragione del profilo di rischio degli intermediari. La correzione per il rischio può determinare uno sconto (al massimo del 20%) ovvero una penalizzazione (sino al 50%) da applicare alla contribuzione base. In base a tale logica è stato richiesto il versamento delle quote annuali per un totale di 5,2 milioni di euro.

Il decreto legge n. 183 del 23 novembre 2015 ha applicato, a partire dal 23 novembre 2015, lo strumento di risoluzione del c.d. "ente-ponte" previsto dalla BRRD a Banca delle Marche S.p.A., Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio S.c.pa, Cassa di Risparmio della provincia di Chieti S.p.A. e Cassa di Risparmio di Ferrara S.p.A.. Tenuto conto dell'esigenza di ricorrere con immediatezza alle risorse del Fondo nel quadro del Programma di risoluzione delle crisi delle Banche citate, si è reso necessario procedere alla raccolta della contribuzione straordinaria, secondo quanto previsto dall'articolo 83 del citato D.Lgs. 180/2015 e dell'articolo 4 del Provvedimento n. 1226609/15 istitutivo del Fondo. Considerate le predette esigenze di intervento, i contributi straordinari sono stati richiamati in misura pari a tre annualità della contribuzione ordinaria per un importo pari a 15,4 milioni di euro.

La Direttiva DGS (Deposit Guarantee Schemes - 2014/49/EU) è volta a rafforzare la tutela dei depositanti e ad armonizzare il quadro normativo a livello comunitario. La nuova direttiva impone a tutti gli Stati membri di adottare un sistema di finanziamento ex-ante, il cui livello obiettivo (target level) è fissato nello 0,8% dei depositi garantiti da raggiungere in 10 anni.

L'Assemblea straordinaria del Fondo interbancario per la tutela dei depositi, nella riunione del 26/11/2015, ha approvato le modifiche allo Statuto del Fondo finalizzate ad anticipare l'introduzione del nuovo meccanismo di finanziamento previsto dalla direttiva 2014/49/UE (DGSD), articolato in contribuzioni ordinarie (ex-ante) e contribuzioni straordinarie (ex-post).

In particolare, l'art. 21, comma 1, dispone che il Fondo costituisca risorse finanziarie disponibili fino al raggiungimento del livello-obiettivo pari allo 0,8% del totale dei depositi protetti entro il 3 luglio 2024, attraverso contribuzioni ordinarie delle banche aderenti.

Il Consiglio del Fondo ha stabilito la misura del contributo ex-ante per il 2015, fissata nella misura del 50% di quella annuale e commisurata all'ammontare dei depositi protetti al 30 settembre 2015. L'importo versato per il 2015 dalla Banca è pari a 2,2 milioni di euro.

SEZIONE 10 - ACCANTONAMENTI NETTI AI FONDI PER RISCHI E ONERI - VOCE 160

10.1 - Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri: composizione

Voci	2015	2014
Fondo cause passive e revocatorie	(1.020)	(2.022)
- riattribuzioni	367	1.864
- accantonamenti	(1.387)	(3.886)
Fondo per rischi ed oneri diversi	(12.896)	(1.433)
- riattribuzioni	141	-
- accantonamenti	(13.037)	(1.433)
Totale	(13.916)	(3.455)

Gli accantonamenti ad altri fondi rischi ed oneri si riferiscono principalmente ad un accantonamento effettuato in considerazione del disposto normativo (D.L. 183/2015 e Legge di stabilità 2016) che prevede l'incremento del limite massimo di richiamo del fondo di risoluzione per far fronte alle eventuali ulteriori richieste per il salvataggio delle quattro banche italiane in risoluzione (Popolare Etruria, Banca Marche, Carichiati e Cariferrara). Si è ritenuta probabile l'uscita di risorse a fronte di un evento già avvenuto e si è proceduto ad accantonare un importo pari a 2 ulteriori quote per un valore pari a 10 milioni di euro.

SEZIONE 11 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITÀ MATERIALI - VOCE 170

11.1 - Rettifiche di valore nette su attività materiali: composizione

Attività/Componenti reddituali	2015			Risultato netto (a+b-c)
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	
A. Attività materiali				
A.1 Di proprietà				
- Ad uso funzionale	(12.792)	-	-	(12.792)
- Per investimento	(2.277)	-	-	(2.277)
A.2 Acquisite in leasing finanziario				
- Ad uso funzionale	-	-	-	-
- Per investimento	-	-	-	-
B. Attività in via di dismissione	-	(211)	-	(211)
Totale	(15.069)	(211)	-	(15.280)

SEZIONE 12 - RETTIFICHE/RIPRESE DI VALORE NETTE SU ATTIVITA' IMMATERIALI - VOCE 180

12.1 - Rettifiche di valore nette su attività immateriali: composizione

Attività/Componenti reddituali	2015			Risultato netto (a+b-c)
	Ammortamento (a)	Rettifiche di valore per deterioramento (b)	Riprese di valore (c)	
A. Attività immateriali				
A.1 Di proprietà				
- Generate internamente dall'azienda	-	-	-	-
- Altre	(2.322)	(17.909)	-	(20.231)
A.2 Acquisite in leasing finanziario	-	-	-	-
Totale	(2.322)	(17.909)	-	(20.231)

Gli ammortamenti si riferiscono ad attività immateriali a vita utile definita legate alle relazioni con la clientela. Le rettifiche di valore per deterioramento si riferiscono alla svalutazione delle customer list, in quanto l'analisi per la determinazione del valore recuperabile riferito a tale posta ha evidenziato un contributo alla generazione di flussi di cassa sensibilmente inferiore - per un orizzonte temporale significativo - rispetto a quello preso come riferimento per la valorizzazione dei flussi originali. Conseguentemente si è proceduto all'integrale svalutazione dell'ammontare residuo per 17.909 migliaia di euro.

SEZIONE 13 - GLI ALTRI ONERI E PROVENTI DI GESTIONE - VOCE 190

13.1 - Altri oneri di gestione: composizione

	2015	2014
Costi manutenzione ordinaria immobili da investimento	-	-
Ammortamento migliorie su beni di terzi	(2.023)	(2.835)
Altri oneri	(1.626)	(1.629)
Totale	(3.649)	(4.464)

13.2 - Altri proventi di gestione: composizione

	2015	2014
Fitti attivi	1.318	820
Fitti attivi da società del gruppo	1.229	1.313
Recuperi spese di istruttoria	2.873	3.730
Proventi da altri servizi	778	739
Recuperi imposte indirette	33.377	35.003
Recuperi spese su servizi a società del gruppo	7.274	7.601
Recupero canoni di polizze assicurative	880	910
Recupero spese legali e notarili	8.070	6.855
Utili da conferimento di ramo d'azienda	-	14.305
Altri proventi	6.906	2.436
Totale	62.705	73.712

373

La voce “Altri proventi” comprende per l’anno 2015 principalmente proventi riferiti a incassi su sofferenze acquistate per 2.912 migliaia di euro e proventi da risoluzione contratti leasing per 1.825 mila euro.

SEZIONE 14 - UTILI (PERDITE) DELLE PARTECIPAZIONI - VOCE 210

14.1 - Utili (perdite) delle partecipazioni: composizione

Componenti reddituali/Valori	2015	2014
A. Proventi	397.446	526
1. Rivalutazioni	-	-
2. Utili da cessione	358.476	526
3. Riprese di valore	-	-
4. Altri proventi	38.970	-
B. Oneri	(55.203)	(112.816)
1. Svalutazioni	-	-
2. Rettifiche di valore da deterioramento	(55.203)	(112.816)
3. Perdite da cessione	-	-
4. Altri oneri	-	-
Risultato netto	342.243	(112.290)

Come già rappresentato nella Relazione del consiglio di Amministrazione, in data 18 dicembre 2015 è stata finalizzata la cessione a Mercury Italy S.r.l. (veicolo indirettamente partecipato dai fondi Bain Capital, Advent International e Clessidra Sgr) dell'85,29% del capitale sociale detenuto in I.C.B.P.I. ad un prezzo determinato sulla base di una valutazione del 100% del capitale di 2.150 milioni di euro.

Credito Valtellinese - che deteneva una quota del 20,4% del capitale sociale di I.C.B.P.I. - ha ceduto il 18,4%, mantenendo una partecipazione residua del 2%.

La cessione della partecipazione ha comportato la rilevazione di un utile per un importo pari a 358.476 migliaia di euro. Si è inoltre provveduto alla valutazione al fair value della partecipazione residua (riclassificata fra le Attività finanziarie disponibili per la vendita in seguito alla perdita dell'influenza notevole) rilevando a conto economico la differenza positiva rispetto al valore di carico (importo pari a 38.970 migliaia di euro rilevato negli altri proventi della tabella sopra riportata).

Le rettifiche di valore si riferiscono alle svalutazioni determinatesi a seguito degli esiti di impairment test sulle partecipazioni detenute in Carifano S.p.A. e Credito Siciliano S.p.A. rispettivamente per gli importi di 5.000 migliaia di euro e 55.000 migliaia di euro oltre che in Valtelina Golf Club per 203 migliaia di euro. Per maggiori dettagli si rimanda a quanto indicato nella parte B della nota integrativa sezione 10 - Partecipazioni e sezione 12 - Attività immateriali.

SEZIONE 16 - RETTIFICHE DI VALORE DELL'AVVIAMENTO - VOCE 230

16.1 - Rettifiche di valore dell'avviamento: composizione

Si è proceduto alla svalutazione integrale dell'avviamento per 70.194 migliaia di euro in seguito agli esiti di impairment test eseguiti sullo stesso (-75.000 migliaia di euro di rettifiche sul periodo di confronto). Per maggiori informazioni si rimanda a quanto indicato nella parte B della nota integrativa sezione 12 - Attività immateriali.

SEZIONE 17 - UTILI (PERDITE) DA CESSIONE DI INVESTIMENTI - VOCE 240

17.1 - Utili (perdite) da cessione di investimenti: composizione

Componenti reddituali/Valori	2015	2014
A. Immobili		
- Utili da cessione	64	-
- Perdite da cessione	(81)	(158)
B. Altre attività		
- Utili da cessione	22	2
- Perdite da cessione	-	(3)
Risultato netto	5	(159)

SEZIONE 18 - LE IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO DELL'OPERATIVITÀ CORRENTE - VOCE 260

18.1 - Imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente: composizione

Componenti reddituali/Valori	2015	2014
1. Imposte correnti (-)	-	(51.309)
2. Variazioni delle imposte correnti dei precedenti esercizi (+/-)	12.088	2.859
3. Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio (+)	-	-
3. bis Riduzione delle imposte correnti dell'esercizio per crediti d'imposta di cui alla Legge n.214/2011 (+)	-	-
4. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	62.879	143.456
5. Variazione delle imposte differite (+/-)	(2.874)	(1.086)
6. Imposte di competenza dell'esercizio (-) (-1 +/- -2 +3 + 3 bis +/- -4 +/- -5)	72.093	93.920

18.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRES

	2015
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	122.986
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte	30.432
Utile imponibile	153.418
Onere fiscale teorico - IRES	(42.190)
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	(29.272)
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	136.857
Onere fiscale effettivo - IRES	65.395
- sull'operatività corrente	65.813
- sui gruppi di attività in via di dismissione	(418)

Alle plusvalenze da cessione di I.C.B.P.I. e di Finanziaria San Giacomo è stato applicato il regime participation exemption (Art. 87 TUIR).

18.2 - Riconciliazione tra onere fiscale teorico e onere fiscale effettivo di bilancio - IRAP

	2015
Utile dell'operatività corrente al lordo delle imposte	122.986
Utile dei gruppi di attività in via di dismissione al lordo delle imposte	30.432
Utile imponibile	153.418
Onere fiscale teorico - IRAP	(8.545)
Effetto dei componenti negativi di reddito non deducibili	(8.874)
Effetto dei componenti positivi di reddito non imponibili	23.699
Effetto di aliquote fiscali inferiori	-
Onere fiscale effettivo - IRAP	6.279
- sull'operatività corrente	6.279
- sui gruppi di attività in via di dismissione	-

SEZIONE 19 - UTILE (PERDITA) DEI GRUPPI DI ATTIVITA' IN VIA DI DISMISSIONE AL NETTO DELLE IMPOSTE - VOCE 280

19.1 - Utile (perdita) dei gruppi di attività/passività in via di dismissione al netto delle imposte: composizione

Componenti reddituali/Valori	2015	2014
1. Proventi	9.496	-
2. Oneri	-	-
3. Risultato delle valutazioni del gruppo di attività e delle passività associate	-	-
4. Utili (perdite) da realizzo	20.935	-
5. Imposte e tasse	(418)	-
Utile (perdita)	30.013	-

19.2 - Dettaglio delle imposte sul reddito relative ai gruppi di attività/passività in via di dismissione

	2015
1. Fiscalità corrente (-)	-
2. Variazione delle imposte anticipate (+/-)	(418)
3. Variazione delle imposte differite (+/-)	-
4. Imposte sul reddito di esercizio (-1+/-2+/-3)	(418)

SEZIONE 21 - UTILE PER AZIONE

21.1 - Numero medio delle azioni ordinarie a capitale diluito

Si rinvia a quanto presentano nell'analogha sezione di nota integrativa consolidata.

21.2 - Altre informazioni

Si rinvia a quanto presentato nell'analogha sezione di nota integrativa consolidata.

PARTE D - REDDITIVITÀ COMPLESSIVA

Voci	Importo Lordo	Imposta sul reddito	Importo netto
10. Utile (Perdita) d'esercizio	X	X	225.092
Altre componenti reddituali senza rigiro a conto economico			
40. Piani a benefici definiti	(3.021)	831	(2.190)
Altre componenti reddituali con rigiro a conto economico	72.297	(15.574)	56.723
100. Attività finanziarie disponibili per la vendita	72.297	(15.574)	56.723
a) variazioni di fair value	159.243	(43.207)	116.036
b) rigiro a conto economico	(86.946)	27.633	(59.313)
-rettifiche per deterioramento	1.914	(112)	1.802
-utili/perdite da realizzo	(88.860)	27.745	(61.115)
130. Totale altre componenti reddituali	69.276	(14.743)	54.533
140. Redditività complessiva (voce 10+130)			279.625

377

PARTE E - INFORMAZIONI SUI RISCHI E SULLE RELATIVE POLITICHE DI COPERTURA

La chiara individuazione dei rischi a cui il Gruppo bancario Credito Valtellinese è effettivamente o potenzialmente esposto costituisce il presupposto irrinunciabile per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione. In coerenza con le disposizioni normative, con le caratteristiche operative ed organizzative che discendono dalla sua identità di soggetto appartenente al sistema del credito popolare cooperativo, dai tratti distintivi che ha assunto negli oltre cent'anni della sua storia e dalla sua mission di servizio allo sviluppo economico e sociale dei territori in cui è radicata la sua presenza, le diverse tipologie di rischio che vengono assunte e gestite nello svolgimento delle proprie attività sono:

- rischio di credito e di controparte (inclusi il rischio paese e il rischio di trasferimento);
- rischio di aggiustamento della valutazione del credito;
- rischio di mercato del portafoglio di negoziazione (incluso il rischio base);
- rischio operativo;
- rischio informatico;
- rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario;
- rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela;
- rischio di liquidità;
- rischio immobiliare;
- rischio di compliance;
- rischio di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- rischio nei confronti dei soggetti collegati;
- rischio di reputazione;
- rischio derivante da cartolarizzazioni;
- rischio residuo;
- rischio strategico (incluso il rischio da partecipazioni);
- rischio di leva finanziaria eccessiva;
- rischio sovrano;
- rischio di modello;
- rischio connesso alla quota di attività vincolate (*asset encumbrance*).

Il Gruppo si è dotato di un sistema di governo e controllo dei rischi articolato nelle diverse funzioni organizzative coinvolte, al fine di assicurare il miglior presidio dei rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto e nel contempo garantire la coerenza dell'operatività alla propria propensione al rischio definita nel *Risk Appetite Framework*.

Sotto il profilo organizzativo, rileva l'Area Rischi e Controlli, posta in staff all'Amministratore Delegato, che ha il compito di presidiare le attività e lo sviluppo del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi favorendo anche il coordinamento e l'integrazione tra le Funzioni aziendali di sviluppo e le Funzioni aziendali di controllo al fine di creare un presidio integrato dei processi di gestione dei rischi. Le funzioni aziendali di controllo, dal punto di vista organizzativo, sono incardinate in tre distinte Direzioni:

- la Direzione Auditing, responsabile delle attività relative alla funzione di revisione interna;
- la Direzione Risk Management, responsabile delle attività relative alle funzioni di controllo dei rischi e di convalida;
- la Direzione Compliance, responsabile delle attività relative alle funzioni di compliance e antiriciclaggio.

Le tre funzioni di controllo concorrono, unitamente ad una pluralità di altre funzioni aziendali, a comporre il sistema dei controlli interni, disciplinato dalla normativa di vigilanza prudenziale e dalla policy aziendale definita nel "Documento di coordinamento dei controlli".

Nell'ambito dell'organizzazione sul sistema dei controlli un ruolo preminente è svolto dalla Direzione Risk Management, articolata in Divisioni e Servizi specializzati e supportata anche dalla collaborazione di referenti presso le altre società del Gruppo. Essa, in linea con le disposizioni di vigilanza per le banche:

- è coinvolta nella definizione del *Risk Appetite Framework* (RAF) di Gruppo, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio. In tale ambito, ha, tra l'altro il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri. Verifica l'adeguatezza del RAF;
- presidia il processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale;
- presidia il processo di autovalutazione dell'adeguatezza della liquidità (ILAAP);
- dà pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggior rilievo, eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- identifica, misura e monitora i rischi rilevanti e riscontra il rispetto dei limiti di esposizione eventualmente stabiliti e valuta l'adeguatezza patrimoniale;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- dota la Banca di modelli e strumenti affidabili, aggiornati e adeguati per la gestione dei rischi insiti nell'attività aziendale e conformi alle disposizioni normative;
- è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti a regolare verifica e revisione, anche sulla base di *backtesting*, ove applicabili;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate e valuta la coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi.

In coerenza con la normativa di vigilanza, il Gruppo ha sviluppato e normato specifici processi di gestione dei rischi articolati in varie fasi logiche: definizione della propensione al rischio, assunzione del rischio, definizione delle politiche di gestione e di controllo, definizione dei limiti, misurazione del rischio, monitoraggio e reporting, stress test e gestione delle criticità.

La propensione al rischio, che costituisce un riferimento fondamentale per la definizione del piano strategico e la premessa logica per la pianificazione, viene determinata per i rischi rilevanti. In particolare, la definizione della propensione al rischio, ispirata ad una sana e prudente gestione, spetta al Consiglio di Amministrazione, che vi provvede in sede di definizione del *Risk Appetite Framework* tenendo conto delle regole prudenziali in essere, del modello di business adottato, delle modalità di raccolta e di impiego e della capacità delle strutture di controllo di monitorare e misurare i rischi. Il Consiglio di Amministrazione, inoltre, procede al riesame del sistema degli obiettivi di rischio con cadenza almeno annuale e, ove ne sussistano i presupposti, al suo aggiornamento.

L'assunzione dei rischi insita nell'esercizio dell'attività bancaria è allocata a determinate entità locali, strutture organizzative o specifici soggetti mediante l'articolazione dei poteri delegati da parte del Consiglio di Amministrazione e le attribuzioni stabilite dall'ordinamento organizzativo.

Le politiche di gestione e controllo dei rischi rappresentano le linee guida finalizzate a garantire che l'effettiva esposizione ai rischi sia coerente con la propensione espressa dagli organi di governo e con i principi statutari che esprimono l'identità aziendale a matrice popolare orientato a finanziare l'economia reale dei territori d'insediamento, PMI e famiglie in particolare. In considerazione della peculiare natura di ciascun rischio, le relative politiche di gestione e controllo sono opportunamente differenziate. A tali politiche fanno riferimento anche le strutture operative che, nell'esercizio delle proprie deleghe e attribuzioni, agiscono per il raggiungimento degli obiettivi gestionali loro assegnati.

I processi di gestione dei rischi prevedono anche la definizione, da parte del Consiglio di Amministrazione, di limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, in coerenza con la propensione al rischio definita nell'ambito del *Risk Appetite Statement* e dell'evoluzione del quadro economico. Il sistema dei limiti all'assunzione al rischio è articolato in soglie di segnalazione e soglie di intervento al superamento delle quali

vengono attivati specifici presidi volti al ripristino dei livelli di normalità.

Nella misurazione dei rischi la Direzione Risk Management è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione dei rischi nonché dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo. La valutazione dell'esposizione ai rischi viene effettuata primariamente nell'ambito dei processi interni di valutazione dell'adeguatezza del capitale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process, ICAAP*) e della liquidità (*Internal Liquidity Adequacy Assessment Process, ILAAP*) che afferiscono ai così detti "adempimenti di primo e secondo pilastro". Gli esiti dei processi ICAAP e ILAAP sono riepilogati nei relativi Resoconti, che rappresentano il punto di convergenza e di sintesi della pianificazione patrimoniale, economica e finanziaria, del risk management, del capital management e del liquidity management e che, per l'altro verso, costituiscono uno strumento irrinunciabile a supporto dell'elaborazione strategica e dell'attuazione delle decisioni di impresa. La rilevanza oggettiva dei rischi da sottoporre a valutazione viene sancita sul piano normativo dalle disposizioni di vigilanza, che richiedono un presidio patrimoniale a fronte di determinate fattispecie di rischio (i rischi cosiddetti di "Primo Pilastro") e richiedono alle banche di valutare ulteriori tipi di rischio (cosiddetti di "Secondo Pilastro"), inclusi in un elenco di carattere peraltro non esaustivo, e di disporre di un capitale adeguato a fronteggiarli. Alla presunzione di rilevanza fondata su elementi di carattere oggettivo e normativo, si affianca in funzione complementare, la considerazione delle specificità aziendali, che può condurre sia alla integrazione sia alla accentuazione/attenuazione della valutazione di rilevanza.

Al fine di assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni aziendali di controllo sia la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio sia la verifica del rispetto del RAF, oltre ai Resoconti ICAAP e ILAAP la Direzione Risk Management produce con la periodicità stabilita dalla normativa interna flussi informativi accurati, completi e tempestivi, strutturati secondo gli schemi approvati dalla Direzione Generale.

Le prove di stress consentono una migliore valutazione dell'esposizione ai rischi e della loro evoluzione in condizioni avverse, dei relativi sistemi di attenuazione e controllo e dell'adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi.

L'effettiva completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità dei principali processi di gestione dei rischi viene periodicamente valutata dalla Direzione Risk Management; le risultanze vengono sottoposte a revisione interna da parte della Direzione Auditing e riportate al Consiglio di Amministrazione, con evidenza delle eventuali anomalie o carenze e degli interventi di miglioramento.

In coerenza con la propria natura retail, la Banca è esposta prevalentemente al rischio di credito. In termini di requisito patrimoniale risulta altresì significativa l'esposizione ai rischi operativi i quali, peraltro, vengono assunti in ottica strumentale all'esercizio dell'attività di natura più propriamente bancaria. Risulta contenuta l'esposizione ai rischi finanziari e di mercato, posto che l'obiettivo di limitazione della volatilità dei risultati attesi non sarebbe compatibile con un'intensa attività finanziaria di contenuto speculativo, con un'accentuata trasformazione delle scadenze e con la gestione della tesoreria come centro di profitto anziché di servizio. I rischi connessi con l'esternalizzazione di funzioni, sistemi, processi o attività aziendali non sono trattati come fattispecie autonoma, ma vengono ricondotti alle diverse tipologie citate.

Il profilo di rischio alla data di riferimento è coerente con la propensione al rischio (*risk appetite*) definita dal Consiglio di Amministrazione, che, coerentemente con l'identità, i valori, il modello di business e l'orientamento strategico della Banca, ha deliberato di:

- allocare la parte prevalente del capitale al rischio di credito, che rappresenta il core business di una banca retail;
- confermare una bassa propensione agli altri rischi con finalità di business;
- confermare l'obiettivo della limitazione/minimizzazione dell'esposizione per i rischi puri, ai quali non è associato alcun rendimento. L'effettiva esposizione ai rischi rispetta, alla data di riferimento della presente relazione, le soglie di tolleranza fissate tenendo conto del massimo rischio tecnicamente assumibile.

SEZIONE 1 - RISCHIO DI CREDITO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

1. Aspetti generali

Il rischio di credito viene in primo luogo definito come rischio di insolvenza della controparte, cioè come “l’eventualità per il creditore che un’obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza né successivamente”. Il rischio di credito si manifesta peraltro anche come:

- deterioramento del merito di credito delle controparti affidate (rischio di migrazione);
- aumento dell’esposizione precedente all’insolvenza di una controparte affidata (rischio di esposizione);
- diminuzione del tasso di recupero dei crediti insolventi (rischio di recupero).

Nell’ambito dell’attività creditizia, pertanto, la Banca è esposta al rischio che alcuni crediti possano, a causa del deterioramento delle condizioni finanziarie dell’obbligato, non essere rimborsati né alla scadenza né successivamente e debbano perciò essere cancellati in tutto o in parte. Le possibili cause di inadempienza sono principalmente riconducibili all’incapacità del prenditore di rimborsare il debito (carenza di liquidità, situazione di insolvenza, ecc). Tale rischio è assunto nello svolgimento della tradizionale attività di erogazione del credito a prescindere dalla specifica forma tecnica con cui lo stesso viene erogato.

Le politiche del credito definite sono indirizzate a:

- rendere concreti e operativi i principi statutari che esprimono l’identità aziendale - Gruppo a matrice popolare orientato a finanziare l’economia reale dei territori d’insediamento, PMI e famiglie in particolare - e ne ispirano le linee guida per l’esercizio dell’attività creditizia;
- orientare la composizione del portafoglio crediti all’ottimizzazione del rapporto fra rendimento atteso e rischio di credito, in una prospettiva di riallineamento della redditività corretta per il rischio al costo del capitale e limitando la concentrazione delle esposizioni su singoli controparti/gruppi, su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- supportare il presidio della gestione del rischio di credito attraverso l’applicazione di policy, processi, metodologie e procedure informatiche uniformi.

2. Politiche di gestione del rischio di credito

2.1 Aspetti organizzativi

Nel presidio del rischio di credito sono principalmente coinvolte due Aree del Credito Valtellinese: l’Area Crediti, focalizzata sul presidio della qualità del credito attraverso il governo unitario di tutte le variabili di gestione, di indirizzo e di monitoraggio dei rischi (compreso il settore dei finanziamenti a medio lungo termine e il corporate finance) e l’Area Rischi e Controlli che ha il compito di presidiare le attività e lo sviluppo del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi di Gruppo.

A riporto funzionale dell’Area Crediti sono collocate:

- la Direzione Crediti del Credito Valtellinese, il cui compito principale è gestire e verificare il processo di assunzione del rischio connesso all’erogazione del credito verso clientela e verso banche;
- la Direzione Contenzioso del Credito Valtellinese, il cui compito principale è sovrintendere e coordinare le tematiche connesse alla gestione e allo smobilizzo dei crediti classificati a sofferenza secondo gli indirizzi gestionali e gli obiettivi strategici definiti a livello di Gruppo, verificandone nel tempo la coerenza e l’efficacia. La Direzione Contenzioso, inoltre, cura i rapporti con il Servicer *Cerved Credit Management* con cui il 1 aprile 2015 la Capogruppo ha finalizzato l’accordo per lo sviluppo di una partnership industriale di lungo termine per la gestione dei crediti classificati a sofferenza;
- la Direzione Finanza d’Impresa del Credito Valtellinese, cui compete il presidio della valutazione e la strutturazione dei finanziamenti a medio-lungo termine quali *Specialized Lending*, *Acquisition Finance*, *Corporate Lending* e Finanziamenti in *pool*. Deve inoltre assicurare, anche coordinando il lavoro dei legali esterni, il presidio di tutti gli aspetti (contrattuali, di *pricing* e garanzie) legati alle operazioni di competenza, e co-

ordinare le attività di *Advisory (Mini Bond e Restructuring)* oltre a presidiare il processo di ristrutturazione delle posizioni rilevanti della Banca e coordinare le attività relative alle operazioni rientranti nel perimetro della finanza strutturata e del *restructuring*;

- il Servizio Politiche e Monitoraggio del Credito che ha il compito di presidiare e monitorare il processo del credito, definendo le politiche e i criteri necessari alla valutazione e gestione dei rischi, supportando il componente della Direzione Generale con delega all'Area Crediti e coordinando l'attività svolta dalla Direzione Crediti della Capogruppo e delle Banche del Gruppo, nonché dalle strutture delle altre Società del Gruppo relativamente all'ambito crediti, in modo da attuare un indirizzo condiviso per una gestione coordinata del rischio di credito all'interno del Gruppo.

Con riferimento all'Area Rischi e Controlli si evidenzia il ruolo della Direzione Risk Management del Credito Valtellinese che svolge le sue attività in modo accentrato per tutte le Banche del Gruppo e ha tra i suoi compiti quelli di:

- sviluppare, convalidare e mantenere i sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurando che siano sottoposti a regolare verifica e revisione, anche sulla base di backtesting, ove applicabili;
- verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate, e valutare la coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

Per quanto riguarda il processo di valutazione del merito creditizio, delibera e gestione delle posizioni, il Credito Valtellinese, esercita l'attività creditizia sulla base di linee guida e processi standard definiti e sulla base delle facoltà autorizzative delegate. Per tutti i macro segmenti *credit risk* (Corporate, Retail e Privati) il processo di valutazione del credito è imperniato sul sistema interno di rating, che costituisce un elemento fondamentale e imprescindibile per la valutazione del merito di credito dei prenditori. In particolare, nel corso del primo semestre dell'esercizio è stato effettuato un'importante aggiornamento all'articolazione delle deleghe inserendo la Perdita Attesa come parametro fondamentale per la determinazione dell'organo deliberante e per l'allocatione dei poteri di assunzione del rischio.

Il processo decisionale del credito è supportato da procedure interne (Pratica Elettronica di Fido e Pratica di Rating) che consentono di gestire rispettivamente il processo del credito (contatto con il cliente, istruttoria, erogazione e gestione del credito) e il processo di attribuzione del rating.

L'intero processo del credito è costantemente oggetto di attenzione e sottoposto ad accurate verifiche. Il Credito Valtellinese anche quest'anno ha rinnovato la certificazione di qualità del processo di "Istruzione, erogazione e gestione del credito" ottenuta sin dal 1995. Le attività di certificazione comportano una costante e stringente verifica di tutta l'operatività creditizia, la redazione di documenti (Manuale della Qualità ed Istruzioni Operative) opportunamente esaminati ed approvati dall'Alta Direzione e divulgati ai comparti aziendali, nonché la costante rivisitazione dei controlli eseguiti internamente dalla Direzione Crediti e dalla Direzione Auditing. Lo scopo è quello di garantire il massimo rigore nella valutazione del rischio, mantenendo snello ed efficiente il processo valutativo e gestionale.

2.2 Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Il Credito Valtellinese si avvale di un insieme di parametri e strumenti per la gestione del rischio di credito tra cui un elemento fondamentale è costituito dai rating interni calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela (Corporate, SME Corporate, Small Retail, Micro Retail e Privati).

Il rating riveste un ruolo fondamentale nel processo di concessione, rinnovo e revisione del credito, in quanto rappresenta un elemento essenziale ed imprescindibile della valutazione del merito creditizio della controparte. Nelle attività di attribuzione del rating sono portate a sintesi le analisi di tutte le informazioni quantitative e qualitative disponibili a supporto del processo dell'istruttoria del credito, valorizzando al contempo il rapporto diretto con il cliente e la conoscenza delle sue specificità maturata nel tempo.

La master scale adottata da tutte le Banche del Gruppo è costituita da 9 classi di rating a cui corrispondono le relative *Probability of Default* (PD) ovvero la probabilità che una controparte appartenente ad una determinata classe di rating passi allo stato di default entro un orizzonte temporale di un anno. I modelli di rating sono stimati sulla base di analisi statistiche dei dati storici del Gruppo Credito Valtellinese e hanno l'obiettivo di

valutare la rischiosità delle controparti sia in fase di concessione di un nuovo affidamento sia in fase di monitoraggio dell'evoluzione del profilo di rischio della singola controparte e del complessivo portafoglio crediti. In particolare, il rating finale attribuito ad una controparte appartenente ai macro segmenti Corporate e Retail è il risultato di un processo di calcolo statistico, integrato da una componente qualitativa. Il rating statistico sintetizza le informazioni riguardanti il bilancio (modulo bilancio), l'andamento della controparte nei confronti della Banca (modulo andamentale interno) e del sistema bancario e delle società finanziarie (modulo andamentale esterno - CR ovvero modulo CRIF) ed infine il contesto economico-ambientale in cui l'impresa opera (modulo geo-settoriale). Il risultato espresso dal rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario qualitativo e può essere variato in relazione ad eventi pregiudizievoli e all'eventuale appartenenza ad un gruppo economico.

Nel corso dell'anno sono stati apportati alcuni affinamenti al modello PD Privati Retail, unico sia in fase di accettazione di un nuovo affidamento sia in fase di monitoraggio del profilo di rischio. Il Modello PD Privati Retail si distingue in due componenti una per le controparti individuali (non cointestazioni) ed una per le cointestazioni. Il rating statistico sintetizza le informazioni riguardanti gli aspetti socio-demografici (modulo economico-anagrafico), l'andamento della controparte nei confronti degli intermediari del sistema bancario (modulo andamentale esterno), la gestione dei rapporti debitori con le banche del Gruppo Credito Valtellinese (modulo andamentale interno) e più in generale la gestione dei rapporti con gli intermediari vigilati (modulo CRIF). Il risultato espresso dal rating statistico viene integrato dalle informazioni rivenienti da un questionario socio-demografico, compilato nella fase di attribuzione del rating in sede di prima richiesta di affidamento/aumento degli affidamenti in essere (a prescindere dall'importo).

Coerentemente con quanto previsto per i modelli di rating per le Imprese Corporate e Retail è prevista, a valle del calcolo del "rating integrato statistico", l'applicazione di una regola di notching peggiorativo sulla base di valutazioni esperte basate sull'eventuale presenza di atti pregiudizievoli che riguardano la controparte con un diverso livello di significatività (eventi "lievi" ed eventi "gravi").

Un altro parametro utilizzato per la misurazione del rischio di credito è la *Loss Given Default* (LGD) che rappresenta il tasso di perdita in caso di default, ossia il valore atteso (eventualmente condizionato a scenari avversi) del rapporto, espresso in termini percentuali, tra la perdita a causa del default e l'importo dell'esposizione al momento del default (*Exposure At Default*, EAD). Ai fini della determinazione del valore di LGD si parte dalla stima della LGD sofferenze e del *Danger Rate* e successivamente si applicano due componenti aggiuntive: l'effetto *downturn* ed i costi indiretti.

I parametri di rischio rivestono un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale. In particolare, concorrono alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti e contribuiscono a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni. Inoltre, i parametri di rischio indicati sono utilizzati nella valutazione del portafoglio crediti verso clientela non deteriorati. Con riferimento a questo ambito, infatti, è stata sviluppata la metodologia delle perdite "sostenute" ma non "riportate" (*Incurred but not reported losses*), che utilizza i valori della perdita attesa opportunamente corretti attraverso il parametro *Loss Confirmation Period* (LCP) per tenere conto del ritardo medio che intercorre tra il deterioramento delle condizioni finanziarie del debitore e l'effettiva classificazione a default delle singole esposizioni.

Al fine di tener conto dell'attuale situazione economica le PD utilizzate per la stima del tasso di svalutazione sono calcolate secondo una modalità maggiormente point in time (PIT) rispetto ad un approccio più through the cycle (TTC) utilizzato per la calibrazione dei modelli di rating. In particolare, le PD utilizzate per la stima del tasso di svalutazione sono pari al maggiore tra le PD stimate per i modelli di rating, che rappresentano un floor di lungo periodo e la media dei tassi di default rilevati negli ultimi tre anni (2012-2013-2014). Il sistema di rating nel suo complesso è sottoposto a costante verifica da parte della funzione di convalida interna e della funzione di revisione interna al fine di garantire l'aderenza a quanto disposto dalla Normativa di Vigilanza ai fini dell'utilizzo dei modelli interni per la determinazione dei requisiti patrimoniali prudenziali. Nell'ambito dei sistemi di controllo del credito rilevano anche le iniziative, completate in corso d'anno, di allineamento alle norme tecniche di attuazione in materia di *forbearance* definite dall'EBA.

L'individuazione di una posizione *forborne* non rappresenta uno stato amministrativo aggiuntivo ma, costituisce un ulteriore elemento di definizione della qualità creditizia del cliente, che va ad affiancarsi e non a

sovrapporsi alle classificazioni in uso.

Ai fini della corretta identificazione delle esposizioni oggetto di *forbearance* la Banca si è dotata di apposite procedure caratterizzate da un algoritmo di presunzione di *forbearance* e da un algoritmo di presunzione di difficoltà finanziaria, che utilizza informazioni quali lo stato amministrativo, il rating e lo stato gestionale della controparte.

La classificazione definitiva a *forborne* è comunque sottoposta a valutazione analitica da parte dell'organo deliberante nel corso dei processi di erogazione ovvero revisione del credito. In coerenza alla normativa di vigilanza in materia, le esposizioni *forborne* sono classificate (secondo un approccio per transazione) in due categorie alle quali sono assegnati differenti procedure di monitoraggio del credito:

- *forborne non-performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni dovute a difficoltà finanziaria del debitore classificate tra le attività deteriorate (sofferenze, inadempienze probabili, esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate);
- *forborne performing*, ovvero le esposizioni oggetto di concessioni dovute a difficoltà finanziaria del debitore classificate tra le attività non deteriorate;

alle quali sono assegnati differenti procedure di monitoraggio del credito.

Anche per la gestione del rischio di concentrazione ci si avvale di un apposito processo disciplinato da uno specifico regolamento all'interno del quale sono formalizzate le attività di risk management e sono definiti i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative coinvolte, gli orientamenti strategici, le politiche di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Direzione Risk Management che effettua tale attività a livello accentrato. La misurazione del rischio è effettuata sia a livello individuale che consolidato, al fine di meglio identificare ed allocare le principali fonti di esposizione al rischio a livello di entità giuridiche. L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela si distingue a seconda che lo stesso sia generato da fenomeni di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ovvero di concentrazione geo-settoriale. Per la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene seguito l'approccio del *Granularity Adjustment* indicato dalle "Disposizioni di vigilanza per le banche". Questo approccio consente di determinare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi di un portafoglio caratterizzato da diversificazione imperfetta. Nell'ambito del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, assume rilievo anche l'informativa sulle posizioni classificate come "grandi esposizioni". Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale si segue la metodologia proposta in sede ABI. Questa metodologia consente di stimare il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale come add-on del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, in funzione della distanza del livello di concentrazione per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti del Gruppo rispetto al livello di concentrazione del sistema bancario nazionale. La distanza viene misurata mediante il confronto tra l'indice di concentrazione di Herfindahl per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti di Gruppo e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale. Dal confronto dei due indici, mediante un algoritmo simulativo, viene determinato il capitale interno a copertura del rischio di concentrazione geo-settoriale.

Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio e attraverso la delibera, da parte del Consiglio di Amministrazione, di importi massimi di affidamento differenziati per banca e plafond massimi di esposizione nei confronti di Banche e Finanziarie. Riguardo infine al rischio di controparte, cioè il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa, l'operatività svolta - contenuta in termini di volumi e concentrata su strumenti non complessi negoziati su mercati regolamentati o con controparti di elevato standing creditizio - comporta un'esposizione molto modesta. In coerenza con il modello di business adottato, tali tipologie di transazione sono limitate per numero e per entità.

2.3 Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Nell'ambito della concessione del credito le garanzie rappresentano un elemento accessorio, l'erogazione dei finanziamenti, infatti, rimane imperniata sull'effettiva capacità di rimborso del capitale prestato da parte del soggetto finanziato. Ove necessario, ai fini della riduzione del rischio di credito, la Banca acquisisce dai suoi clienti le garanzie tipiche dell'attività bancaria, vale a dire, principalmente, ipoteche su beni immobili, garanzie reali su titoli ed in misura marginale garanzie di natura personale.

Nel corso dell'anno, oltre ad alcuni affinamenti al processo di gestione delle garanzie reali, è stata completata la scissione del ramo di azienda costituito dalle attività di property and facility management e valutazione immobiliare di Stelline a favore di Creval Sistemi e Servizi, società consortile che gestisce le attività afferenti l'Information and Communication Technology (ICT), l'organizzazione, il back office e i processi di supporto del Gruppo. La società scissa, con la nuova denominazione "Stelline Real Estate S.p.A.", è esclusivamente dedicata all'attività di asset repossessing.

Nell'ambito del processo ICAAP, si è provveduto inoltre a valutare il rischio residuo, inteso come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito risultino meno efficaci del previsto. L'utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre la Banca ad altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa a causa della riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione. Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo. Allo scopo di ridurre il rischio residuo sono state introdotte modifiche organizzative tese al rafforzamento dei controlli di secondo livello. Alla Direzione Auditing, invece, sono attribuiti i controlli di terzo livello volti ad accertare il puntuale rispetto degli adempimenti relativi alla gestione delle garanzie.

Con riferimento all'eleggibilità delle garanzie, al fine della determinazione dei requisiti patrimoniali, si è revisionato e normato in modo più stringente il processo che indirizza ed applica i criteri di eleggibilità ed ammissibilità delle stesse.

2.4 Attività finanziarie deteriorate

I crediti ad andamento anomalo vengono classificati in coerenza con quanto disposto dalla normativa di vigilanza in: crediti scaduti deteriorati, inadempienze probabili e sofferenze. Tale nuova classificazione è stata introdotta dal 1° gennaio 2015 e sostituisce quella precedentemente in vigore che prevedeva le categorie degli scaduti, incagli, ristrutturati e sofferenze.

La gestione dei crediti deteriorati è affidata a strutture dedicate all'interno della Capogruppo che operano attraverso predefinite procedure di recupero, differenziate in base alla classificazione di rischio. Sul tema, nel corso dell'esercizio, è stato rafforzato il processo di gestione andamentale del credito. In particolare, è stata attivata l'obbligatorietà di revisione delle posizioni che manifestano segnali di potenziale deterioramento.

Sempre sul fronte della gestione delle attività finanziarie deteriorate, nel corso dell'esercizio, il Credito Valtellinese ha inoltre siglato alcuni importanti accordi al fine di migliorare la gestione del portafoglio deteriorati. In particolare, nel mese di marzo è stato sottoscritto un accordo con Yard Credit & Asset Management per la gestione dei crediti immobiliari "distressed" del Gruppo. La collaborazione focalizzata su un portafoglio di posizioni classificate come inadempienze probabili pone le premesse per una migliore gestione del complesso degli asset immobiliari "distressed" del gruppo Creval, grazie alle competenze distintive di Yard, valorizzando altresì l'expertise maturata da Stelline Real Estate S.p.A..

Nel mese di aprile è stato sottoscritto un accordo con Cerved Information Solutions S.p.A, tramite la controllata Cerved Credit Management Group S.r.l., per lo sviluppo di una partnership industriale di lungo termine per la gestione dei crediti deteriorati, allo scopo di accrescere l'efficienza dei processi di gestione e recupero delle attività finanziarie deteriorate.

Nell'ambito della gestione delle sofferenze il Credito Valtellinese ha mantenuto il presidio strategico nella gestione delle maggiori esposizioni (c.d. *large ticket*) oltre che il coordinamento ed il controllo operativo del processo di recupero e delle attività svolte dal *servicer*.

La valutazione delle rettifiche di valore delle attività finanziarie deteriorate, avviene in modo analitico, cioè per singola posizione, sulla base di regole uniformi per tutte le Banche del Gruppo. Le attività finanziarie

deteriorate classificate come “inadempienze probabili” con importo unitario limitato ovvero come “crediti scaduti deteriorati” sono valutate sulla base di modelli statistici interni applicati analiticamente ad ogni posizione. Le altre attività finanziarie deteriorate sono, invece, valutate singolarmente dalla Direzioni Crediti e dalla Direzione Contenzioso del Credito Valtellinese (per il portafoglio sofferenze) sulla base di criteri e regole definite dalla policy interna in materia.

Nel corso dell’esercizio il Credito Valtellinese ha ulteriormente affinato il modello di valutazione delle rettifiche di valore innalzando la soglia di accantonamento minimo per alcune categorie di rischio ed introducendo delle regole di imputazione dei costi di liquidazione sia per le sofferenze che per le inadempienze probabili.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

A. QUALITÀ DEL CREDITO

A.1 ESPOSIZIONI CREDITIZIE DETERIORATE E NON DETERIORATE: CONSISTENZE, RETTIFICHE DI VALORE, DINAMICA, DISTRIBUZIONE ECONOMICA E TERRITORIALE

A.1.1 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori di bilancio)

Portafogli/Qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	374	-	-	5.108.486	5.108.860
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	992.879	992.879
4. Crediti verso clientela	935.416	1.436.523	231.748	503.656	11.972.901	15.080.244
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	935.416	1.436.897	231.748	503.656	18.074.266	21.181.983
Totale 31/12/2014	779.406	1.223.635	419.828	691.496	19.758.861	22.873.226

I dati comparativi riferiti al 31 dicembre 2014 sono stati riesposti includendo convenzionalmente nella categoria delle inadempienze probabili le esposizioni precedentemente definite come esposizioni incagliate e esposizioni ristrutturare.

Nella voce "Altre attività" sono comprese esposizioni scadute da 1 giorno per un importo pari a 993.927 migliaia di euro (1.300.711 migliaia di euro nel 2014).

Al 31 dicembre 2015 le esposizioni oggetto di misure di concessione ammontano a 476 milioni per quanto concerne le esposizioni deteriorate e 231 milioni per quanto riguarda le esposizioni non deteriorate e sono riconducibili sostanzialmente al portafoglio dei Crediti verso clientela. Per ulteriori dettagli si rimanda alla tabella A.1.6.

386 Esposizioni in bonis scadute

Il principio contabile IFRS 7 prevede che, per ogni attività finanziaria che non abbia subito una riduzione di valore, debba essere fornita un’anzianità dello scaduto che si verifica allorché la controparte non adempia al pagamento dell’attività nelle scadenze contrattualmente dovute.

Si specifica che:

- nel caso di esposizioni con rimborso rateale nelle quali almeno una rata risulti scaduta, viene segnalato come “scaduto” l’intero ammontare delle esposizioni rilevato in bilancio;
- nel caso di aperture di credito in conto corrente “a revoca” nelle quali il limite di fido accordato è stato superato (anche se per effetto della capitalizzazione degli interessi), viene segnalato l’intero ammontare

delle esposizioni.

L'analisi delle esposizioni non deteriorate suddivise per portafoglio e per anzianità dello scaduto è riportata nella tabella che segue (dati in migliaia di euro).

2015	Non scadute	Sino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi sino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi sino a 1 anno	Da oltre 1 anno	Totale Esposizione netta
Crediti verso clientela	11.972.901	202.644	100.876	159.634	40.502	12.476.557

387

A.1.2 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Portafogli/Qualità	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	374	-	374	5.108.486	-	5.108.486	5.108.860
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	992.879	-	992.879	992.879
4. Crediti verso clientela	4.324.870	-1.721.184	2.603.686	12.559.647	-83.089	12.476.558	15.080.244
5. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	X	X	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2015	4.325.244	-1.721.184	2.604.060	18.661.012	-83.089	18.577.923	21.181.983
Totale 31/12/2014	3.831.340	-1.408.471	2.422.869	20.546.519	-96.161	20.450.358	22.873.226

Portafogli/Qualità	Attività di evidente scarsa qualità creditizia		Altre attività
	Minusvalenze cumulate	Esposizione netta	
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	3.998	-	48.536
2. Derivati di copertura	-	-	-
Totale 31/12/2015	3.998	-	48.536
Totale 31/12/2014	1.918	2.083	54.522

Con riferimento al portafoglio dei Crediti verso clientela si evidenzia che l'ammontare, alla data di riferimento del bilancio, del totale delle cancellazioni parziali operate dal Credito Valtellinese sulle posizioni in sofferenza ancora in essere al 31 dicembre 2015 ammonta a 147,5 milioni di euro.

Nel corso dell'esercizio 2015 sono state acquisite sofferenze da Finanziaria San Giacomo S.p.A. per un corrispettivo pari a 84 milioni di euro. Il valore nominale ammonta a 278 milioni di euro.

A.1.3 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche : valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	fino a 3 mesi	Attività deteriorate da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Inadempienze probabili	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
c) Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	X	-	X	-
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	-	X	-	-
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	1.088.594	X	-	1.088.594
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	-	X	-	-
TOTALE A	-	-	-	-	1.088.594	-	-	1.088.594
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	-	-	-	-	X	-	X	-
b) Non deteriorate	X	X	X	X	20.715	X	-	20.715
TOTALE B	-	-	-	-	20.715	-	-	20.715
TOTALE A+B	-	-	-	-	1.109.309	-	-	1.109.309

Non sono presenti esposizioni verso banche deteriorate.

A.1.4 - Esposizioni creditizie per cassa verso banche: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Non sono presenti esposizioni deteriorate lorde su esposizioni verso banche.

A.1.5 - Esposizioni creditizie per cassa verso banche deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Non sono presenti rettifiche di valore complessive su esposizioni verso banche deteriorate.

A.1.6 - Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela: valori lordi e netti e fasce di scaduto

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	fino a 3 mesi	Attività deteriorate da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	oltre 1 anno				
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	2.112.316	X	-1.176.900	X	935.416
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	19.769	X	-9.001	X	10.768
b) Inadempienze probabili	435.263	60.775	168.254	1.293.242	X	-520.638	X	1.436.896
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	325.303	13.472	40.726	201.766	X	-134.854	X	446.413
c) Esposizioni scadute deteriorate	10.312	26.007	84.872	134.203	X	-23.645	X	231.749
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	797	2.604	8.738	8.135	X	-1.876	X	18.398
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	519.260	X	-15.604	503.656
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	71.655	X	-2.248	69.407
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	17.099.499	X	-67.486	17.032.013
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	164.948	X	-3.551	161.397
TOTALE A	445.575	86.782	253.126	3.539.761	17.618.759	-1.721.183	-83.090	20.139.730
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	20.491	-	-	-	X	-5.041	X	15.450
b) Non deteriorate	X	X	X	X	1.301.438	X	-4.696	1.296.742
TOTALE B	20.491	-	-	-	1.301.438	-5.041	-4.696	1.312.192
TOTALE A+B	466.066	86.782	253.126	3.539.761	18.920.197	-1.726.224	-87.786	21.451.922

Nelle altre esposizioni non deteriorate sono incluse 993.927 migliaia di euro di esposizioni scadute da 1 giorno.

A.1.7 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorate lorde

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale	1.776.499	1.589.332	465.509
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	78.579	139.839	73.965
B. Variazioni in aumento	485.416	827.065	231.217
B.1 ingressi da esposizioni in bonis	39.089	343.617	209.349
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	339.466	339.504	52
B.3 altre variazioni in aumento	106.861	143.944	21.816
C. Variazioni in diminuzione	-149.599	-458.863	-441.332
C.1 uscite verso esposizioni in bonis	-153	-17.080	-45.930
C.2 cancellazioni	-69.640	-3.638	-56
C.3 incassi	-77.052	-130.306	-24.163
C.4 realizzi per cessioni	-1.158	-	-
C.5 perdite da cessione	-1.596	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-307.839	-371.183
C.7 altre variazioni in diminuzione	-	-	-
D. Esposizione lorda finale	2.112.316	1.957.534	255.394
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	90.095	173.968	39.141

A.1.8 - Esposizioni creditizie per cassa verso clientela deteriorate: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali	997.093	365.697	45.681
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	29.626	27.963	7.118
B. Variazioni in aumento	346.670	294.694	19.650
B.1 rettifiche di valore	224.290	260.591	19.592
B.2 perdite da cessione	672	-	-
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	107.055	32.368	42
B.4 altre variazioni in aumento	14.653	1.735	16
C. Variazioni in diminuzione	-166.863	-139.753	-41.686
C.1 riprese di valore da valutazione	-77.786	-19.060	-5.546
C.2 riprese di valore da incasso	-13.798	-13.071	-545
C.3 utili da cessione	-273	-	-
C.4 cancellazioni	-69.640	-3.637	-57
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-103.951	-35.513
C.6 altre variazioni in diminuzione	-5.366	-34	-25
D. Rettifiche complessive finali	1.176.900	520.638	23.645
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	33.955	34.886	3.610

A.2 - CLASSIFICAZIONE DELLE ESPOSIZIONI IN BASE AI RATING ESTERNI E INTERNI

A.2.1 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating esterni

Non è fornita l'informativa sulle esposizioni per rating esterni in quanto la banca si avvale prevalentemente dei rating interni nella gestione del rischio di credito. Per quanto riguarda l'utilizzo dei rating esterni ai fini del calcolo dei coefficienti prudenziali si rimanda a quanto indicato nella Parte F - Informazioni sul patrimonio.

A.2.2 - Distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni

Il Credito Valtellinese, come descritto nei paragrafi dedicati, si avvale di un insieme di parametri e strumenti per la gestione del rischio di credito tra cui un elemento fondamentale è costituito dai rating interni calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela.

Nella tabella che segue viene fornita la distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" per classi di rating interni con riferimento alle esposizioni verso clientela. Nella colonna senza rating sono comprese anche le esposizioni dei soggetti non retati e in stato di default. Una parte rilevante delle esposizioni per cassa prive di rating è costituita dalle esposizioni verso lo Stato italiano.

Le classi di rating sono esposte in ordine decrescente rispetto al merito creditizio.

Esposizioni	Classi di rating esterni									Senza rating	Totale
	classe 1	classe 2	classe 3	classe 4	classe 5	classe 6	classe 7	classe 8	classe 9		
A. Esposizioni per cassa	318.670	1.291.829	1.228.586	1.560.452	1.209.045	1.028.609	978.429	1.038.672	1.196.229	10.289.209	20.139.730
B. Derivati	52	27	17	18	2	1	27	-	-	-	144
B.1 Derivati finanziari	52	27	17	18	2	1	27	-	-	-	144
B.2 Derivati creditizi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Garanzie rilasciate	81.261	87.638	111.453	83.365	44.921	35.246	29.508	94.071	43.235	50.849	661.547
D. Impegni a erogare fondi	20.729	2.828	4.485	6.083	5.358	1.611	1.202	790	426	535.554	579.066
E. Altre	-	-	1.499	-	-	14	-	-	-	69.924	71.437
Totale	420.712	1.382.322	1.346.040	1.649.918	1.259.326	1.065.481	1.009.166	1.133.533	1.239.890	10.945.536	21.451.924

La distribuzione delle esposizioni creditizie per cassa e “fuori bilancio” per classi di rating interni con riferimento alle esposizioni per clientela al 31 dicembre 2015 riflette le evoluzioni intercorse durante l’esercizio. Tra gli eventi strutturali che hanno influenzato la distribuzione, il principale è la revisione del modello di rating per il segmento Privati, che ha contribuito a ridurre la quota di esposizioni in classe 3 a vantaggio delle classi adiacenti.

A.3 - DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE PER TIPOLOGIA DI GARANZIA

A.3.1 - Esposizioni creditizie verso banche garantite

	Valore esposizione netta	31/12/2015				Totale
		Garanzie reali				
		Immobili - ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	236.563	-	-	236.312	-	236.312
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:						
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

	Valore esposizione netta	31/12/2015					Totale
		Garanzie personali: Derivati su crediti					
		CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Garanzie personali: Derivati su crediti - Altri derivati Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:							
1.1 totalmente garantite	236.563	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie “fuori bilancio” garantite:							
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-	-

	31/12/2015					Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie personali: Crediti di firma				
		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	236.563	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

	31/12/2015					Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie reali	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Crediti di firma		
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	236.563	236.312	-	-	236.312	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	
1.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	
2.2 parzialmente garantite	-	-	-	-	-	
- di cui deteriorate	-	-	-	-	-	

La classificazione delle esposizioni fra quelle "totalmente garantite" e quelle "parzialmente garantite" avviene confrontando l'esposizione lorda alla data del bilancio con l'importo della garanzia stabilito contrattualmente, tenendo conto anche di eventuali integrazioni di garanzie. Come stabilito dalla Circolare 262 di Banca d'Italia, nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è indicato il fair value della garanzia alla data del bilancio e tale valore non può essere superiore al valore dell'esposizione netta garantita.

A.3.2 - Esposizioni creditizie verso clientela garantite

	31/12/2015					Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie reali				
		Immobili - ipoteche	Immobili leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	10.917.903	7.896.363	508.283	997.175	143.381	9.545.202
- di cui deteriorate	2.232.753	1.836.894	77.381	25.824	25.776	1.965.875
1.2 parzialmente garantite	636.604	11.967	-	41.539	9.925	63.431
- di cui deteriorate	88.951	8.675	-	2.086	1.477	12.238
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	205.812	585	-	25.637	13.597	39.819
- di cui deteriorate	7.299	297	-	589	1.015	1.901
2.2 parzialmente garantite	89.636	46.736	-	9.686	7.334	63.756
- di cui deteriorate	1.807	811	-	370	361	1.542

393

	31/12/2015					Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie personali: Derivati su crediti				
		CLN	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	10.917.903	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	2.232.753	-	-	-	-	-
1.2 parzialmente garantite	636.604	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	88.951	-	-	-	-	-
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	205.812	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	7.299	-	-	-	-	-
2.2 parzialmente garantite	89.636	-	-	-	-	-
- di cui deteriorate	1.807	-	-	-	-	-

	31/12/2015					Totale
	Valore esposizione netta	Garanzie personali: Crediti di firma				
		Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Altri soggetti	
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:						
1.1 totalmente garantite	10.917.903	2.627	161.597	3.888	1.158.124	1.326.236
- di cui deteriorate	2.232.753	101	12.533	247	248.153	261.034
1.2 parzialmente garantite	636.604	6.593	219.536	400	136.576	363.105
- di cui deteriorate	88.951	2.497	7.296	-	49.968	59.761
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:						
2.1 totalmente garantite	205.812	-	2.665	-	163.328	165.993
- di cui deteriorate	7.299	-	-	-	5.399	5.399
2.2 parzialmente garantite	89.636	239	633	500	9.971	11.343
- di cui deteriorate	1.807	-	-	-	-	-

	31/12/2015				
	Valore esposizione netta	Garanzie reali	Garanzie personali: Derivati su crediti	Garanzie personali: Crediti di firma	Totale
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:					
1.1 totalmente garantite	10.917.903	9.545.202	-	1.326.236	10.871.438
- di cui deteriorate	2.232.753	1.965.875	-	261.034	2.226.909
1.2 parzialmente garantite	636.604	63.431	-	363.105	426.536
- di cui deteriorate	88.951	12.238	-	59.761	71.999
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:					
2.1 totalmente garantite	205.812	39.819	-	165.993	205.812
- di cui deteriorate	7.299	1.901	-	5.399	7.300
2.2 parzialmente garantite	89.636	63.756	-	11.343	75.099
- di cui deteriorate	1.807	1.542	-	-	1.542

La classificazione delle esposizioni fra quelle "totalmente garantite" e quelle "parzialmente garantite" avviene confrontando l'esposizione lorda alla data del bilancio con l'importo della garanzia stabilito contrattualmente, tenendo conto anche di eventuali integrazioni di garanzie. Come stabilito dalla Circolare 262 di Banca d'Italia, nelle colonne "garanzie reali" e "garanzie personali" è indicato il fair value della garanzia alla data del bilancio e tale valore non può essere superiore al valore dell'esposizione netta garantita.

B. DISTRIBUZIONE E CONCENTRAZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE

B.1 - Distribuzione settoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Controparti	Governi			Altri enti pubblici		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	1	-	X	-	-	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	X	77	-8	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.050.717	X	-	30.803	X	-140
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	X	-	-	X	-
TOTALE A	5.050.718	-	-	30.880	-8	-140
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	-	-	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	4	-1	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	40	X	-	404.788	X	-2
TOTALE B	40	-	-	404.792	-1	-2
TOTALE (A+B) 31/12/2015	5.050.758	-	-	435.672	-9	-142
TOTALE (A+B) 31/12/2014	6.657.647	-	-	417.283	-2	-129

Esposizioni/Controparti	Società finanziarie			Società di assicurazione		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	41.948	-40.934	X	-	-	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.2 Inadempienze probabili	45.668	-18.257	X	26	-13	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	5.263	-1.187	X	-	-	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	102	-10	X	-	-	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	X	-	-	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	2.184.566	X	-3.568	2.359	X	-
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	422	X	-2	-	X	-
TOTALE A	2.272.284	-59.201	-3.568	2.385	-13	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	91	-57	X	-	-	X
B.2 Inadempienze probabili	-	-	X	-	-	X
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	103.544	X	-836	1.035	X	-5
TOTALE B	103.635	-57	-836	1.035	-	-5
TOTALE (A+B) 31/12/2015	2.375.919	-59.258	-4.404	3.420	-13	-5
TOTALE (A+B) 31/12/2014	1.722.069	-45.214	-2.127	11.749	-7	-1

Esposizioni/Controparti	Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	792.981	-1.051.225	X	100.487	-84.742	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	10.148	-8.316	X	620	-685	X
A.2 Inadempienze probabili	1.265.670	-468.523	X	125.533	-33.845	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	425.599	-129.411	X	15.552	-4.256	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	178.492	-18.209	X	53.077	-5.418	X
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	10.801	-1.103	X	7.597	-773	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	7.417.146	X	-74.569	2.850.079	X	-4.813
di cui: esposizioni oggetto di concessioni	202.278	X	-5.652	28.105	X	-145
TOTALE A	9.654.289	-1.537.957	-74.569	3.129.176	-124.005	-4.813
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	2.316	-1.631	X	6	-31	X
B.2 Inadempienze probabili	11.683	-3.158	X	597	-87	X
B.3 Altre attività deteriorate	620	-63	X	132	-13	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	646.716	X	-3.021	69.182	X	-832
TOTALE B	661.335	-4.852	-3.021	69.917	-131	-832
TOTALE (A+B) 31/12/2015	10.315.624	-1.542.809	-77.590	3.199.093	-124.136	-5.645
TOTALE (A+B) 31/12/2014	11.313.171	-1.266.471	-92.395	3.069.411	-101.968	-4.410

B.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso clientela (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	633.085	-849.321	49.593	-66.786	153.063	-207.649	99.271	-51.217
A.2 Inadempienze probabili	1.172.005	-416.265	73.125	-32.505	154.272	-59.039	34.604	-10.392
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	179.619	-18.328	10.583	-1.077	38.220	-3.897	3.258	-336
A.4 Esposizioni non deteriorate	8.497.729	-63.254	1.124.962	-5.830	7.612.646	-12.637	174.276	-1.238
TOTALE A	10.482.438	-1.347.168	1.258.263	-106.198	7.958.201	-283.222	311.409	-63.183
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	1.799	-1.179	9	-5	157	-235	446	-299
B.2 Inadempienze probabili	10.617	-2.737	19	-8	1.593	-484	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	687	-70	-	-	66	-7	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	1.052.031	-3.473	54.144	-46	116.437	-1.163	1.607	-13
TOTALE B	1.065.134	-7.459	54.172	-59	118.253	-1.889	2.053	-312
TOTALE (A+B) 31/12/2015	11.547.572	-1.354.627	1.312.435	-106.257	8.076.454	-285.111	313.462	-63.495
TOTALE (A+B) 31/12/2014	11.959.365	-1.120.729	1.315.490	-84.734	9.538.980	-251.813	327.680	-52.941

B.3 - Distribuzione territoriale delle esposizioni creditizie per cassa e "fuori bilancio" verso banche (valore di bilancio)

Esposizioni/Aree geografiche	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		SUD E ISOLE	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni non deteriorate	77.082	-	20.528	-	565.673	-	139.199	-
TOTALE A	77.082	-	20.528	-	565.673	-	139.199	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Inadempienze probabili	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Esposizioni non deteriorate	10.401	-	1.680	-	1.797	-	3.041	-
TOTALE B	10.401	-	1.680	-	1.797	-	3.041	-
TOTALE (A+B) 31/12/2015	87.483	-	22.208	-	567.470	-	142.240	-
TOTALE (A+B) 31/12/2014	97.725	-750	29.646	-	581.451	-	287.603	-

396

B.4 - Grandi esposizioni

	31/12/2015
a) Ammontare - valore di bilancio	10.758.757
b) Ammontare - valore ponderato	1.202.670
c) Numero	5

Come da disposizioni di Banca d'Italia diffuse con lettera del 28 febbraio 2011 l'importo delle "posizioni di rischio" che costituisce "grande rischio" viene fornito facendo riferimento sia al valore di bilancio che al valore ponderato.

In particolare, coerentemente con quanto stabilito dal regolamento UE 575/2013 e recepito dalle circolari 154 e 286 di Banca d'Italia, a livello del valore di bilancio viene riportato il valore dell'esposizione, mentre per il valore ponderato si considera il valore dell'esposizione dopo l'applicazione della Credit Risk Mitigation e delle esenzioni ex articolo 400 della CRR.

La segnalazione redatta in base alle disposizioni previste dalla disciplina di Basilea 3, in vigore dal 1° gennaio 2014, evidenzia esposizioni che superano la soglia del 10% del capitale ammissibile riconducibili a esposizioni verso lo Stato italiano per 5.649.056 migliaia di euro, esposizioni verso la Cassa Compensazione e Garanzia per 3.287.145 migliaia di euro e, per la parte restante, a esposizioni verso controparti bancarie e finanziarie.

C. OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Obiettivi, strategie e processi sottostanti alle operazioni di cartolarizzazione

Le operazioni di cartolarizzazione vengono realizzate allo scopo di accrescere il grado di liquidità degli attivi e aumentare la disponibilità di strumenti finanziari stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea o comunque utilizzabili come garanzia in operazioni di finanziamento con controparti istituzionali e di mercato. Sempre rispondendo a necessità di funding a medio-lungo termine, tali operazioni possono essere strutturate con sottoscrizione dei titoli da parte di terzi, ottenendo in questo modo una provvista immediata di liquidità.

Alla data di riferimento di bilancio risultano in essere le seguenti operazioni di cartolarizzazione di seguito dettagliate:

- Quadrivio RMBS 2011;
- Quadrivio SME 2012;
- Quadrivio RMBS 2013;
- Quadrivio SME 2014.

Le operazioni, tutte di natura multioriginator, sono state effettuate ai sensi della legge 130/1999.

Nel corso dell'esercizio è stata estinta anticipatamente l'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" realizzata a maggio 2009, per il tramite della società veicolo Quadrivio Finance S.r.l., attraverso (i) il riacquisto dei crediti cartolarizzati residui da parte di Credito Valtellinese S.C., Credito Siciliano S.p.A. e Banca Popolare di Cividale S.c.p.A., (ii) il rimborso anticipato dei titoli, e (iii) la risoluzione dei contratti della cartolarizzazione.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella seduta del 9 dicembre 2015, ha inoltre deliberato la chiusura anticipata dell'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" realizzata nell'agosto 2012, per il tramite della società veicolo Quadrivio SME 2012 S.r.l., che è poi stata perfezionata nel corso del mese di gennaio 2016 attraverso (i) il riacquisto dei crediti cartolarizzati residui da parte di Credito Valtellinese S.C., Credito Siciliano S.p.A. e Cassa di Risparmio di Fano S.p.A., (ii) il rimborso anticipato dei titoli, e (iii) la risoluzione dei contratti della cartolarizzazione.

Le informazioni quantitative riportate nella presente sezione ricomprendono solamente le operazioni Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2014 in quanto nelle altre operazioni (c.d. Autocartolarizzazioni) il Credito Valtellinese e le altre banche originator del Gruppo hanno sottoscritto all'atto dell'emissione il complesso delle passività emesse dalla società veicolo.

Quadrivio RMBS 2011

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	01/12/2011
Società veicolo	Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.
Oggetto operazione	Mutui ipotecari residenziali in bonis
Banche originator	- Credito Valtellinese - Credito Siciliano
Importo complessivo originario dei crediti ceduti	729.013
Titoli emessi	729.000
di cui senior a1	455.600
di cui senior a2	149.100
di cui junior b	124.300
Rating titoli senior all'emissione	AAA Fitch e Moody's
Finanziamento subordinato (Riserva di cassa)	18.267
Nozionale residuo complessivo dei titoli al 31/12/15	433.431
Nozionale residuo dei crediti al 31/12/15	443.060
Rating titoli senior al 31/12/15	AA+ Fitch e Aa2 Moody's

Contestualmente all'emissione dei titoli ABS sono state sottoscritte operazioni di "back to back swap", costituite da contratti di Interest Rate Swap (IRS) e contratti di CAP, attualmente mediante l'intermediazione di J.P. Morgan Securities, con lo scopo di immunizzare la società veicolo (SPV) dal rischio di tasso di interesse che si origina dal mismatch tra gli interessi corrisposti dai mutui e quelli dovuti dalle obbligazioni emesse.

Quadrivio SME 2014

L'operazione è articolata in due tranches senior (classe A2A, A2B) quotate presso la Borsa di Lussemburgo, con rating, alla data di riferimento della presente relazione, AA/AAA da parte delle agenzie Standard & Poor's e DBRS - e una tranche junior (classe B). Nel corso dell'esercizio è stata rimborsata la tranche senior A1, originariamente collocata presso investitori istituzionali.

La nota senior A2B risulta collocata presso investitori istituzionali, mentre la nota A2A è stata sottoscritta nella sua interezza dalla BEI. I titoli di classe B sono stati integralmente sottoscritti dalle singole banche originator partecipanti all'operazione e precisamente Credito Valtellinese, Credito Siciliano e Carifano.

Principali informazioni

Data di perfezionamento dell'operazione	14/02/2014
Società veicolo	Quadrivio SME 2014 S.r.l.
Oggetto operazione	Mutui ipotecari e chirografari in bonis erogati ad imprese, artigiani e famiglie produttrici
Banche originator	- Credito Valtellinese - Credito Siciliano - Carifano
Importo complessivo originario dei crediti ceduti	477.295
Titoli emessi	486.500
di cui senior a1	53.600
di cui senior a2a	133.900
di cui senior a2b	73.600
di cui junior b	225.400
Rating titoli senior all'emissione	AA S&P AAA DBRS
Nozionale residuo complessivo dei titoli al 31/12/15	312.313
Nozionale residuo dei crediti al 31/12/15	298.507
Rating titoli senior al 31/12/15	AA- S&P e AAA DBRS

Nessuna delle operazioni sopra rappresentata soddisfa i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti che risultano integralmente rappresentati nelle poste dell'attivo. Nelle operazioni Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2014 le Banche originator detengono integralmente le tranche junior, quindi nella sostanza la Banca non ha realizzato alcun trasferimento del rischio di credito. Di conseguenza, poiché vengono trattenuti la sostanzialità dei rischi/benefici legati al portafoglio ceduto, non si è provveduto allo storno dei mutui dall'attivo del bilancio. A fronte delle attività cedute e non cancellate, in bilancio figurano titoli in circolazione per la parte di titoli collocati presso terzi. In tutti i casi i veicoli della cartolarizzazione sono stati consolidati integralmente, pur in assenza di un rapporto partecipativo al capitale dello stesso veicolo. Sulla base di tale impostazione nel conto economico figurano tutti i costi e i ricavi relativi ai crediti cartolarizzati, i costi ricorrenti legati alla gestione amministrativa dei veicoli, i costi delle operazioni finanziarie a supporto e gli interessi passivi sulle emissioni obbligazionarie collocate sul mercato. In considerazione della struttura delle operazioni è possibile, invece, identificare come rischio specifico quello di cross collateralization, dovuto alla presenza di operazioni multioriginator. Sussiste, infatti, a carico della Banca una potenziale esposizione addizionale connessa all'eventuale deterioramento oltre le attese del portafoglio dei crediti cartolarizzati dalle altre Banche del Gruppo presenti nelle operazioni. Per ogni operazione di cartolarizzazione propria posta in essere, la Banca, in quanto Banca originator, per la parte di propria competenza, ha sottoscritto con le società veicolo specifici contratti di servicing per il coordinamento e la supervisione dell'attività di gestione, amministrazione ed incasso dei mutui cartolarizzati, oltre che per l'attività di recupero in caso di inadempimento da parte dei debitori. Tali contratti prevedono la corresponsione di una commissione annua per il servizio di servicing prestato ed un rimborso spese per ogni pratica oggetto di recupero. La funzione di servicer è svolta da apposite strutture, la cui operatività è stata debitamente regolamentata ed è soggetta al controllo da parte della Direzione Auditing della Banca che ne verifica la correttezza dell'operatività e la conformità con il rispetto delle disposizioni regolamentari.

Sistemi interni di misurazione, controllo dei rischi e politiche di copertura

Il rischio specifico derivante da operazioni di cartolarizzazione è definito come il “rischio che la sostanza economica dell’operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio”.

La realizzazione di operazioni di cartolarizzazione comporta peraltro un’esposizione anche ad altre fattispecie di rischio, differenti per tipologia ed entità in relazione alla struttura delle operazioni stesse. Vengono individuati i seguenti rischi, anch’essi valutati come rilevanti nell’ambito del *Risk Appetite Framework*:

- operativi (con rilevanza anche della componente legale);
- di controparte;
- di credito;
- reputazionale;
- di liquidità;
- di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- di compliance.

Dal punto di vista operativo, l’esposizione ai rischi rivenienti da cartolarizzazioni viene generata dalla Direzione Finanza, che provvede alla strutturazione e finalizzazione delle operazioni sulla scorta delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e delle Banche che partecipano all’operazione e delle indicazioni dell’Amministratore Delegato e della Direzione Generale.

Il contenimento dell’esposizione ai rischi derivanti da cartolarizzazioni viene perseguito mediante scelte di natura organizzativa, procedurale e metodologica. La gestione complessiva è svolta a livello accentrato per tutte le Banche del Gruppo.

In considerazione della complessità delle operazioni di cartolarizzazione, ci si è dotati di un presidio organizzativo dedicato all’interno della Direzione Finanza del Credito Valtellinese, con compiti sia di strutturazione sia di gestione delle operazioni. Ci si avvale inoltre della collaborazione di consulenti e partner di standing elevato.

In generale, il sistema dei controlli interni assicura che i rischi derivanti da tali operazioni inclusi i rischi reputazionali rivenienti, ad esempio, dall’utilizzo di strutture o prodotti complessi, siano gestiti e valutati attraverso adeguate politiche e procedure volte a garantire che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischiosità e con le decisioni degli Organi aziendali.

All’emergere dell’esigenza gestionale di strutturare una nuova operazione di cartolarizzazione, essendo questa qualificabile come operazione di maggior rilievo, la Direzione Risk Management riceve preventivamente dalla Direzione Finanza tutti i dettagli necessari ad una valutazione degli specifici profili di rischio in relazione al RAF di Gruppo. Vengono eventualmente attivati nuovi opportuni strumenti di monitoraggio, gestione e mitigazione dell’esposizione ai rischi.

Dal punto di vista gestionale, la Direzione Finanza monitora regolarmente l’andamento dei flussi e dei pagamenti legati ai crediti cartolarizzati e ai relativi titoli; collabora alla produzione dei report destinati alle diverse strutture competenti in materia; produce le informative periodiche contrattualmente concordate e le informazioni richieste e destinate a controparti amministrative e finanziarie, agenzie di rating, investitori. Per quanto riguarda la valutazione dell’esposizione al rischio, i diversi profili sono presi in considerazione nell’ambito delle attività ordinarie relative alle diverse fattispecie di rischio. In particolare, la Direzione Risk Management redige con cadenza trimestrale il Risk Management Report destinato alla Direzione Generale e al Consiglio di Amministrazione, in cui è monitorata anche l’esposizione ai rischi di credito, tasso di interesse del portafoglio bancario, liquidità, operativi e reputazionali. Le attività di analisi svolte dalla Direzione sui profili di liquidità operativa, liquidità strutturale ed esposizione al rischio di tasso di interesse tengono in considerazione anche l’impatto delle operazioni di cartolarizzazione.

I profili di rischio rilevanti rispetto alle operazioni di cartolarizzazione in essere sono inoltre valutati nell’ambito del Resoconto ICAAP annuale.

Operazioni di cartolarizzazione di terzi

Il Credito Valtellinese detiene inoltre titoli rivenienti da un'operazione di cartolarizzazione realizzata dalla società Mecaer Aviation Group S.p.A. per il tramite del veicolo Urania Finance SA, che ha emesso titoli asset-backed ai sensi della legge lussemburghese sulla cartolarizzazione; il sottostante è costituito da crediti verso il Ministero dello Sviluppo Economico.

Nel corso dell'esercizio il Credito Valtellinese ha, inoltre, sottoscritto le seguenti tranche senior di titoli ABS emessi nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione effettuate ai sensi della legge 130/1999:

- titoli originati dalla società Agos Ducato S.p.a. per il tramite della società veicolo Sunrise S.r.l., aventi come sottostante crediti al consumo per un controvalore totale di 10.000.000 euro;
- titoli originati dalla società Alba Leasing S.p.a. per il tramite della società veicolo Alba 7 SPV S.r.l., aventi come sottostante leasing per un controvalore totale di 10.000.000 euro;
- titoli originati dalla società Futuro S.p.a. per il tramite della società veicolo Quarzo CQS S.r.l., aventi come sottostante crediti al consumo rimborsabili mediante cessione del quinto dello stipendio o della pensione e mediante dilazione di pagamento per un controvalore totale di 4.000.000 euro.

Nella tabella C.2 sono rappresentati i corrispondenti valori di bilancio al 31/12/2015.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

C.1 - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizione

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
A.1 Nome cartolarizzazione	-	-	-	-	-	-
- Tipologia attività	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio						
B.1 Nome cartolarizzazione	-	-	-	-	-	-
- Tipologia attività	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	-	-	-	-	266.310	10.491
C.1 Quadrivio Rmbs 2011						
- mutui ipotecari residenziali					125.398	6.383
C.2 Quadrivio SME 2014						
- mutui chirografari e ipotecari in favore delle piccole medie imprese					140.912	4.108

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
A.1 Nome cartolarizzazione	-	-	-	-	-	-
- Tipologia attività	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio						
B.1 Nome cartolarizzazione	-	-	-	-	-	-
- Tipologia attività	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio						
C.1 Quadrivio Rmbs 2011	-	-	-	-	-	-
- mutui ipotecari residenziali	-	-	-	-	-	-
C.2 Quadrivio SME 2014	-	-	-	-	-	-
- mutui chirografari e ipotecari in favore delle piccole medie imprese	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività cartolarizzate/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio						
A.1 Nome cartolarizzazione	-	-	-	-	-	-
- Tipologia attività	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio						
B.1 Nome cartolarizzazione	-	-	-	-	-	-
- Tipologia attività	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio						
C.1 Quadrivio Rmbs 2011	-	-	-	-	-	-
- mutui ipotecari residenziali	-	-	-	-	-	-
C.2 Quadrivio SME 2014	-	-	-	-	-	-
- mutui chirografari e ipotecari in favore delle piccole medie imprese	-	-	-	-	-	-

C.2 - Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "di terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Totale	21.714	-	-	-	104.563	3.670
A.1 Urania - crediti	2.867	-	-	-	-	-
A.2 Sunrise S.r.l. - crediti al consumo	10.001	-	-	-	-	-
A.3 Alba 7 spv S.r.l. - crediti leasing	5.491	-	-	-	-	-
A.4 Quarzo cqs S.r.l. - crediti al consumo	3.355	-	-	-	-	-
A.5 Quadrivio Rmbs 2011- mutui residenziali	-	-	-	-	28.565	1.454
A.6 Quadrivio SME 2014 - mutui piccole medie imprese	-	-	-	-	75.998	2.216

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Garanzie rilasciate					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Totale	-	-	-	-	-	-
A.1 Urania - crediti	-	-	-	-	-	-
A.2 Sunrise S.r.l. - crediti al consumo	-	-	-	-	-	-
A.3 Alba 7 spv S.r.l. - crediti leasing	-	-	-	-	-	-
A.4 Quarzo cqs S.r.l. - crediti al consumo	-	-	-	-	-	-
A.5 Quadrivio Rmbs 2011- mutui residenziali	-	-	-	-	-	-
A.6 Quadrivio SME 2014 - mutui piccole medie imprese	-	-	-	-	-	-

Tipologia attività sottostanti/Esposizioni	Linee di credito					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
Totale	-	-	-	-	-	-
A.1 Urania - crediti	-	-	-	-	-	-
A.2 Sunrise S.r.l. - crediti al consumo	-	-	-	-	-	-
A.3 Alba 7 spv S.r.l. - crediti leasing	-	-	-	-	-	-
A.4 Quarzo cqs S.r.l. - crediti al consumo	-	-	-	-	-	-
A.5 Quadrivio Rmbs 2011- mutui residenziali	-	-	-	-	-	-
A.6 Quadrivio SME 2014 - mutui piccole medie imprese	-	-	-	-	-	-

C.3 - Società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede Legale	Consolidamento (*)	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debito	Altre	Senior	Mezzanine	Junior
Quadrivio RMBS 2011 S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	Si	539.690	-	42.410	373.567	-	153.341
Quadrivio SME 2014 S.r.l.	Conegliano Veneto (TV)	Si	452.192	-	25.400	130.294	-	337.926

(*) i veicoli sopra riportati sono consolidati contabilmente

Il Credito Valtellinese non possiede alcuna quota del capitale delle società veicolo, che sono detenute al 100% dalla società SVM Securitisation Vehicles Management S.r.l. con sede a Conegliano Veneto (Treviso).

C.5 Attività di servicer - cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno		Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
	Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis	Senior		Mezzanine		Junior	
					Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
Quadrivio Rmbs 2011	23.983	411.477	2.505	79.150	-	48,88%	-	-	-	-
Quadrivio Sme 2014	14.332	278.567	1.920	104.918	-	66,71%	-	-	-	-

E. OPERAZIONI DI CESSIONE

A. Attività finanziarie cedute e non cancellate integralmente

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Le operazioni di trasferimento che non hanno comportato la cancellazione dal bilancio delle attività finanziarie sottostanti sono costituite principalmente da cartolarizzazioni di esposizioni creditizie e pronti contro termine passivi su titoli di proprietà. Nessuna delle operazioni di cartolarizzazione soddisfa i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti, che pertanto risultano essere integralmente rappresentati nelle poste dell'attivo. Per le operazioni di cartolarizzazione denominate Quadrivio SME 2012 e Quadrivio RMBS 2013 le banche originator hanno sottoscritto tutti i titoli ABS emessi in relazione ai portafogli ceduti non realizzando alcun trasferimento del rischio di credito, mentre nelle operazioni Quadrivio RMBS 2011 e Quadrivio SME 2014 le banche originator detengono integralmente le tranche junior, non realizzando alcun trasferimento del rischio di credito.

Relativamente alle operazioni di pronti contro termine passivi, la Banca trattiene tutti i rischi e i benefici connessi al titolo, in quanto ha l'obbligo di riacquistarlo a termine ad un prezzo stabilito contrattualmente. I titoli continuano ad essere iscritti nei portafogli di appartenenza, mentre il corrispettivo della cessione è rilevato tra i debiti verso banche o verso clientela.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.1 Attività finanziarie cedute non cancellate: valore di bilancio e valore intero

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione			Attività finanziarie valutate al fair value		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	-	X	X	X
TOTALE 31/12/2015	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2014	-	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie disponibili per la vendita			Attività finanziarie detenute sino alla scadenza		
	A	B	C	A	B	C
A. Attività per cassa	1.998.470	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	1.998.470	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	X	X	X
3. O.I.C.R.	-	-	-	X	X	X
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X
TOTALE 31/12/2015	1.998.470	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2014	167.607	-	-	-	-	-
di cui deteriorate	-	-	-	-	-	-

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

Forme tecniche/Portafoglio	Crediti v/banche			Crediti v/clientela			31/12/2015 Totale	31/12/2014 Totale
	A	B	C	A	B	C		
A. Attività per cassa	19.610	-	-	2.221.788	-	-	4.239.869	3.303.949
1. Titoli di debito	19.610	-	-	-	-	-	2.018.081	206.177
2. Titoli di capitale	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	2.221.788	-	-	2.221.788	3.097.772
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X	-	-
TOTALE 31/12/2015	19.610	-	-	2.221.788	-	-	4.239.869	X
di cui deteriorate	-	-	-	230.753	-	-	230.753	X
TOTALE 31/12/2014	38.570	-	-	3.097.772	-	-	X	3.303.949
di cui deteriorate	-	-	-	227.675	-	-	X	227.675

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)
 B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)
 C = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (intero valore)

E.2 Passività finanziarie a fronte di attività finanziarie cedute e non cancellate : valore di bilancio

Passività/Portafoglio attività	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti v/banche	Crediti v/clientela	Totale
1. Debiti verso clientela	-	-	1.997.631	-	10.743	357.486	2.365.860
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	1.997.631	-	10.743	357.486	2.365.860
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	211	-	8.672	401.814	410.697
a) a fronte di attività rilevate per intero	-	-	211	-	8.672	401.814	410.697
b) a fronte di attività rilevate parzialmente	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2015	-	-	1.997.842	-	19.415	759.300	2.776.557
TOTALE 31/12/2014	-	-	159.248	-	37.798	1.640.628	1.837.674

Le passività finanziarie a fronte di attività cedute e non cancellate sono relative ad operazioni di pronti contro termine passive a fronte di titoli iscritti nell'attivo nonché cedute attraverso operazioni di cartolarizzazioni; non sono incluse invece le operazioni di pronti contro termine realizzate con titoli in operazioni di pronti contro termine attive.

E.3 Operazioni di cessione con passività aventi rivalsa esclusivamente sulle attività cedute: fair value

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute per la negoziazione		Attività finanziarie valutate al fair value		Attività finanziarie disponibili per la vendita	
	A	B	A	B	A	B
A. Attività per cassa	-	-	-	-	-	-
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	-	-	-	-	-	-
3. O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	-	-
B. Strumenti derivati	-	-	X	X	X	X
Totale attività	-	-	-	-	-	-
C. Passività associate	-	-	-	-	-	-
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	-	-
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-
Totale passività	-	-	-	-	-	-
VALORE NETTO 31/12/2015	-	-	-	-	-	-
VALORE NETTO 31/12/2014	-	-	-	-	-	-

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

Forme tecniche/Portafoglio	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza (fair value)		Crediti v/banche (fair value)		Crediti v/clientela (fair value)		Totale 31/12/2015	Totale 31/12/2014
	A	B	A	B	A	B		
A. Attività per cassa	-	-	-	-	2.291.674	-	2.291.674	3.051.306
1. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Titoli di capitale	X	X	X	X	X	X	-	-
3. O.I.C.R.	X	X	X	X	X	X	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-	2.291.674	-	2.291.674	3.051.306
B. Strumenti derivati	X	X	X	X	X	X	-	-
Totale attività	-	-	-	-	2.291.674	-	2.291.674	3.051.306
C. Passività associate	-	-	-	-	748.972	-	X	X
1. Debiti verso clientela	-	-	-	-	360.265	-	X	X
2. Debiti verso banche	-	-	-	-	388.707	-	X	X
3. Titoli in circolazione	-	-	-	-	-	-	X	X
Totale passività	-	-	-	-	748.972	-	748.972	1.649.258
VALORE NETTO 31/12/2015	-	-	-	-	1.542.702	-	1.542.702	X
VALORE NETTO 31/12/2014	-	-	-	-	1.402.048	-	X	1.402.048

Legenda:

A = attività finanziarie cedute rilevate per intero (valore di bilancio)

B = attività finanziarie cedute rilevate parzialmente (valore di bilancio)

B. Attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

406

Non sono presenti attività finanziarie cedute e cancellate integralmente con rilevazione del continuo coinvolgimento.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

E.4 - Operazioni di covered bond

Non sono presenti operazioni di covered bond.

F. MODELLI PER LA MISURAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

Si rimanda a quanto descritto nell'informazione di natura qualitativa sul rischio di credito.

SEZIONE 2 - RISCHI DI MERCATO

2.1 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE DI VIGILANZA

Per “portafoglio di negoziazione di Vigilanza” si intende il portafoglio degli strumenti finanziari soggetto ai requisiti patrimoniali per i rischi di mercato, come definito nella disciplina relativa alle segnalazioni di vigilanza.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali

Il portafoglio di negoziazione è composto da titoli obbligazionari, titoli azionari e derivati di negoziazione. La componente obbligazionaria del portafoglio è costituita prevalentemente da titoli a tasso fisso con duration contenuta e oggetto di copertura dal rischio di tasso d'interesse. Le obbligazioni detenute sono emesse quasi esclusivamente da banche e dalla Repubblica Italiana. Gli investimenti azionari diretti, di dimensione residuale, hanno ad oggetto prevalentemente titoli quotati nella borsa italiana e con elevato grado di liquidità. Gli strumenti finanziari presenti nel portafoglio sono pressoché interamente denominati in euro. Il rischio è allocato quasi integralmente presso il Credito Valtellinese e l'esposizione si mantiene ampiamente entro i limiti fissati; dimensione e rischiosità del portafoglio della Banca rispettano i limiti stabiliti. La quota prevalente del rischio di portafoglio è costituita dal rischio emittente e dal rischio di cambio originato dalle operazioni di compravendita di valuta a termine connesse all'operatività della clientela.

B. Processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

La politica di investimento è ispirata a criteri di contenimento del rischio di mercato per le componenti che la banca intende consapevolmente assumere:

- rischio di tasso di interesse;
- rischio di prezzo;
- rischio di cambio.

Non viene di norma assunta alcuna posizione che comporti un rischio su merci (*commodities*). A fine esercizio non sono presenti posizioni di tale natura.

Nella gestione del portafoglio vengono utilizzati strumenti e tecniche di copertura dei rischi.

In coerenza con la mission di Gruppo bancario retail che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi della banca. L'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è in particolare volta a ottimizzare la redditività delle risorse finanziarie disponibili, con il vincolo del contenimento della variabilità dei risultati attesi nell'area Finanza e degli utili d'esercizio individuali e consolidati.

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Banca e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza lo svolgimento delle attività di risk management concernenti il rischio in parola, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la policy di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi di mitigazione. L'attività di investimento e di negoziazione è pertanto svolta in conformità alle richiamate policy e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema di deleghe di poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emit-

tente, settore e rating.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza giornaliera l'esposizione al rischio di mercato e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo.

La misurazione dei rischi si avvale sia di calcoli analitici (determinazione della duration del portafoglio obbligazionario per l'esposizione al rischio di tasso) sia di tecniche statistiche di stima del *Value at Risk* (VaR).

Il VaR consente di valutare la massima perdita che il portafoglio di negoziazione può subire sulla base di volatilità e correlazioni storiche dei singoli fattori di rischio di mercato (tassi di interesse, prezzi dei titoli azionari e tassi di cambio) e di rischio di credito dell'emittente. La stima viene effettuata utilizzando l'approccio parametrico, basato sulla volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio osservate in un certo periodo, in un orizzonte temporale di 10 giorni con un intervallo di confidenza del 99%. I dati utilizzati sono forniti da Prometeia (RiskSize).

Tale modello non viene utilizzato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione per durata residua (data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie per cassa e derivati finanziari

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata Indeterminata
1. Attività per cassa	-	8.005	8.786	23.072	5.707	124	45	-
1.1 Titoli di debito	-	8.005	8.786	23.072	5.707	124	45	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	8.005	8.786	23.072	5.707	124	45	-
1.2 Altre attività	-	-	-	-	-	-	-	-
2. Passività per cassa	-	-	-	-	-	-	-	-
2.1 P.C.T. passivi	-	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	16.238	9.303	-22.079	-3.182	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-2.075	1.323	-61	813	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri	-	-2.075	1.323	-61	813	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	691	1.923	-	843	-	-	-
+ posizioni corte	-	2.766	600	61	30	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	18.313	7.980	-22.018	-3.995	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	12	36	76	207	424	112	-
+ posizioni corte	-	12	36	76	207	424	112	-
- Altri derivati	-	18.313	7.980	-22.018	-3.995	-	-	-
+ posizioni lunghe	-	469.816	9.793	3.952	4.462	5.220	3.927	-
+ posizioni corte	-	451.503	1.813	25.970	8.457	5.220	3.927	-

Nella tabella sopra rappresentata sono rilevate sia le operazioni in euro che quelle in divisa. La componente valutaria non è rilevante.

Le operazioni di compravendita a termine di titoli o valute sono ricomprese nella voce 3. Derivati finanziari. La sensitività del portafoglio a variazioni dei tassi d'interesse è molto contenuta (la duration modificata della componente obbligazionaria è pari a 0,8).

Nell'ipotesi di traslazione della curva dei tassi di +100 punti base, la conseguente variazione positiva degli interessi attivi, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a +321 migliaia di euro, mentre sarebbe nulla nel caso di traslazione di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali).

Le variazioni indicate, che si rifletterebbero direttamente sul margine di interesse, sarebbero in parte compensate da variazioni di segno contrario del valore del portafoglio (-179 migliaia di euro e +10 migliaia di euro rispettivamente nei due scenari ipotizzati).

Il complessivo impatto patrimoniale e reddituale, tenuto conto anche degli effetti fiscali, sarebbe contenuto.

2. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: distribuzione delle esposizioni in titoli di capitale e indici azionari per i principali Paesi del mercato di quotazione

Tipologia operazioni/Indice quotazione	Quotati ITALIA	Quotati U.S.A.	Non quotati
A. Titoli di capitale	500	6	-
- posizioni lunghe	500	6	-
- posizioni corte	-	-	-
B. Compravendite non ancora regolate su titoli di capitale	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-
C. Altri derivati su titoli di capitale	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-
D. Derivati su indici azionari	-	-	-
- posizioni lunghe	-	-	-
- posizioni corte	-	-	-

Attesa la modesta entità dell'esposizione in titoli di capitale e derivati su tali titoli, eventuali variazioni - anche ampie - dei prezzi non avrebbero significativi effetti di natura economica o patrimoniale.

3. Portafoglio di negoziazione di vigilanza: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La Banca utilizza per il monitoraggio dei rischi del portafoglio di negoziazione un unico modello. Pertanto, si riportano nelle tabelle che seguono le informazioni concernenti il VaR, comprensivo di tutti i fattori di rischio che concorrono a determinarlo.

Nel corso dell'esercizio il VaR si è mantenuto su valori abbastanza contenuti in rapporto all'entità del portafoglio e al VaR allocato. Tuttavia, per effetto del repentino incremento delle volatilità dei fattori di rischio nel corso del primo semestre, in due occasioni il VaR si è portato al di sopra del limite di segnalazione individuato dalla normativa interna. Le azioni di mitigazione intraprese hanno consentito di ritornare prontamente sotto il limite di segnalazione.

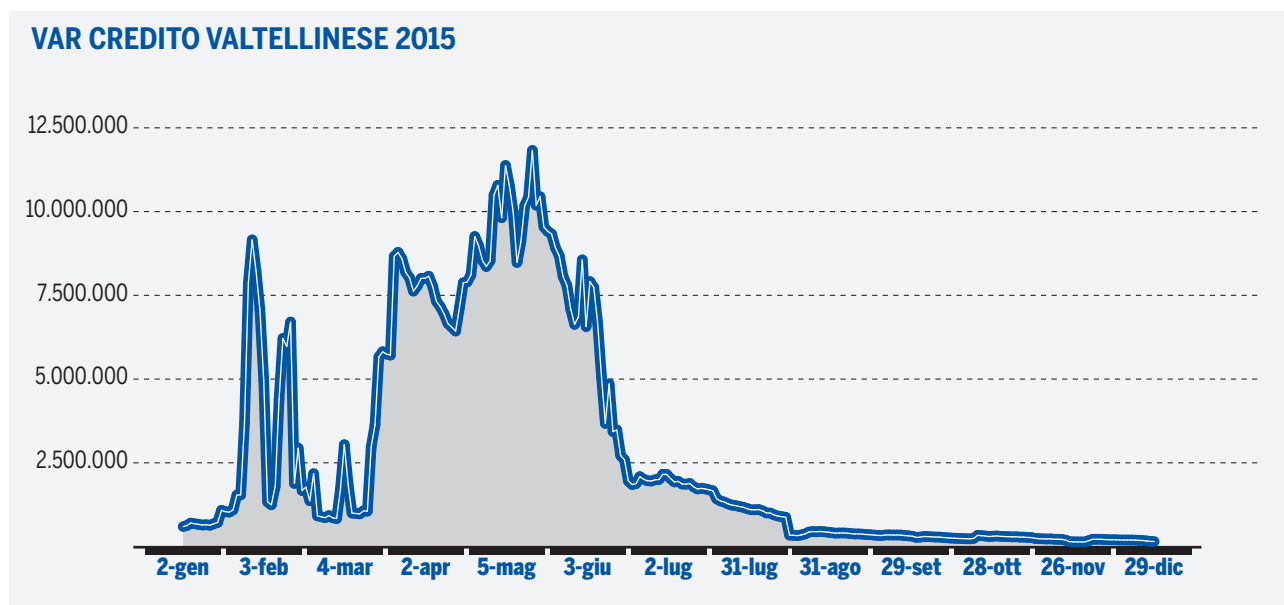
I principali fattori cui il portafoglio è esposto sono il rischio di cambio e il rischio emittente. La rilevanza del rischio emittente è principalmente riconducibile all'ancora modesto merito di credito delle banche e della Repubblica Italiana, mentre l'esposizione al rischio di cambio è originata dalle operazioni di compravendita di valuta a termine connesse all'operatività della clientela.

Le attività di backtesting condotte con riferimento al portafoglio titoli di negoziazione confermano l'affidabilità delle stime effettuate.

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Andamento del VaR (Valori in unità di euro)

2015				2014		
Medio	Minimo	Massimo	31/12/2015	Medio	Minimo	Massimo
2.879.768	158.303	11.986.219	172.322	451.677	249.897	750.699

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Andamento del VaR



Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Contributo dei fattori di rischio alla determinazione del VaR

Situazione al 31/12/2015				
Rischio di prezzo e specifico	Rischio di tasso	Rischio di cambio	Rischio emittente	Beneficio di diversificazione
46,6%	6,6%	67,0%	70,8%	91,0%

Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Composizione delle esposizioni obbligazionarie per tipologia di emittente

Situazione al 31/12/2015						
Emittenti sovrani	Emittenti pubblici	Banche	Assicurazioni e altre soc. fin.	Corporate	Gruppo Creval	
18,6%	1,4%	76,3%	0,0%	0,0%	3,7%	

411

2.2 RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE E RISCHIO DI PREZZO - PORTAFOGLIO BANCARIO

Il portafoglio bancario è costituito da tutti gli strumenti finanziari attivi e passivi non compresi nel portafoglio di negoziazione.

Si compone principalmente di crediti e debiti verso banche e verso clientela e di titoli di stato.

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, procedure di gestione e metodi di misurazione del rischio di tasso di interesse e del rischio di prezzo

Il rischio di tasso d'interesse è un rischio tipico dell'attività bancaria, che consiste essenzialmente nella raccolta a titolo oneroso di fondi rimborsabili (*funding*) e nella erogazione di credito a fronte di una remunerazione (*lending*). L'esistenza nel bilancio di attività fruttifere e passività onerose costituisce la fonte più rilevante di esposizione al rischio di tasso di interesse per la Banca.

La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico del patrimonio, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio. Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente l'Euribor) e il tendenziale pareggiamento della duration dell'attivo e del passivo su livelli bassi. Gli obiettivi definiti in materia di esposizione al rischio di tasso d'interesse sono tenuti in debita considerazione sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia in sede di identificazione e sviluppo di nuovi prodotti.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza mensile l'esposizione al rischio di tasso d'interesse e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali nell'ambito del *Risk Appetite Framework* e la conformità al sistema dei limiti. Flussi informativi adeguati vengono forniti con regolarità e tempestività agli organi aziendali e alle funzioni di gestione e di controllo.

La misurazione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si basa sull'approccio del valore economico, definito come il valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività e dalle posizioni fuori bilancio. Poiché il valore attuale dei flussi attesi dipende dai tassi d'interesse, la loro variazione influisce sul valore economico della Banca nel suo insieme. La misurazione si basa su variazioni prefissate della struttura dei tassi applicate alle poste patrimoniali e fuori bilancio alla data di riferimento. La reattività alle variazioni dei tassi viene misurata sia mediante indicatori di sensitività (duration modificata approssimata nel modello regolamentare semplificato) sia mediante la rivalutazione delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio (modello gestionale interno). Le variazioni del valore economico che ne derivano vengono poi normalizzate in rapporto ai fondi propri.

Al fine di una più completa valutazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse, è stato aggiornato il modello per il trattamento delle poste a vista, aventi scadenza teorica e periodicità di revisione del tasso a un giorno (profilo contrattuale) ma ritenute più stabili sulla base dell'analisi statistica della persistenza dei volumi e della vischiosità dei tassi (profilo comportamentale). L'analisi statistica consente di individuare una componente "core" delle poste a vista il cui comportamento viene replicato da un portafoglio che, con l'opportuna combinazione di strumenti a tasso fisso e a tasso variabile, permette di considerare sia il previsto decadimento dei volumi che la vischiosità dei tassi di interesse. Il profilo di decadimento temporale della componente core è stato reso endogeno mediante l'utilizzo della "mean life", che rappresenta una evoluzio-

ne al modello di analisi dei volumi e consente di rappresentare il profilo di scadenza comportamentale delle poste a vista su un holding period non predeterminato. Al fine di cogliere eventuali differenze comportamentali significative tra le diverse categorie di clientela, l'analisi è stata effettuata distintamente per ciascun segmento di clientela (Retail, PMI e altro).

Riguardo all'esposizione al rischio di tasso di interesse, sono stati approvati limiti di segnalazione e di intervento a livello consolidato, definiti in termini di variazione del valore del capitale economico alla data di riferimento (ALM statico) per effetto di movimenti istantanei della curva dei tassi. A tal fine vengono considerate sia traslazioni parallele di entità prefissata (tipicamente 200 punti base) sia variazioni specifiche per ciascun nodo della struttura dei tassi di interesse determinate sulla base delle maggiori variazioni in diminuzione e in aumento effettivamente registrate in un periodo di osservazione di 6 anni (considerando rispettivamente il 1° e il 99° percentile della distribuzione). Vengono inoltre considerati movimenti non paralleli della curva dei rendimenti in grado di modificare l'inclinazione della stessa (*flattening*, *steepening* e inversione della struttura dei tassi).

Il portafoglio bancario comprende anche le partecipazioni azionarie che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentano lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nel territorio di riferimento del Gruppo. Le modalità di presidio del rischio di prezzo per tali strumenti finanziari sono pertanto riconducibili all'approccio gestionale delle partecipazioni più che alle tecniche e agli strumenti di misurazione del rischio utilizzati per il portafoglio di negoziazione.

B. Attività di copertura del *fair value*

L'attività di copertura del rischio di tasso di interesse ha l'obiettivo di immunizzare il portafoglio bancario dalle variazioni di *fair value* degli impieghi causate dai movimenti della curva dei tassi di interesse (*fair value hedge*); le tipologie di derivati utilizzati sono rappresentate da *interest rate swap* (IRS) realizzati con controparti terze.

L'attività di copertura svolta dal Credito Valtellinese trova riflesso contabile attraverso la copertura specifica del *fair value* (*hedge accounting*) di attività identificate in modo puntuale (coperture specifiche).

Compete al Risk Management la verifica dell'efficacia delle coperture del rischio di tasso ai fini dell'*hedge accounting*, nel rispetto delle norme dettate dai principi contabili internazionali.

A fine esercizio sono presenti, nel portafoglio bancario delle Attività finanziarie disponibili per la vendita, operazioni di copertura di Titoli di Stato italiani (BTP) con l'obiettivo di coprire la variabilità della relativa componente di *fair value* legata alle variazioni dei tassi di interesse, ad esclusione quindi della componente residuale di rischio creditizio, i cui effetti permangono nella relativa Riserva di Patrimonio Netto.

Sono stati utilizzati allo scopo strumenti derivati di copertura (IRS), che sono stati stipulati congiuntamente all'acquisto dei titoli sottostanti. I test di efficacia eseguiti mensilmente hanno confermato un'efficacia molto elevata e comunque, all'interno del *range* previsto dai principi contabili internazionali.

L'efficacia della copertura viene misurata, in modo specifico per ciascuna tranches coperta, nel modo seguente:

- alla data iniziale la componente coperta viene definita identificando la cedola fissa di un titolo teorico (inclusivo della componente di base tra il tasso obiettivo della copertura, cioè l'Euribor a 6 mesi, ed il tasso *risk free*, rappresentato dall'Eonia) tale che lo stesso presenti, sulla base della curva dei tassi del momento, un *fair value* pari al costo ammortizzato del BTP coperto in corrispondenza della *effective date* del relativo derivato di copertura;
- le successive variazioni di *fair value* di tale titolo teorico vengono calcolate (previo adeguamento della nuova componente di base) confrontandone il nuovo valore, sulla base delle curve dei tassi alla data di analisi, con il costo ammortizzato del BTP a tale data (ovvero con il costo ammortizzato in corrispondenza della *effective date*, qualora la data di riferimento sia antecedente) e sono oggetto di iscrizione a Conto Economico nel momento in cui l'adeguamento nel prezzo (*fair value*) del BTP viene rilevato in Bilancio (mentre la variazione di *fair value* residua viene iscritta con contropartita a patrimonio netto);
- tali variazioni di *fair value* vengono confrontate con le variazioni di *fair value* registrate dal relativo IRS di copertura, le quali vengono depurate (ai soli fini del test di efficacia) della precedentemente descritta componente di rilascio a conto economico (Margine di Interesse) dell'upfront implicitamente ricevuto all'origine.

C. Attività di copertura dei flussi finanziari

Non sono state effettuate e non sono in essere operazioni di copertura dei flussi finanziari.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Portafoglio bancario: distribuzione per durata residua (per data di riprezzamento) delle attività e delle passività finanziarie

Si rimanda al paragrafo successivo “Modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività”.

2. Portafoglio bancario: modelli interni e altre metodologie di analisi della sensitività

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene effettuata mediante un modello interno che prevede un approccio di *full-valuation* di tutte le posizioni che costituiscono l'attivo fruttifero ed il passivo oneroso, nonché delle poste fuori bilancio. Nel dettaglio, il modello prevede le seguenti fasi:

- calcolo del valore attuale netto delle singole posizioni attive e passive e delle poste fuori bilancio e determinazione del valore economico;
- definizione di scenari relativi a variazioni della curva dei tassi di interesse (traslazione parallela ovvero *steepening*, *flattening* o inversione della curva con riferimento alle scadenze ritenute più rilevanti);
- ricalcolo del valore attuale netto delle posizioni in bilancio e fuori bilancio con la nuova curva dei tassi di interesse e determinazione del relativo valore economico;
- determinazione della variazione del valore economico come differenza del valore ante e post shock dei tassi.

Come accennato nella sezione dedicata alle “Informazioni di natura qualitativa”, la corretta rappresentazione in termini di rischio e di redditività dei rapporti a vista ha richiesto una loro modellizzazione in grado di stimare sia la persistenza degli aggregati sia l'effettivo grado di indicizzazione dei tassi di interesse. La fidelizzazione del rapporto con il cliente conferisce infatti alle poste a vista una durata effettiva notevolmente superiore a quella contrattuale. Per tali poste, inoltre, l'entità e la modalità di ridefinizione del tasso di interesse dipende oltre che dall'andamento dei tassi di mercato anche dalle caratteristiche specifiche della singola relazione tra la banca e il cliente.

A fine esercizio, la duration modificata calcolata sulle poste attive e passive dell'intero bilancio ed il duration gap sono contenuti. Nell'ipotesi che la struttura dei tassi trasli in parallelo verso l'alto di 100 punti base, il valore del capitale economico registrerebbe infatti una diminuzione di 58,7 milioni di euro. In caso di uguale traslazione verso il basso, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali, si avrebbe un incremento pari a 34,6 milioni di euro.

Avendo riguardo ai profili reddituali, nell'ipotesi di traslazione istantanea e parallela della curva dei tassi di interesse di -100 punti base (sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali), la variazione del margine di interesse generato dal portafoglio bancario, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a -0,1 milioni di euro, mentre ammonterebbe a 37,6 milioni di euro nel caso di traslazione di +100 punti base. Tali grandezze esprimono l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio bancario, escludendo modifiche nella composizione e nella dimensione delle poste di bilancio. Ne consegue che esse non possono considerarsi quali indicatori previsionali del livello atteso del margine di interesse. Tuttavia, sotto le ipotesi indicate, le variazioni del margine di interesse si tradurrebbero in pari variazioni del margine di intermediazione e in variazioni dell'utile di entità minore, se si considerano i relativi effetti fiscali.

2.3 - RISCHIO DI CAMBIO

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di cambio

La Banca, di norma, non opera sul mercato dei cambi in conto proprio per finalità speculative. Le transazioni in valuta sono perlopiù connesse all'operatività della clientela a pronti e a termine. Le attività e le passività denominate in valuta sono di entità modesta. I derivati su valuta sono costituiti da compravendite a termine. Per quanto concerne i processi di gestione e di misurazione del rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo "Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura qualitativa".

Tutte le posizioni in valuta generate da rapporti con la clientela sono gestite unitariamente dalla Direzione Finanza attraverso l'analisi dei gap aperti (posizioni non compensate). Il monitoraggio del rischio di cambio si basa su limiti definiti in termini di perdita massima accettabile, gap position forward e posizione complessiva aperta.

B. Attività di copertura del rischio di cambio

Non sono presenti attività di copertura del rischio di cambio.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione per valuta di denominazione delle attività, delle passività e dei derivati

Voci	31/12/2015					
	Valute					
	Dollari USA	Franchi svizzeri	Yen	Sterline Regno Unito	Dollari australiani	Altre valute
A. Attività finanziarie						
A.1 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
A.2 Titoli di capitale	6	-	-	-	-	-
A.3 Finanziamenti a banche	6.342	1.741	93	653	764	1.409
A.4 Finanziamenti a clientela	9.893	10.472	1.335	616	-	9
A.5 Altre attività finanziarie	-	-	-	-	-	-
B. Altre attività	1.400	1.393	162	757	192	530
C. Passività finanziarie						
C.1 Debiti verso banche	3.913	173	-	111	61	613
C.2 Debiti verso clientela	168.627	11.656	1.207	3.306	2.449	2.639
C.3 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-
C.4 Altre passività finanziarie	-	-	-	-	-	-
D. Altre passività	-	-	-	-	-	-
E. Derivati finanziari						
- Opzioni						
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati						
+ Posizioni lunghe	200.357	260	6.350	1.991	3.229	1.853
+ Posizioni corte	45.527	2.025	6.733	440	1.671	368
Totale attività	217.998	13.866	7.940	4.017	4.185	3.801
Totale passività	218.067	13.854	7.940	3.857	4.181	3.620
Sbilancio(+/-)	-69	12	-	160	4	181

Le operazioni di compravendita a termine di valute sono ricomprese nella voce E. Derivati finanziari.

2. Modelli interni e altre metodologie per l'analisi di sensitività

Per quanto concerne i modelli interni per il rischio di cambio del portafoglio di negoziazione si rimanda a quanto esposto nel paragrafo “Rischio di tasso di interesse e rischio di prezzo - Portafoglio di negoziazione di vigilanza - Informazioni di natura quantitativa”.

2.4 GLI STRUMENTI DERIVATI

A. DERIVATI FINANZIARI

A.1 - Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2015		31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	279.348	-	501.753	-
a) Opzioni	52.620	-	51.569	-
b) Swap	226.728	-	450.184	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3. Valute e oro	193.097	-	138.282	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	110.263	-
c) Forward	193.097	-	28.019	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	472.445	-	640.035	-

A.2 - Portafoglio bancario: valori nozionali di fine periodo

A.2.1 - Di copertura

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2015		31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	600.000	-	600.000	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	600.000	-	600.000	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3.Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	-	-	-	-
Totale	600.000	-	600.000	-

A.2.2 - Altri derivati

Attività sottostanti/Tipologie derivati	31/12/2015		31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
1. Titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
3.Valute e oro	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Swap	-	-	-	-
c) Forward	-	-	-	-
d) Futures	-	-	-	-
e) Altri	-	-	-	-
4. Merci	-	-	-	-
5. Altri sottostanti	59.660	-	49.600	-
Totale	59.660	-	49.600	-

A.3 Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value positivo			
	31/12/2015		31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafogli di negoziazione di vigilanza	2.194	-	5.166	-
a) Opzioni	371	-	1.222	-
b) Interest rate swap	1.021	-	1.807	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	802	-	2.137	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swaps	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	2.194	-	5.166	-

A.4 Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

Portafogli/Tipologie derivati	Fair value negativo			
	31/12/2015		31/12/2014	
	Over the counter	Controparti centrali	Over the counter	Controparti centrali
A. Portafogli di negoziazione di vigilanza	3.196	-	6.260	-
a) Opzioni	393	-	1.222	-
b) Interest rate swap	2.184	-	3.798	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	619	-	1.240	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario - di copertura	269.496	-	308.718	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	269.496	-	308.718	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-
a) Opzioni	-	-	-	-
b) Interest rate swap	-	-	-	-
c) Cross currency swap	-	-	-	-
d) Equity swap	-	-	-	-
e) Forward	-	-	-	-
f) Futures	-	-	-	-
g) Altri	-	-	-	-
Totale	272.692	-	314.978	-

A.5 Derivati finanziari OTC - portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	275.761	-	-	3.587	-
- fair value positivo	-	-	1.392	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	2.503	-	-	74	-
- esposizione futura	-	-	2.971	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	168.805	-	-	22.915	1.378
- fair value positivo	-	-	659	-	-	143	-
- fair value negativo	-	-	254	-	-	299	66
- esposizione futura	-	-	1.688	-	-	233	14
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-

A.7 Derivati finanziari OTC - portafoglio bancario: valori nozionali, fair value lordi positivi e negativi per controparti - contratti non rientranti in accordi di compensazione

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	-	-	600.000	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	269.496	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	9.000	-	-	-	-
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
3) Valute e oro							
- valore nozionale	-	-	-	-	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	-	-	-	-
4) Altri valori							
- valore nozionale	-	-	-	59.660	-	-	-
- fair value positivo	-	-	-	-	-	-	-
- fair value negativo	-	-	-	-	-	-	-
- esposizione futura	-	-	-	5.966	-	-	-

A.9 Vita residua dei derivati finanziari OTC: valori nozionali

Sottostanti/Vita residua	Fino a 1 anno	Oltre 1 anno e fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Totale
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza				
A.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	26.000	4.935	248.413	279.348
A.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
A.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	193.003	94	-	193.097
A.4 Derivati finanziari su altri valori	-	-	-	-
B. Portafoglio bancario				
B.1 Derivati finanziari su titoli di debito e tassi d'interesse	-	-	600.000	600.000
B.2 Derivati finanziari su titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-
B.3 Derivati finanziari su tassi di cambio e oro	-	-	-	-
B.4 Derivati finanziari su altri valori	-	59.660	-	59.660
Totale 31/12/2015	219.003	64.689	848.413	1.132.105
Totale 31/12/2014	140.282	79.600	1.069.753	1.289.635

SEZIONE 3 - RISCHIO DI LIQUIDITÀ

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio di liquidità

Il rischio di liquidità, a cui le banche sono naturalmente esposte a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze, è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento. L'inadempimento dei propri impegni di pagamento può essere causato dall'incapacità di:

- reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*);
- smobilizzare i propri attivi (*market liquidity risk*).

La gestione della liquidità è orientata primariamente a garantire la solvibilità della Banca anche in condizioni di tensione o di crisi, non al conseguimento di profitti (obiettivo che potrebbe implicare un trade-off con la capacità di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza e ridurre l'efficacia del sistema di *risk management*). L'effettiva assunzione del rischio è quindi subordinata al mantenimento degli equilibri tecnici aziendali. Il costo-opportunità associato alla detenzione di attività liquide viene peraltro tenuto in considerazione nell'ambito delle valutazioni di redditività aziendale. Il perseguimento di una contenuta esposizione al rischio di liquidità, come definita nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, si riflette nella composizione degli aggregati patrimoniali, caratterizzata da una moderata trasformazione delle scadenze.

Il processo di gestione del rischio di liquidità coinvolge principalmente alcune strutture specifiche.

Il Comitato A.L.Co. ha funzione consultiva ai fini delle decisioni dei vertici aziendali per la proposta delle politiche di assunzione e mitigazione del rischio e la definizione delle eventuali azioni correttive volte al riequilibrio di posizioni di rischio.

La Direzione Finanza è responsabile delle attività di gestione della tesoreria e di approvvigionamento sul mercato interbancario; interviene nella gestione del rischio di liquidità infragiornaliera e di breve termine con l'utilizzo di strumenti finanziari sui mercati di riferimento e può proporre operazioni di *funding* e di mitigazione del rischio di liquidità strutturale. Nella definizione della struttura e delle responsabilità dell'unità incaricata della gestione della tesoreria quale fornitore o prestatore di fondi per le diverse unità di business, si tiene conto della circostanza che essa opera prevalentemente come funzione di servizio.

La Direzione Pianificazione, Controllo e Affari Generali, nel contesto del processo di pianificazione annuale e pluriennale delle diverse componenti del Gruppo, partecipa alla definizione dell'equilibrio di liquidità strutturale delle Banche e del Gruppo nel suo complesso.

La Direzione Risk Management - indipendente dalle funzioni di "gestione operativa" del rischio di liquidità - concorre alla definizione delle politiche e dei processi di gestione del rischio, sviluppa il processo di valuta-

zione del rischio di liquidità, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi. Le differenti strutture organizzative coinvolte nel processo di gestione del rischio di liquidità producono, in relazione alle proprie attività operative e di monitoraggio, appositi *report* destinati agli organi aziendali.

Per la gestione del rischio di liquidità ci si è dotati di un *Contingency Funding and Recovery Plan*, che, redatto in conformità alle disposizioni di vigilanza prudenziale, definisce e formalizza l'escalation organizzativa, gli obiettivi e le leve gestionali necessarie per proteggere, attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza, il patrimonio aziendale in situazioni di drenaggio di liquidità estreme e impreviste. Gli elementi che contraddistinguono il piano di emergenza sono:

- definizione e formalizzazione di una strategia di intervento, approvata dagli organi aziendali, che definisca specifiche politiche su determinati aspetti nella gestione del rischio di liquidità;
- catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura (specificata o sistemica);
- legittimazione delle azioni di emergenza da parte del management. La strategia di gestione da adottare in caso di tensioni di liquidità delinea chiaramente responsabilità e relativi compiti durante una situazione di crisi;
- stime della liquidità ottenibile dalle diverse fonti di finanziamento.

Inoltre, nell'ambito delle attività ancora in corso, volte alla definizione del piano di risanamento del Gruppo sono state identificate e valutate anche le operazioni di *recovery* volte al ripristino della normale situazione di liquidità.

L'esposizione al rischio si manifesta e viene gestita secondo quattro profili differenti rispetto all'orizzonte temporale considerato:

- quello della liquidità infra-giornaliera, che attiene alla gestione quotidiana di saldi di tesoreria e al regolamento delle operazioni nel sistema dei pagamenti;
- quello della liquidità di breve periodo, che mira ad ottimizzare i flussi finanziari e a bilanciare il fabbisogno di liquidità in un orizzonte trimestrale;
- quello della liquidità prospettica di medio periodo, riguardante l'attuazione del *funding plan* dell'esercizio o dei 3-12 mesi successivi alla data di riferimento;
- quello della liquidità strutturale, che si colloca nell'ambito della pianificazione e presuppone una complessiva strategia di business.

A ciascuno di essi corrispondono differenti profili di esposizione, approcci metodologici, metriche, strumenti di mitigazione, interventi correttivi.

Al crescere dell'orizzonte temporale considerato aumentano i gradi di libertà della gestione, che si estendono a interventi strutturali e strategici (ad es. cartolarizzazioni, operazioni sul capitale, modifiche dell'assetto di Gruppo, acquisizioni e cessioni, presidio/abbandono di segmenti di mercato). Per converso, nel brevissimo termine, la reazione a tensioni inattese e repentine si fonda sul ricorso alle sole riserve di liquidità esistenti (*liquidity buffer*).

L'orientamento seguito nella gestione del rischio prevede l'integrazione tra l'approccio cash flow matching (che tende a far coincidere i flussi attesi in entrata ed in uscita per ogni fascia temporale) e l'approccio liquid assets (che prevede di mantenere in bilancio una determinata quota di strumenti prontamente liquidabili). Al fine di fronteggiare la possibile manifestazione di esigenze inattese di liquidità e di mitigare così l'esposizione al relativo rischio, ci si è dotati di adeguate riserve di liquidità di breve termine (*liquidity buffer*).

La soglia di tolleranza al rischio di liquidità è intesa quale massima esposizione al rischio ritenuta sostenibile in un contesto di "normale corso degli affari" (*going concern*) integrato da "situazioni di stress" (stress scenario) e viene misurata utilizzando le metriche indicate successivamente.

Al fine di individuare per tempo l'insorgenza di potenziali situazioni avverse - dovute a fattori specifici riguardanti il Gruppo o a fattori di sistema - che potrebbero modificare l'andamento atteso del saldo netto cumulato di liquidità e determinare il superamento dei limiti, vengono monitorate numerose variabili. L'ampio set di elementi esaminati, che hanno natura quantitativa o qualitativa, è sintetizzato in due indicatori anticipatori, che mirano a rappresentare il potenziale deterioramento della specifica situazione del Gruppo o della più

generale condizione di mercato. I due indicatori sintetici vengono utilizzati sia singolarmente che congiuntamente per la valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità.

L'esposizione al rischio viene monitorata in relazione a tutte le fasce temporali della *maturity ladder* strutturale in termini di sbilancio tra passività e attività della medesima fascia; l'indicatore di riferimento è rappresentato dal "*Gap ratio*" oltre l'anno. Nella valutazione dell'esposizione al rischio viene utilizzato anche il modello per il trattamento delle poste a vista cui si è fatto cenno nel paragrafo relativo al rischio di tasso d'interesse.

Oltre alla *maturity ladder*, per mezzo della quale viene indagato il profilo della liquidità strutturale, il rischio di liquidità viene valutato anche nel breve e brevissimo termine nell'ambito dell'attività di tesoreria sulla base dell'ammontare del "Saldo netto di liquidità complessivo" (somma algebrica tra il "Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza" e le riserve di liquidità), riferito a un periodo di tre mesi suddiviso in specifiche fasce temporali di diversa ampiezza.

Per quanto riguarda la prospettiva di medio periodo, la pianificazione predisposta annualmente evidenzia anche il fabbisogno potenziale di liquidità e i riflessi della dinamica attesa degli aggregati sul profilo della liquidità operativa e strutturale; attraverso il *Funding Plan* vengono definiti per l'esercizio pianificato gli obiettivi e le attività di *funding* coerenti con le esigenze di breve termine e con il mantenimento dell'equilibrio strutturale.

La valutazione dell'esposizione al rischio di liquidità si avvale dell'attività di stress testing. Le prove di *stress* considerano eventi avversi di natura sia idiosincratICA (*bank specific*) che sistemica (*market wide*) in base alla loro rilevanza per l'operatività aziendale sotto il profilo della liquidità e valutano i possibili impatti del loro manifestarsi sia singolarmente (analisi uni-fattoriale) sia congiuntamente (analisi multi-fattoriale; scenari combinati). Con l'obiettivo di cogliere ed evidenziare differenti aspetti di potenziale vulnerabilità, vengono svolti alcuni test base, riguardanti:

- il profilo della concentrazione delle fonti di finanziamento (prove con differente grado di severità) e il deflusso della raccolta wholesale;
- la riduzione della raccolta retail;
- l'aumento dell'utilizzo dei fidi alle large corporate;
- la riduzione delle riserve di liquidità per effetto della diminuzione dei valori di mercato, della perdita dei requisiti di stanziabilità o dell'applicazione di maggiori scarti di garanzia (*haircut*).

Viene quindi analizzato l'impatto combinato delle citate prove sul saldo netto di liquidità complessivo di Gruppo.

Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità del Gruppo anche in situazioni di tensione particolarmente acute, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione alle situazioni tecniche della Banca e del Gruppo in termini di equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, con particolare riguardo a quelle di più breve termine;
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di funding. Il Gruppo intende mantenere un'elevata e altamente stabile provvista retail sia sotto forma di depositi, sia sotto forma di debiti rappresentati da titoli collocati direttamente tramite la rete di filiali. La dipendenza da fondi di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali) è pertanto ridotta e compatibile con una contenuta esposizione al rischio di liquidità;
- la detenzione di attività prontamente liquidabili utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- il *Contingency Funding and Recovery Plan*.

Nel corso dell'anno la situazione di liquidità del Gruppo non ha richiesto l'attivazione delle procedure previste dal *Contingency Funding and Recovery Plan*.

Al 31 dicembre 2015 la Banca presenta una posizione interbancaria netta negativa per 1,8 miliardi di euro, a fronte della quale dispone di riserve di liquidità costituite per la gran parte da Titoli di Stato italiani e ritenute adeguate alle esigenze contingenti e prospettiche del Gruppo nel suo insieme.

Al 31 dicembre 2015, la principale fonte di funding è costituita dalla raccolta da clientela retail (14,1 miliardi di euro, corrispondente al 70,3% della raccolta complessiva), stabile e diversificata. La componente di raccolta riveniente dalla BCE è pari al 9,0% del totale (1,8 miliardi, di cui 1,5 per operazioni di rifinanziamento a

lungo termine). Sotto il profilo strutturale la Banca realizza una moderata trasformazione delle scadenze. Il rapporto tra impieghi e raccolta è pari all'87,2%, in riduzione dal 92,7% della fine dell'esercizio precedente.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

1. Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività e passività finanziarie

423

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indetermi- nata
Attività per cassa	4.120.428	882.388	175.694	598.116	1.025.787	742.992	1.446.167	5.954.904	6.115.281	182.189
A.1 Titoli di Stato	35	-	-	1.145	15.900	44.195	115.065	2.215.546	2.098.538	-
A.2 Altri titoli di debito	3.821	-	109	12.003	8.700	10.419	30.260	251.838	62.739	20.374
A.3 Quote OICR	53.255	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	4.063.317	882.388	175.585	584.968	1.001.187	688.378	1.300.842	3.487.520	3.954.004	161.815
- Banche	301.520	26.773	-	236.935	15.065	112	293	20.000	-	161.815
- Clientela	3.761.797	855.615	175.585	348.033	986.122	688.266	1.300.549	3.467.520	3.954.004	-
Passività per cassa	10.615.360	962.635	646.341	1.293.074	660.658	545.579	780.792	4.250.686	457.737	-
B.1 Depositi e conti correnti	10.539.421	961.427	645.470	1.186.416	553.659	187.354	188.249	1.973.101	-	-
- Banche	343.779	300.829	1.564	487.516	25.724	2.078	309	1.500.000	-	-
- Clientela	10.195.642	660.598	643.906	698.900	527.935	185.276	187.940	473.101	-	-
B.2 Titoli di debito	36.968	611	824	72.461	99.469	303.351	509.333	1.925.632	106.906	-
B.3 Altre passività	38.971	597	47	34.197	7.530	54.874	83.210	351.953	350.831	-
Operazioni "fuori bilancio"	-27.653	-144.997	1.938	131	136.818	-15.147	2.677	5.348	13.727	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	-2.081	243	68	8	1.312	-78	805	-	-
- Posizioni lunghe	-	108.810	85.848	51.597	19.038	3.725	3.952	924	-	-
- Posizioni corte	-	110.891	85.605	51.529	19.030	2.413	4.030	119	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-1.185	-	-	-	-	-13.472	-13.154	-	-	-
- Posizioni lunghe	1.392	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	2.577	-	-	-	-	13.472	13.154	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-26.481	-142.916	1.695	63	136.806	-2.993	15.859	4.352	13.614	-
- Posizioni lunghe	263.958	-	1.695	63	141.158	2.887	23.593	4.352	13.614	-
- Posizioni corte	290.439	142.916	-	-	4.352	5.880	7.734	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	13	-	-	-	4	6	50	191	113	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Nella tabella sopra rappresentata sono rilevate sia le operazioni in euro che quelle in divisa. La componente valutaria non è rilevante.

Le operazioni di compravendita a termine di titoli o valute sono ricomprese nella voce 3. Derivati finanziari.

Operazioni di "auto-cartolarizzazione"

Il Credito Valtellinese detiene i titoli derivanti dalle operazioni di auto-cartolarizzazione Quadrivio SME 2012 perfezionata nel 2012 e Quadrivio RMBS 2013 perfezionata nel 2013.

Si fornisce di seguito una tabella di sintesi per ognuna delle operazioni di auto-cartolarizzazione realizzate.

Quadrivio SME 2012

Principali informazioni	
Data di perfezionamento dell'operazione	06/08/2012
Società veicolo	Quadrivio SME 2012 S.r.l.
Oggetto operazione	Mutui ipotecari e chirografari in bonis erogati ad imprese
Banche originator	- Credito Valtellinese - Credito Siciliano - Carifano
Importo complessivo originario dei crediti ceduti	2.133.227
Titoli emessi	2.133.300
di cui senior a1	1.330.300
di cui junior b	803.000
Rating titoli senior all'emissione	AAA Fitch e DBRS
Finanziamento subordinato (Riserva di cassa)	46.846
Nozionale residuo complessivo dei titoli al 31/12/15	1.051.348
Nozionale residuo dei crediti al 31/12/15	1.093.873
Rating titoli senior al 31/12/15	AA+ Fitch e AAA DBRS

Quadrivio RMBS 2013

Principali informazioni	
Data di perfezionamento dell'operazione	09/08/13
Società veicolo	Quadrivio RMBS 2013 S.r.l.
Oggetto operazione	Mutui ipotecari residenziali in bonis
Banche originator	- Credito Valtellinese - Credito Siciliano - Carifano
Importo complessivo originario dei crediti ceduti	644.393
Titoli emessi	660.000
di cui senior A1	363.000
di cui senior A2	132.000
di cui junior	165.000
Rating titoli senior all'emissione	AA+ Fitch; AAA DBRS
Nozionale residuo complessivo dei titoli al 31/12/15	475.365
Nozionale residuo dei crediti al 31/12/15	463.346
Rating titoli senior al 31/12/15	AA+ Fitch AAA DBRS

SEZIONE 4 - RISCHI OPERATIVI

INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

A. Aspetti generali, processi di gestione e metodi di misurazione del rischio operativo

Il rischio operativo è definito come il rischio di perdite derivanti dalla inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni, ivi compreso il rischio giuridico. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali.

I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria o dell'attività d'impresa. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

In esito al processo di definizione della propensione al rischio, il Consiglio di Amministrazione, in coerenza con il modello di business adottato e tenuto conto che al rischio operativo non è associato alcun rendimento, ha fissato come obiettivo gestionale la minimizzazione dell'esposizione al rischio operativo. Coerentemente, il Consiglio ha stabilito gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del rischio, che sono state portate a conoscenza delle funzioni aziendali e vengono riesaminate periodicamente.

L'*operational risk management* è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi.

L'attività di *operational risk management* si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione e il brand della Banca.

Le attività di identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi operativi tendono alla realizzazione di interventi di mitigazione.

Mediante una serie di polizze assicurative che offrono una copertura ad ampio raggio su diverse tipologie di eventi potenzialmente dannosi viene infine realizzato il trasferimento di specifiche fattispecie di rischio.

Per quanto riguarda strutture organizzative e processi gestionali, la Direzione Risk Management concorre a definire la *policy* di gestione dei rischi a livello di Gruppo, sviluppa il processo di valutazione dei rischi operativi, supporta gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse al rispetto della normativa prudenziale e assicura flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

In particolare, il Servizio Rischi Operativi cura lo sviluppo e la gestione dei modelli inerenti ai rischi operativi, presidia l'attività sistematica e strutturata di raccolta dei dati di perdita provenienti dai vari comparti aziendali, compie le opportune analisi, valuta con frequenza appropriata i rischi operativi e può proporre opportuni interventi gestionali e idonei strumenti di mitigazione.

La tempestiva e puntuale rilevazione degli eventi effettivamente o potenzialmente generatori di perdite operative è effettuata da una rete di referenti aziendali, i quali si avvalgono di un apposito applicativo che consente di rilevare e conservare le informazioni identificative, la stima dei danni, i dati consuntivi contabili ed extra-contabili e gli effetti della mitigazione attraverso strumenti assicurativi.

La Direzione Risk Management è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di valutazione e misurazione del rischio operativo ed effettua tale attività a livello accentrato.

L'esposizione al rischio viene valutata e misurata, a livello individuale e consolidato, con riferimento a un ampio insieme di fenomeni che possono dare luogo a perdite operative.

Il modello per la valutazione e misurazione dei rischi operativi si basa sull'utilizzo combinato di:

- dati interni di perdita operativa, raccolti dalla rete dei referenti aziendali;

- valutazioni prospettiche, elaborate con un'appropriata tecnica statistica e basate su stime soggettive riguardanti la probabilità di accadimento, l'entità dell'impatto e l'efficacia dei controlli relativi a determinati eventi (risk self-assessment);
- fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni, denominati Key Risk Indicators, finalizzati ad una rappresentazione prospettica (forward-looking), che rifletta con tempestività il miglioramento o il peggioramento del profilo di rischio della Banca a seguito delle variazioni intervenute nei segmenti di operatività, nelle risorse umane, tecnologiche ed organizzative nonché nel sistema dei controlli interni;
- dati esterni di perdita operativa, censiti nel Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), al quale il Gruppo partecipa con la qualifica di "aderente di gruppo totale".

Le analisi, valutazioni e comparazioni effettuate consentono di formulare una valutazione complessiva e per segmenti di operatività rilevanti del livello di esposizione ai rischi operativi e di coglierne l'eventuale variazione nel periodo di riferimento.

L'effettuazione di prove di *stress* consente inoltre di verificare gli effetti dell'aumento generalizzato della rischiosità operativa associato alla manifestazione di diffuse e rilevanti perdite operative.

I risultati della valutazione sono utilizzati a fini gestionali per la prevenzione e l'attenuazione dei rischi operativi.

Al fine di assicurare agli organi aziendali la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio e mettere a disposizione dei responsabili delle funzioni aziendali le informazioni di propria pertinenza, la Direzione Risk Management produce e distribuisce con periodicità regolare (trimestrale, semestrale e annuale) flussi informativi sui rischi operativi che offrono una rappresentazione completa e integrata dei differenti profili di rischio operativo e degli interventi di mitigazione attuati nel corso del periodo di riferimento o per i quali è prevista la futura realizzazione.

Inoltre, a conclusione dell'attività di risk self-assessment e del relativo follow up sono redatte specifiche relazioni.

La Direzione Risk Management è a sua volta destinataria di flussi informativi, sia da parte delle altre funzioni di controllo (Auditing e Compliance) che da parte di funzioni gestionali (ad esempio Operations, ICT, Risorse umane, Legale, Sicurezza fisica e logica), che integrano la conoscenza dei profili di rischiosità operativa e consentono il monitoraggio di attività e progetti volti alla mitigazione dei rischi operativi.

La manifestazione di eventuali criticità dà origine a interventi correttivi e di mitigazione i cui effetti sono monitorati e portati a conoscenza degli organi aziendali secondo le modalità ordinarie di reporting.

Nell'ambito della gestione delle criticità si inserisce il piano di disaster recovery che stabilisce le misure tecniche e organizzative per fronteggiare eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati. Il piano, finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione, costituisce parte integrante del piano di continuità operativa, presidiato dal Servizio Business Continuity e Compliance di Creval Sistemi e Servizi.

La Banca ha adottato per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi il metodo standardizzato (TSA).

La normativa di vigilanza richiede che per poter adottare il metodo standardizzato siano soddisfatti una serie di requisiti; in particolare che l'ente disponga di un sistema di gestione e di valutazione del rischio operativo ben documentato e con responsabilità chiaramente assegnate e che tale sistema sia soggetto a revisioni periodiche indipendenti svolte da un soggetto interno o esterno dotato delle competenze necessarie.

A questo riguardo, è effettuata un'attività di auto-valutazione e viene svolta una serie specifica di verifiche da parte della funzione di revisione interna.

Il processo di auto-valutazione, eseguito annualmente dalla Direzione Risk Management, è costituito da un insieme formalizzato di procedure e attività volte a valutare la qualità del sistema di gestione dei rischi operativi, nonché la sua rispondenza nel tempo alle prescrizioni normative, alle esigenze operative aziendali e all'evoluzione del mercato di riferimento.

Il processo si sviluppa secondo le linee, per quanto applicabili, tracciate nella Policy di Gruppo riguardante "La valutazione dei processi di gestione dei rischi" e si incentra sui seguenti profili di analisi: governance; politiche di gestione del rischio; organizzazione della funzione di risk management; metodologie e strumenti per l'identificazione, misurazione e gestione dei rischi; monitoraggio e reporting; prevenzione e attenuazione

dei rischi; gestione delle criticità.

A tali profili vengono ricondotti anche gli elementi informativi e valutativi riguardanti le componenti caratterizzanti del sistema di gestione dei rischi operativi secondo la normativa di vigilanza. La valutazione relativa a ciascun profilo è integrata dalla indicazione di ambiti e linee di miglioramento. Sulla base delle valutazioni di profilo è poi formulato un giudizio complessivo.

La valutazione del sistema di gestione dei rischi è integrata con le valutazioni relative al processo di produzione delle segnalazioni di vigilanza, con particolare riferimento alla determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo e alla segnalazione delle perdite operative registrate per le diverse business line. Le risultanze, verificate dalla funzione di revisione interna, sono sottoposte annualmente al Consiglio di Amministrazione, che delibera circa la sussistenza dei requisiti di idoneità per l'adozione del metodo standardizzato.

Rischi legali

A mitigazione delle potenziali perdite economiche conseguenti i procedimenti giudiziari pendenti nei confronti della Banca, è effettuato un accantonamento in bilancio in misura congrua e coerente con i principi contabili internazionali recepiti dalla *policy* per la determinazione degli accantonamenti adottata dal Gruppo. L'ammontare dell'accantonamento è stimato in base a molteplici elementi di giudizio concernenti principalmente la previsione sull'esito della causa e, in particolare, la probabilità di soccombenza nel giudizio con condanna della Banca, e gli elementi di quantificazione dell'importo che in caso di soccombenza la Banca potrebbe essere tenuta a corrispondere alla controparte.

La previsione sull'esito della causa (rischio di soccombenza) tiene conto, per ogni singola posizione, degli aspetti di diritto dedotti in giudizio valutati alla luce dell'orientamento giurisprudenziale, delle prove in concreto dimesse in corso di causa e dell'andamento del processo, oltre che, per i gravami successivi, dell'esito del giudizio di primo grado, nonché dell'esperienza passata e di ogni altro elemento utile, inclusi i pareri di esperti, che permettano di tenere in adeguato conto il prevedibile evolversi del contenzioso.

L'ammontare dell'importo dovuto in caso di soccombenza è espresso in valore assoluto e riporta il valore stimato in base alle risultanze processuali, tenendo conto dell'importo richiesto da controparte, della stima tecnica effettuata internamente sulla base dei riscontri contabili e/o emersi nel corso del giudizio e, in particolare, dell'importo accertato dalla consulenza tecnica d'ufficio - ove disposta - nonché degli interessi legali, calcolati sul capitale fin dalla notifica dell'atto introduttivo, oltre alle spese eventualmente dovute per la soccombenza.

Nei casi in cui non sia possibile determinare una stima attendibile (mancata quantificazione delle richieste risarcitorie da parte del ricorrente, presenza di incertezze di diritto e di fatto che rendono inattendibile qualunque stima) non vengono effettuati accantonamenti fintanto che persiste l'impossibilità di prevedere gli esiti del giudizio e stimare in modo attendibile l'entità dell'eventuale perdita.

Al 31 dicembre 2015 risultano in essere, in capo alla Banca, n. 269 cause passive per un petitum complessivo di 146,3 milioni di euro a fronte del quale è prevista una perdita complessiva di 10,3 milioni di euro.

In prevalenza le cause hanno ad oggetto le richieste restitutorie per anatocismo e revocatoria fallimentare, le richieste di indennizzo per le perdite maturate nell'investimento in strumenti finanziari e altre fattispecie risarcitorie, secondo la seguente ripartizione.

Tipologia cause	N° cause	Petitum (milioni di €)	Accantonamento effettuato (milioni di €)
Anatocismo	118	24,7	2,7
Revocatorie fallimentari	22	21,1	3,6
Servizi di Investimento	40	6,9	1,2
Varie	89	93,6	2,8
Totale	269	146,3	10,3

La Banca promuove attente e ponderate logiche transattive fondate su una approfondita analisi dei presupposti concreti su cui si basa l'azione, vale a dire la sussistenza sia dell'elemento soggettivo che oggettivo. Le principali cause legali sono riportate nella Parte E della Nota Integrativa Consolidata a cui si rimanda.

Contenzioso fiscale

Nel corso dell'esercizio 2015 non si sono rilevate verifiche fiscali o avvisi di accertamento di significativo importo.

Con riferimento ai contenziosi pregressi, si ricorda che il Credito Valtellinese e la società Mediocreval S.p.A., oggi incorporata dalla stessa Capogruppo, avevano ricevuto nel corso del 2013 avvisi di liquidazione e irrogazione delle sanzioni relativi all'imposta sostitutiva sui finanziamenti per contratti in pool sottoscritti all'estero, per circa 200 mila euro complessivamente tra imposte, interessi e sanzioni, suddivisi in misura pressoché identica tra le due società. Contro gli avvisi di liquidazione sono stati presentati tempestivamente ricorsi presso le competenti Commissioni tributarie per difendere la correttezza dell'operato delle Banche. Al riguardo, si riporta quanto segue:

- con riferimento all'avviso di liquidazione relativo al Credito Valtellinese, in data 15 maggio 2015 il competente Ufficio dell'Agenzia delle Entrate ha disposto l'annullamento in autotutela dello stesso;
- con riferimento all'avviso di liquidazione relativo a Mediocreval, ricordando che in data 15 aprile 2014 era stato notificato il dispositivo della sentenza di rigetto del ricorso proposto in primo grado innanzi alla Commissione Tributaria Provinciale di Sondrio, contro cui si è presentato tempestivamente ricorso in Commissione Tributaria Regionale, in data 25 giugno 2015 si è tenuta l'udienza di appello. Si è in attesa di conoscere la relativa sentenza.

Si è definita positivamente una contestazione fiscale, relativa all'acquisto di sportelli bancari, nell'ambito di una procedura richiesta dall'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, la cui pretesa è di 1,3 milioni a titolo di imposta di registro, in relazione al maggiore valore di avviamento attribuito rispetto a quello riconosciuto e pagato alla controparte e dichiarato in atti. La Commissione Tributaria Provinciale di Milano ha accolto il ricorso della Banca, con sentenza poi confermata dalla Commissione Tributaria Regionale di Milano. La sentenza risulta passata in giudicato. Nel corso del secondo semestre 2014 si è presentata istanza per il rimborso della quota di imposta versata in pendenza di giudizio, di cui si è tuttora in attesa di liquidazione. Si rileva inoltre che si è positivamente definito, con autotutela parziale da parte del competente Ufficio dell'Agenzia delle Entrate, l'atto di contestazione relativo all'omessa comunicazione di un'operazione di trasferimento all'estero di denaro, nell'ambito del c.d. monitoraggio fiscale valutario, con versamento di una sanzione di circa 5 mila euro.

Le ragioni della società sono tutelate da professionisti esterni di particolari capacità ed esperienza, con la determinazione di fare valere le ragioni della società nelle competenti sedi amministrative e giurisdizionali.

Rischio informatico (o ICT)

Il rischio informatico è il rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology* - ICT). Nella rappresentazione integrata dei rischi aziendali a fini prudenziali (ICAAP), tale tipologia di rischio è considerata, secondo gli specifici aspetti, tra i rischi operativi, reputazionali e strategici. L'analisi del rischio informatico costituisce uno strumento a garanzia dell'efficacia ed efficienza delle misure di protezione delle risorse ICT.

Alla luce delle disposizioni di vigilanza in materia, è stato definito il complessivo framework per la gestione del rischio informatico nonché le metodologie di analisi e valutazione del rischio medesimo.

Il processo di analisi del rischio informatico vede il concorso di più funzioni, in particolare della Direzione Governo ICT e Sicurezza di Creval Sistemi e Servizi e della Direzione Risk Management e si compone delle seguenti fasi:

- determinazione del rischio potenziale cui è esposto un prodotto/servizio di business o un processo/servizio interno al Gruppo a seguito del potenziale accadimento di uno scenario di rischio informatico. Il rischio potenziale viene determinato tramite la combinazione delle valutazioni di impatto espresse dagli Utenti Responsabili sui prodotti/servizi di business o sui processi/servizi interni al Gruppo di competenza, con le probabilità di accadimento delle minacce applicabili ai servizi informatici utilizzati per l'erogazione dei prodotti/servizi di business o dei processi/servizi interni al Gruppo, in assenza di qualsiasi tipo di contromisure di tipo tecnico, procedurale o organizzativo;
- determinazione del rischio residuo cui è esposto un prodotto/servizio di business o un processo/servizio interno al Gruppo a seguito del potenziale accadimento di uno scenario di rischio informatico, considerando lo stato di implementazione dei controlli in essere sui servizi informatici utilizzati per l'erogazione dei prodotti/servizi di business o dei processi/servizi interni al Gruppo;
- trattamento del rischio residuo volto a identificare misure di attenuazione, di tipo tecnico o organizzativo, idonee a contenere l'eventuale rischio residuo eccedente la soglia di accettazione aziendale, tramite l'adozione di misure alternative o ulteriori di contenimento del rischio, sottoposte all'approvazione dell'Organo con funzione di gestione.

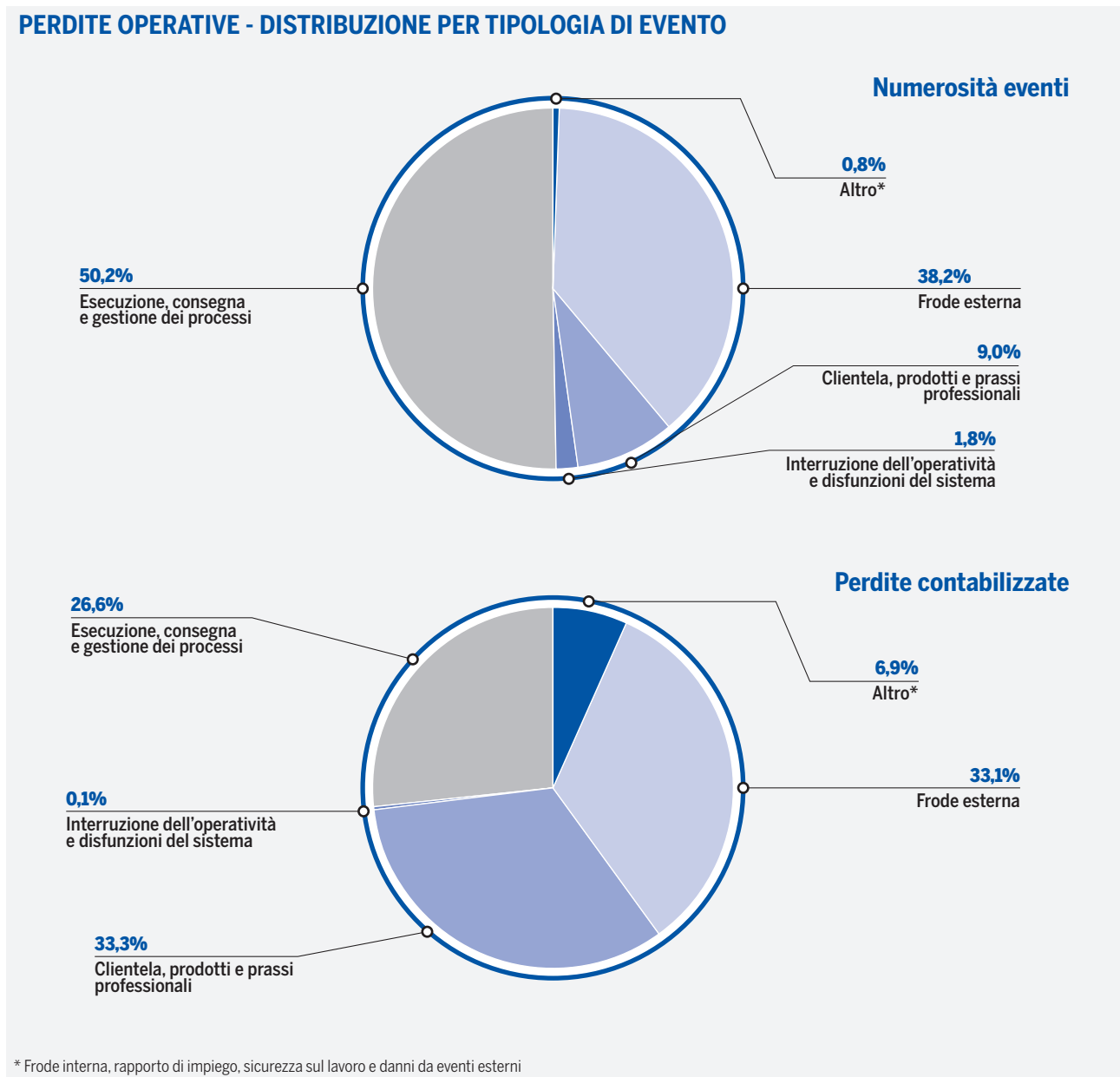
In sede di valutazione dei rischi su componenti del sistema informativo e applicazioni già in essere, si tiene conto dei dati disponibili in merito agli incidenti di sicurezza informatica verificatisi in passato.

Il processo di analisi del rischio è ripetuto con periodicità annuale e, comunque, in presenza di situazioni che possono influenzare il complessivo livello di rischio informatico.

Le valutazioni di esposizione al rischio informatico, derivanti dall'analisi condotta nel corso dell'esercizio sui prodotti e servizi di business, espresse in termini di rischio residuo, si sono attestate su un livello "minimale" o "non rilevante". Tale esposizione è considerata contenuta e coerente con gli orientamenti strategici, le politiche di assunzione e gestione del rischio informatico e con le soglie stabilite dal *Risk Appetite Framework*.

INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Si riporta la distribuzione percentuale degli eventi di perdita operativa rilevati nel database interno nel corso dell'esercizio in termini di frequenza ed impatto.



Gli eventi rilevati nel corso dell'esercizio sono in prevalenza riconducibili in termini di frequenza agli *event type* "Frode esterna" (38,2%), "Esecuzione consegna e gestione dei processi" (50,2%) e "Clientela prodotti e prassi professionale" (9%).

In termini di impatti le perdite sono ascrivibili per il 33,1% alle "Frodi esterne", per il 33,3% a "Clientela prodotti e prassi professionali" e per il 26,6% a "Esecuzione consegna e gestione dei processi" di minore rilevanza le perdite riconducibili agli altri *event type*.

SEZIONE 5 - ALTRI RISCHI

Oltre ai rischi sopra descritti, la Banca, in qualità di Capogruppo, ha individuato e presidia i seguenti altri rischi.

Rischio di leva finanziaria eccessiva

431

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è definito dalla normativa prudenziale come “il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l’adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività”.

Il rischio di leva finanziaria eccessiva attiene all’intero bilancio, alle esposizioni derivanti dalla detenzione di derivati e alle attività fuori bilancio della Banca e viene assunto nell’esercizio dell’attività caratteristica. Esso è strettamente connesso alle attività di pianificazione e capital management; il grado di esposizione al rischio è espressione delle linee strategiche e di sviluppo elaborate dal Consiglio di Amministrazione della Banca, dall’Amministratore Delegato e dalla Direzione Generale per quanto di competenza.

L’esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi di *capital management* e di *asset management*, nel quadro delle linee definite dal piano strategico di Gruppo tempo per tempo vigente. Si tiene inoltre conto del possibile incremento del rischio connesso con la rilevazione di perdite attese o realizzate che riducono la dotazione patrimoniale.

La misurazione del rischio di leva finanziaria eccessiva si basa sul parametro regolamentare “*leverage ratio*”; tale grandezza, non incorporando correzioni/ponderazioni per il rischio, funge da complemento ai requisiti patrimoniali di primo pilastro. Ciò contribuisce inoltre a contenere l’accumulo di leva finanziaria a livello di sistema. La valutazione dell’esposizione al rischio viene effettuata anche attraverso altri indicatori in grado di rilevare eventuali squilibri tra attività e passività.

Ai fini della gestione e del contenimento del rischio, per l’indice di leva finanziaria sono previsti, a livello consolidato, un intervallo di valori ritenuti normali, un limite di segnalazione e un limite di intervento.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza trimestrale l’andamento dell’indice di leva finanziaria e degli indicatori di equilibrio strutturale; regolare informativa è fornita agli organi aziendali.

Per valutare più accuratamente l’esposizione al rischio e la sua evoluzione in condizioni avverse, i relativi sistemi di attenuazione e controllo e l’adeguatezza dei presidi patrimoniali e organizzativi vengono regolarmente effettuate anche prove di *stress* che considerano, sia singolarmente che congiuntamente, la diminuzione dei fondi propri e l’incremento delle esposizioni di diversa entità.

Al 31 dicembre 2015 l’indicatore di leva finanziaria risultava ampiamente superiore alla soglia minima proposta dagli standard internazionali.

Rischio sovrano

L’investimento in titoli di Stato italiani, inseriti pressoché integralmente nel portafoglio AFS, comporta l’esposizione al rischio di credito della Repubblica Italiana, che, come per ogni altro emittente, si può manifestare sotto forma di diminuzione del merito di credito o, in ipotesi estrema, di insolvenza. L’investimento in titoli di Stato spagnoli, di dimensione residuale e collocati nel portafoglio AFS, genera una esposizione marginale al rischio di credito della Spagna.

L’esposizione viene monitorata regolarmente e riportata agli organi aziendali.

L’evoluzione prospettica del profilo di esposizione al rischio sovrano viene valutata considerando scenari avversi di diversa intensità, basati anche su simulazioni storiche, e i relativi impatti sul valore del portafoglio e sui fondi propri.

L’esposizione si è attestata su valori inferiori a quelli rilevati al termine dell’anno precedente, per effetto della

riduzione dei volumi complessivi.

Nella tabella che segue si riporta il valore di bilancio delle esposizioni al rischio di credito sovrano, suddivise per portafoglio (AFS - Attività finanziarie disponibili per la vendita, HFT - Attività finanziarie detenute per la negoziazione, HTM - Attività finanziarie detenute sino a scadenza, L&R - Crediti verso banche e verso clientela).

Paesi	AFS	HFT	HTM	L&R	Totale	Riserva AFS(*)
Italia	4.954.378	9.284	-	-	4.963.662	26.845
Altri	66.886	1	-	-	66.887	376
Totale	5.021.264	9.285	-	-	5.030.549	27.221

(*) Al netto dell'effetto fiscale

Si rilevano inoltre crediti verso clientela riferiti ad amministrazioni pubbliche centrali e locali per un importo pari a 64.549 migliaia di euro.

Nella tabella che segue vengono fornite informazioni circa la scadenza delle esposizioni in titoli al rischio di credito sovrano Italia.

Portafoglio	2016	2017	2018-2019	2020-2024	Oltre 2025	TOTALE
AFS	55.874	673.728	1.111.187	2.214.708	898.880	4.954.378
HFT	-	1.526	-	7.717	41	9.284
HTM	-	-	-	-	-	-
L&R	-	-	-	-	-	-
Totale	55.874	675.254	1.111.187	2.222.425	898.922	4.963.662

Si specifica che, al 31 dicembre 2015, i titoli emessi dallo Stato sono stati valutati facendo riferimento principalmente a quotazioni desumibili dai mercati (Livello 1 della gerarchia di fair value).

Rischio strategico

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

L'esposizione al rischio strategico non è connessa a specifiche attività operative bensì all'adeguatezza delle scelte ed all'efficacia attuativa. Il rischio attiene, in particolare, alle fasi di definizione delle strategie aziendali ed alle relative fasi attuative costituite dalle attività di definizione del piano industriale, di pianificazione commerciale, di budgeting, di controllo di gestione e di monitoraggio dei mercati e del contesto competitivo, di capital allocation e di capital management.

Il rischio strategico, nella sua configurazione di rischio strategico puro, di business e da partecipazioni, viene primariamente assunto dal Credito Valtellinese, al quale competono la definizione del progetto imprenditoriale unitario e il coordinamento e il controllo delle Società del Gruppo ai fini della sua realizzazione. La Capogruppo, mediante la definizione, l'approvazione ed il monitoraggio della pianificazione annuale e dell'avanzamento del Piano Strategico, esercita un controllo di tipo strategico sull'evoluzione delle diverse aree di attività in cui il Gruppo opera e dei rischi connessi alle attività esercitate.

Rischio compliance

È il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es., statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

La Banca considera l'adozione dei più elevati standard di conformità alle norme un tratto distintivo della propria corporate identity, una espressione dell'esercizio della propria responsabilità sociale, un presidio per il mantenimento nel tempo della reputazione acquisita e un efficace contributo al processo di creazione di valore.

La gestione del rischio di conformità si basa sul Modello di Conformità e sul Piano di Conformità.

Il Modello di Conformità (compliance policy) si pone l'obiettivo di configurare un sistema strutturato ed organico di principi e procedure organizzative e di controllo, atto a prevenire, gestire o mitigare il rischio di non conformità alle norme sia di eteroregolamentazione che di autoregolamentazione.

Il Piano di Conformità richiama l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e propone la pianificazione dei relativi interventi.

La valutazione del rischio si avvale dei seguenti strumenti:

- *assessment* basati su metodologia standardizzata di valutazione del rischio potenziale e del rischio residuo;
- indagini dirette su processi, procedure ed unità operative (analisi ed interviste);
- altri strumenti informatici volti a produrre in forma strutturata controlli di conformità.

Considerata l'ampiezza del rischio di compliance e la molteplicità dei fattori da cui esso può avere origine, tutte le Società del Gruppo presentano un'esposizione, sia pure di diversa intensità, a tale rischio.

Rischio di riciclaggio

È il rischio di incorrere in ipotesi di rischi legali e reputazionali derivanti dal possibile coinvolgimento in operazioni illecite connesse a fatti di riciclaggio o di finanziamento del terrorismo.

Al fine di misurare/valutare tale rischio, sono stati mappati i rischi di riciclaggio insiti nelle procedure operative del Gruppo relative ai seguenti processi:

- adeguata verifica della clientela;
- operatività contanti e titoli al portatore;
- registrazioni AUI;
- segnalazioni operazioni sospette.

Attesa la rilevanza oggettiva del rischio di riciclaggio nonché la sempre crescente complessità del quadro di riferimento normativo e degli adempimenti che ne derivano, il Gruppo ha progressivamente rafforzato il presidio normativo, organizzativo, procedurale, applicativo e formativo.

Rischio di reputazione

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, azionisti della Banca, investitori o autorità di vigilanza; nelle analisi aziendali vengono inoltre ricompresi i dipendenti, la società ed il territorio.

Specularmente, la reputazione rappresenta una risorsa immateriale essenziale ed è considerata dalla Banca come elemento distintivo sul quale si fonda un vantaggio competitivo duraturo.

Il rischio attiene innanzitutto all'area delle relazioni con gli *stakeholder* e con la collettività; esso può peraltro avere origine da fattori posti al di fuori del perimetro aziendale ed esterni all'operato della Banca (ad esempio, dalla diffusione di notizie inesatte o infondate o da fenomeni che riguardano il sistema e possono coinvolgere le singole istituzioni senza distinzione).

Il contenimento del rischio viene primariamente realizzato mediante la definizione di presidi di carattere organizzativo volti a limitare l'accadimento di eventi avversi in ambito aziendale.

Un ulteriore presidio è costituito dalla condivisione da parte di tutti i collaboratori della Banca del sistema di valori, principi e regole di condotta ai quali ispirare i propri comportamenti formalizzato all'interno del Codice Comportamentale, il quale costituisce parte integrante del "Modello di organizzazione, gestione e controllo" previsto dall'art. 6 del Decreto Legislativo 231/2001 in materia di "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche".

Tale Codice è espressione di una filosofia di gestione aziendale che pone quale obiettivo primario quello di soddisfare al meglio le aspettative di tutti gli stakeholders della Banca, mirando a raccomandare e promuovere un elevato standard di professionalità e a prevenire quei comportamenti che si pongono in contrasto con i principi che il Gruppo intende promuovere.

La Banca ha inoltre adottato la Carta dei Valori, al fine di individuare principi riconoscibili e uniformi per tutti i collaboratori sui quali la Banca fonda la propria identità distintiva, contraddistinta dalla tensione ad operare per una crescita sostenibile.

Di pari importanza è l'attività di comunicazione, presidiata dal Servizio Corporate Identity, Qualità e Sostenibilità, dal Servizio Investor e Media Relation e dal Servizio Comunicazione e Sponsorizzazioni della Capogruppo.

La reputazione, attualmente buona e consolidata, è costantemente monitorata, tutelata e valorizzata e non pare al momento esposta a rischi particolari, benché il contesto di crisi attuale e la risoluzione di 4 Istituti finanziari si siano in qualche misura riverberati sull'intero sistema finanziario.

Rischio nei confronti dei soggetti collegati

È il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Banca possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti, con possibili distorsioni nel processo di allocazione delle risorse, esposizione della Banca a rischi non adeguatamente misurati o presidiati, potenziali danni per depositanti e azionisti.

Allo scopo di preservare oggettività e imparzialità decisionali ed evitare distorsioni allocative, la Banca ha adottato procedure rigorose e limiti più stringenti di quelli normativi, regolarmente monitorati.

Nel corso dell'esercizio non sono stati rilevati superamenti dei limiti di intervento.

Rischio immobiliare

È il rischio attuale o prospettico di potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del valore del portafoglio immobiliare di proprietà della Banca, ovvero dalla riduzione dei proventi da esso generati.

La Banca assume, in misura contenuta, rischio immobiliare per finalità di investimento e a tutela delle proprie ragioni di credito.

Il portafoglio immobiliare di proprietà della Banca rappresenta una componente residuale rispetto al totale delle attività a livello consolidato ed è costituito in massima parte da immobili a destinazione funzionale.

Il rischio viene mitigato attraverso interventi di gestione e manutenzione volti a preservare la funzionalità e il valore dei beni e parzialmente trasferito mediante polizze assicurative a copertura degli immobili di proprietà.

La gestione del patrimonio immobiliare è affidata ad una struttura del Gruppo dedicata.

434

Rischi connessi all'esternalizzazione

Il ricorso all'esternalizzazione di funzioni aziendali, processi, servizi o attività comporta l'attenta valutazione dei rischi e la messa in atto di idonei presidi e di misure di contenimento.

I rischi potenzialmente originati dall'esternalizzazione sono per lo più operativi, di compliance, strategici e reputazionali; essi sono pertanto ricondotti alle specifiche tipologie già individuate e sopra descritte.

PARTE F - INFORMAZIONI SUL PATRIMONIO

SEZIONE 1 - IL PATRIMONIO DELL'IMPRESA

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Il patrimonio netto è definito dai principi contabili internazionali come “ciò che resta delle attività dell’impresa dopo aver dedotto tutte le passività”. In una logica finanziaria, il patrimonio rappresenta l’entità monetaria dei mezzi apportati dalla proprietà ovvero generati dall’impresa.

La gestione del patrimonio riguarda l’insieme delle politiche e delle scelte necessarie per definire la dimensione dello stesso, nonché la combinazione ottimale tra i diversi strumenti alternativi di capitalizzazione tendenti ad assicurare che il patrimonio ed i ratios del Credito Valtellinese siano coerenti con il profilo di rischio assunto nel pieno rispetto dei requisiti di Vigilanza.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Il patrimonio risulta composto come di seguito indicato.

B.1 - Patrimonio dell'impresa: composizione

Voci/Valori	31/12/2015	31/12/2014
1. Capitale	1.846.817	1.846.817
2. Sovrapprezzi di emissione	39.004	350.520
3. Riserve	81.102	112.110
- di utili	81.102	112.978
a) legale	80.993	80.989
b) straordinaria	-	31.690
c) azioni proprie	-	-
d) altre	109	299
- altre	-	-868
4. Strumenti di capitale	-	-
5. (Azioni proprie)	-100	-100
6. Riserve da valutazione:	59.299	4.767
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	71.026	14.303
- Attività materiali	-	-
- Attività immateriali	-	-
- Copertura di investimenti esteri	-	-
- Copertura dei flussi finanziari	-	-
- Differenze di cambio	-	-
- Attività non correnti in via di dismissione	-	-
- Utili (Perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	-11.580	-9.389
- Quote delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto	-147	-147
- Leggi speciali di rivalutazione	-	-
7. Utile (Perdita) di esercizio	225.092	-342.529
Totale	2.251.214	1.971.585

Le variazioni più significative delle poste di patrimonio netto sono riconducibili:

- alla copertura della perdita d’esercizio 2014 per 343 milioni di euro con l’utilizzo di riserve sovrapprezzo per 301 milioni di euro e 42 milioni di euro di riserve disponibili;

- alla copertura della differenza negativa da fusione di Mediocreval S.p.A. per 1,8 milioni di euro (importo già rilevato tra le altre Riserve sull'anno 2014);
- alla copertura della posta negativa (già ricompresa tra le Altre Riserve sull'anno 2014) derivante dalla contabilizzazione a patrimonio netto dei costi relativi all'aumento di capitale, al netto del relativo effetto fiscale, con utilizzo della riserva sovrapprezzo per 8,9 milioni di euro.

Le altre variazioni di patrimonio netto si riferiscono alle riserve da valutazione dei titoli AFS (+ 56,7 milioni di euro), agli utili/perdite attuariali (-2,2 milioni di euro) e alla rilevazione dell'utile d'esercizio.

B.2 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: composizione

Attività/Valori	31/12/2015		31/12/2014	
	Riserva positiva	Riserva negativa	Riserva positiva	Riserva negativa
1. Titoli di debito	26.511	-	-	-2.290
2. Titoli di capitale	47.078	-	17.447	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	-2.563	-	-854
4. Finanziamenti	-	-	-	-
Totale	73.589	-2.563	17.447	-3.144

B.3 - Riserve da valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita: variazioni annue

	Titoli di debito	Titoli di capitale	Quote di O.I.C.R.	Finanziamenti
1. Esistenze iniziali	-2.290	17.447	-854	-
2. Variazioni positive	87.547	34.824	14	-
2.1 Incrementi di fair value	86.511	33.037	-	-
2.2 Rigiro a conto economico di riserve negative	1.036	1.788	14	-
- da deterioramento	-	1.787	14	-
- da realizzo	1.036	1	-	-
2.3 Altre variazioni	-	-	-	-
3. Variazioni negative	-58.746	-5.193	-1.723	-
3.1 Riduzioni di fair value	-	-1.787	-1.723	-
3.2 Rettifiche da deterioramento	-	-	-	-
3.3 Rigiro a conto economico da riserve positive: da realizzo	-58.746	-3.406	-	-
3.4 Altre variazioni	-	-	-	-
4. Rimanenze finali	26.511	47.078	-2.563	-

B.4 - Riserve da valutazione relative a piani a benefici definiti: variazioni annue

Le riserve da valutazione relative a utili (perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti ammontano a -11.580 migliaia di euro, registrando una variazione negativa rispetto ai -9.389 migliaia di euro di fine 2014.

SEZIONE 2 - I FONDI PROPRI E I COEFFICIENTI DI VIGILANZA

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR) e

nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV) approvati il 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. framework Basilea 3). Banca d'Italia, nell'ambito di un complessivo processo di revisione e semplificazione della normativa di vigilanza delle banche ha pubblicato:

- la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche", che sostituendo quasi integralmente la precedente Circolare 263 del 27 dicembre 2006, ha dato attuazione alla nuova disciplina comunitaria e introduce regole di vigilanza su aspetti non armonizzati a livello di UE;
- la Circolare 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare" che sostituisce integralmente la precedente circolare 155 e l'aggiornamento della circolare 154.

A partire dal 1° gennaio 2014 le banche devono rispettare un ratio minimo:

- di CET 1 pari a 4,5%;
- di Tier 1 pari a 6% dal 2015 (5,5 sul 2014);
- di un Total Capital Ratio pari a 8%.

A questi minimi vincolanti previsti dal Regolamento si aggiungono le seguenti riserve (buffer) di CET1:

- dal 1° gennaio 2014 al 31 dicembre 2016 la riserva di conservazione del capitale è pari allo 0,625%, dal 1° gennaio 2017 al 31 dicembre 2017 è pari all'1,25%, dal 1° gennaio 2018 al 31 dicembre 2018 all'1,875%, del 2,5% dal 1° gennaio 2019;
- la riserva anticiclica nei periodi di eccessiva crescita del credito e la riserva sistemica per le banche rilevanti a livello globale o locale (G-SII, O-SII) a partire dal 2016.

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determinano il livello di conservazione minimo del capitale richiesto; per il 2015 tale livello risulta il seguente:

- CET1 pari a 5,125%;
- Tier 1 pari a 6,625%;
- Total Capital ratio pari a 8,625%.

Il mancato rispetto della somma di queste riserve con il requisito minimo (Requisito Combinato) determina limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

Al 31 dicembre 2015 i fondi propri sono stati calcolati applicando la nuova disciplina sopra richiamata. All'interno di tale disciplina sono tuttavia previste delle disposizioni normative transitorie che prevedono, in genere fino al 2017, l'introduzione del nuovo framework regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi sono deducibili o computabili nel Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale, mentre la percentuale residuale rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 e dal capitale di classe 2 o considerata nelle attività ponderate per il rischio. Tale regime transitorio è previsto anche per alcuni strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

In conformità a quanto disposto dalle istruzioni di vigilanza, la composizione e la consistenza dei fondi propri differiscono da quelle del patrimonio netto civilistico. Si richiamano brevemente le principali ragioni di tali differenze:

- i fondi propri includono solo la quota di utile al netto di tutti gli oneri e i dividendi prevedibili; le banche possono includere nel capitale primario di classe 1 gli utili di fine esercizio prima di adottare una decisione formale di conferma del risultato finale d'esercizio per l'anno di riferimento soltanto con l'autorizzazione preventiva dell'autorità competente, autorizzazione che richiede che gli utili siano stati verificati da persone indipendenti che sono responsabili della revisione dei conti;
- dal capitale primario di classe 1 vanno dedotti l'avviamento, le altre attività immateriali e le attività dei fondi pensione a prestazioni definite presenti nello stato patrimoniale al netto delle relative passività fiscali differite associate;
- non sono inclusi in alcun elemento dei fondi propri profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale opzione di neutralizzazione prevista dall'articolo 467 della CRR è stata confermata anche con riferimento alla nuova Circolare 285 nel capitolo 14 relativo alle disposizioni transitorie in materia di

fondi propri e tale trattamento si applicherà sino a che la Commissione non avrà adottato un regolamento che approvi l'International Financial Reporting Standard 9 in sostituzione dello IAS 39. Al 31 dicembre 2015 la riserva AFS relativa ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea neutralizzata pienamente risulta positiva per 27,2 milioni di euro (rispetto ai -2,4 milioni al 31 dicembre 2014). In assenza di tale approccio l'effetto sui fondi propri avrebbe comportato un incremento del capitale primario di classe 1 di tale importo e quindi un totale dei fondi propri pari a 2.189,2 milioni di euro; i coefficienti patrimoniali si sarebbero attestati rispettivamente a 17,41% e 19,66%;

- gli investimenti significativi e non significativi in un soggetto del settore finanziario e le attività fiscali nette che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura sono dedotti dagli elementi del CET1 qualora superino determinati livelli di CET1 previsti dal Regolamento 575/2013;
- nel capitale di classe 2 sono computabili i prestiti subordinati che devono avere una durata originaria di almeno 5 anni e possono essere rimborsati, anche anticipatamente, solamente nel caso in cui la banca chieda la preventiva autorizzazione all'autorità competente, e non prima di cinque anni dalla data di emissione, eccetto nel caso in cui la stessa sostituisca gli strumenti citati con altri strumenti di Fondi Propri di qualità uguale o superiore, a condizioni sostenibili per la capacità di reddito dello stesso e che la banca dimostri con piena soddisfazione dell'autorità competente che vengono rispettati i vincoli patrimoniali minimi imposti dalla normativa.

2.1 - Fondi propri

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Gli elementi costitutivi dei Fondi Propri sono:

- Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*);
- Capitale di classe 2 (*TIER2 - T2*).

Il *CET1* e l'*AT1* costituiscono il Totale Capitale di classe 1 che sommato al Capitale di classe 2 porta alla determinazione del totale dei Fondi Propri.

1. Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*)

Il totale del capitale primario di classe 1 (*CET1*), calcolato tenendo conto degli utili al netto di beneficenza e dividendi al 31 dicembre 2015, ammonta a 2.162,1 milioni di euro. Le principali variazioni avvenute nel corso dell'anno riguardano le minori deduzioni di attività immateriali per 90 milioni di euro e l'utile d'esercizio.

La presente voce include:

- strumenti di capitale per 1.846,8 milioni di euro;
- riserve di sovrapprezzo per 39 milioni di euro;
- una quota dell'utile per un importo pari a 190,1 milioni di euro;
- altre componenti di conto economico complessivo accumulate per 59,4 milioni di euro. In tale voce sono incluse riserve attuariali negative per 11,6 milioni di euro e riserve AFS positive per 71 milioni di euro;
- altre riserve per 81,1 milioni di euro;

438 Al 31 dicembre 2015 sia gli investimenti significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario che le attività fiscali che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura risultano al di sotto delle franchigie previste dalla normativa.

In relazione al regime transitorio la voce in questione include infine i seguenti aggiustamenti:

- filtro per esclusione dei profitti non realizzati su titoli AFS per 26,7 milioni di euro;
- filtro per 27,2 milioni di euro relativo alla neutralizzazione della riserva AFS sui titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Alla data del 31 dicembre 2015 il Credito Valtellinese non ha emesso nessuno strumento di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2)

Alla data del 31 dicembre 2015 nel capitale di classe 2 a regime sono stati computati negli strumenti di T2 prestiti subordinati emessi dal Credito Valtellinese per 297,8 milioni di euro, 269,9 al netto di riacquisti e di ammortamento e considerando la clausola di grandfathering presente su uno strumento amortizing.

In particolare si evidenzia che:

- l'ammortamento teorico dei prestiti è stato calcolato giornalmente conformemente a quanto disposto dal regolamento 575/2013;
- uno strumento subordinato amortizing emesso dal Credito Valtellinese è soggetto alla clausola di grandfathering per gli strumenti di capitale che non costituiscono aiuto di Stato, secondo la quale tale strumento risulta computabile nei fondi propri per un importo pari al 70% per l'anno 2015.

In relazione al regime transitorio la voce in questione include infine il filtro positivo relativo all'inclusione dei profitti non realizzati su titoli AFS per 13,3 milioni di euro.

Il capitale di classe 2 tenuto conto degli effetti del regime transitorio ammonta a 283,2 milioni di euro al 31 dicembre 2015.

Con specifico riferimento a questa componente del patrimonio regolamentare si riporta di seguito l'elenco delle passività subordinate emesse dal Credito Valtellinese. Deducendo dal totale sotto riportato il plafond relativo ai riacquisti - per il quale è stata richiesta l'autorizzazione a Banca d'Italia - si ottiene l'importo complessivo delle passività subordinate computate nel capitale di classe 2 dei fondi propri.

Emittente	Codice identificativo	Tipo tasso della cedola	Tasso della cedola ed eventuale Indice correlato	Data di emissione	Data di scadenza	Rimborso anticipato a partire dal	Valuta	Oggetto di grandfathering	Importo originario in unità di valuta	Apporto al patrimonio di vigilanza
Credito Valtellinese	IT0004593296	Tasso Variabile	Euribor 6m + 1,6%	30/03/2010	30/03/2017	30/03/2013	Euro	Sì	150.000.000	26.142.271
Credito Valtellinese	IT0004734486	Tasso Fisso	4,00%	29/06/2011	29/06/2016		Euro	No	6.000.000	594.417
Credito Valtellinese	IT0004734502	Tasso Fisso	4,00%	29/06/2011	29/06/2016		Euro	No	5.000.000	495.348
Credito Valtellinese	IT0004735053	Tasso Fisso	4,00%	29/06/2011	29/06/2016		Euro	No	10.000.000	990.695
Credito Valtellinese	IT0004735913	Tasso Fisso	4,00%	29/06/2011	29/06/2016		Euro	No	10.000.000	990.695
Credito Valtellinese	IT0004736432	Tasso Fisso	4,00%	29/06/2011	29/06/2016		Euro	No	15.000.000	1.486.043
Credito Valtellinese	IT0004762859	Tasso Fisso	4,25%	02/11/2011	02/11/2016		Euro	No	44.000.000	7.393.541
Credito Valtellinese	IT0004763089	Tasso Variabile	Euribor 3m + 2,5%	15/09/2011	15/09/2016		Euro	No	30.000.000	4.252.874
Credito Valtellinese	IT0004763097	Tasso Fisso	4,25%	15/09/2011	15/09/2016		Euro	No	55.000.000	7.796.935
Credito Valtellinese	IT0004763105	Tasso Fisso	4,25%	15/09/2011	15/09/2016		Euro	No	15.000.000	2.126.437
Credito Valtellinese	IT0004847957	Tasso Fisso	5,25%	28/09/2012	28/09/2017		Euro	No	125.000.000	43.606.243
Credito Valtellinese	IT0004975899	Tasso Fisso	3,75%	30/12/2013	30/12/2018		Euro	No	170.000.000	101.944.140
Credito Valtellinese	XS1095536899	Tasso Fisso	4,70%	04/08/2014	04/08/2021		Euro	No	100.000.000	100.000.000
Totale									735.000.000	297.819.638

L'emissione subordinata IT0004593296 al 31/12/2015 presenta un valore nominale pari a 60 milioni di euro, mentre per le altre obbligazioni subordinate l'importo originario coincide con il valore nominale al 31/12/2015.

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

	31/12/2015	31/12/2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	2.216.247	1.971.585
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-171	-63
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	2.216.076	1.971.522
D. Elementi da dedurre dal CET1	302	95.163
E. Regime transitorio - Impatto sul CET1 (+/-)	-53.748	-14.303
F. Totale capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier1- CET1) (C-D+/-E)	2.162.026	1.862.056
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dal AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	-	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	269.924	444.190
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	26.142	53.845
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto sul T2 (+/-)	13.354	6.693
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	283.278	450.883
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	2.445.304	2.312.939

La Banca ha optato per non includere i profitti e le perdite non realizzate verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria AFS.

Nelle voci "E" e "I" relativamente al 31/12/2014 sono stati inseriti gli importi relativi all'eccedenza della perdita d'esercizio riportata da AT1 a CET1 per effetto dell'applicazione del regime transitorio previsto dalla CRR. Questo ultimo consente di considerare solamente il 20% della perdita d'esercizio nel calcolo del capitale primario di classe 1 e di computare la restante parte nel capitale di classe 1 qualora la perdita venga considerata significativa. Come stabilito dal regolamento 680/2013, in presenza di disposizioni transitorie che prevedono la deduzione dal capitale di classe 1 e questo sia insufficiente per compensare detto importo, l'importo eccedente è dedotto dal capitale primario di classe 1.

Si evidenzia che a partire dall'anno 2013, come da comunicazione di Banca d'Italia del 9 maggio 2013, il riconoscimento nel patrimonio di vigilanza dei benefici connessi con gli affrancamenti successivi a quello iniziale di un medesimo avviamento - operati nell'ambito di un medesimo intermediario a livello individuale - si ha solo quando le connesse DTA si tramutano in fiscalità corrente. La trasformazione è avvenuta per intero a fine semestre 2015 a seguito della conversione in credito di imposta delle DTA derivante dalla perdita d'esercizio rilevata nel 2014.

2.2 - Adeguatezza patrimoniale

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza il metodo standardizzato. Detto metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati. Al riguardo, la normativa ha individuato 16 classi di esposizioni:

- esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali;
- esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali;
- esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico;
- esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo;
- esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali;

- esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati;
- esposizioni verso o garantite da imprese;
- esposizioni al dettaglio;
- esposizioni garantite da immobili;
- esposizioni in stato di default;
- esposizioni ad alto rischio;
- esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite;
- esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati;
- organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.);
- esposizioni in strumenti di capitale;
- altre esposizioni.

I segmenti più rilevanti sono i seguenti: esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali, esposizioni verso o garantite da imprese, esposizioni garantite da immobili, esposizioni al dettaglio. Al riguardo si rammenta che, secondo quanto previsto dal Regolamento europeo n. 575/2013 a ciascuna classe di esposizioni si applicano differenti coefficienti di ponderazione in relazione ai diversi livelli di rischio definiti dalla normativa di vigilanza.

Le disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche prevedono la possibilità per gli istituti di credito di determinare i coefficienti di ponderazione per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (c.d. "ECAI - External Credit Assessment Institutions"), riconosciute dalla Banca d'Italia. È stata utilizzata a partire da aprile 2013 l'agenzia DBRS relativamente ai seguenti portafogli:

- esposizioni verso o garantite da Amministrazioni e Banche centrali;
- esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali;
- esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo.

Per il portafoglio "imprese ed altri soggetti" sono stati impiegati i rating di Cerved Group S.p.A..

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato la Banca ha optato per la metodologia standard, mentre per il rischio operativo è stato adottato, a partire dal 31 dicembre 2014, il metodo Traditional Standardised Approach (TSA).

B. INFORMAZIONI DI NATURA QUANTITATIVA

Categorie/Valori	31/12/2015	31/12/2014	31/12/2015	31/12/2014
	Importi non ponderati/requisiti		Importi ponderati/requisiti	
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte	22.271.270	25.147.392	11.484.915	12.208.732
1. Metodologia standardizzata	22.252.424	25.147.392	11.480.139	12.208.732
2. Metodologia basata sui rating interni	-	-	-	-
2.1 Base	-	-	-	-
2.2 Avanzata	-	-	-	-
3. Cartolarizzazioni	18.846	-	4.776	-
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte	X	X	918.793	976.699
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito	X	X	2.247	2.353
B.3 Rischio di regolamento	X	X	-	-
B.4 Rischi di mercato	X	X	965	1.161
1. Metodologia standard	X	X	965	1.161
2. Modelli interni	X	X	-	-
3. Rischio di concentrazione	X	X	-	-
B.5 Rischio operativo	X	X	83.972	88.665
1. Metodo base	X	X	-	-
2. Metodo standardizzato	X	X	83.972	88.665
3. Metodo avanzato	X	X	-	-
B.6 Altri elementi del calcolo	X	X	-	-
B.7 Totale requisiti prudenziali	X	X	1.005.977	1.068.878
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate	X	X	12.574.713	13.360.969
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)	X		17,19%	13,94%
C.3 Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate (Tier1 capital ratio)	X		17,19%	13,94%
C.4 Totale fondi propri/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)	X		19,45%	17,31%

Al 31 dicembre 2015 le attività di rischio ponderate ammontano a 12.575 milioni di euro rispetto ai 13.361 milioni di euro al 31 dicembre 2014.

Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 19,45% rispetto al 17,31% relativo al 2014; il rapporto fra il Capitale di Classe 1 (Tier 1) e il complesso delle attività ponderate (Tier 1 ratio) si attesta al 17,19% rispetto al 13,94% del periodo precedente.

I coefficienti patrimoniali al 31 dicembre 2015 risultano quindi ampiamente superiori ai requisiti minimi specifici richiesti.

PARTE G - OPERAZIONI DI AGGREGAZIONE RIGUARDANTI IMPRESE O RAMI D'AZIENDA

SEZIONE 1 - OPERAZIONI REALIZZATE DURANTE L'ESERCIZIO

Durante l'esercizio non sono state realizzate operazioni di aggregazione.

443

SEZIONE 2 - OPERAZIONI REALIZZATE DOPO LA CHIUSURA DELL'ESERCIZIO

Dopo la chiusura dell'esercizio non sono state realizzate operazioni di aggregazione riguardanti imprese o rami d'azienda.

SEZIONE 3 - RETTIFICHE RETROSPETTIVE

Non sono state effettuate rettifiche retrospettive.

PARTE H - OPERAZIONI CON PARTI CORRELATE

Le operazioni con parti correlate sono principalmente regolamentate dall'art. 2391 bis c.c., in base al quale gli organi di amministrazione delle società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio adottano, secondo principi generali indicati dalla Consob, regole che assicurino "la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate" realizzate direttamente o tramite società controllate. L'organo di controllo è tenuto a vigilare sull'osservanza delle regole adottate e ne riferisce nella relazione all'assemblea.

La Consob con delibera n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modificazioni ha approvato il "Regolamento in materia di Operazioni con Parti Correlate" (di seguito anche il "Regolamento Consob"), successivamente modificato con delibera n. 17389 del 23 giugno 2010, che definisce i principi generali cui devono attenersi le società che fanno ricorso al mercato del capitale di rischio nella fissazione delle regole volte ad assicurare la trasparenza, la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni con parti correlate.

In relazione alla specifica attività, alla società si applicano altresì le disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario in tema di obbligazioni degli esponenti bancari.

La Banca d'Italia ha inoltre introdotto nuove disposizioni in relazione alle attività di rischio e ai conflitti di interesse nei confronti dei Soggetti Collegati integrando quanto previsto dal Regolamento Consob.

In conformità al combinato disposto delle normative sopra richiamate, il Consiglio di Amministrazione ha approvato le "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi del Credito Valtellinese S.c." (di seguito "Procedure OPC"), in vigore dal 31 dicembre 2012. Il documento, ai sensi della disciplina vigente, è pubblicato sul sito internet all'indirizzo <http://www.gruppocreval.com> - Sezione Governance - Documenti societari.

In base alle disposizioni del Regolamento Banca d'Italia il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato la "Policy in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati".

La Policy descrive, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca e del Gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse, nonché i presidi inseriti negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni per assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative sopra richiamate. Il documento riassume altresì i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati che sono stati utilizzati per la redazione delle relative Procedure.

1. Informazioni sui compensi dei dirigenti con responsabilità strategiche

	31/12/2015
a) benefici a breve termine (*)	6.093
b) benefici successivi al rapporto di lavoro	342
c) altri benefici a lungo termine	-
d) indennità per la cessazione del rapporto di lavoro	3.702
e) pagamenti in azioni	-
Totale	10.137

(*) Sono compresi emolumenti corrisposti ad amministratori per un importo di 1.944 migliaia di euro, contro 2.019 migliaia di euro corrisposti nel 2014, nonché compensi a componenti del collegio sindacale per l'importo complessivo di 406 migliaia di euro contro 440 migliaia di euro del 2014. L'importo evidenziato rappresenta il costo complessivo a carico dell'azienda.

Il dettaglio dei compensi corrisposti ai componenti degli organi di amministrazione e controllo, ai direttori generali e ai dirigenti con responsabilità strategica, nonché il dettaglio delle partecipazioni azionarie detenute dal Consiglio di Amministrazione, dai sindaci e dai dirigenti con responsabilità strategica è rappresentato nel

documento "Politiche Retributive di Gruppo - Relazione sulla remunerazione 2015" resa disponibile sul sito internet della Banca.

2. Informazioni sulle transazioni con parti correlate

In base alle indicazioni dello IAS 24 applicate alla struttura organizzativa e di governance della Società e del Gruppo bancario Credito Valtellinese, sono considerate parti correlate le seguenti persone fisiche e giuridiche:

- le società controllate, società sulle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente il controllo come definito dall'IFRS 10;
- le società collegate, società nelle quali il Credito Valtellinese esercita direttamente o indirettamente influenza notevole, come definite dallo IAS 28 e le loro controllate;
- le società sottoposte a controllo congiunto, società sulle quali la Capogruppo esercita direttamente o indirettamente il controllo congiunto, come definito dall'IFRS 11;
- i dirigenti con responsabilità strategiche e gli organi di controllo, vale a dire gli Amministratori, i Sindaci, il Direttore Generale, il Condirettore e i Vice Direttori Generali del Credito Valtellinese;
- le altre parti correlate, che comprendono:
 - gli stretti famigliari - i parenti fino al secondo grado e il coniuge o il convivente more uxorio di una parte correlata nonché i figli di quest'ultimo - dei dirigenti con responsabilità strategiche e gli organi di controllo come sopra definiti;
 - le società controllate e sottoposte a controllo congiunto da parte dei dirigenti con responsabilità strategiche e gli organi di controllo, nonché dai loro stretti famigliari come precedentemente definiti;
 - i fondi pensione di cui le società del gruppo siano fonte istitutiva.

I rapporti con le parti correlate, sia infragruppo sia con soggetti non appartenenti al Gruppo Creval, sono regolati a condizioni di mercato o standard.

In particolare i rapporti fra le società del Gruppo sono regolati sulla base di specifici accordi contrattuali che, con il precipuo obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. La quantificazione dei corrispettivi previsti a fronte dei servizi erogati è stata definita e formalizzata secondo parametri standard che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l'approvazione e l'eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono state riservate all'esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

I rapporti con le altre parti correlate diverse dalle società appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese, rientrano nella normale attività bancaria e sono regolati a condizioni di mercato per le specifiche operatività ovvero allineati alla misura più favorevole eventualmente stabilita per il personale dipendente.

In relazione alla specifica attività, si applicano altresì le disposizioni dell'art. 136 del Testo Unico Bancario in tema di obbligazioni degli esponenti bancari.

Nessuna operazione atipica o inusuale che abbia influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati delle società è stata effettuata nel corso dell'anno.

Fra le operazioni con parti correlate realizzate nell'anno si segnalano le seguenti operazioni:

- liquidazione anticipata dell'operazione di cartolarizzazione "multi-originator" realizzata a maggio 2009, per il tramite della società veicolo Quadrivio Finance S.r.l., attraverso (i) il riacquisto dei crediti cartolarizzati residui (ii) il rimborso anticipato dei titoli, e (iii) la risoluzione dei contratti della cartolarizzazione;
- acquisizione delle posizioni in sofferenza e delle partecipazioni detenute da Finanziaria San Giacomo prima della cessione della società a Cerved Group, operazione di cessione già descritta nella Relazione sulla gestione;
- aumento di capitale realizzato dalla controllata Credito Siciliano. In particolare in data 10 luglio 2015 si è concluso il periodo per l'esercizio dei diritti di opzione relativi alla sottoscrizione di massime n. 3.549.090 azioni ordinarie Credito Siciliano. Il Credito Valtellinese ha sottoscritto la totalità delle azioni ad essa spettanti in opzione ed ha esercitato il diritto di prelazione sulla totalità dell'inopinato. Nell'ambito dell'Au-

mento di Capitale, il Credito Valtellinese ha sottoscritto complessivamente n. 3.548.110 Azioni al prezzo di euro 14 ciascuna;

- sottoscrizione da parte del Credito Valtellinese di un prestito obbligazionario subordinato emesso da Cassa di Risparmio di Fano per un importo pari a 10 milioni di euro.

Le operazioni di maggiore rilevanza sono riportate nella Parte H del Bilancio consolidato a cui si fa pertanto rinvio.

Gli effetti delle operazioni con le parti correlate come sopra definite sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico al 31 dicembre 2015, nonché l'incidenza percentuale di tali operazioni sulle corrispondenti voci del bilancio, sono dettagliati nelle tabelle che seguono.

Si specifica che nella colonna "Società collegate" del conto economico sono rappresentate anche le operazioni effettuate con l'Istituto Centrale delle Banche Popolari poiché la perdita dell'influenza notevole si è manifestata a fine anno.

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE (in migliaia di euro)	SOCIETÀ CONTROLLATE (*)	SOCIETÀ COLLEGATE	SOCIETÀ SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO	DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	INCIDENZA %
VOCI DELLO STATO PATRIMONIALE						
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.711	-	-	-	-	3,5
60. Crediti verso banche	477.364	-	-	-	-	48,1
70. Crediti verso clientela	269.364	8.464	-	822	95.674	2,5
130. Attività fiscali: a) correnti	-7.166	-	-	-	-	-12,2
150. Altre attività	3.526	61	-	-	84	1,9
TOTALE ATTIVO	744.799	8.525	-	822	95.758	3,7
10. Debiti verso banche	824.874	-	-	-	-	29,5
20. Debiti verso clientela	21.142	9.060	118	1.355	19.493	0,4
30. Titoli in circolazione	200.855	-	-	1.240	3.830	6,9
40. Passività finanziarie di negoziazione	21	-	-	-	-	0,7
100. Altre passività	673	-	-	34	22	0,2
120. Fondi per rischi e oneri: b) altri fondi	-	-	-	3.703	-	6,9
TOTALE PASSIVO	1.047.565	9.060	118	6.332	23.345	4,7
Garanzie e impegni						
Garanzie rilasciate	7.760	668	-	-	21.588	4,4
TOTALE GARANZIE E IMPEGNI	7.760	668	-	-	21.588	4,4

TRANSAZIONI CON PARTI CORRELATE (in migliaia di euro)	SOCIETÀ CONTROLLATE (*)	SOCIETÀ COLLEGATE	SOCIETÀ SOTTOPOSTE A CONTROLLO CONGIUNTO	DIRIGENTI E ORGANI DI CONTROLLO	ALTRE PARTI CORRELATE	INCIDENZA %
VOCI DI CONTO ECONOMICO						
10. Interessi attivi e proventi assimilati	5.149	434	-	15	2.458	1,5
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-4.346	-53	-	-28	-266	2,4
40. Commissioni attive	11.210	20.059	-	20	152	15,1
50. Commissioni passive	-	-12.282	-	-	-	55,5
70. Dividendi	4.812	3.981	-	-	-	81,5
150. Spese amministrative: a) per il personale	8.271	0	-	-10.137	55	1,0
150. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	-58.098	-3.150	-	-	-	28,2
190. Altri oneri/proventi di gestione	8.508	294	-	-	-	14,9
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	9.496	-	-	-	-	31,6
TOTALE VOCI	-14.998	9.283	-	-10.130	2.399	-6,0

(*) Gli effetti patrimoniali, finanziari ed economici delle operazioni infragruppo sono distintamente dettagliati per ciascuna entità nella tabella che segue.

PROSPETTO DI DETTAGLIO DEI RAPPORTI CON SOCIETÀ DEL GRUPPO (in migliaia di euro)	Credito Siciliano S.p.A.	Cassa di Risparmio di Fano S.p.A.	Global Assicurazioni S.p.A.	Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. p.A.	Stelline Real Estate S.p.A.	Global Broker S.p.A.
VOCI DI BILANCIO Attivo e Passivo						
20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione	1.570	141	-	-	-	-
60. Crediti verso banche	131.547	345.817	-	-	-	-
70. Crediti verso clientela	-	-	3.775	2.163	33.888	-
130. Attività fiscali: a) correnti	-3.305	-	-2.786	-557	-236	-282
150. Altre attività	272	244	33	2.943	-	34
TOTALE ATTIVO	130.084	346.202	1.022	4.549	33.652	-248
10. Debiti verso banche	620.928	203.946	-	-	-	-
20. Debiti verso clientela	-	-	15.127	-	-	6.015
30. Titoli in circolazione	-	200.855	-	-	-	-
40. Passività finanziarie di negoziazione	-	21	-	-	-	-
100. Altre passività	474	187	12	-	-	-
TOTALE PASSIVO	621.402	405.009	15.139	-	-	6.015
Garanzie rilasciate	476	1.598	-	-	5.190	496
TOTALE GARANZIE E IMPEGNI	476	1.598	-	-	5.190	496

PROSPETTO DI DETTAGLIO DEI RAPPORTI CON SOCIETÀ DEL GRUPPO (in migliaia di euro)	Credito Siciliano S.p.A.	Finanziaria San Giacomo S.p.A.	Cassa di Risparmio di Fano S.p.A.	Global Assicurazioni S.p.A.	Creval Sistemi e Servizi Soc. Cons. p.A.	Stelline Real Estate S.p.A.
VOCI DI CONTO ECONOMICO						
10. Interessi attivi e proventi assimilati	436	334	3.784	-	82	513
20. Interessi passivi e oneri assimilati	-1.853	-8	-2.415	-61	-	-
40. Commissioni attive	-97	-	-76	10.558	32	98
70. Dividendi	-	-	-	4.470	-	-
150. Spese amministrative: a) per il personale	-956	598	209	5	8.340	75
150. Spese amministrative: b) altre spese amministrative	-146	-1.050	-	-	-51.720	-5.182
190. Altri oneri/proventi di gestione	3.679	101	2.046	185	2.142	298
280. Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	-	9.496	-	-	-	-
TOTALE CONTO ECONOMICO	1.063	9.471	3.548	15.157	-41.124	-4.198

	Quadrivio Finance RMBS 2011 S.r.l.	Quadrivio SME 2012 S.r.l.	Quadrivio Finance RMBS 2013 S.r.l.	Quadrivio SME 2014 S.r.l.
	-	-	-	-
	-	-	-	-
	22.154	139.203	47.634	20.547
	-	-	-	-
	-	-	-	-
	22.154	139.203	47.634	20.547
	-	-	-	-
	-	-	-	-
	-	-	-	-
	-	-	-	-
	-	-	-	-
	-	-	-	-
	-	-	-	-

	Global Broker S.p.A.	Quadrivio Finance S.r.l.	Quadrivio Finance RMBS 2011 S.r.l.	Quadrivio SME 2012 S.r.l.	Quadrivio Finance RMBS 2013 S.r.l.	Quadrivio SME 2014 S.r.l.
	-	-	-	-	-	-
	-9	-	-	-	-	-
	9	20	64	478	58	66
	342	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-
	57	-	-	-	-	-
	-	-	-	-	-	-
	399	20	64	478	58	66

PARTE I - ACCORDI DI PAGAMENTO BASATI SU PROPRI STRUMENTI PATRIMONIALI

A. INFORMAZIONI DI NATURA QUALITATIVA

Non sono stati posti in essere accordi di pagamento basati su propri strumenti patrimoniali.

PARTE L - INFORMATIVA DI SETTORE

L'informativa di settore è fornita a livello consolidato. Si rimanda pertanto alla parte L della Nota integrativa consolidata.

Altri documenti

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI

Signori Soci,

Vi riferiamo, ai sensi dell'art. 153 del D. Lgs. n. 58/1998 e dell'art. 2429, comma 2 del Cod. Civ., sull'attività svolta dal Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio chiusosi il 31.12.2015, il cui Bilancio è sottoposto alla Vostra approvazione e che il Consiglio di Amministrazione ha messo a disposizione, unitamente alla Relazione sulla gestione ed agli altri documenti prescritti, nei termini previsti dalla vigente normativa.

Il Collegio Sindacale in carica alla data della presente Relazione è stato nominato dall'Assemblea degli azionisti del 27 aprile 2013, ed è composto dal Presidente Dott. Angelo Garavaglia, dai Sindaci Effettivi Dott.ssa Giuliana Pedranzini e Dott. Luca Valdameri e dai Sindaci Supplenti Dott. Edoardo Della Cagnoletta e Dott.ssa Anna Valli.

* * *

Premessa

Nei documenti d'informazione presentati all'assemblea risultano descritti e adeguatamente illustrati l'andamento della Banca e delle Società controllate e collegate, con indicazione dei dati patrimoniali ed economici e dei risultati conseguiti nell'esercizio 2015.

Come evidenziato dal Presidente nella Sua lettera che introduce la Relazione degli Amministratori, i risultati economico-finanziari conseguiti nell'esercizio 2015 confermano l'efficacia ed incisività delle azioni poste in essere in esecuzione delle linee tracciate dal Piano industriale.

Sono stati posti in essere, coerentemente al piano industriale, significativi interventi strutturali, diretti all'ulteriore semplificazione dell'assetto del Gruppo, nonché interventi di tipo organizzativo, finalizzati alla revisione e all'innovazione del modello di servizio e alla ottimizzazione della gestione dei crediti problematici. Il tutto, naturalmente, con la consueta attenzione all'innovazione tecnologica e di prodotto.

Sono inoltre ampiamente indicati i fatti, le operazioni e i progetti che hanno caratterizzato l'esercizio interessando, nella logica di Gruppo, il Credito Valtellinese e le altre Società del Gruppo.

* * *

Attività di vigilanza e controllo del Collegio Sindacale

Nello svolgere l'attività di controllo e vigilanza, il Collegio Sindacale si è attenuto alle norme dettate dal Decreto Legislativo n. 58/1998, dal Decreto Legislativo n. 39/2010, alle Disposizioni di Vigilanza per le banche (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti), alla comunicazione Banca d'Italia n. 264010 del 04 marzo 2008 e successivi aggiornamenti, alla comunicazione Consob del 06 aprile 2001 n. DEM/1025564, alla comunicazione Consob del 04 aprile 2003 n. DEM/3021582 e alla comunicazione Consob del 07 aprile 2006 n. DEM/6031329 e successivi aggiornamenti e n. 0003907 del 19 gennaio 2015, al documento congiunto Banca d'Italia, Consob, Isvap n. 2 del 06 febbraio 2009 e n. 4 del 03 marzo 2010, ai contenuti dell'art. 2429, comma 2 del Codice Civile e dell'art. 153, comma 1 del Decreto Legislativo n. 58/1998 nonché ai principi di comportamento raccomandati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili e alle indicazioni contenute nel Codice di Autodisciplina.

Abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo seguendo, con continuità, lo sviluppo delle decisioni aziendali e l'andamento della Banca nella sua evoluzione ed acquisendo, sulle medesime tematiche, periodiche informazioni sulle Società del Gruppo.

Il Presidente del Collegio Sindacale, o altro Sindaco dallo stesso incaricato, ha partecipato alle riunioni del Comitato Rischi acquisendo sempre utili notizie e informazioni e diretta conoscenza delle attività del Comitato.

Abbiamo accertato che gli organismi delegati hanno sempre riferito al Consiglio di Amministrazione sulle operazioni compiute in funzione dei poteri loro attribuiti.

Possiamo dare atto che la frequenza, normalmente mensile, con cui si sono tenute le riunioni del Consiglio di Amministrazione, nonché le ampie informazioni fornite nelle riunioni medesime, hanno costituito esaurienti adempimenti alle prescrizioni di Legge e di Statuto in materia di informativa.

Gli Amministratori hanno previamente informato, ai sensi dell'art. 2391 del Cod. Civ. e dell'art. 136 D. Lgs. n. 385 del 01.09.1993, sulle operazioni ritenute in potenziale conflitto di interessi che sono state deliberate con osservanza della specifica normativa.

Il collegamento costante con le Funzioni di Controllo Interne (FCA) ovvero Direzione Auditing, Direzione Compliance e Direzione Risk Management, gli incontri con la Società di Revisione, nonché con i diversi servizi della Banca, hanno fornito un importante e continuo flusso di informazioni le quali, integrate da osservazioni dirette e da specifica attività di vigilanza, hanno consentito adeguate valutazioni delle diverse tematiche oggetto della vigilanza e dei controlli di competenza del Collegio Sindacale.

L'Alta Direzione aziendale ha sempre fornito utili elementi conoscitivi e di valutazione, in particolare relativamente alle operazioni di maggiore rilievo finanziario, patrimoniale ed economico, circa l'operatività e i processi deliberativi ed esecutivi delle stesse, nonché su ogni altro argomento oggetto di osservazione nell'ambito dell'attività dell'organo di controllo.

Dai Responsabili di dette Direzioni e Servizi non sono pervenute al Collegio Sindacale segnalazioni di particolare rilievo in merito alla gestione aziendale e alle attività operative.

Al fine di accertare l'osservanza delle normative e delle disposizioni interne e per verificare situazioni e comportamenti sul piano operativo, abbiamo effettuato individualmente, ma sempre in rappresentanza del Collegio e con la collaborazione del Servizio Supporto Audit territoriale, visite "in loco" a dipendenze e sedi operative.

Abbiamo altresì incaricato il suddetto Servizio di effettuare verifiche per conto del Collegio Sindacale.

Abbiamo sempre esaminato i flussi informativi derivanti dalle relazioni trasmesse dalle Funzioni di Controllo Interne relativamente alle attività del Gruppo.

Quali Sindaci della Società Capogruppo abbiamo convocato riunioni allargate ai Presidenti dei Collegi Sindacali delle Banche del Gruppo per acquisire informazioni in osservanza all'art.151, comma 2 del D. Lgs. 58/1998 e per trattare tematiche di comune interesse.

A dette riunioni, oltre ai membri dei Collegi Sindacali delle Banche del Gruppo, sono stati altresì invitati il Responsabile della Direzione Auditing, il Responsabile della Direzione Compliance, i Responsabili del Servizio Supporto Audit territoriale nonché i rappresentanti della Società di Revisione KPMG S.p.A.

La Società di Revisione costituisce, come sempre, un importante interlocutore del Collegio Sindacale in quanto la sua attività di controllo contabile e sul bilancio integra il quadro generale delle funzioni di controllo stabilite dalla normativa; con la Società di Revisione KPMG S.p.A., cui sono affidati, ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. n. 39/2010, i controlli sulla regolare tenuta della contabilità e sul bilancio individuale e consolidato, sono stati organizzati incontri, anche in occasione della revisione del bilancio semestrale consolidato, del bilancio d'esercizio e del bilancio consolidato.

Sono stati esaminati, tra l'altro, la corretta applicazione dei principi contabili/amministrativi e la migliore appostazione e rappresentazione nei prospetti del bilancio di elementi significativi sia sotto l'aspetto economico che finanziario e patrimoniale.

In ottemperanza a quanto previsto dall'art. 19 del D. Lgs. 39/2010, che ha identificato nel Collegio Sindacale il "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile", nel corso dell'esercizio abbiamo svolto la prescritta attività di vigilanza sull'attività esercitata dalla Società di Revisione.

I criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico, come stabilito dall'art. 2545 del Cod. Civ. e dall'art. 2 dello Statuto, nonché compiutamente descritti e dettagliati nella relazione degli Amministratori, trovano riscontro ed evidenza nell'attività della Banca.

Il Collegio ha constatato che i criteri seguiti dalla Banca nella gestione sociale non sono esclusivamente finalizzati alla redditività aziendale, ma anche alla specifica funzione sociale propria delle "banche popolari" ispirata ai principi della mutualità.

La Banca assicura, pertanto, vantaggi ai propri Soci e alle comunità locali nelle quali sono presenti propri sportelli, ponendo particolare riguardo allo sviluppo economico, all'ambiente e alla cultura.

Politiche di crescita e fatti significativi e rilevanti del 2015 e dei primi mesi del 2016

Nella loro relazione gli Amministratori hanno esaurientemente illustrato l'andamento gestionale della Banca e del Gruppo nell'esercizio 2015.

Sulla base delle principali evidenze acquisite nell'espletamento della propria attività, il Collegio Sindacale ha individuato alcuni eventi rilevanti che hanno caratterizzato l'esercizio 2015 ed i primi mesi del 2016, di cui ritiene opportuno fare un sintetico cenno nel seguito.

Sono di seguito richiamati, in ordine logico - temporale, gli eventi più importanti che hanno caratterizzato la gestione del Gruppo Creval nel corso del 2015.

È stato finalizzato in data 1° aprile 2015 l'accordo tra Credito Valtellinese e Cerved Information Solutions S.p.A. - tramite la controllata Cerved Credit Management Group S.r.l. (CCMG) - per lo sviluppo di una partnership industriale di lungo termine per la gestione delle sofferenze.

In tale contesto, in pari data, è stata perfezionata la cessione del 100% di Finanziaria San Giacomo S.p.A. (FSG), società interamente controllata da Creval e specializzata nella gestione delle sofferenze del Gruppo, a CCMG, per un corrispettivo di 21,7 milioni di euro.

L'operazione, coerente con gli obiettivi definiti nell'ambito del Piano Industriale relativamente alla gestione delle sofferenze, consentirà al Gruppo Creval di estrarre maggiore valore dall'ottimizzazione delle attività di recupero, riducendo il livello dei costi operativi, e a tendere, di migliorare i tassi di recupero.

Nel contesto del medesimo accordo, è stato inoltre avviato uno specifico progetto finalizzato alla gestione dinamica e alla valorizzazione delle sofferenze con garanzie immobiliari in aste giudiziarie (*Real Estate Owned Company*, REOCO). L'attività di *asset repossessioning* di immobili a garanzia di crediti in sofferenza erogati dalle banche del Gruppo, inizialmente sviluppata da Stelline, potrà essere ulteriormente rafforzata grazie alle competenze distintive di Cerved Group, unite all'esperienza maturata in ambito *real estate* da Stelline.

In data 16 marzo 2015 è stato siglato un accordo di collaborazione con Yard Credit & Asset Management - società del Gruppo Yard, uno dei principali operatori di credit management presenti in Italia, con elevato expertise per i servizi di consulenza, gestione, recupero di crediti e valorizzazione di asset immobiliari - per la gestione dei crediti immobiliari "*distressed*" del Gruppo Creval.

L'accordo di collaborazione pone quindi le premesse per una migliore gestione del complesso degli *asset* immobiliari "*distressed*" del gruppo Creval, valorizzando ancora una volta l'*expertise* maturata da Stelline, unita alle competenze distintive di un operatore altamente specializzato.

Anche questo accordo, in coerenza con gli obiettivi definiti dal Piano Strategico, consentirà di estrarre valore dalle attività "non core", liberando risorse finanziarie da destinare allo sviluppo e alla crescita, e contribuirà a ridurre lo stock degli attivi non funzionali al core business della banca.

Con effetto dal 1° ottobre 2015 è stata perfezionata la scissione del ramo di azienda costituito dalle attività di *property and facility management* e valutazione immobiliare di Stelline Servizi Immobiliari a favore di Bankadati. Dalla medesima data, la società scissa, con la nuova denominazione "Stelline Real Estate S.p.A.", ha assunto il ruolo di REOCO del Gruppo, esclusivamente dedicata all'attività di *asset repossessioning*, con il supporto del *partner* industriale Cerved Credit Management.

A seguito del trasferimento delle attività del ramo di azienda di Stelline, Bankadati ha modificato la propria denominazione in "Creval Sistemi e Servizi - società consortile per azioni", ampliando ulteriormente la dimensione operativa, fornendo alle società del Gruppo Creval, agli altri consorziati e all'*open market* tutti i servizi di supporto al *business* bancario (IT, organizzazione e *back office*, servizi immobiliari).

In data 10.07.2015, il Consiglio di Amministrazione, sentito il Collegio Sindacale, ha deliberato di avviare il processo di trasformazione in società per azioni della Banca e di approvare il testo delle modificazioni statutarie da sottoporre all'iter autorizzativo di Banca d'Italia e, ottenuta la suddetta autorizzazione,

in data 06.10.2015, in ottemperanza a quanto previsto dalla circolare n. 285 del 17 settembre 2013 - 9° aggiornamento del 9 giugno 2015, ha approvato il piano di trasformazione in società per azioni.

Il 16 novembre 2015 sono stati pubblicati in Gazzetta Ufficiale i due Decreti Legislativi (Decreto Legislativo n. 180 e Decreto Legislativo n. 181) di attuazione della Direttiva 2014/59/UE (la “Bank Recovery and Resolution Directive” o “BRRD”). Il Decreto BRRD attribuisce l’esercizio dei poteri di risoluzione all’autorità nazionale di risoluzione che in Italia è stata individuata nella Banca d’Italia. Quest’ultima, nel caso di dissesto o rischio di dissesto di un ente e in presenza delle altre condizioni richieste, nonché previa approvazione del MEF, adotta un programma di risoluzione che, tra le altre cose, individua gli specifici strumenti di risoluzione applicabili, definendo anche le modalità dell’eventuale ricorso al fondo di risoluzione. La Banca d’Italia avrà a disposizione un kit di strumenti di risoluzione che includono (a) la cessione di beni e rapporti giuridici a un soggetto terzo; (b) la cessione di beni e rapporti giuridici a un ente-ponte; (c) la cessione di beni e rapporti giuridici a una società veicolo per la gestione delle attività; (d) il bail-in, definito come “la riduzione o la conversione in capitale dei diritti degli azionisti e dei creditori”.

In data 29 dicembre 2015 CDP Investimenti SGR S.p.A. (“CDPI SGR”), attraverso il Fondo Investimenti per l’Abitare (“FIA”), e il Gruppo Credito Valtellinese hanno sottoscritto Bernina Social Housing, un nuovo fondo per la riconversione e riqualificazione in ottica di “social housing” di iniziative immobiliari collegate a finanziamenti deteriorati erogati dal Gruppo Creval.

Bernina Social Housing, istituito da Prelios SGR, operatore specializzato selezionato dal Gruppo Creval per la strutturazione e la gestione dell’iniziativa, sarà dedicato in via esclusiva all’investimento in immobili - di proprietà di clienti del Gruppo Creval, ai quali sono stati erogati finanziamenti per lo sviluppo di progetti immobiliari, allo stato incompiuti e/o invenduti - da destinare a iniziative di edilizia residenziale a favore delle fasce dei cittadini più deboli nei territori di operatività di Creval.

La maggior parte degli immobili (almeno il 50%) sarà destinata alla locazione a canoni calmierati, mentre una parte residuale del portafoglio che verrà acquisito dal Fondo sarà destinata all’affitto con opzione di riscatto a 8 / 10 anni e solo in minima misura alla vendita convenzionata immediata.

In data 30 dicembre 2015 è stato sottoscritto tra Credito Valtellinese e Credito Fondiario un accordo preliminare per la cessione di un portafoglio costituito da esposizioni in sofferenza *secured* e *unsecured* - c.d. portafoglio “Cerere” - per un valore di circa 314 milioni di euro (40% *secured* e 60% *unsecured*).

Questa prima importante operazione rientra tra gli obiettivi strategici del Gruppo Creval di dismissione di crediti *non-performing* - nel contesto dell’accordo in essere con Cerved Credit Management, preordinato a ridurre lo *stock* di sofferenze del Gruppo Creval.

È stata finalizzata in data 18 dicembre 2015 la cessione a Mercury Italy S.r.l. (veicolo indirettamente partecipato dai fondi Bain Capital, Advent International e Clessidra Sgr) dell’85,29% del capitale sociale detenuto in I.C.B.P.I. da parte di Credito Valtellinese (18,40%), Banco Popolare (13,88%), Banca Popolare di Vicenza (9,99%), Veneto Banca (9,99%), Banca Popolare dell’Emilia Romagna (9,14%), Iccrea Holding (7,42%), Banca Popolare di Cividale (4,44%), UBI Banca (4,04%), Banca Popolare di Milano (4,00%), Banca Carige (2,20%) e Banca Sella Holding S.p.A. (1,80%), ad un prezzo determinato sulla base di una valutazione del 100% del capitale di I.C.B.P.I. di 2.150 milioni di euro.

Credito Valtellinese - che deteneva una quota del 20,4% del capitale sociale di I.C.B.P.I. - ha ceduto il 18,4% del capitale sociale di I.C.B.P.I., mantenendo quindi una partecipazione residua del 2%.

Per Creval l’operazione ha determinato un effetto economico positivo a livello consolidato di circa 250 milioni di euro, con un impatto positivo sui coefficienti patrimoniali della banca in termini di Common Equity Tier 1 Ratio pari a circa 190 punti base.

L’accordo di cessione prevede inoltre una componente aggiuntiva di prezzo sotto forma di *earn-out* collegata ai proventi futuri eventualmente riconosciuti a CartaSi S.p.A. da parte di Visa Inc. per la cessione della partecipazione detenuta dalla stessa in Visa Europe.

Dal punto di vista operativo e commerciale gli accordi attualmente in essere tra i soci venditori e I.C.B.P.I. è stata estesa fino a dicembre 2020, con un diritto di recesso accordato al terzo anniversario del *closing*.

Si segnala altresì che gli oneri operativi comprendono 19 milioni di euro quali oneri straordinari per il processo di risoluzione delle quattro banche italiane (Popolare Etruria, Banca Marche, Carichieti e Cariferrara) avviato a novembre 2015.

Dopo la chiusura dell'esercizio e fino alla data della presente Relazione, non si è verificato alcun evento di rilievo tale da determinare conseguenze significative sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria, né sulla rappresentazione della medesima. La gestione della Banca è proseguita secondo le linee di sviluppo definite dal Consiglio di Amministrazione.

Peraltro, si segnala che in data 1° febbraio 2016 è stato sottoscritto con Credito Fondiario S.p.A. il contratto di cessione di un portafoglio costituito da esposizioni in sofferenza garantite e non garantite - c.d. portafoglio "Cerere" - per un valore lordo di libro di circa 314 milioni di euro.

Il portafoglio (44% garantito e 56% non garantito) costituisce l'11% circa delle sofferenze lorde e il 6% del totale dei crediti deteriorati lordi del Gruppo Creval.

L'operazione rappresenta la prima importante cessione di crediti non performing ("NPL"), coerente con gli obiettivi strategici del Gruppo Creval per la gestione complessiva dei NPL, nel contesto degli accordi in essere con Cerved Group preordinati a ridurre nel medio termine lo stock di sofferenze del Gruppo Creval. La transazione non avrà effetti significativi con riferimento al conto economico dell'esercizio in corso.

* * *

Rapporti infragruppo e con parti correlate

Il Collegio può confermare che i rapporti infragruppo e con parti correlate (così come definite dallo IAS 24) sono annualmente oggetto di puntuale verifica di coerenza da parte del Consiglio di Amministrazione per riscontrarne i criteri che presidono la relativa gestione in relazione all'evoluzione del contesto normativo ed operativo.

Si può anche confermare, in merito alle operazioni in oggetto, il cui quadro complessivo è illustrato con ampie indicazioni ed evidenze contabili nei documenti d'informazione all'Assemblea e in particolare nella Nota Integrativa, che le stesse operazioni:

- rispecchiano i criteri di competenza e correttezza sostanziale e procedurale indicati nella normativa di riferimento;
- rientrano nell'ambito dell'ordinaria operatività in quanto effettuate nel rispetto dei valori di mercato e deliberati sulla base di criteri di reciproca convenienza economica.

Relativamente all'operatività infragruppo, i rapporti e le relazioni poste in essere tra le società appartenenti al Gruppo bancario Credito Valtellinese si collocano nell'ambito del modello organizzativo in base al quale ciascuna entità giuridica è focalizzata in via esclusiva sullo specifico core business, in un'ottica industriale finalizzata ad una gestione efficace ed efficiente delle complessive risorse del Gruppo.

Tale impostazione persegue l'obiettivo di realizzare ogni possibile forma di sinergia tra le società del Gruppo, assicura a tutte le componenti l'accesso a servizi specialistici di elevato livello qualitativo e permette il conseguimento di importanti economie di scala atte a ridurre i costi operativi relativi ad attività e servizi comuni.

La messa a fattor comune di attività e servizi specialistici è regolata sulla base di appositi accordi contrattuali infragruppo, che riguardano in particolare le prestazioni di servizi da parte della capogruppo alle società controllate in area finanza, assicurativa, legale e affari societari, contabile-amministrativa e gestionale, internal auditing, risk management e compliance, gestione e amministrazione del Personale. I contratti tra le società specializzate e strumentali e le altre società del Gruppo attengono la gestione del sistema informativo e della sicurezza, i servizi organizzativi e di back office, i sistemi di pagamento Italia ed estero, la gestione del patrimonio immobiliare, la progettazione e realizzazione di interventi immobiliari, e il supporto tecnico all'erogazione del credito e leasing.

Gli effetti economici sono regolati nell'ambito degli specifici accordi contrattuali che, tenuto conto del precipuo obiettivo di ottimizzare le sinergie e le economie di scala e di scopo a livello di Gruppo, fanno riferimento

a parametri oggettivi e costanti nel tempo improntati a criteri di trasparenza ed equità sostanziale. La quantificazione dei corrispettivi previsti a fronte dei servizi erogati è definita e formalizzata secondo collaudati parametri, che tengono conto dell'effettivo utilizzo da parte di ciascuna società utente.

La definizione dei rapporti contrattuali infragruppo, l'approvazione e l'eventuale modifica delle relative condizioni economiche sono riservate alla esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione.

I rapporti con le altre parti correlate diverse dalle Società appartenenti al Gruppo Credito Valtellinese rientranti nella normale attività bancaria sono, di norma, regolati a condizioni di mercato per le specifiche operatività, ovvero allineati alle condizioni più favorevoli applicate al personale dipendente.

Il Collegio Sindacale assicura di aver vigilato affinché le operazioni compiute con i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo della Banca o di Società del Gruppo, siano sempre state poste in essere nel rispetto dell'art. 136 T.U.B. e delle Disposizioni di Vigilanza e abbiano formato, in ogni caso, oggetto di deliberazione presa con voto unanime degli Organi Amministrativi e di tutti i Sindaci, fermi restando gli obblighi previsti dall'art. 2391 Cod. Civ. in materia di interessi degli amministratori, anch'essi risultati regolarmente rispettati.

La medesima procedura è stata utilizzata anche da chi svolge funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso società del Gruppo, per gli atti posti in essere con la Banca medesima o con altre società del Gruppo stesso.

In conformità alle normative in materia, il Consiglio di Amministrazione ha approvato le "Procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi" (di seguito anche le "Procedure Creval OPC"), nell'ultima versione aggiornata, in vigore dal 31 dicembre 2015.

Le Procedure Creval OPC stabiliscono i procedimenti e le regole volte ad assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle operazioni concluse con parti correlate dal Credito Valtellinese, direttamente o per il tramite di sue società controllate. Esse ottemperano altresì alla vigente disciplina di Banca d'Italia in tema di attività di rischio conflitti d'interesse nei confronti dei soggetti collegati.

Il documento, ai sensi della disciplina vigente, è pubblicato sul sito internet della Banca nella Sezione Documenti Societari.

Ancora in base alle disposizioni del Regolamento Banca d'Italia il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha approvato la "Policy in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati" (di seguito anche "Policy"), documento che definisce le politiche interne in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati, portato a conoscenza dell'Assemblea ordinaria tenutasi in data 27 aprile 2013, successivamente modificata con delibera consiliare del 9 dicembre 2015 e portata a conoscenza dell'Assemblea ordinaria del 23 aprile 2016. La Policy descrive, in relazione alle caratteristiche operative e alle strategie della Banca e del Gruppo, i settori di attività e le tipologie di rapporti di natura economica, anche diversi da quelli comportanti assunzione di attività di rischio, in relazione ai quali possono determinarsi conflitti d'interesse, nonché i presidi inseriti negli assetti organizzativi e nel sistema dei controlli interni per assicurare il rispetto costante dei limiti prudenziali e delle procedure deliberative sopra richiamate. Il documento riassume altresì i principi e le regole applicabili alle operazioni con soggetti collegati che sono stati utilizzati per la redazione delle relative Procedure.

Per le operazioni di maggiore rilevanza, come definite nel predetto Regolamento, realizzate nel corso dell'esercizio, sono state applicate le norme procedurali e gli obblighi informativi previsti dalle Procedure OPC (Operazioni Parti Correlate).

Per tali operazioni, di seguito elencate, oltre all'informativa eventualmente resa nella Relazione degli Amministratori, nonché ai Documenti informativi redatti ai sensi dell'art. 5 del Regolamento OPC e pubblicati sul sito internet della società - Sezione Governance - Documenti Societari:

- 29.12.2015 - Documento informativo ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche. Liquidazione dell'operazione di cartolarizzazione "multi - originator" di crediti "in bonis", ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130 effettuata dalla controllata Credito Siciliano S.p.A.;
- 29.12.2015 - Documento informativo ai sensi dell'art. 5 del Regolamento Consob n. 17221 del 12 marzo 2010 e successive modifiche. Liquidazione dell'operazione di cartolarizzazione "multi - originator" di crediti "in bonis", ai sensi della legge 30 aprile 1999 n. 130 effettuata dalla controllata Carifano S.p.A.

Operazioni atipiche e/o inusuali

Nel corso dell'esercizio, nessuna operazione atipica o inusuale, anche con società del Gruppo o con parti correlate - come definite ai sensi dell'articolo 2427, secondo comma, del codice civile, ovvero secondo i principi contabili internazionali adottati dall'Unione Europea - che abbiano influito in misura rilevante sulla situazione patrimoniale o sui risultati delle società è stata effettuata nel corso dell'esercizio.

Informativa sui documenti contabili

Le informazioni di dettaglio relative ai rapporti infragruppo e con parti correlate, comprese le informazioni sull'incidenza delle operazioni o delle posizioni in essere con dette controparti sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sul risultato economico, accompagnate dalle tabelle riepilogative di tali effetti, sono contenute nella parte H della Nota Integrativa - Operazioni con parti correlate.

* * *

Informazioni e attestazioni sugli accertamenti eseguiti

Richiamata l'attività di vigilanza e di controllo eseguita, e in base alle conoscenze dirette e alle informazioni assunte, considerando la già citata Comunicazione CONSOB n.1025564 del 6 aprile 2001 e successive modifiche e integrazioni, il Collegio sindacale può riferire e ragionevolmente attestare quanto segue:

▪ Osservanza della legge e dell'atto costitutivo

Come già accennato, abbiamo partecipato a tutte le riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo, acquisendo adeguate informazioni sull'attività svolta e sulle operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale poste in essere dalla Banca e dalle sue controllate.

Possiamo ragionevolmente affermare, anche sulla base delle informazioni assunte, che le stesse operazioni sono state compiute in conformità della legge e dello statuto e sempre nell'interesse della Banca e che non sono apparse manifestamente imprudenti o azzardate, in conflitto d'interessi, in contrasto con le delibere assunte dall'Assemblea o, comunque, tali da compromettere l'integrità del patrimonio sociale.

Abbiamo vigilato sull'osservanza della legge, dell'atto costitutivo e dei principi di corretta amministrazione, riscontrando che l'operato degli Amministratori è risultato conforme alle norme di Legge e di Statuto, oltreché aderente ai principi di sana e prudente gestione e alle esigenze di soddisfacimento degli interessi della Banca.

Su dette operazioni risultano ampie informazioni e considerazioni nella Relazione sulla Gestione e, con le opportune evidenze contabili, in Nota Integrativa.

▪ Operazioni atipiche o inusuali

Non risultano effettuate, come peraltro anche dichiarato dal Consiglio di Amministrazione, operazioni atipiche o inusuali, con terzi, con Società del Gruppo e/o con parti correlate.

▪ Rapporti infragruppo e con altre parti correlate

Quanto ai rapporti infragruppo, gli stessi hanno caratteristiche di ordinarietà e su detti rapporti abbiamo fornito adeguate informazioni nella parte precedente della presente relazione.

In merito ai rapporti infragruppo e con parti correlate vi sono adeguate informazioni nella Relazione sulla Gestione e, con le opportune evidenze contabili, in Nota Integrativa.

▪ Denunce ex art.2408 Cod. Civ.

Al Collegio Sindacale non sono pervenute, nel corso del 2015, denunce da parte di Soci ex art. 2408 Cod. Civ..

▪ Società di Revisione - emissione relazioni senza rilievi, eccezioni

La Società di Revisione KPMG S.p.A. ha rilasciato in data odierna la propria Relazione sul Bilancio d'esercizio al 31.12.2015 del Credito Valtellinese.

Nella Relazione viene espresso un giudizio positivo senza rilievi ed eccezioni.

Anche in merito al Bilancio Consolidato la Società di Revisione ha espresso, in pari data, un giudizio positivo

senza rilievi ed eccezioni.

I Revisori, per quanto di loro competenza, hanno espresso giudizio positivo sulla coerenza della Relazione sulla Gestione e delle informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) ed al comma 2, lett. b) dell'art.123-bis del D. Lgs. 58/1998, con i Bilanci d'esercizio e Consolidato al 31.12.2015.

▪ *Società di Revisione - principi di indipendenza*

Ai fini di quanto previsto dal paragrafo 4.5.2.2. dei Principi sull'Indipendenza del Revisore, raccomandati dalla CONSOB, la Società di Revisione KPMG S.p.A. ha segnalato i corrispettivi percepiti da essa e dai soggetti appartenenti alla sua rete derivanti da prestazioni rese nel corso dell'anno 2015.

Detti compensi sono indicati dal Credito Valtellinese S.c. in allegato al Bilancio d'esercizio chiuso al 31 dicembre 2015 e nella nota integrativa relativa al Bilancio consolidato, ai sensi di quanto stabilito dall'art. 17, comma 9, del D. Lgs 39/2010 e dall'art.149-duodecies del Regolamento Emittenti.

Circa la verifica delle situazioni di incompatibilità previste dal succitato art. 17 del D. Lgs. 39/2010, la Società KPMG S.p.A. si è dichiarata indipendente nei confronti del Credito Valtellinese S.c., delle sue controllate e collegate con comunicazione rilasciata in data odierna.

In merito a quanto sopra non abbiamo osservazioni e non sono emersi aspetti di criticità; le prestazioni non rientranti nell'incarico di Revisione sono indicate nel punto successivo.

▪ *Società di Revisione - incarichi*

Si dà evidenza delle attività richieste dal Gruppo Credito Valtellinese svolte dalla KPMG S.p.A. e dai soggetti appartenenti al network KPMG S.p.A. nel corso dell'anno 2015.

I compensi non includono le spese sostenute per lo svolgimento del lavoro, l'IVA e i contributi previsti dalle norme ove applicabili.

(dati in euro)

Servizi corrisposti alla Capogruppo Credito Valtellinese	
Società di revisione: KPMG	
- Servizi di revisione contabile	363.919
- Servizi di verifica finalizzati all'emissione di un'attestazione (*)	167.042
- Altri servizi: Agreed upon procedures e Attività di due diligence	290.000
Società appartenenti alla rete della società di revisione: KPMG Advisory S.p.A.	
- Altri servizi: Supporto AIRB	154.720
- Altri servizi: Supporto Area Commerciale	550.000
- Altri servizi: Supporto Bank Recovery and Resolution Directive	162.500
- Altri servizi	78.300
Servizi corrisposti alle Società controllate	
Società di revisione: KPMG	
- Servizi di revisione contabile	395.608
- Servizi di verifica finalizzati all'emissione di un'attestazione	14.490
- Altri servizi	0
Società appartenenti alla rete della società di revisione: KPMG Advisory S.p.A.	
- Altri servizi: Supporto area organizzazione (PMO)	48.000
- Altri servizi	10.848
Totale	2.235.427

(*) La voce include i corrispettivi per lo svolgimento delle attività di verifica connesse alle dichiarazioni fiscali, al Fondo Nazionale di Garanzia, relativi alla predisposizione dei Prospetti informativi nell'ambito del rinnovo del programma di emissione di strumenti di debito su mercati internazionali e altre emissioni di strumenti di debito e legati al rilascio delle attestazioni richieste dall'organo di vigilanza.

Oltre a quanto sopra indicato non risultano conferiti, alla data di riferimento del bilancio, altri incarichi né a KPMG né a soggetti del "Network" della Società di Revisione incaricata dei controlli contabili.

▪ *Collegio Sindacale - Pareri obbligatori*

Nell'esercizio abbiamo espresso voto favorevole per l'assunzione di obbligazioni da parte di esponenti aziendali e delle Società agli stessi riconducibili, ai sensi dell'art. 136 del TUB (D. Lgs. n. 385/1993).

Il Collegio Sindacale ha rilasciato, tra gli altri, pareri in merito a:

- Deliberazioni in merito alla sostituzione di un Consigliere;

- Comunicazione di un sindaco supplente;
- Banca d'Italia - Richiesta Istituto per le Opere di Religione;
- Compensi del Vice Presidente;
- Relazione della Funzione di Risk Management ex art. 13 del Regolamento Consob/Banca d'Italia;
- Relazione della Funzione di Compliance di cui all'art. 16 del Regolamento Congiunto Consob Banca d'Italia - 2014;
- Relazione della Funzione di Revisione Interna di cui all'art. 14 Regolamento congiunto Consob/Banca d'Italia - II semestre 2014;
- Resoconto ICAAP 2015;
- Progetto Stars - Scissione parziale proporzionale di Stelline in Bankadati;
- Verifica attivo al 31 dicembre 2014, avvio processo di trasformazione in S.p.A. e modifiche statutarie;
- Principi di comportamento in attuazione dell'art. 136 TUB - Adeguamento a modifica normativa;
- Aggiornamento Policy controlli attività di rischio e conflitti interesse soggetti collegati;
- Aggiornamento Policy procedure relative alle Operazioni con Parti Correlate e Soggetti Connessi.

▪ *Riunioni degli Organi Societari e dei Comitati di Governance*

Nell'esercizio 2015 si è tenuta una Assemblea convocata in seduta Ordinaria e Straordinaria, n. 16 riunioni del Consiglio di Amministrazione e n. 11 riunioni del Comitato Esecutivo; all'Assemblea e alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo il Collegio Sindacale ha sempre partecipato.

Il Presidente del Collegio Sindacale, o un Sindaco dallo stesso delegato, ha altresì partecipato alle riunioni del Comitato Rischi (n. 11) e alle riunioni del Comitato di Vigilanza e Controllo costituito ai sensi dell'art. 6 del D. Lgs. 231/2001 (n. 6 comprese quelle di Gruppo) nonché alle n. 6 riunioni del Comitato OPC (Operazioni con Parti Correlate).

Il Collegio Sindacale ha effettuato n. 37 tra riunioni e verifiche per l'attività di vigilanza e controllo, di cui n. 28 riunioni collegiali e n. 9 verifiche presso sedi operative e dipendenze con la collaborazione del Servizio Supporto Audit territoriale.

▪ *Principi di corretta amministrazione*

Abbiamo acquisito conoscenza e vigilato, anche acquisendo informazioni dai Responsabili delle funzioni, sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, di sana e prudente gestione e di trasparenza informativa sull'andamento gestionale e non abbiamo osservazioni al riguardo.

Dall'attività di vigilanza e dalle informazioni assunte possiamo affermare che le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale sono state improntate a principi di corretta amministrazione e riteniamo altresì di poter escludere che siano state manifestamente imprudenti, azzardate, in conflitto di interessi, in contrasto con delibere della Banca o tali da compromettere l'integrità del patrimonio.

Le operazioni di maggior rilievo economico, finanziario e patrimoniale che riguardano la Società Capogruppo e altre Società del Gruppo sono ampiamente descritte nella Relazione sulla Gestione con le opportune evidenze contabili nelle rispettive Note Integrative.

▪ *Adeguatezza della struttura organizzativa*

Abbiamo vigilato e acquisito conoscenza circa l'adeguatezza della struttura organizzativa della Banca.

La struttura organizzativa e le deleghe di poteri attribuite dal Consiglio di Amministrazione risultano coerenti con la dimensione dell'impresa e con le specificità dell'attività bancaria.

Si sono realizzate modifiche ai modelli organizzativi e societari di Gruppo al fine di adeguarli, laddove necessario, al mutato contesto regolamentare e di mercato.

▪ *Adeguatezza del sistema dei controlli interni e del sistema amministrativo e contabile*

Il Collegio ha valutato la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e del *Risk Appetite Framework* (RAF) e l'adeguatezza del processo ICAAP e dell'attività dei preposti al controllo attraverso riscontri diretti e informazioni acquisite dalla Direzione Auditing, dalla Direzione Compliance, dalla Direzione Risk Management e dal Servizio Supporto Audit territoriale, nonché dalle relazioni periodiche predisposte sulla specifica attività, svolte dalle richiamate Direzioni di Gruppo e dal competente Servizio Supporto Audit territoriale.

Da informazioni acquisite dalla Società di Revisione, dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili e societari, dai Responsabili del Modello di controllo (Modello di gestione L. 262/05 e I.T. General

Control) nonché da riscontri diretti, si può ragionevolmente attestare, per quanto di nostra competenza, l'adeguatezza del sistema amministrativo contabile nonché l'affidabilità dello stesso nel rappresentare correttamente i fatti di gestione.

Per quanto concerne l'attività di vigilanza di competenza del Collegio si ritiene di poter confermare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e affidabilità del sistema e la competenza dei Responsabili e degli Addetti per cui non vi sono osservazioni in merito.

▪ *Disposizioni impartite alle Società Controllate (art.114 comma 2 D. Lgs. 58/1998)*

Il Collegio ritiene adeguate le disposizioni impartite dalla Società Capogruppo alle Società Controllate, ai sensi dell'art. 114 comma 2 del D. Lgs. 58/1998, e non ha osservazioni sull'adeguatezza dei flussi informativi dalle controllate verso la Capogruppo per il tempestivo adempimento degli obblighi di comunicazione ai sensi di Legge.

▪ *Società di Revisione - Informazioni in merito a fatti censurabili*

Nel corso degli incontri avuti con la Società di Revisione, il Collegio non ha ricevuto comunicazioni di aspetti meritevoli di segnalazione e/o di fatti censurabili.

▪ *Gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico*

Come già accennato, i criteri seguiti nella gestione sociale per il conseguimento dello scopo mutualistico, come stabilito dall'art. 2545 del Cod. Civ. e dall'art. 2 dello Statuto, nonché compiutamente descritti e dettagliati nella relazione degli Amministratori, trovano riscontro ed evidenza nell'attività della Banca. Il Collegio ha constatato che i criteri seguiti dalla Banca nella gestione sociale non sono esclusivamente finalizzati alla redditività aziendale, ma anche alla specifica funzione sociale propria delle "banche popolari" ispirata ai principi della mutualità.

Come già riferito, la Banca assicura, pertanto, vantaggi ai propri Soci e alle comunità locali in cui sono presenti propri sportelli, ponendo particolare riguardo allo sviluppo economico, all'ambiente e alla cultura.

▪ *Relazione annuale sul Governo Societario*

Risulta predisposta e allegata ai documenti informativi all'Assemblea dei Soci, la Relazione annuale sul Sistema di Governo Societario adottato.

La Relazione sul Governo Societario relativa all'esercizio 2015, approvata dal Consiglio di Amministrazione in data 08.02.2016, è ritenuta dal Collegio Sindacale adeguata in quanto fornisce una corretta informazione sull'attuale situazione ad avvenuto recepimento (a livello di Gruppo) di tutti gli interventi di adeguamento normativo e sulla realizzazione delle peculiari caratteristiche che il Governo Societario deve presentare ai fini di "una sana e prudente gestione".

I Revisori per quanto di loro competenza, hanno espresso giudizio positivo sulla coerenza della Relazione sulla Gestione e delle informazioni di cui al comma 1, lettere c), d), f), l), m) ed al comma 2, lett. b) dell'art.123-bis del D. Lgs. n.58/1998 con i Bilanci d'esercizio e Consolidato al 31.12.2015.

▪ *Valutazioni di indipendenza*

Il Collegio Sindacale ha verificato, senza dover esprimere osservazioni, l'applicazione dei criteri di accertamento adottati dal Consiglio per valutare l'indipendenza dei propri membri.

I Sindaci, sempre in tema di indipendenza, hanno confermato il persistere della propria.

▪ *Modello Organizzativo di Vigilanza e Controllo ai sensi del D. Lgs. 231/2001*

Il Credito Valtellinese ha formalizzato, sin dall'anno 2005, il "Modello organizzativo, gestionale e di controllo" previsto dal D. Lgs. 231/2001; conseguentemente è stato costituito e svolge le sue attribuzioni l'Organismo di Vigilanza e Controllo, di cui all'art. 6 del predetto D. Lgs. 231/2001.

Nel corso delle riunioni del Comitato di Controllo e di Vigilanza sono state consegnate al Presidente del Collegio Sindacale, che vi ha partecipato, le prescritte relazioni ed informative periodiche. Il modello adottato è stato ulteriormente implementato nell'esercizio 2015 così da recepire le modifiche legislative intervenute. Dall'attività di vigilanza non sono risultate criticità nelle attività operative e nelle attività di controllo interno eseguite.

▪ *Documento Programmatico sulla Sicurezza - Privacy*

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato, in data 23.01.2015, l'aggiornamento "Policy Testo Unico Privacy".

L' "impianto privacy" per tutte le Banche e Società del Gruppo registra in un unico testo, per tali soggetti, i

principali adempimenti prescritti dal dettato normativo in materia.

In data 15.04.2015, il Consiglio di Amministrazione della società ha approvato il Documento Programmatico sulla Sicurezza (DPS) - versione 2015.

In data 13.07.2015, è stato altresì approvato l'aggiornamento del Manuale per la Sicurezza Logica.

▪ *Policy e Regolamento in materia di antiriciclaggio e antiterrorismo*

A partire dal 2013 viene sottoposta semestralmente al Consiglio di Amministrazione la Relazione Antiriciclaggio, predisposta dal Servizio Antiriciclaggio della Direzione Compliance, che fornisce un resoconto circa le attività svolte nel periodo, la valutazione di sintesi sul livello di conformità in relazione alla normativa di riferimento, l'evidenza degli scostamenti rilevati e l'indicazione delle necessarie azioni correttive.

In conformità a quanto previsto dalle istruzioni operative per l'individuazione delle operazioni sospette emanate dalla Banca d'Italia, è stata presentata in data 08.02.2016 una relazione sull'attività di addestramento e formazione del personale in materia di normativa antiriciclaggio svolta nel corso del 2015.

Nel corso del 2015, la formazione in materia di Antiriciclaggio è stata oggetto di specifici interventi destinati al personale del Gruppo bancario Credito Valtellinese, per ottemperare agli obblighi normativi vigenti.

▪ *Gestione dei reclami della Clientela*

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato le linee guida, predisposte a livello di Gruppo, per la gestione dei reclami della clientela.

▪ *Resoconti intermedi di gestione - trimestrali e semestrali*

La Società ha predisposto, nei termini dovuti, i resoconti intermedi trimestrali e semestrali con osservanza degli adempimenti previsti dalla normativa di riferimento.

▪ *Documenti congiunti Banca d'Italia/Consob/Isvap del 06.2.2009 e del 04.03.2010*

Con riferimento al documento congiunto di Banca d'Italia/Consob/Isvap del 06.02.2009 nei bilanci e nei documenti d'informativa all'assemblea, sono state fornite le informazioni richieste per una migliore comprensione degli andamenti e delle prospettive aziendali, con particolare riferimento alla continuità aziendale, ai rischi finanziari, alle verifiche per riduzione di valore delle attività e alle incertezze nell'utilizzo di stime. Quanto, invece, al documento congiunto Banca d'Italia/Consob/Isvap n. 4 del 04.03.2010, sono state fornite le informazioni in merito alle verifiche per la riduzione di valore delle attività (*impairment test*), sulle clausole contrattuali dei debiti finanziari, sulle ristrutturazioni dei debiti e sulla "Gerarchia del *fair value*".

▪ *Politiche retributive*

Conformemente alle Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari emanate dalle competenti Autorità, abbiamo verificato l'adeguatezza e rispondenza al quadro normativo delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate dal Gruppo.

Abbiamo altresì esaminato i contenuti del verbale della Direzione Compliance che ha attestato la sostanziale rispondenza delle decisioni e dell'effettiva operatività posta in essere dalla Banca Capogruppo Credito Valtellinese, e dal Gruppo Credito Valtellinese nel suo complesso, rispetto a quanto previsto nel documento "Politiche retributive di Gruppo" approvato dall'Assemblea dell'11.04.2015. Tale documento ha riscontrato la conformità alla norma del documento "Politiche retributive di Gruppo" approvato dal Consiglio di Amministrazione del 08.03.2016 e assoggettato all'approvazione di questa Assemblea.

Alla luce dei controlli effettuati e dei riscontri ottenuti, si perviene ad un giudizio di sostanziale coerenza tra le prassi operative adottate e i principi delineati e formalizzati a livello di Gruppo, in adesione alle indicazioni dell'Organo di Vigilanza.

Si ha motivo pertanto di valutare adeguato il sistema di remunerazione e incentivazione del Gruppo Credito Valtellinese, sia sotto il profilo normativo che sotto quello applicativo.

▪ *Autovalutazione della dimensione, composizione e funzionamento del Consiglio*

Il Collegio dà atto che, in attuazione di quanto previsto dalle norme vigenti, l'organo amministrativo ha effettuato l'annuale autovalutazione della dimensione, composizione e funzionamento dello stesso e dei suoi comitati che trova riscontro nel "Documento di autovalutazione del Consiglio di Amministrazione".

▪ *Controlli Interni L. 262/05: formazione del Bilancio Consolidato e d'esercizio*

L'Auditing Processi Amministrativi e di Vigilanza e l'Auditing EDP hanno effettuato, per quanto di loro competenza, le verifiche sull'adeguatezza e sull'effettiva applicazione del sistema dei controlli interni relativi alle procedure amministrative e contabili e alle procedure informatiche (L.262/05).

Al riguardo, nei giudizi di sintesi espressi dai Responsabili dei Servizi Auditing, si attesta che, a seguito delle verifiche svolte, si può confermare l'adeguatezza e l'effettiva applicazione del sistema dei Controlli Interni alle procedure amministrative e contabili nonché alle procedure informatiche, per la formazione del Bilancio d'esercizio al 31.12.2015 del Credito Valtellinese S.c. e del Bilancio Consolidato del Gruppo.

▪ *Relazione della società di revisione ex art. 19, comma 3 D. Lgs. 39/2010*

Il Collegio Sindacale dà atto che, in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 19, comma 3, del D. Lgs. 39/2010, la società di revisione, in data odierna, ha presentato al "Comitato per il controllo interno e la revisione contabile" la relazione ivi prevista.

* * *

Conclusioni

Signori Soci,

Il Collegio Sindacale, richiamando quanto esposto nella presente Relazione, può ragionevolmente assicurarVi che dall'attività svolta e dalle informazioni assunte, non sono emersi fatti censurabili e/o irregolarità od omissioni che richiedano la segnalazione all'Organo di Controllo o particolare menzione nella presente Relazione.

I Sindaci possono pertanto concludere che, attraverso l'attività di vigilanza e controllo svolta nell'esercizio hanno potuto accertare:

- l'osservanza della Legge e dello Statuto;
- il rispetto dei principi di corretta amministrazione;
- l'adeguatezza della struttura organizzativa e, per gli aspetti di competenza, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo contabile nonché l'affidabilità dello stesso nel rappresentare correttamente i fatti di gestione;
- la concreta attuazione delle regole di governo societario previste dal Codice di Autodisciplina e dalle disposizioni di vigilanza in materia di organizzazione interna e di governo societario delle banche, emanate con provvedimento del 4.3.2008 per l'attuazione del decreto del 5.8.2004 del Ministero dell'Economia;
- l'adeguatezza delle disposizioni impartite dalla Banca alle Società controllate ai sensi dell'art. 114, comma 2 del D. Lgs. 58/1998.

* * *

Relativamente ai Bilanci d'esercizio e Consolidato conferma che i Bilanci sono redatti in conformità ai principi contabili internazionali IAS/IFRS emanati dall'International Accounting Standard Board (IASB) e che sono stati predisposti sulla base delle istruzioni emanate dalla Banca d'Italia (provvedimento del 22.12.2005 - circolare n.262 - "Il Bilancio bancario: schemi e regole di compilazione" e successivi aggiornamenti).

Con riferimento al Bilancio d'esercizio e al Bilancio consolidato del Gruppo Credito Valtellinese chiusi al 31.12.2015 si attesta che l'Amministratore Delegato e il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari hanno sottoscritto, con apposite relazioni, le attestazioni relative al Bilancio d'esercizio e consolidato previste dall'art. 81-ter del Regolamento CONSOB n.11971 del 14.5.1999 e successive modifiche e integrazioni, che richiama l'art. 154 bis comma 5 del D. Lgs. 58/1998.

Le attestazioni confermano in ogni loro parte la regolarità degli adempimenti, come normativamente richiesto, senza osservazioni o esistenza di problematiche e/o anomalie.

La Società di Revisione KPMG S.p.A., a cui sono affidati, ai sensi dell'art. 14 del D.Lgs. 39/2010, il controllo sulla contabilità e sui bilanci, nelle proprie relazioni, ha espresso giudizio positivo, senza rilievi, eccezioni e/o richiami di informativa, sia sul Bilancio d'esercizio che sul Bilancio Consolidato e, per quanto di competenza, ha espresso, in merito alla Relazione sulla Gestione, giudizio positivo relativamente alla coerenza della stessa con i Bilanci.

Per quanto di nostra competenza abbiamo riscontrato, anche attraverso le informazioni acquisite, che il

Bilancio d'esercizio è stato predisposto secondo i principi generali di redazione e con criteri di valutazione conformi ai principi contabili e che nelle sue componenti strutturali riflette, senza deroghe, le norme generali e speciali che ne disciplinano la formazione.

La Nota Integrativa completa il Bilancio con i dati e gli elementi dovuti e fornisce ampie e dettagliate informazioni.

Relativamente al **Bilancio Consolidato**, lo stesso si è chiuso con un utile netto consolidato di 118 milioni rispetto alla perdita di 325 milioni dell'esercizio 2014.

Il Collegio Sindacale ha riscontrato correttezza nell'applicazione dei principi contabili, nella formazione dell'area di consolidamento e nell'osservanza della normativa di riferimento che ne disciplina la formazione ed ha assunto informazioni circa i diversi livelli di controllo accertando l'adeguatezza dell'assetto organizzativo-procedurale per gestire i flussi informativi ai fini del consolidamento.

Indicazioni e commenti sui dati patrimoniali ed economici, nonché in merito ai risultati conseguiti nell'esercizio 2015, sono riportati in Nota Integrativa e negli altri documenti di informazione all'Assemblea.

La Relazione sulla Gestione è stata redatta, conformemente a quanto previsto dall'art. 41 comma 5 del D. Lgs. 136/2015, accorpando in un unico documento le informazioni dovute relativamente al Credito Valtellinese s.c. e alle altre Società incluse nel Consolidamento.

La Relazione risulta esauriente e ottempera al disposto dell'art. 2428 del Cod. Civ. con le modifiche e integrazioni di cui al D. Lgs. 136/2015; risulta coerente con le delibere dell'organo amministrativo e fornisce le informazioni previste dalla normativa con riferimento anche alle operazioni e processi che hanno riguardato la Banca e le Società del Gruppo.

* * *

Considerato quanto dianzi esposto, richiamate le attestazioni sottoscritte dall'Amministratore Delegato e dal Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili, considerato altresì il giudizio positivo senza rilievi ed eccezioni espresso dalla Società di Revisione KPMG S.p.A., considerato infine che, per quanto di nostra competenza, non vi sono ragioni ostative, possiamo proporre all'Assemblea dei Soci l'approvazione del Bilancio d'esercizio chiuso al 31.12.2015 e della proposta di destinazione dell'utile dell'esercizio così come formulata dal Consiglio di Amministrazione.

* * *

Il Collegio Sindacale, in scadenza per il compiuto triennio di nomina, formula alla Banca e al Gruppo Bancario Credito Valtellinese i migliori auguri per il suo prossimo avvenire.

* * *

A conclusione della presente Relazione i Sindaci desiderano esprimere il loro vivo apprezzamento al Consiglio di Amministrazione, all'Alta Direzione, e a tutti i collaboratori della Società per avere operato, nell'ambito dei loro rispettivi ruoli e funzioni, con competenza, impegno e professionalità.

Sondrio, 15 marzo 2016

Attestazione del bilancio d'esercizio ai sensi dell'art. 81-ter del Regolamento Consob n.11971 del 14 maggio 1999 e successive modifiche e integrazioni

1. I sottoscritti, Miro Fiordi, in qualità di Amministratore Delegato, e Simona Orietti, in qualità di Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, del Credito Valtellinese S.c., attestano, tenuto anche conto di quanto previsto dall'articolo 154-bis, commi 3 e 4, del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58:
 - l'adeguatezza in relazione alle caratteristiche dell'impresa e
 - l'effettiva applicazionedelle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio nel corso del periodo 1° gennaio – 31 dicembre 2015.
2. La verifica dell'adeguatezza e dell'effettiva applicazione delle procedure amministrative e contabili per la formazione del bilancio d'esercizio al 31 dicembre 2015 è basata su di un Modello definito dal Credito Valtellinese S.c., in coerenza con l'“*Internal Control - Integrated Framework (CoSO)*” e con il “*Control Objectives for Information and Related Technologies (Cobit)*”, che rappresentano *standard* di riferimento per il sistema di controllo interno e per il *financial reporting* in particolare, generalmente accettati a livello internazionale.
3. Si attesta, inoltre, che:
 - 3.1 il bilancio d'esercizio:
 - a) è redatto in conformità ai principi contabili internazionali applicabili riconosciuti nella Comunità europea ai sensi del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 luglio 2002;
 - b) corrisponde alle risultanze dei libri e delle scritture contabili;
 - c) è idoneo a fornire una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale, economica e finanziaria dell'emittente;
 - 3.2 la relazione sulla gestione comprende un'analisi attendibile dell'andamento e del risultato della gestione, nonché della situazione dell'emittente, unitamente alla descrizione dei principali rischi e incertezze cui è esposto.

Sondrio, 8 febbraio 2016

L'Amministratore Delegato

Miro Fiordi

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Simona Orietti

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi degli artt. 14 e 16 del D.Lgs. 27 gennaio 2010, n. 39

Agli Azionisti del
Credito Valtellinese S.C.

Relazione sul bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dell'allegato bilancio d'esercizio del Credito Valtellinese S.C., costituito dallo stato patrimoniale al 31 dicembre 2015, dal conto economico, dal prospetto della redditività complessiva, dal prospetto delle variazioni del patrimonio netto e dal rendiconto finanziario per l'esercizio chiuso a tale data e dalla nota integrativa.

Responsabilità degli amministratori per il bilancio d'esercizio

Gli amministratori del Credito Valtellinese S.C. sono responsabili per la redazione del bilancio d'esercizio che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Responsabilità della società di revisione

E' nostra la responsabilità di esprimere un giudizio sul bilancio d'esercizio sulla base della revisione contabile. Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISA Italia) elaborati ai sensi dell'art. 11, comma 3, del D.Lgs. n. 39/10. Tali principi richiedono il rispetto di principi etici, nonché la pianificazione e lo svolgimento della revisione contabile al fine di acquisire una ragionevole sicurezza che il bilancio d'esercizio non contenga errori significativi.

La revisione contabile comporta lo svolgimento di procedure volte ad acquisire elementi probativi a supporto degli importi e delle informazioni contenuti nel bilancio d'esercizio. Le procedure scelte dipendono dal giudizio professionale del revisore, inclusa la valutazione dei rischi di errori significativi nel bilancio d'esercizio dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali. Nell'effettuare tali valutazioni del rischio, il revisore considera il controllo interno relativo alla redazione del bilancio d'esercizio della banca che fornisca una rappresentazione veritiera e corretta al fine di definire procedure di revisione appropriate alle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della banca. La revisione contabile comprende altresì la valutazione dell'appropriatezza dei principi contabili adottati, della ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli amministratori, nonché la valutazione della presentazione del bilancio d'esercizio nel suo complesso.

Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti ed appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Giudizio

A nostro giudizio, il bilancio d'esercizio fornisce una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria del Credito Valtellinese S.C. al 31 dicembre 2015, del risultato economico e dei flussi di cassa per l'esercizio chiuso a tale data in conformità agli International Financial Reporting Standards adottati dall'Unione Europea nonché ai provvedimenti emanati in attuazione dell'art. 9 del D.Lgs. n. 38/05.

Relazione su altre disposizioni di legge e regolamentari

Giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e di alcune informazioni contenute nella relazione sul governo societario e gli assetti proprietari con il bilancio d'esercizio

Abbiamo svolto le procedure indicate nel principio di revisione (SA Italia) n. 720B al fine di esprimere, come richiesto dalle norme di legge, un giudizio sulla coerenza della relazione sulla gestione e delle informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari indicate nell'art. 123-bis, comma 4, del D.Lgs. n. 58/98, la cui responsabilità compete agli amministratori del Credito Valtellinese S.C., con il bilancio d'esercizio del Credito Valtellinese S.C. al 31 dicembre 2015. A nostro giudizio la relazione sulla gestione e le informazioni della relazione sul governo societario e gli assetti proprietari sopra richiamate sono coerenti con il bilancio d'esercizio del Credito Valtellinese S.C. al 31 dicembre 2015.

Milano, 15 marzo 2016

KPMG S.p.A.



Roberto Fabbri
Socio

Allegati

Prospetto delle rivalutazioni effettuate (art. 10 Legge 72/1983)

(in euro)

IMMOBILE DI PROPRIETÀ	RIV. L. 11.2.52 n. 74	RIV. L. 19.12.73 n. 823	RIV. L. 2.12.75 n. 576	RIV. L. 19.3.83 n. 72	RIV. L. 30.12.91 n. 413	RIV. L. 21.11.00 n. 342	RIV. L. 23.12.05 n. 266	(*) VALORE DI BILANCIO 2015
AGLIENTU terreno							10.496	79.433
AGRATE BRIANZA Via Foscolo 50				25.823	215.619		981.859	1.123.072
APRICA Via Roma 144			41.317	275.751	156.051		1.889.692	2.141.171
ARDENNO Via Libertà				106.063	44.379		398.275	446.575
BERBENNO Via Adua				41.127	42.774		283.278	400.763
BIASSONO Piazza Italia 16			20.754	51.646	145.596		196.007	699.925
BIRONE DI GIUSSANO Via Catalani 11					362.922		555.888	616.892
BORMIO Via Roma 93			61.975	1.456.667	488.120		5.539.077	6.021.617
BORMIO Via dei Molini				32.768	3.881		515.960	664.886
BRESCIA Via Dalmazia 147							87.712	2.184.898
BRESSO Via Mattei 8							8.949	7.408
BRESSO Via V. Veneto 23/35				180.760	300.335		284.511	593.494
BULCIAGO Via D. Alighieri 17							93.278	386.835
CALTAGIRONE Piazza Risorgimento, 4			20.560	534.868	529.785		4.092.585	4.138.972
CAMPODOLCINO Via Corti 3				194.446	64.814		554.645	860.154
CASPOGGIO Via Vanoni 39					263.229		762.976	1.011.438
CASSINO Via Casilina Sud, 16							1.241.541	1.995.694
CHIAVENNA Via Pedretti 5				234.134	444.452		2.678.104	3.586.646
CHIURO Via IV Novembre 1					117.650		708.537	788.486
COLOGNO MONZESE Piazza XI Febbraio 16			23.617	67.139	161.867		391.668	839.770
COLOGNO MONZESE Viale Europa 29/31					346.901		856.894	853.673
COMO Via Sant'Elia 3							567.151	2.703.931
COMO Via Virgilio 1							15.805	153.899
COSIO VALTELLINO Via Roma 54					81.388		369.776	538.700
DELEBIO S.S. dello Stelvio 23					157.029		796.600	1.321.252
DUBINO Via Indipendenza 10							23.890	54.584
ERBA Via Adua 2/I							59.039	880.202
FONTANA LIRI Corso Trieste 4				83.618	56.410		248.099	90.331
FROSINONE Piazzale De Matthaeis					467.102		1.023.189	1.217.084
FROSINONE Via Selvotta 24							346.098	24.923
GROSIO Via Roma 38				200.903	144.288		489.342	775.189
GROSOTTO S.S. dello Stelvio 85					44.055		212.276	159.448
LANZADA Piazza del Magnan 114				86.610	50.132		399.786	351.077
LECCO Via Parini 21					542.581		1.469.055	5.605.686
LISSONE Via Martiri della Libertà 263							229.501	375.363
LIVIGNO Plaza dal Comun 45			41.317	718.885	365.456		3.063.975	4.449.576
MADESIMO Pzza Bertacchi							65.391	268.850
MERATE V.le Verdi 88							6.587	492.924
MILANO P.zza Marengo 6					816.770		7601.812	8.778.987
MILANO P.zza S.Fedele 4 / Via Agnello 20			498.213	3.893.569	6.324.038		12.860.334	19.682.831
MILANO Via Arese 7							123.672	831.273
MILANO Via Cenisio 30					124.827		577.314	959.391
MILANO Via Feltre 75				3.517.071	5.846.835		11.687.422	42.047.923
MILANO Via Ornato 10							87.071	655.093
MILANO Via Plinio, 48							104.655	620.948
MILANO Viale Brenta 3			18.361	77.469	133.515		336.063	834.491
MILANO C.so Magenta 59					1.984.733		10.087.689	4.084.141
MILANO Via Copernico 8							308.683	1.321.407
MONTEFIASCONE Via Cardinal Salotti snc							120.054	3.393.209
MONTEFIASCONE Via Indipendenza 4				111.954		273.406	249.958	666.543
MONZA Via Cavallotti 100			12.607	30.987	79.196		488.906	827.610
MONZA Via Zucchi 16			54.127	309.874	494.979		5.038.218	4.864.496
MORBEGNO Via Ambrosetti 2			25.823		371.865		2.180.694	4.139.108
NUOVA OLONIO Via Valeriana 240					197.973		776.634	1.373.630
OSNAGO Via Tessitura 1							75.618	400.485

PASTURO	Viale Trieste 56					69.690		281.230	553.378
PIEDIMONTE SAN GERMANO	Via Risorgimento 27			19.724	39.937	84.635		300.568	340.117
POSTA FIBRENO	Via Ospedale 6							38.239	81.779
RHO	Via Mascagni 1							647.147	1.557.962
RHO LUCERNATE	Via Magenta 13							108.750	262.491
ROMA	Via Conciliazione 19				258.228	980.544		3.642.583	3.583.680
ROMA	Via L. da Vinci 185							374.036	918.789
ROMA	Lungotevere Mellini 17							4.230.887	4.846.653
S. CATERINA VALFURVA	Via Magliaga 4				27.636	15.787		197.482	149.410
S. GIACOMO TEGLIO	Via Nazionale 138							154.964	282.142
S. NICOLO' VALFURVA	Piazza Frodaglio							618.598	550.311
SEGRATE	Centro Commerciale				361.520	427.647		56.555	321.558
SEGRATE	Via Ottava Strada							6.136	26.677
SIRONE	Via Mazzini 14							63.103	198.312
SONDALO	Via Zubiani 12			25.823	195.115	81.092		354.231	614.148
SONDRIO	Largo Sindelfingen 5							261.829	588.181
SONDRIO	Via Trento 22 - P. Valgoi							651.811	3.917.503
SONDRIO	Piazza Garibaldi	3.099		77.469	431.242	171.765		2.108.564	2.861.305
SONDRIO	Piazza Quadrivio 8							1.026.154	9.809.978
SONDRIO	Via Mazzini							2.998	80.774
SONDRIO	Via Aldo Moro 14/A				229.896	176.183		1.094.990	972.265
SONDRIO	Via Caimi 57							924.923	4.737.887
SONDRIO	Via Cesura 3 - Via Pergole 14			75.403	2.084.617	400.743		4.940.375	9.371.355
SONDRIO	Via Cesura 14 - ang. Via Martiri della Libertà							239.151	4.038.460
SONDRIO	Via XXV Aprile 1	31.452	51.646	103.291	2.252.894	1.023.723		6.998.160	8.889.223
SONDRIO	Albergo Posta - Piazza Garibaldi 19			103.291	1.533.114	497.772		4.883.229	14.641.123
SONDRIO	Via Gianoli 18							24.568	330.921
SONDRIO	Via Stelvio 12/A							360.196	1.056.988
SORA	Via S. Domenico 44			78.360	98.004	257.583		328.463	361.312
TALAMONA	P.zza IV Novembre 23							56.767	292.108
TIRANO	Piazza Marinoni							624.606	444.062
TRESIVIO	Via Lago 33							252.028	870.106
VARESE	Via Magenta 5/7							206.583	1.375.715
VIGNATE	Via Roma 2			10.967	36.152	62.115		301.165	369.828
VILLA DI TIRANO	Via Roma 20							2.116	102.231
VIMODRONE	Strada Padana 97			18.194	68.170	117.578		696.768	592.924
VITERBO	Viale Diaz 52 -54							327.480	267.959
VITERBO	Grotte S. Stefano - Via della Stazione 121 a							80.474	111.110
TOTALE		34.551	51.646	1.331.192	20.679.846	31.691.977	353.881	143.719.931	237.140.236

(**) Il valore complessivo degli immobili di cui alla presente tabella si riferisce alla sommatoria di terreni e fabbricati.

Prospetto dei corrispettivi per i servizi resi dalla società di revisione ex art. 149-duodecies del Regolamento Consob n. 11971/1999

(dati in euro)	Compensi corrisposti nel 2015 (*)
Servizi corrisposti alla Capogruppo Credito Valtellinese	
Società di revisione: KPMG S.p.A.	
- Servizi di revisione contabile	363.919
- Servizi di verifica finalizzati all'emissione di un'attestazione (**)	167.042
- Altri servizi: Agreed upon procedures e Attività di due diligence	290.000
Società appartenenti alla rete della società di revisione: KPMG Advisory S.p.A.	
- Altri servizi: Supporto AIRB	154.720
- Altri servizi: Supporto Area Commerciale	550.000
- Altri servizi: Supporto Bank Recovery and Resolution Directive	162.500
- Altri servizi	78.300
Servizi corrisposti alle Società controllate	
Società di revisione: KPMG S.p.A.	
- Servizi di revisione contabile	395.608
- Servizi di verifica finalizzati all'emissione di un'attestazione	14.490
Società appartenenti alla rete della società di revisione: KPMG Advisory S.p.A.	
- Altri servizi: Supporto area organizzazione (PMO)	48.000
- Altri servizi	10.848
Totale	2.235.427

(*) I compensi non includono le spese sostenute per lo svolgimento del lavoro, l'IVA e i contributi previsti dalle norme ove applicabili.

(**) La voce include i corrispettivi per lo svolgimento delle attività di verifica connesse alle dichiarazioni fiscali, al Fondo Nazionale di Garanzia, relativi alla predisposizione dei Prospetti informativi nell'ambito del rinnovo del programma di emissione di strumenti di debito su mercati internazionali e altre emissioni di strumenti di debito e legati al rilascio delle attestazioni richieste dall'Organo di vigilanza.

Rendiconto dei fondi pensione interni del Credito Valtellinese

Fondo interno di quiescenza del personale ex Credito Artigiano S.p.A. a benefici definiti avente patrimonio separato ai sensi dell'art. 2.117 c.c..

Situazione patrimoniale del Fondo di fine periodo

(in migliaia di euro)	31/12/2015	31/12/2014
Totale Investimenti in gestione	12.766	12.005
Depositi bancari	437	153
Titoli emessi da Stati o Organismi internazionali	7.226	6.954
Titoli di debito quotati	1.197	1.327
Titoli di capitale quotati	3.819	3.128
Quote di O.I.C.R.	29	379
Titoli di debito non quotati	-	-
Ratei su titoli di debito	58	64

Movimentazione periodo

Entrate/Uscite - Risultati della Gestione (in migliaia di euro)	2015	2014
Contributi per le prestazioni/esborsi	587	-
Erogazioni in forma capitale	-753	-731
Dividendi e interessi	254	214
Profitti e perdite da operazioni finanziarie	700	587
Oneri di gestione: società di gestione	-21	-13
Oneri di gestione: banca depositaria	-6	-6

Il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti del Credito Artigiano ammontava al 31 dicembre 2014 a 12.592 migliaia di euro. Nel corso dell'esercizio sono stati erogati benefici per un totale di 753 migliaia di euro, sono maturati interessi passivi per 205 migliaia di euro e rilevate perdite attuariali per complessivi 420 migliaia di euro; pertanto al 31 dicembre 2015 il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti ammonta a 12.464 migliaia di euro.

In bilancio è stato esposto il solo sbilancio positivo tra il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti e il fair value del totale degli investimenti come sopra dettagliato. Lo sbilancio positivo risulta pari a 302 migliaia di euro.

Fondo interno di quiescenza del Credito Valtellinese S.c.

Il fondo quiescenza aziendale a prestazione definita del Credito Valtellinese, non avente gestione autonoma e separata, è costituito da accantonamenti effettuati a fronte dell'impegno assunto dal Credito Valtellinese nei confronti dei propri dipendenti cessati. I relativi stanziamenti risultano indistintamente investiti nell'ambito degli elementi dell'attivo. Dal 31 dicembre 2003 non sono previsti nuovi ingressi.

Il valore attuale dell'obbligazione a benefici definiti del Credito Valtellinese ammontava al 31 dicembre 2014 a 32.025 migliaia di euro. Nel corso dell'esercizio sono stati erogati benefici per un totale di 1.936 migliaia di euro, sono maturati interessi passivi per 521 migliaia di euro e rilevate perdite attuariali per complessivi 3.532 migliaia di euro. Il valore attuale finale al 31 dicembre 2015 è quindi di 34.142 migliaia di euro.

Informativa al pubblico stato per stato (country by country reporting)

Come disposto dalla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 (Fascicolo “Disposizioni di vigilanza per le banche”), il Gruppo bancario Credito Valtellinese provvede alla pubblicazione della seguente informativa riferita all’insediamento in Italia:

a) Denominazione della società insediata e natura dell’attività

Denominazione:

Credito Valtellinese Società Cooperativa, Sede in Sondrio - Piazza Quadrivio,8, Codice Fiscale e Registro Imprese di Sondrio n. 00043260140, Albo delle Banche n. 489, Capogruppo del Gruppo bancario Credito Valtellinese, Albo dei Gruppi Bancari cod. n. 5216.7.

Natura dell’attività:

Le principali attività svolte dal Gruppo bancario Credito Valtellinese sono la raccolta di depositi o di altri fondi rimborsabili, le operazioni di prestito e il rilascio di garanzie e di impegni di firma. La clientela del Gruppo è tradizionalmente rappresentata da soggetti economici quali famiglie, artigiani, professionisti e piccole e medie imprese.

b) Fatturato (in migliaia di euro)

	2015
120. Margine di intermediazione	821.838

c) Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno

	31/12/2015
Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno	3.126

Per “Numero di dipendenti su base equivalente a tempo pieno” è inteso il rapporto tra il monte ore lavorato complessivamente da tutti i dipendenti, esclusi gli straordinari, e il totale annuo previsto contrattualmente per un dipendente assunto a tempo pieno.

d) Utile prima delle imposte (in migliaia di euro)

	2015
Utile prima delle imposte	24.188

e) Imposte sull’utile (in migliaia di euro)

	2015
Imposte sull’utile	78.000

f) Contributi pubblici ricevuti (in migliaia di euro)

	2015
Contributi pubblici ricevuti	-

Elenco dei principi contabili internazionali IAS/IFRS

2015

Principi contabili	Regolamento di omologazione
IFRS 1 Prima adozione dei principi contabili internazionali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 254/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1136/2009 - 1164/2009 - 550/2010 - 574/2010 - 662/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 183/2013 - 301/2013 - 1174/2013
IFRS 2 Pagamenti basati su azioni	1126/2008 mod. 1261/2008 - 495/2009 - 243/2010 - 244/2010 - 1254/2012 - 1255/2012
IFRS 3 Aggregazioni aziendali	1126/2008 mod. 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1361/2014
IFRS 4 Contratti assicurativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 1165/2009 - 1255/2012
IFRS 5 Attività non correnti possedute per la vendita e attività operative cessate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 1142/2009 - 243/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IFRS 6 Esplorazione e valutazione delle risorse minerarie	1126/2008
IFRS 7 Strumenti finanziari: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 1165/2009 - 574/2010 - 149/2011 - 1205/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 1174/2013
IFRS 8 Settori operativi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 243/2010 - 632/2010 - 475/2012
IFRS 10 Bilancio consolidato	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 11 Accordi a controllo congiunto	1254/2012 mod. 313/2013
IFRS 12 Informativa sulle partecipazioni in altre entità	1254/2012 mod. 313/2013 - 1174/2013
IFRS 13 valutazione del fair value	1255/2012 mod. 1361/2014
IAS 1 Presentazione del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 2 Rimanenze	1126/2008 mod. 70/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 7 Rendiconto finanziario	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 8 Principi contabili, cambiamenti nelle stime ed errori	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012
IAS 10 Fatti intervenuti dopo la data di riferimento del bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1142/2009 - 1255/2012
IAS 11 Lavori su ordinazione	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IAS 12 Imposte sul reddito	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013
IAS 16 Immobili, impianti e macchinari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IAS 17 Leasing	1126/2008 mod. 243/2010 - 1255/2012
IAS 18 Ricavi	1126/2008 mod. 69/2009 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 19 Benefici per i dipendenti	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 20 Contabilizzazione dei contributi pubblici e informativa sull'assistenza pubblica	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 475/2012 - 1255/2012
IAS 21 Effetti delle variazioni dei cambi delle valute estere	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 494/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 23 Oneri finanziari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 70/2009
IAS 24 Informativa di bilancio sulle operazioni con parti correlate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 632/2010 - 475/2012 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 26 Rilevazione e rappresentazione in bilancio di fondi pensione	1126/2008
IAS 27 Bilancio separato	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 1254/2012 - 1174/2013
IAS 28 Partecipazioni in società collegate e joint venture	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 29 Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009
IAS 32 Strumenti finanziari: esposizione nel bilancio	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 1293/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1256/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 33 Utile per azione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009 - 495/2009 - 475/2012 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 34 Bilanci intermedi	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 149/2011 - 475/2012 - 1255/2012 - 301/2013 - 1174/2013
IAS 36 Riduzione di valore delle attività	1126/2008 mod. 1274/2008 - 69/2009 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1374/2013
IAS 37 Accantonamenti, passività e attività potenziali	1126/2008 mod. 1274/2008 - 495/2009
IAS 38 Attività immateriali	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008 - 70/2009 - 495/2009 - 243/2010 - 1254/2012 - 1255/2012
IAS 39 Strumenti finanziari: rilevazione e valutazione	1126/2008 mod. 1274/2008 - 53/2009 - 70/2009 - 494/2009 - 495/2009 - 824/2009 - 839/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 149/2011 - 1254/2012 - 1255/2012 - 1174/2013 - 1375/2013
IAS 40 Investimenti immobiliari	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012 - 1361/2014
IAS 41 Agricoltura	1126/2008 mod. 1274/2008 - 70/2009 - 1255/2012

Interpretazioni**Regolamento di omologazione**

IFRIC 1 Cambiamenti nelle passività iscritte per smantellamenti, ripristini e passività similari	1126/2008 mod. 1260/2008 - 1274/2008
IFRIC 2 Azioni dei soci in entità cooperative e strumenti simili	1126/2008 mod. 53/2009 - 1255/2012 - 301/2013
IFRIC 4 Determinare se un accordo contiene un leasing	1126/2008 mod. 254/2009 - 1255/2012
IFRIC 5 Diritti derivanti da interessenze in fondi per smantellamenti, ripristini e bonifiche ambientali	1126/2008 mod. 1254/2012
IFRIC 6 Passività derivanti dalla partecipazione ad un mercato specifico - Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche	1126/2008
IFRIC 7 Applicazione del metodo della rideterminazione del valore secondo lo IAS 29, Rendicontazione contabile in economie iperinflazionate	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 9 Rideterminazione del valore dei derivati incorporati	1126/2008 mod. 495/2009 - 1171/2009 - 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 10 Bilanci intermedi e riduzione di valore	1126/2008 mod. 1274/2008
IFRIC 12 Accordi per servizi in concessione	254/2009
IFRIC 13 Programmi di fidelizzazione della clientela	1126/2008 mod. 1262/2008 - 149/2011 - 1255/2012
IFRIC 14 Il limite relativo ad una attività a servizio di un piano a benefici definiti, le previsioni di contribuzione minima e la loro interazione	1263/2008 mod. 1274/2008 - 633/2010 - 475/2012
IFRIC 15 Accordi per la costruzione di immobili	636/2009
IFRIC 16 Coperture di un investimento netto in una gestione estera	460/2009 mod. 243/2010 - 1254/2012
IFRIC 17 Distribuzioni ai soci di attività non rappresentate da disponibilità liquide	1142/2009 mod. 1254/2012 - 1255/2012
IFRIC 18 Cessioni di attività da parte della clientela	1164/2009
IFRIC 19 Estinzione di passività finanziarie con strumenti rappresentativi di capitale	1126/2008 mod. 662/2010 - 1255/2012
IFRIC 20 Costi di sbiancamento nella fase di produzione di una miniera a cielo aperto	1255/2012
IFRIC 21 Tributi	634/2014
SIC 7 Introduzione dell'euro	1126/2008 mod. 1274/2008 - 494/2009
SIC 10 Assistenza pubblica - Nessuna specifica relazione con le attività operative	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 15 Leasing operativo - Incentivi	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 25 Imposte sul reddito - Cambiamenti nella condizione fiscale di un'entità o dei suoi azionisti	1126/2008 mod. 1274/2008
SIC 27 La valutazione della sostanza delle operazioni nella forma legale del leasing	1126/2008
SIC 29 Accordi per servizi in concessione: informazioni integrative	1126/2008 mod. 1274/2008 - 254/2009
SIC 31 Ricavi - Operazioni di baratto comprendenti attività pubblicitaria	1126/2008
SIC 32 Attività immateriali - Costi connessi a siti web	1126/2008 mod. 1274/2008

